



# 2014

Nell'anno 2014, gli Stati Uniti del Mondo e la Fondazione Mediterraneo svolgono un'intensa serie di attività in 35 Paesi: più di 500 eventi caratterizzano un'azione iniziata nel 1994 e che assegna alla Fondazione Mediterraneo ed agli Stati Uniti del Mondo un ruolo significativo.

Tra le attività si citano l'inaugurazione della "MAMT – Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni", la realizzazione dell'opera monumentale "Totem della Pace" in varie città del mondo.

Tra gli assegnatari del Premio Mediterraneo si citano: il Presidente della Commissione Europea Romano Prodi, il Direttore esecutivo della Fondazione Anna Lindh Andreu Claret, il Presidente dell'Assemblea Parlamentare Mustapha Ben Jaafar, l'Ammiraglio Felicio Angrisano, il Direttore Generale Emirates Center for Strategic Studies and Research Jamal Sanad Al Suwaidi, Pino Daniele, David Abulafia, Don Giuseppe Diana, Simone Camilli, Oscar Niemeyer, José H. Ornelas, Maurizio Marinella, Antonio De Martino...

In 2014 the United States of the World and the Fondazione Mediterraneo carried out an intensive program of activities in 35 Countries. More than 500 events were organized characterizing the actions that had began in 1994, in relation to which the Fondazione Mediterraneo and the United States of the World plays an important role.

Activities included the inauguration of the "MAMT – Mediterranean Museum of Art, Music and Traditions", the creation of the monumental sculpture, the "Peace Totem" in different cities of the Mediterranean.

Winners of the Mediterranean Award included the President of the European Commission Romano Prodi, the Executive Director of the Anna Lindh Foundation Andreu Claret, the President of the Parliamentary Assembly Mustapha Ben Jaafar, Admiral Felicio Angrisano, the General Director of the Emirates Center for Strategic Studies and Research Jamal Sanad Al Suwaidi, Pino Daniele, David Abulafia, Don Giuseppe Diana, Simone Camilli, Oscar Niemeyer, José H. Ornelas, Maurizio Marinella, Antonio De Martino...

# Kiev, i ribelli "armano" la piazza

## Tregua con il presidente. Ma ormai l'estrema destra guida la rivolta

DAL NOSTRO INVIATO  
NICOLA LOMBARDOZZI

KIEV — Dimenticate le folle colorate e pacose che sognavano l'Europa, cantando sotto la neve. Dopo l'ultimo mercoledì di guerra, i quattro morti, le centinaia di feriti, i quasi mille arresti, la Majdan è diventata cattiva e si prepara al peggio mentre la rivolta si estende in altre città, a Leopoli, Cerkassy, Zhitomir.

La piazza più grande di Kiev, occupata da due mesi da una folla di sostenitori della adesione alla Ue, ha mutato volto in una notte. Spariti i ragazzi con gadget e bandierine; prudentemente rintanate in casa davanti alla tv, le famiglie con bambini che venivano a curiosare; nessuna traccia dei pensionati, degli impiegati, della tanto entusiasta "gente comune". Adesso si fa sul serio. I colori dominanti sono diventati il nero delle giacche imbottite e il verde militare di centinaia di elmetti da soldato spuntati chissà da dove. A presidiare la piazza della rivolta sono uomini dall'aspetto truce, e dall'aria ben addestrata. Agitano bastoni di legno, manganelli rubati ai poliziotti durante gli scontri, gigantesche chiavi inglesi, piedi di porco. Indossano passamontagna, portano alle braccia e alle ginocchia ingegnosi paracolpi fatti in casa con cartone e nastro adesivo. Sul palco non si esibiscono più vecchi cantanti folk o pop star come Ruslana che invitava alla «pace e all'autocontrollo». Si recitano piuttosto antiche preghiere che consolavano gli eserciti prima delle battaglie, o si intonano cupe canzoni patriottiche. Perfino la disordinata, pittoresca, tendopoli è diventata un campo militare. Le trincee fatte con il ghiaccio e la neve sono state perfezionate con il filo spinato. E una fila interminabile di mattoncini divelti è pronta per essere lanciata contro un eventuale attacco della polizia.

Lo scontro appare inevitabile a tutti. Perfino ai tre leader della rivolta che ieri sera hanno chiesto una tregua per trattare con il presidente Yanukovich. Chiedere adesso un'adesione alla Ue è ovviamente fuori discussione. Si cerca di ottenere qualche piccola vittoria per giustificare una ritirata dignitosa: un rimpasto del governo, l'annullamento delle durissime leggi anti-dissenso appena votate e copiate pari pari dalle leggi imposte in Russia da Putin due anni fa; una massiccia scarcerazione dei tanti manifestanti imprigionati. Il presidente prende



### I personaggi



**YANUKOVICH**  
Il presidente Yanukovich ha convocato per martedì una sessione di emergenza delle Camere



**KLITSCHKO**  
Ex campione, in piazza con l'opposizione ha chiesto una tregua per dialogare col governo



**AZAROV**  
Il premier ucraino Azarov ha definito le proteste un "tentativo di golpe"



FOTO: REUTERS



**LO SCHERNO**  
Arrestato, picchiato, denudato e lasciato in strada a 10 gradi sottozero mentre gli agenti scherzano e scattano pure qualche foto ricordo. Il filmato, ripreso ieri durante una retata della polizia, sta facendo montare ancora di più la rabbia dei manifestanti che da oltre due mesi presidiano la piazza principale di Kiev. Sopra, le forze dell'ordine preparano una molotov

tempo, annuncia il dibattito in Parlamento per martedì e il possibile cambio della guardia nell'ufficio del premier. Accenna anche a un possibile ritocco delle ultime leggi. E intanto ieri ha ricevuto una telefonata dal vicepresidente Usa, Joe Biden, che lo ha «invitato al dialogo e al compromesso». Ma agli irriducibili che adesso controllano la Majdan non basta. Vogliono la vendetta per i quattro morti, pretendono elezioni anticipate. Soprattutto non sembrano intenzionati a seguire i tre leader che fino ad ora hanno trattato anche in loro nome. Compattati

in una nuova organizzazione battezzata "Settore destro", diverse centinaia di militanti di estrema destra, paramilitari, naziskin, hanno ormai deciso di continuare la rivolta a oltranza. Artiom Skoropadskij, che tra insegne e bandiere vagamente neonaziste distribuisce caschi da operaio e tubi di ferro, non ha dubbi: «Ballare e cantare per due mesi non è servito. Adesso è il momento di combattere».

E la linea dura della nuova Majdan è servita intanto a tirare il peggio dalle forze di polizia che certo hanno usato la mano pesante co-

me non mai. Pestato giornalisti, denudato e lasciato nella neve un ragazzo che li aveva aggrediti, sparato bombe "assordanti", infierito con i manganelli. Hanno pure sparato ad altezza d'uomo sui manifestanti? Non è facile da capire e anche sulla Majdan ci sono molti dubbi. Di certo comunque, due ragazzi sono morti colpiti da armi da fuoco. L'autopsia parla di «colpi sparati dall'alto» e di pallettoni da fucili da caccia «non in dotazione alle forze di polizia». E allude a una provocazione. Ma gli infiltrati e i provocatori potrebbero benissimo essere stati guidati dal regime come è capitato tante altre volte in passato. Un terzo ragazzo è morto precipitando da una torre. Un attivista pro Europa è stato ritrovato morto in un bosco di periferia. Un testimone giura di essere stato sequestrato insieme a lui e di essere stato picchiato. Storie confuse ma orrende che evocano esecuzioni degne delle peggiori dittature sudamericane. E che rendono la situazione sempre più esplosiva. Mentre i tre leader, sempre meno credibili, invocano «pazienza e serenità» e gli altri rinforzano le difese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

#### Libero anche Lebedev, socio di Khodorkovsky Il giudice: "Devono pagare 400 milioni di tasse"

MOSCA — L'ex oligarca e numero uno della compagnia petrolifera Yukos, Mikhail Khodorkovsky, non potrà tornare in Russia dopo che la Corte Suprema ha deciso la scarcerazione del suo ex socio Platon Lebedev. La Corte ha confermato la pronuncia di un tribunale minore che ordina ai due businessmen un risarcimento danni allo Stato per complessivi 17 miliardi di rubli (circa 400 milioni di euro) di tasse evase. I giudici russi avrebbero dunque ignorato le richieste della Corte europea dei diritti dell'Uomo, cioè, di cancellare il reclamo dei 17 miliardi di rubli.

## IL SOGNO DI PUTIN E LE SPERANZE DEI GIOVANI UCRAINI

BILL KELLER

AL MONDO servono i Nelson Mandela. Invece gli toccano i Vladimir Putin. Mentre si svolgevano i funerali dell'eroe sudafricano, il presidente russo forzava l'Ucraina ad aderire ad una nuova unione doganale e rafforzava il controllo sui media statali con la creazione di una nuova agenzia di stampa del Cremlino sotto la guida di un falco nazionalista e omofobo.

Non si tratta di iniziative isolate. Le mosse di Putin rientrano in uno schema di comportamento che da un paio d'anni a questa parte porta la Russia a prendere le distanze dall'Occidente: leggi che autorizzano ufficialmente gli atti di intimidazione verso gli omosessuali, la demonizzazione delle organizzazioni pro-democratiche, nuove leggi che estendono il reato di tradimento, limiti imposti alle adozioni dall'estero.

Non è solo una prova di forza: Putin sta cercando di contrapporsi all'Europa, di tornare indietro di 25 anni. Sulle pos-

sibili motivazioni di questo atteggiamento ci sono varie teorie: Putin è il ragazzo difficile che indossa l'uniforme del KGB per rivalsa e non se la toglie più. È il campione della realpolitik, cinico e calcolatore. È l'Uomo Sovietico, che continua a combattere la guerra fredda.

Da quando ha assunto la presidenza, nel 2012, Putin ha avuto sempre più l'impressione che le sue aperture nei confronti dell'Occidente non fossero accolte con il dovuto rispetto. La sua umiliazione e il suo risentimento si sono trasformati in un'antipatia ideologica che non è prettamente sovietica, ma profondamente russa. Non si lagna più dell'influenza politica e della supremazia economica dell'Occidente: la sua ostilità ha carattere profondamente spirituale. Negli ultimi due anni Putin è diventato più conservatore a livello ideologico, più propenso a considerare l'Europa decadente e estranea al mondo slavo orientale, cristiano ortodosso, cui apparten-

gono sia la Russia che l'Ucraina. «E' tolleranza senza limiti», dice Dmitri Trenin, del Carnegie Endowment for International Peace. «E' laicismo. Putin giudica l'Europa post-cristiana, con la sovranità nazionale soppiantata dalle istituzioni sovranazionali».

Per valutare la portata dell'azione di Putin è utile fare un passo indietro. Nel luglio 1989, il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov disse a Strasburgo che la Russia ormai sentiva di condividere la «casa comune europea» con i suoi rivali occidentali. Il rapporto tra loro doveva fondarsi sul rispetto e sul commercio, non più sul confronto e la durezza. «Il lungo inverno del conflitto mondiale sembra giungere al termine», scrisse all'epoca Jim Hoagland, inviato del Washington Post. Era opinione comune.

Quando l'Unione Sovietica si sfasciò, qualche anno dopo, l'Ucraina era la più grande delle 14 repubbliche liberate dal

dominio russo e molti ucraini vollero seguire la Russia sul cammino di Gorbaciov. «Lo slogan era "In Europa con la Russia"», spiega Roman Szporluk, ex direttore dell'Ukrainian Research Institute di Harvard. «Quest'idea ormai è superata».

A quasi 25 anni di distanza dalla «casa comune» di Gorbaciov, sembra che Putin voglia rovinare la famiglia europea: è vero che con gli ultimi anni di recessione e austerità l'Europa ha perso un po' del suo fascino. Ma resta sempre allestente rispetto alla logora economia dell'Ucraina. I dimostranti di Piazza Indipendenza a Kiev rappresentano una generazione che ha studiato, lavorato e viaggiato in Polonia da quando quest'ultima è entrata in Europa, e che non vuole ritirarsi in una qualche reincarnazione dell'impero russo. Alle spalle hanno una fetta significativa dell'imprenditoria.

Può darsi che Putin riesca a catturare l'Ucraina, ma potrebbe finire per ram-

marcarsene: potrebbe soffermarsi sull'esperienza di Josef Stalin, che annesse l'Ucraina occidentale sottraendola alla Polonia. Stalin pensò di aver avuto una buona idea, ma finì per raddoppiare i suoi problemi: portò gli ucraini politicamente inquieti nella tenda sovietica lasciando la Polonia più forte e più omogenea, libera dai fermenti della minoranza ucraina.

Analogamente se Putin fa entrare di prepotenza l'Ucraina nella sua alleanza, dovrà pacificare l'opinione pubblica del nuovo paese membro approfondendo doni che non può permettersi di fare. Anche in questo caso gli animi dei giovani ucraini eurofilo si inaspriranno, alimentando lo scontento già ampio tra la giovane generazione russa. Putin potrebbe imparare che un'Ucraina prigioniera è più un problema che un vantaggio.

(© New York Times News Service — Traduzione di Emilia Benghi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# الإمارات

## مشاركون في الحفل يؤكدون أهمية دور الإمارات في صنع السلام العالمي جمال سند السويدي يتسلم «جائزة البحر الأبيض المتوسط للمتوسط للدراسات والبحوث الاستراتيجية والفكر»

هالة الفياض (أبو ظبي)

سلمت المؤسسة المتوسطية، أمس الدكتور جمال سند السويدي، مدير عام مركز الإمارات للدراسات والبحوث الاستراتيجية، «جائزة البحر الأبيض المتوسط للدراسات والبحوث الاستراتيجية والفكر» 2014، في احتفال حضره نخبة من الشخصيات المرموقة من الأوساط العلمية والثقافية والسياسية والديبلوماسية. وبمشاركة أعضاء المؤسسة المتوسطية، وذلك تقديراً لإسهامات السويدي وجهوده الملموسة في التقريب بين الشعوب، ودوره في تعزيز مفهوم «الدراسات والبحوث الاستراتيجية» القائمة على صناعة المعرفة والفكر.

وتسلم الدكتور جمال سند السويدي الجائزة، وهي عبارة عن عمل فني للتلحين الإيطالي ماريو موليناري اسمه «رمز السلام». من أجل التحية لتسليم الجائزة، وذلك بحضور الأستاذ ميشيل كابسو، رئيس المؤسسة المتوسطية. علماً أن هذه الجائزة تمنح للشخصيات البارزة في أنحاء العالم كافة كرمز للحوار والتعاون بين الشعوب.

وقال الدكتور جمال سند السويدي إن ثقافة التكريم وتقدير جهود الآخرين من أهم القيم الإنسانية والحضارية، بل إنها نابعة من قيمنا وثقافتنا المحلية وديننا الإسلامي الحنيف الذي يحثنا على مكافأة الصالحين والمخلصين، ذلك لأن التكريم وتقدير جهود الآخرين يعززان البناء المجتمعي، ويدعمان الدوافع الذاتية لدى الأفراد، ويمتدحون قوة دفع متجددة لبذل مزيد من الجهد، ما ينعكس في النهاية على التطور والتنمية المجتمعية بالاعتماد على الطاقات الوطنية.

وأضاف أن ثقافة التكريم سمة مميزة لتقويم الأداء وتقدير الصالحين في دولة الإمارات العربية المتحدة، التي اتخذت من قيمة الوفاء والوفاء للمخلصين أساساً راسخاً لبنيتها

### تقدير جهود الآخرين يعزز البناء المجتمعي ويدعم الدوافع الذاتية للأفراد

جمال السويدي

### حصول السويدي على الجائزة يمثل تقديراً لدولة الإمارات ودورها في دعم ثقافة السلام العالمي

ميشيل كابسو

«الاتحادي»، منذ انطلاق مرحلة التأسيس على يد المغفور له بإذن الله تعالى الشيخ زايد بن سلطان آل نهيان، طيب الله ثراه، وحرس على ترسيخ هذا النهج صاحب السمو الشيخ خليفة بن زايد آل نهيان رئيس الدولة، حفظه الله، وذلك بمتابعة وجهوده الفريق أول سمو الشيخ محمد بن زايد آل نهيان، ولي عهد أبوظبي، نائب القائد الأعلى للقوات المسلحة، رئيس مركز الإمارات للدراسات والبحوث الاستراتيجية، وأشاد السويدي بدور المؤسسة المتوسطية ودورها الفعّال والمتميز الذي تقوم به منذ تأسيسها في إيطاليا عام 1991، الذي يركز على الترويج للسلام والحوار والتقارب بين الشعوب.

من جانبه، أكد ميشيل كابسو، رئيس المؤسسة المتوسطية، أن حصول الدكتور جمال سند السويدي على «جائزة البحر الأبيض المتوسط للدراسات والبحوث الاستراتيجية والفكر» 2014، يمثل تقديراً لدولة الإمارات العربية المتحدة، وما تمثله من نموذج في دعم ثقافة السلام العالمي، وتشجيع الحوار بين الحضارات والثقافات المختلفة، مشيراً إلى أن دولة الإمارات العربية

المتحدة باتت تلعب دوراً مهماً في صنع السلام العالمي وبناؤه، كما أنها قادرة على صنع السلام وبناؤه في المنطقة والعالم، من خلال سياساتها التي تعلي من قيم العطاء والتعاضد والتشارك مع الآخرين.

كما أعرب ميشيل كابسو عن فخره واعتزازه بملح المؤسسة جائزة «البحر الأبيض المتوسط للدراسات والبحوث الاستراتيجية والفكر» 2014، للدكتور جمال سند السويدي، الذي يمثل مصدراً للفخر ليس لدولة الإمارات العربية المتحدة فقط، وإنما لبناها دول الخليج العربي والدول العربية، بل للعالم بأسره، لما يمثله من قيمة كبيرة في مجال الفكر والثقافة، بل إنه يعدّ واحداً من أهم الشخصيات المؤثرة في الفكر العالمي في القرن الحادي والعشرين، لإسهاماته الفكرية والعلمية المتنوعة، تحظى باهتمام إقليمي ودولي كبيرين، لأنها تمثل نافذة مهمة يتم من خلالها الاطلاع على تفاعلات المنطقة والعالم وقضاياها وملفاتها، كما تقدم في الوقت نفسه رؤى ثرية ومعرفية تسهم في تعزيز الحوار بين الحضارات، وإبراز التنوع الثقافي والتعاضد بين الشعوب، وهذا كله كان له



السويدي وميشيل كابسو، رئيس المؤسسة المتوسطية، خلال الحفل أمس (تصوير مصطفى بندا)



جمال السويدي يتسلم «جائزة البحر الأبيض المتوسط»

عظيم الأثر في تعزيز مفهوم الدبلوماسية الموازية القائمة على صناعة المعرفة والفكر والثقافة.

وقال الأكاديمي والباحث المغربي الدكتور عبدالحق عزوزي، في كلمة له خلال الحفل، إن «جائزة البحر الأبيض المتوسط للدراسات والبحوث الاستراتيجية والفكر» 2014، هي ثمرة من ثمرات جهد أتاس أسهموا وبسهمون في وضع لبنات تصانف الحضارات والتنوع الثقافي في العالم، وتصبح لعلماء ومفكرين يسهمون من خلال أفكارهم والمؤسسات التي يتولون رئاستها، في بناء دبلوماسية موازية للدبلوماسية الرسمية، فوائدها الثقافية والفكرية والتأثيرات والتدوّنات وغيرها. وأكد أن الدكتور جمال السويدي يسير على نهج مؤسس دولة الإمارات العربية المتحدة، الشيخ زايد بن سلطان آل نهيان رحمه الله، وهو النهج الذي استند إلى الثقة والأمل، الثقة بين القيادة والشعب وبين المؤسسات وبعضها بعضاً، وهذه الثقة هي أساس قوة أي دولة وتناميها. والأسل هو الذي يخلق الابتكار والتطوير والتطلع إلى المستقبل.

## كرمت 250 طالباً متفوقاً في يوم اليتيم العربي هيئة الهلال الأحمر توزع الكسوة على آلاف الأطفال في 10 قرى باكستانية

إسلام آباد (و.م.)

وزعت هيئة الهلال الأحمر - من خلال مكتبها في العاصمة الباكستانية إسلام آباد - بالتعاون مع سفارة الدولة، الكسوة على 12 ألفاً و250 طفلاً في 10 قرى في المرتفعات الجبلية بشمال غرب باكستان، وذلك امتداداً للمرحلة الثالثة من حملة صاحب السمو الشيخ محمد بن راشد آل مكتوم نائب رئيس الدولة رئيس مجلس الوزراء حاكم دبي رعاه الله، لكسوة مليون طفل محروم حول العالم.

وقام فريق العمل بجولة على مدى اليومين الماضيين في منطقة شوكران والقرى المجاورة التي يعاني أهلها أثار الكوارث الطبيعية التي لمقت بهم، خلال الأعوام الماضية وحرص الفريق على إيصال الكسوة إلى الأطفال المستحقين في تلك المناطق.

حيث تم توزيع الكسوة على الأطفال من البنين والبنات، وبينهم أيتام ومكويب الكوارث الطبيعية. وقال حمد عبدالله آل علي مدير مكتب الهلال الأحمر في تصريح له، إن فريق الهلال الأحمر حظي خلال جولته بترحيب وتقدير من المسؤولين والإداريين المحليين، التي ارتفعت على وجوه الأطفال وأسرعهم إلى ذلك كرمت هيئة الهلال الأحمر 250 طالباً من الأيتام المتفوقين الذين تكفلهم «الهيئة» على مستوى المنطقة، وذلك بمناسبة الاحتفال

### الفريق وزع الكسوة على 1500 طفل في مدينة إسلام آباد



أطفال باكستانيون في إحدى القرى عقب توزيع المساعدات (و.م.)

التي ارتفعت على وجوه الأطفال وأسرعهم إلى ذلك كرمت هيئة الهلال الأحمر 250 طالباً من الأيتام المتفوقين الذين تكفلهم «الهيئة» على مستوى المنطقة، وذلك بمناسبة الاحتفال

بمدينة العين. حضر حفل التكريم مدير فروع الهلال الأحمر في الدولة، وعدد من المسؤولين في الدوائر الحكومية في مدينة العين وأسرة الأيتام

## تأهيل 35 خريجاً بالشارقة للعمل في الجامعة القاسمية

كرم طارق سلطان بن خادم عضو المجلس التنفيذي رئيس دائرة الموارد البشرية في الشارقة أمس 35 خريجاً من كليات اللغة العربية والشريعة الإسلامية بعد إنجازهم لبرنامج التأهيل الوظيفي الذي أعد خصيصاً لهم ليتكفوا بالعمل في الجامعة القاسمية التي ستكون ضمن منظومة الجامعات والكليات في إمارة الشارقة بالتعاون مع دائرة الثقافة والإعلام بالشارقة. حضر التكريم ماجد بوشايب أمين عام المنتدى الإسلامي وعبد الله العتائي مدير إدارة الشؤون الإدارية بدائرة الثقافة والإعلام بالشارقة والدكتور خالد قاسم العتائي مسؤول مكتبة جامعة الشارقة والمشرف الفني على هذه الدورة. وقال من خادم إن برنامج التأهيل يأتي تنفيذاً لتوصيات صاحب السمو الشيخ

الدكتور سلطان بن محمد القاسمي عضو المجلس الأعلى حاكم الشارقة الفاعلة لتدريب وتأهيل خريجي كليات اللغة العربية والشريعة الإسلامية وحرصاً من سموه على دعم أبنائه وبناؤه خريجي الدراسات والبحوث والفرص الوظيفية لهم، وتسلم العتائي حل خريجي هذه الدورة أن يشعروا بأهمية المسؤولية الملقاة على عاتقهم خاصة وأن مكتبة القاسمية ستعتبر من الأماكن الهامة والمتسامية وما يتطلب العمل فيها من الجهد والالتزام حتى تكون بمستوى هذا المستوى الذي ندرسه تدريبكم من أجله. وقال إن دائرة الثقافة والإعلام بالشارقة تلتزم بأولها لأن دعمها يمثل ركناً أساسياً في التنمية البشرية والشمولي وبناء الإنسان (الشارقة - و.م.)

### سعيد الطايير يتلقى مهندسين مواطنين متميزين

التحق سعيد محمد الطايير عضو مجلس الإدارة المنتدب، الرئيس التنفيذي لهيئة كهرباء ومياه دبي، مجموعة من المهندسين المواطنين المتميزين الذين تخرجوا من الجامعة القاسمية للدراسات والبحوث الاستراتيجية والفكر، وذلك دعماً عن الامتدادية العالمية للخدمات

# Volgare a chi?

IL NAPOLETANO E L'UFFICIALITÀ DI LINGUA  
PATRIMONIO DELL'UNESCO.

di **Maria Elefante**



“**C**ielo ca puntualmente 'o mes' 'austo abbremecato 'e stelle te presiente...” Nel vocabolario Napoletano-Italiano “abbremecato” significa “formicolante”. Dal titolo “O cunto”, (il racconto) e per tutta la durata della poesia, Eduardo De Filippo usa i termini della sua lingua. Non quelli di un dialetto. Il napoletano abbandona quella definizione, quel clichè che fino a qualche tempo fa l'aveva definita una parlata “volgare” e ritorna ad appropriarsi della sua Napoli. Dal vocabolario ai libri in lingua madre, dopo aver ricevuto l'ufficialità di lingua-patrimonio dell'Unesco, per il napoletano è tutta un'ascesa. **Così sugli scaffali delle librerie partenopee ritornano i volumi in lingua originale. Romanzi, ma soprattutto dizionari e sintassi. La lingua di Pulcinella non spaventa gli studiosi che raccolgono quelli che fino a poco fa erano considerati solo modi di dire folcloristici.** Origini che nel 2008 proprio l'Unesco dichiarò in pericolo. Nei palazzoni di Posillipo e pure nei bassi dei vicoli il codice

come ogni lingua anche il napoletano ha le sue regole grammaticali che non lasciano spazio a quelle ambivalenze scherzose che la lingua lascia libere

non cambia. L'eleganza del suono dettata da un'inflessione tramandata da generazioni regala all'udito una piacevole sorpresa. La scoperta di termini che le nuove generazioni si apprestano a scoprire. Una rivoluzione che per i giovani passa anche attraverso la musica. Come la 'Currea' di Pino Daniele ovvero la 'cintura' dentro quei versi di "Yes I know my way": "Fatte 'e fatte tuoie, ma si haje suffri' caccia 'a currea". E come quel desiderio di Lucio Dalla di imparare a cantare in napoletano. Così in vacanza con la sua barca a Castellammare di Stabia volle omaggiare la città con un concerto in cui intonò "Era de Maggio" e la sua "Caruso". Versi, questi ultimi, scritti direttamente in napoletano che lui ha ripetuto fino alla perfezione. **Un testimonial d'eccezione per quella che è oggi la lingua più diffusa dopo l'italiano. Abbreviazioni e contaminazioni negli anni però hanno modificato il significato di alcuni termini di uso comune. Così se fino all'inizio del '900 chi pronunciava un vocabolo come "vrénzola", voleva indicare una "cosa da poco", ad esempio se si pronunciava la frase 'sta ascénno 'na vrenzola 'e sole' si voleva indicare un piccolo raggio di sole. Oggi invece quello stesso vocabolo è mutato ed è stato accoppiato all'immagine di una donna volgare.** Ma come ogni lingua anche il napoletano ha le sue regole grammaticali che non lasciano spazio a quelle ambivalenze scherzose che la lingua lascia libere. Si ritrovano così nel napoletano il genere neutro, con il quale, attraverso una mutazione della vocale tonica, i termini, seppure scritti allo stesso modo possono assumere significati completamente diversi. L'accento marcato sull'ultima sillaba, ancora, la pronuncia, in alcuni casi le parole hanno una pronuncia uguale sia nel singolare che nel plurale questo perché spesso si lascia cadere la vocale finale e l'unico elemento per distinguere le due forme resta poi la concordanza del verbo. Il futuro semplice è quasi scomparso nella parlata moderna lasciando spazio al presente indicativo e da avverbi di tempo. Ma dalla madre lingua della terra Partenope non si scappa e a Napoli dominazione è sinonimo di contaminazione. Una testimonianza lasciata nelle parole, "ajére", (ieri) deriva dallo spagnolo ayer, il tempo, o "canzo" sembra

ricordare il termine francese chance, Tamarro (uomo poco colto ed educato) invece passa per la parola araba "al-tamar" che significa mercante di datteri ed infine la pallina di lana, o meglio "o nippolo" sembra ingleseggiare il termine "nipple".

## 'O CUNTO

### POESIA DI EDUARDO DE FILIPPO

Cielo  
ca puntualmente  
'o mes' 'austo  
abbremecato  
'e stelle  
te presiente,  
e ca te faie  
cchiù blù  
pecché  
cchiù argiento  
cchiù splendente  
e brillante  
sti meliune  
'e stelle  
'anna parè...  
cielo,  
tu saie che ssi  
pè chistu munno,  
pè nnuie ca  
t'aspettammo  
e te vedimmo?  
Si 'o finale  
ncantato  
'e nu cunto  
ca nuie stesse  
ammentammo,  
e sulitariamente  
c' 'o core  
e c' 'o penziero  
nce cuntammo.  
cumme se specchia a  
mmare  
dint' 'o cuntammo,  
Cumme se specchia a  
mmare  
dint' 'o scuro  
'o ffuoco d'e granatel  
Se spara p' 'a custiera,

tuorno tuorno...  
Pè San Giuvanne,  
Puortece,  
Resina,  
Torre 'o Grieco,  
Pumpei,  
Castellammare...  
'A rimpetto  
risponne  
Vico Equense,  
Sant'Agello,  
Surnento...  
Aret' a na muntagna  
nu bagliore:  
spara Massa Lubrense.  
Marciano pure spara...  
e appriesso appriesso  
sant'Agata  
Crapolla  
Pusitano...  
Spara Furore  
Vietri  
e sparano a Praiano.  
Cielo,  
sò 'e stelle noste,  
sò 'e pparole  
mbrugliate  
'e nu discorso  
ca sultanto sparanno  
trova 'o filo,  
pè te dà na risposta  
pè te dà segno 'e vita  
pure nuie...  
E ogn'anno,  
'o mes' 'austo,  
puntualmente  
ognuno conta 'o cunto  
a modo suo...

## Così Mosca approfitta delle tensioni Usa-Egitto

di VIVIANA MAZZA

**S**ia l'Egitto che la Russia hanno molto da guadagnare dalla stretta di mano di ieri tra il generale Abdel Fattah Al-Sisi e il presidente Putin. Il generale, giunto per negoziare un accordo da due miliardi di dollari per l'acquisto di armi russe, ha incassato l'appoggio del capo del Cremlino alla sua candidatura — non ancora ufficializzata — alle presidenziali di aprile in Egitto («So che avete deciso di correre per la presidenza. È una scelta responsabile», ha detto Putin, augurandogli «buona fortuna»). In questa sua prima visita all'estero dal rovesciamento del presidente islamico Mohammed Morsi a luglio, Al-Sisi lancia così un segnale agli americani, che hanno sospeso parzialmente l'assistenza militare all'Egitto, dimostrando di non aver problemi a trovare altri alleati. I fondi per l'acquisto di missili, caccia MiG-29, elicotteri e altre armi verranno forniti, secondo la stampa russa, dai sauditi e dagli Emirati. Da parte sua,



Insieme Al Sisi (a sin.) e Putin

Putin approfitta della tensione tra Il Cairo e Washington per ampliare la propria influenza in Medio Oriente, recuperando un vecchio alleato. Ai tempi della Guerra Fredda, Mosca e il Cairo avevano goduto di stretti rapporti politici e militari, sotto Nasser (peraltro in quegli anni molti egiziani andarono a studiare in università e scuole militari sovietiche: tra di essi Mubarak). Fu Anwar Sadat ad avvicinare l'Egitto agli Stati Uniti. Certo Washington non intende ora tagliare i rapporti con Il Cairo, avendo bisogno di un partner per la sicurezza regionale e la pace con Israele, ma cerca di mandare un messaggio di preoccupazione sul «nuovo corso»: il Congresso Usa ha chiesto riforme democratiche in cambio del ripristino degli aiuti per un miliardo e mezzo di dollari. Non aiuta che il giro di vite contro i Fratelli musulmani abbia colpito l'ambasciata americana del Cairo, con l'arresto di un dipendente accusato di «tenere i contatti» con il movimento islamico. Il calore del Cremlino mira a colmare questo vuoto. Senza mai nominare esplicitamente gli Usa, Putin ha criticato le loro interferenze negli affari interni degli altri Paesi (come già con la Siria e l'Ucraina). D'altra parte il leader russo e egiziano hanno molto in comune: un passato nell'intelligence, la «guerra al terrorismo» e l'odio per la Fratellanza musulmana.

# La protesta Il fotografo d'autore Davide Cerullo guida il corteo dei ragazzi e genitori di Centrouinsieme al Municipio Scampia, bimbi dal sindaco: «Bonificate le Vele»

NAPOLI — Le Gallerie del «salotto buono» di Napoli, al Museo e al San Carlo, crolli e le rovine della Umberto I a parte, sono state recentemente ripulite di decine di quintali di rifiuti ammassati agli angoli. Chiedono lo stesso trattamento di riguardo i bambini del Centrouinsieme di Scampia che, stamane, con molti genitori e amici napoletani andranno dal sindaco de Magistris, sotto palazzo San Giacomo, per reclamare la «bonifica dell'area della Vela Verde attualmente abbandonata» e ridotta a «fogna a cielo aperto».

«L'evento è un sincero appello della città di Napoli» perché si garantisca «un raro spazio di gioco e di incontro esi-

stente per la comunità di Scampia, spesso bistrattata da chi non la vive e sempre afflitta da gravi problemi educativi e sociali», spiegano gli organizzatori con il fotografo del sociale ed educatore Davide Cerullo, autore, tra l'altro, del libro «Alli bruciate. I bambini di Scampia» e sempre impegnato in progetti per minori che oggi coinvolgono anche lo scrittore Ieri De Luca assieme a tanti giovani (Clemente Massaro, Davide Zazzaro, Patrizia Mincione, Andrea Gori, Concetta Cerullo, Anita Capecechi e poi Pino, Carla, Alessandro e molti altri). L'appuntamento è per le 11 e l'invito è esteso «a chiunque abbia a cuore i nostri bam-



Scrittore Davide Cerullo



Torre Verde, fogna a cielo aperto Palude e rifiuti nella Vela, Sos al sindaco

mini, quelli di Scampia, non lasciamoli soli, è una scommessa che possiamo vincere insieme». L'anno scorso Cerullo aveva già scritto al sindaco de Magistris, «speranzoso, all'avvio della politica «dal basso» dei beni comuni e della cittadi-

nanza attiva. Ma la lettera non ha ricevuto risposta, dice Cerullo. Eccola: «Da che sono tornato a Scampia dopo 8 anni vissuti al Nord mi sto convincendo sempre più che la piaga di questa nostra terra non sia solo la presenza, seppur radica-

ta, della camorra, ma l'assenza o i tempi biblici delle istituzioni. Le loro chiacchiere, il loro disimpegno e l'illusoria convinzione di avere la coscienza a posto nonostante le inadempienze e mancanze che sembrano chiaramente suggerirci che forse è meglio andare via, emigrare. Rivolgersi alle Istituzioni, come abbiamo fatto in questi ultimi tempi affinché venissero ripuliti gli spazi pubblici del nostro quartiere ridotti a discariche, è stata una rincorsa al nulla. Gentilissimi funzionari della nostra municipalità ci hanno confermato la loro incapacità di azione: è il paradosso dell'assurdo, ma reale. Noi non ci arrendiamo: continueremo a chiedere ciò che spetta alla comunità, noi non andiamo via».

Luca Marconi

LA STAMPA

606/9151



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

SABATO 15 FEBBRAIO 2014 • ANNO 148 N. 45 • 1,30 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



**Il World Press Photo 2014**  
Migranti, la foto più bella dell'anno

In cerca del segnale per chiamare casa: è lo scatto dell'americano Stanmeyer che ha vinto il premio Sforza. E UN COMMENTO DI Belpoliti ALLE PAG. 12 E 13



**Scorsese a Berlino**  
«Vi racconto 50 anni d'America»

Il regista italoamericano presenta il documentario sull'avventura della «New York Review of Books»  
INTERVISTA DI Fulvia Caprara A PAG. 31



**Olimpiadi invernali**  
Ancora Innerhofer Bronzo in rimondamento

Dopo l'argento nella libera, in supercombinata con uno slalom: «Non so come ho fatto»  
Brusorio, Cotto e Zonca ALLE PAG. 12 E 13





# ALGERIA, LA QUARTA VOLTA DI BOUTEFLIKA L'INVISIBILE

di CECILIA ZECCHINELLI

**R**icchissima dei suoi idrocarburi ma circondata da Paesi instabili per non dire di più, l'Algeria guarda al futuro restando saldamente ancorata al passato. Ieri il presidente Abdelaziz Bouteflika ha annunciato che si candiderà alle elezioni di aprile. Sarà la sua quarta volta, è al potere dal 1999, e vincerà di sicuro anche senza ricorrere ai brogli che ogni volta denuncia l'opposizione e poi sono ignorati. Il raïs, 76 anni, resterà così al potere nonostante un anno fa sia stato colpito da un ictus, abbia passato tre mesi in un ospedale francese e tornato in patria sia di fatto scomparso. Nessun presenza pubblica (l'ultimo comizio risale anzi al maggio 2012), solo due consigli dei ministri a cui ha presenziato in sedia a rotelle, rari e brevi incontri con ospiti stranieri. Si sa che è ancora molto provato, ma non ci sono alternative. Bouteflika è l'uomo dei militari che dall'indipendenza nel 1962 reggono de facto il Paese, e pure il candidato di una trentina di

## Unica alternativa

Malato, in carrozzina e scomparso dalla scena pubblica, il presidente è di fatto l'unica alternativa

partiti (su gli oltre 40 esistenti) e dei maggiori sindacati. È il presidente a cui molti algerini attribuiscono la fine del «decennio nero», la rinascita dopo la guerra civile iniziata con l'annullamento delle elezioni vinte dagli islamici nel 1991 e terminata nel 2002 con 100 mila morti. Ed è il leader a cui

rendono merito di avere almeno in parte ridotto i soprusi delle forze dell'ordine e i limiti alla libertà di espressione. Grazie al suo Pil al quarto posto dell'Africa, l'Algeria di Bouteflika ha potuto evitare che le rivolte scoppiate proprio all'inizio della primavera araba nel 2010 portassero a un cambio di regime. Come le monarchie del Golfo, Algeri da allora ha aumentato stipendi e sussidi, finanziato scuole e ospedali. Vero è che la disoccupazione è al 40%, chi può se ne va in Francia o altrove, mentre la corruzione è capillare (l'ultimo mega scandalo riguarda la Sonatrach, il gruppo petrolifero di Stato). Ma l'opposizione è talmente frantumata da non costituire alternative anche se vari nomi al suo interno si candideranno, e la gente ha paura di trovarsi nel caos come in Libia e in Egitto. E anche se i militari recentemente si sono «spaccati» tra pro e contro Bouteflika, gli oppositori sono stati epurati. Il fronte che vuole mantenere lo status quo ieri in sostanza ha già vinto, prima ancora del voto di aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il reportage

**PRESIDENTE IN FUGA**  
Viktor Yanukovich lascia Kiev e cerca di partire per la Russia, ma le guardie di frontiera lo fermano

**GOVERNO AI RIBELLI**  
Il braccio destro della Tymoshenko, Oleksandr Turcynov, è eletto presidente del Parlamento e premier ad interim

**IL MEDIATORE**  
"A Kiev non c'è un colpo di Stato, il presidente della Rada è legittimo", dice il mediatore polacco Radosław Sikorski

**LA SCARCARAZIONE**  
L'ex premier Yulia Tymoshenko, scarcerata dall'ospedale-prigione di Kharkiv, va in piazza a Kiev: "Dittatura finita"

La giornata

# L'Ucraina caccia Yanukovich la Tymoshenko libera in piazza "Siete gli eroi di questo paese" Il dittatore in fuga. Yulia: "Non è finita, resistete"

(segue dalla prima pagina)

DAL NOSTRO INVITO  
NICOLA LOMBARDOZZI

**KIEV**  
ALMENO centomila persone, arrivate nella piazza simbolo di Kiev, si continuano con lei guardando la lunga fila di bare di legno esposte tra le bandiere bruciate e gli ospedali da campo. La vedono aggrarsi sulla sedia rotelle con cui l'hanno issata sul palco, restano in silenzio aspettando le parole che non riesce proprio a pronunciare, scrutano la collina da dove, fino a ieri, la polizia sparava sulla folla, e temono altri attacchi. Poi finalmente

**In centomila si commuovono davanti alla lunga fila di bare tra le bandiere bruciate**



Yulia ce la fa: «Siete voi gli eroi di questo Paese». E continua con il piglio di una volta parlando da presidente, dachusa che vincerà le prossime elezioni già convocate per il 25 maggio. È il suo è un messaggio che rinvia ogni celebrazione: «Resteremo in piazza. Dobbiamo essere sicuri che tutto sia finito. Il momento sta arrivando, abbiamo abbattuto una dittatura, ma il nostro lavoro non è ancora finito».

Vuole dire quello che tutti sanno e che giustifica i volti preoccupati, la caccia continua a possibili provocatori, l'incubo costante di un attentato, proprio adesso che le cose sembrano andare per il meglio dopo tre mesi di protesta e di sangue. La fuga del presidente Viktor Yanukovich, che ieri mattina aveva fatto gridare alla vittoria e scatenato qualche piccola ovazione e un po' di fuochi d'artificio, è ancora tutta da decifrare. È volato via con l'aereo di Stato, portandosi dietro una pattuglia di fedelissimi. Decisione presa in gran fretta dopo che le avanguardie più estreme della protesta avevano attaccato il Palazzo spazzando via una polizia che non aveva più alcuna voglia di combattere.

Per quelle strane coincidenze che capitano nella vita, è riapparso proprio a Kharkiv, la città vicina al confine russo suo feudo elettorale e finanziario. La stessa in cui Yulia Tymoshenko è rimasta segregata da quasi due anni. Voleva partecipare ad una adunata di partito, forse organizzare una resistenza, una scissione, una fuga in Russia. Adesso è bloccato in un



Viktor Yanukovich

**È un golpe**

C'è stato un golpe, non mi dimetto. Sono il presidente legittimamente eletto. Questi non sono oppositori ma banditi

”

Circolo del Golf di proprietà di un amico oligarca, progetta viaggi nella parte più russosofila del Paese, parla di golpe, e di «ripristino della normalità». Nella notte avrebbe tentato di prendere un charter per Mosca con la moglie dalla città di Donetsk ma il volo sarebbe stato fermato. Sembra un uomo politicamente finito ma qui sulla Majdan lo temono ancora. Non si fidano. Temono appoggi da Mosca che potrebbero anche non arrivare mai ma che restano lì nell'aria come una minaccia.

Yulia Tymoshenko lo sa bene e per questo smantessa i suoi che avevano proposto di smantellare le barricate. E parla chiaro, annuncia un programma che non prevede compromessi: «Yanukovich e i suoi saranno giudicati per quello che hanno fatto, cercheremo uno per uno i responsabili della morte dei nostri ragazzi e li puniremo come meritano». Poco importa se questo rischia di scatenare ancora di più i più violenti che ieri hanno tentato di linciare

un paio di deputati per strada e che adesso stilano liste nere dei nomi più potenti della polizia. E neanche la Russia deve illudersi: «Il nostro sarà un paese europeo, forte e sicuro. Yanukovich ci ha messo sulla strada sbagliata e ha provocato tutto questo». E, nel silenzio che si faceva sempre più cupo e irreale ha affondato il colpo: «La nostra rivoluzione sarà un esempio per altre repubbliche ex sovietiche. Abbiamo indicato loro la strada verso la libertà». Una sfida diretta a Mosca e ai sogni di Putin che non provoca applausi ma una specie di rabbioso corale grido di guerra.

La scelta è fatta. E non c'è alcuna voglia di tornare indietro. L'accordo di ieri era solo il primo passo per uno strappo epocale che punta a strappare del tutto l'Ucraina dall'orbita russa: «E sarete voi, eroi della Majdan, a garantire l'unità del nostro Paese. Restiamo impegnati per evitare ogni possibilità di scissione».

Un invito a estendere la prote-

**Il personaggio**



**Catturato il cecchino "Ora bacia la croce"**

Nella foto accanto, un poliziotto considerato "tiratore scelto", catturato dalla folla, viene costretto a baciare una croce copta. Secondo i manifestanti, a Kiev almeno 15 persone sono state uccise dalle fucilate dei cecchini filo-governativi durante i disordini di questi giorni



sta anche nella parte del Paese dove si parla russo, si commercia con Mosca, si guarda con diffidenza alla Ue. Perché, almeno a Kiev, le cose si sono ormai capovolte. La polizia aveva già cominciato ad allentare la vigilanza. Un po' per rispettare l'accordo firmato la sera prima un po' per demotivazione. La fuga del Presidente, ha scatenato una valanga di sconvolgimenti. Nel Parlamento assediato dai manifestanti, cominciava la defezione plateale dei deputati del Partito delle Regioni. Almeno una cinquantina si iscriveva senza porre condizioni al partito Batkivshna della Tymoshenko dando il via a una girandola di votazioni seguite in diretta da migliaia di persone esultanti nelle tv dei bar e del caffè incredibilmente ancora aperti sulle ceneri della Majdan.

Primo voto: l'elezione a presidente della camera del braccio destro di Yulia, Oleksandr Turcynov. Poi la nomina a ministro dell'Interno di Arsenij Avakov, altro mili-

tante storico del Partito, ex sindaco della solita Kharkiv. E i primi provvedimenti di Avakov erano travolgenti: intanto ordinava alla polizia di «passare dalla parte del popolo» ufficializzando una ritirata che era già nelle cose. Poi, per calmare i più estremisti e per assicurarsi una polizia attiva a sicuro favore della piazza, decideva di includere le centurie di "Pravij Sektor" nei ranghi del Ministero. Quello che il Settore destra voleva. I giovani paramilitari che hanno gestito gli attacchi più violenti hanno ottenuto la legittimazione che volevano. Ieri nel negozio di jeans trasformato in quartier generale mostravano, per la prima volta alla luce del sole pistole nuove di zecca, coltelli da sub e manganelli elettrici. I loro capi sfilavano orgogliosi tra la folla sfoggiando berretti afgani che testimoniano le loro antiche esperienze con l'Armata Rossa. Insegne simil naziste, canzoni di guerra e perfino un blindato con tanto di cannoncino portato trionfalmente al centro della piazza. E intanto il Parlamento, trasformato in una fabbrica di leggi votava la liberazione di Yulia scatenando le lacrime di gioia della figlia Evgenija che subito partiva per andare a prendere la madre e fare insieme il percorso inverso a quello dell'odiato rivale. E infine approvava le dimissioni, mai presentate, del Presidente Yanukovich in fuga, mentre la gente irrompeva nella sua residenza privata in riva al fiume. Il tutto in meno di tre ore. Che hanno sconvolto l'Ucraina e forse l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SULLA SEDIA A ROTELLE**  
Yulia Tymoshenko  
parla davanti alla folla di  
piazza Majdan: "Le vittime  
di questo luogo  
sono i miei eroi"

**Il caso**

# Zoo, campi da golf e maniglie d'oro Kiev si riprende la villa dello "Zar"

## Anche un galeone nella lussuosa residenza del presidente

**DAL NOSTRO INVIATO**

KIEV — Entri nella casa del presidente e capisci subito che tutto è finito. Non c'è una guardia, i cancelli blindati sono spalancati, una folla di cittadini si mischia ai ribelli incappucciati che hanno aperto la strada senza faticare per neutralizzare una ventina di domestici paralizzati dalla paura. E adesso si passeggia a passo turistico tra viali, fontane, e statue di marmo finto classico. Ci si fotografa con in mano le mazze da golf del presidente, si fa salire un bambino sulla sella del gigantesco cavallo di marmo che domina l'ingresso, ci si apparta regalmente nelle sfarzose e pacchianissime toilette dalle maniglie d'oro. E si scopre con orrore che il presidente teneva una lista e le schede dei giornalisti scomodi per il regime. Sul suo tavolo perfino la foto di Tatiana Chornovil che qualcuno ha picchiato a sangue pochi giorni fa sulla Majdan.

Mezhigorje, che vuol dire "Tra le colline", sull'ansa più spettacolare del Dniepr, è stata fino a ieri la residenza più controllata e difesa d'Ucraina. Gli eccessi e i lussi di cui si favoleggiava per anni, sono adesso tutti a vista a evocare il cattivo gusto e le forzature di tanti potenti come Chodakovič, Sačukovič, perfino i vecchi boss della mafia o dei cartelli della droga. E i classici del repertorio ci sono tutti. A partire da uno zoo privato con i pavoni, un paio di cammelli, un laghetto per i cigni, un re-

**Nello studio privato c'era anche una lista di giornalisti scomodi per il regime**

cinto per le antilopi. E, più avanti, altri animali meno decorativi ma più utili: un gregge di pecore, una trentina di maiali, cani da caccia.

A due passi, ancorato alla riva, la riproduzione in scala non troppo ridotta di un galeone spagnolo usato come "cantinetta" per ricevimenti tra amici come dimostrano il bar, gli impianti stereo e i salottini arredati nello stile che un tempo si chiamava "vecchia marina".

Al centro di questo parco alberato e curato da chissà quanti giardinieri, la residenza vera e propria in uno stile indefinibile e comunque possente. Un primo piano decorato con pilastri incisi a spirale, un secondo con colonne e capitelli, e gli ultimi due in legno di rovere con spiovente tetto di ardesia. In un'esagerazione di verande, bow-window e decorazioni in ferro battuto. L'interno è luminoso, razionale e carico di marmi e mosaici come se un bravo architetto avesse dovuto mediare tra le sue capacità e le richieste di sfarzo un po' volgare del suo cliente. L'effetto è un miscuglio tra l'atmosfera di una moderna casa sul fiume e il lusso grottesco di quegli alberghi post sovietici che tanto piacciono agli oligarchi venuti dal nulla.

Nello studio del presidente, collezioni di monete d'oro di tutte le nazioni e tutte le epoche, decorazioni, onorificenze. Masoprattutto documenti, tante carte che i ragazzi che hanno preso per primi la residenza, hanno già portato a Kiev nel quartier generale di "Prav Sektor", l'ala militare della rivolta promossa ieri da gruppo estremista di destra a "forza di cooperazione" con la polizia del nuovo governo rivoluzionario. Ci sono, dicono, tutti



**LO SFARZO**  
In casa di Yanukovich un galeone, auto e colonne

gli elementi per processare Yanukovich, svelare le sue ruberie, i suoi amici, finanziatori e alleati. Ma la gente arrivata a profanare la tana del Capo, si eccita di più da-

vanti alla sauna privata con una vasca Jacuzzi che può ospitare più di dieci persone e che adesso è popolata da un piccolo branco di pesci rossi. E la foto d'obbligo per tutti e

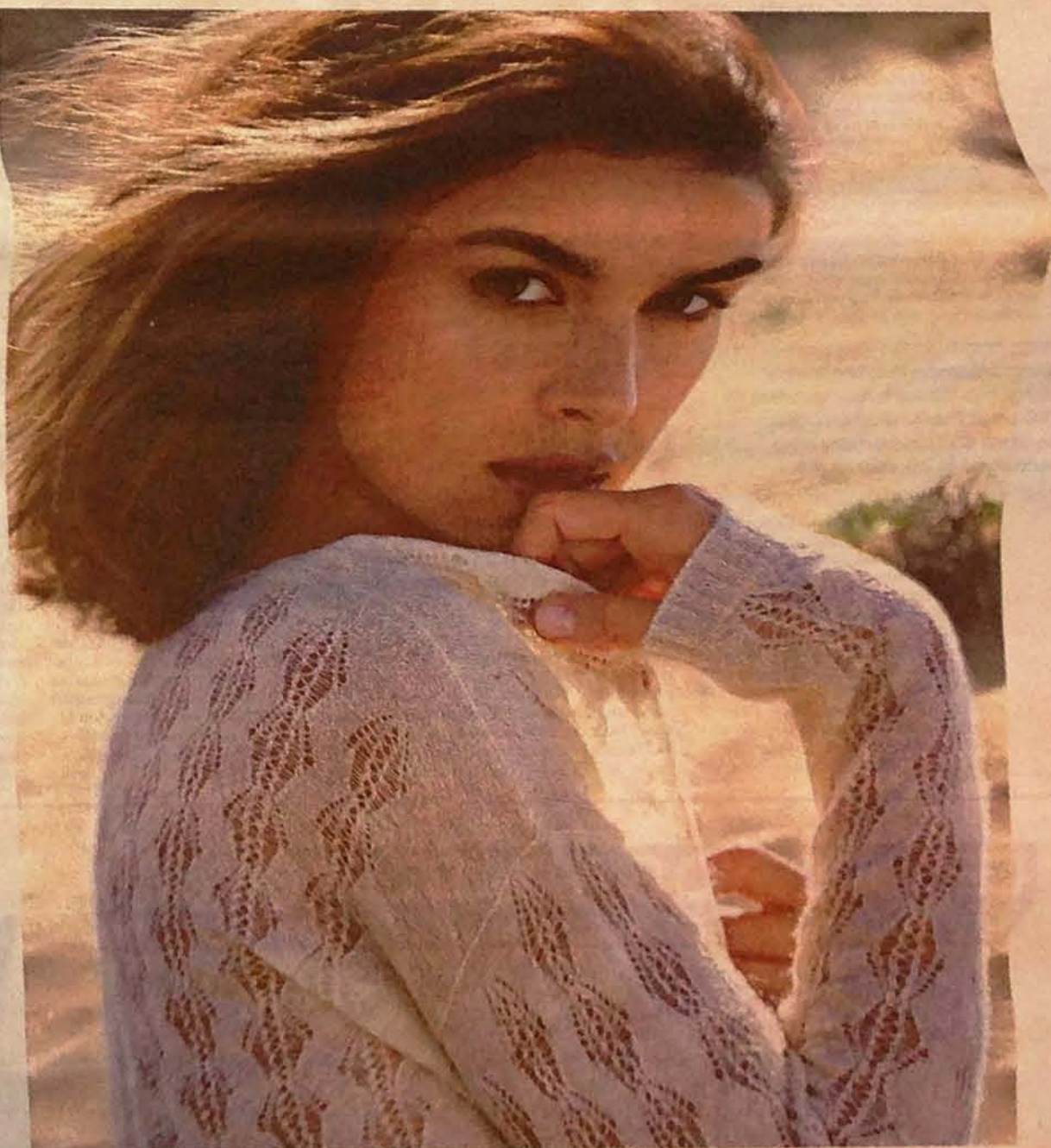
quella sul lettino dei massaggi dominato da una gigantesca V (Viktor) in marmo. Un ragazzo chiama a gran gesti le comitive di turisti rivoluzionari indicando quella che

chiama la "parte migliore". Un garage scavato sotto alla villa, grande come quello di un centro commerciale e con tanto di pompa di benzina privata. Ci saranno una quarantina di auto. Le inevitabili fuoriserie, Suv con interni in pelle, e una collezione di auto d'epoca. C'è una Cadillac anni '50, c'è una Zil nera che fu di Breznev. Il tour continua e finisce nel corpo di guardia che ospitava almeno quaranta soldati fuggiti, probabilmente all'alba insieme al presidente. Dopo tanto lussi ci si diverte sadicamente a fotografare le salsicce smozzicate e i bicchieri di latte lasciati a metà. Esiride compiaciuti: «Li abbiamo proprio fatti spaventare».

(n. L.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

falconerit



filati naturali

FALCONERI

**I precedenti**



**CEAUȘESCU**  
Il leggendario tesoro (470 milioni di dollari) non fu mai ritrovato



**BEN ALI**  
Aveva case e auto di lusso, e un deposito colmo di banconote



**GHEDDAFI**  
I figli del rais libico possedevano anche uno zoo di leoni

**L'annuncio** L'iniziativa organizzata grazie al Propeller club. Masucci: «Un riconoscimento per la città»

# Tra Napoli e Genova patto del mare Shipping week trasloca nel Golfo

## A giugno previsti 100 sponsor e cinquemila operatori Cantieri e grandi navi aperti al pubblico con visite guidate

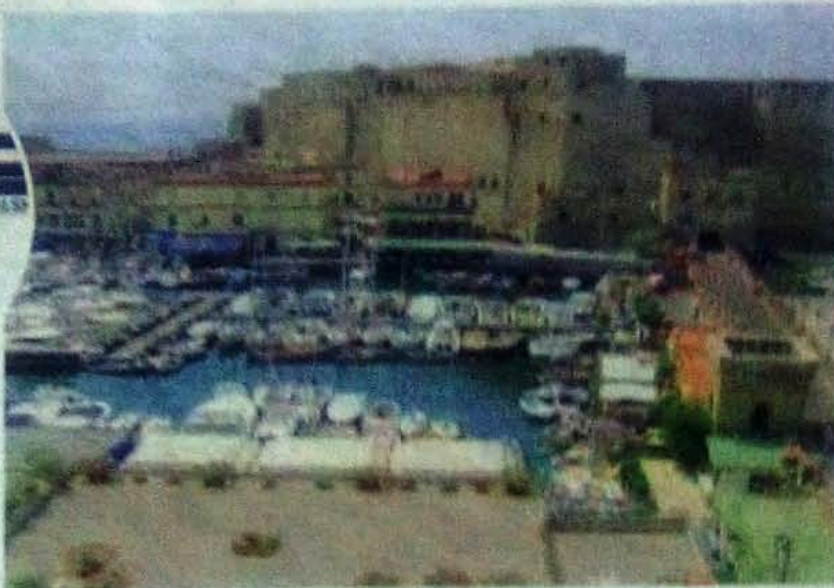
NAPOLI - La Campania rappresenta la seconda regione d'Italia per l'economia del mare. Solo a Napoli il Propeller club, una sorta di Rotary dello shipping, raggruppa oltre 150 soci. Nel porto lavorano più di cinquemila persone. Mentre nel cuore della città, nel quadrilatero compreso tra piazza Municipio, piazza Borsa, via Depretis e via Medina, vi sono gli uffici delle più grandi compagnie armatoriali con quattromila impiegati. Insomma, se dalla spiaggia verso l'interno Napoli è tra le città più povere del mondo, dall'altra parte, quella che guarda verso l'orizzonte del Mediterraneo, è tra le più ricche. Basti pensare che da sola fattura poco meno del 50 per cento degli affari italiani.

Da questo punto di vista Annamaria Ortese non aveva ragione: il mare bagna Napoli, eccome. Tanto che con Genova, l'altra grande «Repubblica marinara», è iniziata una collaborazione che ha già in programma un grande evento: la Naples Shipping Week che è stata fissata dal 23 al 28 giugno prossimo.

Port&Shipping Tech è l'appuntamento che in cinque anni è diventato faro nel panorama delle manifestazioni internazionali dedicate alla logistica, allo shipping e, in generale, allo sviluppo del sistema portuale. In occasione della sua quinta edizione (ottobre 2013), Port&Shipping Tech si è unito allo Shipbrokers and Shipagents Din-



A lato Castel dell'Ovo, una delle location dell'avvenimento. Sopra il logo della manifestazione



# 500

**I relatori** previsti per la Shipping week napoletana. Nella settimana che va dal 23 al 27 giugno sarà possibile visitare cantieri, terminal e navi, sia passeggeri che merci, con visite guidate. Con i protagonisti dello shipping coinvolti in «lezioni» e «racconti» nei luoghi del lavoro.

ner, organizzato dai broker e dagli agenti marittimi genovesi, dando vita a un progetto più ampio: la Shipping Week. Così a Napoli da lunedì 23 giugno a mercoledì 25 giugno ci saranno hosted events promossi da aziende e associazioni in diverse location. Dalla Stazione marittima fino al Castel dell'Ovo che nell'occasione della giornata di salute, il 27, si trasformerà in un borgo d'altri tempi con bancarelle che richiamano quelle che nell'Ottocento era facile trovare a ridosso del porto. Pizzettari, ostricari, acqualoli. Una cena itinerante da offrire agli ospiti. Nell'ultimo appuntamento genovese c'e-

ranno 100 sponsor, 40 partner istituzionali, 500 relatori e 5000 operatori. Numeri simili sono annunciati per Napoli. Tutto nasce grazie alla partnership tra «Click Utility» organizzatore di Port&Shipping Tech e Propeller, che aggrega tutti i principali attori del cluster marittimo campano. «Obiettivo finale di questo gemellaggio tra Genova e Napoli» spiega Umberto Masucci, presidente del Propeller «sarà quello di creare un'alternanza mirata a proporre lo svolgimento della manifestazione nelle due città in anni alterni. Insomma una collaborazione e non una concorrenza perché gli orizzonti dello sviluppo del settore sono ancora tutti da scoprire. E questo farà bene, anche dal punto di vista economico, a Napoli».

In giugno nel Golfo ci saranno i rappresentanti istituzionali e del settore marittimo, ma anche industriale, dei principali paesi che hanno avviato relazioni di cooperazioni con l'Italia. Inoltre ci sarà l'apertura straordinaria ai cittadini di cantieri, terminal e navi, sia passeggeri che merci, con visite guidate. Con i protagonisti dello shipping coinvolti in «lezioni» e «racconti» nei luoghi del lavoro. Si parlerà di autostrade del mare e di investimenti. Batterà l'evento il segretario generale dell'Imo (International maritime organization), Koji Sekimizu. «Una presenza - prosegue Masucci - che dà alla manifestazione il timbro dell'ufficialità internazionale. Ed è anche un riconoscimento per Napoli che ha sempre avuto un ruolo molto influente nello sviluppo di normative internazionali sulla sicurezza della vita in mare e per la protezione dell'ambiente». Nata nel 1948, l'Imo è l'agenzia delle Nazioni Unite responsabile dello sviluppo della regolamentazione internazionale applicata da tutte le amministrazioni di bandiera interessate al mondo marittimo. Nel corso del decennio ha sviluppato oltre cinquanta trattati e convenzioni ed è composta da 170 stati membri.

**Vincenzo Esposito**

404/9156

Venerdì 28 Febbraio 2014

€ 1,00\*

S. Romano  
Anno LXX - Numero 58

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.889  
\* Abbonamenti Nel Lazio: Il Tempo - Il Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo - Il Corriere di Rieti € 1,20 - Il Tempo + Oggi € 1,20

www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it

## «Salva-Roma». Si salvi chi può

**Marino choc** Il primo cittadino minaccia di bloccare Roma in assenza dei soldi promessi. Poi inneggia ai forconi e scatena l'ira del premier e del Pd. Oggi arriva il nuovo decreto

→ **L'intervento**

### IO, SINDACO SENZA UN EURO

di Ignazio Marino\*

**C**aro direttore, è difficile scegliere da dove cominciare. Forse bisogna partire proprio da lì, dal cosiddetto Salva Roma. Mai nome fu meno appropriato per un decreto. A ottobre 2013, avevamo chiesto solo una norma che ci permettesse di chiudere un buco di 1816 milioni di euro nel bilancio del Campidoglio, lasciati in eredità dall'amministrazione Alemanno. Non chiedevamo un euro ai contribuenti italiani, ma solo che il commissario Massimo Varazzani ci restituisse 485 milioni con cui i romani avevano finanziato l'avvio della gestione del debito storico.

Da lì in poi quel provvedimento, per volere di pezzi di Parlamento è stato gonfiato con decine di impegni di spesa che non avevano niente a che fare con la capitale, sulla base del concetto, falso, che il decreto servisse a concedere ulteriori regalie a Roma. A quel punto, giustamente, il presidente della Repubblica ne ha chiesto e ottenuto la revoca.

Così il governo Letta ha preparato un nuovo decreto che, oltre alle norme sulle partite finanziarie tra Roma Capitale e gestione commissariale, specificava modi e qualità delle entrate per i comuni italiani. Si è incagliato a Palazzo Madama, dove una senatrice, già assessore al Bilancio di Roma, ha cercato di imporre al Campidoglio norme per la vendita di azioni Acea in cambio del suo via libera al decreto.

Molti senatori del M5S si sono opposti, ricordando a tutti che un referendum ci obbliga a mantenere pubblica la gestione dell'acqua. Ma quando il decreto è approdato alla Camera, a pochi giorni dalla sua scadenza, altri esponenti del M5S hanno scelto di fare ostruzionismo. Con un comportamento irresponsabile, hanno anteposto il desiderio di creare un problema al neonato governo Renzi alla improrogabile ricerca delle soluzioni necessarie per Roma.

Così ci hanno ricordato i danni che può fare la cattiva politica. Senza le norme di cui abbiamo chiesto l'approvazione, Roma rischia la paralisi: trasporti, raccolta rifiuti e manutenzione urbana bloccati proprio mentre ci prepariamo ad accogliere 5 milioni di pellegrini attesi per la beatificazione di Papa Roncalli e Papa Wojtyła.  
\* sindaco di Roma

segue → a pagina 4

**Il supertestimone ai pm**  
**«Ai vigili 6mila euro al mese»**



**«Riscuoteva la moglie del comandante»**

Di Corrado Parboni e Vincenzoni → alle pagine 2 e 3

■ Una giornata di «guerra» quella del sindaco di Roma Capitale Ignazio Marino, all'indomani del ritiro da parte del Governo del decreto Salva Roma e alla vigilia del nuovo provvedimento che il Consiglio dei ministri si appresterebbe a votare oggi stesso. Dalle radio alle televisioni, il primo cittadino lancia ultimatum a tutto tondo, alzando i toni non più del dibattito ma dello scontro. «I cittadini dovrebbero prendere i forconi» accusa il sindaco che minaccia, in caso di mancato arrivo dei soldi promessi, di bloccare Roma. La cosa non è passata inosservata ai vertici (e non solo) del suo partito. Il Pd è insorto con il neo-premier Matteo Renzi durissimo: «Inammissibili certi toni».

Novelli e Di Mario → alle pagine 4 e 5

**Anche loro fanno vita da onorelli**  
**M5S tra allegri rimborsi**  
**cene e autobus «d'oro»**

Pietrafitta e Solimene → a pagina 8

**Ministro indagato**  
**Il mistero della Lanzetta**  
**tra giudici e «favori»**

Rocca → a pagina 6

**Riportiamoli a casa**  
**La Pinotti a muso duro**  
**«Marò giudicati in Italia»**

Di Capua → a pagina 11

**Via Poma: lo sfogo di Busco**  
**«Sette anni da mostro**  
**Il Killer è ancora libero»**

Gallo → a pagina 10

**just work** il primo social del lavoro occasionale  
lavoro merito

LAVORATORE L AZIENDA A

10 NOI PREMIAMO IL MERITO!

iscriviti gratuitamente su [www.justinwork.it](http://www.justinwork.it)

→ **Ludogorets agli ottavi**

**La Lazio sconfitta**  
**lascia l'Europa**

Cherubini, Giubilo, Palizzotto  
e Salomone → alle pagine 42, 43 e 44

**DISCO ROSSO**

Andrà via così come è arrivato, in sella ad un Graziella rossa, con lo zainetto. Non avremo rimpianti. Ciao Marino. #mannostaisereno. Roma ti amo.  
(Arfito)

→ **Il ds rinnova**

**Sabatini alla Roma**  
**per altri tre anni**

Austini → a pagina 45

CAPITALE  
A RISCHIO

**Salva Roma** Atteso per oggi il nuovo decreto per sbloccare i fondi dovuti ai cittadini

# La furia di Marino tra ultimatum e forconi

Il primo cittadino invita alla mobilitazione e minaccia di «fermare» la città

Susanna Novelli  
s.novelli@litempo.it

Una giornata di «guerra» quella del sindaco di Roma Capitale Ignazio Marino, all'indomani del ritiro da parte del Governo del decreto Salva Roma e alla vigilia del nuovo provvedimento che il Consiglio dei ministri si appresterebbe a votare oggi stesso. Dalle radio alle televisioni, il primo cittadino lancia ultimatum a tutto tondo, alzando (anche troppo come il suo stesso partito rimprovera) i toni non più del dibattito ma dello scontro. E sì, perché Roma senza (i suoi) soldi non ce la può fare.

Dopo due anni di mancati trasferimenti statali per il trasporto pubblico, un piano di rientro nel quale non solo sono finiti oltre quattrocento milioni "cash" ma continuano a fluire gli introiti di una parte dell'aliquota Irpef dei romani, aziende partecipate sull'orlo del fallimento, amministrare diventa talmente impossibile da rendere praticamente certo il default. Una realtà ben chiara al primo cittadino (cfr.

come a tutti i suoi predecessori) che spara a zero senza se e senza ma, fino all'ultimatum: «Da domenica blocco la città, quindi le persone dovranno attrezzarsi. Fortunati i politici che hanno le auto blu, che potranno continuare a girare, i romani non potranno girare fin quando la politica non si sveglia - ha detto Marino - non chiedo soldi ma strumenti legislativi, per risanare. Sono veramente arrabbiato, anche i romani sono arrabbiati e hanno ragione, dovrebbero inseguire la politica con i forconi, qui bisogna ancora pagare i terreni espropriati nel 1957 per costruire il Villaggio Olimpico, ma si può continuare a governare così la Capitale? Non è più il periodo delle chiacchiere, è il periodo dei fatti. I soldi che sono in quello che la stampa chiama Salva Roma - prosegue - sono tasse dei romani che devono essere restituite ai romani e che stanno pagando, non ce li hanno ridati e il governo italiano ce li deve ridare, restituire a Roma ciò che è di Roma, stiamo pagando il debito di soldi dissipati negli ultimi 50 anni». E se sulle dimissioni il sindaco ribadisce di non voler mettere la faccia «su un disastro annunciato» e che se dovesse arrivare un commissario dovrebbe «mandare a casa il 50% del personale, cioè 12.500 persone del Comune di Roma, dovrebbe licenziare almeno il 50% di quello dell'Ama, quindi altre 4.000 persone, dovrebbe vendere l'Atac e dei privati dando ad essi il potere di mandare via il 50% del personale amministrativo».

Un "dramma" economico insomma con una trama politica sempre più fitta. E un rap-

**Ostruzionismo**  
«Il dl fermo 42 giorni nello stesso tempo io mi laureo in fisica»



Commissario In assenza di un provvedimento per il bilancio 2013, approvato a dicembre scatterebbe il commissariamento

porto tra il sindaco e il suo partito che vacilla anche in un momento come questo. «Visembra normale che quel decreto (il Salva Roma ndr) sia rimasto fermo 42 giorni in commissione bilancio al Senato? - chiede Marino durante un'intervista tv - io, se mi metto a studiare, in 42 giorni mi laureo in fisica...». Una stoccata che, insieme ai forconi e al "blocco tutto" scalda gli animi, dentro e

fuori il partito. L'allarme comunque dovrebbe rientrare oggi stesso. «Matteo Renzi mi ha assicurato che stanno lavorando in queste ore nella direzione di un decreto legge - ha detto ancora Marino - il premier è una persona seria, con una grande conoscenza di questi temi, e sono sicuro che quello che mi ha detto è vero e quindi se come il presidente del Consiglio ha affermato doma-

ni (oggi ndr) avremo un nuovo decreto varato dal Consiglio dei ministri, esso sarà immediatamente operativo. Renzi mi ha rassicurato sul fatto che egli stesso è al lavoro con Graziano Delrio per risolvere questo problema: io non voglio una soluzione temporanea o qualche danaro per riparare qualche buca, ma soluzioni strutturali che permettano a Roma di svolgere il proprio

ruolo di Capitale d'Italia».

Probabile dunque che oggi arrivi un provvedimento più strutturato rispetto a un semplice decreto in cui si mettano dei paletti al risanamento strutturale dei conti capitolini, soprattutto per le partecipate.

La vittoria, se vittoria sarà, riguarderà una brutta battaglia ma non certamente la guerra.

## → Dalla rete

### L'ironia sui social: #bloccoRoma con un annaffiatoio



Alemanno  
Preso di mira anche l'ex sindaco

Il ritiro del Salva Roma ad opera del Governo tiene banco anche sui social network e tra commenti, timori e scenari catastrofici, trova spazio anche l'ironia. Nel mirino soprattutto le dichiarazioni del sindaco Ignazio Marino e la sua minaccia di bloccare Roma. Su Twitter i commenti si rincorrono e l'hashtag #bloccoRoma non tarda a comparire. «Caro Sindaco, la città è immobile da anni», twitta qualcuno, e «quando il gioco si fa duro, Ignazio Marino se ne va». Tanti i post su Facebook: «decreto ti emano, forcone ti evoco, debito non ti pago, Roma ti blocco», e ancora «#bloccoRoma e non voglio sentir-

volare una mosca!». C'è poi chi si cimenta sugli «strumenti» che il sindaco utilizzerà per bloccare la città: «#bloccoRoma con la sola imposizione delle mani» e «#bloccoRoma con la neve artificiale»; non manca chi si chiede come si possa bloccare «qualcosa che è già bloccato». O ancora, sulla scia delle difficoltà provocate dal maltempo: «tranquilli, non serve Marino a bloccare Roma, arriverà la pioggia», e «#bloccoRoma con un annaffiatoio (e forse ci riesco pure)». L'ironia non risparmia l'ex sindaco Alemanno che, come ironizza qualcuno, avrebbe dichiarato: «#bloccoRoma? Io l'ho già fatto due anni fa».

**Polemiche** I leghisti: un pessimo sindaco. L'M5S: non abbiamo fatto decadere noi il Salva Roma

## Ignazio nel mirino della Lega e dei grillini

Se l'ex sindaco Alemanno in una lettera sul blog afferma lapidario «i veri eroi sono i cittadini romani, Marino si dimetta», è come al solito la Lega Nord a farla da padrona - grillini a seguito - nella becera lotta contro Roma ladrona. Uno striscione in consiglio comunale a Milano dei consiglieri leghisti recitava «Marino Fallito». Tutto sommato una "scaramuccia" rispetto a quanto avvenuto a mezzo stampa. «In questo Paese abbiamo cosiddetti onorevoli che dicono di volere un commissario di nome Nerone per bruciare Roma e i romani - commenta Marino riferendosi ai leghisti - queste persone, quelli della Lega ma anche i grillini, dovrebbero restare seduti quando ascoltano l'inno di Mameli, non sono degni del nostro Paese. In altri Paesi chi offende la bandiera viene arrestato. Qui invece si diventa parlamen-

tari». Un invito a nozze per il segretario del Carroccio Matteo Salvini: «Mi dispiace per i cittadini romani che hanno subito per anni un'amministrazione sprecona e ora non meritano proprio un pessimo sindaco: Marino dimettiti. La cattiva amministrazione di Roma è un insulto agli italiani e alle migliaia di sindaci che, soprattutto al Nord, hanno faticato, tagliato e risparmiato. I sindaci del Nord da oggi sono in rivolta e sono imbufaliti dopo le parole di Marino. Il sindaco dice che in un Paese civile la Lega dovrebbe essere in galera? No, in un Paese civile sarebbero in galera i politici romani che hanno fatto un debito da record mondiale!».

A parlare di «trappolone» del Pd nei confronti del sindaco capitolino sono invece i grillini: «Di nuovo in azione la task force di Renzi, quella addetta alle coltellate alle

spalle. Stavolta, la vittima designata è il sindaco romano Ignazio Marino, che con l'avvento dei giovani renziani ha perso ogni protezione politica e probabilmente presto perderà il posto - dice il gruppo M5S alla Camera - lo si lascia a braghe calate, niente soldi alla Capitale e tieniti i debiti. Ma stavolta, la task force sta furbanamente accusando il Movimento 5 Stelle. Già martedì, la maggioranza sapeva e aveva deciso che il Salva Roma sarebbe decaduto. Una decisione che non è avvenuta presso le sedi competenti ma, evidentemente, attraverso accordi presi nei corridoi del Palazzo. Quella messa in scena del Ministro Boschi è stata una recita di basso livello propagandistico: la Ministra ha dichiarato pubblicamente che la causa del ritiro è l'ostruzionismo del M5S... quando noi non avevamo fatto ancora neppure un intervento».

## → L'intervento

### IO, SINDACO SENZA UN EURO

segue dalla prima pagina

Possiamo permetterci una capitale bloccata? Che non paga gli stipendi, con gli autobus fermi e la raccolta differenziata che si interrompe bruscamente quando siamo a quota 40 per cento? Io dico di no e farò il possibile, insieme al governo, ai parlamentari romani e ai responsabili dei media che amano la loro città, per impedire che succeda.

Ignazio Marino  
sindaco di Roma

### MA NON HA PENSATO AL FUTURO

Caro sindaco Marino, c'è una regola aurea nei manuali del buon amministratore. Guardare ai conti economici con la visione del futuro. Quella regola non sembra nemmeno tracciata a matita sul suo taccuino. Già perché il bilancio del 2013, quello tecnicamente in fallimento, se lo è trovato impostato da Alemanno e lo scarico di responsabilità è giusto. La sua colpa è stata di far rischiare il default alla città senza che, nei suoi sette mesi di mandato, abbia messo nero su bianco un qualunque intervento strutturale per correggere i conti nei prossimi anni. Se avesse preparato un piano per vendere immobili e società partecipate dal Campidoglio allora avrebbe ragione a protestare con il Governo, restio ad aprire i cordoni della borsa. Si chiama buona volontà nel contrattare, con chi fornisce cassa, l'ultima chance di sopravvivere. Andare dal premier Renzi con una lista di impegni avrebbe legittimato una richiesta del tipo: «Datemi soldi e tempo per riparare i danni. Sarà l'ultima volta». Non ha fatto nulla. Avrebbe potuto mettere tra le promesse la cessione di una quota della sua municipalizzata più ricca: Acea. Alemanno ci provò, lei ha solo alzato barricate ideologiche. Sarebbe stato anche più fortunato. Ai prezzi attuali di Borsa avrebbe incassato oltre 200 milioni di euro. Avrebbe potuto iniziare seriamente a lavorare sull'efficienza di partecipate come Atac e Ama. Nemmeno una riga. Ha solo rinvii, mettendo Roma nelle mani della benevolenza dello Stato. Un po' poco. L'unica cosa che ricorderemo di lei è la pedonalizzazione dei Fori Imperiali. La lascio con una provocazione. Per non piangere, ora, avrebbe dovuto mettere un Telepass per i visitatori a piedi: bastava un euro a persona con la motivazione di salvare Roma. L'avremmo pagata tutti. Glielo assicuro. I romani alla loro città tengono molto. Forse più di lei.

Filippo Caleri

Caos Ucraina. Filorussi occupano i due aeroporti. Mosca: nessuna aggressione. Obama: preoccupati



## Crimea, venti di guerra «Invasa da 2mila russi»

► L'accusa di Kiev a Putin. «Violato lo spazio aereo»

KIEV Il presidente ucraino ad interim Turchynov in un messaggio televisivo accusa la Russia di aggressione, denunciando che Mosca ha dispiegato duemila militari in Crimea e sta «tentando di provocare» la reazione di Kiev per scatenare un «conflitto armato». Turchynov ha anche affermato che «l'esercito ucraino non sta rispondendo alle provocazioni». Il leader ucraino ha poi lanciato un «appello personale al presidente Putin perché ritiri le truppe». Mosca smentisce: nessuna aggressione. Obama: siamo preoccupati.

D'Amato e Romagnoli  
alle pag. 12 e 13

### L'analisi

#### L'ex confine dell'impero che fa gola a tutti gli zar

Sergio Canciani



Il comandante in capo Vladimir Putin ha dato ordine di pattugliare il confine per dare il segno che lo spazio di sicurezza della Russia non si tocca. La minaccia è quella antica delle manovre militari.

Continua a pag. 22

## Esteri

**La crisi** Obama: se Mosca va avanti, pagherà dei costi

# Il G7 avverte la Russia «Annettere la Crimea violerebbe la Carta Onu» Il premier ucraino: non ci arrendiamo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Non è più solo in Crimea, che brucia la fiamma. Ma potenzialmente in tutta l'Europa dell'Est e sul Baltico, ovunque vi siano Paesi abitati da forti minoranze russofone. La Russia deve fermarsi, avvertono Usa, Germania, Gran Bretagna, Italia, Francia, Giappone e Canada, cioè i Paesi del G7 insieme con i presidenti della Commissione e del Consiglio Europeo: perché «oltre all'impatto sulla sovranità e l'integrità territoriale ucraina, l'annessione della Crimea potrebbe

avere gravi implicazioni per l'ordine legale che protegge l'unità e la sovranità di tutti gli Stati».

Sono le parole più dure mai pronunciate dall'Occidente verso Mosca, dalla fine della Guerra fredda in poi. E non è così difficile decifrare i

### Mobilizzazione

L'Occidente: «Siamo pronti a nuove azioni illecite il referendum per l'indipendenza»

nomi sottintesi fra le righe: Lettonia, Estonia, la stessa Ucraina nella sua parte orientale del Donbass, ai cui confini — secondo voci incontrollabili — Mosca starebbe ammassando altri blindati e truppe. Il referendum convocato per domenica in Crimea, dicono ancora i leader del G7 insieme con José Manuel Barroso ed Herman Van Rompuy, è «illegale, per l'insufficiente preparazione e la presenza intimidatoria di truppe russe. Perciò non ne riconosceremo il risultato. E se la Federazione russa dovesse compiere un simile passo, noi avvieremo azioni



Mar Nero La bandiera russa sulla baia di Sebastopoli, in Crimea; sopra, Obama con il premier ucraino Yatseniuk

ulteriori, individualmente e collettivamente». L'azione di Mosca, aggiungono, viola «chiaramente» i trattati internazionali a cominciare dalla Carta dell'Onu e dal Trattato di Helsinki. Alza la voce anche il presidente francese François Hollande, in una telefonata a Vladimir Putin: un'annessione della Crimea «sareb-

be inaccettabile, ma c'è ancora tempo per trattare». Intanto, su invito di Barack Obama, l'attuale premier ucraino Arseni Yatseniuk è volato a Washington, dove è stato ricevuto con tutti gli onori. «Non ci arrenderemo» ha dichiarato Yatseniuk, sostenuto da Obama che ha ribadito: se Mosca va avanti, «pagherà dei

### I trattati

#### La Carta dell'Onu (1945)

✓ La Carta dell'Onu è l'accordo vincolante firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 dai primi 50 Paesi tra cui l'Urss. Nella Carta si sanciscono norme di diritto internazionale tra le quali l'inibizione alla minaccia e all'azione coercitiva armata di un Paese nei confronti di un altro

costi. Speriamo che la diplomazia eviti il referendum». Il governo di Kiev ha annunciato di non voler intervenire in Crimea e di confidare ancora nell'aiuto occidentale.

Quanto alle «azioni ulteriori» che G7 e Ue preannunciano al Cremlino, sono sanzioni economico-diplomatiche, che già sarebbero state concordate all'unanimità: congelamento degli investimenti e dei depositi russi nelle banche europee, sospensione di ogni preparativo per il prossimo vertice G8 di Sochi, divieti di viaggio nella Ue che colpirebbero una ventina di alti dirigenti russi (ovviamente non il presidente Putin e il suo ministro degli Esteri Sergei Lavrov, così da mantenere aperto il canale più importante di comunicazione). Il commercio Ue-Russia ha sfiorato i 335 miliardi nel 2012, la Russia è il terzo partner commerciale dell'Ue e l'Ue il primo della Russia: si stima

### Le misure

Sarebbero già state concordate all'unanimità sanzioni economiche e diplomatiche

#### Gli Accordi di Helsinki (1975)

✓ Alla Conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, il 1° agosto 1975 quasi tutti i Paesi europei, tra cui l'Urss, più Usa e Canada, si impegnarono, tra l'altro, a non ricorrere alla forza, a rispettare i confini e a non intervenire nelle questioni interne

#### Il Memorandum di Budapest (1994)

✓ Il 5 dicembre 1994, a Budapest, Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti firmano un memorandum in cui si impegnano a rispettare «l'indipendenza, la sovranità e i confini» dell'Ucraina e a non usare la forza né mezzi coercitivi economici contro il Paese

che il 75% degli investimenti diretti stranieri in Russia provengano da Paesi Ue. Presumibilmente, il Cremlino teme quanto l'Europa una riduzione del traffico delle merci: ma sa anche bene che il 30% delle forniture energetiche che alimentano l'Europa provengono da Mosca, e questa è la più potente fra tutte le armi di pressione: «Fortunatamente andiamo verso la primavera e l'estate — commentava ieri un diplomatico di Bruxelles — diversamente, chiudendo i suoi rubinetti, Mosca ci avrebbe preso per la gola». Ma la lettura forse più chiara di quanto sta accadendo, l'ha data il commissario Ue all'Allargamento, Stefan Füle, davanti all'Europarlamento: «La legge russa appena proposta, che prevede ancor più facili annessioni di territori stranieri sulla base di una presunta minaccia alle minoranze russe che vi abitano, e senza un corrispondente trattato con lo Stato confinante, andrà ugualmente contro le leggi e i principi internazionali. E questo non riguarda solo la Crimea, ma è la minaccia più seria al processo di Helsinki che ci sia capitato di vedere finora».

Luigi Offeddu  
loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La figlia del presidente uzbeko



#### Gulnara indagata per riciclaggio

BERNA — La Procura generale svizzera ha iscritto nel registro degli indagati Gulnara Karimova, figlia maggiore del presidente dell'Uzbekistan Islam Karimov. Secondo fonti giudiziarie la discussa manager e diplomatica 41enne, attiva in campi che vanno dalla moda alla musica pop, è indagata per riciclaggio (Ap).

CHRISTOF INNERHOFER

intimissimi

SHOP ONLINE INTIMISSIMI.COM

SPONSOR UFFICIALE

F.I.S.I.



Il lungomare, lo scontro Ultimatum del soprintendente a due anni dalle modifiche per la competizione. Subito guerra sui fondi

# «Scogliera, via i baffi della Coppa America»

Cozzolino scrive al Comune: rimozione entro sei mesi o pagherete i nostri lavori

Luigi Roano

Via i «baffi» altrimenti la Soprintendenza «agirà in danno» contro il Comune e quanti hanno reso possibile quei lavori a mare per lo svolgimento dell'America's Cup di vela. Insomma, la guerra della scogliera scoppia a due anni di distanza dalla prima manche della manifestazione velica più famosa del mondo. La nota arrivata a Palazzo San Giacomo - firmata dal funzionario responsabile della Soprintendenza Cosimo Tari e dal Soprintendente Giorgio Cozzolino - ha come oggetto: «Scogliera foranea antistante



**L'accusa**  
Palazzo San Giacomo attacca: «La Regione deve ancora stabilire la cifra da pagare»

la Rotonda Diaz realizzata in occasione dell'America's Cup World serie del 2012. Interventi in difformità, notifica di ordine di reintegrazione». È stata inviata per conoscenza al ministero dei Beni culturali e tutela beni architettonici, alla Direzione regionale per beni paesaggistici e alla Procura della Repubblica di Napoli. Il capo di gabinetto Atilio Auricchio l'ha girata a sua volta al capo di gabinetto della giunta regionale Danilo del Gaizo, alla Provincia nella persona della dottoressa Renata Monda quale coordinatore dell'area supporto organi istituzionali, alla Camera di Commercio ovvero al segretario generale Maurizio Esti e all'amministratore unico dell'Acn (la società di scopo nata per l'organizzazione delle regate i cui soci sono appunto Comune, Regione, Provincia e Camera di Commercio) Mario Hubler dimessosi il 22 aprile dell'anno scorso. Nella sostanza, bisogna rimuovere la scogliera entro 180 giorni, servono soldi per farlo e non può tirarsi fuori solo il Comune ma lo devono fare tutti i soci. Se non si rimuove la scogliera entro sei mesi, lo farà la Soprintendenza in danno verso Palazzo San Giacomo, vale a dire che chiederà appunto il risarcimento all'amministrazione.

Tecnicamente - come si legge nella nota - bisogna rimuovere occorre «la totale rimozione dei due prolungamenti della scogliera detti «baffi» di 75 e 85 metri mantenuti in situ in difformità del parere della Soprintendenza. In caso di non ottemperanza dell'ordine impartito il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo provvederà d'ufficio all'esecuzione d'ufficio a spese dell'obbligato e al recupero delle somme relative alle opere da effettuarsi nelle forme previste dalla normativa in materia di riscossione coattiva dalle entrate dello Stato».

Come stanno dunque le cose? Dal Comune fanno sapere «che non ci sono mai stati dubbi sul fatto che i baffi vadano rimossi tanto che all'epoca delle regate nel finanziamento per la kermesse fu appostata una quota parte di ciascun ente per la rimozione degli stessi. Quello che manca è lo sdoganamento della cifra che deve corrispondere la Regione». A due anni di stanza delle regate, dunque, i baffi sono ancora al loro posto e quello che si profila è un nuovo braccio di ferro con la Regione. Dall'ente di Santa Lucia stanno valutando la fattibilità del finanziamento. Atteso anche lo scioglimento di Acn che di fatto non esiste più.

Resta sullo sfondo anche il braccio di ferro con la stessa Soprintendenza, malgrado da Palazzo San Giacomo siano impegnati da tempo nella soluzione del caso. Per loro Cozzolino in questo caso ha ragione. Al netto di ogni considerazione dell'utilità o meno della rimozione dei prolungamenti della scogliera. Che deve essere tolta perché copre il muro di contenimento posto sotto tutela paesaggistica in quanto ritenuto monumento storico. Passate le regate, la cartolina di una Napoli pulita in tutto il mondo e le centinaia di migliaia di turisti che affollano il lungomare, resta l'amaro di una nuova battaglia politico-amministrativa fra vari enti dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Centro storico

### Restauro di S. Pietro Martire, bando per 2 milioni

Sono stati messi a bando, nell'ambito del grande progetto Unesco-Centro storico di Napoli, il recupero, l'adeguamento funzionale ed il restauro della cappella S. Maria del Pignatelli a largo Corpo di Napoli e la riqualificazione e l'adeguamento funzionale della chiesa di San Pietro Martire. Totale 2 milioni 700mila euro. «Sale così a 23 milioni 600mila euro il totale degli interventi messi a bando». Lo dice

l'assessore regionale Edoardo Cosenza insieme con gli assessori comunali Mario Calabrese, delegato al coordinamento dei grandi progetti e Carmine Piscopo, delegato al centro storico e sito Unesco. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i bandi di gara per l'intervento da 700mila euro a cappella Pignatelli (14 febbraio) e quello da 2 milioni per la chiesa di San Pietro Martire (10 marzo). A breve andranno a



gara anche i lotti relativi alla riqualificazione del complesso di Santa Maria della Colonna e il recupero della facciata e il potenziamento dell'acustica della cappella Pontano del

complesso di Santa Maria Maggiore, per altri 2,5 milioni di euro. «Non perderemo neanche un euro dei finanziamenti europei» dice Cosenza. «Andiamo avanti - aggiungono Calabrese e Piscopo - con il programma di e riqualificazione degli spazi urbani che prevede il rifacimento delle strade, delle fognature, delle opere di illuminazione e di arredo urbano per un valore di circa 30 milioni di euro».



**Il convegno**  
Città mediterranea a confronto cento studiosi

Torna il convegno su «Città mediterranee in trasformazione. Identità e immagine del paesaggio urbano tra Sette e Novecento». Si tiene da stamane a palazzo Zevallos (ore 9, poi a palazzo Gravina fino a sabato 15). Partecipano oltre cento studiosi italiani e stranieri e si pone l'obiettivo di fare il punto sulla storiografia della città mediterranea in età contemporanea. Il professor Cesare De Seta, ordinario di storia dell'architettura alla Federico II, spiega che si parlerà di identità, struttura e immagine della città mediterranea dall'inizio dell'industrializzazione all'età post-illuminista e borghese. Gli atti del convegno saranno pubblicati prima on-line, poi saranno stampati dalla ESI. Altri progetti sono in fieri. Il Centro di ricerca sull'iconografia della città europea è nato nel 1998, quando De Seta decise di trasferire dalla maison des sciences de l'homme all'università Federico II, il lavoro avviato a Parigi nel 1987 con Jacques Le Goff e il sostegno determinante di Maurice Aymard. Un lavoro ripreso a Napoli sotto l'egida dei rettori Fulvio Tessitore e Guido Trombetti e nella sede di palazzo Gravina. Il centro, oggi è diretto da Alfredo Buccaro ed ospita attrezzature informatiche, una biblioteca specialistica, una fototeca, una raccolta di reprint. Sito [www.iconografiurbana.it](http://www.iconografiurbana.it)

## Il caso Inutile attesa all'Authority: da Lupi non arriva la nomina bis per Angrisano

# Pasticcio porto, commissario senza proroga

Il segretario Squillante: ci sono 40 giorni di tempo Marciano: siamo allo sbando

Antonino Pane

In Autorità Portuale hanno atteso il fax dal ministero delle Infrastrutture fino sera: ma del decreto che nomina Felicio Angrisano per la seconda volta commissario straordinario nessuna traccia. La prima nomina di tre mesi è scaduta martedì a mezzanotte. E sempre martedì da Roma assicuravano che era tutto pronto, che ieri sarebbe stata notificata la decisione del ministro Maurizio Lupi di rinnovare l'incarico per altri tre mesi e, comunque, fino alla nomina del nuovo presidente se dovesse arrivare prima dei tre mesi. «In realtà - assicura il segretario generale, Emilio Squillante - non ci sono problemi, anche per l'Autorità Portuale scatta la norma generale sulla proroga dei vertici degli Enti pubblici che dura quaranta giorni. Accade la stessa cosa quando arrivò il primo commissariamento di Luciano Dassanti: il decreto di nomina arrivò ad una settimana di distanza dalla fine del mandato presidenziale». Ma anche questo ritardo denota la scarsa attenzione verso il porto di Napoli. Da oltre un anno si aspetta un presidente e anche la procedura straordinaria, che ormai sembra diventata ordi-

na, non riesce ad essere lineare. Il tutto mentre si rischia di perdere la prima vera occasione di rilancio, il Grande Progetto su cui ha scommesso tanto il governatore Stefano Caldoro. E non basta. C'è il Piano regolatore portuale ancora fermo al Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ci sono le concessioni e i piani di impresa da verificare, i canoni non riscossi. E poi gli scavi e la nuova darsena di levante, lavori indispensabili per consentire l'attracco delle grandi navi. Insomma tante cose da fare

**I nodi**  
Lavori, concessioni e Grande Progetto: ritardi intollerabili

## Il turismo

### Arriva «Splendida», al via la stagione delle crociere

È arrivata ieri nel porto di Napoli la «Splendida» della Msc, che ha inaugurato così la stagione crocieristica del 2014. Quest'anno è previsto un totale di 39 scali, +18% rispetto all'anno scorso. La Splendida partirà da Napoli ogni settimana fino a metà ottobre per viaggi di 8 giorni e 7 notti alla volta di alcune delle più belle località del Mediterraneo,



tra Francia, Tunisia e Spagna. Previste tappe a Messina, poi a Tunisi, Barcellona e Marsiglia. Rientro in Italia con scalo a Genova prima di tornare a Napoli. Nel corso dell'anno attraccheranno alla Stazione Marittima di Napoli anche Fantasia, Lirica e Sinfonia; il movimento complessivo previsto è di 156mila crocieristi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura

Spettacoli & Tempo libero

## Un bacio lungo sei chilometri

Giunto alla sua terza edizione, il Festival del Bacio si insedia a Napoli. Ideato e realizzato dalla Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'evento si presenta come una «scultura antropologica/relazionale» estesa in città: dal centro storico alla collina del Vomero, lungo un percorso di circa 6 km. Il concept di quest'anno è #cuoredinapoli: un messaggio universale che già dal giorno di San Valentino sta coinvolgendo l'intera città con azioni virali per strada e sui social network in attesa del 21 marzo.



**Il caso** La «signora dell'arte» annuncia: al via un progetto per la memoria della città

## Lia Rumma: Napoli salvi l'archivio di Mimmo Jodice

La gallerista: sto trattando con Londra e New York per la mia collezione

di MIRELLA ARMIERO

«**H**a ragione, Mimmo ha proprio ragione, ne avevamo parlato qualche giorno fa». Lia Rumma è appena tornata da Milano e, nella sede della sua galleria napoletana di via Vannella Gaetani, legge l'intervista rilasciata ieri da Mimmo Jodice al «Corriere del Mezzogiorno» per i suoi ottant'anni.

Il celebre fotografo parla del suo lavoro ma anche della preoccupazione per il destino del suo straordinario archivio: milioni di foto e documenti che non hanno una «casa». E che, seppure la trovassero in qualche edificio prestigioso «sarebbero difficili da gestire in una città come Napoli». Lia Rumma è nella stessa situazione di Jodice: la sua importantissima collezione e il suo archivio dedicato all'Arte Povera e all'evento di Amalfi '68, che diede l'avvio al movimento, non sono fruibili. «Sono amareggiata», spiega, «per tutto quello che si sta perdendo in città. L'archivio Jodice è fondamentale per conservare la memoria di quello che è accaduto a Napoli. È un patrimonio da valorizzare, ma la nostra città ha una lunga storia e una scarsa memoria. Sotto il Vesuvio sono avvenute cose straordinarie negli anni Settanta, Ottanta, e anche Novanta. Con Mimmo e altri protagonisti della scena dell'arte stiamo pensando a un progetto comune che testimoni quegli eventi, una mostra o un catalogo collettivo che restituisca l'atmosfera particolare di quegli anni. Noi ci frequentavamo, andavamo a mangiare insieme, parlavamo... non era commercio ma cultura».

Per un certo periodo Lia Rumma accarezzò l'idea di creare una kunsthalle al Mercato Ittico di Cosenza. Un'ipotesi ormai tramontata definitivamente? «È caduta nel dimenticatoio, ne parlai con Nicolini all'epoca del suo assessorato, ma non riuscimmo a farne nulla. Ora la decisione più recente è di mantenere il mercato del pesce in quel bellissimo edificio. E da allora ad oggi il destino della mia collezione si allontana sempre più da Napoli». La Tate ospitò una mostra molto significativa sull'Arte Povera: è lì che vedremo i pezzi di Lia Rumma? «Sono in trattativa con Londra e con New York: oggi musei internazionali riconoscono che quel movimento partì proprio da Amalfi, con la spinta di mio marito Marcello Rumma e di Germano Celant». E Napoli non ha speranze di godere di questo patrimonio? «Non credo proprio, perché naturalmente voglio delle garanzie. E a Napoli chi me le darebbe, dal momen-

Qui a fianco, Lia Rumma nella sua nuova casa a Palazzo Donn'Anna. Sotto, Mimmo Jodice e, in basso, gli arsenali di Amalfi nel 1968 con l'Arte Povera



Non potrei mai affidare l'archivio e i pezzi di Arte Povera a Napoli, perché naturalmente voglio delle garanzie, e qui chi me le darebbe?

Il lavoro di Jodice è grande, dovrebbe essere il mondo a venire qui per ammirarlo e non solo lui a portare le sue foto in giro per il mondo

to che i musei dopo qualche anno chiudono o quasi?». Ma richieste esplicite ne sono arrivate? «No, in realtà non mi sembra ci sia stato grande interesse, a differenza di quanto accade in prestigiose istituzioni internazionali. Solo ultimamente ho avuto qualche sollecitazione da parte del nuovo direttore del Madre, Andrea Villani. Ma una cosa è una proposta vaga e una cosa è arrivare determinati e prospettare delle soluzioni concrete. A Napoli comunque c'è troppa incertezza. Per offrire le mie opere o il mio archivio devo sapere che c'è un progetto, che c'è stabilità, che il museo può crescere. Il Madre sarebbe potuto nascere in maniera diversa. E cioè? «Cioè puntando sulle radici di Napoli e Campania. Le decisioni iniziali sono state altre, ma anche negli anni successivi si poteva fare molto». Risale ad anni or sono anche la perdita della collezione Terrae Motus, ora ospitata alla Reggia di Caserta. «Anche quello è stato un delitto: si poteva partire da lì e unire tutto quello che a Napoli si è fatto. Invece abbiamo luoghi senza identità, come il Pan, che secondo me, nel cuore della città borghese, avrebbe dovuto raccogliere l'arte moderna, settore in cui la Campania ha espresso grandi artisti. Un nome per tutti: Emilio Notte. Kiefer dice sempre che Napoli potrebbe essere una città internazionale, ma bisognerebbe raccogliere le forze migliori».

Lia, quale augurio rivolge a Mimmo Jodice? «Certamente quello che si realizzi ciò in cui spera. Il suo è un grandissimo e geniale lavoro; dovrebbe essere il resto del mondo a venire qui per ammirarlo e non solo lui a portare le sue foto in giro per il mondo. Ecco, questo è il mio augurio anche per Napoli: che accada di nuovo qualcosa che attiri qui un pubblico internazionale».

## Versi

### La poesia simultanea di Manzi

di UGO PISCOPO

La simultaneità è una delle cifre costitutive della modernità, dal futurismo in poi. Ed è attraverso il prisma della simultaneità, che si pone in essere Andrea Manzi, cioè si pone in essere la sua vicenda intellettuale e creativa.

Giornalista di robusta e tersa vena, docente universitario, suggeritore di idee ed eventi, drammaturgo, poeta, ha già un netto e accreditato profilo per ciascuno di questi settori. Come poeta, ha raccolto consensi di Michele Sovente, di Maurizio Cucchi e di altri critici e poeti prestigiosi e qualche giorno fa ha presentato all'Istituto Italiano per gli studi filosofici, con interventi di Aldo Masullo e Silvio Perrella, la sua recente plaquette di versi *l'orma che scavo*, postfazione di Elio Pecora, Oedipus, Salerno-Milano 2013 (collana «Intrecci», dove sono presenti anche Ballo, Caserta, Pietropaoli, Giovenale). Fini suggerimenti di lettura sono dati nella bella nota da Pecora, che ci indica come filo rosso di attraversamento «un ritmo che, per varietà di toni e di accenti, anche per cenni e balugini, reinventa difficili e mobili verità, conduce a percezioni inquietanti». La verità, però, qui come anche nelle raccolte precedenti, per Manzi non ha nulla di statico e di definito o definitivo, essa piuttosto si innerva e germina nel flusso magmatico della vita, in un continuum di diurnità e di notturnità, di materico e di spirituale. In filigrana, traspare costante un richiamo al garbuglio molto imbrogliato di soma e di psiche. La precisazione è richiesta dall'insistenza dell'autore, anche in altri lavori, come quelli drammaturgici, sull'interstitialità di pieni e vuoti abbastanza spessa, se non vischiosa, che tiene insieme le due facce opposte dell'essere. Nei fatti, unità, verità, sintagmaticità (in senso metaforico) si collocano sullo sfondo: quello che va in scena è il faticoso viaggio in mezzo a tutta questa inestricabilità. Non resta, per la conferma e la cronaca dell'evento faticosissimo, oneroso, straniante, che il riscontro delle orme sul terreno vulcanico, fumigante, arroventato. Riscontro a posteriori, come di chi si volge indietro e resta attonito e incantato dalle tracce, da questi segni impressi indelebilitamente sulla piattaforma dove si avanza a rischio e con dolore. È significativo, negli appunti presi a brandelli, per guizzi di amebe, un po' come nella pittura di Klee o di Mirò, che la verbalità acquisti una forte presenza, in un gioco di accensioni dall'urto fra presente pervasivo e passato puntuativo, crudelmente ermeticamente chiuso in sé stesso.

**La visita** Domani apertura straordinaria di un percorso alla scoperta di una collezione poco conosciuta

## Centocinquantamila monete, si apre lo scrigno dell'Archeologico

A sentir parlare di un tesoro nascosto si pensa subito a un forziere colmo di monete antiche e preziose. Ed è proprio quello che aspetta i visitatori al Museo Archeologico Nazionale di Napoli che domani aprirà le porte di una collezione «segreta», quella delle monete del museo, una delle più importanti collezioni d'Italia, con circa 150mila pezzi, dalle monete di età greca fino a quelle della zecca borbonica.

«Monete ed economia nel mondo antico», questo il titolo del percorso guidato, è un'occasione resa ancor più rara dalla presenza di archeologi e storici esperti in numismatica che sapranno raccontare non solo le epoche in cui si usavano le varie monete ma

anche gli aspetti economici legati al loro uso. Il collezionismo di monete risale infatti al '500 come dimostra la collezione Farnese, formata a Roma ma che poi arrivò a Napoli in eredità a Carlo di Borbone. La collezione presenta una scelta di monete e medaglioni con i generi preferiti dagli eruditi e dai collezionisti del Rinascimento: i ritratti di uomini illustri artefici della storia antica, la rappresentazione di episodi storici e i monumenti celebri dell'antichità scomparsi o non più identificabili.

Collezionista attento e appassionato fu anche il cardinale Stefano Borgia, prelado erudito e dagli interessi antiquari tardo-settecenteschi, la cui raccolta venne venduta da un

erede, al re di Napoli Gioacchino Murat. La collezione del Borgia comprende le serie monetali prodotte in Etruria, Umbria, Lazio, Roma e nell'Italia centrale adriatica. Si fa poi un balzo in avanti con la seconda sezione del medagliere del Museo napoletano che comprende circa 7000 monete che raccontano la storia monetaria dell'Italia meridionale dal VI secolo a.C. fino all'età medioevale e moderna terminando con la monetazione del Regno di Napoli, in un cammino lungo ben venticinque secoli.

Nelle sale dedicate al periodo romano un posto di rilievo occupa il settore dedicato a Pompei con circa 15 mila monete ritrovate negli scavi fino al 1970: l'incasso di una botte-

ga, gli spiccioli o più consistenti gruzzoli recuperati accanto agli scheletri di fuggiaschi in borse di stoffa o cuoio, le cospicue somme conservate in casseforti con gioielli e argenterie; sculture, suppellettili, affreschi e documenti epigrafici danno un'immagine vivace della vita quotidiana, del mercato cittadino e delle attività produttive.

Le domeniche alla scoperta di tesori «nascosti» dell'arte a Napoli sono organizzate da Campania Artecada, il progetto che mette a sistema i beni culturali integrati con i trasporti e servizi: domenica 23 marzo ci sarà poi la visita alle stanze nascoste del Palazzo Reale di Napoli.

**AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA FEDERICO II**  
AVVISO ESITI DI GARA  
A PROCEDURA APERTA

Questa Azienda, con deliberazione n. 549 del 20/12/2013 ha provveduto ad aggiudicare la fornitura biennale in conto deposito, articolata in lotti, di protesi valvolari e non occorrenti alle Strutture assistenziali dell'A.O.U. Federico II, come di seguito indicato: Lotti 1; 2; 5; 6; 7; 15; 17; ST. JUDE MEDICAL ITALIA S.p.A. Centro Direzionale Coleoni Palazzo Andromeda, 16/V, 20864 Agrate Brianza (MB) importo complessivo € 584.400,00, oltre I.V.A. Lotti 3: ARTECH S.p.A. Via Cavour, 23, 41032 Cavazzano (MO) importo complessivo € 24.780,00, oltre I.V.A. Lotti 4, 9, 14, 18: SORIN GROUP ITALIA S.p.A., Via Benigno Crespi, 17, 20159 Milano, importo complessivo € 218.950,00, oltre I.V.A. Lotti 10, 11: LEVI BIOTECH S.p.A., Via Riccardo Morbelli, 26, 00123 Roma, importo complessivo € 24.828,00, oltre I.V.A. Lotti 13, 16, 20, 21: MEDTRONIC ITALIA S.p.A., Piazzale Indro Montanelli, 30, 20099 Sesto San Giovanni (MI), importo complessivo € 509.280,00, oltre I.V.A. Lotti 8, 12, 19, 22, 23, 24, 25, non aggiudicati il presente testo è disponibile anche sul sito dell'A.O.U. all'indirizzo [www.policlinico.unina.it](http://www.policlinico.unina.it) ed è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Istituto europeo in data 05/03/2014 al n. 2014-030484.

IL DIRETTORE GENERALE  
Giovanni PERSICO



**New York**  
All'asta i disegni privati di John Lennon  
Va all'asta una collezione di disegni e manoscritti di John Lennon. "Original Drawings and Manuscripts 1964-65" sarà battuta da Sotheby's a New York il 4 giugno.



**Onorificenze**  
Napoli: Ordine al merito a Sorrentino e Servillo  
Giorgio Napolitano ha consegnato a Paolo Sorrentino e Toni Servillo le onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica. Presenti gli attori Carlo Verdone e Isabella Ferrari.

# Don Diana, il prete anticamorra in tv Tarantola: "Promuoviamo la legalità"

SILVIA FUMAROLA

ROMA  
L'applauso non finisce più, nella Nuova Aula dei Gruppi Parlamentari alla Camera in molti hanno gli occhi lucidi. Don Giuseppe Diana, simbolo della lotta anticamorra ucciso vent'anni fa — il 19 marzo 1994 — a Casal di Principe rivive nel film *Per amore del mio popolo* di Antonio Frazzi, interpretata da Alessandro Preziosi, in onda stasera e domani su RaiUno. Una proiezione voluta dal presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi (presenti don Tonino Palinese e tra le scolaresche anche l'istituto Guido Carli di Casal di Principe), che non usa mezzi termini: «Se l'Italia è il Paese delle mafie, è anche il Paese dell'antimafia. L'esempio di Don Diana e Don Puglisi è significativo: tutte le mafie hanno paura di chi si indaga ai cittadini risposte diverse ai loro bisogni, e di chi chiama la mafia, la camorra e la 'ndrangheta col loro nome indicando la strada per combatterle. La mafia basa la propria forza sul consenso e la politica è doppiamente responsabile se, dopo aver sottratto i beni non li fa fruttare per il paese, continuando a creare basi di consenso per il malaffare».



Alessandro Preziosi nel film tv "Per amore del mio popolo"



**CORAGGIOSO**  
Don Giuseppe Diana fu ucciso il 19 marzo 1994

Girato nei paesi del casertano dove Don Diana ha lavorato, il film - prodotto da Giannandrea Pecorelli - non è una biografia né un santino, ma la storia di un prete che indicava ai giovani la via del riscatto. «Interpretare Don Diana» spiega Preziosi «va al di là della professione. Non sono riuscito a assistere a tutta la proiezione, la storia mi ha schiacciato, ringrazio di essermi imbattuto in quest'uomo. Mi ha insegnato che se qualcuno ha qualcosa di buono da proporre deve fare di tutto per metterlo in

campo». «Il film mi ha emozionato» commenta Raffaele Cantone, il magistrato a capo dell'Autorità nazionale Anticorruzione «restituisce un'immagine vera di Don Giuseppe Diana. Il silenzio della chiesa e di parte della società civile era allora complice a volte compiacente. In Campania non servono i carismatici, com'è stato fatto per il piano Caserta. Il banco di prova sarà la Terra dei fuochi, vedremo se ci saranno bonifiche». Il presidente della Rai Anna Maria Tarantola cita la fiction come esempio di «ser-

“  
Alessandro Preziosi  
Non sono riuscito a assistere a tutta la proiezione, la storia mi ha schiacciato, ringrazio di essermi imbattuto in quest'uomo  
”

vizio pubblico». «Don Diana era una persona normale, un prete, un "eroe-non eroe", la normalità e la semplicità possono essere una testimonianza forte. Anche noi della Rai», sottolinea «dovremmo ripensare i modelli che la società propone, attraverso i media, per rispetto ai testimoni della legalità». E, commossa, tra «gli esempi di straordinaria passione civile», ricorda gli inviati del Tg3 Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, uccisi vent'anni fa (il 20 marzo 1994) a Mogadiscio.



**CONDUTTORI**  
Diego Abatantuono e Chiara Francini sua compagna nella vita presentano Colorado

## Da venerdì presenta il cabaret televisivo Colorado fa il colpo grosso e riacchiappa Abatantuono

MILANO — Venerdì in prima serata su Italia 1 torna Colorado, programma comico che festeggia dieci anni di vita, 15 edizioni e 150 puntate sparando un colpo grosso: riporta sul piccolo schermo Diego Abatantuono, il suo ideatore, che, ricordano i soci Maurizio Totti e Piero Crispino, all'inizio «non credeva che quel divertimento tra amici in un locale milanese fosse adatto alla tv». Il successo l'ha smentito, e ora si ripresenta alla conduzione, affiancato dall'attrice Chiara Francini, sua compagna nella vita. 40 comici (a rotazione, 25 per ogni puntata), alcuni consolidati e altri totalmente nuovi, esibizioni di slating, freestyle, parkour e slackline (sport metropolitani) in omaggio al pubblico giovane e uno spazio per l'amarcord sotto forma di video, tipo "il meglio di". Sostanziosa novità anche lo studio, il più grande di Mediaset, che ospita 400 persone: perché ci sarà un pubblico pagante, 18 euro per assistere alla serata di prova (in genere il lunedì), e a quella di registrazione (il martedì), biglietti in vendita online. Inevitabile il paragone con Zelig, che ha lo stesso meccanismo: «Ma», sottolineano i responsabili, «siamo del tutto diversi, specie nei ritmi».

(mariella tansarella)

L'appuntamento Alle 21.30 il programma con Ernesto Assante e Gino Castaldo

## A Webnotte c'è Pino Daniele musica live su Repubblica.it

ROMA — Una serata speciale, quella di Webnotte, on line su Repubblica.it alle 21.30. Sì, perché protagonista tra le scrivanie della redazione di Repubblica sarà Pino Daniele, che con la sua band verrà a presentare la sua grande musica e a parlare dello straordinario evento che si terrà l'1 settembre all'Arena



**OSPITE**  
Pino Daniele ospite in redazione stasera a "Webnotte"

di Verona, un'unica serata in cui l'artista riproporrà uno dei suoi capolavori, *Nero a metà*. In esclusiva per Webnotte Daniele proporrà alcuni brani dal vivo. Ma non basta: il programma di Ernesto Assante e Gino Castaldo vedrà anche la partecipazione dello scrittore Maurizio De Giovanni, apprezzato giallista, dell'attrice Elena Sofia Ricci, che sta per tornare sul piccolo schermo con il film-tv *Le due leggi*, del chitarrista Francesco Bruno con la sua band, del cantante e deejay francese Freddy McQueen e della giovanissima cantante Luiza Constantin. La serata, sostenuta dalla musica della band di Mark Hanna e del dj Massimo Voci, vedrà anche le amatissime rubriche *Deuoli*, le scritte sui muri raccontate da Alessandra Vitali, *Crimini contro l'umanità*,

canzoni da ricordare con Paolo Biamonte, le corrispondenze da Londra di Enrico Franceschini e da New York di Tommaso Vittorini, *La rassegna stanca* di Anna Lupini e molte altre sorprese. E poi, una new entry: per la prima volta sarà proposto un quiz che coinvol-

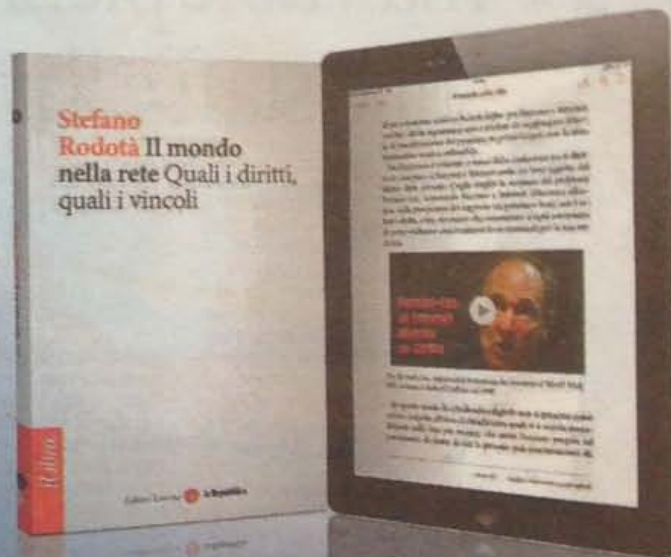
gerà il pubblico da casa, che potrà scrivere all'indirizzo [webnotte@repubblica.it](mailto:webnotte@repubblica.it) per comunicare con i conduttori durante la trasmissione. Webnotte sarà trasmessa anche in diretta su Capital Tv, canale 69 del digitale terrestre e 713 di Sky.

### Programmi preserali

Carlo Conti lascia "L'eredità" a Fabrizio Frizzi  
Gerry Scotti sostituirà Bonolis su Canale 5

MILANO — Staffetta nel preserale su RaiUno. Sarà Fabrizio Frizzi a condurre dal 14 aprile *L'eredità*, il game show portato al successo da Carlo Conti. Quest'ultimo, dal 25 aprile condurrà il nuovo programma *Si può fare*. Incoronato "personaggio dell'anno" nei recenti premi tv, Conti è anche il favorito alla conduzione del prossimo festival di Sanremo: impegno che richiederebbe il tempo pieno. Anche su Canale 5, la rete concorrente, ci sarà un avvicendamento: dopo Paolo Bonolis, da aprile, il conduttore di *Avanti un altro* sarà Gerry Scotti.

## Stefano Rodotà Il mondo nella rete



[www.ilibra.it](http://www.ilibra.it)

**iLibra: LA COLLANA DI LIBRI ED EBOOK PER CAPIRE IN PRESA DIRETTA L'ATTUALITÀ.**

In questo volume Stefano Rodotà ci spiega perché sia arrivato il momento di pensare a un sistema di diritti e di regole per il più grande spazio pubblico che l'umanità abbia mai conosciuto.

**IL 3° VOLUME in EDICOLA, in LIBRERIA e negli E-STORE**

Editori Laterza **la Repubblica**

Se non possiedi una delle precedenti uscite rivolgiti al tuo edicolante di fiducia o al servizio clienti 199.78.72.76. Il costo massimo della spedizione da rete fissa è di 14,37 euro di costo di servizio più 6,24 euro di costo di acquisto della spedizione (iva inclusa).

# Il bando Fondazione di comunità-Il Mattino Centro storico vincono i presepi

24mila i coupon arrivati in redazione, finanziato il progetto più votato

«Bisogna far saltare il paradigma secondo il quale di cultura ci si può occupare solo dopo che si è sistemato tutto il resto, come se fosse un lusso, mentre è un'opportunità di sviluppo». A sostenerlo è il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, nel corso di un incontro su "Capitale sociale e beni culturali" che si è tenuto ieri nella Sala Siani de Il Mattino e al quale hanno preso parte anche il presidente della Fondazione di comunità del Centro storico di Napoli, Adriano Giannola, il direttore del Mattino, Alessandro Barbano, e il vice direttore, Federico Monga. L'occasione è stata la premiazione del vincitore del bando promosso da Il Mattino e dalla Fondazione di comunità per finanziare progetti di sviluppo imprenditoriale nell'area dei beni culturali, che ha avuto anche in questa seconda edizione un notevole successo, con oltre 24mila coupon spediti dai lettori del quotidiano per votare le 4 idee finaliste, scelte da una giuria tra i 24 progetti presentati. L'anno scorso il tema del bando (che si rivolge ad associazioni, cooperative sociali e comitati spontanei di cittadini del Centro storico) era quello dei servizi a favore di persone in condizioni di disagio sociale ed economico, mentre quest'anno si è puntato sui beni culturali «perché, in un momento di scarsità dei finanziamenti, l'ambito culturale è quello che soffre di più», sottolinea Monga.

«I beni culturali - spiega Borgomeo - non possono essere, ovviamente, l'unica leva dello sviluppo ma sono una componente importante per la risoluzione dei problemi della crescita e dell'occupazione, come dimostrano una quindicina di iniziative che abbiamo finanziato con la Fondazione con il Sud in tutto il Mezzogiorno. A Napoli tutti conoscono il successo, ad esempio, delle catacombe di San Gennaro». Secondo Borgomeo, «gli ingredienti sono: un bene culturale e dei giovani, che nel nostro caso sono spesso in condizione di disagio e quindi si determina anche inclusione sociale». Anche perché, concorda Giannola, «da economista dico che i beni culturali hanno un valore enorme, e se nel Rinascimento, in un'epoca non capitalista, la costruzione di cattedrali e palazzi era un bene economico fondamentale che dava lavoro a tante persone, oggi, che non abbiamo più bisogno di costruire cattedrali, vanno scoperti la valorizzazione e il recupero di queste cose che rappresentano la nostra identità, anche come potente leva di sviluppo».

**Il premiato**  
Il Cigno propone un laboratorio artigianale per i ragazzi a rischio di Poggioreale

Secondo il presidente della Svimez, «questa non è riscoperta del passato, ma è capire come una realtà che ha un passato si proietta nell'avvenire, con un approccio corretto e innovativo, come può esserlo, ad esempio, sperimentare nel Centro storico di Napoli un recupero urbano in termini di smart city, quindi con interventi basati sulle nuove tecnologie». E, in ogni caso, nel campo dei beni culturali, sottolinea Giannola, «bisognerebbe evitare di procedere per interventi singoli. Serve una strategia complessiva».



**Giannola**  
Monumenti, serve innovazione

**Sperimentare nel Centro storico di Napoli un recupero urbano in termini di smart city introducendo nuove tecnologie**



**Borgomeo**  
Puntare su cultura e capitale sociale

**È un errore pensare che di cultura ci si occupa solo dopo che si è sistemato tutto il resto: non è un lusso, porta sviluppo**



**La curiosità**  
«Rapire» i turisti? Un'impresa

Il suo progetto non ha vinto il bando (è arrivato terzo) ma lui è risultato sicuramente primo per simpatia nella sua presentazione in cui si è esibito ieri, nella sala Siani. Si tratta di Angelo Picone di Vico pazzariello, un'associazione di artisti di strada che ha proposto un'idea imprenditoriale per dirottare i turisti dai decumani verso i vicoli interni, verso i Banchi nuovi, per rivitalizzarli, sottraendoli al degrado. L'obiettivo è condurre i turisti, grazie ad accordi con i tour operator, in un itinerario che termina in un basso in cui, alla tarantella, si affiancano il caffè fatto con la napoletana, gli spaghetti alle vongole fujute e tutti i piatti "finti" della cucina povera partenopea: un tuffo nella napoletanità che, secondo Picone, «dovrebbe essere tutelata come patrimonio immateriale del mondo».

siva. Il caso di Pompei, ad esempio, è emblematico: butteremo solo i soldi senza risolvere niente - dice - se non si mette in campo uno strumento per consentire gli investimenti. I miliardi ci sono, ma vanno cercati in giro per il mondo: servirebbe una Fondazione di comunità del mondo per Pompei, perché è un bene comune del mondo ed è questa la sua dimensione».

Al termine del dibattito, la vice presidente della Fondazione di comunità del Centro storico di Napoli, Rossella Paliotto, dopo aver sottolineato che i finalisti «sono stati selezionati non solo perché il progetto era bello ma anche perché aveva una reale sostenibilità economica per il futuro», ha proclamato il vincitore del bando: l'associazione il Cigno, con il progetto "La bottega presepiale dei Murialdini", promosso da un gruppo di operatori della struttura di San Giuseppe Murialdo a Poggioreale che intendono avviare un laboratorio artigianale di presepi per il reinserimento al lavoro di ragazzi a rischio del quartiere. Il progetto è stato votato da 19.116 lettori de Il Mattino e dovrà raccogliere, con l'aiuto della Fondazione di comunità, 16.900 euro, che poi saranno raddoppiati dalla Fondazione con il Sud.

**La notizia**  
La Fondazione con il Sud potrebbe supportare in parte anche gli altri tre finalisti

Il bando vedrà anche una terza edizione, che si concentrerà su un altro tema, ancora da stabilire, con l'appoggio del Mattino «che vuole essere - ha sottolineato il direttore, Barbano - una piazza per le cose importanti che succedono in città, consapevole dell'importanza dei processi sociali per un'area metropolitana così ricca di cultura ed esperienze originali».

an.va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Stasera Ospite D'Eccezione**  
**PEPPE IODICE a Colorado**

MEDIASET

...e da Giovedì 27 al 30 marzo in teatro!

**TEATRO CILEA**  
Via San Domenico, 11 - Napoli - tel. 081 7141508 - www.teatrocileanapoli.it

Mafimusic

**PEPPE IODICE**  
Peppy Hour Party Show

scritto e diretto da  
**LELLO MARANGIO & PEPPE IODICE**

con  
**PINO L'ABBATE**  
FRANK CORTOPASSI MASSIMO COZZOLINO HUVOLETTA LUCARELLI

Domenica 30, spettacolo alle ore 17.00!

musiche G. Angelotti e G. Franco  
scenari Luigi Sacco  
costumi Anna Facchino  
light designer Nino Perrella  
grafica Max Laezza

www.emicenter.it

**emicenter**  
european medical imaging

Radiologia digitale • Ecografia Color Doppler  
TAC Multistrato • Risonanza Magnetica  
Mammografia • MOC DEXA  
Medicina Nucleare - PET TC  
Radioterapia - Tomoterapia

Consulenze mediche specialistiche  
Laboratorio di Analisi Cliniche

Le nostre sedi:

**Casavatore (NA)**  
Via Taverna Rossa, 169/17  
Tel. 081 19 80 7000

**Napoli**  
Via A. Manzoni, 15  
Tel. 081 7145955

**Napoli**  
Galleria Umberto I, 83  
Tel. 081 403200

info@emicenter.it  
www.emicenter.it

La prevenzione al tuo servizio il tuo benessere il nostro obiettivo

fondazione muto

# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

148 N. 79 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1

## Il mistero del volo MH370

### Pezzi del Boeing al largo dell'Australia

Premier Abbott: oggetti in mare  
scoperti dai satelliti a 2.500 km da Perth  
I piloti e i tecnici non li trovano, navi in rotta  
Mancini, Perosino e Pozzo ALLE PAG. 10 E 11



## La crisi in Ucraina

### Tra Usa e Russia guerra di sanzioni

Obama punisce gli oligarchi di Putin  
«Se non si ferma colpiremo l'energia»  
Mosca stila una lista di «indesiderati»

Mastrolilli e Sodano A PAGINA 15



**DISAGI CONTENUTI**  
 Taxi in sciopero  
 contro Uber  
 rabbia e corteo  
 Romani a pagina 18

**SAN BABILA**  
 Brian&Barry  
 otto piani  
 di stile e cibo  
 Pesca a pagina 19

**MEDIOLANUM FORUM**  
 Anima Elisa  
 due giorni  
 a Milano  
 Mandelli a pagina 20

Outlet dell'abito



La Sera

Capi sartoriali provenienti da stilisti d'alta moda e rigorosamente Made in Italy

Sino al 29 Marzo

Temporary Shop di Via Statuto 16, Milano (Largo La Foppa, MM2 Mosconi)

www.alchimista.it  
 www.facebook.com/LeAlchimiste

Le Alchimiste

# Milano QUI LEGGO

Commenti e news su [www.leggo.it](http://www.leggo.it)

@ Scrivete le vostre email per info e segnalazioni a [leggomilano@leggoposta.it](mailto:leggomilano@leggoposta.it)

**Benedetta D. Rovere**

Antonio Giulio Rognoni, ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde, controllata di Regione Lombardia che gestisce, è stato arrestato per presunte irregolarità commesse tra il 2008 e il luglio 2012 nell'assegnazione di consulenze legali e nei controlli degli appalti per un valore alcuni milioni di euro. Con lui è stato arrestato anche Pierpaolo Perez, capo dell'ufficio gare e appalti della Ilspa. A entrambi sono contestate le accuse di associazione a delinquere, turbativa d'asta, truffa alla Regione e falso. Oltre a loro quattro avvocati, un dirigente della Ilspa e un ingegnere sono stati messi inoltre agli arresti domiciliari nell'ambito della stessa inchiesta condotta dai pm Antonio D'Alessio, Paola Pirotta e Alfredo Robledo. Oltre altri 8 arrestati ci sono altri indagati, di cui nove nomi compaiono nell'ordinanza, come anche Giuseppe De Donno, ex ufficiale del Ros e braccio destro del generale Mori nel corso della trattativa Stato-Mafia, e ora ad della società G Risk. A dare il via alle indagini,



## Le mani SU EXPO

**BUFERA**  
 L'ex direttore generale di Infrastrutture Lombarde Antonio Rognoni è arrestato ieri con altre sette persone con l'accusa di associazione per delinquere, turbativa d'asta, truffa alla Regione e falso. Nel mirino anche appalti per Expo, ma la società «non c'entra nulla» con l'indagine come ha precisato il procuratore Bruti Liberati

### Truffa appalti alla Regione: 8 arresti fra i vertici di Infrastrutture In cella anche Antonio Giulio Rognoni, ex dg della società

nel gennaio del 2011, è stata la denuncia di un imprenditore escluso da una gara per la demolizione di alcuni edifici a Pieve Emanuele. Le indagini hanno permesso di scoprire come Rognoni gestisse appal-

ti e gare con una «amministrazione a sfondo domestico». Gli incarichi venivano assegnati ai professionisti di fiducia «al di fuori di ogni regola» prevista per gli enti pubblici. L'appalto più consistente è quello

da 210 milioni di euro per l'ospedale S. Gerardo di Monza. Sotto la lente dei pm sono finite anche gare per consulenze legali per 1,2 milioni per Expo 2015 spa, società che, come ha precisato il procuratore

Edmondo Bruti Liberati «non c'entra nulla» con l'indagine. Non basta. Per i pm c'era «collusione» tra «professionisti appaltatori dei servizi legali e partecipanti vincitori alla gare, i quali erano contemporaneamente

te seguiti - per quelle stesse gare - dai rispettivi studi professionali». Tra i casi citati c'è la costruzione dal nuovo palazzo della Regione a Milano, realizzato da Impregilo.

riproduzione riservata ®

## Navalnyj il ribelle appello all'Occidente "Punite gli oligarchi per fermare Putin"

ALEKSEJ NAVALNYJ



**M**ENTRE scrivo questo articolo mi trovo a Mosca, agli arresti domiciliari. Sono stato arrestato a una manifestazione di solidarietà per i dimostranti anti-Putin finiti in carcere il mese scorso. A settembre ho partecipato alle elezioni per il sindaco della capitale come candidato di opposizione, per le riforme e la democrazia, e ho preso quasi un terzo dei voti nonostante i mezzi di informazione pubblici mi avessero completamente oscurato. Oggi il mio blog, che fino a poco tempo fa aveva 2 milioni di lettori ogni mese, è stato chiuso per "estremismo" dopo che avevo invocato rapporti amichevoli con l'Ucraina e il rispetto del diritto internazionale. Da anni dicevo ai giornalisti che il tasso di approvazione di Putin stava per raggiungere il suo limite massimo, dopo di che avrebbe cominciato a scendere vertiginosamente. L'economia russa è in stagnazione, dicevo, e la gente presto si stancherà delle promesse vuote del presidente. Anche un'avventura militare di quelle per ricompattare la cittadinanza in difesa della patria («una guerretta», come si dice in Russia) sarebbe impossibile, pensavo: la Russia non ha più nemici.

SEGUE A PAGINA 15  
LOMBARDOZZI A PAGINA 14

605/9167

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corriere-delmezzogiorno.it

CAMPANIA

**SNOB Confetti**  
www.crispoconfetti.com

### AGENDA

**IL SOLE**  
Gerge alle 06:07  
Tramonta alle 18:14

**LA LUNA**  
(Piena)  
Lever alle 22:27  
Cala alle 08:47

**OROMASTICI**  
Fiumone  
Ella

### IL TEMPO DOMANI

Dalla giornata di oggi venerdì 21 marzo si attende un tempo prevalentemente sereno con qualche nuvola mattutina. E non si prevedono precipitazioni. Le temperature saranno in genere superiori a quelle di oggi.

### Le temperature domani

<b>NAPOLI</b>	<b>AVULONE</b>
10 - 21	10 - 18
<b>SALERNO</b>	<b>CASERTA</b>
10 - 21	9 - 20
<b>BENEVENTO</b>	
11 - 20	



**CRISPO**  
www.crispoconfetti.com

## RIFLESSIONI SULLE INCHIESTE DI NAPOLI

# DI TROPPIA GIUSTIZIA SI PUO' MORIRE

di GIOVANNI VERDE

Luigi Labruna, con la consueta maestria, ha rappresentato un quadro di vicende giudiziarie relative alla nostra città (ma che potrebbe essere esteso a qualsiasi altra città italiana), che induce a riflettere. Ci siamo mai posti il problema dei costi? Vorrei che qualche economista traducesse in cifre numeriche quanto un processo, risoltosi con un nulla di fatto, pesa sulla collettività, ricomprendendo tra i costi non solo quello delle persone coinvolte nella gestione del processo, ma di quanti vi prendono parte (a cominciare dagli ausiliari per passare ai testimoni, ai consulenti e via di seguito). E su tale base, si potrebbe valutare in quale misura quelle risorse, ove fossero diramate in favore della gestione del processo civile, contribuirebbero a ridurre lo spaventoso deficit di efficienza della giustizia in quest'ultimo settore. Ci siamo mai posti il problema della ricaduta di simili vicende processuali sulle nostre istituzioni? Parlo dalla vicenda Pisani. Un qualsiasi funzionario che abbia responsabilità per indagini di polizia giudiziaria dalle vicende del collega è indotto a trarre l'insegnamento per il quale è preferibile non assumere iniziative e ricercare sempre lo scudo protettivo della delega da parte del pubblico ministero. Non ci dobbiamo, poi, meravigliare se vi sia un'occhiata attività indagatoria quando i fatti riguardano, anche marginalmente, persone note, mentre per le indagini che riguardano i «soliti ignoti» (furti personali e negli appartamenti, rapine, piccole violenze ecc.) ci si affidi a prassi routinarie, quasi che si tratti di svolgere un compito burocratico-amministrativo. E se guardo alla vicenda Caldoro, poiché anche a me non è chiara la ragione dell'indagine, è forte il dubbio che essa sia stata sollecitata non dal fatto in sé, ma dalla notorietà delle persone implicate. Se il dubbio dovesse scioglier-

si in quest'ultimo senso, sarebbe da chiedersi in quale misura tutto ciò non scoraggi le persone perbene che siano disposte ad assumere con disinteresse e per pura passione una qualsiasi responsabilità politica o amministrativa. E non occorrono parole perché sia chiaro quanto ciò possa essere devastante per una corretta tenuta delle nostre istituzioni. Il fatto è che la «questione giustizia» nel nostro Paese è maledettamente complicata. Le vicende esaminate da Labruna e le tante altre simili dovrebbero indurci, in un sistema nel quale esiste l'obbligatorietà dell'azione penale (che, per mio conto, è una vera e propria finzione), a dare sostanza alle norme del codice di procedura penale che assegnano ai capi delle Procure (e agli aggiunti) la responsabilità per l'esercizio dell'azione penale. Sarebbe questa una misura per assicurarne, quanto meno, una gestione responsabile ed uniforme. Ebbene, dalla recente vicenda del contrasto tra il Procuratore e l'aggiunto di Milano leggo che gli avvocati hanno preso posizione a favore dell'aggiunto per affermare che un potere del Capo sarebbe in contrasto con il principio dell'imparzialità del magistrato. Confesso di non capire più nulla. Il pubblico ministero non giudica, ma propone l'azione e, proprio perché il suo compito è quello di una parte che agisce in giudizio, la preoccupazione che sia imparziale non dovrebbe avere alcuna ragione di esistere. Dovremmo preoccuparci soprattutto che egli sia corretto e rispettoso della legge. Piuttosto ci dovrebbe importare che si evitino azioni avventurose e fondate su ipotesi e teoremi che difficilmente possono resistere al vaglio dibattimentale. Resto sempre più convinto, come ho avuto modo di scrivere di recente, che di troppa giustizia una democrazia può anche morire.

### L'intervista al Corriere

«Abbiamo concorso all'elezione del sindaco, poi lui non ha rispettato il programma»

# Grillo: viva i Borbone, abbasso de Magistris

### Il caso si sgonfia

## Indagini alla Regione, sulla casa di Caldoro Bankitalia ha sbagliato

di TITTI BENEDEUCE

A PAGINA 2

Beppe Grillo cambia strategia: l'intervista un serve per rendere ancora più esplicito il suo pensiero da leader del Movimento 5 Stelle. Il 19 aprile Grillo sarà al Palasport di Napoli con lo spettacolo «Te la do io l'Europa». E della città di de Magistris dice: «La sera, abbiamo concorso all'elezione del sindaco, poi lui non ha rispettato il programma». Campania e Puglia unite: «di risparmio e per uno di Genova come me è fondamentale. Il Sud? Meglio con i Borbone». E sulle Europee di maggio aggiunge: «Vinceremo se metteremo un parlamentare in più del Partito democratico».



A PAGINA 3 Brandolini Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle

### Economia In pratica qui si perderà un mese e mezzo di sgravi. La mappa delle addizionali

# Renzi fa lo sconto, Napoli tassa

Così le imposte locali si mangiano la riduzione Irpef del Governo

### Giù un altro muro. Il Mibac chiama la Procura

## Villari: «A Pompei crolli a orologeria»



Ieri un altro crollo agli Scavi di Pompei. L'ennesimo. Il soprintendente Osanna spiega: non è recente. Il ministero coinvolge la Procura per far luce sugli episodi. Riccardo Villari: «Crolli e furti mi sembrano a orologeria».

A PAGINA 4 Geronzi, Lomuscio

# 12,5%

Ecco quanto perderanno i napoletani sugli sgravi Irpef annunciati da Renzi

Un lavoratore partenopeo che guadagna più di 25 mila euro l'anno, pur trovando in busta paga mediamente 50 euro in più in base a quanto promesso dal nuovo governo, potrà godere solo in parte di tale beneficio, in quanto i soldi in più ricevuti nel primo mese e mezzo, ossia da maggio in poi, saranno interamente mangiati dall'aumento delle tasse locali.

A PAGINA 5 Imparati

### Imprenditori

Da Mr. Ferrarelle a Puzos: noi delusi dalla città immobiliare

A PAGINA 12 Grassi

### L'articolo

PERCHÉ CI SERVE PROPRIO UNO COME MATTEO

di RIAGIO DE GIOVANNI

Matteo Renzi non è né solo né principalmente un fenomeno mediatico. La sua irruzione sulla scena politica possiede una carica di violenza pura che non ha confronti vicini (Berlusconi c'entra poco, è stato tutt'altra cosa e poi ha diviso l'Italia in due), e soprattutto non ne ha sul fronte «continuista» e «storica» della sinistra in cui sembrava sempre che si dovesse dedurre, per dir così, capo da capo. Curiosamente, ciò che appare come un puro fascio di energia che zampilla da ogni poro, è destinato a stimolare la riflessione distaccata della scienza politica, in modo che ne sortisca una sorta di cuneo-circuito fra lui e le categorie del sapere politico. Il paradosso è che egli appare come la categoria della legittimazione carismatica fatta persona.

CONTINUA A PAGINA 2

**D**erattizzazioni  
Isinfestazioni  
Isinfezioni

**D'ORTA** S.p.A.  
DAL 1937  
LA DISINFESTAZIONE PROFESSIONALE  
081 326 43 88 - www.dorta.it - info@dorta.it

### Calcio Pari (2-2) col Porto, gli azzurri sprecono l'occasione per i quarti

# Troppi errori, l'Europa se ne va

Non sono bastati al Napoli di Benítez i gol di Pandev e Zapata. Ieri sera al San Paolo gli azzurri hanno detto addio anche all'Europa League. Il Porto ha subito per lunghe frazioni di gioco il pressing dei portoghesi che però sotto rete hanno sprecato occasioni limpide per chiudere la gara. E nel secondo tempo i portoghesi non hanno rinunciato a venir fuori colpendo senza esitazione in contropiede con Ghilán e Quaresma. Fallito l'obiettivo della qualificazione ai quarti di finale, gli azzurri si concentrano ora sul campionato a caccia del secondo posto.

A PAGINA 15 Scorzafava



### La proposta

Cambiamo il nome a Casal di Principe

di CARLO PUCA

A PAGINA 9

GESTIRE CON RIGORE  
IL TUO CONDOMINIO?  
DA OGGI PUOI!



Affidati a un esperto da oltre 15 anni

**Giovanni Dimarzio**  
Avvocato

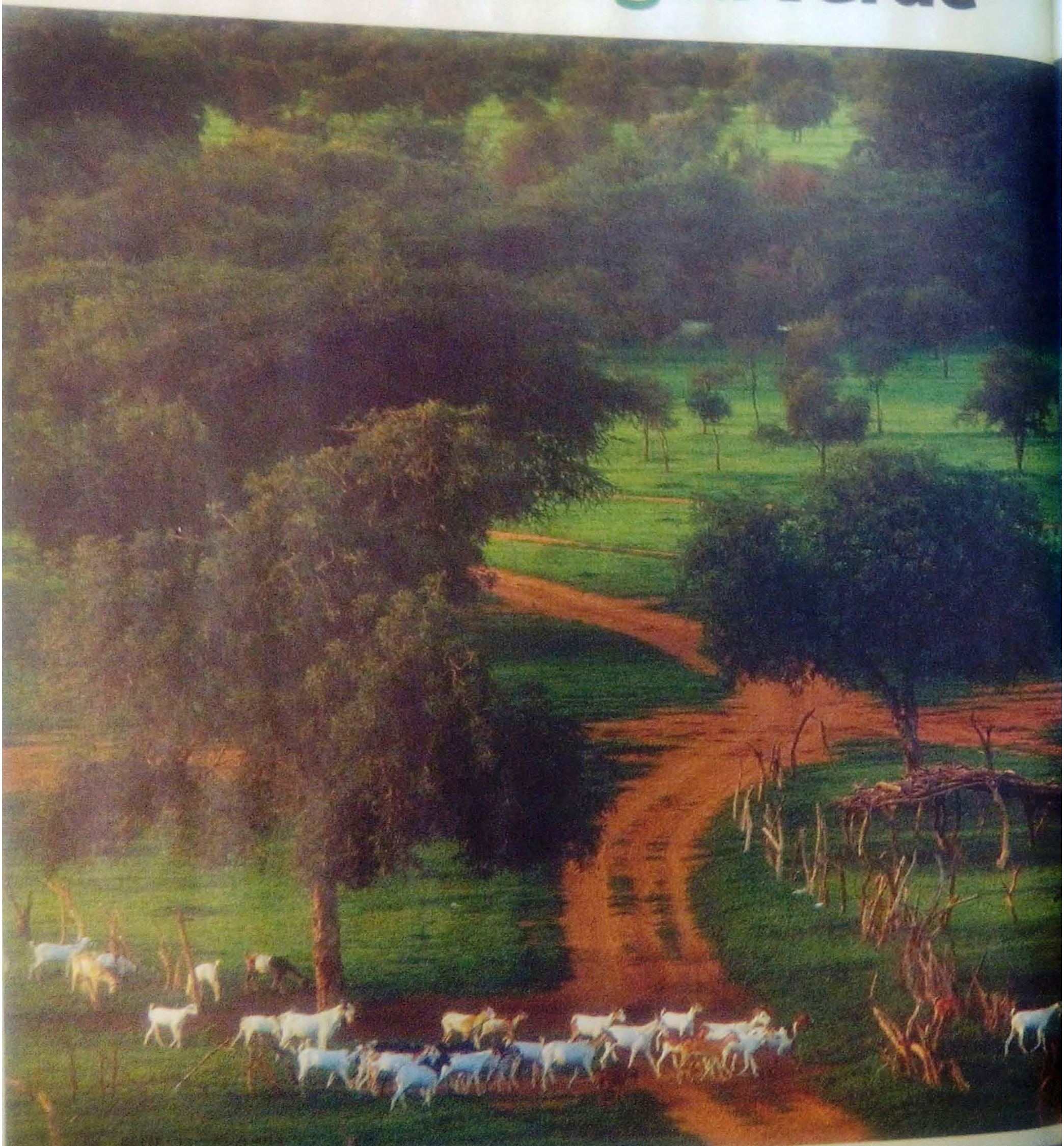
tel. 081 5561755 dalle 15.30 alle 19.30  
Via A. Pillo, 8 (v. L. Giordano - Vomero)  
www.studio.dimarzio.it info@studio.dimarzio.it



Ambiente

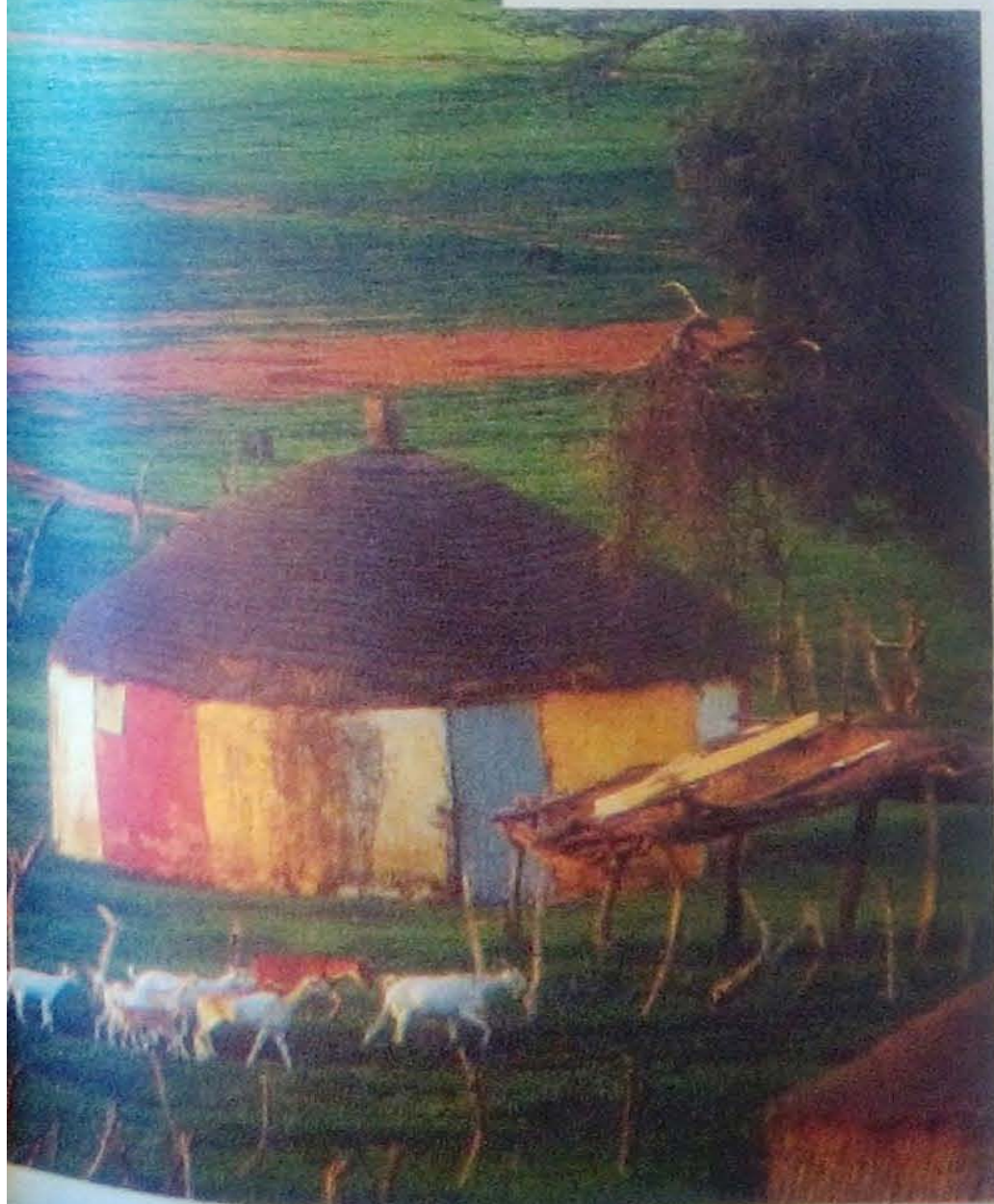
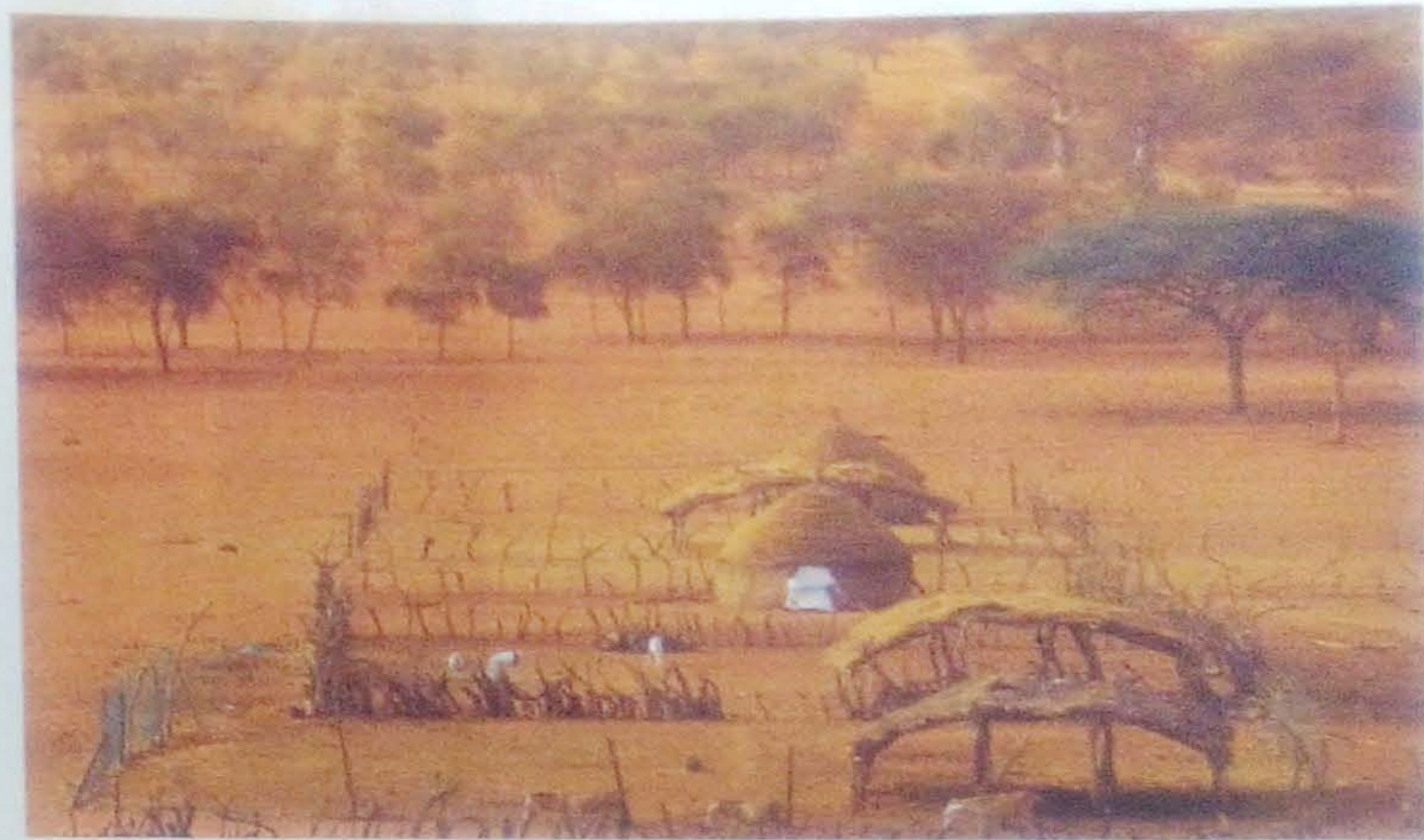
Senegal: il km zero del grande progetto di riforestazione in Sahel

# Là dove c'era il deserto ora c'è la **Muraglia verde**



Millioni di alberi e arbusti piantati in terreni aridi e quasi privi di vita. Parte da qui il Rinascimento agricolo dell'Africa subsahariana, dopo anni di carestia e di guerre. **Tredici Paesi, da costa a costa.** «Più che una barriera, un mosaico di sviluppo sostenibile che parte dal basso»

Sara Gandolfi - foto di Arnaud Spani



**A**lla fine, nei campi, la rinascita è in mano alle donne. Quasi 1.000 contadine che nelle regioni di Louga e di Matam accudiscono come figli ancora imberbi i loro "giardini polivalenti", raccogliendo a rotazione i frutti di mandarino, goyava, mango, cedro, ma tenendo anche d'occhio, tutt'attorno, gli alberi d'acacia appena piantati. Nei vivai governativi ne hanno prodotti in pochi anni centinaia di migliaia di esemplari, poi piantati su oltre 26.000 ettari in queste zone semiaride del Nord, non molto lontane dal deserto del Sahara. Sette acacie su 10, assicurano i biologi, sopravvivono e oggi ombreggiano i campi circostanti, sempre più verdi e umidi. Il prato sta tornando, in questo angolo d'Africa. Il primo, piccolo pezzo di un grandioso progetto di cui si discute da un decennio: la Grande Muraglia verde d'Africa, «un mosaico di sviluppo sostenibile, più che una barriera», spiega a Sette Nora Berrahmouni, responsabile per la Fao della Great Green Wall Initiative. Lunga 7.500 chilometri e larga una quindicina, dovrebbe attraversare il cuore del Sahel da Ovest a Est, dal Senegal a Gibuti. «Qualcuno dice che sarà un muro di alberi, ma non è così. È molto di più. È un programma di reale sviluppo economico per le popolazioni delle aree intorno

#### Prima tappa di un sogno panafricano

Il villaggio di Widou, nella regione di Fatick, una delle trenta comunità rurali del Senegal da cui partirà la Grande Muraglia verde: i primi alberi di acacia sono già rigogliosi. Sopra, com'era

**L'annuncio** Il soprintendente Osanna: tre domus visitabili per Pasqua

# Pompei riapre i suoi gioielli C'è anche la casa dei Vettii

Franceschini: il grande progetto sarà accelerato

NAPOLI — Crolli, ma non solo. Pompei resta ai piani alti della classifica dei monumenti italiani più visitati. Con i suoi due milioni e mezzo di presenze, totalizzate nel 2013, è il tesoro italiano più visto dopo il Colosseo e registra presenze in crescita rispetto al 2012.

Il ministro della Cultura, Dario Franceschini, assicura una accelerazione per il Grande Progetto di restauri cofinanziato con i 105 milioni Ue. «Stiamo lavorando, in sinergia con tutte le parti coinvolte, per superare le emergenze e rispettare la scadenza dei tempi richiesti», sottolinea. E annuncia la riapertura, per Pasqua, di tre domus, che accoglieranno i visitatori già dall'ingresso principale di Porta Marina: la dimora del politico Marco Lucrezio Frontone, definita la casa più bella di Pompei che ha comunque alcune fragilità, quella di Trittolemo e quella Romolo e Remo con le pitture di animali grigi e porpora che adornano il giardino.

Ma c'è di più. Itinerari — spiega il soprintendente Massimo Osanna — «on demand» per ogni categoria di turista, dai croceristi mordi e fuggi ai più esigenti in cerca di approfondimenti ed esclusive. «Stiamo cercando di fare tutto quello che il grande pubblico si attende da noi, garantendo l'apertura di quello che si può aprire in sicurezza», aggiunge. Dopo i crolli e le polemiche per il degrado e le troppe domus chiuse

ai visitatori, a Pompei si prova insomma a voltare pagina. E se per l'Antiquarium - causa il contenzioso che coinvolge anche l'Avvocatura dello Stato - bisognerà aspettare, entro l'estate, assicura Osanna, sarà terminato il restauro del Cave Canem, mosaico icona del sito che decora il pavimento d'ingresso della Casa del Poeta Tragico, e verrà riaperta la Casa dei Vettii, le cui porte sono serrate da undici anni. «Il restauro della Domus è previsto dal Grande Progetto - ricorda - ma abbiamo deciso di anticipare i tempi e riaprire i cancelli accogliendo il pubblico nei locali non pericolosi, che sono il cuore della dimora, di cui fa parte anche l'atrio con l'affresco del priapo dal grande falo». Il neo soprintendente punta



## Da restaurare

Sopra il Cave Canem, famoso in tutto il mondo, il cui restauro è stato annunciato da Osanna; in alto la domus dei Vettii

a porre riparo alla carenza di personale con alchimie di organizzazione. «L'idea - spiega - è di garantire aperture ad orari delle domus più importanti in modo che il turista si possa costruire il proprio

itinerario modulandolo sulle sue curiosità e sul tempo che ha disposizione».

**Anna Paola Merone**  
@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



**Anche Roberti all'iniziativa delle parrocchie contro la criminalità**



Il procuratore  
Franco  
Roberti

## Secondigliano, marcia per la legalità

NAPOLI - Due giorni per la legalità per le strade di Secondigliano. A proporli è la parrocchia Immacolata a Capodichino che ha organizzato per il secondo anno la Giornata decanale per la legalità, in sinergia con il decano, don Francesco Minnelli. Il primo appuntamento si è tenuto ieri sera sul tema «Abitare la Città. Come formare coscienze responsabili». Sono intervenuti Franco Roberti, procuratore nazionale antimafia, Luigi Fusco Girard, ordinario della Facoltà di Architettura presso la «Federico II», monsignor Adolfo Russo, vicario

episcopale per la cultura. Questa sera, invece, è in programma la Marcia per la legalità, animata dai giovani di Secondigliano, San Pietro a Patierno e Doganella. Partenza alle 19.15 dalla parrocchia dei Santi Cosma e Damiano e arrivo nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova. «La Marcia - spiega il parroco dell'Immacolata a Capodichino, don Vincenzo Dorianò De Luca - vuole essere una testimonianza di presenza della Chiesa sul territorio, perché marciamo nelle zone più difficili di Secondigliano». (el.sca.)

Giustizia

## Insediato Greco Il nuovo procuratore di Napoli Nord



NAPOLI — Si è insediato ieri il nuovo procuratore di Napoli Nord, Francesco Greco. Il magistrato ha accettato la sfida di far decollare il nuovo ufficio giudiziario (dove al momento sono in servizio solo cinque sostituti su 27 previsti dalla pianta organica) dopo molti anni trascorsi da aggiunto a Napoli, dove ha coordinato la sezione reati contro la pubblica amministrazione e poi anche l'area della Dda impegnata nella lotta alle attività del clan dei casalesi. In precedenza, Greco era stato procuratore aggiunto a Nola e prima ancora sostituto alla Dda di Napoli. Numerose e importanti le inchieste degli ultimi anni alle quali ha fornito il suo contributo: dai falsi invalidi al consiglio regionale della Campania, dalla compravendita di senatori da parte di Silvio Berlusconi alle irregolarità negli appalti internazionali che si è aggiudicata Finmeccanica. Alla cerimonia di insediamento ha preso parte, tra gli altri, Carlo Visconti, ex segretario generale del Csm e prossimo segretario generale della Corte Costituzionale.

T. B.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 66291

Fondato nel 1876

servizio clienti - Tel. 02 66291  
mail: servizioclienti@corriere.it

**FRED PERRY FOOTWEAR**

**A San Siro è 0-0**  
L'Inter fatica ancora  
Pari con l'Ukinese  
di A. Bocci, F. Fiorchini  
e F. Monti alle pagine 56 e 57

**Tempi liberi**

**Oggi Vita da Pif**  
Il cinema, gli sport. Ed è successo  
di Serena Dantes

**Domani**  
«Vieni a vivere da me?»  
Dividere la casa  
negli anni d'argento  
di Michela Proietti

**Francio a destra**  
IL SUCCESSO  
DI LE PEN  
E LE COLPE  
DI MITTERRAND  
di CLAUDIO MAGRIS

**Una giornata in 6 immagini**  
di PAOLO VALENTINO

## La visita Il presidente americano emozionato dal Papa: meraviglioso stare qui. Giudizio positivo sulle riforme di Renzi

# L'incoraggiamento di Obama all'Italia

Elogio di Napolitano. Il monito sulle spese militari: la libertà non è gratis

### L'ALTO PREZZO DELLA FIDUCIA

di MASSIMO GAGGI

Ventiquattro ore a Roma parlando di misericordia col Papa e della necessità di rendere più forte ed efficace il dispositivo militare dei Paesi europei della Nato nei colloqui col premier Matteo Renzi e col presidente Giorgio Napolitano. I demoni di un possibile conflitto evocati in relazione all'aggressione russa dell'Ucraina poco dopo aver ribadito l'impegno a soccorrere gli ultimi del mondo, sconfiggendo la povertà estrema nei Paesi più arretrati e a promuovere una maggior giustizia sociale in quelli ricchi di risorse distribuite in modo sempre più diseguale.

Barack Obama, l'ex avvocato dei diritti della povera gente di Chicago, il costituzionalista «liberal» che, da «commander-in-chief» della potenza planetaria, è costretto a prendere decisioni terribili, dallo spionaggio alla «kill list» dei terroristi da eliminare, si trova spesso a dover mettere insieme valori etici, diritti civili e impegni a usare la forza per mantenere l'ordine internazionale. Ma il primo incontro con papa Francesco e gli appuntamenti con le autorità italiane potevano presentare qualche insidia in più per il presidente Usa: dalla contracccezione all'aborto, nei suoi anni alla Casa Bianca Obama ha avuto sempre rapporti difficili con la gerarchia ecclesiastica statunitense, mentre l'effervescente Matteo Renzi, il quarto presidente del Consiglio che Obama incontra da quando è alla Casa Bianca, rappresentava pur sempre un'incognita. Ma il rapporto tra i leader dei due Paesi del G7 si è messo subito sul binario giusto perché Renzi ha confezionato un rinnovato impegno atlantico dell'Italia usando ingredienti sicuramente apprezzati dal presidente Usa: il richiamo al sacrificio dei nostri padri e di tanti giovani anche americani che padri non lo sono mai diventati perché sono morti per difendere la libertà dell'Europa. Ma anche lo sforzo pragmatico di individuare le cose che l'Italia può fare — da una rafforzata leadership nel Mediterraneo all'impegno a usare l'ormai imminente semestre di presidenza della Ue in modo proficuo per i rapporti transatlantici — al fine di rinsaldare l'alleanza tra Stati Uniti ed Europa.



Da papa Francesco al Colosseo. In mezzo l'incontro con l'amico Napolitano e la prima visita al premier Renzi. Così le 24 ore romane del presidente Usa Barack Obama. Emozionato dalle parole del Pontefice, preoccupato per i possibili tagli alle spese militari: la libertà non è gratis.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9  
Breda, Caccia, Calabri, Paschini, Galluzzi, Offeddu, Soglio, Savaris

### In primo piano

«Matteo, ti aiuto io»

di MARIA TERESA MELI

A PAGINA 8

Una giornata in 6 immagini

di PAOLO VALENTINO

A PAGINA 9

### Il colloquio

Quei 52 minuti «senza sconti» sui valori etici

di GIANGUIDO VECCHI

Un colloquio privato di 52 minuti senza veli o finzioni diplomatiche, su ciò che unisce e ciò che ancora divide. È andata così tra papa Francesco e Barack Obama. Hanno parlato di «esercizio dei diritti alla libertà religiosa, alla vita e all'obiezione di coscienza». Il presidente Usa ha ammesso che «Sua Santità è stato chiaro nella sua visione: su alcune cose sono d'accordo, su altre parzialmente». Ma si è impegnato a «garantire che tutti possano accedere alla sanità, che ci sia libertà religiosa e alla libertà di coscienza venga rispettata».

ALLE PAGINE 2 E 3

A PAGINA 52 il commento di Mauro Magatti

### Giannelli

#### BENEDIZIONI



E i tassi sui Btp scendono al minimo storico  
**Una sorpresa dalla Cina: la Banca centrale compra quote di Eni ed Enel**

Cresce l'interesse dei cinesi per l'Italia: la Banca Popolare Cinese, secondo la Consob, detiene oltre il 2 per cento di Eni ed Enel. Le quote, ai valori di mercato, valgono quasi due miliardi di euro e rendono di fatto la Banca centrale di Pechino il secondo azionista dei due principali gruppi energetici del Paese. Buone notizie anche per i conti pubblici: i tassi sui Btp sono scesi al minimo storico.

ALLE PAGINE 10 E 11  
Massaro, Tamburello

### L'esposto

Il super costo dei bonifici

di FABIO SAVELLI

Pagamenti ripetuti, costi impazziti: esposto contro il sistema per i bonifici che ha sostituito il servizio fid.

A PAGINA 12

**DVD** Mina «Gli anni Rai»  
Rai Eri  
IN EDICOLA DAL 3 APRILE A € 10,99  
MINA GLI ANNI RAI 1972-1978  
CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport

**Il fenomeno** Regole più dure a Lugano, chi ha esportato valuta ci ripensa  
**I soldi tornano dalla Svizzera. In valigia**

di CLAUDIO DEL FRATE

La rotta del contrabbando di valuta vira di questi tempi di 180 gradi e percorre sentieri fino a poco tempo fa impensabili. Al valico di Chiasso tra Italia e Svizzera otto sequestri nell'ultimo mese da parte delle Fiamme Gialle, un ritmo da record, con un sorprendente comune denominatore tra tutti gli episodi: il denaro non scappava dall'Italia ma faceva sempre il percorso opposto, dalla Svizzera al Belpaese. Di nascosto.

A PAGINA 23

### Confermato il 41 bis

Mafia, il paradosso di Provenzano: non è più lucido ma resta il capo

di GIOVANNI BIANCONI

A PAGINA 22

### Scopelliti

Il governatore calabrese condannato. Deve lasciare

di MARCO DEMARCO

A PAGINA 24. Foto: G. Carlo Maci

## MATISSE LA FIGURA



Ferrara  
Palazzo  
dei Diamanti

22 febbraio  
15 giugno  
2014

Info e prenotazioni: 052 24455 www.palazzodiamanti.it

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 68281

www.corriere.it

605/9474  
EURO 1,40

Del lunedì

Sezioni: Cronaca | Sport | Lettere | Cultura | Economia | Società | Internazionale | Opinioni | Rubriche



**Bianconeri battuti 2-0**  
Il Napoli schiaccia la Juve. La Roma vince e va a 11

**In Calabria**  
Il procuratore anticorruzione: «Ora fermiamo attacchi»

**Oggi su CorrierEconomia**

**Risparmio**  
Italia, ritorna la fiducia. Guida a come investire



## COME DIVISO IL FRONTE ANTIEUROPEO I DEMOLITORI IN ORDINE SPARSO

di ANGELO PANEBIANCO

Per gli alti tassi di astensione che le caratterizzano, e per la loro natura di consultazioni sul generis (i cittadini non vengono chiamati a decidere della formazione di un governo), le elezioni europee non sono mai davvero rappresentative dei reali orientamenti degli elettori. E quasi mai anticipano quanto accadrà nelle successive elezioni politiche nazionali. Non abbiamo motivo di pensare che le consultazioni europee di maggio possano essere diverse. Nonostante ciò, sappiamo che i loro risultati avranno comunque conseguenze. Sull'Europa (intesa come Unione) e anche, più ambigualmente, sugli equilibri politici dei diversi Paesi. Sappiamo, inoltre, che proprio a causa dell'alto tasso di astensione — praticamente, si tratta di un copione già scritto — le prossime elezioni europee saranno una specie di saggio di quelli che, apparentemente, si presentano come gli «sfasciacarrozze». Sarà il trionfo di tutti coloro che vorrebbero demolire, in tutto o in parte, l'Unione Europea così com'è.

Il fronte (europeo) anti-Unione che si va formando, galvanizzato anche dal successo di Marine Le Pen nelle elezioni amministrative francesi, è assai eterogeneo, in esso si riflettono le diverse specificità nazionali. Per esempio, se non fosse perché in campagna elettorale tutto fa brodo e nessuno guarda troppo per il sottile, l'incompatibilità di fondo fra gli scopi dei leghisti e quelli dei leghisti italiani (e movimenti europei analoghi) dovrebbe saltare subito agli occhi.

I leghisti puntano al recupero pieno della sovranità nazionale francese, i leghisti, così come tutti gli altri difensori (in Catalogna e altrove) della ideologia delle «piccole patrie», sono nemici della sovranità nazionale. In teoria, so-

no dunque anche nemici di Marine Le Pen (della quale, però, si dicono oggi alleati). Di più: quale futuro potrebbero mai avere le agognate piccole patrie, si chiamino Catalogna, Padania o altro, se non entro la cornice di una Unione europea ove le sovranità nazionali fossero progressivamente dissolte? Come potrebbero le piccole patrie affermarsi se non godendo della protezione dell'Unione? Cosa potrebbe mai combinare la Catalogna, tutta sola, in giro per il mondo?

Il protezionismo economico nazionale che piace al 5 Stelle (e che oggi porta loro consensi da destra e da sinistra), oltre che a diversi altri movimenti politici anti-euro, il «sovranismo» del Front National francese, feroce e insularmente rivendicata dall'Ukip (il partito per l'indipendenza della Gran Bretagna), l'ideologia delle piccole patrie, tutto ciò, messo insieme, non fa un fronte politico. C'è da scommettere che i contrasti fra tutti questi movimenti emergeranno con forza, presto o tardi, all'interno del Parlamento europeo.

Ma questi gruppi sono solo un pericolo per l'Europa, come sostengono i difensori della ortodossia europeista, oppure rappresentano anche un'opportunità? Dipenderà dall'entità del loro successo. Un successo travolgente (che, per esempio, vada oltre quel terzo di seggi, oggi previsto, nel Parlamento europeo) potrebbe aggravare la crisi dell'Unione, portarla oltre il punto di non ritorno. Invece, un successo forte ma non travolgente, potrebbe rivelarsi una buona cosa. Non si può fare finta di non sapere che i consensi di cui oggi godono i movimenti anti-Unione sono un effetto, una conseguenza, di tutto ciò che non funziona nell'Unione così com'è.

## Il premier spiega i quattro punti del piano: facciamo sul serio, anche Berlusconi deve rispettare il patto «No, il Senato non sarà più elettivo»

Renzi striglia Grasso: «Lancia avvertimenti. Mollo tutto se la riforma non passa. Ho giurato sulla Costituzione, non sui professoroni. Faremo il salario minimo»

### UN GATTOPARDO A PALAZZO MADAMA

di MICHELE AINIS

Tre settimane fa il governo ha diffuso una bozza di riforma costituzionale. Oggi la bozza uscirà dal botolo, si vedremo di che colore è la farfalla. Mentre attendiamo il lieto evento, tuttavia, c'è già chi organizza i funerali. E infatti si moltiplicano gli altolà e gli appelli contro tale decisione. L'appello a prescindere, avrebbe detto il buon Totò. Perché fin qui ne conosciamo i contenuti, non i dettagli, che in queste faccende sono invece l'essenziale.

di ALDO CAZZULLO

«Il Senato non deve essere eletto, se non passa la riforma finisce la mia attività politica. Se Piero o Schifano avessero lanciato avvertimenti come Grasso, la sinistra avrebbe fatto i giuristi sotto Palazzo Madama». Matteo Renzi, in un'intervista al Corriere, reagisce così alle parole del presidente del Senato sulla riforma. «Basta con i professionalismi dell'appello — insiste —, ho giurato sulla Costituzione non su Rodotà e Zagrebelsky. Se vogliamo risolvere i problemi del establishment dobbiamo partire dalla politica».



**Il dossier**  
**La stangata della Tasi. Così si paga nelle città**

Politecnico e Milano, dubbi a Roma. Il sospetto che in qualche caso sarà più cara dell'Imu. Sulla Tasi i Comuni hanno tempo fino alla fine di aprile per definire le tariffe 2014, ma il termine può slittare a fine luglio. Roma e Milano sono però in ritardo d'arrivo. Un certissimo dimostra che Milano è più generosa rispetto agli immobili di scarso valore fiscale, mentre la Capitale favorisce i possessori di case di pregio.

## Hollande vince a Parigi con Anne Hidalgo Francia, crollo socialista. Le Pen avanza



di MASSIMO NAVA

Il secondo turno delle amministrative in Francia ha confermato in parte le indicazioni del primo e ne ha offerte altre che scuotono il quadro politico del Paese. Al secondo turno si è verificato il successo del Fronte Nazionale e scende infatti la pesante sconfitta dei socialisti, che cedono all'Ump trionfante nicotriani, tradizionalmente a sinistra da anni.

## Il leader turco mantiene Istanbul Trionfo per Erdogan L'opposizione laica fallisce la «spallata»

di MONICA RICCI SARGENTINI

Nonostante gli scandali e la deriva autoritaria, l'elettorato turco ha premiato di nuovo Erdogan, il leader al potere da undici anni. Il partito filoislamico di governo, l'Akp, si è confermato primo a Istanbul con cifre intorno al 50%, e ad Ankara, la capitale che molti davano per vinta dall'opposizione laica. Se le elezioni amministrative di ieri andavano considerate un referendum sulla permanenza del premier al potere, dai primi risultati si può dire che non c'è stata nemmeno partita. La chiusura di Twitter e di YouTube non sembrano averne scalfita la popolarità.



## Lombardia Pasti per 2 milioni di euro Caviale e champagne, le cene dei consiglieri

di GIUSEPPE GUASTELLA

Dei 3 milioni ottenuti illegalmente come rimborsi da 66 consiglieri lombardi, a milioni e 140 mila euro sono stati spesi in cibo: per pasti in ristoranti stellati annaffiati da ottimi vini, bianchetti con centinaia di persone, pasticcio al bar, ma anche per la spesa dai macellai.

## Scienza identificato da ricercatori italiani La scoperta del gene che provoca la Sla

di EDUARDO BONCINELLI

Si dice a un team di ricercatori di Torino la scoperta del gene che può rivelare i segreti della Sla, la sclerosi laterale amiotrofica. Un'impresa che non avrebbe stata nemmeno ipotizzabile prima del 2000 e della decodificazione del genoma umano.





SOCIETÀ

# LA CULTURAL FARM CHE FA RINASCERE FAVARA

In Sicilia, un esperimento locale dal gusto globale:  
reagire all'abbandono con l'impegno e l'innovazione  
per restituire vita ai vecchi centri storici

*di* GIANCARLO SCIASCIA

*fotografie di* ARMANDO GIGLIA

Dall'abbattimento alla ricostruzione, dall'abbandono alla rigenerazione. In un centro storico come in tutta la Sicilia, e, perché no, in tutto il Paese. È il gennaio del 2010 quando una palazzina di tre piani crolla nel centro storico di Favara, a sei chilometri da Agrigento. Marianna e Chiara, due sorelline di 14 e 3 anni, rimangono uccise sotto le macerie. L'incuria del territorio che porta morte e distruzione. Alle proteste della popolazione per le condizioni in cui versano intere zone del centro, spopolate a seguito dell'espansione frenetica verso i nuovi quartieri, l'amministrazione risponde abbattendo un intero isolato per scongiurare altri rischi ed erigendo un muro, tuttora visibile, per segnarne il perimetro. Farm Cultural Park nasce dalla ribellione a questa dinamica e dalla intuizione di un pragmatico utopista: Andrea Bartoli. "Fino ad allora Favara per me era stata esclusivamente la mia casa familiare dove mi ritiravo come in un guscio dopo una lunga settimana di lavoro, quando non decidevamo con mia moglie di concederci un week-end in giro per il mondo. Il centro storico di Favara invece si è rivelato una grande opportunità per osare pensare un progetto più grande di me, un progetto di una vita". Da guscio a sfida, dai crolli alla ricostruzione. Farm Cultural Park è diventato un movimento semistrutturato che conduce pratiche di trasformazione della città, donandole una nuova identità legata alla contemporaneità, alla sperimentazione e all'ospitalità. Fin dai suoi primi passi Farm ha lanciato una sfida: costruire

un centro culturale e turistico diffuso insediato nella parte più antica del centro storico, i Sette Cortili, una sorta di Kasbah siciliana, dove poter godere l'architettura del borgo con le sue case "camera e dammuso" e dove incontrare la contemporaneità. Senza soste, è stata sviluppata una programmazione culturale dirompente fra orti urbani, mostre temporanee, residenze e installazioni permanenti di artisti nazionali e internazionali, workshop per giovani e bambini, presentazioni di libri, concorsi di architettura.

Tanti spazi sociali per attività ricreative e turistiche hanno affiancato le project room (installazioni artistiche, multimediali, concettuali site specific) che ogni quattro mesi cambiano pelle per ospitare nuove idee. In tal modo, grazie a bookshop, bar, barbeque garden ed eventi a tema è stata garantita una relativa sostenibilità economica per le numerose iniziative promosse, prescindendo dalle istituzioni e lavorando con umiltà per suscitare le mille potenzialità della Sicilia, fonte di ispirazione inesauribile.

Determinante è stata la scelta di Andrea e della moglie Florinda, che hanno deciso di non lasciare la Sicilia, di restare, di non lamentarsi di ciò che non c'è e di diventare protagonisti di un cambiamento significativo, mossi dalla motivazione di restituire alle figlie Carla e Viola un piccolo pezzo di mondo migliore di quello che hanno ricevuto. Questo sogno condiviso rapidamente ha messo in moto una riqualificazione progressiva di tutto il centro storico della città, con l'aiuto

*Nel 2010 una palazzina crolla  
nel centro storico  
uccidendo due bambine.  
Nasce un movimento civico  
dal basso per ricostruire  
il paese puntando su inclusione  
e innovazione*

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6201  
Roma, Piazza Venezia 3 - Tel. 06 69281

Fondato nel 1876

servizio clienti - Tel. 02 6201  
mail: servizioclienti@corriere.it

**ORIGINAL**

info@casali.it - casali.it

**Oggi**

**Tempi liberi**

**Tecnologia social**

Se il «tempo accelerato» ha già superato il «selfie»

di Luisa Pronzato  
a pagina 29

**Domani**

**la Lettura**

**Carenze formative**

I genitori sotto processo  
Deboli sì ma non colpevoli

di Paolo Di Stefano  
nel supplemento

**ORIGINAL**

info@casali.it - casali.it

## LAVORO ALLE DONNE, DIRITTI SOCIETÀ

### QUANTO È FORTE LA CARTA ROSA

di MAURIZIO FERRERA

**I**l governo Renzi non ama i rimproveri dell'Europa e delle istituzioni internazionali. Ieri però ne è arrivato uno che non si può ignorare. In una intervista al *Corriere*, Christine Lagarde, presidente del Fondo Monetario Internazionale, ha ricordato che l'Italia è fra i Paesi che «incoraggiano meno» (un cortese eufemismo) l'occupazione femminile: un cambiamento di rotta darebbe un contributo di primo piano alla ripresa economica. Proprio come nel caso di deficit e debito pubblico, non è certo la prima volta che ci viene chiesto di «fare i compiti a casa» per promuovere il lavoro delle donne. Siamo davvero la maglia nera su questo versante? E, soprattutto, perché i nostri governi fanno così poco per colmare il divario che ci separa dagli altri Paesi?

L'indicatore che meglio riassume il ritardo italiano è il tasso di occupazione femminile. Da noi lavora solo il 47% delle donne in età compresa fra i 16 e i 64 anni, più di dieci punti sotto la media dell'eurozona. Le donne inattive sono molto più numerose al Sud che al Nord. Ma anche in regioni relativamente ricche e sviluppate come l'Emilia Romagna o la Lombardia il tasso di occupazione femminile resta più basso rispetto alle aree con cui queste regioni dovrebbero confrontarsi: il Baden Württemberg tedesco, ad esempio, o il Rodano-Alpi francese, dove il tasso supera il 70%. Un altro elemento preoccupante è che, invece di diminuire, il divario italiano sta aumentando. Nel 2002 la distanza dalla Germania era di 16 punti percentuali, ora è di 20. Persino la Spagna è riuscita a fare meglio di noi nell'ultimo decennio e ci supera di ben tre punti, nono-

stante i posti di lavoro perduti durante la crisi. Come ha osservato Christine Lagarde, il basso livello di occupazione femminile è uno dei più ingombranti ostacoli alla crescita. Se ci allineassimo agli standard europei, le dimensioni del nostro Prodotto interno lordo aumenterebbero di circa sei o sette punti percentuali. L'esperienza dei Paesi che hanno già seguito questa strada dimostra che il lavoro delle donne costituisce un vero e proprio volano di sviluppo. E guardando al settore dell'imprenditoria femminile possiamo già trovare numerose conferme di questa sindrome anche per l'Italia: nell'ultimo decennio le piccole e medie aziende guidate da donne sono andate meglio di quelle guidate da uomini, a dispetto dei maggiori ostacoli incontrati nell'accedere al credito bancario.

Dove stanno i blocchi al lavoro femminile? Sicuramente non nelle preferenze o nella mentalità delle donne italiane. I sondaggi dicono che il quaranta per cento delle donne inattive vorrebbe un'occupazione. Le donne in età fertile dichiarano però in larga maggioranza che desidererebbero avere almeno due figli. Il nodo principale sta qui. Il nostro modello economico-sociale ostacola la realizzazione del progetto di vita a cui aspirano le donne italiane (come quelle di tutti i Paesi sviluppati): avere un lavoro e fare figli. Tutte e due le cose, non solo una.

La scarsa disponibilità di servizi per l'infanzia e per gli anziani rende molto difficile conciliare responsabilità lavorative e familiari. Ma giocano contro anche la cultura e i comportamenti di molte imprese.



ANZI... VERDINI

## Il sondaggio

### Le intenzioni di voto degli italiani per le Europee. Lega in ripresa Pd al 33%, Forza Italia e Grillo alla pari (21) Scelta civica e Tsipras sotto la soglia del 4

**Sette giorni**  
di Francesco Verderami

### Il centrodestra a rischio implosione

L'eclissi del Cavaliere sta per aprire una crisi di sistema, e le faide nel centrodestra sono le metastasi di un processo che potrebbe portarsi appresso un'intera generazione, quella fascia di politici che dovrebbe rappresentare il ricambio nell'era del dopo Berlusconi e che invece rischia di trasformarsi in gioventù bruciata.

di NANDO PAGONCELLI

I quadro che si prospetta, secondo i sondaggi, in vista delle elezioni europee (25 maggio) conferma lo scenario tripolare. In testa il Pd con il 33,3%, seguito da M5S e Forza Italia appalati poco sopra il 21%, da Ncd con Udc e Popolari per l'Italia (5,7%) e dalla Lega Nord (5,3%). Questi partiti (oltre a Svp) si suddividerebbero i 73 seggi assegnati all'Italia.

VERSO LE URNE		Dati in %
• Pd		33,3
• Sin		8,6
• M5S (M5S + M5S + M5S)		21,2
• Scelta Civica - Europa		3,8
• Udc - Popolari per l'Italia		5,7
• Nuovo Centro Destra		
• Forza Italia - La Destra		21,1
• Lega Nord		5,3
• Fratelli d'Italia - Art		3,5
• Movimento 5 Stelle		21,2
• Altri		2,6
• Indici di penetrazione		19,1

## Anticipazione della stampa tedesca sul piano della Banca centrale. Spread ancora giù

### L'arma di Draghi: mille miliardi

#### Bce verso l'acquisto di bond per rilanciare l'economia

**La tedesca Anja Niedringhaus aveva vinto un Pulitzer**



### Afghanistan, morte di una fotoreporter

di LORENZO CREMONESI

Agguato nell'Est dell'Afghanistan: morta la fotoreporter tedesca Anja Niedringhaus (accanto), vincitrice di un premio Pulitzer e autrice dell'immagine simbolo della strage di Nassiriya (sopra). Ferita anche una giornalista canadese. ALLE PAGINE 14 E 15

## Leggi e appelli

### IL COMPLESSO A SINISTRA CHE SPAVENTA I RIFORMISTI

di GIOVANNI BELARDELLI

Più o meno da che esiste, la sinistra italiana ha visto il prevalere delle sue correnti più estreme, che si chiamassero intransigenti, massimaliste o in altro modo ancora. Ciò è avvenuto per la forza di queste ultime, certo, ma anche per l'incapacità o il timore dei «riformisti» a scontrarsi davvero con i «rivoluzionari».

Nell'Italia repubblicana questa incapacità doveva manifestarsi anche all'interno del maggior partito della sinistra, il Pci, che se da un lato ereditava l'insediamento sociale (cooperative, sindacati, camere del lavoro) e molte delle Politiche del vecchio riformismo socialista, dall'altro non riuscì mai a considerare la parola stessa riformismo altro che come un termine negativo.

**TUTTO PRATT**

Da venerdì 11 il primo volume "Una ballata del mare salato"

Con la denuncia gli ha fatto togliere i fondi

### L'uomo del caso Stamina smascherato dalla sua ex

di MARCO IMARISIO

È stata una donna, l'ex fidanzata, a far togliere i fondi, a bloccare l'attività di Davide Vannoni, il «guru» delle staminali, e quindi a far sospendere l'applicazione del metodo Stamina. La storia è tutta nelle carte del processo per tentata truffa alla Regione Piemonte che comincerà il prossimo 22 maggio.

I pm di Milano: sottratti al fisco 4 milioni

### Sequestrata per evasione la villa di Gianna Nannini

di LUIGI FERRARELLA

Quattro milioni di tasse evase. La Procura di Milano ha messo sotto sequestro la villa di Gianna Nannini a Siena con scuderia, magazzini e autorimessa. Attraverso i soldi dell'evasione fiscale, la cantante avrebbe acquistato anche un appartamento a Londra nel quartiere vip di South Kensington.

**Mina**

IN EDICOLA DAL 3 APRILE A € 10,99

MINA GLI ANNI RAI 1972-1978

CORRIERE DELLA SERA La Gazzetta dello Sport



405/9173



# IL MATTINO



€ 1,20 ANNO CXIII N. 105

11 aprile 2014 Venerdì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

Affidamento in prova per l'ex premier. Il governo: il verdetto non influirà sulle riforme. Schifani: Silvio salvi Fi dagli estremisti

## Berlusconi, sì ai servizi sociali

La Procura accoglie la richiesta della difesa: ora ultima parola al tribunale di sorveglianza

L'analisi

### Il liberalismo nel cestino della storia

Alessandro Campi

Si continua a dire che la legge è eguale per tutti e che il condannato Silvio Berlusconi, in uno Stato autenticamente di diritto, non può che essere trattato alla stregua di qualunque altro cittadino nella sua posizione. Inutile dunque parlare di persecuzione o accanimento nei suoi confronti, o pretendere per sé un atto di clemenza straordinaria. La giustizia, nel suo caso, sta semplicemente e doverosamente facendo il suo corso.

Dal punto di vista legalitario, o formalistico, questa posizione non fa una grinza. Ma tutti sanno che si tratta di una finzione, pelosa e retorica. Il Cavaliere, per quanto lo si abbia in antipatia, non è infatti un mariuolo qualunque, per caso incappato in una interminabile disavventura giudiziaria: è l'uomo che riassume nel suo nome vent'anni di politica nazionale, cominciati non per nulla con un terremoto giudiziario che non ha mai smesso di produrre scosse di assestamento e sussulti, del quale proprio lui è stato, al massimo grado, prima beneficiario e alla fine vittima.

E questo, si badi, non è un problema di Berlusconi, ma degli italiani, del suo ceto politico, del suo sistema istituzionale e di coloro che dovranno raccontare ai posteri questo pezzo della nostra storia. D'altronde, se egli fosse un italiano qualsiasi, del quale a nessuno dovrebbe interessare se andrà agli arresti domiciliari o ai servizi sociali, come si spiega l'accanimento con cui il circo politico-mediativo ha parlato in questi giorni della drammatica alternativa che lo aspetta?

> Segue a pag. 54

Il sostituto procuratore generale ha dato parere favorevole alla richiesta di affidamento in prova ai servizi sociali di Berlusconi. Un centro di assistenza per anziani vicino ad Arcore o una cascina nell'hinterland milanese, in una di queste due strutture il Cavaliere potrebbe andare a svolgere il suo «programma riparatorio». La decisione, attesa tra 5-15 giorni, spetta ora al tribunale di sorveglianza. «Silvio resta in campo, ora salvi Forza Italia dagli estremisti», dice il senatore Schifani, presidente del Nuovo centro democratico che spiega: «L'ex premier sta vivendo un momento di difficoltà e alla fine prevalgono gli oltranzisti». Dal governo, invece, sono convinti che la pronuncia dei giudici non influenzerà il programma: «Andiamo avanti», ha dichiarato il ministro Giannini.

> Guasco, Milanese e servizi alle pagg. 2 e 3



### Le donne capolista Europee, Emiliano si ritira: «Risparmio 300mila euro»

> Pappalardo a pag. 6

Il commento

### Il sessismo al tempo di «viva le donne»

Guida Soncini

Una definizione memorabile non è necessariamente quella che coglie una verità delle cose: è quella perfettamente in sintonia con la percezione delle cose in quel luogo e in quel tempo, con il modo in cui la sensibilità dell'opinione pubblica è orientata in quel momento. Ieri, con quel «Gabbio e Velino» detto di Matteo Renzi e di quattro delle sue cinque capolista, Beppe Grillo ha mostrato un limite piuttosto grave per uno che ha passato una vita sui palcoscenici: quello di non capire la platea.

> Segue a pag. 55

Il caso

### «Permessi, ferie e 104 lavoro 1 giorno su 7 ma rispetto le regole»



Gerardo Ausiello

Non ci sta a passare per uno che non ha voglia di lavorare. Franco Grignani, sindacalista Cgil finito nel mirino dell'amministrazione comunale nell'ambito dei controlli sui permessi sindacali dei dipendenti. E precisa: «Ho la coscienza a posto». Ma come si arriva a lavorare tre giorni al mese, meno di uno a settimana? Spiega: «In base al distacco sindacale posso usufruire di permessi per tre giorni a settimana. Poi godo dei benefici della legge: 104 tre giorni al mese. Il quinto giorno di assenza è determinato dall'articolo 11, concesso dalla Cgil per dedicarmi alla fase congressuale, ormai quasi conclusa. La domenica e i festivi non vado in ufficio, quindi resta solo un giorno».

> A pag. 30

### La conferma L'assassino è il figlio illegittimo di un autista morto

### Il giallo di Yara il Dna c'è ma non parla

Maurizio de Giovanni

Cercano il mostro. Vi prego, aiutateci a tenere nascosto il mostro che nel novembre del 2010 ha spezzato con furia cieca la vita di Yara Gambirasio, poco più che una bambina, la ginnasta delicata che sorride con l'apparecchio ai denti dalle foto che furono esposte ovunque prima che il cadavere fosse ritrovato. Tre mesi dopo la morte. A pochi metri di distanza da dov'era stata vista per l'ultima volta. È una storia di silenzio, quella di Yara e dell'indagine assurda con risultati assurdi che riguarda la sua morte. Una storia di silenzio e di cecità. La cecità del pregiudizio, che per mesi fondamentali, quelli che hanno probabilmente consentito al vero assassino di far perdere le proprie tracce, ha condotto verso le solite ragioni, i noti, rassicuranti colpevoli probabili.

> Segue a pag. 54 > Arcovio e Pezzini a pag. 11 con un articolo di Perissinotto



### Verdetto choc Il gip dispone il processo

### «L'Udeur un clan» Mastella a giudizio

Sotto accusa anche la moglie e i vertici del partito: «Nomine e assunzioni illecite»

Leandro Del Gaudio

Processo al gruppo di potere che ha guidato l'Udeur. Passa, almeno per il momento, la linea della Procura di Napoli, che chiede ed ottiene l'apertura di un processo a carico dei leader storici del partito. È toccato al gip firmare il rinvio a giudizio a carico dell'europarlamentare uscente Clemente Mastella, della moglie Sandra Leonardo e di altri 15 notabili del partito: tutti a giudizio per associazione a delinquere. Chiara l'accusa: per anni, i vertici Udeur avrebbero agito come una sorta di clan (anche se qui non ci sono reati di mafia), con l'obiettivo di controllare in modo ritenuto illecito nomine e assunzioni nei posti chiave della pubblica amministrazione, finanziamenti, potere di relazione fine a se stesso.

> A pag. 5

le interviste del Mattino

### «Come un cancro che ritorna: il giorno più amaro»



L'attacco lo, perseguitato da quando ho fatto il Guardasigilli ma con le toghe ho dialogato

> Calò a pag. 5

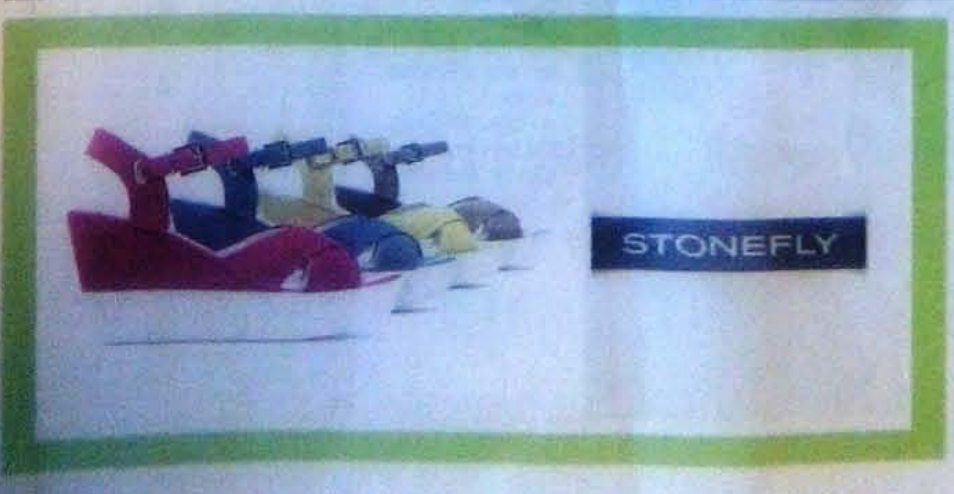
### Medicina, la Digos accerta la violazione dei sigilli delle buste con le tracce

### Brogli a Bari, test a rischio annullamento

Marco Esposito

Contestazioni e ricorsi non sono mai mancati. E anche quest'anno le associazioni di studenti hanno raccolto oltre trecento segnalazioni di anomalie. Ma stavolta il test per l'ammissione alle facoltà di medicina rischia davvero di essere annullato. A Bari, infatti, la Digos sta indagando su uno scatolone non ben sigillato nel quale mancava un plico con i formulari. Se dovesse essere accertate gravi irregolarità in Puglia sarebbe inevitabile annullare l'intera prova nazionale, la quale ha coinvolto 64.000 studenti. Si ipotizza il test di fatto finalizzato alla truffa per permettere a qualcuno di superare il test d'ingresso a medicina e odontoiatria.

> A pag. 10



### Il filosofo di Nola aveva ragione su infinito e morale, ma non si torna indietro

### Perché Giordano Bruno è già riabilitato

Massimo Adinolfi

Retico, impenitente, ostinato. Nella sentenza con la quale Giordano Bruno fu condannato al rogo, l'ex frate domenicano, condotto innanzi al Sant'Uffizio dopo una vita avventurosa e inquieta, dopo essere stato trattenuto in carcere per circa otto anni, dopo essere forse stato anche torturato, appare così: perfinemente attaccato ai suoi errori, indisponibile all'abituata, finta e orgogliosa delle domine professate e disposto a difenderle contro ogni teologo. Finito che si ebbe di leggere la sentenza, Bruno disse, o avrebbe detto, alla congregazione dei cardinali inquisitori, con tono di sfida: «Forse tremate più voi nel pronunciare la sentenza che io nell'ascoltarla».

> Segue a pag. 19

### La guerra del latte

### Mozzarelle dop Tar contro governo

Luciano Pignataro

Mozzarella dop: l'intesa tra le parti è raggiunta anche se incombe una clamorosa decisione del Tar Lazio che chiede chiarimenti al governo. Intanto, secondo quanto concordato ieri al ministero, nessun caseificio sarà costretto a costruire il doppio stabilimento se lavora solo latte bufalino certificato.

> Segue a pag. 55



## La strategia dell'instabilità

Marie Jégo, Le Monde, Francia

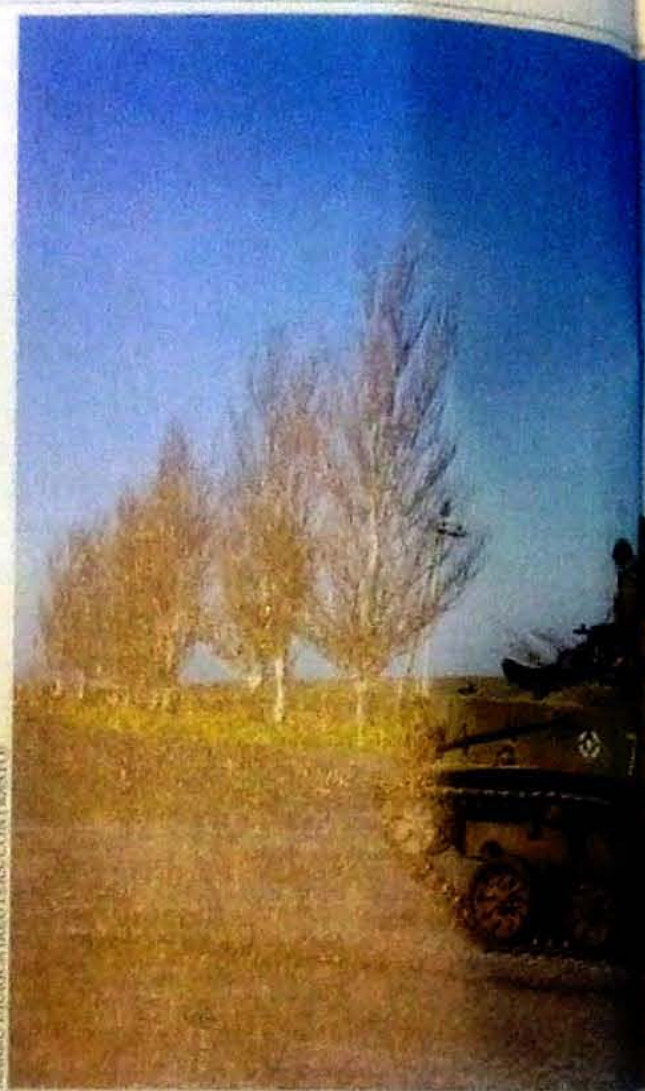
L'Ucraina è spaccata tra regioni filorusse e aree fedeli a Kiev. Ma l'est del paese non è la Crimea. Mosca non cerca nuove annessioni: vuole soprattutto indebolire il governo centrale

**D**opo l'annessione della Crimea, una nuova realtà si sta delineando nell'est e nel sud dell'Ucraina, dove un movimento separatista sostenuto dalle forze russe sta progressivamente conquistando terreno da Donetsk (vicina alla frontiera tra Ucraina e Russia) fino a Mariupol (sul mar d'Azov). Mentre queste regioni sfuggono ogni giorno di più al controllo di Kiev, i governi occidentali si chiedono cosa voglia in realtà il presidente russo Vladimir Putin: indebolire l'Ucraina, controllarla o dividerla?

La situazione lungo la frontiera russo-ucraina ricorda quello che è successo in Crimea. La tattica e gli strumenti usati sono gli stessi: a un certo punto appaiono per strada militari ben armati ed equipaggiati ma senza insegne di riconoscimento, si proclama una "repubblica popolare" e si lanciano appelli per l'organizzazione di referendum su una possibile annessione alla Russia. "Quello che sta succedendo oggi nell'Ucraina orientale ha senza dubbio delle somiglianze con l'annessione della Crimea. Ma in realtà la situazione è molto diversa", spiega una fonte russa vicina agli ambienti diplomatici. "Per Mosca entrare con i militari in territorio ucraino significa correre un grosso rischio. Inoltre annettere le regioni dell'est e del sud inciderebbe pesantemente sul bilancio statale. Per questo motivo

l'opzione migliore è una federalizzazione dell'Ucraina, puntare sulla divisione del paese per ottenere una sorta di protettorato". In questa seconda fase della crisi ucraina i diplomatici occidentali sono confusi e si sforzano di indovinare quale sarà la prossima mossa del signore del Cremlino. Ma Putin ha davvero un'idea precisa di quello che vuole fare? "Il presidente è ostaggio della sua propaganda, un'arma molto più temibile dei cannoni. Una volta messa in moto, è impossibile da fermare. I falchi vogliono alzare la posta, mentre in Ucraina i separatisti fanno affidamento sul sostegno russo. È difficile dire cosa succederà", aggiunge la nostra fonte.

Invece dell'annessione pura e semplice dell'Ucraina orientale, con le sue complesse conseguenze, l'obiettivo della Russia era consolidare le sue posizioni in vista della riunione del 17 aprile a Ginevra tra i ministri degli esteri di Unione europea (Catherine Ashton), Russia (Sergei Lavrov), Stati Uniti (John Kerry) e Ucraina (Andrij Desčitsja).



MARKO DILBERCA/REUTERS/CONTRASTO

Sottolineando il 15 aprile l'importanza dell'incontro, il presidente russo ha insistito sulla gravità della situazione sul terreno. "Il presidente ha sottolineato che la brutale escalation del conflitto ha spinto il paese sull'orlo della guerra civile", ha dichiarato un portavoce del Cremlino dopo un colloquio telefonico tra Putin e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Per Mosca l'intervento dell'esercito ucraino per riprendere il controllo delle città in mano ai secessionisti costituisce un "ricorso incostituzionale alla

### Attualità Le tensioni nell'est del paese



**6-7 aprile 2014** Filorussi occupano i palazzi governativi a Donetsk, Charkiv e Luhansk, e annunciano un referendum sull'annessione alla Russia. A Donetsk è proclamata la nascita di una "repubblica popolare".

**11 aprile** Continuano le occupazioni. Il primo ministro ucraino Arsenij Jatsenjuk offre maggiore autonomia alle regioni dell'est.

**12 aprile** Miliziani filorusi prendono il controllo della città di Sloviansk.

**15 aprile** Dopo la scadenza dell'ultimatum lanciato ai separatisti, Kiev avvia un'operazione militare per riprendere il controllo delle città in mano alle milizie filorusse. I militari ucraini riconquistano l'aeroporto di Kramatorsk.

**16 aprile** A Sloviansk le milizie filorusse armate sequestrano i blindati dei soldati ucraini. A Donetsk occupano l'ufficio del sindaco. Blindati con bandiere russe e miliziani senza insegne di riconoscimento compaiono in diverse città dell'est del paese. La Nato rafforza i sistemi di difesa militare nell'Europa orientale.



**Militari ucraini vicino a Kramatorsk, 16 aprile 2014**

forza contro dei manifestanti pacifici”.

Limitato per il momento alla riconquista di alcune posizioni - all'aeroporto di Kramatorsk e nella città di Sloviansk - l'intervento ucraino è sorvegliato da vicino dalla diplomazia russa. Se i militari ucraini dovessero usare la forza per cacciare gli insorti barricati negli edifici governativi di Donetsk, Luhansk, Kharkiv, Mariupol, Horlivka, Kramatorsk e Sloviansk, ogni negoziato con la Russia salterebbe.

### Un nuovo assetto territoriale

Non sembrano troppo apprezzate nemmeno le iniziative del primo ministro ucraino ad interim, Arsenij Jatsenjuk, che di recente è stato a Donetsk per discutere con gli insorti. “Si tratta di un passo nella buona direzione, ma arriva decisamente troppo tardi”, ha osservato il 15 aprile il capo della diplomazia russa, Sergej Lavrov, in visita a Pechino.

Gli strateghi del Cremlino hanno interesse a dipingere le autorità di Kiev come incapaci di risolvere la crisi e, con ogni probabilità, cercheranno di imporre una trasformazione del paese in una federazione, chiedendo anche la garanzia che Kiev non entrerà nella Nato. Per ottenere questo risultato non serve far intervenire i blindati e gli elicotteri ammassati alla frontiera, ba-

sterà mostrare i muscoli, fare pressione su Kiev e sui suoi partner occidentali. Lo scopo ultimo è rendere l'Ucraina ingovernabile fino a quando non sarà amministrata secondo i piani russi.

L'operazione di destabilizzazione condotta dalla Russia in Ucraina punta anche a rendere impossibile lo svolgimento delle elezioni presidenziali previste per il 25 maggio. La comparsa di un presidente ucraino legittimamente eletto rappresenterebbe una seria battuta d'arresto per le ambizioni geopolitiche di Putin, pronto a tutto per costruire la sua Unione euroasiatica, il progetto principale del suo terzo mandato.

Per il momento tutto sembra andare nella direzione voluta da Mosca. Kiev manifesta un timore che rasenta l'impotenza. I soldati inviati da Kiev nell'est del paese rimangono in disparte, i battaglioni di volontari costituiti da ex militanti europeisti di Maidan hanno difficoltà ad arrivare a destinazione, mentre su internet si organizzano raccolte di fondi per sostenere gli sforzi della difesa ucraina.

A Kiev alcune voci condannano la debolezza del nuovo governo e c'è chi reclama la proclamazione dello stato di emergenza, cosa che renderebbe di fatto impossibile lo svolgimento delle elezioni presidenziali. Il margine di manovra del presidente ad interim Oleksandr Turčynov è molto limitato.

Incoraggiato anche dalla timidezza della reazione occidentale, Putin si sente libero di spingersi fin dove vuole. Puntando sulla forza e sulla destabilizzazione, oggi ha un vantaggio considerevole sui partner occidentali, che sembrano incapaci di affrontare la nuova realtà: quella di un'élite russa di nuovo tentata dall'ambizione di ricostruire “l'impero” di Mosca anche a costo di uno scontro con l'occidente.

La nuova dottrina del Cremlino in politica estera si basa sui due pilastri esposti da Putin nel discorso del 18 marzo con cui è stata ufficialmente riconosciuta l'annessione della Crimea. In primo luogo il presidente si pone come il protettore dei russi e delle popolazioni di lingua russa ovunque esse siano. In secondo luogo vuole lavare l'onta del crollo dell'Unione Sovietica avvenuto ormai 23 anni fa. Un argomento sensibile per tutti i russi.

La Siria è stata la prima tappa di questo grande ritorno della Russia sulla scena mondiale, l'Ucraina rappresenta la seconda. Tutti si chiedono quale sarà la prossima. ◆ *adr*

## Da sapere

# Con chi stanno gli oligarchi

## Gazeta, Russia

**A**nche se non sempre è manifesto, il ruolo degli oligarchi nella crisi ucraina non va assolutamente sottovalutato. Se la rivoluzione è riuscita a ottenere tanti successi lo si deve anche al fatto che i milionari alla fine sono entrati in conflitto con la famiglia dell'ex presidente Viktor Janukovič. Il padrone della regione di Donetsk è l'oligarca Rinat Achmetov, che di recente ha fatto da mediatore con i separatisti. In passato Achmetov era stato il “bancomat” di Janukovič. A febbraio aveva invitato a evitare spargimenti di sangue, e oggi è contrario alla disgregazione del paese. Per Kiev non è possibile ignorare il suo ruolo. Molti, inoltre, ritengono che gli eventi delle ultime settimane siano anche il frutto di un regolamento di conti tra le autorità ucraine e Achmetov. Dalle sue decisioni dipenderà in buona parte il futuro della regione. L'oligarca è in grado di fermare l'offensiva separatista, ma per ora rimane in attesa.

In un'altra città dell'est, Dnipropetrovsk, finora le spinte separatiste sono state tenute a bada da un altro oligarca, Igor Kolomojcič. Considerato uno dei principali sponsor di Maidan, dopo la caduta di Janukovič è stato nominato governatore della regione di Dnipropetrovsk, e oggi sta facendo di tutto per non deludere il nuovo governo. Nel frattempo, Kiev è alle prese con la richiesta di estradizione negli Stati Uniti di Dmitri Firtaš, un altro potente oligarca arrestato a marzo in Austria. Firtaš si era impegnato a sostenere economicamente il favorito alle presidenziali, il miliardario Petro Porosenko. Se Porosenko sarà eletto, inevitabilmente si mobiliterà per aiutare Firtaš. ◆ *af*



### Upholding integrity in the EU

**TUESDAY 29 APRIL**  
Launch of Transparency International report 'How able is "Brussels" to uphold EU integrity? A look at transparency, accountability and ethics in the EU institutions.'

*A launch conference will be held in the Science 24 Auditorium on Rue de la Science from 2-30pm. The keynote address will be given by Emily O'Reilly, the European Ombudsman.*

REPORT LAUNCH  
Emily O'Reilly,  
the European  
Ombudsman.

### NEIGHBOURHOOD

## Macedonia's ruling party on course for election win

Toby Vogel  
t.vogel@europeanvoice.com

An early parliamentary election in Macedonia on Sunday (27 April) is set to hand another victory to Prime Minister Nikola Gruevski and his nationalist VMRO-DPMNE, in power since 2006.

Macedonians are also expected to re-elect President Gjorge Ivanov, from the VMRO-DPMNE, in the second round of a presidential election. Ivanov won more than 50% of the vote in a first round on 13 April, ahead of his main challenger, Stevo Pendarovski from the opposition Social Democratic Union of Macedonia (SDSM).

A run-off was necessary because less than half the electorate turned out. Many ethnic Albanians boycotted the first round of the presidential election after the VMRO-DPMNE rejected a demand from its coalition partner, the ethnic-Albanian Democratic Union for Integration (DUI), for a joint candidate – the issue that prompted an early parliamentary election.

It is unclear whether the Albanian community will vote next Sunday; the centre-left Pendarovski is hoping for a boost from ethnic Albanians to whom he might be more attractive than the nationalist Ivanov. The conservative, nationalist VMRO-DPMNE – the acronym stands for Internal Macedonian Revolutionary

Organisation-Democratic Party for Macedonian National Unity – is associated at European level with the European People's Party.

If the ruling party fails to secure an absolute majority in parliament, it might have to make concessions to the DUI to lure it back into a coalition government or else would be forced into a coalition with the DPS, the more hardline of the two main Albanian parties.

Under Gruevski, the country has seen a number of boycotts as well as irregularities during elections, and outside observers have reported signs of creeping authoritarianism. Geert Ahrens, the ambassador to Macedonia of the Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE), which monitored the first round, said that there had been a "lack of independent reporting" ahead of the presidential poll and that the country's public broadcaster "failed to provide balanced coverage". He said the ruling party had a "significant advantage in resources and predominance in paid advertising" over the opposition.

Unrest among Macedonia's Albanians – around one-quarter of the population of some two million – pushed the country to the brink of civil war in 2001. Macedonia has been a candidate for EU membership since 2005 but has not been able to open membership talks because Greece objects to its name.

and telecommunications, Athens.

**THURSDAY 8**  
ECB governing council meets, Brussels.

**THURSDAY 8**  
Liberation Day. Public holiday, Czech Republic, Slovakia.

**THURSDAY 8**  
Victory in Europe Day. Public holiday, France.

**FRIDAY 9**  
European Road Safety Day, Athens.

**FRIDAY 9**  
Debate between candidates for the presidency of the European Commission, Florence.

*Featuring Martin Schultz, Jean-Claude Juncker, Guy Verhofstadt and José Borel.*

**FRIDAY 9**  
Europe Day. European Commission and Council of Ministers closed.

**MONDAY 12**  
Meeting of foreign affairs ministers, Brussels.

**MONDAY 12-TUESDAY 13**  
Informal meeting of ministers for competitiveness, Athens.

**TUESDAY 13**  
General affairs council – foreign ministers or European affairs ministers – meets, Luxembourg.

**WEDNESDAY 14**  
College of European commissioners meets, Brussels.

**WEDNESDAY 14-THURSDAY 15**  
Informal meeting of environment ministers, Athens.

**WEDNESDAY 14-THURSDAY 15**  
European Business Summit, Brussels.

**THURSDAY 15**  
Televised debate between candidates for the presidency of the European Commission hosted by the European Broadcasting Union. *Featuring Martin Schultz, Jean-Claude Juncker, Guy Verhofstadt, Alexis Tsipras and Ska Keller.*

**THURSDAY 15-FRIDAY 16**  
Informal meeting of ministers for transport, telecommunications and energy, Athens.

**FRIDAY 16**  
General Prayer Day. Public holiday, Denmark.

**FRIDAY 16**  
European Voice event: 'Clinical trials', Paris.

**MONDAY 19**  
Meeting of foreign affairs ministers, Brussels.

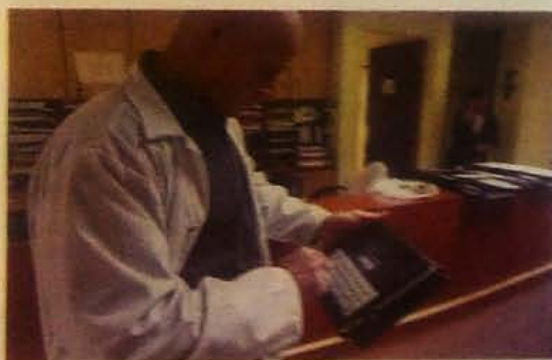
**MONDAY 19-TUESDAY 20**  
Meeting of agriculture and fisheries ministers, Brussels.

**TUESDAY 20**  
Debate between candidates for the presidency of the European Commission, Hamburg. *Featuring Martin Schultz and Jean-Claude Juncker.*

**TUESDAY 20**  
Presidential, parliamentary and local elections, Malawi.

**TUESDAY 20-WEDNESDAY 21**  
Meeting of ministers for education, youth, culture and sport, Brussels.

The next edition of European Voice will be published on Wednesday 30 April



### Health and technology event

**MONDAY 12-WEDNESDAY 14 MAY**  
E-Health Forum 2014, Athens.

*Organised by the Greek presidency of the EU's Council of Ministers in collaboration with the European Commission.*



X MARKS THE SPOT  
A polling station in Skopje

### TAXATION

## Court to rule on UK's challenge to EU financial transaction tax

Nicholas Hirst  
n.hirst@europeanvoice.com

The European Court of Justice will rule on Wednesday (30 April) on the United Kingdom's challenge to efforts by 11 EU member states to impose a tax on financial transactions within their territories, in a judgment predicted to go against the UK.

A ruling on the appeal was not expected before mid-2016, but the ECJ shortened proceedings by deciding not

to commission advice from the advocate-general assigned to the case, nor to hold a hearing. Lawyers have told *European Voice* that this does not bode well for the UK.

The European Commission proposed a financial transaction tax in 2011, although several member states, including the UK, criticised their veto and blocked an EU-wide proposal.

But 11 member states, including France, Germany, Italy and Spain, said they

would seek to agree the rule among themselves on the basis of the rarely used 'enhanced co-operation' procedure.

This prompted a legal challenge in May 2013 from the UK, which argued that the decision was illegal because it would produce legal effects on and entail costs for non-participating countries. Judgments on such legal challenges take an average of two years.

In the meantime, the 11 member states have made

only slow progress on striking a deal on a financial transaction tax. EU diplomats moved quickly to play down claims by Luis de Guindos, Spain's finance minister, that the group had struck an agreement in principle during a meeting of finance ministers on 2 April. The participating member states are still divided over how to tax transactions involving derivatives.

Greece, which currently holds the rotating presidency of the Council of Minis-



ters and is a member of the group, aims to achieve an outline agreement in the margins of a meeting of EU finance ministers on 6 May.

This would allow it to present the deal to all EU finance ministers for endorsement at the following meeting, on 20 June.

405/9176

# NEW EUROPE

www.neweurope.eu

21<sup>ST</sup> YEAR OF PUBLICATION

NUMBER 1078

27 APRIL - 3 MAY, 2014

€ 3.50

TURKEY PAGE 09



ZAMBIA PAGE 14



## End of an Epoch

It is anger that now drives many Europeans to vote for the far right in the coming election and this anger, contagious like Ebola, may bring countless ills upon Europe. What was the driving element of the post war development, which made Europe fly? Political, mostly empty, promises, which however generated hopes, inflation as a result of abundantly circulating money and tolerance. What went wrong is that the ruling political class, in order to maintain control, created huge state machines moved by civil servants with secure jobs, decent salaries and very low productivity.



KASSANDRA PAGE 32



## After Barroso

The candidates for Commission President are Brussels insiders and should be aware that none of them may end up in Barroso's chair. The current President is trying to position himself as a 'compromise' candidate to save the dying days of his term.

BY KOSTIS GEROPOULOS PAGE 04

## EU seeks to reduce energy dependence



BY DAN ALEXE PAGE 07

## Ukrainian PM: Russia tries to start WW III



BY ANTONIO BUSCARDINI PAGE 08

## Portuguese elections for the EP



This week in



PASCAL GOERGEN PAGE 06



# Open to corruption

Transparency report on EU finds 'shocking' complacency, vulnerability

By Dan Alexe

The European Parliament refused to cooperate with the anti-corruption group Transparency International (TI) for the first ever report about corruption and mismanagement in the EU institutions. Even after months of insistent demands from TI, the Parliament declined, offering no explanation.

Released in Brussels on Thursday, 23 April, Transparency International's EU Integrity System report comes ahead of the 2014 EU elections, at a time when the EU has been dogged by perceptions of corruption, with a recent survey showing that 70 % of the public believe it is widespread in the institutions... and they don't seem to be wrong in thinking so.

The conclusions of the 250-page report, which took 9 months to research, are damning for the 10 EU institutions analysed. TI concludes that EU institutions are vulnerable to corruption due mainly to loopholes and poor enforcement of rules on ethics, transparency and financial control. "Its shocking", said Carl Dolan, director of TI-Europe, "to discover that EU is vulnerable mostly due to complacency and to the complexity of its own regulations."

Contrary to popular perception, the TI report first highlights a range of rules and practices that actually support high standards of public service and accountability within the



CREDIT: KEVIN VAN DEN PANHUYZEN

EU's bodies. These include channels to investigate suspected fraud or maladministration, the ability of the public to access documents held by EU institutions, or to request judicial review of decisions affecting them.

Nevertheless, the system presents major flaws, such as the absence of mandatory lobbying rules at the EU level, and the growing trend of EU institutions to negotiate laws behind closed doors. When it comes to ensuring that senior decision-makers comply with ethics rules, such as 'cooling-off' periods when they leave office, self-regulation, rather than independent monitoring, is the norm.

Despite a wealth of regulations and controls in place, the report identifies a number of areas where lax en-

forcement and inadequate checks contribute to corruption risks.

The report also criticises harshly the way in which legislation is drafted and adopted behind closed doors, especially through the so-called "trialogue" meetings, bringing together small teams of negotiators from each co-legislator, and more importantly the secret ones. TI calculated that 1,549 trialogue meetings were held during the last legislative term, with absolutely no public record of them, or of their content. "We don't even know when these meetings took place... or who took part in them", said Mark Perera, a TI expert, in the press conference following the presentation of the report in Brussels.

(Continued on Page 03)

40519175  
EURO 1,40

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**SNOB Confetti**  
www.crispconfetti.com



**Crisi Milan**  
Seedorf o Balotelli?  
Meglio Supermario  
M. Colombo, A. Ravelli  
M. Sconcerati a pagina 37

**Oggi la Lettura**  
Dibattito delle idee  
Storia (non colpevolista) del secolo tedesco  
di Antonio Polito  
nel supplemento



**GIOVANNI XXIII**  
LA VITA DEL "PAPA BUONO" NELLE SUE PAROLE  
**Con il Corriere**  
La vita e le parole del Papa buono  
Il libro in edicola a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano

**Confetti CRISPO**  
i confetti delle felicità  
www.crispconfetti.com

## EQUIVOCI DELLA POLITICA ESTERA ITALIANA

### LA DIPLOMAZIA SENZA FORZA

di ANGELO PANEBIANCO

**M**eritano un sincero plauso il governo, e soprattutto il ministro degli Esteri Federica Mogherini e il ministro della Difesa Roberta Pinotti, che gestiscono congiuntamente il dossier, per la svolta impressa alla vicenda dei nostri marò. Imilitari sono vittime delle beghe interne indiane, e la loro colpa — che spiega il doppio sequestro di persona da più di due anni — è di essere italiani, come lo è, di nascita, il leader del Partito del Congresso, Sonia Gandhi.

La situazione era diventata insostenibile (aggravata anche da passati errori italiani). Adesso che si imboccherà la strada, certamente piena di rischi, del ricorso alla giustizia internazionale, altri errori non se ne potranno commettere. Ma almeno si è fatto ciò che ora si doveva fare. Una mossa necessaria per sperare di riportare a casa i due marò e difendere la dignità del Paese.

Sempre per quanto riguarda il rapporto fra l'Italia e il mondo esterno, non si sa invece come giudicare il governo a proposito dei tagli sull'acquisto dei cacciabombardieri F35: una vicenda in cui si mescolano la corsa ai risparmi, quali che essi siano, per fi-

disporremo o non disporremo, nei prossimi anni, di un efficiente sistema di copertura aerea che contribuisca a tutelare noi e il fianco sud dell'Europa, e a farci fare la nostra parte nel sistema di alleanze? Non possiamo mal dimenticare che abbiamo un «estero vicino», Medio Oriente e Africa del Nord (e speriamo di non dover aggiungere alla lista anche la Russia), in ebollizione, e da cui potrà arrivare ogni genere di minaccia, anche quelle oggi meno prevedibili.

Se lasciamo da parte le questioni europee (qui giocano un ruolo preponderante il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia), è sul modo in cui i ministri di Esteri e Difesa concepiscono il rapporto fra diplomazia e forza, e sulle loro azioni conseguenti, che va giudicata la politica estera e di sicurezza del governo del Paese. Almeno per ora, come anche la vicenda degli F35 lascia intendere, le cose appaiono confuse.

In un'intervista recente (Il Foglio, 19 aprile), il ministro degli Esteri Mogherini ha esposto il suo pensiero su molti nodi della politica estera. Ha detto diverse cose condivisibili ma ha anche fatto intravedere un approccio ai problemi internazionali che su-

**L'evento** Oggi a Roma Bergoglio e Ratzinger celebrano insieme la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II



### La messa dei due Papi Un milione di fedeli

Il giorno dei quattro Papi. Il giorno della canonizzazione in piazza San Pietro di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II celebrata da Francesco con Benedetto XVI. Roma, blindata, aspetta oggi un milione di fedeli.

DA PAGINA 2 A PAGINA 6 Conti, Vecchi, Voltattorni con l'analisi di Luigi Accattoli

**L'EREDITÀ DELLA SPERANZA**  
di ANDREA RICCARDI

I due Papi oggi canonizzati hanno rimesso la Chiesa al centro della Storia. A PAGINA 5

**IL MEDIOEVO DEI LAICI**  
di PIERLUIGI BATTISTA

Non serviva l'evento di oggi per accorgersi del Medioevo dei laici. A PAGINA 5

Vertice tra Napolitano e Renzi al Quirinale. L'invito del presidente a non irrigidirsi

### Ora si tratta sul nuovo Senato

Berlusconi: i tedeschi negano i lager. Un caso europeo

Giannelli



**RIFORMA ELETTORALE**

Un'ora di colloquio al Quirinale con il presidente della Repubblica. Al centro, ci sono le riforme di cui l'Italia ha urgente bisogno. Sul nodo che divide il governo da Forza Italia per la prima volta il premier Matteo Renzi apre alla possibilità di modifiche. Seguendo le raccomandazioni di Giorgio Napolitano, che ha suggerito un atteggiamento di flessibilità sia sui tempi che sui contenuti. La giornata politica è stata però movimentata anche dalla

Serracchiani

«Il Pd vuole le riforme, non le urne»  
di MONICA GUERZONI  
A PAGINA 8

Poletti

«Piano giovani. Governo pronto. Regioni ferme»  
di ANTONELLA BACCARO  
A PAGINA 13

#### Dopo le nomine

**IL MONDO ANTICO DELLE IMPRESE DI STATO**  
di GIUSEPPE DE RITA

Forse non è inutile tornare a mente fredda sui processi reali che hanno presieduto le nomine nelle

Risposta a Putin. In arrivo nuove sanzioni

605/9183

gulfnews.com



Monday  
April 28, 2014  
Jumada Al Akhira 28, 1435

# GULF NEWS

**A5 | NATION & A14 | GULF**  
**Expert advice on Mers as Saudi toll nears 100**

**TABLOID!**  
**Bollywood night fever**  
Hollywood stars get down with India's celebrities at the IIFA awards in Florida



**THE VIEWS**  
**Afghanistan at crossroads after first round poll**

## Two popes declared saints



Pope Francis greets faithful after the ceremony for the canonisations of Pope John XXIII and Pope John Paul II in St. Peter's Square, at the Vatican yesterday. Pope Francis declared his two predecessors saints in an unprecedented ceremony made even more historic by the presence of emeritus Pope Benedict XVI. It was the first double canonisation of pontiffs since the Middle Ages and in the past 700 years only two other popes have become saints. John Paul II became the fastest to be canonised since at least 1588. **SEE ALSO A2-3**

## UAE tops index of women's respect

**ABU DHABI**  
The UAE has been ranked first globally for treating women with respect, according to the Women's Respect Index.  
The new index is part of a new global report issued on the recommendation of the Global Agenda Councils of the World Economic Forum.  
The report was built on the findings of a major scientific study comparing development and well-being among all 132 nations of the world.  
Commenting on the report's findings, His Highness Sheikh Mohammad Bin Rashid Al Maktoum, Vice-President and Prime Minister of the UAE and Ruler of Dubai, said the evidence regarding respect for women reflected fundamental truths about Emirati culture and traditions.  
"We have the deepest respect for women. We respect their sacrifices and their dedication as partners in the building of our nation. In many sectors they have been able to contribute more than men because UAE society gives women a supportive environment to achieve their full potential," he said.  
- WAM  
**SEE ALSO A12**

## South Korea PM quits over sunken ferry

**RELATIVES CLAIM THAT GOVERNMENT DID NOT DO ENOUGH TO RESCUE THE VICTIMS**  
**JINDO**  
South Korea's prime minister resigned yesterday over the government's handling of a ferry sinking that has left more than 300 people dead or missing and led to widespread shame, fury and finger-pointing, blaming "deep-rooted evils" in society for the tragedy.  
South Korean executive power is largely concentrated in the president, so Chung Hong-won's resignation appears to be symbolic. Presidential spokesman Min Kyung-wook said President Park Geun-hye would accept the resignation, but did not say when Chung would leave office.  
Chung's resignation comes amid rising indignation over claims by the victims' relatives that the government did not do enough to rescue or protect their loved ones. Most of the dead and missing were high school students on a school trip.  
Officials have taken into custody all 15 people involved in navigating the ferry Sewol, which sank April 16. A prosecu-

tor revealed that investigators were also looking into communications made as the ship sank between a crew member and the company that owns the ferry.  
Chung was heckled by victims' relatives and his car was blocked when he visited a shelter on an island near the site of the sinking a week ago. Yesterday, he gave his reasoning for the resignation to reporters in Seoul.  
"As I saw grieving families suffering with the pain of losing their loved ones and the sadness and resentment of the public, I thought I should take all responsibility as prime minister," Chung said. "There have been so many varieties of irregularities that have continued in every corner of our society and practices that have gone wrong. I hope these deep-rooted evils get corrected this time and this kind of accident never happens again."  
Meanwhile, senior prosecutor Yang Jung-jin said that two helmsmen and two of the steering crew who were detained had been formally arrested.  
- AP  
**SEE ALSO A18**

## Obama urges united response to Russia

**Washington, Brussels to name people and firms hit by sanctions over Ukraine crisis**  
**KUALA LUMPUR/SLOVYANSK**  
US President Barack Obama yesterday said the United States and Europe must join forces to impose sanctions on Russia to stop it destabilising Ukraine, where armed pro-Russian separatists were for a third day holding eight observers prisoner.  
Washington and Brussels are expected, possibly as early as today, to name new people and

firms close to Russian President Vladimir Putin who will be hit by punitive measures, but there is no consensus.  
During a visit to Malaysia, Obama said any decision on whether to slap sanctions on sectors of the Russian economy at a later time would depend on whether the United States and its allies could find a unified position on how to proceed.  
"We're going to be in a stronger position to deter Mr. Putin when he sees that the world is unified and the United States and Europe is unified rather than this is just a US-Russian conflict," Obama said.  
**SEE ALSO A24 & THE VIEWS**

## 30-year search for son

**A6 | NATION**  
An Iraqi family whose infant son was declared dead 30 years ago in Tehran believes the boy is still alive and the father is convinced that he was kidnapped

## Etisalat revenues at Dh9.9b

**B2 | BUSINESS**  
Group's consolidated income jumped by 3 per cent year over year and subscriber base touches 145 million in the first quarter of the year

Nothing beats our low interest offer.

Own your dreams with a Citibank Personal Loan.

- ✓ No salary transfer to Citibank required
- ✓ Loans of up to AED 175,000
- ✓ Fast approval
- ✓ Minimum (three) monthly salary of AED 5,000
- ✓ No company listing with Citibank required
- ✓ Optional Credit life insurance

Grab this limited offer today.  
To apply, visit [www.citibank.ae](http://www.citibank.ae), SMS 'LOW' to 2484, call 800 CITI (2484).

The World's Citi

**DUBAI SPORTS CITY**  
+971 55 799 1421

**INDIAN PREMIER LEAGUE**  
**PLAYING TODAY**

**ROYAL CHALLENGERS BANGALORE** VS **KINGS XI PUNJAB**

Start time: 6:30pm  
At Dubai Cricket Stadium

**SIX C2-S**



# Ucraina

## Il reportage Nel quartier generale di Sloviansk "Gli ispettori Osce sono prigionieri"

Mimetica e volto coperto, la città è nelle loro mani sono reduci della grande Urss finanziati dagli oligarchi

# Tra i miliziani filo-russi dell'Est "500 dollari al giorno per la guerra a Kiev"

RENATO CAPRIE

**A**ncora civili, in apparenti buone condizioni fisiche, gli otto osservatori dell'Osce (14 tedeschi, il danese, il polacco, lo svedese e il ceco) da venerdì nelle mani dei ribelli filorusi di Sloviansk, insieme a quattro ufficiali ucraini di cui però si sono perse le tracce, sono stati ieri esibiti alla stampa internazionale con una specie di colpo di teatro. Manco a dirlo con la sapiente regia di Viacheslav Ponomarev, il leader dei separatisti, l'uomo forte del filo Putin oltre che il sindaco autoproclamatosi di questa cittadina di centomila abitanti dell'Est Ucraina che ha dichiarato guerra al potere di Kiev. «Come potete vedere — ha affermato con sarcasmo Ponomarev — non li abbiamo torturati, sono vivi e in buona salute, sono prigionieri di guerra però e non possono quindi essere liberati se non in cambio di nostri uomini attualmente detenuti nelle carceri ucraine».

Messaggio chiarissimo. Il portavoce del gruppo degli otto, il colonnello tedesco, Axel Schneider, visibilmente non a proprio agio, lo contraddice solo in parte, definendosi un ospite e non un prigioniero anche se tutti gli altri a tornarsene liberamente a casa. Teatro di questa pièce a uso dei media internazionali il palazzo del Municipio, un

Nel palazzo del Municipio hanno mostrato gli otto osservatori internazionali trattenuti. "In cambio vogliamo i nostri detenuti"

anonimo parallelepipedo di cemento con i cocchini sul tetto e i sacchetti di sabbia all'ingresso come in ogni zona di "guerra" che si rispetti. Anche se nella brutta piazza su cui guarda il palazzo, piazza della Rivoluzione d'Ottobre con tanto di statua di Lenin, il clima è decisamente quello di una democrazia di pace, con coppie che passeggiano e i ragazzi al bar a parlare di calcio. Sarà che oggi è festa, ma questa "rivoluzione" non sembra coinvolgere più di tanto le masse. È roba per pochi, un migliaio, al massimo due-mila persone. Ex militari, reduci della guerra in Afghanistan per lo più, nostalgici della grande Urss, ingaggiati a 500 dollari al giorno, i capi, per girare in mimetico, armati di fucile e col volto coperto. «Ma quali soldi, lo combatto per un'idea, contro i fascisti, contro Kievskaya kunita [il governo illegale di Kiev, ndr]», si inalbera Konstantin che certo non può ammettere ciò che ormai non è più un segreto: il tariffario della "rivolta", 500 dollari per gli ufficiali, per gli uomini in verde, 300 per i "soldati", 40, 50 per tutti gli altri, quelli che stanno ai posti di blocco armati solo di mazze. La regia, quella vera, è affidata a un pugno di russi che se ne vantano in disparte e che sono le vere menti dell'Operazione Seconda. Chi paga? Yanukovich, l'ex presidente, e soprattutto Renat Ahmetov, un patriarca di 30 miliardi di dollari, il patrone di mezzo paese e di gran parte della regione di Donetsk, miniere, acciaierie, alberghi, spionaggio di cal-

cio, amico personale di Putin oltre che grande elettore di Yanukovich. «Filo russo il grande Ahmetov? Direi più che altro filo se stesso — spiega Boris, giornalista d'assalto — è uno abituato a prendersi quello che vuole, che non paga le tasse, non tutte almeno, e che vuole continuare a fare il bello e il cattivo tempo. I numeri non mentono, il Donetsk versa solo sei miliardi di dollari all'erario, mentre ne riceve più del doppio. Se la regione si sgancia da Kiev, nessuno gli presenterà mai il conto».

Terra di miliardari il Donetsk, se Ahmetov si dice finanziato dai russi, Igor Kolomoyskiy, governatore di Dnipropetrovsk, sem-

### STATI UNITI

## Nuove sanzioni contro Mosca ora è caccia al tesoro di Putin

**WASHINGTON.** Le sanzioni americane contro la Russia per la crisi ucraina hanno riacceso la caccia al presunto tesoro nascosto del leader del Cremlino, Vladimir Putin. Lo scrive il *New York Times*, secondo il quale le nuove sanzioni che dovrebbero essere annunciate oggi seguiranno questa linea, puntando ad aumentare la pressione sul presidente russo. Ufficialmente il reddito di Putin per il 2013 ammonta all'equivalente di 102 milioni di dollari, ma secondo alcune stime arriverebbe in realtà a 40 o addirittura 70 miliardi di dollari. La nuova lista potrebbe comprendere Igor Sechin, presidente della compagnia petrolifera di Stato Rosneft, e Aleksai Miller, capo del gigante dell'energia Gazprom. Prendere di mira persone considerate parte «del circolo finanziario di Putin», nota il *New York Times*, significa inviare il messaggio che «si sa dove il leader russo tiene il denaro».



LA CONFERENZA Una degli osservatori Osce interrogati prima all'incontro con la stampa di ieri a Sloviansk

bra opporvisi. E promette diecimila dollari a chiunque consegni, arresti, blocchi un russo con un fucile. E solo 1000 a chi metta le mani su un ucraino armato di kalashnikov. «Ahmetov e Kolomoyskiy sono due facce della stessa medaglia — continua Boris — l'intramontabile gioco della parti. Renat finanzia i filorusi, Igor scuo quattrini per dimostrare che qui non ci sono russi come dice Putin. Nella peggior delle ipotesi gli costerà qualcosa ma si sarà comunque ingraziato il futuro presidente per poter continuare a fare business senza troppe regole anche quando tutto questo sarà finito». C'è un solo, sede della Cbu, i servizi di sicu-

rezza ucraini, le stazioni di polizia, tutto sembra essere sotto il controllo dei ribelli nell'apparente indifferenza dei più. Che forse non applaudono, ma certo non sono contrari. Sulla carta un blitz per liberare Sloviansk potrebbe essere un gioco da ragazzi, ma qui è certo e che politicamente sarebbe un disastro. Ecco perché le forze di sicurezza ucraine che si dice assedino la città ribelle, se ne stanno invece a debita distanza, a una cinquantina di chilometri almeno tra Sloviansk e Artemivsk. Con l'obiettivo, si dice, quantomeno di impedire che arrivino nuove armi ai ribelli.



LA GIORNATA

OSCE TRATTENUTI Presi dai filorusi tre ufficiali dei servizi ucraini, esibiti scalzi e bendati davanti alle tv a Sloviansk



PIRELA TV RUSSE Invaso dai filorusi l'edificio di Donetsk da dove trasmetteva la tv ucraina: chiedono programmi in russo



IL BRASILE Liberato uno degli otto osservatori Osce fermati venerdì. È lo svedese Thomas Johansson

LE NOSTRE MACCHINE SONO FATTE PER BENE.

Le nostre elettropompe salvano e rinnovano la risorsa unica nel mondo. Per questo abbiamo creato che non partono solo l'acqua, ma la vita.

**PEROLLO**  
THE SPRING OF LIFE



Entertainer and Dh100 Carrefour voucher! Page a13

Entertainer and Dh100 Carrefour voucher! Page a13



Literature prize is a write of passage

# The National

Volume 7 Issue 12

Monday, April 28, 2014 www.thenational.ae

## Syria still storing killer chemicals

## Ministry's safety efforts on right road

### Deadline missed

Assad has until end of June to destroy all remaining materials

DAMASCUS // The Syrian regime still holds almost 8 per cent of its declared stockpile of 1,300 tonnes of chemical weapons, the head of an international mission responsible for destroying the arsenal said yesterday.

Sigrid Kaag, of the Organisation for the Prohibition of Chemical Weapons, said 92.5 per cent of Syria's chemical materials had been removed from the country and destroyed.

Although she said this was "significant progress", she called on the government of president Bashar Al Assad to ensure that the remaining materials would be removed by the end of April.

"I strongly encourage them [the Syrian government] to go for that last push so that we can really talk of 100 per cent removal and destruction," Ms Kaag said in Damascus.

Syria missed an April 13 deadline to destroy all its chemical weapons in accessible locations.

International experts said missing that could affect reaching a June 30 deadline to destroy all of its chemical weapons.

Ms Kaag said an important achievement had been made in "permanently closing down production facilities", adding that it came in "a very short period of time and under difficult and challenging security conditions".

Syria, continued on 9 →

### Coffee morning in Manila



Activists in a coffee shop in Quezon city, Metro Manila, wear masks of Barack Obama and China's president Xi Jinping in anticipation of the US president's visit to the Philippines today. A 10-year agreement that would allow a larger US military presence in the South-east Asian nation as it grapples with increasingly tense territorial disputes with China is expected to be signed in Manila today. Full story, a12. Enk De Castro / Reuters

Traffic deaths fall by 6.3% in first three months of the year

The National staff

The Ministry of Interior's safety strategy is beginning to reap dividends with the number of deaths and injuries on the country's roads falling in the first three months of the year.

The number of traffic-related deaths during this period was 181, compared with 192 in the same period last year - a drop of 6.3 per cent, according to statistics released by the general directorate of traffic coordination at the Ministry of Interior.

Traffic-related injuries reached 1,984, compared with 2,048 last year, a fall of 3.1 per cent.

There was also a decrease in accidents, with 1,295 in the first three months of 2014 compared with 1,353 last year, a drop of 4.3 per cent.

Brig Gen Ghaith Al Zaabi, director general of traffic coordination at the Ministry of Interior, said the decrease resulted from the efficiency of the ministry's strategy to enhance road safety.

Brig Al Zaabi wants the decrease to continue. He urged motorists to abide by traffic regulations, to spare themselves and others risk of traffic accidents - resulting in injury and loss of life and property - and maintain their safety as well as others.

newdesk@thenational.ae

Tribal links play a key role in vote

SAUDI ARABIA — About 9,000 candidates from 277 political blocs are standing for a seat in the 328-strong parliament. More than 20 million Iraqis are eligible to vote, with 48,796 polling stations nationwide. Tribal allegiances and sectarian affiliations play a key role in voting. No single party is expected to win a simple majority on its own and subsequent coalition negotiations are expected to take months. Prime Minister Nouri Al Maliki's State of Law alliance is widely expected to win the biggest number of seats. With no unifying opposition figure, Maliki is expected to stay in the post he has held since 2006, despite unrest, a struggling economy and critics who say he is consolidating power. Shia blocs challenging Maliki include the Ahrar movement linked to cleric Moqtada Al Sadr, and the Citizens bloc, a formerly powerful group seen as close to Iran. The election comes with almost 3,000 people killed this year, fuelling fears that Iraq could slip back into all-out conflict and the bloody sectarian war of 2006-2008. The bloodletting has sharply raised sectarian tensions. Minority Sunnis who were in ascendancy for decades under Saddam Hussein accuse the Shia-led government of discriminating against them. The militant takeover of a town near Baghdad sparked worries they may try to encroach on the capital itself. Under an unwritten agreement, the president is Kurdish, the prime minister is a Shia and Sunnis choose the speaker of parliament. Iraqi leaders have in the past opted for national unity governments. — AFP

Sectarian violence casts a shadow over Iraq polls

Iraqis to vote in first general election after withdrawal of US forces

SAUDI ARABIA — Iraqis will vote on Wednesday in the first national election since US troops left, amid deepening sectarian divisions and fears the country is on the brink of all-out bloodshed. Prime Minister Nouri Al Maliki, embroiled by critics for allegedly consolidating power and targeting minority groups, is bidding for a third term with Iraqis frustrated over basic services, rampant corruption and high unemployment. The month-long campaign has seen Baghdad and other cities plunged into sectarian violence, with candidates vying for support in the streets, staged local elections and challenged each other in angry debates. Attacks on candidates, election workers and political rallies have cast a shadow over the election, and parts of the country that have been out of government control for months will not see any ballots cast. Many shops in central Baghdad have been boarded up and authorities have announced a week's public holidays to try to bolster security for the election. Members of the security forces will vote on Monday so they are free to guard polling stations on Wednesday. "Any future government is going to have a serious issue in confronting Iraq's very dynamic challenges," said Ayham Kamel, Middle East and North Africa Director at the Eurasia Group consultancy. "Starting with security, and then on to oil, and then to communal relations with Sunnis, Shias and Kurds, and I think the economy defacto jumps down that agenda." Although voters have a long list of grievances, from poor electricity and sewerage services to pervasive



An Iraqi woman residing in Iran casts her ballot at a polling station in Tehran on Sunday. — AFP

graft and difficulties securing jobs, to say nothing of near-daily violence, the election has centred around Maliki and his efforts to retain power. His opponents, who span the communal spectrum, accuse him of shoring up his power base. Maliki contends that foreign interference is behind deteriorating security and complains that he has been saddled with a unity government of groups that snipe at him in public and block his legislative efforts. But according to analysts and diplomats, with a fractious and divided opposition and no clear replacement, he remains the frontrunner in the first national

election since 2010, and the first since US troops withdrew in December 2011. No single party is likely to win an absolute majority, however, and as in previous elections, coalition talks are likely to take months. Maliki's State of Law alliance will face stiff competition in its Shia heartland in central and southern Iraq from a movement linked to powerful cleric Moqtada Al Sadr and another bloc seen as close to Iran. A variety of other communal and ethnically based parties are expected to win the vast majority of the seats in the mostly Sunni west and Kurdish north. Unlike in

previous general elections, however, no major cross-sectarian party is seen as capable of winning seats across the country. The year-long civil war in neighbouring Syria has proven particularly divisive, with Iraq's sectarian groups largely backing their own communities and thousands of Iraqis crossing the border to fight on all sides. Illustrating the impact of the conflict in Syria, a powerful jihadist group opposed by Syrian President Bashar Al Assad on Friday killed 33 people in twin bombings at a Baghdad rally for the political wing of an Iraqi militia fighting alongside his forces. — AFP

in brief

10 more Mers cases found in Saudi

SAUDI ARABIA — Ten more cases of Middle East Respiratory Syndrome (MERS), which kills around a third of sufferers, and which may have spread from the disease. It follows Egypt's announcement on Saturday that it had confirmed its first case of MERS in a man who had recently returned to the country from Riyadh, where he was working. Saudi Arabia, where MERS was first discovered around two years ago and which remains the country's most affected, has more than 300 confirmed cases of MERS, of which 141 have been fatal. The 107 cases announced since the start of April represent a 50 per cent jump in total infections in Saudi Arabia this month. The new cases included seven in Jeddah, the focal point for the recent outbreak, but in the capital Riyadh and another in the holy city of Mecca, the Health Ministry said in a statement. — Reuters

MANAMA Campaign against child abuse

Our Correspondent More than 200,000 brochures have been distributed among children to encourage them to report abuse against them. Coordinated by the Ministry of Social Development in collaboration with the Ministry of Education, the campaign is part of a nationwide effort to enhance communication with families and pupils from the stage of kindergarten to secondary school. The campaign provides two numbers, 9958 and 80008000 to report any abuse case or seek support or guidance for children's problems as appropriate solutions will be offered by a team of psychologists and social specialists to safeguard the rights of children. Parents, children, and all citizens can make use of the numbers. info.msd@ksa.mof.gov.sa

Holocaust most heinous crime of modern era: Abbas

RAMALLAH — The mass killing of Jews in the Holocaust was "the most heinous crime" against humanity of the modern era, Palestinian President Mahmoud Abbas said on Sunday in his strongest remarks yet on the Nazi genocide. The statement comes at a sensitive time for US-led peace efforts, with Israel having suspended faltering talks last week after Abbas reached an agreement with the Islamist Hamas movement to form a unity government. In a statement in English released just hours before Israel began marking Holocaust remembrance day, the Palestinian leader expressed sympathy with families of the six million Jews who were killed by the Nazi regime. "What happened to the Jews in

the Holocaust is the most heinous crime to have occurred against humanity in the modern era," Abbas said. He also expressed his "sympathy with the families of the victims and many other innocent people who were killed by the Nazis". His remarks, made in response to a question during talks last week with an American rabbi promoting Jewish-Muslim understanding, came as Israel and the Palestinians fought a bitter war of words over the collapse of the peace talks. "On the incredibly sad commemoration of Holocaust Day, we call on the Israeli government to seize the current opportunity to conclude a just and comprehensive peace in the region, based on the



Mahmoud Abbas. — AFP

two-state vision, Israel and Palestine living side by side in peace and security," Abbas said. Israel will at sundown begin marking Holocaust memorial day, holding special events and two minutes' silence to remember the victims of the Nazi genocide. Although the Palestinian leader has condemned the Holocaust in the past, his attitude has come in for heavy scrutiny since the 1980s when in his doctoral thesis he questioned the total number of Jews killed. "No one can confirm or deny the figure peddled about by the rumour that six million Jews were among the victims," he wrote, suggesting the number "may number six million or be far fewer, even fewer than one million". But he added: "The controversy over the figure cannot minimize in any way the atrocious crime committed against the Jews." In 2011,

he reportedly said that he now accepts the figure of six million Jewish victims. Officials from the Islamist Hamas organisation, which is pledged to Israel's destruction, have either denied the Nazi genocide outright or cast doubt on its scope. In January, Israeli intelligence Minister Yuval Diskin denounced Abbas as the most anti-Semitic leader on the world. "As someone who denied the Holocaust in his youth, he today denies the very existence of the Jewish people and their right to their own state," he said, referring to Abbas's refusal to recognise Israel as the Jewish state, a key stumbling block in the peace talks. — AFP

Israeli cabinet split over Palestinian unity deal

OCCUPIED JERUSALEM — Israeli cabinet ministers on Sunday differed over the likely fallout on the battered Middle East peace process from an intra-Palestinian reconciliation agreement. Wednesday's surprise deal, which saw Palestinian leaders from the West Bank and the Hamas-run Gaza Strip agree to work together after years of bitter rivalry, was denounced the next day by the Israeli security cabinet. That cabinet said it would "not negotiate" with any Palestinian government backed by the Islamist movement. In an address to PLO leaders on Saturday, Palestinian president Mahmoud Abbas said the new government, which will be made up of political independents, would recognise Israel, reject violence and abide by existing agreements. But at Sunday's weekly meeting of Israel's full cabinet, Prime Minister Benjamin Netanyahu again slammed the rapprochement between the Palestine Liberation Organisation (PLO) and Hamas, whose charter calls for the destruction of Israel. "Hamas denies the Holocaust while attempting to carry out a second Holocaust by destroying the state of Israel," he said. "It is with this Hamas that Abu Mazen

(Abbas) chose to make an alliance." "Abu Mazen must decide between an alliance with Hamas — a terrorist organisation which denies the Holocaust — and real peace with Israel." Justice Minister Tzipi Livni, Israel's chief negotiator with the Palestinians, said however that it was crucial to wait and see what sort of government emerged. "The reconciliation agreement between Fatah and Hamas, was quite a disappointment... but we decided to wait and see what happens on the Palestinian side when a new government is created," she told reporters. Livni ruled out any talks with Hamas and said the international community must demand that the emerging Palestinian leadership "adopt the requirements" of the Middle East peacemaking Quartet. "I shall not conduct negotiations — direct or indirect — with Hamas," she said, suggesting that the peace process was not yet over. The Quartet demands that Hamas recognise Israel, renounce violence and abide by existing agreements between Israel and the PLO. Last week, a Palestinian official in Abbas's Fatah movement told that the incoming government would accept the Quartet conditions. — AFP

DAYANANDA SAGAR INSTITUTIONS BENGALURU. Highlights: SI University rank in the Engineering College and the highest FCGI, topping the State list. Five decade track record. Recognized by the Govt. of Karnataka. Affiliated to Bangalore University / Vignanswara Technological University/Rajiv Gandhi University of Health Sciences. Admissions 2014: BE/BArch/Architecture / Civil / Mechanical / Electrical & Electronics / Electronics & Communication / Chemical / Instrumentation Technology / Industrial Engg & Management / Computer Science / Telecommunication / Medical Electronics / Information Science / Bio Technology (Automobile) / Aeronautical / Construction Tech & Management. M.Tech: Structural / Highway Technology / Design / Computer Integrated Manufacturing / Engineering & Management / VLSI Design & Embedded Systems / Digital Electronics & Communication / Digital Communication & Networking / Computer Networking / Computer Science / Power Electronics & Systems / Chemical / Bio Medical Signal Processing & Instrumentation / Micro Electronics & Control Systems / Bio Informatics. Diploma Courses: Engineering Civil, Comp Science, Electrical, Electronics, Information Science, Mechanical. GEM: General Training & Refresher. Allied Health: X-Ray Operation, Theatre (Medical Record), Medical Lab, CUPYSA. Pre-University (PUC): Pre-University / Science / Commerce. Center for English & Foreign Languages. Application Fees: US \$50. For more information please visit our campuses / www.dayanandasagar.edu



405/9184

NON È VERO CHE SONO TUTTI UGUALI, LUI È UNICO

**Confetti maxtris**

Con te nel giorno più bello della tua vita

www.confettimaxtris.it

la Repubblica  
MARTEDÌ 23 APRILE 2014

REPUBBLICA

CONTATTE  
NAPOLI @ REPUBBLICA.IT

# Napoli

NON È VERO CHE SONO TUTTI UGUALI, LUI È UNICO

**Confetti maxtris**

Con te nel giorno più bello della tua vita

www.confettimaxtris.it



**L'INTERVISTA**  
Servillo cittadino onorario  
"Premiato perché resto qui"

GIANNI VALENTINO A PAGINA IX



**INTERNET**  
Elogi alla città dal The Guardian

DE ROSA SU NAPOLI.REPUBBLICA.IT



**LA MOSTRA**  
Otto giovani fotografi a Castel dell'Ovo

MARIO FRANCO A PAGINA XI

## Un Maggio alla conquista dei turisti

- > Giovedì 1 parte la manifestazione
- > Cinque week-end di eventi e iniziative
- > Obiettivo: un nuovo boom di visitatori

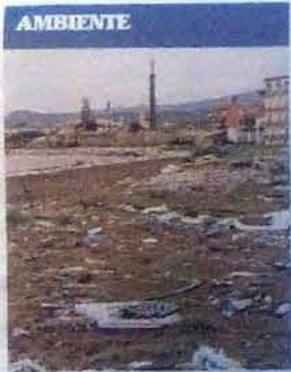
Il boom turistico degli ultimi week-end, lo «tsunami umano» - così lo definisce il sindaco de Magistris - registrato tra Coppa Davis, Pasqua e 25 aprile è un buon viatico per il Maggio dei monumenti che il Comune ha presentato al Maschio Angioino. La manifestazione compie 20 anni. Sessanta pagine di programma, un elenco ancora in via di definizione di mostre, reading, spettacoli, sport, musica, convegni, visite guidate, monumenti eccezionalmente accessibili. Spalmati lungo cinque week-end, dal Primo maggio (e si tratta di un lungo fine settimana che comincia giovedì) al primo giugno. Filo conduttore: Benedetto Croce e le sue "Storie e leggende napoletane". Al filosofo sono dedicate mostre e itinerari cittadini. Al filosofo, ai soggetti delle sue "Storie e leggende" si sono ispirati i ragazzi dell'Accademia di Belle arti, che hanno ideato la campagna promozionale del Maggio sviluppando un progetto grafico ed audiovisuale.

BIANCA DE FAZIO A PAGINA IV



**TRAFFICO**  
Piano antimog  
controlli su 378 auto  
72 multe e 66 infrazioni  
al codice della strada

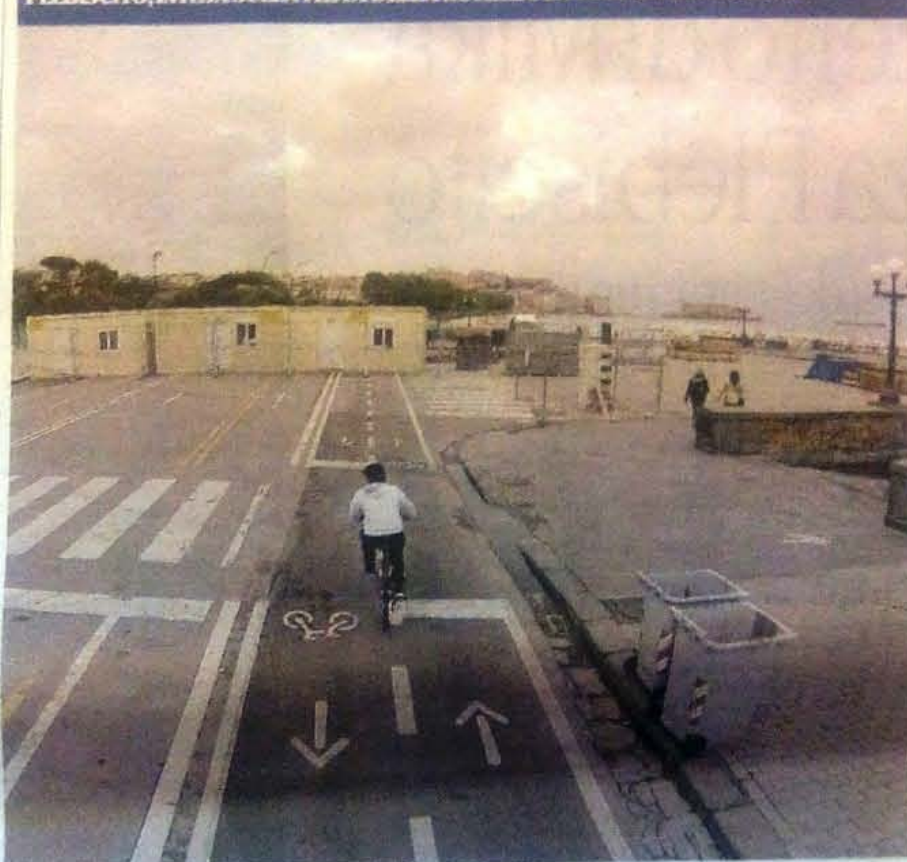
A PAGINA VI



**AMBIENTE**  
Spiaggia di Coroglio  
oggi scatta la pulizia  
task-force tra Comune  
e Autorità portuale

TIZIANA COZZI A PAGINA VI

**PLEBISCITO, INTESA SULLA FESTA DELLA NUTELLA. LAVORI SUL LUNGOMARE**



A PAGINA III - FOTOGRAFIA DI RICCARDO SIANO

## Il cantiere sulla pista ciclabile

**L'ANALISI**

La rissa è inutile  
serve il dialogo

PASQUALE BELFIORE

È l'ennesima polemica tra Comune e Soprintendenza per piazza Plebiscito. Dapprima, un elenco nutrito per analoghi problemi, da via Caracciolo alla Villa comunale, alla Cassa Armonica. È chiaro ormai che c'è qualcosa di strutturale - diciamo anche di visione culturale e istituzionale diversa - che rende difficili i rapporti tra i due enti.

SEGLUE A PAGINA VIII

TREGUA tra Comune e soprintendenza, raggiunto l'accordo per la festa della Nutella con il concerto di Mika in piazza del Plebiscito, il 18 maggio prossimo, anche se l'intesa sarà definita nei dettagli in successivi incontri. Intanto si apre un nuovo caso: il cantiere e la pedana che hanno occupato la pista ciclabile del lungomare Caracciolo, in vista del festival dello skateboard dal 9 all'11 maggio. Il soprintendente Cozzolino non ha ancora dato l'autorizzazione finale, ma il Comune informa che i contatti con i tecnici delle Belle arti sono in corso da almeno un mese.

STELLA CERVASIO  
CRISTINA ZAGARIA  
ALLE PAGINE II E III

**NOTE A MARGINE**

Quando toccherà  
al casatiello?

ANTONIO GUARINO

QUESTA poi no. Dopo varie adunate in onore di prodotti commerciali, il sindaco Luigi de Magistris (oppure suo fratello, o suo nipote o il suo biscugino) intende colmare di folla la piazza del Plebiscito per una festa in onore della Nutella.

SEGLUE A PAGINA VIII

**I VECCHI E I GIOVANI**

## Quanti danni può produrre l'anagrafe in politica

Riflessioni sull'Europa confrontando il pensiero di Napolitano e della Pciemo

MARIO SANTANGELO

L'INTERVISTA che Pina Picierno, capolista del Pd alle prossime Europee, ha rilasciato a Conchita Sannino su "Repubblica Napoli" del 26 aprile, porta ad un inevitabile confronto con quella rilasciata alcuni giorni fa dal presidente della Repubblica sui temi europei. Alle generiche risposte della Picierno fanno riscontro le precise e chiare affermazioni di Napolitano, che non si è trincerato dietro indistinte e vaghe astrazioni, ma ha puntualizzato il ruolo che l'Italia (e quindi i suoi rappresentanti al parlamento europeo) dovrebbe assumere nello sviluppo politico di una Europa più solidale.

SEGLUE A PAGINA VIII



**IL CASO**  
Indagine sui rapporti  
tra Cosentino e Stasi  
per la revoca di una  
interdittiva antimafia

DARIO DEL PORTO

A PAGINA VII

**SCAVI ARCHEOLOGICI APERTI L'1 MAGGIO MA A PAGAMENTO**

## Pompei, scoperto santuario extraurbano

ANTONIO FERRARA

Gli archeologi dell'università Suor Orsola Benincasa sono certi di aver le prove dell'esistenza di una porta d'emergenza nelle mura dell'antica Pompei, la Porta Occidentale. O meglio una posternale, un varco segreto utilizzato in caso di necessità. La scoperta è avvenuta nel corso dello studio decennale condotto nella Casa di Marco Fabio Rufo dai ricercatori del Suor Orsola, coordinati dall'archeologo Mario Grimaldi e dal professore Umberto Pappalardo.



Ricercatori del Suor Orsola a Pompei

lardo, direttore del Centro internazionale per gli studi pompeiani "Amedeo Maiuri". È viene presentata oggi alle 15.30 nel corso del convegno "Pompei tra archeologia, religiosità e turismo", nell'aula consiliare di Pompei. I dati raccolti in 15 saggi di scavo confermano la presenza di una posternale risalente al III-II secolo avanti Cristo, prima cioè della colonizzazione romana, in asse con la via di Nola, e di un santuario extra-urbano della stessa epoca. Intanto l'1 maggio scavi aperti, ma a pagamento.

www.walidna.it

**D**erattizzazioni  
Disinfestazioni  
Disinfezioni

**D'ORTA S.p.A.**  
DAL 1937  
LA DISINFESTAZIONE PROFESSIONALE  
081 526 43 88 - www.dorta.it - info@dorta.it

**IL PROCESSO**



"Se non mi fate votare  
vi caccio dalla giunta"  
imputato il consigliere  
regionale Nappi

ROBERTO FUCCELLO A PAGINA VII

La serie di Sky Oggi la presentazione. America, Germania, Francia, Inghilterra: i diritti acquistati da 40 Paesi

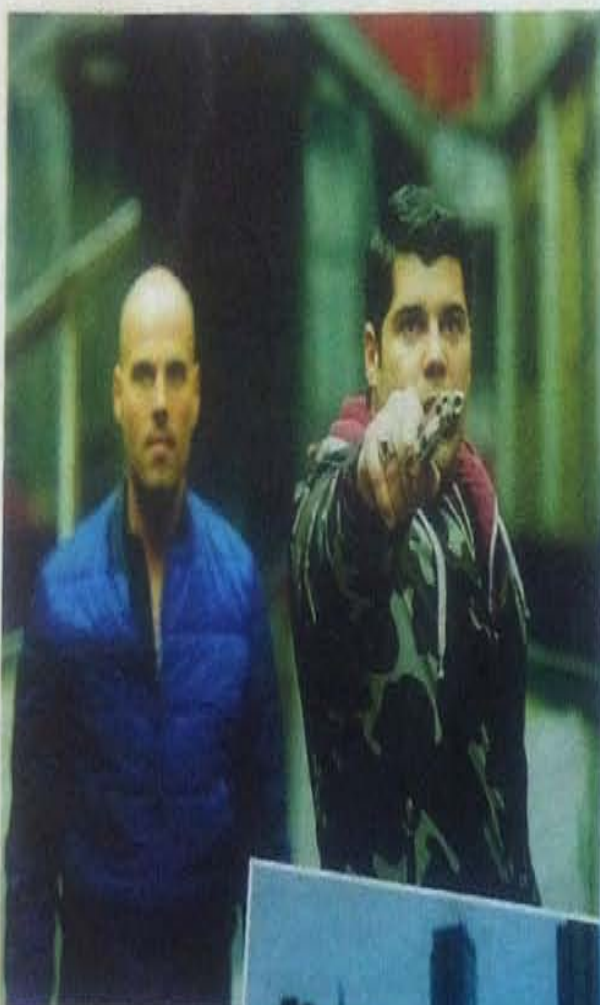
# Gomorra, la faida in mondovisione

Bianconi: «È ora di raccontare ciò che accade, se ne parla poco»

NAPOLI — I numeri, innanzitutto: 12 episodi, 216 giorni di riprese, 225 attori utilizzati, 3.500 persone impiegate sul set, 156 location in interni, 2.300 fornitori utilizzati, 40 Paesi che hanno acquistato i diritti (The Weinstein Company per gli Usa, Sky Deutschland per la Germania, e poi Scandinavia, America Latina, Gran Bretagna, Francia, Paesi Bassi). Ecco, questa è «Gomorra», la serie nata da un'idea di Roberto Saviano e realizzata da Sky che verrà presentata questa mattina a Roma, dove prima delle conferenze stampa saranno proiettati i due episodi della fiction che andranno in onda in prima serata il 6 maggio su Sky Atlantic. La serie, nelle anticipazioni, s'annuncia come una foto della drammatica realtà dell'area a Nord di Napoli scattata senza spettacolarizzare il crimine né creare eroi negativi. Insomma, un racconto del male senza filtri dove tutto è reale: il linguaggio, il dialetto, la sceneggiatura, le scenografie, la fotografia. Una sorta di neorealismo alla «Sciuscià», tanto per intenderci. E, se allora si levarono proteste contro Vittorio De Sica per la sua cruda raffigurazione della cronaca (Giulio Andreotti, in una lettera, scrisse che dai suoi film pretendeva «un raggio di sole»), oggi c'è chi a Scampia protesta contro la fiction dicendo che procurerà un danno d'immagine a tutti gli abitanti onesti del quartiere, che sono la stragrande maggioranza.

«Io, invece, non vedo una sola buona ragione per non raccontare questa storia» dice Giovanni Bianconi, giornalista del Corriere della Sera e scrittore. È uno degli autori

che hanno collaborato alla sceneggiatura. E alle perplessità replica così: «È sbagliato dire Gomorra sì, Gomorra no. Bisognerebbe dire piuttosto camorra sì, camorra no. Perché, se esistono i clan, non esiste una ragione al mondo per non far conoscere all'Italia una faida assurda, dove ragazzi di vent'anni s'ammazzano tra di loro dopo essere stati a cena insieme. Gli episodi sono ispirati a fatti realmente accaduti, non solo al libro di Saviano. E, soprattutto, non sono frutto di esagerazioni o opere di fantasia. I morti sono una realtà. E di fronte ai morti trovo incomprensibile che ci sia chi dice di non parlarne. Io, anzi, penso che oggi si parli troppo poco di ciò che sta accadendo in quell'area. I quotidiani locali raccontano dei girati, ma i giornali nazionali non lo fanno. E quanti italiani sanno che un anno fa c'è stata un'altra guerra di camorra?». La fiction, sottolinea Bianconi, serve proprio a questo: «Raggiunge un pubblico molto più vasto di quello dei fruitori dell'informazione, accende l'interesse su quell'area. Ed è evidente che tenere alta l'attenzione sul quartiere significa aiutare Scampia e i suoi abitanti onesti, le prime vittime di questa storia». L'unico rischio è la mitizzazione. «Certo, è un pericolo che esiste e che abbiamo cercato di evitare. Ma la mitizzazione è nella realtà, non nella fiction: lì, a Scampia, i ragazzi sui cellulari avevano la foto di Cosimo Di Lauro. Il rischio di personaggi che per alcuni risultano affascinanti c'è, ma il fascino del male non può essere un alibi per non raccontarlo. L'importante è far capire che dietro quel fascino c'è so-



Il giornalista



«I morti sono una realtà, incomprensibile che ci sia chi dice di non parlarne»

lo l'arroganza di un potere criminale che questi ragazzi si auto-attribuiscono a forza di colpi di pistola. Questo dobbiamo raccontare. Certo, senza dimenticare che vanno messe in luce anche le cose belle di Scampia».

Già, le cose belle. Come il progetto «Laboratorio Mina», realizzato con le associazioni del quartiere e al cui finanziamento hanno contribuito Sky e Cattleya (che hanno prodotto la serie con Pandango e in collaborazione con La7 e Beta Film). L'obiettivo è quello di avviare alla conoscenza teorica e pratica di un cinema che indaghi la realtà. Gli allievi (25 ragazzi tra i 18 e i 26 anni) hanno già svolto il primo corso formativo nella sede del Comitato Vele, e da quest'esperienza sono nati cinque cortometraggi, mandati in onda su Sky Cinema Cult dal 24 aprile a ieri. Oggi, invece, l'anteprima dei primi due episodi della serie «Gomorra». È la storia di più faide, che dal 2004 insanguinano la zona a Nord di Napoli. Chè, oltre alla guerra tra il boss Paolo Di Lauro e gli scissionisti, quell'area ha conosciuto la vendetta dei girati, gli omicidi «trasversali», i cadaveri bruciati all'interno delle auto. Sedici delitti nel 2012, 4 nel 2013, 12 quest'anno. È la guerra per il controllo del business della droga. Come quella che polizia, carabinieri e finanza hanno sequestrato negli ultimi tre mesi: 450 chili di cocaina purissima, un affare da cento milioni di euro. È per questo che si spara. Davvero, non per fiction.

Gianluca Abate

@GianlucaAbateCM

© BIRIX/CONVE/EMERITA

L'appuntamento

Telethon  
Torna  
«Walk  
Of Life»

NAPOLI - Tutti in strada per Telethon, domenica prossima torna la «Walk Of Life» la maratona che dal 2012 unisce sportivi, famiglie e ragazzi. Per questa edizione 2014 il percorso di gara sarà di 10 chilometri, ma ci saranno anche passeggiate non competitive di 5 e 3 chilometri che prenderanno il via alle 09.30 dal villaggio della Walk Of Life in Piazza del Plebiscito. Quanto alle iscrizioni, saranno aperte sul sito walkoflife.it fino alle 16 di venerdì 2 maggio anche con la possibilità di iscrizione a squadre, mentre al villaggio della corsa ci si potrà iscrivere il 3 maggio dalle 9 alle 19 e domenica 4 fino a mezz'ora prima della partenza. I partecipanti riceveranno un coupon a forma di orma di dinosauro che dà diritto a un biglietto gratuito per la Città della Scienza per ogni bambino fino ai 10 anni accompagnato da un adulto pagante. Inoltre, la scuola con più iscritti alla corsa avrà 50 ingressi per visitare, a partire da settembre, la nuova sede dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina (Tigem) a Pozzuoli.

Raffaello Nespoli

## POLICY BRIEF



## Banks to face more robust and credible stress tests

Banks will have to show how they cope with nightmare scenarios in the European Banking Authority's stress tests, writes **Nicholas Hirst**

**D**eflation, a 21% collapse in housing prices and a run on emerging markets are some of the nightmare scenarios to be played out in new stress tests for banks, which the European Banking Authority kicked off yesterday (29 April).

The exercise will test whether Europe's banks could resist an economic crisis of the magnitude of the last six years.

While the Commission predicts that the European Union economy will grow by 1.5% in 2015, the EBA's exercise assumes a contraction of -1.5% and checks whether a wide sample of banks are able to maintain 5.5% of their assets as top quality – a level judged to safeguard banks against becoming insolvent as liquidity dries up and businesses go bust. Banks that fail the tests will have to raise more capital.

The EBA is under pressure to ensure the stress tests are robust and credible. The EBA's last (and first) round of stress tests in 2011 were sharply criticised after appearing to give some banks a clean bill of health, only for them subsequently to nosedive dramatically towards collapse.

Soon after the 2011 tests were concluded, Franco-Belgian group Dexia had to be bailed out at a cost of €12 billion, plus guarantees, and Spain's Bankia revealed losses of almost €3bn. The 2011 stress tests had failed to include the scenario in which Greece's creditors would have to take a 'haircut', despite market fears about this at the time. Under the worst case scenario for the 2011 tests, Greece's economy was to shrink by 1.2% in 2012 with unemployment at 16%. In the event, it shrank by 7% that year with unemployment hovering around 26%.

The EBA's defenders pointed out that it was hampered by rules preventing it

from questioning banks' risk assessments and politicians insisting that Greece would not default on its debts. They say that banks raised €50 billion in new capital to avoid failing the 2011 stress tests and then another €200bn after the EBA forced them to bolster their buffers.

To guard against a repetition, the capital requirements are higher this year than they were in previous years. The regulatory framework for the banking sector is also dramatically different, in particular given that the European Central Bank will take charge of supervising the eurozone's largest banks and some non-eurozone banks later this year.

The ECB has already begun to examine €3.72 billion of risky assets held by those banks as part of an asset quality review before it assumes responsibility for them.

Anticipating these reviews, a number of banks have already begun to raise additional capital. Unicredit, Italy's largest bank, announced on 11 March that it was writing down €14 billion of losses, including on non-performing loans, in preparation for the ECB's review. Investors in Deutsche Bank reportedly put pressure on the bank last week to raise further capital.

National regulators will carry out the stress tests, using the EBA's methodology, once the ECB has completed its asset quality review. The results of both the exercises will be published in October.

This will be an important time in the EU's economic calendar. A clean bill of health for the EU's banks would give further momentum to Europe's economic recovery. But if the ECB and the EBA uncover holes and more zombie loans on banks' balance sheets, Europe's companies could face their credit and financing drying up once again.

## INSIGHT



STANDING BY  
Is NATO ready to respond?

## The Russian way of war

Russia has adopted military tactics to which NATO is ill-prepared to respond, writes **Edward Lucas**

**W**ar in Western eyes involves an orderly sequence of ultimatums, declarations of war, invasions, counterattacks, second and third fronts, and finally a negotiated surrender, payment of reparations and a new territorial settlement. Annoyingly, Vladimir Putin is not following that script.

The Latvian defence analyst Jānis Bērziņš has written an excellent paper outlining Russia's approach to "new-generation warfare", based on analysis of material in the Russian military press.

He argues that the new frontline in this kind of conflict is mental, not physical. Russia uses psychological warfare, intimidation, bribery, and propaganda to undermine resistance to the point that firepower is not needed. If the soldiers on the other side lack the plans, supplies, training, leadership and orders to resist, they will not – and cannot.

To illustrate this, imagine that Ukraine had been a well-run country. Russia's seizure of Crimea could never have happened. Government forces would have blocked airspace and road junctions, cut communications and power supplies to Russian bases, disabling and blunting the attack before it gained momentum. The local police and security agencies would have been loyal and effective, meaning that pro-Kremlin provocations met a united response from law-enforcement and civil society. Short of declaring all-out war, Russia's land-grab would have failed.

Instead, the 190 Ukrainian military bases in Crimea surrendered without offering more than symbolic resistance. Russia did not deploy heavy weapons or bring in significant numbers of troops from outside. It also all happened extremely quickly, with excellent planning (a contrast to the chaotic attack on Georgia in 2008).

Bērziņš outlines eight phases in this 'new' kind of warfare (which to me seems rather like the tactics used by Hitler in the 1930s). First is to prepare

the ground – or rather, to tilt the playing field – by a mixture of economic, political, diplomatic and psychological pressure. Next come operations to confuse the already weakened political and military leadership of the targeted country, with leaks and disinformation to degrade their decision-making abilities. Third comes intimidation and bribery so that state officials do not carry out their orders and duties. Fourth is destabilising tactics aimed at the population, using propaganda to whip up discontent among the population, and groups of trained provocateurs (who may be intelligence officers, private contractors, or political activists).

Fifth come blockades, perhaps in the form of no-fly zones, or on the ground with the siege and occupation (by contractors and disguised special forces – the 'men in green' seen in Ukraine) of military bases and government buildings. Sixth are cyber-attacks, covert deployment of special forces, industrial sabotage, intense diplomatic pressure and propaganda aimed at the outside world. Only then does something close to old-style warfare break out, with (seventh) the use of precision munitions, but also those based on electro-magnetic radiation and non-lethal biological weapons. The eighth phase is to eliminate remaining points of resistance – identified by special forces and then attacked with advanced weapons and if necessary airborne assault.

NATO, on a good day, would respond to stages seven and eight if they were used against a member country. But not the first six. And if those have gone well, any outside military response will be too late.

Bērziņš also notes bleakly that anti-Westernism has become the fuel of the whole Putinist project. Once the West is successfully depicted as a permanently aggressive and hostile power, then the Kremlin is justified in keeping Russia on a perpetual war footing, with all the sacrifices and shortcomings that may entail. War stops being a defined and exceptional state, and becomes the natural condition of national life. I fear he is right.

Edward Lucas writes for *The Economist*.

## EUROPE NEWS

## EU Sanctions on Russia Include Armed Forces Chief

BY NAFTALI BENDAVID

BRUSSELS—The latest round of sanctions against Russia reflects a growing trans-Atlantic gap on the best approach to punish Moscow for destabilizing Ukraine, prompting questions about whether Europe is being tough enough.

The European Union on Tuesday released a list of another 15 individuals it is hitting with asset freezes and travel bans, including Gen. Valery Gerasimov, chief of Russia's armed forces. But the bloc declined to act against any companies, business leaders or broader sectors of the Russian economy.

In contrast, the U.S. on Monday froze the assets of 17 companies linked to President Vladimir Putin's financial circle and made it harder for them to obtain U.S.-made products. Washington also tightened approvals for American exporters selling high-tech items that could help the Russian military.

Some within the EU are complaining that the bloc isn't going far enough. While restrictions have been imposed on various political and military figures, they say, the EU hasn't named a single business leader.

The EU should have "at least personal sanctions against the entourage around Putin," Guy Verhofstadt, a leader of the Liberal Party grouping in the European Parliament, said at a debate Monday. "We have not the guts to tackle the oligarchs."

EU leaders deny they're being soft on Russia. "I don't believe this has anything to do with softer or harder approaches," Catherine Ashton, the EU's foreign-policy chief, said recently regarding Washington. "They make their own decisions, we make ours."

### Europe has yet to target a single business leader, unlike the U.S.

State Department spokeswoman Jen Psaki said Monday that the U.S. and Europe have "been working in lock step" on ways to support Ukraine, and that while their sanctions "have not exactly matched...they are complementary."

Gen. Gerasimov, also Russia's first deputy minister of defense, is the most prominent of the new names on the European list, but he was left off the U.S. list. He had significant dealings with the West, and military leaders of the North Atlantic Treaty Organization have spoken with him regularly, although most often by phone.

Other top Kremlin figures sanctioned by the EU include Igor Sergun, who heads Moscow's Main Intelligence Directorate. The list also includes pro-Russian figures from eastern Ukraine, including Andriy Purgin, head of the self-proclaimed Donetsk Republic.

European leaders cite several reasons they haven't matched the U.S. pursuit of Russian businesses. Europe's economic ties to Russia run far deeper; some European countries receive virtually all their fuel from Russia, and even a country as small as Cyprus serves as a banking hub and tourist destination for Russians.

"Europe has a completely different relationship with Russia than the U.S.," said Stefan Meister, senior fellow at the European Council on

Foreign Relations. "It is much more economically interdependent with Russia."

Recent court decisions also make the EU wary of sanctioning companies, since they require the EU to provide a hard linkage between the firm being punished and the actions targeted—in this case the violation of Ukrainian sovereignty.

Such obstacles could only grow as discussion turns to sanctions aimed at broader sectors of the Russian economy like banking and energy, what the Europeans call phase three. The U.S. is one country but the EU is composed of 28, each with its interests and agendas.

Many countries want to avoid sanctions that would hit their domestic industries especially hard. Belgium, for example, is a diamond trading center, and fears losing access to Russian diamonds. In France, defense companies worry about contracts with the Russian military.

"They will not be any really serious [phase three] sanctions, because EU member states cannot agree, and the Russians know that," said Mr. Meister, who has served as an election observer in both Russia and Ukraine. "We still have an [economic] crisis in Europe, and every country will look for its own interests, and every country has a veto."

If Europe does decide to target Russian industry, an EU official said, the first move could be symbolic, such as a ban on caviar.

Several governments may favor a graduated approach to be able to raise the pressure on Russia later. If the phased squeeze doesn't stop Mr. Putin immediately, so goes the argument, it would at least raise the cost of his policies for Russia.

A poll of 11 EU nations, released Tuesday by Ipsos European Pulse, illustrates the challenge. Less than half the people surveyed—45%—said their countries should impose sanctions on Russia, with support ranging from 59% in Sweden to 32% in Hungary.

Questions persist about whether the EU is even effectively implementing the sanctions it has already imposed. That job falls to national governments, and an EU official said they can be slow to freeze assets or enforce the travel bans.

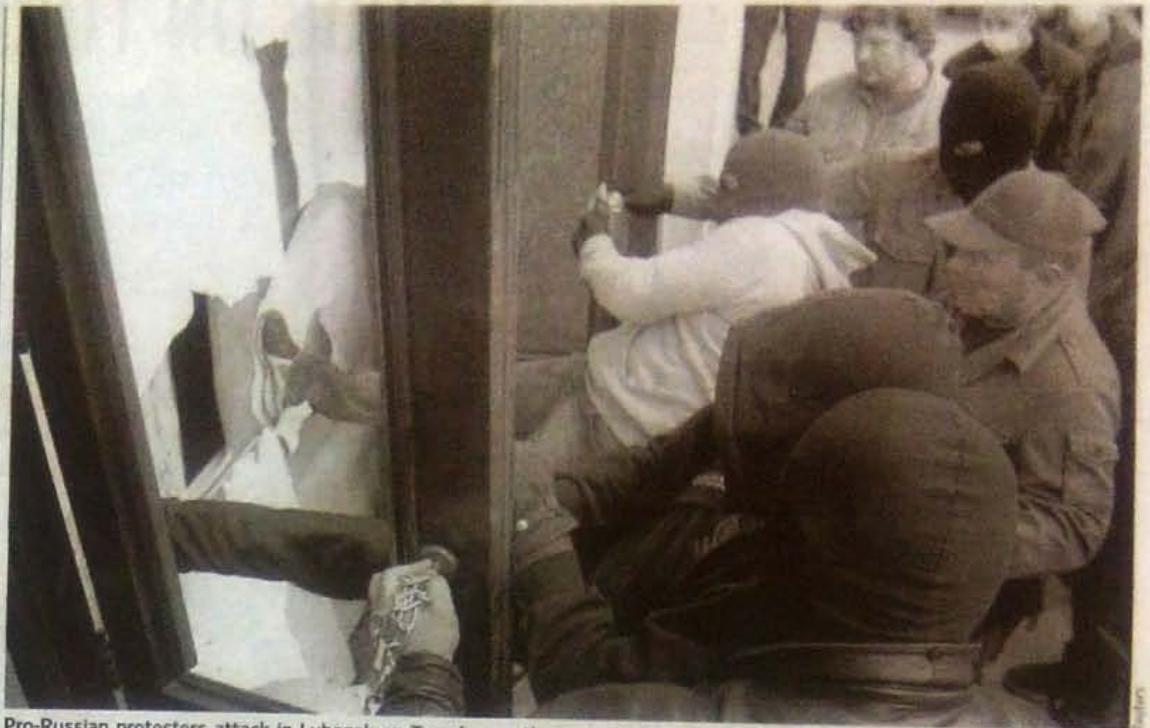
Still, a discussion is under way among EU capitals about holding a foreign ministers' meeting in Brussels on Friday or, more likely, early next week, to discuss tougher sanctions, national government officials said. Although any decision to go ahead would be up to EU leaders, this suggests a new wave of sanctions could be closer than many analysts expect.

Russia has called the sanctions counterproductive and a throwback to the Cold War era. Foreign Minister Sergei Lavrov, on a visit Tuesday to Havana, said the U.S. and EU sanctions were "contrary to common sense in connection to what's happening in Ukraine," the Interfax news agency reported.

His deputy, Sergei Ryabkov, told a Russian news website said that Moscow will retaliate.

The additional sanctions imposed this week reflect Western leaders' conclusion that a Russia-Ukraine agreement aimed at de-escalating tensions has failed. With Russian troops still massed on Ukraine's eastern border, the path ahead remains unclear.

—Matthew Dalton, Gabriele Steinhilber and Bertrand Benoit contributed to this article.



Pro-Russian protesters attack in Luhansk on Tuesday, as the separatist-minded militants moved into another region.

## Ukraine Blames Police As Militant Reach Grows

BY PAUL SONNE AND LUKAS L. ALPERT

Pro-Russia militants in masks broke down doors and stormed government buildings Tuesday in an area of Ukraine that hugs the Russian border, as the new government in Kiev criticized local police for failing to stem the growing unrest.

The latest moves in Ukraine's eastern Luhansk region came despite a new wave of sanctions on Russia by the U.S. and European Union aimed at forcing the Kremlin to rein in the activists, who have echoed Russian President Vladimir Putin in denouncing Ukraine's two-month-old government as illegal. They have called for more autonomy for the eastern part of Ukraine.

The renewed flare-up of violence is highlighting the government's limited ability to isolate militants ahead of nationwide presidential elections on May 25, which many pro-Russia activists hope to derail. It also came as the mayor of Kharkiv, a relative holdout against separatist protesters, was airlifted to Israel for medical treatment, a day after being shot.

The attacks on Luhansk's regional police headquarters, administration building, prosecutor's office and television broadcasting facilities mark the biggest advance for the pro-Russia rebels since early April, when militants took control of the regional building of Ukraine's state-security service, the SBU.

Until now, most of the unrest has been centered in the neighboring region of Donetsk, where militants have seized government buildings across the province and locked down the city of Sloviansk. In both Luhansk and Donetsk, the militants are calling for a referendum on their region's future, which they hope to hold on May 11.

Ukraine's acting President Oleksandr Turchynov blamed law-enforcement officers in the two predominantly Russian-speaking regions for what he described as inaction, helplessness and at times criminal betrayal.

"This is one of the main reasons for the ineffectiveness and poor re-

sults of the Ukrainian authorities' work to combat this terrorism," he said in a statement. "It's hard to admit, but it's true."

Mr. Turchynov, who called on the Interior Minister to dismiss the police chiefs in the two regions, said officers cooperating with the rebels would be prosecuted. He said the events made clear the need for an overhaul of security forces. "We have no other choice," he said.

On Tuesday, video footage showed masked men wearing orange and black St. George ribbons, a pro-Russian symbol, yanking the doors off the Luhansk regional administration building by hand and taking control of the complex.

The activists want closer links to Russia; some even want the area to be annexed by Russia, like Crimea was last month.

In Luhansk, thousands gathered outside the building, some of them linking arms and waving Russian flags. Though the region is mostly Russian speaking, the crowd chanted the Ukrainian word for "shame," echoing a slogan popular among the protesters in Kiev who toppled the Kremlin-backed President Viktor Yanukovich in February.

They also chanted "Russia!" One activist opened a bottle of sparkling wine in a second-floor window and poured it onto the building.

The activists then headed to the regional Interior Ministry building, where they demanded the police leave and hand over their weapons. The militants, who came in camouflage and with automatic weapons, remained in a standoff there as of Tuesday evening.

Ukraine last week renewed a military effort to clear pro-Russian forces out of the east, but chose to focus only on containing unrest after Russia launched military maneuvers on its side of the border, where it has recently moved tens of thousands of soldiers. As a result, that effort has proved largely fruitless.

Russia's Defense Minister Sergei Shoigu said on Monday in a phone call with U.S. Defense Secretary Chuck Hagel that Russian forces along the border had gone back to their bases and wouldn't invade

Ukraine. Officials of the North Atlantic Treaty Organization, however, said Tuesday that satellite imagery showed no sign of a withdrawal.

Meanwhile, Kharkiv Mayor Genadiy Kernes was transported to the Israeli city of Haifa after it was decided his condition was stable enough to allow him to be moved. Kharkiv city officials said he suffered extensive internal injuries after being shot in the back by a sniper on Monday. Deputy Mayor Svetlana Gorbunova said he was in a drug-induced coma and his condition was extremely grave.

The motive for his shooting remained unclear. Kharkiv, a university city, has so far managed to fend off the separatist unrest in surrounding areas. The Interior Ministry has said the shooting may have been "a reaction by separatist-minded individuals" to the arrest on Sunday of a group of people armed with makeshift weapons.

The storming of the buildings in Luhansk came a day after rebels seized the police station in Konstantynivka, south of Sloviansk.

Kiev has accused Moscow of stirring up the separatist unrest and of organizing parts of the rebellion by sending in highly trained Russian military-intelligence officers. Moscow has denied playing any role in the uprising in eastern Ukraine, although it has acknowledged sending troops to Crimea.

The U.S. and Europe imposed sanctions on a slate of new Russian government officials and business entities on Monday. Senior Obama administration officials insisted they are preparing to target broad sectors of Russia's economy if Mr. Putin sends any of his military forces into Ukraine in a repeat of the action in Crimea.

The U.S. also stepped up its rhetoric, for the first time describing the rebels in Ukraine's east as "terrorists." In a statement, the U.S. Embassy in Kiev condemned the rebels' taking of hostages, including pro-Kiev activists, journalists and European military personnel serving on an inspection mission from the Organization for Security and Cooperation in Europe.

MONDO & MERCATI

La crisi ucraina. In risposta alle sanzioni americane il vicepremier Rogozin minaccia di spegnere i trasmettitori americani

# Gps e spazio, le ritorsioni di Mosca

Dopo il 2020 a rischio anche la Stazione orbitante - Nell'Est uccisi sei soldati di Kiev

Beda Romano  
Antonella Scotti

Venti di guerra economica a tutto campo, dal gas allo spazio. Le nuove sanzioni europee, dice Mosca, non faranno che rendere ancora più difficili gli sforzi per trovare una soluzione alla crisi ucraina. Ma con gli americani, che si sono spinti oltre rispetto alla Ue e hanno anche bloccato le autorizzazioni all'export di attrezzature, software e tecnologie militari, ieri è stato il turno dei russi a rispondere. E le armi con cui Mosca intende vendicarsi con Washington sono la stazione spaziale orbitante (Iss) e il sistema di navigazione Gps. Quanto all'Ucraina, al premier Arseniy Yatsenyuk ieri in visita a Bruxelles Gazprom ha ricordato che a fronte di un debito di 3,5 miliardi di dollari, le forniture in programma per giugno saranno attivate solo in seguito a un pagamento anticipato di 1,6 miliardi di dollari in base a un prezzo di 80,5 dollari per mille metri cubi. In caso contrario, scrive Gazprom, «l'Ucraina riceverà zero volumi di gas».

Se la collaborazione spaziale è il fiore all'occhiello del legame tra russi e americani, resistente ai momenti di crisi più gravi, ieri il vicepremier Dmitriy Rogozin ha messo in discussione anche questa: la Stazione spaziale è uno dei progetti in cui gli Stati Uniti hanno più bisogno dei russi, perché attualmente è raggiungibile

non accetterà di dislocare negli Usa trasmettitori del sistema di posizionamento globale russo. Glonass, senza un accordo entro settembre, avverte Rogozin, la chiusura diventerà permanente.

In Ucraina, Mosca insiste perché il governo di Kiev avvii un negoziato con i leader separatisti di Donetsk e Luhansk, dopo i referendum conclusi con due dichiarazioni di indipendenza e, per Donetsk, la richiesta di annessione alla Russia. Ma l'offensiva continua e ieri, a Kramatorsk, sei soldati di Kiev sono rimasti uccisi in un'imboscata.

Sull'altro fronte, il governo oggi apre una tavola rotonda da cui ha però escluso i separatisti. Alla vigilia, la Commissione europea ha tenuto ieri una riunione con Yatsenyuk a Bruxelles, in cui le parti hanno firmato una serie di accordi già annunciati in marzo. Una conferenza stampa è stata l'occasione per il primo ministro di criticare la Russia sul fronte energetico: «Siamo pronti ad applicare le regole del libero mercato nei rappor-

ti con Mosca», ha detto. «La Russia deve smetterla di usare il gas come un'arma, o meglio una nuova arma russa».

**ULTIMATUM SUL GAS**  
Gazprom conferma che da giugno fermerà le forniture non pagate in anticipo. La Ue a Yatsenyuk: potete pagare con i nostri aiuti

le solo a bordo del Soyuz. E la Russia, ha detto Rogozin, non ha intenzione di accogliere la richiesta americana di utilizzare la Iss oltre il 2020. Mosca bloccherà anche la fornitura agli Usa di motori per i razzi utilizzati nei lanci di satelliti militari. Dal 1° luglio, inoltre, Rogozin ha annunciato lo spegnimento delle stazioni Gps in territorio russo, se Wash-



L'Europa con Kiev. Il premier ucraino Yatsenyuk (a sinistra) con Barroso

**SONDAGGIO**  
**Più fiducia nella Ue**  
tranne che in Italia

Rimonta la fiducia dei cittadini nella Ue tranne che in Italia. È il risultato di un sondaggio Pew Research in sette paesi.

**AUSTRALIA**  
**Debito al 15%**  
ma arriva l'austerità

Sovrattassa per i più ricchi, tagli alla spesa e aumento dell'età pensionabile. È il primo budget del nuovo governo australiano.

Roberta Miraglia  
Riccardo Sorrentino

www.ilsolo24ore.com  
ilsolo24ore.com/notizie/mondo24\_shtnl

M&A. Ceo di Pfizer sotto accusa in Parlamento

## A Londra scoppia la rivolta contro il takeover del secolo

Leonardo Malzano  
LONDRA. Dal nostro corrispondente

La politica s'incarna, profonda, nella partita fra Pfizer ed AstraZeneca, scuotendo una giornata che ha visto i top manager delle due società scendere nell'arena di Westminster per chiarire le loro proposte e le loro ambizioni sullo sfondo della maggiore acquisizione della storia britannica. Il ceo di Pfizer, Ian Reid, ha argomentato e difeso la sua offerta. Quello di AstraZeneca, Pascal Soriot, pochi istanti dopo l'interrogatorio del manager del gruppo Usa in diretta Tv - straordinario esempio di britannica trasparenza - ha replicato punto su punto, cercando di smontare il senso di un deal che ieri Astra ha nuovamente rinnegato. La società angio-svedese ha liquidato in quanto «senza novità» l'offerta che era stata messa da Pfizer poche ore prima. L'azienda Usa invitava Astra a mostrare un po' di più le sue carte per consentire un eventuale rilancio che è già nell'aria.

che sollecano Pfizer. Il prezzo del suo arrivo sulla scorta di un sistema impositivo vantaggioso - potrebbe comperare Astra con denari generati all'estero ottenendo benefici fiscali anche in America - lo potrebbero pagare i centri di ricerca britannici. Ma di là di questa complessa partita-chiave sul filo di alquante e posti di lavoro, per Pascal Soriot l'attacco di Pfizer con un'offerta da 102 miliardi di dollari «non rispetta i valori di AstraZeneca di oggi». E - danaro parte - rischia di «distarre con considerazioni finanziarie» un gruppo che ha in pipeline una lista importante di nuovi prodotti anticancro. Il timore della politica, espresso dal deputato della Commissione Affari

**63 miliardi**  
Operazione record  
Il valore in sterline dell'offerta di Pfizer per AstraZeneca

**20%**  
La promessa  
La quota dei ricercatori che Pfizer si è impegnata a mantenere in Gb

economici dei Comuni, si riassume in occupazione e «fuga» della ricerca.

Ian Reid è stato esplicito: la spesa per R&D di un eventuale gruppo congiunto diminuirebbe per via delle economie di scala. «Eppure siamo pronti», ha detto ai deputati - a fornire un impegno senza precedenti: il 20% del personale dedicato alla Ricerca avrà sede nel Regno Unito». E chi lo garantisce? «Sono un uomo di parola», ha replicato il manager - Pfizer è una società che onora quanto dice». I politici inglesi, istruiti da Anders Borg, vorrebbero un documento vincolante. Pascal Soriot veste la maschera di quello che vuole essere lasciato in pace. Replicando indirettamente a Ian Reid, ha precisato che «AstraZeneca ha dimensioni e talenti per ottenere un grande successo». In realtà il riferimento espresso dal ceo di origine francese sull'ineadeguatezza dell'offerta fino ad ora avanzata lascia pensare che un rilancio esplicito da parte di Pfizer non passerebbe inosservato anche al board. Certamente non agli azionisti che potrebbero dare segni di cedimento se l'offerta amichevole o ostile fosse prevalentemente cash e ben al di sopra di 50 sterline per azione.

In breve

**PER LE STUDENTESSE**  
**Nigeria, governo pronto a trattare**  
Il governo nigeriano è pronto



a iniziare colloqui con i terroristi di Boko Haram per ottenere la liberazione delle oltre duecento ragazze rapite da una scuola il 14 aprile scorso. Nel paese intanto continuano le proteste (nella foto) contro terrorismo e inefficienze del governo mentre è in corso la ricerca del luogo dove le giovani sono state nascoste e agli esperti americani e britannici già sul campo si aggungeranno presto squadre di specialisti canadesi e israeliani. Il governo di Abuja tenta di mantenere aperto lo spiraglio lasciato intravedere ieri da Abubakar Muhammad Shekau che, nel folle proclama video, aveva fatto balenare la possibilità di scambiare con i «fratelli» prigionieri delle autorità nigeriane le ragazze che non si sono convertite.

**SIRIA**  
**Si dimette Brahim**  
inviato dell'Onu

Lakhdar Brahim si è dimesso ieri dall'incarico di rappresentante speciale in Siria di Onu e Lega Araba. Lo ha annunciato il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Le dimissioni saranno effettive dal 31 maggio. Brahim è il secondo rappresentante delle Nazioni Unite in Siria a rinunciare al mandato dopo Kofi Annan. Il segretario generale ha sottolineato che ha bisogno di tempo per decidere chi sarà il successore del diplomatico algerino.

**REP. CENTROAFRICANA**  
**Uccisa giornalista francese**

La fotoreporter francese Camille Lepage è stata uccisa nella Repubblica Centrafricana, dove dal 5 dicembre scorso è in corso la missione militare francese «Sangaris». «Il suo corpo senza vita» ha spiegato una nota del Quirinale, «è stato ritrovato dalle forze francesi della missione a Ovest di Bangui, la capitale della Repubblica centrafricana».

### IL NOLEGGIO A LUNGO TERMINE CHE PARTE DAL TUO TERRITORIO

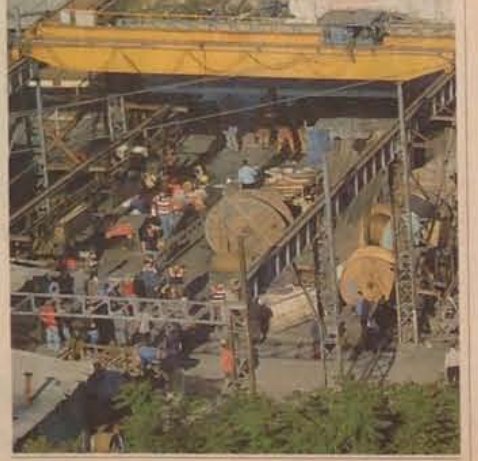


Parlano tutti di vicinanza ma solo noi abbiamo sedi a conduzione diretta su tutto il territorio, per offrire ai nostri clienti tutta la professionalità di persone qualificate che vivono e conoscono le esigenze del territorio. Abbiamo una flotta di venticinquemila veicoli di tutte le marche e un parco vetture sostitutive di oltre duemila veicoli a disposizione, per essere sempre più vicini ai nostri clienti, al driver e alle sue esigenze.

Scopri la filiale più vicina su [www.carserver.it](http://www.carserver.it)



**Turchia: incidente in una miniera di carbone**



### Più di 150 morti per un'esplosione

Un'esplosione nella miniera di carbone vicino a Soma, nella Turchia settentrionale, ha provocato almeno 157 vittime e 75 feriti. Lo ha riferito il sindaco di Manisa. Il governatore locale ha detto che in fondo alla miniera (nella foto i soccorsi) sono rimasti intrappolati fra 200 e 300 minatori. Il quotidiano Hurriyet sostiene che 580 persone lavoravano all'interno dell'impianto al momento dell'esplosione e circa 300 sono riuscite per ora a uscire.



# La crisi in Ucraina

PER SAPERNE DI PIÙ  
it.lobby  
www.kyivpost.com

## Agguato ai soldati di Kiev: 10 morti

Battaglia a Sloviansk  
Il presidente russo a  
Pechino per nuove  
alleanze commerciali

MOSCA. Si combatte in Ucraina dell'Est mentre Putin prende tempo e sembra cercare la strada di una trattativa diplomatica. Ieri pomeriggio a Sloviansk, città simbolo della insurrezione filorusa, ci sono stati oltre dieci morti durante una sparatoria tra soldati dell'esercito regolare e miliziani che, dopo il referendum di domenica, si considerano cittadini di una repubblica indipendente in attesa di chiedere l'adesione alla Russia. Ma Mosca tace. Il Cremlino continua a evitare commenti ufficiali e preferisce discutere con i vertici dell'Osce continuando a chiedere la trasformazione dell'Ucraina in una repubblica federale. Putin cerca di rispondere alle minacce occidentali di

ulteriori sanzioni con provvedimenti "simmetrici". Ieri Mosca ha annunciato la sospensione delle vendite agli Usa dei motori per missili a destinazione militare, ha adombrato la possibilità di cancellare dal 2020 la collaborazione nella Stazione spaziale internazionale con Europa e Stati Uniti, e ha soprattutto lanciato l'"offensiva del navigatore". Dal primo luglio saranno infatti fermati su tutto il territorio nazionale i trasmettitori del sistema Gps rendendo inusabili tutti i navigatori e smartphone di produzione occidentale. La decisione segue il veto posto dagli Stati

Uniti all'installazione negli Usa dei trasmettitori del Glonass, sistema di navigazione russo in verità non troppo efficace ma con grandi prospettive di lancio sul mercato. Mercato russo che, secondo una strategia ormai ufficiale, si sposta sempre più a Est. Putin stesso, il 20 maggio, andrà a Pechino per cercare nuove alleanze commerciali e soprattutto per vendere il gas già estratto che rischia di rimanere invenduto tra sanzioni europee e insolvenze ucraine. "È ora di girare i nostri tubi verso Oriente", ama dire il Presidente che pensa a premunirsi in caso la crisi ucraina dovesse precipitare.

(n. 1.)

**LA GIORNATA**

## Merkel: "Io parlo sempre con Putin Il dialogo è l'unica via praticabile"

**L'INTERVISTA**  
STEFAN HANS KLÄSENER  
MARTIN RÖRTE

BERLINO  
«L'Ucraina? Certo non ci sono soluzioni militari». «Putin e io riusciamo sempre a parlare, anche in questa difficile fase». Lo dice la cancelliera Angela Merkel.

Credo nell'efficacia di sanzioni contro la Russia?

«Dall'inizio seguiamo una strategia su tre punti per risolvere la crisi: primo, appoggiamo l'Ucraina nel suo percorso politico di autodeterminazione, e in questo senso le presidenziali del 25 sono un passo importante. Aiutiamo il paese e i suoi cittadini concretamente, consigliando riforme urgenti. Secondo, puntiamo al dialogo con la Russia e, insieme alla Osce, a una tavola rotonda in Ucraina, per una soluzione diplomatica. Terzo, siamo pronti a ulteriori sanzioni, se la Russia non si impegnerà per la stabilizzazione. Noi europei dobbiamo anche pensare a medio termine e renderci più indipendenti dal gas russo. La proposta del premier polacco Tusk per un'unione europea dell'energia va nella giusta direzione».

Ma se la Russia si mostrerà indifferente alle sanzioni?

«La crisi non può avere soluzioni militari. Adesso può sembrare che in Crimea e altrove s'imponga la legge del più forte, ma se mostriamo ampio respiro alla fine s'imporrà la forza del diritto».

Sanzioni più dure colpiranno anche noi...

«Dopo le catastrofi del ventesimo secolo l'Europa si è data regole irrinunciabili fondate sul diritto internazionale, che danno sicurezza a tutti. Se diventa possibile violare l'integrità territoriale d'un paese, pagheremo tutti un alto prezzo, anche l'economia tedesca con i suoi interessi nell'export. Proprio per la nostra economia è centrale che non siano posti in discussione i fondamenti della coesistenza pacifica in Europa».

Una buona parte dell'opinione pubblica tedesca ha compressione per Putin perché?

«Quest'anno celebriamo i 100 anni dall'inizio della prima guerra mondiale, i 75 anni dallo scoppio della seconda, i 25 anni dalla caduta del Muro. Le esperienze amare del secolo scorso hanno messo radici profonde nella memoria della gente. Ciò non significa che la gente accetti violazioni del diritto, bensì che spera co-



**AL CHECKPOINT**  
Militari governativi di guardia a un checkpoint vicino Sloviansk in Ucraina dell'Est



**IL PIANO DELLE AZIENDE**  
La cancelliera Angela Merkel. Sul suo tavolo anche il piano in dieci punti del big dell'economia tedesca per la soluzione diplomatica della crisi

me noi tutti in una soluzione diplomatica».

Si fida ancora di Putin?

«Putin e io possiamo sempre parlarci, anche in questa fase difficile. Lui e io vediamo molti aspetti della crisi ucraina in modi totalmente differenti. Non posso e non voglio tornare come se niente fosse all'ordine del giorno, perché se un simile comportamento tra Stati farà scuola avrebbe per conseguenza scontri imprevedibili in Europa. E l'Ucraina ha rinunciato alle sue atomiche in cambio di una garanzia russa sulla sua integrità territoriale».

Davvero lei ha un canale speciale con Putin?

«Anche altri lavorano intensamente per una soluzione costruttiva: il ministro degli Esteri Steinmeier, i responsabili della Osce, il presidente dell'esecutivo europeo Van Rompuy, lady Ashton, diversi capi di governo. La cosa importante è che l'Europa e i suoi partner transatlantici mostrino unità d'azione».

La Ue ha premuto molto, troppo dicono alcuni, per l'accordo di associazione con l'Ucraina. Non è stato un errore?

“  
L'AMICO VLADIMIR  
Io e il leader del Cremlino possiamo confrontarci anche in questa fase così difficile  
”

«Spesso si dimentica che fu l'ex presidente Yanukovich a negoziare per anni quell'accordo e a dire che lo voleva. Il suo improvviso dietrofront causò una profonda delusione in parte dell'opinione pubblica ucraina, là fu l'origine del movimento di Maidan. Negli anni scorsi la Ue e il governo federale sono stati in stretto dialogo anche con la Russia sul

“  
I SEPARATISTI  
Tutte le parti in causa nel paese dovrebbero partecipare ad una tavola rotonda di pacificazione  
”

vicinato comune».  
I separatisti devono partecipare alla Tavola rotonda per risolvere la crisi?  
«Tutti i rappresentanti delle regioni e della società ucraina, che si identificano nella rinuncia alla violenza dovrebbero partecipare a questo dialogo nazionale».  
Intanto nella Ue, con le elezioni imminenti, nazionalisti

e antieuropei accrescono i loro consensi, e probabilmente meno del 50 per cento degli elettori andrà a votare. Come vuole rinimare lo spirito dell'Europa?

«L'Europa unita — la crisi ucraina torna a mostrarcelo — ha per noi tutti valore inestimabile. Le generazioni prima di noi dovettero ancora andare in guerra. Noi costruiamo nella pace il futuro del nostro continente, e ogni elettore può esprimere la sua libera scelta il 25 maggio. È importante comunicare alla gente ogni giorno che viviamo in sicurezza, libertà e benessere. A noi tedeschi fu tesa la mano, dopo il 1945. Noi l'abbiamo accettata, e abbiamo dato il nostro contributo alla costruzione dell'Europa: soprattutto noi dovremmo dare grande valore alla costruzione di pace chiamata Europa. Senza stretti legami di amicizia coi vicini, non avremmo mai avuto la riunificazione. E anche economicamente, l'Europa è per noi un vantaggio enorme».

© Copyright Funke Medien Gruppe



Le stragi dei migranti

# Scontro Alfano-Malmstrom, poi il chiarimento

## Il commissario europeo: «L'Italia ci dica quali aiuti vuole». Neonata e bimba tra le vittime

Gigi Di Fiore

A sentire il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, l'Europa si sarebbe del tutto scaricata del peso degli immigrati. E soldi, organizzazione, decisioni verrebbero addossate solo sulle spalle dell'Italia. Sola, senza aiuti né solidarietà, né contributi economici ad evitare stragi in mare, come quella del tre ottobre o dell'altra sera. Ha ripetuto ancora Alfano: «L'Europa scelga tra due opzioni. Venga qui con noi sul Mediterraneo per issare la bandiera dell'Ue sulle navi di Mare nostrum. Altrimenti, una volta che riconosciamo ai migranti lo status di profughi, e loro non vogliono restare in Italia, li lasciamo andare via».

La rabbia fa i conti con gli ultimi 17 morti (tra cui due bambine, una neonata e 12 donne) a cento miglia da Lampedusa ed è un condensato di spirito di solidarietà e accoglienza, attacchi politici interni a pochi giorni dalle elezioni europee, necessità di doversi riferire a casse di bilancio non proprio floride. Ma da Bruxelles si sono fatti sentire. Ed è esplosa la polemica tra il commissario europeo all'Interno, Cecilia Malmstrom, e il governo italiano.

Il commissario Malmstrom ha affidato al suo portavoce Michele Cercone la replica: «L'Italia deve dirci di quali iniziative concrete ha bisogno. Il commissario Malmstrom aveva già inviato il 14 aprile una lettera alle autorità italiane per chiedere cosa le occorresse per fronteggiare l'emergenza sbarchi. Non abbiamo ricevuto mai una risposta da Roma». Insomma, generiche invocazioni di aiuto senza proposte? I toni si stemperano nel pomeriggio, quando Alfano e la Malmstrom si chiariscono per telefono: la Ue ringrazia l'Italia e chiede di tornare a discutere.

L'operazione Mare nostrum costa al costo all'Italia 114 milioni l'anno. L'equivalente dell'Ue sarebbe l'operazione Frontex, che prevede nel bilancio comunitario europeo del 2013 una spesa di 86 milioni. Solo 12 sono stati assegnati all'Italia. Nelle intenzioni di Frontex, organizzazione che ha stranamente sede a Varsavia, ci sono proprio gli stessi obiettivi di Mare nostrum: soccorso in mare ai barconi della disperazione e arresto degli scafisti criminali. In realtà, l'operazione comunitaria prevede l'impiego di soli 48 tra aerei ed elicotteri, con 113 navi e motovedette. Finora, però, nessun Paese ha prestato alcun mezzo. Le acque territoriali più vicine alle rotte degli immigrati africani restano quelle italiane. Ed è l'Italia ad averci messo finora navi e uomini, spendendo in parallelo 9,5 milioni al mese per Mare nostrum.

Dallo scorso anno, l'Europa ha realizzato altre due agenzie. Come Eurosur, per coordinare gli interventi in mare tra i diversi Paesi. Nel bilancio 2013, le sono stati assegnati 340 milioni. Non si sa per cosa, se in mare, tra Sicilia e Libia, ci vanno solo le navi con la bandiera tricolore. Per non parlare di Eubam, creata per sorvegliare le frontiere libiche. I circa cento funzionari dell'Ue poco hanno potuto fare, nonostante i 75 milioni di euro stanziati. Sono esposti a troppi rischi.

Ma uno dei refrain che circola nelle polemiche prelettorali riguarda i costi dell'accoglienza agli immigrati. Come se tutto fosse a carico nostro. Non è così. Proprio come per gli appalti di opere pubbliche co-finanziate dall'Ue, anche per ospitare i rifugiati, rimpatriare i clandestini, integrare chi sceglie di restare in Italia e sorvegliare le frontiere vengono previsti contributi europei. Non sono soldi da poco. Nel 2013, la somma dei fondi europei concessi all'Italia per i quattro tipi di interventi è stata di 288 milioni e 285mila euro.

Certo, Mare nostrum costa di più, ma solo per la sorveglianza delle frontiere, soldi che si aggiungono a quelli di Frontex, nel 2013 la Ue ha stanziato 169 milioni e 266mila euro. L'Italia divide la sua quota tra Polizia, Guardia di finanza, Marina militare, Capitanerie di porto e ministero degli Esteri. Insomma, soldi la Ue ne caccia.



**Le richieste**  
Asilo politico: Italia al 5° posto nell'eurozona

Tutti in Italia i migranti che chiedono asilo politico? La Ue smentisce. E fornisce numeri: nel 2013, su 437mila richieste in tutta Europa, quelle in Italia sono state 28mila. Solo in Germania, ce ne sono state 125mila. A seguire Francia e Svezia. In questa particolare classifica in possesso dell'Ue, l'Italia figura al quinto posto. Sommando le richieste di

Conoscenza di lingua italiana, permesso di soggiorno, reddito annuo di 20 per cento del Pil rifugiati in Europa. Un aspetto rilevante, se i migranti vengono da Paesi in guerra, come Siria, Eritrea o Nigeria. Ma anche il premier Matteo Renzi ha sposato la polemica con l'Europa: «La Ue non può salvare gli Stati, le banche e poi lasciare morire le madri con i bambini».



Un'operazione di salvataggio in mare. Il capitanissimo affondato al largo di Lampedusa

### L'operazione Mare Nostrum



### Bubbico

## «Dall'Ue 30 milioni extra»

Il 4 febbraio scorso, a fornire al Parlamento europeo i numeri dell'afflusso di migranti nel 2013, è stato il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico. Ha parlato di 42925 migranti arrivati sulle coste italiane, con un incremento del 325 per cento. C'erano anche 3818 minori non accompagnati. La maggioranza è approdata sulle coste siciliane: 37886, tra cui

14753 a Lampedusa. Gente partita dalla Libia soprattutto, ma anche da Egitto e Turchia. Si trattava in gran parte, nell'ordine, di siriani, eritrei, somali, egiziani. Ma Bubbico aveva anche ammesso che, dopo la tragedia del 3 ottobre, l'Ue aveva assegnato all'Italia 30 milioni di fondi straordinari. Otto erano destinati alla parte italiana nell'operazione Frontex.

## Rossi: «Senza una valida alternativa Mare Nostrum missione necessaria»

### L'intervista

Il sottosegretario alla Difesa: «L'Europa capisca il problema e dia maggiori fondi e mezzi»

Ebe Pierini

Dai tagli alla Difesa alla missione Mare Nostrum, dalla presenza dell'Esercito della "terra dei fuochi" alla spinosa vicenda dei due marò in India. Tutte questioni aperte che il Governo è chiamato ad affrontare. Ne parla il Sottosegretario alla Difesa, Domenico Rossi, che ha alle spalle una carriera da generale e da sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito. È di lunedì l'ultimo tragico naufragio con morti al largo delle coste di Lampedusa. L'operazione Mare Nostrum costa all'Italia 9,3 milioni di euro al mese e finora sono stati salvati circa 28mila migranti. Quanto durerà ancora la missione e quale dovrebbe essere il ruolo dell'Europa?

«Siamo un Paese di emigranti e ci dobbiamo richiamare alla nostra cultura e ai nostri valori cattolici. Abbiamo un dovere morale di solidarietà e assistenza. L'operazione Mare Nostrum continuerà ad essere necessaria fin quando non ci sarà una valida alternativa. Durante il semestre italiano di presidenza europea dovremo spingere per far capire all'Europa che non si tratta solo di un problema dell'Italia e batterci per ottenere maggiori contributi in termini economici e di mezzi. Inoltre è necessario creare nei Paesi dai quali provengono i migranti condizioni di democrazia e sicurezza. Attualmente le ondate di migranti sono determinate anche dalla situazione di instabilità della Libia e dalla drammatica condizione



della Siria». Nel giorni scorsi la Commissione Difesa della Camera ha dato il via libera ad un testo che chiede una forte riduzione del budget per l'acquisto di F35 e per lo sviluppo del progetto Forza Nec. Con tutti questi tagli non rischiamo di non essere più in sincrono con gli altri membri Nato? «I tagli alla Difesa che verranno condotti non sono indirizzati né alla funzionalità delle Forze Armate né al personale. Nel settore degli investimenti dovrà essere effettuata una oculata ridefinizione di quanto era stato previsto per il 2014. In un momento di crisi economica come quello che stiamo affrontando è necessario che anche il settore della Difesa dia il proprio contributo. Stiamo portando avanti l'elaborazione di un libro bianco che dovrebbe definire le esigenze del nostro Paese e i compiti delle Forze Armate. Dovremo



**I tagli alla Difesa**  
«Anche questo settore darà il suo contributo: prossimamente un libro bianco, poi sarà il governo a fare le scelte»

individuare gli obiettivi strategici per identificare di conseguenza gli assetti necessari. Solo a quel punto il Governo adotterà le scelte definitive e definirà i tagli da effettuare. Il libro bianco non sarà un testo tecnico della Difesa ma un documento sottoposto alla valutazione parlamentare».

Da gennaio ha preso il via in Campania l'operazione "Terra dei fuochi". L'intervento e la presenza dei militari sta dando i risultati sperati?

«La decisione di impegnare le Forze Armate nel controllo della terra dei fuochi deriva dalla volontà degli organismi preposti al controllo del territorio. Per esempio, qualora un Prefetto dovesse indicare che esistono ulteriori esigenze, si potrebbe pensare ad un aumento di personale ma un incremento di militari nell'area attualmente non è previsto. L'operazione ha già dato risultati. Basti pensare che sono state fermate una ventina di persone che riversavano rifiuti in luoghi già oggetto in passato di abbandoni illeciti. Tra l'altro, in coordinamento con i Vigili del Fuoco, abbiamo collaborato allo spegnimento di diversi roghi. Di sicuro la presenza dei militari dell'Esercito ha impedito che il flusso dei rifiuti abusivi fosse ancora maggiore».

In India si sono appena concluse le consultazioni elettorali per il rinnovo del governo centrale. Questo potrebbe avere effetti sulla vicenda relativa ai nostri due marò?

«Mi piacerebbe poter dire la parola fine in merito a questa vicenda per dare una giusta risposta ai due marinai italiani e per riaffermare la dignità del nostro Paese. La formazione di un nuovo governo sarà utile per poterci nuovamente relazionare con l'India nei prossimi giorni. Di sicuro rappresenta per noi una vittoria il fatto che sia stata respinta l'ipotesi dell'applicazione ai due marò italiani della legge anti terrorismo. Noi rimaniamo fermi sulla necessità di un arbitrato internazionale per definire la questione».

Noam Benjamin

Berlino Più il sud d'Europa aranca e più l'export tedesco «tira». Da almeno tre anni Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna, Italia e negli ultimi mesi anche la Francia, corrono dietro al miraggio del consolidamento fiscale dettato dai due guardiani dell'austerità in Europa: la cancelliera tedesca Angela Merkel e il suo fidatissimo ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble. La formula sembra funzionare solo per la Repubblica federale perché stringere la cinghia in tempi di crisi non ha giovato a nessuno a sud di Bruxelles. Anzi, la crisi sociale si è solo acuita con l'aumento della disoccupazione e i fallimenti a catena delle imprese.

In Germania, invece, si continua a registrare un surplus commerciale così alto (198,9 miliardi nel 2013) da essere fuori dai parametri imposti dall'Europa: in linea teorica, l'eccesso delle esportazioni tedesche è tanto illegale quanto il debito pubblico italiano o il deficit greco. Viene dunque da chiedersi cosa ci sia dietro a tanta salute delle imprese teutoniche dedite all'export tanto in Cina quanto agli Stati Uniti. Alcuni dati sono noti: oltre al quello che viene considerato «dumping commerciale» ai danni dei partner europei, le imprese tedesche sono ben organizzate, utilizzano infrastrutture di qualità e godono di un accesso al credito neanche immaginabile nel resto d'Europa.

Quello che forse non si sa è che la forza delle aziende da Amburgo a Monaco di Baviera sta

TRUCCHETTI Germania sempre più über alles

# Quella lobby tedesca che controlla l'America

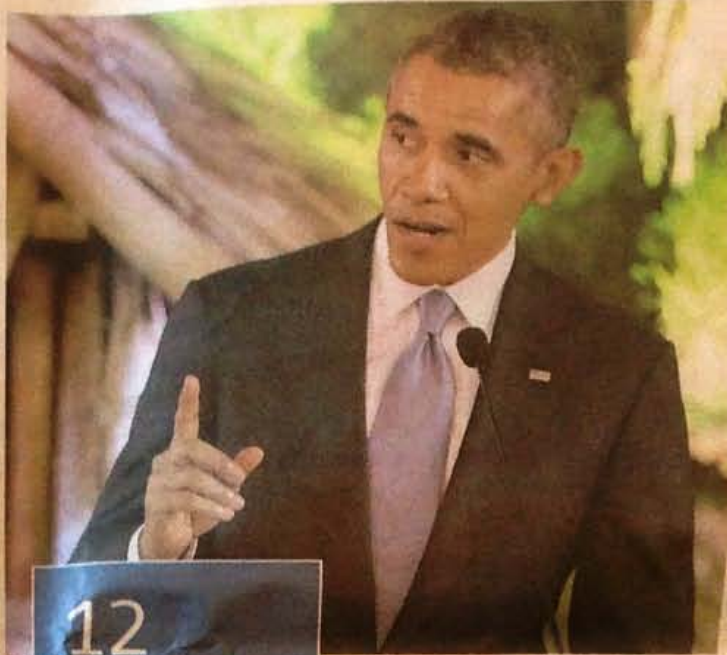
## Le esportazioni da Berlino a Washington sono a livello record Merito anche dell'attività di «convincimento» a suon di milioni



**BERLINO**  
La Cancelliera Angela Merkel è la grande protettrice dell'economia tedesca

**198,9**

Il surplus commerciale - in miliardi di euro - registrato dalla Germania alla fine del 2013: un record



**WASHINGTON**  
Il presidente Obama ha avuto rapporti a volte tesi con la Cancelliera Angela Merkel

**12**

Lo sforzo di lobbying negli Usa nel 2013 è costato alle istituzioni tedesche 12 milioni di dollari

anche in un notevole investimento in attività di lobbying sul governo degli Stati Uniti da parte delle istituzioni tedesche a ogni livello. Così se Berlino controlla l'Europa imponendo i propri criteri macroeconomici

a Bruxelles, riesce a garantirsi anche importanti quote del mercato americano mettendo mano al portafogli. Senza nulla togliere ai prodotti tedeschi, forti sul mercato in virtù della loro qualità, vale la pena di dare uno

sguardo ai numeri. Secondo la Sunlight Foundation, che ha elaborato i dati forniti dal Dipartimento americano della giustizia, i tedeschi non badano a spese quando si tratta di tutelare i propri interessi a Washington e

sono secondi soli agli scicchi degli Emirati Arabi Uniti. Jenn Topper, portavoce della fondazione, spiega al *Giornale* che «gli analisti hanno calcolato lo sforzo finanziario del sistema Germania nel 2013 in oltre 12

milioni di dollari, preceduti dagli Emirati con 14,2 milioni». La lista è lunga e prosegue con il Canada (11,2 milioni), l'Arabia Saudita (11,1) e il Messico (6,1). Italia dopo la polvere con un investimento di appena 81 mila dollari attribuito genericamente «al governo italiano o a sue parti». Niente rispetto agli 1,4 milioni spesi dal ministero bavarese per lo Sviluppo o ai 147 mila dollari messi in campo a difesa dei propri interessi commerciali da parte della Renania-Palatinato. Questo per restare a

livello regionale. Perché a Deutsche Telekom l'indice elaborato dalla Sunlight Foundation attribuisce spese per oltre 11 milioni di dollari, contro gli 1,1 milioni investiti in attività di rappresentanza negli Usa da parte dell'associazione delle Camere di commercio tedesche.

Il vertice di inizio maggio alla Casa Bianca fra Barack Obama e Angela Merkel si è concluso con una conferenza stampa nel Giardino delle Rose incentrata in gran parte sulla crisi in Ucraina. In quell'occasione il presidente Usa ha investito la cancelliera del ruolo di mediatrice ufficiale con la Russia di Vladimir Putin. Silenzio invece dei due leader sulla scottante questione delle intercettazioni compiute negli scorsi mesi dall'intelligence americana ai danni dell'establishment tedesco: «Sulla materia restano delle differenze». In altre parole Obama ha detto a Merkel che continuerà a spiarla. Lei, più onesta, continuerà a tutelare gli interessi tedeschi negli Usa aprendo il portafogli.

⇒ Francia Il governo e l'educazione |

# Le sculacciate ai figli imbarazzano Hollande

Francesco De Remigis

Parigi Sono 32 i Paesi nel mondo in cui è vietato punire un minore a suon di sculacciate. Non in Italia, né in Gran Bretagna, né tanto meno negli Stati Uniti o in Canada. Pur ammettendo che è difficile stabilire il confine tra punizione e maltrattamento, avere le «chiappe» arrossate neppure in Francia è passibile di denuncia: i socialisti hanno infatti convinto gli ecologisti a ritirare l'emendamento che inseriva le sculacciate nella nuova legge sulla famiglia. La decisione - sostenuta dall'87% dei genitori secondo un recente sondaggio - è emersa all'avi-

### È polemica per il ritiro del divieto di punizioni corporali

glio del voto della legge sulla famiglia che si concluderà mercoledì in Assemblée.

L'attuale testo prevede che i genitori debbano rispettare l'integrità corporale dei bambini, senza entrare nello specifico dei ceffoni. Devono intendersi come forma lecita di punizione? O come violenza sui minori? È sufficiente, secondo il Ps, il codice penale in vigore per prevenire abusi da parte degli adulti. Guai a rinunciare alla sculacciata laddove necessaria, ha stabilito l'Assemblée. I Verdi volevano vietare

esplicitamente le «punizioni corporali», ma il divieto è sparito per volere della maggioranza; tanto da costare a Hollande la nomea di «sculacciatore», come qualche giornale on line lo ha ritratto.

La campagna anti-schiaffi era partita l'estate scorsa, su tv e web, a cura della Fondation pour l'Enfance. Trenta secondi di spot in cui un bimbo pestifero disturbava la mamma impegnata in una conversazione telefonica e veniva placato con un ceffone. Ora che la questione sta diventando politica, il presidente della Re-

pubblica fa sapere che la formulazione attuale è sufficiente. E che la Francia non vieterà a due coniugi, per legge, di educare il proprio figlio facendo ricorso ad una sculacciata una tantum. Pronta invece per il Senato una legge che punisce le violenze sui minori, spaccettata dal testo che definisce i nuovi modelli di famiglia e indirizza sull'educazione dei figli.

Il ministero degli Esteri transalpino aveva già preso posizione sei mesi fa: rispondendo a una Ong inglese che denunciava l'assenza di regolamentazione sui



**STRAPAZZATO**  
Il presidente francese Hollande

ceffoni. Hollande, sulle sculacciate, non ha ceduto neppure alla «dine» di Julie Gayet, la donna con cui ha iniziato una relazione quando Valérie Trierweiler era ancora première dame. L'attrice, due figli e un ruolo da protagonista in una fiction tv in cui interpreta il ruolo di una madre alle prese con due pargoli adolescenti, era intervenuta per dire la sua: «Non ho mai dato una sculacciata ai miei bambini, questo è il mio limite». Entro domani sera si capirà fino a che punto - dopo aver legalizzato i matrimoni omosessuali - i socialisti siano disposti a spingersi in avanti in materia di ridefinizione della famiglia. Dopo aver autorizzato di fatto le sculacciate, l'Assemblée deve decidere se trattare o meno le adozioni per i gay e il ricorso a uteri in affitto.

**il Giornale**  
PUBBLICITÀ LEGALE  
AREA CENTRO SUD  
ARCUS MULTIMEDIA  
Tel. 02.72183 | Fax 02.7218650  
e-mail: [blu@arcusmultimedia.it](mailto:blu@arcusmultimedia.it)

**AERONAUTICA MILITARE**  
**SCUOLA LINGUE ESTERE**  
Via Tommaso Grossi, 51, 20123 Milano (MI)  
Avviso di appalto  
Si informa che la procedura relativa all'appalto n° 1/14 (C.I.G. n° 0101773001) relativa all'appalto per l'esecuzione di corsi d'aggiornamento e per l'accreditamento dei docenti di insegnamento in lingua inglese ed in francese presso la Scuola di Lingue Esteri della Base Aerea di ...  
L'Assistente Delegato Arch. Stefano Grassi

**CENTRO STAMPA ROMANO**  
STAMPA QUOTIDIANI E PERIODICI IN ROTATIVA  
STAMPA RIVISTE E CATALOGHI, LOCANDINE E MANIFESTI  
FLAYER E CARTOLINE, BUSTE E CARTA INTESTATA  
CARTOLINE E CALENDARI  
RICERCO UN PROFESSIONISTA  
Info@centerstampa.it

**Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino**  
Esito di gara: La Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Via Solferino, 15 50123, Firenze rende noto che con disp. del Comm. Straordinario n. 10 del 17/04/14 è stata aggiudicata la gara e procedura aperta per il servizio di copertura assicurativa, a favore della Fondazione Teatro del Maggio Musicale Fiorentino a garanzia dei rischi relativi alle attività istituzionali svolte dalla stazione appaltante, suddiviso in tre lotti. Aggiudicazione: prezzo più basso. Aggiudicatari: "Generali Italia spa - div. Ina Asitalia" per il lotto 1; "Asa Art Versicherungs AG" per il lotto 2; Loti 3 e 4 - deserti; "UnipolAssicurazioni spa - div. La Fondaria" per il lotto 5; "AIG Europe Limited - Rappresentanza Generale per l'Italia" per il lotto 6. Importi finali: € 130.178,01 per il lotto 1, € 118.572,40 per il lotto 2, € 4.816,47 per il lotto 5; € 24.172,40 per il lotto 6  
Il commissario straordinario: Francesco Bianchi

**Postetutela s.p.a.**  
BANDO PER L'ABILITAZIONE DI FORNITORI PER LA PARTECIPAZIONE AL SISTEMA DI MONITORAGGIO DI POSTE TUTELA  
Digitale: Fornitura di servizi di vigilanza attiva. CPV 98341140-8. Condizioni di partecipazione: possesso dei requisiti d'ordine generale e speciale secondo quanto specificato nel regolamento del sistema di monitoraggio. La richiesta di abilitazione deve essere pervenuta esclusivamente in modalità telematica attraverso il portale [www.postetutela.it](http://www.postetutela.it). Critici di aggiudicazione: prezzo più basso. Durata del sistema di monitoraggio: dal 01/06/2014 al 01/06/2015. L'abilitazione al presente sistema di monitoraggio è indicata dalla partecipazione di un fornitore secondo quanto specificato nel regolamento del sistema di monitoraggio. Indirizzi per i quesiti: invia il messaggio di partecipazione. Servizio di assistenza sistema di monitoraggio: Posta Tutela, [www.postetutela.it](http://www.postetutela.it). Tel. 02.98000041 - mail [info@postetutela.it](mailto:info@postetutela.it). L'Assistente Delegato Arch. Stefano Grassi

**MINISTERO DELLA DIFESA**  
11° Reggimento Trasporti "Flaminia" - Ufficio Amministrazione  
Bando di gara CIG: 5757310A80  
Indice una procedura ristretta per l'affidamento della fornitura in quantità indeterminata e valore presunto, con sconto unico percentuale da applicarsi sui listini ufficiali dei rispettivi produttori, delle parti di ricambio, complessivi e sottosistemi necessari per le manutenzioni ordinarie e gli interventi correttivi dei mezzi ruotati in dotazione al Reggimento. Importo presunto: 300.000,00 €. Termine ricezione offerte: h. 18 del 12/06/2014. Apertura plichi: h. 10 del 13/06/2014. Tutta la documentazione di gara è scaricabile dal sito: [www.esercito.it](http://www.esercito.it). Fesa il (nella sezione bandi e gare)  
IL CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE MAGG. COM. GIUSEPPE VETRONE

**CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO**  
Avviso gara esposita CIG 5416747906. Amm. ne aggiudicatrice: Consorzio di Bonifica Centro via Gizio 36, 06013 Chieti Scalo (CH) tel. 0871 58821 fax 0871560798 Oggetto dell'appalto: affidamento del servizio di progettazione definitiva, per gli interventi di stabilizzazione delle pendici dell'invaso della diga di Panneto e per l'eliminazione delle infiltrazioni della sponda destra del corpo diga. Procedura di aggiudicazione aperta. Importo a base d'asta: € 136.802,73 IVA e cassa. Impresa aggiudicatrice: Studio Lotti S.p.A. con sede in Roma, via del Fiume 14. Importo di aggiudicazione: € 75.008,94 oltre IVA e cassa. Imprese partecipanti: n.5. Imprese ammesse: n.5. Aggiudicazione definitiva in data 24/04/2014, Delibera n. 124 Chieti Scalo, il 09.04.2014  
Il Presidente: Roberto Roberti



# Renzi: «Ricreazione finita» E pensa alla riforma fiscale

## IL RETROSCENA

ROMA - «La ricreazione è finita. Ora ventre a terra e pedalare: le riforme non possono più attendere». Dopo il risultato in chiaroscuro dei ballottaggi, Matteo Renzi torna a premere sui pedali dell'acceleratore. Finalmente si chiude una lunghissima campagna elettorale e il premier, appresi i dati del voto locale mentre è in viaggio verso il Vietnam, è determinato a riprendere «il passo di corsa».

## IL TEMPO STRINGE

Il tempo stringe. Tra venti giorni si celebra un Consiglio europeo molto importante, tra un mese scatta il semestre italiano di presidenza dell'Unione, e Renzi vuole arrivare al doppio appuntamento con le carte in regola. Il leitmotiv della partita che Roma intende giocare sul tavolo di Bruxelles, infatti, è rivolto a ottenere più flessibilità in cambio di riforme strutturali. Traduzione: più tempo per il piano di rientro dal debito e per il pareggio di bilancio. Ma per ottenere la dilazione, il governo deve mettere nero su bianco i provvedimenti che ha annunciato.

Per Renzi è «la partita della vita». Come ha spiegato ai suoi collaboratori, dopo il 40,8% dei consensi incassato alle elezioni europee e il notevole risultato fatto segnare dal Pd alle amministrative, «la responsabilità è accresciuta». «Se sbaglio, sbaglio io. E me ne vado a casa». Da qui la determinazione «a non perdere un colpo».

Il primo fronte è quello della legge elettorale e delle riforme istituzionali. Per l'esattezza la trasformazione del Senato in una Camera delle Autonomie e la revisione del titolo V della Costituzione. Silvio Berlusconi, nel tentativo (fallito) di tenere a galla la Forza Italia, nell'ultimo mese

► Incassato il risultato in chiaroscuro dei ballottaggi, il premier guarda avanti  
► Per battere i pugni in Europa, essenziale arrivare al semestre Ue con le carte a posto



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

e mezzo ha fatto il guastatore. Ma Renzi, come ha rivelato il ministro Maria Elena Boschi, è convinto di poter recuperare l'ex Cavaliere per neutralizzare - con i 59 voti azzurri a palazzo Madama - i dissidenti presenti anche nel Pd. La svolta potrebbe avvenire dopo il ritorno del premier dall'Oriente, giovedì o venerdì

**SUL FRONTE DELLA LEGGE ELETTORALE È CONVINTO DI POTER RECUPERARE BERLUSCONI, PRESTO UN INCONTRO**

**VENERDÌ IN CDM LE NUOVE NORME CHE RIDISEGNANO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE POI TOCCA ALLE TASSE**

## Corte Costituzionale



## Giovedì il Parlamento elegge due nuovi giudici

È convocato per giovedì prossimo alle 11 il Parlamento in seduta comune chiamata ad eleggere due nuovi giudici costituzionali di nomina della Camera. Il prossimo 28 giugno scade infatti il mandato di Gaetano Silvestri e Luigi Mazzeola, rispettivamente presidente e vicepresidente della Consulta ed espressione, quando furono eletti nel 2005, il primo del centrosinistra e il secondo del centrodestra. Anche questa volta si cercherà di seguire lo stesso schema, sebbene naturalmente il quadro politico è anche gli assetti di maggioranza e opposizione sono completamente diversi rispetto a nove anni fa. Risulta quindi complicato tentare di riprodurre un modello maggioritario tout court.

premier, girato a un momento a quasi occhi colti Berlusconi.

## ITALICUM MODIFICATO

L'intesa a cui si lavora riguarda le prime leggi la legge elettorale. L'Italicum prevede modifiche con norme che favoriscono l'aggregazione con Forza Italia del partito più piccolo (abbassamento delle soglie) e non secondo il listino bloccato. Sul Senato si snella una elezione indiretta da parte dei consiglieri di Regione e Comuni, con un meccanismo ponderato che assicuri che nel futuro Senato non ci siano altre espressioni del Pd, che oggi domina sugli altri locali. Dopo il nuovo scardolo del M5s di Venezia, questa è anche la settimana in cui dovrebbe arrivare in primo il decreto per assegnare maggiori poteri al presidente dell'Autorità anti-corruzione, Raffaele Cantone, e cambiare le regole negli appalti. Il tutto dopo il disegno di legge che reintrodurrà il fatto in bilancio, il reato di storico-ciclaggio e tempi più lunghi di prescrizione. L'obiettivo è quello di dare un «segnale chiaro». «Per non disperdere, a causa degli scandali», dice un deputato renziano, «la buona spina elettorale appena ricevuta».

Poi c'è la riforma della Pubblica amministrazione, una vera rivoluzione che secondo il calendario dovrebbe scattare venerdì 13 giugno. E c'è il varo dei provvedimenti legati alla delega fiscale, cui lavorano (non senza qualche incomprensione) il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa e lo stesso premier. Renzi, al Consiglio dei ministri di venerdì, vuole far adottare un primo pacchetto di semplificazioni fiscali. Il tutto per «contrastare l'obiettivo di un fisco più snello e semplice per cittadini e imprese. Dall'anno prossimo arriverà la delega per i redditi precompilati».

Alberto Gentili  
@ROMAINFORMAZIONE

## Da oggi la missione in Estremo Oriente: investimenti e 20 accordi commerciali

### IL CASO

dal nostro inviato  
SHANGHAI È la prima vera missione all'estero di Matteo Renzi, quella che comincia oggi ad Hanoi, capitale di un Paese, il Vietnam, divenuta negli ultimi anni il più potente polo manifatturiero dell'Asia. Accompagnato da rappresentanti di una cinquantina d'aziende italiane guidati dal ministro per lo Sviluppo Economico Federica Guidi, Renzi si farà per quattro giorni - passando da Hanoi a Shanghai e infine a Pechino - ambasciatore di quel made in Italy che in Asia è considerato una vera e propria griffe, un marchio che supera, per considerazione e notorietà, qualunque altro brand.

Se si esclude il veloce blitz fatto da Renzi a Tunisi a marzo, conferma i propositi espressi anche l'altro giorno da Renzi, quando da Napoli ha sostenuto che intende contrapporre all'iPhone la mozzarella di bufala. Un paradosso con il quale il presidente del Consiglio conferma la volontà di voler difendere i nostri campioni nazionali dell'agroalimentare come della moda. La visita di oggi ad Hanoi ha un valore storico visto che dal '73 è la prima volta che un presidente del Consiglio italiano visita il Paese dopo il ripristino delle relazioni diplomatiche. Oggi, nel palazzo presidenziale di Hanoi, Renzi incontrerà il premier vietnamita Nguyen Tan Dung, il segretario del partito comunista Nguyen Dhu Trong e il presidente della Repubblica Truong Tan Sang, per poi dedicarsi a incontri e visite con la comunità d'affari italiana.

Alla missione in Vietnam partecipa anche Sace che ha garantito un finanziamento da 200 milioni di dollari in favore della joint ven-

ture Nghi Son Refinery and Petrochemical Limited Liability Company (NSRP), per la realizzazione di una raffineria e un complesso petrolchimico greenfield nella provincia vietnamita di Thanh Hoa, a 200 chilometri a sud di Hanoi. Finanziamento che sarà investito nelle forniture assegnate ad una ventina di piccole e medie imprese italiane.

La seconda, e forse più impor-

### Le tappe



### Vietnam

Oggi il premier Renzi arriva a Hanoi, prima visita ufficiale di un capo di governo italiano in Vietnam dal lontano 1973. Vedrà il primo ministro e la comunità degli affari.



### Cina

Da domani Renzi sarà in Cina. Prima tappa Shanghai, poi Pechino, per una serie di colloqui sia politici e di governo sia commerciali. Firmerà una ventina di accordi.

tante fase della missione, si svolgerà in Cina dove Renzi arriverà domani sera direttamente da Hanoi. A Shanghai Renzi vedrà, nell'ex padiglione italiano dell'Expo 2010, la comunità d'affari cinese e italiana e partecipando alla presentazione della partecipazione cinese, con ben 3 padiglioni, all'Expo di Milano.

### IL BUSINESS FORUM

A Pechino Renzi guiderà la delegazione italiana che parteciperà dopodomani, nella sede dell'Assemblea nazionale del popolo, al primo business forum Italia-Cina e avrà una serie di incontri politici ed economici ai massimi livelli, per promuovere gli scambi commerciali ed economici tra l'Italia e la Cina che, nonostante la crisi economica, resta la seconda potenza economica mondiale con una crescita fortissima del pil. Nella capitale cinese Renzi incontrerà il presidente Xi Jinping, che ha già annunciato la sua presenza ad Expo 2015, il primo ministro Li Ke-qiang, che ad ottobre ricambierà la visita ufficiale a Roma, ed il governatore della Banca Centrale cinese. Alla prima riunione del Business forum Italia-Cina parteciperà il gotha dell'economia cinese e italiana. Con Renzi ci saranno l'ad di Finmeccanica Mauro Moretti, l'ad di Enel Francesco Starace, l'ad di Unicredit Federico Ghizzoni e una delegazione di imprenditori, tra i quali lo stilista Tomi Scervino e l'ad italiano di H&G Italia Vincenzo Novati. A margine del business forum, saranno firmati una ventina di accordi sia tra i governi sia tra le imprese, come quello tra il ministero dello Sviluppo ed il gruppo Alibaba e tra Augusta Westland e Ligac per la fornitura di elicotteri.

Marco Contri  
@ROMAINFORMAZIONE

## MELATONINA ACT

MELATONINA 1mg FORTE 5 e VALERIANA 40mg ACT INTEGRATORE ALIMENTARE

NOVITA' Melatonina + Valeriana

60 COMPRESSE

## VALERIANA ACT

VALERIANA 120mg ACT INTEGRATORE ALIMENTARE

60 COMPRESSE

## MELATONINA ACT

MELATONINA 1mg ACT INTEGRATORE ALIMENTARE

150 COMPRESSE  
120 COMPRESSE  
90 COMPRESSE

# IL BUON SONNO

A SOLI

# € 9.90

IN FARMACIA

DIRETTORE RESPONSABILE Roberto Napolitano... VICE DIRETTORE... REDAZIONE... AMMINISTRATORI DELEGATI

Dopo la vicenda Mose bisogna accelerare sull'anti-corruzione

La vicenda del Mose è davvero desolante, tanto da far pensare che questo Paese non guarirà mai dal suo storico male, la corruzione. Come cittadino, di di là del fatto che sono profondamente indignato, confesso anche una rabbia impotente e mi chiedo che cosa possiamo fare, visto che la disonestà e il malcostume cominciano proprio da chi ricopre ruoli di grande responsabilità.



carrello della spesa online o si digitano le proprie preferenze in materia di cibi, abbigliamento, libri, telefoni. Era ora: da quando ho acquistato un unico paio di scarpe sul sito internet di un grosso marketplace internazionale non faccio altro che vederle riapparire quelle scarpe dappertutto, da libri siti di e-commerce a riviste online.

agli italiani: il tifo è sano e giusto, la Coppa una festa, le partite un divertimento. Per favore, però, non si vada oltre questa: ognuno continua nel frattempo a fare il proprio lavoro. Niente uffici serrati, perché i dipendenti stanno guardando la partita. Niente medici che ritardano gli appuntamenti. Niente parenti che chiedono prima, lasciando ci senza niente per la cena.

GRUPPO EDITORIALE PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A. PRESIDENTE: Benito Benedini AMMINISTRATORI DELEGATI: Donatella Trevis

IMPRESE & LEGALITÀ Expo, sui lavori informazioni troppo confuse

di Lionello Mancini

A parere dell'architetto Emidio Pagnoni, patron di Pegaso Ingegneria (vedi Il Sole 24 Ore di lunedì 2 giugno), «al committente-Expo è mancata l'energia per assolvere alle obbligazioni assunte con il protocollo di legalità del febbraio 2012, nei confronti della Prefettura di Milano, che possono essere così riassunte: mettere a disposizione tutte le informazioni sugli addetti alla realizzazione delle opere» per collaborare con gli Enti preposti al controllo (Prefettura, gruppo interforze) il cui organico è notoriamente «non adeguato a un impatto così importante».

Per questo, dice ancora Pagnoni, «ci siamo messi subito a disposizione, senza aspettare l'incarico ufficiale, per "tradurre" le informazioni registrate sul sistema informativo Si.G.Expo, utilizzando la nostra piattaforma Genesis, sperimentata con soddisfazione nella realizzazione della BreBeMi e della Tangenziale Est esterna di Milano. Oltre a difficoltà di ordine tecnico, la Prefettura lamentava il mancato oppure disordinato inserimento dei dati. Mancavano informazioni sui familiari conviventi dei titolari delle ditte impegnate nei lavori; sull'andamento degli importi autorizzati per subappalto rispetto a quelli in corso di realizzazione; sulle somme erogate da Expo a subappaltatori e maestranze; sulla pianificazione delle risorse da impegnare. Tra i dati presenti, invece, ci ha molto impegnato la registrazione confusa delle anagrafiche di imprese, maestranze e mezzi. Per esempio, l'"Impresa Mario Rossi" risultava anche come "Mario Rossi impresa" e "Rossi Mario impresa". L'analisi dei dati aveva perciò subito evidenziato criticità che hanno impegnato i tecnici di Pegaso in un «intervento manuale di "ripulitura"». Su 643 imprese inserite su Si.G.Expo e trattate da Genesis, abbiamo rilevato 69 duplicazioni e ripetizioni; su 2.520 nominativi di persone, 218 erano replicati due o più volte; su 2.789 mezzi, 102 erano replicati con stessa matricola e 48 non erano identificabili perché senza matricola».

Messo a fuoco questo scenario, Pagnoni ha «immediatamente segnalato queste criticità nei rapporti settimanali destinati a Rognioni, che ci aveva chiamato per dare una mano, e anche ad Angelo Paris, responsabile per Expo. E le abbiamo evidenziate anche nelle riunioni sulla Piattaforma e in Prefettura. Ma i responsabili presenti non hanno mai fatto alcun commento, forse convinti che quei nostri rilievi riguardassero aspetti di "sola carta"». Così il problema della piattaforma Expo non è una questione di sola informatica, ma di modello organizzativo: «Noi di Pegaso siamo convinti, per esempio, che sia utile registrare nella piattaforma "il film" del progetto, ovvero le attività e l'azione di ciascun soggetto, annotate quotidianamente e fedelmente nella "scatola nera" dell'opera, attività aperte e consultabili da chiunque in tempo reale».

Forse questa testimonianza non ha a che fare con l'inchiesta Expo. Ma, certo, si fosse dato più retta a chi della legalità ha fatto il binario per la sua azienda, forse il marcio si sarebbe potuto intercettare prima del solito clic delle manette.

ext.lmancini@ilssole24ore.com

Più privacy su internet

La missione, lo so, è di quelle titaniche: tutelare i cittadini che diffondono i propri dati su internet. Qualche piccola battaglia, però, il popolo della Rete la sta vincendo. È arrivato il diritto all'oblio su Google, per esempio. Ed è arrivato il divieto di affibbiare i cookies in automatico, quando si compila il

Mondiali: appello al buonsenso Mancano tre giorni al calcio d'Inizio dei Mondiali 2014 e voglio fare un appello

Paradossi della tracciabilità

Leggo dell'ennesimo caso di corruzione nella pubblica amministrazione a Venezia. E del vorticoso giro di tangenti versate, secondo l'accusa, dal consorzio dei costruttori a politici e magistrati, addirittura attraverso la forma di un

POST-IT Muore Napoleone Colajanni, analista dei nessi mafia-politica

TUTELA DEI DATI

Diritto all'oblio senza cert...

Il Garante: va trovato il giusto equilibrio tra privacy e mem...

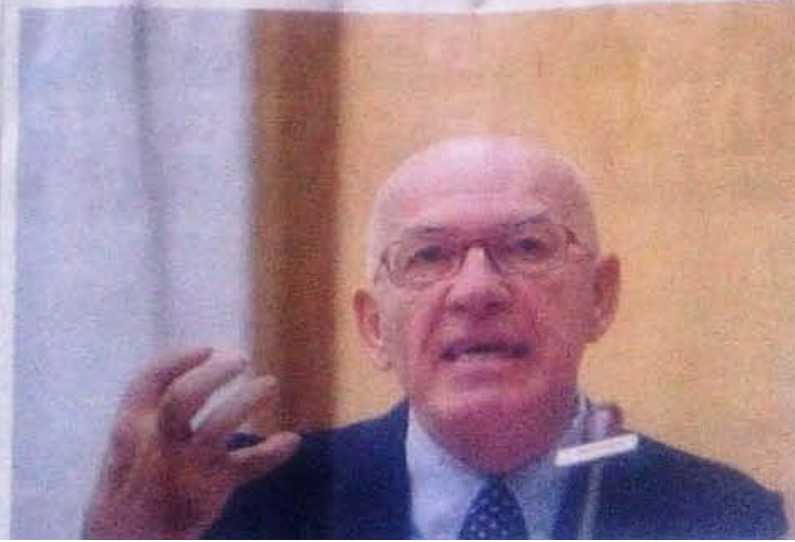
di Antonello Cherchi

La privacy al tempo dei big data. Sarà questo il tema centrale della relazione al Parlamento che il Garante, Antonello Soro, terrà domani. La protezione dei dati personali aggregati e conservati in archivi sempre più grandi e spesso immateriali, come le nuvole informatiche del cloud, o sparsi in tante appendici tecnologiche, come telefonini, tablet, personal computer: questa è la sfida del futuro. «La partita si gioca - sottolinea Soro - nella società digitale. Sempre di più, infatti, la vita si sposta là e il punto di sofferenza dei diritti è lì che è più elevato, perché al momento ci sono meno presidi».

Ue. È notizia dei giorni scorsi che Google ha deciso di dare corso alla sentenza pubblicando sul web un modulo attraverso il quale si può chiedere di rimuovere dal motore di ricerca informazioni personali non veritiere o superpassate. A stabilire i criteri dell'applicazione del diritto all'oblio sarà un comitato di esperti che l'azienda statunitense ha insediato. «È positivo - sottolinea Soro - che Google non si sia messa in un atteggiamento di resistenza, ma abbia accettato la sfida. Una sfida complessa, perché mette, a livello di giurisdizione europea, i motori di ricerca in una condizione simile a quella degli

editori. Riconosce che i motori di ricerca non sono semplicemente un meccanismo che opera attraverso algoritmi, ma devono assumersi la responsabilità di tutto quello che si muove nella rete. E qui si apre una pagina nuova, sulla quale tutti ci stiamo confrontando». Tema che nella relazione di domani il Garante non mancherà di affrontare. «Finora il cittadino che chiedeva di deindicizzare un'informazione personale trovata su internet - spiega Soro - si rivolgeva all'editore del giornale che aveva pubblicato la notizia e nel cui archivio quel dato si trovava. Ora, invece, può chiamare in causa direttamen-

te il m... cui si c... che, co... a un e... tere p... struttu... le info... lo sito... che av... ra, è c... all'obl... la perd... Qui e... mento... no a es... che la... motori... fatto ut... tati di c... bo, riam... nitato... no mes... chieste... «Il p... che i cr... tivo sa... diritto... base di... gliere v... tezza, f... schio l... so, dun... garanti... all'obl... sto dal... può cost... trovare... afferma... ranza... un terre... Bisog...



**STORICO  
EVENTO**

# «Figli di un solo padre». Pace possibile

## Abbraccio del Papa con Shimon Peres e Abu Mazen in Vaticano Bergoglio: il Maligno ha impedito la concordia tra Israele e Palestina

Andrea Gagliarducci

■ Si stringono la mano sotto gli occhi di Papa Francesco due volte, il presidente israeliano Shimon Peres e quello palestinese Mahmoud Abbas: prima, al termine dell'incontro che ciascuno di loro ha avuto privatamente con Papa Francesco; e poi, al termine dell'invocazione per la pace, poco prima di andare tutti insieme a piantare un albero di ulivo nei Giardini Vaticani. Ed è forse questa l'immagine che più di tutte rappresenta la volontà di Francesco per questo evento, nel nome della «cultura dell'incontro» di cui ieri si è fatto concretamente promotore. Ma alla «cultura dell'incontro» si deve aggiungere la preghiera, il vero strumento diplomatico di Papa Francesco. Perché, lo dice lui stesso nel discorso, «più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla». Da qui nasce l'invocazione per la pace insieme ai due presidenti.

Per il Papa, questa è l'ideale conclusione del suo viaggio in Israele. Tanto che c'è anche il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. E tanto che ha voluto nelle delegazioni anche i suoi amici, il rabbinato Abraham Skorka e il dignitario islamico Omar Abboud, che già lo avevano accompagnato in Terrasanta.

Non è stato facile predisporre il tutto. Le delegazioni sono state accuratamente selezionate. A sorpresa c'è anche il sindaco di Betlemme, Vera Baboun. L'evento si struttura in tre parti, una per ciascuna delle religioni, che parlano in ordine cronologico di nascita: ebraismo, cristianesimo, islam. E ciascuno di questi tre momenti è diviso in altre tre parti: una lode a Dio, una richiesta di perdono per aver mancato di comportarsi come fratelli e sorelle, una invocazione a Dio affinché conceda il dono della pace. Arriva il momento dei discorsi. Papa Francesco ricorda che tutti stanno pregando per la pace, e sottolinea che per fare la pace ci vuole «più coraggio per fare la pace» che «per fare la guerra». «Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza». «Fratello» è la parola con la quale esprime la spinta dell'odio e



Francesco una spinta forte e durabile. Dice Peres: «I due popoli - gli israeliani e i palestinesi - desiderano ancora ardentemente la pace. Le lacrime delle madri sui loro figli sono ancora intinte nei nostri cuori. Noi dobbiamo inventare fine alle grida, alla violenza, al conflitto. Noi tutti abbiamo bisogno di pace. Pace fra eguali». È un discorso denso di riferimenti biblici, quello di Peres. Che sottolinea: «La pace non viene facilmente. Noi dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze per raggiungerla. Per raggiungerla presto. Anche se ciò richiede sacrifici e compromessi». E conclude con una preghiera: «Colui che fa la pace si nutre della pace e si nutre di noi». «Noi nutriamo la pace e noi nutriamo la pace». «Noi nutriamo la pace e noi nutriamo la pace».

Un discorso che ha una grande importanza. Dopo il suo accordo con Hamas, i rapporti con Israele nel processo di pace si sono un po' raffreddati. Ma l'accordo ha anche avuto riscontri non troppo negativi da Usa e Cina, sebbene Hamas sia considerato un gruppo terroristico. E forse è questo che porta Abbas a sottolineare per ben tre volte che Gerusalemme è per loro Città Santa, citando molto del cattolicesimo e dell'ebraismo. Chiede Abbas di rendere il futuro del nostro popolo prospero e promettente, con libertà in uno Stato sovrano e indipendente, ma anche «sicurezza, salvezza e stabilità al popolo».



L'incontro Papa Francesco riceve nei giardini vaticani il presidente palestinese Mazen e quello israeliano Peres. Piantano insieme un ulivo per la pace. Poi i colloqui nella Domus Santa Marta



**Francesco**  
«Ci vuole più coraggio a incontrarsi e parlare che a fare la guerra»

della violenza», ma per farlo si deve pregare, dice il Papa. E allora eleva una preghiera, in cui chiede a Dio di infondere in noi «il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace», di essere «artigiani della pace» e di essere responsabili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono. Anche Shimon Peres condivide questo appello. A fine giugno termina il mandato da presidente, e pone fine a una carriera lunga 66 anni, che lo ha visto anche fondatore dello Stato di Israele. Voleva fortemente questo incontro, e ha trovato in Papa

**L'EOLICO ITALIANO**  
Adotta una pala eolica

**VANTAGGI:**

- Proprietà della pala x 25 anni
- Rientro del capitale in 30 mesi
- Possibilità di rivendita della quota

che puoi controllare dal tuo telefonino

PER INFORMAZIONI  
contatta il Responsabile del Piemonte  
(+39) 347.3856050

lo della Regione», perché «riconciliazione e pace sono la nostra meta».

«O Signore - prega Abbas - porta una pace comprensiva e giusta al nostro Paese e alla regione, cosicché il nostro popolo e i popoli del Medio Oriente e il mondo intero possano godere il frutto della pace, della stabilità e della coesistenza».

E poi, i quattro vanno a piantare un albero di ulivo, quindi si parlano per una ventina di minuti nella Casina Pio IV. All'uscita, i volti dei quattro sono rilassati. Sono stati insieme anche in pullman, nel tragitto dalla Domus Sanctae Marthae ai Giardini. E l'incontro finisce con Papa Francesco e Bartolomeo che si avviano insieme verso la Domus Sanctae Marthae, dove ceneranno insieme.

Nel giorno di Pentecoste, tutti si sono parlati tra loro. E questo l'inizio di un rinnovato cammino di pace?

# CORRIERE DELLA SERA

Edizione Roma

Milano, Via Solferino 20 - Tel. 02 58071  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 4982801

Del lunedì

Servizio Clienti - Tel. 02 58071100  
mail: servizioclienti@corriere.it

**ABB**  
www.abb.it



**L'ultimo test**  
Tre Immobilità, due Insigne  
Bene l'Italia del baby-attacco  
Alessandro Bocci e Mario  
Scorciari alle pagine 36 e 37

**Oggi su CorriereEconomia**  
Guadagnare dopo la Bce  
Azioni, bond o liquidità?  
Barri Druciani, Pullifitto  
e Sabella nel supplemento



**Con il Corriere**  
Living, ville minimal  
Un giardino per stanza  
Domani il magazine a 3,50 euro  
più il prezzo del quotidiano

**ABB**  
www.abb.it

**Nelle città** I Democratici conquistano Pavia e Bergamo e si confermano a Bari. Forte calo dell'affluenza

## Sorprese nel voto, frenata del Pd

Livorno ai 5 Stelle e Perugia a Forza Italia. A Padova vince il leghista

### GLI UMORI VARIABILI

di MASSIMO FRANCO

**E**rano elezioni osservate almeno con curiosità. Dovevano dire quanto l'effetto Renzi delle Europee di due settimane fa sarebbe stato confermato; e se le inchieste giudiziarie a Venezia avrebbero pesato sul voto per i ballottaggi in 148 Comuni italiani. Il crollo della partecipazione è una parziale risposta alla seconda domanda: sebbene non si capisca se abbia potuto più l'attrazione del sole o la repulsione della politica. Ma l'astensionismo schizzato in alto rispetto a due settimane fa è un responso sconcertante. Da il senso di elezioni nelle quali la mobilitazione del passato per scegliere il sindaco è un ricordo sbiadito. I «primi cittadini» sono sempre più figli di minoranze.

Si delinea una democrazia diretta dimezzata da un'affluenza che è stata inferiore al 50 per cento. Riguarda un elettorato deciso a far contare i propri orientamenti su uno sfondo di delusione e di sfiducia, e dunque ancora più amarevole. Il segnale mandato dai circa quattro milioni e mezzo di elettori di ieri, tuttavia, è sovrastato dalla sensazione di crisi del sistema. Racconta un'Italia stanca non solo di candidati più o meno competenti, ma di un potere giudicato con scetticismo crescente. D'altronde, i giorni scorsi sono stati sovrastati da notizie di mandati di cattura, e da tentativi maldestri di scaricarne del partiti.

La cifra rimane quella

della voglia di cambiare. E il ricambio premia in alcune realtà il Movimento 5 Stelle, in altre il Pd, in altre ancora un centrodestra acefalo, in crisi ma tutt'altro che inesistente. Chi appare politicamente datato, fatica. Vengono premiati gli avversari perfino quando si presentano con alleanze ambigue e irrivali, come quelle fra i candidati di Beppe Grillo e settori del mondo moderato ostile alla sinistra. Insomma, il quadro che emerge è più sfaccettato di quello regalato di recente dalle urne europee. Ieri non c'è stata una replica della valanga renziana. Anzi, l'ondata ha subito una frenata: se non altro perché contavano soprattutto fattori locali.

La battaglia all'ultimo voto a Bergamo, risolta con la vittoria del Pd, o il successo dei grillini in un bastione rosso per settant'anni come Livorno, sono indizi di un Paese che sta cercando nuovi equilibri; e che comincia a sperimentarli votando, o astenendosi, nelle città. La corruzione pesa, e peserà ulteriormente senza una risposta forte della politica. Accentuerà la fuga verso la protesta, e aumenterà il numero delle persone che si rifiutano di andare alle urne perché non trovano più una buona ragione per farlo. Livelli di non partecipazione di questa portata non sono fisiologici. Mostrano una democrazia in affanno non solo per gli scandali veneziani o milanesi, ma per l'incapacità di ritrovare un baricentro stabile.



### La preghiera comune

Il Pontefice con il patriarca Bartolomeo e i presidenti di israeliani e palestinesi. I dubbi della comunità ebraica



## «Il coraggio della pace» Il Papa spinge all'abbraccio Peres e Abu Mazen

Storico incontro del Papa con il presidente israeliano Shimon Peres, quello palestinese Abu Mazen e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo per una comune invocazione per la pace in Medio Oriente. I figli, ha osservato Francesco nei Giardini vaticani, «ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere la strada del dialogo e della pace». Troppi i morti, ha lamentato il Pontefice: «La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace». (Nella foto, il Papa osserva l'abbraccio tra Peres, a sinistra, e Abu Mazen).

ALLE PAGINE 8 E 9 Accattoli

### IL SOGNO DI FRANCESCO

di ANDREA RICCARDI

La preghiera di ebrei, cristiani e musulmani, ieri, in Vaticano è un fatto rilevante sullo scenario intricato mediorientale. Ma è anche un evento significativo nella forma e espressivo della nuova presenza di papa Francesco sul terreno internazionale.

CONTINUA A PAGINA 29

### LA VITA, NON I LUOGHI

di AMOS OZ

Ritengo che per circa un secolo il conflitto tra israeliani e palestinesi sia stato sostanzialmente una disputa di carattere immobiliare. Una lunga guerra fondata su una domanda: di chi è la proprietà di questa casa

## La crisi

# “Sciiti, prendete le armi” è guerra contro i jihadisti L'Onu: centinaia di morti

L'appello di Sistani. L'Iran: “Combatteremo i terroristi”  
Obama sposta la portaerei George H. Bush: “Ma no soldati”

IL FRONTE è ormai a meno di cento chilometri da Baghdad, prosegue l'avanzata jihadista e il governo iracheno si prepara a difendere la capitale dall'offensiva dei miliziani dell'Isis. Mentre la massima autorità scita del paese, il Grande ayatollah Ali al Sistani, chiama «tutti coloro in grado di portare le armi a combattere l'avanzata dei terroristi». Baghdad sembra prepararsi al peggio, con il traffico scarso e molti negozi chiusi. E continuano gli scontri tra miliziani ed esercito nella vicina città di Baquba, mentre l'aviazione governativa ha ripreso ieri a bombardare Tikrit, 150 chilometri dalla capitale, controllata da pochi giorni dai qaedisti. Si combatte anche intorno a Muqadadiya, a cinquanta chilometri dal

confine iraniano.

«Sono centinaia, le persone uccise dall'Isis (lo Stato islamico dell'Iraq e del Levante), anche con esecuzioni sommarie», accusa da Ginevra la Commissione dell'Onu per i diritti umani. Tra le vittime 17 civili che lavoravano per la polizia locale a Mosul.

«I terroristi hanno occupato una parte dell'Iraq. Possono diventare una minaccia per l'America», Barack Obama è

preoccupato e la U.S. Navy sposta una portaerei nucleare nel Golfo Persico. È il preludio ad un possibile intervento aereo. «Non rimanderò i soldati americani in Iraq — precisa Obama — ho chiesto al mio team di sicurezza di preparare altre opzioni». Ma Washington vuole negoziare col governo iracheno le condizioni di un appoggio militare. «Voglio essere chiaro — dice Obama — questa non è prevalentemente una sfida bellica». Fa un elenco puntiglioso e severo delle inadempienze del governo al Maliki: non ha costruito un esercito efficiente, e non ha creato le condizioni per una convivenza accettabile tra sciiti e sunniti. Su questi punti dovrà dare garanzie serie all'America, se vuole godere della sua protezione dai cieli ed incassare eventuali altri aiuti militari (forniture, non invio di truppe).

Non vuol stare a guardare il potente vicino sciita, l'Iran, dove il presidente Rouhani condanna i combattenti dell'Isis come «terroristi fanatici» e promette in una conversazione telefonica con il premier al Maliki che «l'Iran contrasterà il terrorismo sunnita». Tanto che secondo la *Cran Teheran* avrebbe già inviato 500 pasdaran a Diyala per combattere al fianco delle forze di sicurezza irachene.

(f.ramp.)



### IL REPORTAGE

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO ANSALDO

«SIGUE DALLA PRIMA PAGINA

DOHUK (KURDISTAN IRACHENO)  
N un si riannoda il velo e stende i panni nella casa di Dohuk dove ha trovato rifugio. Annaffia le piante, si china sui bambini, dà una mano in cucina. Stasera ci sono polpette speziate, riso e un po' di melone bianco. Ma a tavola l'atmosfera, guardando le immagini in tv di quel che accade qualche decina di chilometri più in là, è pesante.

I primi profughi fuoriusciti

“Sono arrivati sparando e poi appiccavano il fuoco. Abbiamo dovuto lasciare tutto”

da Mosul si spingono verso la frontiera con la Turchia. Si sparpagliano fra Dohuk e Zakho, nel Kurdistan iracheno, in una zona di sicuro più tranquilla rispetto alla violenza spietata che governa il resto del Paese. «Per le strade ci sono persone armate — dice la giovane donna, che quasi non ha toccato cibo — e tanta gente è rimasta a casa, con la paura di farsi vedere fuori. Chissà quando potremo tornare?».

Sulle piazze le atrocità non sono mancate. Esecuzioni sommarie, stupri, assalti a banche (voci parlano di 450

## “Noi in fuga dagli uomini in nero” A Mosul esecuzioni di massa e stupri



milioni di dollari rapinati in contante, anche se mancano le conferme ufficiali). I miliziani qaedisti dell'Isis, il fantomatico Stato islamico dell'Iraq e della Siria, in pochi giorni si sono distinti per brutalità ed efferatezza. L'Alto commissario Onu per i diritti umani parla di «centinaia di persone uccise e un migliaio di feriti», anche se non esiste ancora un bilancio certo. Ora che gli uomini in nero si trovano a soli 60 chilometri da Baghdad, gli autisti di taxi chiedono 100 dollari a chi disperato cerca di lasciare la capitale, per una somma decisamente alta so-

prattutto a questa latitudine.

Eppure Baghdad sembra già riscattarsi dallo shock delle prime ore, e la controffensiva del governo adesso è scattata. Da Samarra, dove si trovava per partecipare a un vertice sulla sicurezza, il premier Nuri Al Maliki ha detto che le forze irachene «hanno iniziato il loro lavoro per ripulire la città dai terroristi». Il piano ha un nome: “La rete di Baghdad”, e contempla tanto azioni militari quanto mediatiche. Il ministero delle Comunicazioni, ad esempio, ha ordinato il blocco totale nel Paese di siti social network come Face-

book, Twitter e YouTube. Un'iniziativa volta a impedire che i miliziani usino la rete per farsi propaganda e coordinare gli attacchi. Tra i colpiti ci sono anche servizi di messaggistica, come WhatsApp e Viber. Ma così, oscurati Facebook e Twitter, i guerriglieri della nuova entità fantasma potrebbero trovarsi senza un punto riferimento aggregante fra i simpatizzanti, disconnessi dall'account Twitter dedicato all'«Emirato di Ninive» creato poche ore dopo la conquista del suo capoluogo, Mosul.

A leggere poi le regole che

gli eredi di Al Qaeda impongono sulla vita sociale, nei dieci comandamenti contenuti in un documento diffuso via Internet, c'è da rabbrivire. Le donne devono vestire in modo decente, e uscire di casa solo se strettamente necessario. Gli uomini non devono manifestare dissenso, in quanto è necessario mostrarsi uniti. I poliziotti e i militari possono ancora pentirsi, mentre i soldi stanziati dal governo sono pubblici, ma li possono spendere solo gli imam («verrà tagliata la mano a chiunque tenterà di rubarli», è precisato). E poi è vietato fu-

mare, radersi o sfoggiare un taglio di capelli all'occidentale. Sono aboliti i saloni di bellezza e gli specchi da barba («fuorilegge»). Mentre le donne possono uscire solo se coperte con velo islamico e devono essere accompagnate da un marito, un fratello o un figlio maggiorenne.

Contro di essi, i curdi — decisamente i più laici di tutto l'Iraq — sono stati i primi a muoversi. Nella provincia di Diyala, nel Nord-ovest, i guerriglieri peshmerga ieri hanno ripreso il controllo di Jalawla, dove erano avanzati i miliziani. Qui l'altra settimana un at-



**Mafia**  
Dell'Utri estradato dal Libano: è in cella a Parma



**Intervista alla «Vanguardia»**  
«Io, papa con cuore di parroco. Rivoluzione è andare alle radici»



**Camorra**  
Appello del boss Iovine: causanti, pentiti, i clan ormai è finito

**EDITORIALE**  
AUGURI A CANTONE. E A NOI TUTTI  
**I MUSCOLI DELL'ONESTÀ**  
DARIO PABINI

**A**uguri di buon lavoro ai domini Raffaele Carrone e ai suoi quattro colleghi di insabbiatura romana, da ieri predisposti per il controllo degli appalti sia per la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione. Auguri intenzionali, ovviamente: il loro successo non potrà che essere finalmente una bozza d'augurio per un Paese, il nostro, da troppi anni afflitto dai fami che salgono dai pentoloni dove ribolle il brodo della disonestà, della connivenza, degli abusi di potere e di denaro.

Gli, perché in realtà l'inclusione dell'Antitrust di vigilanza sui contratti e i servizi pubblici nell'istituto nazionale anti-corruzione è lo stesso logico di una vicenda triste che non comincia certo ieri, con le inchieste sull'Espresso di Milano e sul Mese di Venezia. No. È la storia di un lungo fallimento, di una costante discesa agli inferi della moralità pubblica e della coscienza civile. A giudicare dalla frequenza degli scandali che esplodono in Italia quando ci sono di mezzo soldi e responsabilità, è evidente che l'Antitrust preposta a vigilare e a segnalare (la cui prima struttura risale al 1994) non faceva né l'usa né l'abita cosa. O almeno, non lo faceva con l'indispensabile e affidata efficacia. E ciò, beninteso, non necessariamente per sua responsabilità. Più volte si è detto, a proposito di questa e di altre analoghe società indipendenti (come lo stesso Ais commissariato per la lotta alla corruzione, che dopo sei anni e non sempre efficaci è stato trasformato nell'organismo oggi presieduto da Carrone), che lei si mandava in guerra con armi scariche o con le polveri bagnate.

Ora, con il decreto varato ieri dal Consiglio dei ministri, dovrebbe arrivare la svolta: un vero centro anti-corruzione e di vigilanza sui lavori pubblici, con poteri più incisivi nella fase di verifica e in quella sanzionatoria, compreso quello di commissariare gli appalti sospesi. Tuttavia sarà bene tenere sempre a mente che la vittoria su questo fronte, in cui tutti gli italiani sono speranti, resterà sempre e comunque figlia di una sconfitta. Anzi, di diverse sconfitte: quella della politica, che non arriva mai «prima», chiude sempre la staffa quando i buoi sono scappati, mostra quasi una fisiologica necessità a farsi commissariare perché da sola non sa controllare quella di una classe imprenditoriale (non tutta, ma nemmeno una parte) così piccola incapace di affermarsi per merito, di offrire il lavoro migliore al prezzo più conveniente, di guadagnare il giusto, di non farsi tentare dalle scorciatoie illegali; quella di un apparato burocratico-amministrativo mostruoso e pervasivo, le cui opacità nascondono i movimenti di chi vuole restare sul suo potere grigio.

Tutte queste cose che resterebbero in piedi anche se domani cadessero, uno dopo l'altro, i sospetti e le accuse relativi agli appalti per l'Espresso e per il Mese (o per il G8, la ricostruzione post-terremoto dell'Aquila, le varie «scandali»). Perché una classe dirigente degna e trasparente - politica, imprenditoriale, amministrativa - dovrebbe essere la grado di sembrare pulita, oltre che di essere effettivamente. Dovrebbe respingere e isolare i tentativi del mazzaiolo, che non cambiano mai. Dovrebbe far apparire, sempre intransigente, quanto meno intransigente, il senso del «pentito» di turno (in genere «pentito pentito» o «pizzicato») anche agli occhi del presidente più amante delle manette e della custodia. Il guaio è che spesso le accuse che si sono verificate, risultano vere. E ciò può essere soltanto un'Autordità, può essere capace e dotata di «super poteri». A la fatto era con chiarezza lo stesso Carrone: «L'idea era una volta per tutte il superamento dei pentoloni del mazzaiolo». L'idea vera, la più grande, del fatto e del modo del suo risarcimento, cioè dell'onestà.

**Il fatto.** Una legge delega per la riforma della Pubblica amministrazione. Due donne ad Agenzia Entrate e Consob. Renzi: avanti col cambiamento

## Pa e anti-corruzione la spinta del governo

Semplificazioni e l'assunzione di 15 mila giovani. Poteri a Cantone, potrà commissariare gli appalti

**Venezia. Caso Mose**  
Pressing del Pd e Orsoni lascia «Sono ipocriti»

Il primo cittadino, che parleggiava, era un po' come il candidato. Scandalo Mose: per il partito è un fatto di Stato.

Il Consiglio dei ministri, con il presidente Mattarella, ha approvato il decreto che dà il via alla riforma della Pubblica amministrazione. Un decreto che sarà legge dopo un semplice decreto-legge.



**Avvio di riforma**  
Ora coinvolgere

«Riforma necessaria». In dialogo con il governo per la riforma della Pubblica amministrazione. A Renzi, più difficile da mettere in pratica.

**INCHIESTA: POCHI FONDI E MALE UTILIZZATI**



**Ue e migranti: Frontex spende 1/12 dell'Italia**  
Nello Scavo

Quasi 90 milioni di budget e meno di un decimo, 7,1 milioni, destinati per le operazioni di salvataggio. Ma tutto qui la spesa è tra gli obiettivi abbandonati e l'impegno effettivo di Frontex, l'agenzia europea che dovrebbe sorvegliare i confini dell'Unione e intervenire, grazie a un discreto regolamento, anche nelle operazioni di salvataggio.

In altre parole, per le missioni denominate Heracles ad Atene (tra le altre) e missioni affollate provocate dalle rivolte in Tunisia, Libia ed Egitto, Frontex ha stanziato per il periodo di maggio ad agosto di 2011 (maggio-settembre) una cifra inferiore a quanto spende solo l'Italia in un mese per l'operazione Mare Nostrum, 9 milioni.

**Guerra.** L'Onu denuncia esecuzioni sommarie

## In Iraq jihadisti verso Baghdad

### Obama: agiremo

Iraq ormai nell'orbita dell'ISIS. I jihadisti dell'Is sono ora a 50 chilometri da Baghdad, dove sono giunti di recente combattenti di supporto. Le Nazioni Unite denunciano esecuzioni sommarie di soldati e civili. Intanto l'appuntamento di Stato chiama tutti gli scudi alla difesa contro l'avanzata dei fondamentalisti islamici, gettando altra benzina sul fuoco. Gli Stati Uniti entrano in contatto con il Paese. Il presidente Obama riserva però un messaggio: la situazione è seria, ma niente frappe di terra. Sarebbe preparato sul campo del cielo, ma non è il caso.



Barack Obama

**Quartiere latino**

**Io che sono cicale**  
Alessandro Zaccari

Raffaele Carrone è stato un peccato e ora ha fatto qualche cosa di sicuro non l'ha dimenticato. Prima gli appalti e poi il caso Mose, perché i suoi sono scandali inimitabili, come il caso di Scandalo e Civiltà. Ma la storia di quelle parole gli è rimasta dentro, ma non è che qualche parte, nelle ultime settimane con il «Giornale» e con la collaborazione gli amici, come il giorno d'ieri. Campagna di media di servizi e politici. Carrone sarà per sempre la cicale di una delle sue parole più preziose: quella che riesce a scagliare la sentenza della passione mettendola in una piccola parola preziosa e dimostrandoci che cosa è cicale e per la cicale. Per

**Agorà**

**Londra**  
Ecco la videocarte di Bill Viola a St. Paul dedicata al martirio

**Intervista**  
Lo storico Ingrid: Grande Guerra, mai tanta violenza

**Teatro**  
A San Miniato in scena il dramma di Lamprolusa

**NOTIZIE**

**L'analisi**  
Dopo sessant'anni la Colombia prova il valore della pace

La Colombia è un paese indotto. Dopo 60 anni di guerra civile, il paese sta cercando di tornare a una normalità. Il governo sta cercando di raggiungere un accordo con i gruppi armati. Il paese è un paese di grande bellezza e di grande storia. Oggi il paese sta cercando di tornare a una normalità.



**Mondiali**  
Ora tocca all'Italia. La forza della metà. Importante provarci

**Alcuni Comuni**  
Si dice, e infatti, che più della pace in Europa, il mondo si divide in due parti: quella che si divide in due parti e quella che si divide in due parti. Il mondo è un paese di grande bellezza e di grande storia. Oggi il mondo sta cercando di tornare a una normalità.

**L'iniziativa**  
Vacanze solidali: gemellaggi tra Italia e Grecia

Tutto nasce dalla iniziativa internazionale di una famiglia greca e italiana che sono la Comunità Papa Benedicini. L'iniziativa è nata in Grecia e in Italia. Oggi il mondo sta cercando di tornare a una normalità.



# LA SIRIA HA VOTATO ASSAD PERCHÉ È DISPERATA

3



A Damasco la guerra civile ha fatto 170 mila vittime. Ma le elezioni hanno confermato il regime del presidente.

E qui **Domenico Quirico**, il giornalista che gli integralisti li ha visti da vicino durante cinque mesi di **sequestro**, spiega perché questo risultato conviene a molti. Stati Uniti compresi

di *Stella Pende*



**TESTIMONE**  
Il giornalista del quotidiano *La Stampa* Domenico Quirico, 62 anni. Nel 2013 è stato sequestrato in Siria. In alto, un bombardamento delle forze filogovernative ad Aleppo.

**B**ashar al-Assad, presidente della Siria, ha vinto le elezioni con l'88 per cento dei voti. Almeno così recitano gli esultanti comunicati del governo siriano davanti a quelle che l'intero Occidente ha chiamato «elezioni burletta». Intanto la guerra civile si prende più di 170 mila morti tra i quali bambini, donne e giovani. È il massacro del silenzio. «Colpa della nostra assuefazione al dolore dei lontani», scrive il quotidiano francese *Le Monde*, osservando che la tragedia della Siria è ormai scomparsa dalla vetrina delle news internazionali. C'è un brandello di speranza che prima o poi la pace tornerà a volare nei cieli martoriati di Aleppo e di Damasco? Domenico Quirico, grande inviato del quotidiano *La Stampa*, sequestrato per cinque mesi dalle forze jihadiste, gli integralisti musulmani che ormai invadono il Paese, è senz'altro l'uomo giusto per rispondere a questa domanda. «Elezioni burletta? Forse. Se pensiamo che sono avvenute nel 40% del Paese, e cioè solo nelle città controllate da Assad. Intanto i miliziani stranieri dominano il resto delle terre con un'ormai piccolissima parte di autentici ribelli. È indubbio che non pochi cittadini ormai appoggiano il regime. Alcuni

Foto: Getty Images

il reportage

di Fausto Bilosiavo

LA STORIA Il combattente si racconta a «Panorama»

# «Io, volontario italiano al fronte ucraino contro i ribelli filorussi»

Francesco faceva il manager, si è arruolato nel battaglione Azov  
«Tra noi nessun mercenario, combattiamo per una giusta causa»

«Sulle barricate di piazza Maidan ero come ET, che ritrova casa al fianco dei nazionalisti ucraini». Così parla Francesco F., 53 anni, italiano, uno dei volontari accorsi dal nostro Paese, come da altre nazioni europee, a combattere per l'Ucraina sul fronte dell'Est contro i ribelli appoggiati dalla Russia.

Nel reportage esclusivo che il settimanale Panorama pubblica con un ampio servizio fotografico sul numero in edicola, Francesco F. rivela di essere uno dei 250 uomini arruolati nel battaglione Azov. Una formazione militare schierata in prima linea nell'Ucraina orientale, che sta diventando una «Legione internazionale» con l'arrivo di svedesi, francesi, inglesi e croati. «Non siamo mercenari, ma volontari senza un soldo di paga» dice l'uomo a Panorama «che combattono per una giusta battaglia».

Un passato nell'estrema destra italiana, Francesco F. ha fatto il manager e due anni fa era sbarcato a Kiev per vendere materie prime. Poi ha deciso di passare all'azione lo scorso gennaio, quando nella capitale ucraina erano in azione le centurie di Pravy Sektor, i camerati ucraini schierati sulle barricate di piazza Maidan. «Con noi - dice a Panorama - stanno arrivando anche i finlandesi e i volontari baltici, che temono di essere la prossima preda dei russi». E conclude: «Sparo e ammazzo prima di farmi uccidere, ma senza odio neppure per i separatisti. Un uomo non può dirsi tale se non ha provato la guerra».

Il battaglione Azov è composto dai «Patrioti dell'Ucraina», l'ala paramilitare dell'Assemblea nazionale sociale, di estrema destra, guidata da An-

**DOCUMENTI DAL CAMPO**  
Una delle immagini di guerra del servizio pubblicato dal settimanale «Panorama», in edicola, su Francesco F., volontario italiano andato a combattere al fianco dei «Patrioti dell'Ucraina» del battaglione «Azov»



driy Belitsky, un ex prigioniero politico. I «patrioti» più anziani hanno combattuto con l'Urss in Afghanistan negli anni Ottanta. Altri si sono fatti le ossa in

Georgia durante la guerra contro la Russia del 2008 e qualcuno ha addirittura combattuto al fianco dei ceceni nel conflitto degli anni Novanta. E non mancano ex poliziotti della Crimea fuggiti dalla penisola dopo l'annessione di Mosca. Nella battaglia di Mariupol

## Nazionalisti

### RINFORZI

Stanno arrivando anche i finlandesi che temono di essere le prossime prede del Cremlino

## MOSSE DIPLOMATICHE

La tregua tra Kiev e Mosca traballa, verso nuove sanzioni

Situazione sempre incandescente in Ucraina. E tutti telefonano a tutti per trovare soluzioni. Ieri è stata la giornata delle decisioni e di altre mosse diplomatiche. Il Consiglio della Federazione russa ha deciso di revocare l'autorizzazione a un eventuale intervento delle forze armate di Mosca in Ucraina. La proposta di revocare il permesso era stata avanzata martedì dal presidente Vladimir Putin, a cui il presidente Obama nel corso di una telefonata avrebbe

chiesto di fare, insieme ai separatisti filo-russi «passi concreti». Pena, le sanzioni che in realtà però, nonostante i segnali di distensione, gli Usa starebbero preparando, per colpire Mosca nei delicati settori finanza, energia e difesa. Infine, alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles, Obama si è sentito anche con il premier italiano Matteo Renzi e con il primo ministro David Cameron, nell'ultimo caso oltre che sull'Ucraina pure sulla guerra in Irak.

del 13 giugno, battesimo del fuoco degli «uomini neri» del battaglione accusati di simpatie naziste, c'era anche Oleh Lyashko, che alle elezioni presidenziali di fine maggio è arrivato terzo catalizzando i voti dei radicali ultra nazionalisti.

Dall'Italia sono partiti per il fronte dell'Est decine di ucraini che vivevano con i genitori o lavoravano nel nostro Paese. «Alcuni sono simpatizzanti che frequentavano la nostra realtà o altri ambienti di destra - rivela Simone Di Stefano uno dei leader di Casa Pound - Poi hanno deciso di tornare nella loro patria d'origine per aderire a Pravy Sektor» o arruolarsi nella guardia nazionale per combattere i separatisti.

Nel calderone della guerra civile in Ucraina c'è di tutto. Come scrive Panorama, dall'«Italia arrivano anche i filo russi». E sventolano un tricolore con la stella rossa in mez-

## CASA POUND

Immigrati dell'Est tra i nostri simpatizzanti: ora ripartono per la guerra»

zo, come la bandiera della brigata partigiana Garibaldi durante la seconda guerra mondiale. «A inizio giugno sono sbarcati a Donetsk sei giovani italiani, fra cui Orazio Maria Gnerre, Luca Pintaudi e Andrea Virga di Millennium - scrive il settimanale - Il «partito comunitarista», come si legge sul suo sito, farebbe parte del filone fascio-comunista in contatto con l'ideologo della Grande Russia euro asiatica, Aleksandr Dugin».

In piazza Maidan, prima della caduta del presidente Viktor Yanukovic, erano schierati sulla barricata pure «gli elmetti blu» guidati da un veterano dell'esercito israeliano. Ex militari ebraici del fantomatico battaglione Alya sarebbero invece pronti a combattere dall'altra parte della barricata «contro il pericolo fascista» di Kiev. I ribelli filo russi hanno attirato polacchi legati alle teorie geopolitiche euroasiatiche, cosacchi del Don, osseti fedeli a Mosca ed i ceceni di Ramzan Kadyrov, il mezzo despota, alleato del Cremlino, che governa a Grozny. Oltre agli immancabili ceceni, i combattenti serbi che si massacrano con croati e musulmani nel carnaio dell'ex Jugoslavia.

www.gliocchidellaguerra.it

## LICEALI SOTTO ACCUSA

In posa da miss nel lager: Israele s'indigna



CHOC Una delle foto «incriminate»

Specchio specchio delle mie brame, chi è la più bella di questo lager infame? Questo interrogativo sembra aleggiare in una pagina Facebook israeliana ([www.facebook.com/yafotsheli](http://www.facebook.com/yafotsheli)) che in due giorni ha raccolto 11 mila consensi e ha innescato un fremito di indignazione: tra gli ultimi sopravvissuti della Shoah e non solo tra loro. Perché la pagina web raccoglie una collezione di selfie, di autoscatti di avvenenti liceali israeliane, in pose da miss e con smaglianti sorrisi fuori luogo dinanzi a luoghi rimasti tragicamente impressi nella memoria storica del popolo ebraico: inclusi i lugubri binari di Auschwitz-Birkenau e il «cumulo delle ceneri» (delle vittime dell'Olocausto) a Majdanek (Lublino). Altre bellezze giunte con le scuole in viaggi di studio fra i campi di sterminio nazisti hanno scelto come sfondo per le loro esuberanze giovanili cimiteri o fosse comuni. Il turbamento per il fenomeno è stato casualmente alimentato da un incendio furioso a Gerusalemme che ha lambito e direttamente minacciato proprio oggi il museo Yad va-Shem, il museo memoriale che custodisce gelosamente le testimonianze storiche della Shoah. Fra le immagini svelate nella pagina, la tenera quanto sconveniente foto di una coppia di innamorati abbracciati davanti all'ingresso di Birkenau. Un altro scacco mostra ragazze improvvisare passi di danza fra foglie morte e lapidimortali. La didascalia legge: «Con le mie belle, tra le tombe». Per pudore i loro volti sono stati coperti con eloquenti stelletti gialle di Davide, il simbolo dell'umiliazione imposto agli ebrei dai nazisti. Per il ministro dell'Istruzione Shay Piron, «bisognerebbe iniziare l'insegnamento della storia dello sterminio nazista fin dall'asilo». Inevitabili le polemiche.

**IN ESCLUSIVA CON IL GIORNALE**

# RACCONTI DI SFIDE E GOL MEMORABILI

LE LEGGENDE DEL CALCIO SCENDONO IN CAMPO

**il Giornale**

IN EDICOLA A € 5,70 IN PIÙ\* CON

**MONDIALI**  
Racconti di sfide e gol memorabili  
50+ pagine

\* solo il Giornale € 1,30



# IL MATTINO



406/9202

27 giugno 2014  
Venerdì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXII N. 174

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B/L. 662/96

Distanti anche sulle nomine, slitta l'intesa  
**Patto Ue, scontro  
tra Renzi e Merkel**  
Nuovo Senato, maggioranza divisa

I Sassi di Marassi



L'agenda strategica per crescita e occupazione e la nomina alla presidenza dividono l'Ue: scontro tra Renzi e la Merkel. Se Cameron è contro Junker, Renzi pone le sue condizioni. Intanto, in Italia il nuovo Senato spacca la maggioranza.

> Castiglione e Bartoloni Meli alle pagg. 6 e 11

L'analisi

## Il balletto della flessibilità

Oscar Giannino

Renzi si gioca molto, al Consiglio europeo cominciato ieri a Ypres. Su tre

Una Francia socialista meno debole avrebbe aiutato gli obiettivi di Renzi, rispetto a Berlino. Vista la malaparata, Renzi ha evitato di mette-

Tensione alle stelle tra le tifoserie. Il prefetto di Roma: in estate giochiamo un'amichevole della pace

# Ciro colpito mentre scappava

## L'autopsia choc: De Santis ha sparato alla schiena ad altezza uomo



Giuseppe Crimaldi

Ciro Esposito è stato ferito da un colpo sparato ad altezza d'uomo, alla schiena. È un elemento importante che emerge dall'autopsia sul corpo del giovane tifoso eseguita ieri, prima che la salma fosse riportata a Scampia dove è stata allestita la camera ardente; oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali. Ci, durante i giorni in cui sembrava avviarsi alla ripresa, avrebbe anche raccontato ai familiari la dinamica dell'aggressione subita da Daniele De Santis che l'esame autopsico pare confermare. E dopo le polemiche sull'inadeguatezza dei sistemi di sicurezza messi in atto per la finale di Coppa Italia a Roma, il prefetto lancia un'iniziativa: «Un'amichevole della pace da disputare in estate». Ma tra le tifoserie la tensione è alle stelle.

> A pag. 2

Il commento

### La lunga strada per combattere la spirale dell'odio

Giuseppe Montesano

L'idea sembrerebbe di quelle buone. Una partita amichevole fra la Roma e il Napoli per rompere la spirale dell'odio: è la proposta avanzata dal prefetto di Roma. Per i tifosi veri una partita di calcio è passione e rabbia, ansia e gioia, timore e trionfo: per i tifosi di squadre avversarie nello sport, come la Roma e il Napoli, trovarsi fianco a fianco per condividere una partita fortemente simbolica e vivere le passioni senza odio, sarebbe profondamente educativo.

> Segue a pag. 58

le interviste del Mattino

## «O il calcio cambia

# M



## MACRO

www.ilmattino.it  
macro@ilmattino.it

### Il sogno tradito del Camus libertario nel libro di Bresolin

L'uscita dello scrittore, fedele a un'idea federalista minoritaria

A ricordarci lo spirito europeo di Albert Camus è, ancora una volta, Alessandro Bresolin in un volumetto prezioso, «L'unione delle diversità», con una bella intervista alla figlia Catherine, a pag. 18

### Sabrina Ferilli compie cinquant'anni Il cinema la consacra e lei: «Amo il teatro»

Sabrina Ferilli compie oggi 50 anni. Minelade «La bella vita», la romana di «Caramella» o la quarantenne spogliarellista Flaminia de «La grande bellezza», l'attrice è icona di bellezza mediterranea e diva del cinema italiano. «Ma non sono un sex symbol, solo una donna morbida, amo il teatro» dice - al contatto con il pubblico» a pag. 21



### One Direction è grande l'attesa del tour a San Siro

Assisti da fans milanesi anche i supporter di Seconda of Summer



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro  
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Il colpo di pistola che il 28 giugno 1914 uccide Francesco Ferdinando, l'erede al trono dell'Impero asburgico, colpisce a morte anche una certa idea del Vecchio Continente. E la principale eredità che il primo conflitto mondiale lascia al Novecento è il senso di insicurezza, un sentimento profondo della fragilità dei destini privati e collettivi

# Sarajevo e il male oscuro d'Europa

## Il dramma giorno per giorno

**28 giugno.** A Sarajevo, Francesco Ferdinando, erede al trono imperiale d'Austria, e la moglie Sofia Chotek vengono assassinati dal diciannovenne studente serbo Gavril Princip.

**29 giugno** La notizia ha fatto il giro di tutte le capitali europee e qualcuno a Vienna commenta: «In città non c'è alcun senso di lutto. C'è musica ovunque».

**30 giugno** Funerali di Francesco Ferdinando e di Sophie. Manifestazioni di studenti a Vienna contro l'ambasciata della Serbia.

Luigi Mascilli Migliorini

**I**l mondo di Jules e Jim muore cento anni fa in una strada di Sarajevo. Per veder finire la loro amicizia i due studenti - tedesco, biondo, un po' introverso l'uno, francese, bruno, sfrontato all'apparenza l'altro - raccontati da François Truffaut non devono aspettare che il loro controverso amore - una splendida Jeanne Moreau - decida di abbandonarli entrambi ma inatteso. Il colpo di pistola che la mattina del 28 giugno 1914 uccide Francesco Ferdinando, l'erede al trono dell'Impero asburgico, colpisce a morte anche la loro storia e le storie di tutti quelli che fino

giustizia egualitaria tra francesi, tedeschi, russi e austriaci, che l'Europa comincia a temere che quello che sta accadendo non ha nulla a che vedere con quello che fino a quel momento si poteva dire di aver conosciuto. Amicizie come quella di Jules e Jim avevano, fino a quel momento, resistito a prove non semplici che portavano il nome di Risorgimenti nazionali, guerra franco-prussiana, conflitti in Oriente. Quelle amicizie si erano, anzi, rafforzate nel tempo lungo di pace - lo si era voluto chiamare belle époque - che gli Europei si erano voluti regalare dopo il 1870. Il più lungo periodo di pace mai conosciuto, dicevano tutti, aggiungendo spesso che era ragionevole credere che esso sarebbe durato a lungo, forse - osa-

**Il conflitto** Un dipinto di Otto Dix. A sinistra, soldati in trincea. A destra, l'attentato di Sarajevo

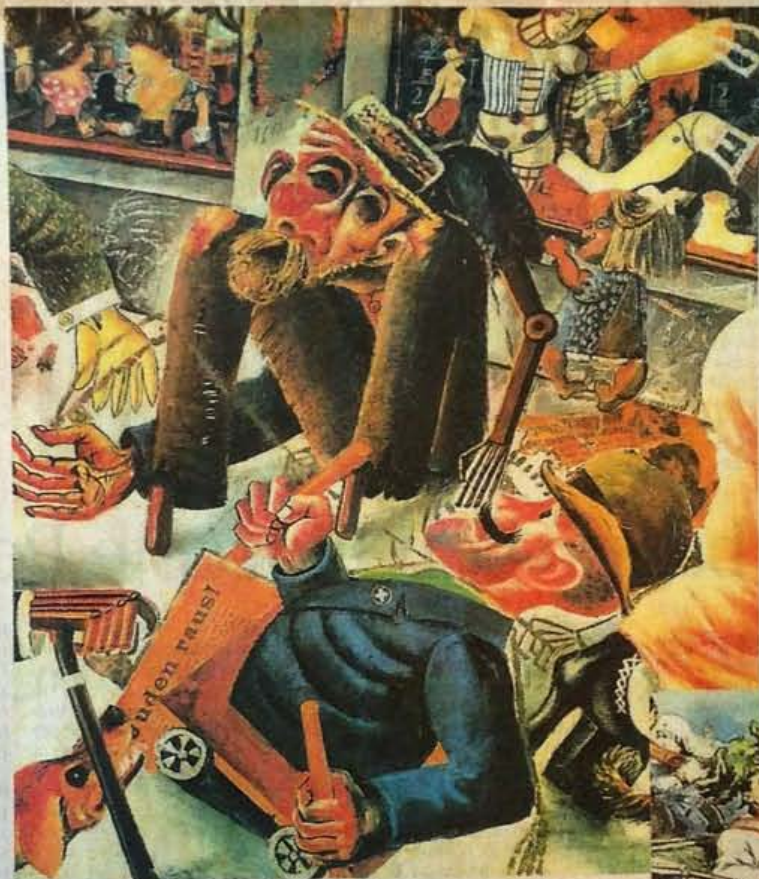
va sperare qualcuno - per sempre. Perché allora, e all'improvviso, quelle amicizie si erano consumate in un Olocausto di cui, mentre ne bruciava la fiamma, nessuno riusciva ad afferrare il senso e la misura? Le cause della prima guerra mondiale sono - come molti sanno - uno di quegli argomenti sui quali gli storici hanno impegnato infaticabilmente le loro intelligenze e le loro penne. Quasi fosse l'ultimo, disperato giro di valzer della vecchia Europa la ricerca sulle responsabilità del conflitto parte da un presunto colpevole - il re vanesimo dei Francesi che volevano indietro l'Alsazia e la Lorena, l'imperialismo marittimo britannico insoddisfatto della crescita navale della Germania, la volontà di egemonia continentale

## Il caso Balcani ancora divisi

**Le divisioni etniche nei Balcani appannano le celebrazioni insieme con le commemorazioni ufficiali a Sarajevo, oggi si svolgerà una contro-manifestazione dei serbi di Bosnia e di Serbia a Visegrad. La controversia forse ha influito sulle scelte delle autorità europee: a Sarajevo ci sarà il presidente austriaco, Fischer, ma ministri e sottosegretari per Croazia e Montenegro (per l'Italia, Franco Marini).**

dei Tedeschi, l'aggressività in Oriente dei Russi, l'ostinata difesa della propria posizione dell'Austria imperiale - tocca, volta a volta gli altri attori, ma torna, alla fine, al punto di partenza. La colpa è collettiva e, forse, proprio per questo più che colpa rassomiglia ad un male oscuro, acquattato da qualche parte, cresciuto all'ombra del tempo di maggiore splendore della civiltà europea, che quando si manifesta ha ormai dentro di sé tanta forza da non poter essere più schiacciato. Esso, del resto, non prende forma ai margini dell'Europa, ma nel suo cuore. La follia di Sarajevo il 28 giugno 1914 è cosa minuscola di fronte alla follia che coglie i governi di Parigi, di Berlino, di Vienna, di Londra, incapaci, nelle sei settimane che precedono lo scoppio della guerra, di fermarsi un metro prima di precipitare nell'abisso. Anche di questo male si è provato a trovare il nome, a cercare il responsabile, tanto più quando esso ha prolungato i suoi effetti nelle devastazioni di una seconda guerra europea e mondiale e in un Olocausto forse ancora più inesplicabile del precedente. Ma si è trattato, spesso, di un tentativo ancor più fallimentare di quello che riguarda la ricerca delle cause storico-politiche. Ciò che ne rimane, dell'uno come dell'altro tentativo, è quello che racconta Stefan Zweig nelle pagine del suo libro sul "mondo di ieri". La prima eredità che la Grande Guerra lascia al Novecento europeo è il senso di insicurezza. Dopo il 28 giugno 1914 l'Europa e gli Europei non saranno mai più abbandonati da un sentimento profondo della fragilità delle loro esistenze private e dei loro destini collettivi. E se - come i vincitori di allora e i vincitori di poi - si vuole immaginare che questa insicurezza abbia, nel corso del secolo, abitato con maggiore evidenza nel cuore tedesco dell'Europa, in quella Germania che ancora oggi reca le stimmate di una irresoluta scelta tra egemonia e condivisione di un cammino comune, non per questo gli altri possono darsi assolti o immuni da un sentimento di malessere sulle ragioni della propria storia e del proprio presente. Anzi, la crisi di questi ultimi anni lascia immaginare che perfino alcune certezze faticosamente costruitesi sulle macerie, gli entusiasmi di una ritrovata intesa tra la Francia e la Germania, lo sviluppo economico e civile succeduto al secondo dopoguerra, la costruzione di una nuova Europa, possano essere rimessi in discussione, addirittura venir meno. Il secolo che è trascorso, come la

**QUASI TUTTI PENSAVANO CHE L'ATTENTATO FOSSE FRUTTO DI UN ECCESSO**



## Il progetto

### Dalle trincee della Grande Guerra le eredità del «secolo breve»

Il Novecento nasce nelle trincee della Grande Guerra. E prende forma in essa anche un mondo nuovo, un «secolo breve» nel quale molti di noi hanno abitato. A cento anni di distanza, nelle sei settimane che vanno

dal 28 giugno al 4 agosto, il tempo che passa, cioè, tra l'attentato di Sarajevo e lo scoppio della guerra, proviamo a ricapitolare che cosa di quel «mondo di ieri», in realtà, un «mondo di oggi». Analizzando: 1) Il

cuore tedesco dell'Europa; 2) Lo spazio mediterraneo; 3) La fragile democrazia italiana; 4) Nazioni di ieri e nazioni di oggi; 5) La Rivoluzione, non la guerra; 6) Il Mezzogiorno nella Grande Guerra.

**IL SECOLO TRASCORSO SI RIAVOLGE SU SE STESSO COME LA BOBINA DI UN FILM: LA DOMANDA È COME IL RICORDO POSSA AIUTARE LE DEBOLEZZE DELL'OGGI**

bobina di un film, si riavvolge su se stesso. Sentiamo, forse, più vicina l'estate del 1914, respiriamo la sorpresa e lo smarrimento di quelle settimane di cento anni fa e ci chiediamo in quale modo, con quale forza, questo ricordo, possa aiutare le debolezze dell'oggi.

(1-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**1 luglio** A Londra, negli ambienti della stampa, nessuno immagina che possano derivare gravi conseguenze dall'attentato di Sarajevo.

**4 luglio** L'Imperatore austriaco Francesco Giuseppe scrive al Kaiser, Guglielmo II, per spiegargli che non sarà possibile limitarsi ad una soluzione pacifica con la Serbia.

**5 luglio** Guglielmo II lascia capire che se l'Austria volesse intervenire militarmente contro la Serbia, egli lo riterrebbe perfettamente comprensibile, a condizione che tutto avvenga in brevissimo tempo.

a quel giorno avevano immaginato che, nonostante tutto, l'Europa fosse un posto confortevole, probabilmente il più confortevole del pianeta, nel quale differenze di lingua e frontiere fossero delle trascurabili negligenze, degli impacci innocui all'incontro di uomini e donne che appartenevano ad una civiltà destinata a procedere sempre in avanti e mai, davvero mai, ad arretrare. Gli storici, parlando di quei giorni, raccontano bene che la sorpresa e l'incredulità (le stesse, forse, da cui sono presi Jules e Jim quando vedono cadere giù dal ponte e lentamente inabissarsi nell'acqua l'auto di Jeanne Moreau) prevalse allora su ogni altro sentimento. Quasi tutti - essi ci dicono - pensavano che quell'attentato, sia pure orribile, fosse solo una dei tanti eccessi che avevano punteggiato la storia europea. Sì, sì, la leggendaria imperatrice asburgica, non era forse caduta per mano di un anarchico un po' squilibrato? E lo stesso non era accaduto per il re d'Italia, Umberto? E poi i Balcani si sapeva da tempo che erano un groviglio di risentimenti e di esaltazioni pericolose, certo, alla periferia dell'Europa, ma pur sempre estraneo al cuore della sua moderna civiltà.

È solo quando di avvicina il Natale del 1914, quando - dopo neppure cinque mesi di guerra - si conta già un milione di morti distribuiti con macabra



Alessandra Moretti, 40 anni, vicentina, 3 figli, deputata Pd.



Pina Picerno, 33, deputata e segretaria nazionale Pd.



Roberta Pinotti, 53, ministro della Difesa. Genovese, 2 figli.

Daria Bignardi, 53 anni, 2 figli. Giornalista e scrittrice. In tv (su La7 D) conduce *Le Invasioni Barbariche*.



## Che bello, così normali

Come sono le nuove protagoniste della politica? «Quelle che ho incontrato mi sono sembrate più semplici e concrete delle (poche) politiche precedenti. Hanno l'approccio delle donne normali. Cercano di fare bene, piedi per terra, senza farsi troppo condizionare da "come si faceva prima" o da "quello che si è sempre fatto"».

L'età media è decisamente scesa. Che cosa porta il salto generazionale? «Ne ho intervistata qualcuna a *Le Invasioni Barbariche* e mi ha colpito positivamente per lo stile: non farò nomi, ma ben due nuove ministre sono arrivate da sole, senza scorta, una perfino senza portavoce, salutano tutti, cambiandosi le scarpe al volo un minuto prima di andare in diretta. Ero abituata a chi arrivava col codazzo. Sorridenti e risolutive, insomma. Roba che la ministra Fornero che soffre e piange sembra preistorica!»

«Sì, esatto. Tutto sommato sembrano avere una grande serenità. Contentate di poter provare a fare qualcosa di utile, ce la metto tutta poi si vedrà. Che è un buon atteggiamento nella vita, no?».

Quando la ministra Rachida Dati, in Francia, tornò a lavorare subito dopo avere partorito, ne fecero una questione ideologica. Ora è successo nel nostro governo e non ne ha parlato nessuno.

«Povera chi torna subito al lavoro e non si gode il bebè, ma non è ciò che abbiamo fatto anche noi? Ogni donna che lavora sa quanto deve sobbarcarsi per tenere tutto insieme, specie se fa un mestiere a cui non vuole rinunciare».

(Marianna Rizzini)



Debora Serracchiani, 43, Pd presidente del Friuli Venezia Giulia.



Marianna Madia, 33, ministro per la Pubblica amministrazione. Due figli. L'ultima, Margherita, è nata lo scorso 8 aprile.

# Nuove cresce

Sorridenti e risolutive generazione di donne governo, ai vertici di capilista alle ultime rivoluzione oppure chiesto l'opinione



Maria Elena Boschi, 33, ministro per le Riforme. Dichiarò: «Sono single».

# Leve omo

C'è un'altra al comando. Nel aziende pubbliche, Europee. Vera no? Abbiamo due super insider



Federica Mogherini, 41, ministro degli Esteri. Due figlie.

## Solo una vetrina?

Visto da qui, dal lato maschile, il governo con la media più alta di donne (50%), con la media più alta di belle ministre, con la media più alta di signore piazzate in cima alle aziende pubbliche, il governo guidato da un leader (Renzi) che per la prima volta (con il Pd) ha affidato il ruolo di capolista alle Europee a 5 donne, suscita due reazioni uguali e contrarie. La prima è quella del clap clap. Del che bravo Renzi. Che bravo questo ragazzo che punta sulle donne, politiche, non pescate dall'orrido mondo della società civile. E che non ha paura di ammettere – è così, non è vero Matteo? – che per funzionare bene, in politica, occorre essere competenti ma anche esteticamente presentabili: e che non c'è niente di male se un governo vive non solo di riforme e di annunci ma anche di boccoli alla Madia e di scollature alla Boschi. Tutto sdoganato: è così e basta. La seconda reazione è quella dello sbadiglio e dell'indignazione. Questa storia della politica rosa, della confusione tra la parola "merito" e la parola "quota", dell'idea che possa bastare una donna ben posizionata in un listino a dimostrare che si cambia verso fa sorridere, anzi imbestialire. Abusare delle donne in vetrina rischia di far dimenticare che prima delle quote i problemi sono altri. Per esempio, i numeri che indicano la spesa che in Italia è destinata ogni anno alle donne per far nascere figli (1,3% del pil, inferiore del 39,3% alla media Ue). E sono i numeri che indicano quanto spende ogni anno l'Italia per crescere i nostri figli (meno 51,2% rispetto all'Unione Europea). Le quote rosa sono una droga. E per spezzare le catene del maschilismo, caro presidente, non basta chiedere alle belle e brave Madia, Boschi e Picierno di fare rapidamente un salto in vetrina.

Claudio Cerasa, giornalista de Il Foglio, 32, un figlio di 2. Ha appena pubblicato Le catene della sinistra (Rizzoli).



Barbara Matera, 33, europarlamentare eletta con il Pdl.

Beatrice Lorenzin, 32, ministro della Salute, in quota Nuovo Centro Destra.



Luisa Todini, 47, ex eurodeputata FI, neopresidente di Poste Italiane. Una figlia.

606/920h



# IL MATTINO

DEL LUNEDÌ



€ 1,20 ANNO GIUGNO 177

30 giugno 2014  
Lunedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it



## Focus del Mattino

### Riforme, un mese per cambiare l'Italia

La posta in gioco dal Senato al lavoro

Corrado Castiglione  
Nando Santonastaso

Facile annunciarle, ben più complicato e oneroso per la maggioranza vararle per poi favorire alle Camere un clima di collaborazione (se non di coesione) al fine di approvarle. Ecco che il luglio "caldo" dell'agenda parlamentare metta fortemente alla prova il governo Renzi di fronte alle riforme istituzionali e



strutturali di cui il Paese ha bisogno. Lo scoglio presenta almeno due ordini di difficoltà: da un lato ci sono ancora forti tensioni politiche su alcuni nodi (in cima a tutti Nuovo Senato, Giustizia e Jobs Act), dall'altro c'è oggettivamente tanta carne al fuoco da far insorgere un rischio ingorgo che i presidenti delle Camere dovranno evitare facendo appello alla buona volontà dei capigruppo.

> Segue a pag. 2

### L'analisi/1

#### Smantellare le corporazioni salvare le élite

Mauro Calise

I nemici politici di Renzi sono - almeno per il momento - in rotta. Tra Forza Italia che un po' si sbrana e un po' si lecca le ferite, i grillini che inseguono un dialogo che fino a ieri hanno boicottato, e i nostalgici del PdmenoR che si sono messi provvisoriamente in riga, il Premier sa che i rischi maggiori non li corre, nei prossimi mesi, in Parlamento. Ma nella società che balanzosamente si propone di rottamare. Lo ha scritto ieri con la consueta lucidità Galli della Loggia sul Corriere, «dalla burocrazia alle magistrature, dalle corporazioni professionali e sindacali alle vecchie oligarchie bancario-imprenditoriali - tutti questi pezzi di società costituiranno il vero, futuro nemico di Renzi». In questo scontro, Renzi può contare sul consenso crescente di cui gode presso fasce ampie e trasversali dell'elettorato.

> Segue a pag. 46

### L'analisi/2

#### Perché l'Europa non deve perdere Londra

Oscar Giannino

Per la maggioranza degli italiani e degli europei continentali, il Regno Unito continua a essere nell'Unione Europea una specie di riottoso membro aggiunto, più estraneo che consanguineo, più diverso che affine. Tanto che molti politici continentali accarezzano i loro elettori neonazionalisti dicendo «ma che cosa vogliono, questi britannici? Se ne vadano». Dopo il neoisolamento di Londra nel suo pressoché solitario no a Jean-Claude Juncker come neopresidente della Commissione Europea, il tema torna attuale. Perché nel Regno Unito di sicuro in autunno si vota in Scozia per la sua indipendenza da Londra. E perché lo stesso premier Cameron, a questo punto, difficilmente potrà non tener fede all'impegno preso nel 2013, convocare entro 3 anni un altro referendum, sulla stessa permanenza britannica in Ue.

> Segue a pag. 46

Il governatore della Campania: è l'ora di decisioni forti per trasformare il volto di un quartiere

## Caldoro: Policlinico a Scampia

«La Regione pronta a finanziare lo spostamento, la Federico II si muova»

Gerardo Ausiello

Porteremo il Policlinico universitario a Scampia, al posto delle Vele. Il governatore della Campania Caldoro svela un piano che definisce «rivoluzionario». Siamo pronti a farci carico anche delle risorse per trasformarlo in realtà, anche domani, ma l'Ateneo Federico II dovrà attivare la procedura. Questo è il momento in cui bisogna avere il coraggio di prendere decisioni forti. Un primo passo, spiega il presidente, è stato fatto: «Abbiamo trovato i fondi per completare la struttura universitaria in costruzione a Scampia: 26 milioni per terminare i lavori dell'edificio e acquistare impianti e arredi. Il fabbricato sarà pronto tra settembre ed ottobre, il resto entro il 2016». Questa struttura ospiterà il corso di laurea triennale in Scienze informatiche.

> A pag. 27

### Le inchieste del Mattino



#### Napoli, il sogno spezzato dei tanti Ciro e Simona

Gigi Di Fiore

Anna come sono tante, che vorrebbero andar via. Con i loro Marco dal cuore in allarme e poca vita, sempre quella. Vite di periferia, condite da sogni dei vent'anni. E da fughe fantastiche nell'assenza di speranze e di lavoro. Ciro e Simona, proprio come i protagonisti del testo di Dalla.

> pag. 26

### La lettera

#### Io, romanista in lutto per voi

Giovanni D.L.

Quel maledetto 3 maggio, quel proiettile ha colpito tutti. Anchenoi. Oltreché il povero Ciro, ha colpito voi, tutta Italia e tutti i tifosi. Sono almeno 25 anni che segue l'As Roma in casa ed in trasferta. Ho fatto cori, offeso ed inveito contro altri tifosi come voi e come altri tifosi hanno inveito ed offeso me. Ho cantato cori contro Napoli ed i Napoletani perché li ho sempre ritenuti golardici e limitati ai confini calcistici.

> Segue a pag. 47  
Perillo a pag. 29

#### Questo dolore non ha bandiere

Maurizio de Giovanni

Caro Giovanni, credimi se ti dico che subito dopo la tragedia del mio maggio già mi chiedevo come si sentisse il tifoso della Roma, quello senza pistola, quello che altri stadio ci va perché vuole una vacanza della mente dal peso della sua giornata, quello che vuole vedere vincere la propria squadra e non odia proprio nessuno. Senza conoscerti insomma mi chiedevo come potessi sentirti io.

> Segue a pag. 47

I corpi senza vita in un barcone soccorso nella notte dalla «Grecalia» nel Canale di Sicilia

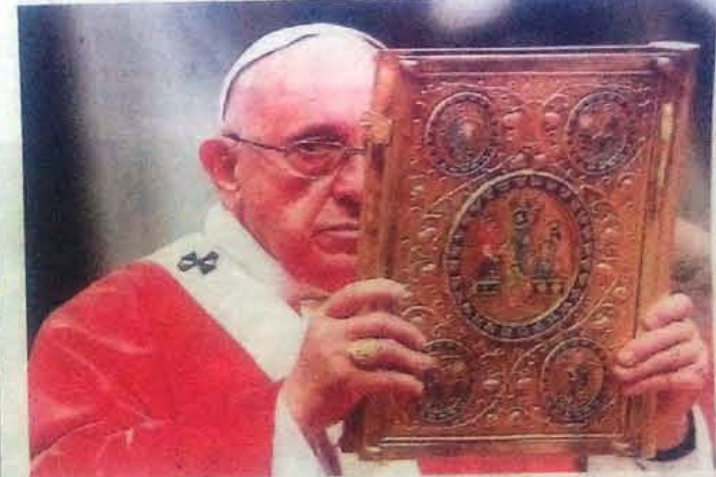
## Migranti, nuova tragedia: 30 asfissati

A bordo del natante c'erano 600 clandestini poi la scoperta choc

Nuova tragedia dell'immigrazione nel Canale di Sicilia. Secondo le prime notizie arrivate nella notte sono una trentina i cadaveri di migranti trovati all'interno di un barcone. Il natante è stato soccorso dalla nave «Grecalia» della Marina nel Canale di Sicilia ed a bordo sarebbero state trovate circa 600 persone. Secondo le fonti la fine sarebbe stata agghiacciante: i migranti potrebbero essere morti per asfissia, anche se non vi sono ancora certezze. I cadaveri si trovano in una parte angusta dell'imbarcazione, per cui il recupero verrà fatto nel porto di Pozzallo, dove l'arrivo è previsto nelle prossime ore.

> A pag. 10

L'annuncio Francesco e la scelta di non dimettersi come Ratzinger



#### «La fine del Papa è la tomba»

Antonio Manzo

Un pontefice ha una «strada definitiva», la sua fine è «nella tomba». Papa Francesco lo ha detto a un gruppo di giovani della diocesi di Roma in ricerca vocazionale. In giorni in cui si è molto discusso della salute del pontefice, Francesco ha ribadito così lo status «a vita» della carica papale. L'idea della rinuncia non sfiora nemmeno i pensieri del Papa. Chiede solo al mondo di «continuare a pregare per lui».

> A pag. 9

## Il leader di Fi: impegno comune per un traguardo ragionevole Berlusconi sposa i diritti dei gay

Mario Ajello



Il Berlusconi modello Pascale non piace granché a Forza Italia. Il fatto è che, finora, Berlusconi assecondava, senza appassionarsi troppo, le continue insistenze pubbliche e anche private della sua fidanzata in favore dei diritti civili, delle unioni di fatto e dei matrimoni omosessuali. Ma ieri, a strettissimo giro dall'adesione di Francesca (insieme con Vittorio Feltri) all'Arcigay, l'ex cavaliere ha diramando una nota: «Quella per i diritti civili omosessuali - annuncia Berlusconi - è una battaglia che in un Paese moderno dovrebbe essere un impegno di tutti. Da liberale ritengo che, attraverso un confronto approfondito - insiste l'ex premier - si possa raggiungere un traguardo ragionevole di giustizia e di civiltà».

> A pag. 6



#### Il Mondiale: Costa Rica ai quarti, Grecia ko E l'Olanda beffa il Messico con un rigore a tempo scaduto

> Ludovici e servizi a pag. 16

## passioni & solitudini | I muscoli gonfi nascondono un io debole Quando l'eccesso di sport copre il disagio

Alessandra Graziottin

Quando lo sport attiva un semaforo rosso? Innanzitutto quando è difensivo rispetto a problemi che la persona non riesce ad affrontare sul terreno emotivo-affettivo. Il problema non è lo sport in sé, ma la motivazione, conscia e inconscia, che lo sostiene. È sempre la motivazione che qualifica i nostri comportamenti esteriori, che sono solo l'epifenomeno di moti dell'animo rivelatori della nostra verità, dei nostri sogni, del nostro spessore umano ed etico, delle nostre illusioni, dei nostri limiti e delle nostre vulnerabilità. Gli esempi sono molteplici: lo sport ossessivo delle ragazze con disturbi del comportamento alimentare di tipo restrittivo, come l'anoressia. L'attività frenetica del ragazzo che si carica di pesi in palestra per gonfiare i muscoli e sentirsi forti, quando l'io è debole e i complessi di inferiorità minano la sicurezza interiore.

> Segue a pag. 47

**Convenienza in formato XXL**

Arch'it

LE NOSTRE INCREDBILI OFFERTE

www.fidi.it

Non cambiare stile di vita, cambia supermercato.

**YOUNG DOPPIO BONUS**  
 Proteggi tuo figlio nel suo percorso scolastico e incentiva i buoni risultati al diploma e alla laurea!  
**UN GESTO IMPORTANTE!**

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari  
 Direttore Ezio Mauro

**UNIGA**  
 Assicurazioni & Previdenza



ANNO 39 - N. 153 - IN ITALIA € 1,30

MARTEDÌ 1 LUGLIO 2014

**RE/ LA CULTURA**

Quando Althusser si chiedeva "Ma la filosofia serve a qualcosa?"  
 LOUIS ALTHUSSER E FARIO GAMBASIO



**ALLE 19 RSERA SUL TABLET TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC CON REPUBBLICA. L'INFORMAZIONE RADDOPPIA**

**LO SPORT**

Germania ai quarti con la Francia fuori con onore Algeria e Nigeria  
 MAURIZIO CROSETTI, GIANFRANCO MURAI E ENRICO SISTI

## "Riforma in 2 mesi" Così Renzi vuole cambiare la giustizia

> Carriere, prescrizioni, falso in bilancio: i 12 punti del governo  
 > "Intercettazioni, decidiamo con i giornalisti cosa pubblicare"

**RIVOLUZIONE VIRTUALE**

MASSIMO GIANNINI

PRENDETE un qualunque manuale di diritto. Consultate il capitolo «fonti normative». Cercate la voce «linee guida». Non la troverete. Dunque, dal punto di vista giuridico, al Consiglio dei ministri non è successo nulla. La sede è ufficiale, la rivoluzione è virtuale. Il governo «parla» di riforma della giustizia. Non «approva» la riforma della giustizia. Accenna un «indice» generico. Non licenzia un provvedimento legislativo.

SEGUE A PAGINA 25

LIANA MILELLA

DODICI punti per la «grande riforma della giustizia». Buttandosi alle spalle 20 anni di «dispute ideologiche». Chiedendo ai giornali di non pubblicare più intercettazioni «che riguardano persone estranee alle indagini». Richiamando all'ordine i magistrati e il Csm, perché sono «i bravi» che devono fare carriera e «non quelli sponsorizzati dalle correnti». Con la sfida di un processo civile che «dovrà durare un anno e non 900 giorni». Con magistrati che «pagano per i loro errori», anche se non di tasca propria. Renzi ruba la scena al Guardasigilli Orlando sulla riforma della giustizia.

SEGUE A PAGINA 8

**IL RETROSCENA**

Si ferma l'Italicum rinvio a ottobre

FRANCESCO REI GIOVANNA CASADIO

I TEMPI si allungano. E a farne le spese potrebbe essere la nuova legge elettorale, sacrificata sull'altare della riforma costituzionale. Tutto il cronoprogramma immaginato da Palazzo Chigi rischia di saltare, insieme alla promessa di Renzi di vedere approvato l'Italicum prima dell'estate almeno in commissione.

SEGUE A PAGINA 10



TRE GIOVANI SEQUESTRATI E SUBITO UCCISI 18 GIORNI FA

## Trovati i corpi dei ragazzi rapiti Israele: "Sarà la fine di Hamas"

GERUSALEMME. Sono stati uccisi i tre adolescenti israeliani rapiti il 12 giugno scorso in Cisgiordania. Il primo ministro Benjamin Netanyahu annuncia subito: «Hamas pagherà». Se Netanyahu darà l'ordine di attaccare «per lui si apriranno le porte dell'Inferno», ribatte il portavoce del gruppo radicale palestinese.

**LA TRAGEDIA NELLE TRINCEE DEL DOLORE**

ADRIANO SOFRI

TRE ragazzi, Gilad, Naftali ed Eyal, due sedicenni e uno diciannovenne, usciti dalla loro scuola religiosa, sono stati rapiti mentre di notte facevano l'autostop — pochi gesti sono così inermi e fiduciosi nel prossimo sconosciuto come fare l'autostop — e trucidati. È un crimine vile e ripugnante.

SEGUE A PAGINA 25

## TRENTA BLOCCATI NELLA STIVA DAI COMPAGNI. LA UE: UN COMMISSARIO AD HOC La strage dei migranti morti senz'aria

**IL DIRITTO DI RESPIRARE**

GAD LERNER

IL GROVIGLIANO di corpi accatastati nei barconi fino a provocare la morte per soffocamento di chi sta sotto, è la diretta conseguenza del monopolio sul trasporto marittimo dei migranti che noi europei abbiamo concesso alle organizzazioni criminali. Stiamo uccidendo migliaia di innocenti e stiamo arricchendo le nuove mafie transnazionali.

SEGUE A PAGINA 25



BONANNI, FRANCESCHINI, VIVIANO E ZININI DA PAGINA 4 A 7

**"SPESSE STRUMENTALIZZATI DALLA 'NDRANGHETA"**

## L'idea del vescovo anti-boss "Basta padrini nei battesimi"

ATTILIO BOLZONI

SI CHAMA battesimo anche quello. E pure lì c'è un padrino. Quando si fa entrare qualcuno in «famiglia» si dice — per l'appunto — che viene battezzato. A loro, solo a loro, capita due volte: quando nascono e quando diventano uomini d'onore. Privilegi di mafia. In un caso o nell'altro, il figlioccio di un «don» importante è seguito per tutta la vita. Battesimi, cresime, matrimoni. Ogni occasione buona per ritualizzare legami, amicizie e patti.

A PAGINA 19 CON UN ARTICOLO DI GIUSEPPE BALDESSARRO

**L'INCHIESTA**

Arresti domiciliari per Guarguaglini "Tangenti nei borsoni da calcio"

L'ex ad di Finmeccanica accusato di corruzione

A PAGINA 16

**ALLA RICERCA DI SEGNI DI VITA.**

C'è vita nell'universo? Dalla formula di Drake ai recentissimi esperimenti di microbiologia sotto i ghiacci dell'Alaska, la scienza ha fatto passi da gigante per trovare la risposta a uno degli interrogativi più affascinanti di sempre.

**NATIONAL GEOGRAPHIC**  
 www.nationalgeographic.it

DOMANI IN EDICOLA

**RE/ CDA, MINISTERI, ESERCITO, EUROPA: SEMPRE PIÙ POTERE**

## Donne, qualcosa è cambiato ecco i conti delle quote rosa

MARIA NOVELLA DE LUCA

NEL cuore del potere. Mai così tante. Curriculum eccellenti, testarda bravura, ma anche l'onda d'urto delle quoterosa. Per l'Italia è la prima volta. Una parlamentare su tre è donna. E mentre la legge Mosca-Golfo imponeva sempre più donne ai vertici delle aziende, (dal 7% di presenze nei Cda nel 2011, al 25% di oggi) il nuovo premier Renzi ha lanciato la formula del governo fifty-fifty, ben sapendola gradita all'Europa.

ALLE PAGINE 26 E 27 CON UN COMMENTO DI GIULIA SONCINI

**IL CASO**

Bossetti andò per dieci volte alla palestra di Yara prima del delitto

Quando lei si allenava lui era presente

BERIZZI E COLAPRICO A PAGINA 17



Stampa: G. P. ROMA, VIA CORTICELLA, 12 - TEL. 06/599911 FAX 06/49812223 SPED. PER POST. ART. 1 (BOZZE) 48/08 DEL 27 FEBBRAIO 2008 - ROMA, INCASSO CONFESSIONARIA DI PUBBLICITÀ A. MARCONI S.p.A. MILANO, VIA VERDI, 21 - TEL. 02/5749411 PREZZO DI VENDITA: AUSTRIA € 1,80 BELGIO € 1,80 FRANCIA € 1,80 GERMANIA € 1,80 ITALIA € 1,30 LUSSEMBURGO € 1,80 OLANDE € 1,80 PORTOGALLO € 1,80 SPAGNA € 1,80 SVEVIA € 1,80 SVIZZERA € 1,80 UNGHERIA € 1,80



I trasporti Ramaglia, ad di Anm: giovedì disagi pesanti occorre un coordinamento per l'informazione

# Metrò, task force per le emergenze

L'allarme gas: attese due ore per il via libera alla riapertura dopo la fine delle verifiche

Elena Romanazzi

Due allargamenti, un calo di tensione, svariati problemi al sistema antincendio che in automatico impediscono il blocco della circolazione e in ultimo (si spera) lo stop di sette ore per una presunta fuga di gas del tutto inesistente. Servizi ma soprattutto disservizi della Linea 1 del metrò tutti concentrati alla stazione Garibaldi inaugurata sei mesi fa. Il bilancio dei disagi non è di poco conto. I sistemi sono altamente sofisticati, ma vanno tarati di continuo, i livelli di sicurezza sono più che eccellenti tanto da essere leader in Europa ma all'improvviso creano dei problemi, frutto di una difficile integrazione tra vecchio e nuovo. E alla fine gli stop and go sono diventati una vera e propria barzelletta per i cittadini che comunque apprezzano la linea e i numeri lo dimostrano con un incremento di accessi pari al 30%. Ma di sicuro ciò che non si apprezza è la mancanza di informazione. Perché è davvero carente se non inesistente.

«Quanto accaduto ieri», spiega l'amministratore delegato Alberto Ramaglia, «ci insegna che occorre lavorare molto sul coordinamento delle informazioni». In pratica? «Certo se ci fossero delle indicazioni sulla linea già alla stazione centrale sarebbe positivo, chi arriva potrebbe essere dirottato sui mezzi su gomma o sull'altra linea metropolitana. E tutto questo non c'è». Certo, aggiunge, «è necessario ora pensare ad un coordinamento dell'informazione all'interno della linea chiusa». Sono dell'idea, spiega l'amministratore delegato, che occorra istituire una specifica task force quando si verificano questi disservizi, un gruppo

per dare informazioni e per gestire al meglio il flusso di passeggeri». Una operazione, questa, che verrà messa in campo rapidamente compatibilmente con le forze in campo. Il secondo passaggio saranno i tabelloni informativi posti all'esterno delle principali stazioni, ma ci vorrà comunque del tempo.

Il giorno dopo il blocco si mettono in campo le strategie e si analizza l'accaduto. La fuga di gas non c'è mai stata, si è trattato come anche specificato da Napolienergia dell'odore di residuo della pulitura di un tubo. «Un evento eccezionale», spiega, «che non si è mai verificato, sono stati fatti altri interventi del genere ma mai si è percepita puzza di gas anche perché non c'era nessuna fuga e i lavori ai tubi vengono effettuati sempre in "bianco", ovvero senza gas».

I tempi dei controlli sono stati rapidi. Ma la burocrazia e il via libera alla riapertura dell'esercizio hanno allungato lo stop di ben due ore dal momento - aggiunge Ramaglia - che a sera c'è stato il cambio turno e un passaggio di consegne ai Vigili del fuoco che ha richiesto del tempo.

Sette ore indimenticabili. Per tutti. Per gli amministrato dell'Anm e per tutta la città. Sette ore che si spera non si ripetano e che comunque, nel caso dovesse verificarsi un altro blocco,

verranno accompagnati da maggiore informazione e dal potenziamento delle linee su gomma. Personale permettendo. «Perché», ribadisce Ramaglia, «si aspettava l'arrivo di almeno 200 persone, non ne è arrivata invece neanche una, ci auguriamo che la prossima settimana si sblocchi la situazione. Voglio essere ottimista, pensare a ridurre al minimo i disservizi, potenziare i mezzi e limitare a 8 minuti i tempi di attesa tra un treno e l'altro della Linea 1. Non è fantascienza, sarà realtà a partire da novembre».



**Napolienergia**  
L'odore di un residuo di pulizia di un tubo ha scatenato il putiferio  
«Mai accaduto»



Piazza Garibaldi Viaggiatori colpiti dai disagi nella giornata nera dei trasporti **NEWS/ITALIA - RENATO ESPOSITO**

## L'incidente

### Nave si ribalta, a picco i cavi costruiti ad Arco Felice

Durante il viaggio da Arco Felice a Bremerhaven il pontone Amt Explorer noleggiato per il trasporto dei cavi energia per i parchi eolici offshore Deutsche Bucht e Butendiek in Germania, si è ribaltato mentre veniva trasportato da un rimorchiatore. Lo rende noto il gruppo Prysmian. «La piattaforma rotante e il suo carico sono presumibilmente andati a fondo: l'evento si è

verificato in acque internazionali in una posizione a circa cinquanta miglia nautiche dalla costa sud occidentale della Sardegna» - senza conseguenze per l'equipaggio, afferma il gruppo Prysmian comunicato. Il pontone è di proprietà dell'armatore Augustea Anchor Marine Transportation. Smit Salvage

sta attualmente provvedendo al recupero del relitto, mentre Prysmian indica in ventotto milioni il valore dei cavi trasportati e aggiunge che «le coperture assicurative in essere sono adeguate per far fronte all'evento». Prysmian e TenneT sono al lavoro per evitare conseguenze che possano avere impatti sul piano di esecuzione del progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa Eccellenze nuovo marchio per lo sbarco a New York

Cristina Cennamo

Più di 50 eccellenze dell'agrofood campano, assieme ad una selezione di etichette del vino, a settembre sbarcheranno ad Eataly, il tempio mondiale dell'enogastronomia italiana a New York. Lo ha annunciato il presidente di Unioncamere Campania, Maurizio Maddaloni, a margine del lancio del bando pubblico per il progetto del marchio unico «Eccellenze produttive della Campania», rivolto alle imprese campane dell'agricoltura e dell'agroalimentare sia industriale che artigianale nonché al manifatturiero non alimentare industriale ed artigianale, ai settori del commercio, del turismo e dei servizi. Il progetto prevede l'istituzione di «circoli delle eccellenze produttive della Campania» per rafforzare il sistema di promozione del made in Campania e partecipare a workshop di formazione manageriale e condividere iniziative di marketing internazionale. Il sistema sarà presente alle principali manifestazioni fieristiche con un marchio unico, appunto, realizzato dal sistema camerale campano.

Alle imprese selezionate sarà riconosciuto anche il titolo di «ambasciatore delle eccellenze produttive della Campania» con un apposito kit di vantaggi, soprattutto nelle fasi di promozione internazionale. La commissione esaminatrice produrrà un rating per ciascuna impresa e i dati messi a confronto permetteranno la realizzazione di una graduatoria con i requisiti per l'ammissione. Partecipazione al bando gratuita: le candidature potranno avvenire esclusivamente online sul sito web [www.unioncamere.campania.it](http://www.unioncamere.campania.it). «Attraverso questo meccanismo pubblico - sottolinea Maddaloni - puntiamo a definire un modello di rating orientato, mettendo in evidenza i fattori che contribuiscono alla definizione di eccellenza produttiva. In primo piano l'origine e la produzione, ma anche la rilevanza di fondamentali aspetti dell'attività delle imprese, struttura organizzativa e la sua gestione attiva, nonché la capacità innovativa e la proiezione all'estero».

L'appuntamento americano, in particolare, rappresenterà il momento clou dell'iniziativa. L'accordo concluso da Unioncamere prevede due mesi di eventi a New York e Chicago. «Secondo il New York Times Eataly - dice il patron Oscar Farinetti - è la terza attrazione più visitata della Grande Mela dopo l'Empire Building ed il Moma, e per un mese nella nostra mega struttura si parlerà solo di Campania. Del resto, la pizza che già oggi sforniamo negli Eataly di tutto il mondo è fatta solo con prodotti campani, che naturalmente sono buonissimi».

**Agrofood  
Preservato  
il bando  
per l'evento  
«Eataly»  
Maddaloni:  
così puntiamo  
sull'export**

## Intervista L'oceanoografo Giancarlo Spezie eletto governatore dei club in tre regioni

# «Rotary, barriera per natura e migranti»

Il programma: lo sport nelle scuole di frontiera aiuta i ragazzi a crescere

Ciriaco M. Viggiano

**SORRENTO.** «Le nostre priorità? L'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, la difesa dell'ambiente e il sostegno ai disperati che sbarcano ogni giorno sulle coste italiane». Giancarlo Spezie traccia le linee-guida del Rotary Club per l'anno 2014-2014. Il 71enne oceanografo sorrentino assumerà stamani la carica di governatore del distretto 2100 del Rotary Club. Fino al 30 giugno 2015 dirigerà 93 club e oltre 4mila soci tra Campania, Calabria e Basilicata. **Professore, con quale spirito assume entra in carica?** «Iscriversi al Rotary Club implica la disponibilità a mettere le proprie competenze al servizio della comunità. È quello che farò. Da sorrentino, poi, il pensiero di ricevere la carica proprio nella mia città mi emoziona particolarmente». **Il distretto 2100 è uno dei più vasti e difficili d'Italia. Quali sono le priorità da affrontare?** «Le cronache delle ultime settimane impongono una particolare attenzione al problema dei migranti. Non possiamo ignorare le migliaia di disperati che ogni giorno raggiungono l'Italia in cerca di lavoro e di migliori condizioni di vita. Abbiamo il dovere di inserirli nel tessuto sociale, economico e produttivo del Paese». **Al Sud troppi giovani diventano manovalanza della criminalità organizzata per ovviare alla**



**disoccupazione. Cosa può fare il Rotary?** «La mia quarantennale carriera di docente universitario mi ha fatto confrontare quotidianamente con diverse generazioni di allievi. Oggi il lavoro sembra un miraggio. Il distretto 2100 opererà secondo due direttrici. Da una parte, punterà su microcredito e spin-off per agevolare l'inserimento dei ragazzi nel mercato del lavoro. Dall'altra,



## Il meeting

### Delegati di Campania, Basilicata e Calabria

**Sorrento.** La seconda giornata dell'assemblea distrettuale del Rotary si aprirà con l'intervento della governatrice uscente, la cosentina Maria Rita Acciardi, alle 9.30. A seguire, Giancarlo Spezie presenterà il suo programma e la sua squadra: cabina di regia tutta sorrentina, con Costantino Astarita segretario generale, Gaetano Spasiano tesoriere e Renato Coluccio prefetto. Al centro del dibattito anche ambiente, infanzia, salute, nutrizione e politiche giovanili. Ieri sera il cambio ai

vertice del club sorrentino: Gaetano Spasiano ha ceduto il collare a Baldo Liguoro. «Siamo molto radicati su questo territorio. Il nostro club ha contribuito al restauro della porta di Marina Grande, degli affreschi di Marina Piccola e della statua di Sant'Antonino - ha detto Liguoro -. Continueremo a operare al fianco del Comune e dei privati». Ieri pomeriggio a presentarsi agli oltre 400 delegati è stata Barbara Harrison, moglie di Giancarlo Spezie.

c.m.v.

**Il nuovo governatore**  
Giancarlo Spezie oceanografo e un gruppo dei delegati arrivati da tre regioni

avvierà programmi di lotta alla dipendenza da alcool e droga. In più, porterà lo sport nelle scuole di frontiera per sottrarre i ragazzi alla strada e contribuirà al reinserimento sociale dei detenuti nel carcere minorile di Nisida con un progetto ad hoc». **Da oceanografo e docente universitario, quale sarà il suo impegno sui temi dell'ambiente e della cultura?** «I parchi marini e terrestri italiani sono un tesoro da tutelare, ma rischiano di scomparire a causa dei tagli ai fondi ministeriali e di una gestione non sempre oculata. Il Rotary può e deve contribuire alla tutela delle biodiversità e degli ecosistemi fornendo risorse e competenze. Quanto alla cultura, opererà in sinergia con privati e pubbliche amministrazioni per la tutela di monumenti e opere d'arte. Non bisogna dimenticare l'impegno per la salute: nel 2018 è prevista l'eliminazione della poliometite e il Rotary deve compiere un ulteriore sforzo». **Quale sarà il ruolo di Napoli e della Campania?** «Quello di Napoli è il secondo club più antico d'Italia. Ha dato vita ad altri dieci club e rappresenta il 20 per cento dei soci del distretto 2100. Napoli dovrà garantire un surplus di entusiasmo e di professionalità». **A 109 anni dalla fondazione del primo club, a Chicago, ha ancora un senso dirsi rotariani?** «Certo. Basti pensare che il Rotary è l'unica associazione con un posto fisso alle Nazioni Unite. Il sodalizio continuerà a rivestire un ruolo importante se e nella misura in cui riuscirà a essere punto di riferimento per il territorio e a mettersi al servizio delle comunità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

407/920

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Doppia Estate**  
UNIGA  
PROTEGGI LA TUA CASA  
E RADDOPPIA  
LE TUE VACANZE

Oggi  
**Tempi liberi**



**Linguaggio**  
Si è perso il significato della parola «scusa»  
di C. Rizzacasa d'Orsogna  
a pagina 25

**Domani**  
**laLettura**



**Percorsi**  
Culture, lingue e religioni  
I diversi confini della civiltà  
di Danilo Taino  
nel supplemento

**UNIGA**  
Assicurazioni e Previdenza

## Il Boeing abbattuto

Duro intervento del presidente Usa che chiede una tregua immediata in Ucraina. Sull'aereo colpito c'erano 80 bambini e più di cento esperti di Hiv



## Obama accusa i filorussi e punta il dito contro Putin

«I separatisti non possono abbattere aerei senza armi sofisticate e addestramento dalla Russia», e Putin «può cambiare la situazione» solo «se fermerà il flusso degli armamenti». Il presidente Obama indica con durezza quelle che agli Stati Uniti appaiono le evidenti responsabilità dirette e indirette di Mosca nella tragedia del volo Amsterdam-Kuala Lumpur, centrato giovedì da un missile che ha ucciso tutte le 298 persone a bordo, tra cui 80 bambini (nelle foto, il dolore dei parenti e alcuni effetti personali delle vittime).

DA PAGINA 10 A PAGINA 15

### LO ZAR COSTRETTO AL DIALOGO

di FRANCO VENTURINI

Ci sono solo due certezze nella tragedia del volo MH17 abbattuto sull'Ucraina orientale: la prima è che la politica si muoverà più velocemente delle commissioni d'inchiesta, la seconda è che nell'angolo dei responsabili si trova sin d'ora Vladimir Putin.

CONTINUA A PAGINA 44

### LA VERITÀ VISTA SUI SATELLITI

di GUIDO OLIMPIO

Gli Usa hanno visto le tre fasi, fissate sulle foto satellitari: lancio del missile, impatto sul jet e distruzione. Per questo Washington ha rilanciato le accuse: il volo MH17 è stato abbattuto dai ribelli filorussi con un missile Sa 11.

A PAGINA 11

Ribaltato il verdetto in Appello a Milano, cancellata la condanna a sette anni. «Sono commosso». E brinda con gli avvocati

## Rubiy assoluzione piena per Berlusconi

### Nuove mappe

LA SOLITUDINE DI HAMAS

**Movimenti vaticani** La scelta di Bergoglio per evitare «dispiaceri diplomatici». Massimo riserbo del cardinale e della diocesi

# A Caserta l'annuncio del Papa «Il 26 ottobre sarò a Napoli»

## La data decisa in Vaticano ma ancora ufficiosa

NAPOLI - Il Papa a Caserta annuncerà la sua visita ufficiale a Napoli. Molto probabilmente il 26 ottobre, o al massimo la prima domenica di novembre. Si deciderà entro il 26 luglio quando il Pontefice atterrerà poco dopo le 16 nel piazzale della scuola specialisti dell'Aeronautica militare, che ha sede nella Reggia. Poi l'incontro con il vescovo Giovanni D'Alise e i sacerdoti della diocesi in forma privata. Infine, a bordo di un'auto, Bergoglio andrà sulla grande spianata, dove celebrerà la messa per la festa di Sant'Anna, patrona di Caserta. Qui annuncerà il suo ritorno in Campania, appunto a Napoli. Tutti i dettagli sono già stati messi a punto e iniziano a trapelare dal Vaticano. Quando? Il Pontefice dal 5 al 19 ottobre è sicuramente impegnato nei lavori del prossimo Sinodo straordinario dei vescovi, in programma in Vaticano dal 5 al 19 ottobre. Dopo ci sono altri impegni improrogabili e l'unica data possibile, salvo imprevisti, è quella di domenica 26 ottobre. D'altra parte a leggere bene il messaggio del cardinale Crescenzio Sepe si sarebbe anche potuto capire. «La Chiesa di Napoli esulta con la Chiesa di Caserta per la visita di Papa Francesco in Terra di Lavoro - ha detto l'arcivescovo - Con gioia accogliamo l'annuncio della particolare presenza del Santo Padre tra noi, della quale ero stato premurosamente e tempestivamente informato dallo stesso Pontefice. Sono contento che il Papa si rechi nella realtà territoriale che mi ha dato i natali. Ora, però, il mio cuore batte intensamente per Napoli e la sua gente ed esploderà all'annuncio che Papa Francesco non farà mancare già in questa sua visita a Caserta, confermando la promessa, più volte fatta, della sua tanto attesa venuta nella nostra Napoli, una terra ricca di storia, di cultura e di fede, che sta provando ora non poche sofferenze per la mancanza di lavoro, per il ripetersi degli atti di violenza, per la povertà crescente». Appunto, l'annuncio che Papa Francesco farà e che non può essere rovinato con un'anticipazione come lo stesso Vaticano ha «biasimato» nel caso della visita privata al pastore evangelico Traettino. Il Pontefice è rimasto spiazzato e ha dovuto rimodulare la visita a Caserta proprio per una fuga di notizie. Cosa di cui i fedeli casertani e napoletani sono felicissimi visto che ha portato ad allungare a due le date in cui Bergoglio sarà nella città della Reggia e ad accelerare la sua venuta a Napoli, in un primo tempo prevista per la primavera 2015.

Cosa è successo? Semplice, Bergoglio, durante un incontro a Roma con un gruppo di pastori evangelici nel mese scorso, aveva promesso al pastore Giovanni Traettino, amico dei tempi delle missioni a Buenos Aires di andarlo a trovare in forma privata nella sua chiesa. Due o tre ore al massimo. Ma quando la notizia è stata pubblicata si è aperta una spirale di pressioni e di richieste alle quali, per non dare adito a «dispiaceri diplomatici» Pa-



Papa Bergoglio. Il 26 e 28 luglio a Caserta, poi a Napoli il 26 ottobre

### L'amicizia

#### Il pastore e il Pontefice

Quella col pastore Traettino è un'amicizia che risale al 2006 a Buenos Aires. Quando lo ha incontrato a Roma Bergoglio ha postato: «Ci sono divisioni fra noi: cristiani evangelici, cristiani ortodossi, cattolici. Ma perché divisi? Dobbiamo cercare di portare l'unità. Vi racconto una cosa: oggi, prima di uscire di casa, sono stato quaranta minuti con un Pastore evangelico e abbiamo pregato insieme e cercato l'unità».

pa Bergoglio non si è potuto sottrarre. Sono seguite ore di grandi indecisioni e veloci scelte. Il Corriere del Messaggero ha riportato che il vescovo di Caserta, Giovanni D'Alise, insediatosi di recente su consiglio dello stesso Papa Francesco, avrebbe scritto di suo pugno al cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, sottolineando «in una lettera di poche righe» la «aspirazione della città di avere anche solo un abbraccio fugace con Francesco». Sottolineando tra l'altro che la visita del Pontefice alla chiesa evangelica cadeva proprio nel giorno della festa della Santa Pietrona di Caserta. Chi conosce il «gergo» vaticano sa che è un ragionamento che non può essere ignorato. Da qui la decisione dei due giorni di Bergoglio a Caserta, il 26 e il 28. Ma poi si apriva il problema con Napoli. Una città che attraverso il suo cardinale Sepe ha sempre invitato il Pontefice e che fino a un mese fa ha sempre ricevuto risposte evasive. Fino a che Sepe non ha ottenuto la promessa di una visita in primavera. Ma ora dopo il doppio viaggio a Caserta, la diocesi più importante e popolosa del Meridione, non poteva aspettare tanto tempo. Così il Vaticano e il Papa hanno deciso: a Napoli, a meno di fatti clamorosi, il 26 ottobre. La comunicazione della data di cui si parla in Vaticano non sarebbe stata fatta ancora al cardinale Crescenzio Sepe. Ora si aspetta solo l'annuncio del Papa.

Vincenzo Esposito

### L'opera

## Dodici ragazzi di Scampia realizzano il mosaico per la chiesa

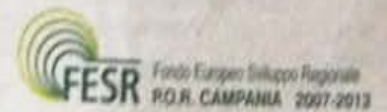


Il mosaico benedetto dal cardinale Sepe

NAPOLI - Da un mosaico rinasce la speranza a Scampia. «Note di Speranza» è infatti il nome dell'opera d'arte collettiva della grandezza di circa 97 mq, realizzata da dodici giovani disoccupati residenti nella periferia Nord di Napoli, nella chiesa di Santa Maria della Speranza, retta dai Gesuiti. Il mosaico è la tappa finale di un percorso durato tre anni, durante i quali i dodici giovani, dieci italiani e due della Repubblica Ceca, si sono formati nell'arte mosaicale. A spiegarlo è Stefania Sannino, la responsabile del progetto, che di mestiere fa l'insegnante: «Tutto è partito dall'idea in bozza di una ragazza del quartiere, Sofia D'Avanzo, e constatando che le pareti della chiesa erano spoglie, abbiamo cominciato a pensare che quel disegno potesse diventare realtà». Grazie alla collaborazione con altre realtà nazionali come L'Antica Fornace di Venezia grazie alla quale è stato possibile realizzare un corso di formazione, e la Trend group di Vicenza, che ha messo a disposizione gratuitamente i tasselli, il progetto ha preso forma, con il sostegno dalla Diocesi di Napoli. Hanno collaborato anche l'Accademia delle Belle Arti di Napoli attraverso

la Cattedra di Decorazioni e la Astaldi s.p.a. che ha pagato la posa in opera. «Tutti hanno messo del loro a titolo volontario - sottolinea la Sannino - offrendo così a questi giovani un'opportunità di formazione». «Scampia da "non luogo", attraverso questo ed altri progetti, prende forma, identità, si appropria di un nuovo volto mai messo in evidenza, un volto pulito e fiero che sente il bisogno di emergere per affermare la sua naturale presenza» - spiegano i promotori dell'iniziativa. L'obiettivo finale del progetto, infatti, è quello di far partire da Scampia un vero e proprio laboratorio artigianale che potrebbe avere ricadute occupazionali sui giovani della periferia napoletana. Il sogno è che si possa formare un laboratorio permanente di composizione di mosaici nel sud Italia. Infatti, mentre si chiudono i cantieri dell'opera a Scampia, il gruppo si dichiara già pronto per nuove realizzazioni. Il mosaico è stato inaugurato l'11 luglio, alla presenza del Cardinale Sepe.

Elena Scarici



Dialogo tra Culture  
**Sentieri Mediterranei**  
XVI EDIZIONE



Eric Salerno

Un bambino ucciso ogni ora, negli ultimi due giorni. «Non sono solo statistiche: ognuno aveva un nome, un futuro e una vita che è stata interrotta orribilmente presto». Parlando a Ginevra, la vicesegretario generale Onu per gli Affari umanitari Kyung-wha Kang ha voluto dare un volto alle cifre di questa guerra, tra Israele e Hamas, che in mancanza di un accordo per cessare il fuoco («Questione di ore» per il capo negoziatore del presidente palestinese) potrebbe allargarsi. «Ci stiamo preparando alle prossime fasi dopo la battaglia al tunnel - ha confermato il ministro della Difesa di Tel Aviv parlando con gli uomini della brigata Golani - e dovete essere pronti per altre missioni».

Dopo tre brevi pause umanitarie per consentire l'evacuazione dei feriti, come tutte le sere dall'inizio dell'operazione di terra, al tramonto si è intensificato il bombardamento su varie località della Striscia. Truppe e miliziani aspettano di sentire se dalla riunione del Consiglio di sicurezza israeliano ver-

**Bilancio**  
33 soldati israeliani tra le vittime  
Centinaia di donne e bambini uccisi

ranno fuori l'accettazione di una proposta di tregua che Hamas e l'Autorità nazionale palestinese hanno messo insieme utilizzando la bozza della proposta egiziana. O se decideranno di andare avanti con le armi fino a rioccupare l'intera Striscia di Gaza con i suoi un milione e ottocentomila abitanti.

È stato il grido di vittoria di Sami Abu Zuhri, portavoce del movimento islamico, a far capire che Hamas è pronta a mettere fine a questa partita. «La chiusura dello spazio aereo sionista è stata un grande succes-

**I numeri**

**16**  
giorni

Sono i giorni di conflitto fra Gaza e Israele. E nessuna tregua è stata annunciata. Anzi, sono state respinte tutte le proposte di dialogo

**700**  
vittime

È di oltre 700 il numero dei palestinesi uccisi nella Striscia, mentre i feriti sarebbero 4mila. Dall'inizio delle ostilità uccisi 2 civili israeliani e 27 militari.

**225**  
milioni

Israele ha chiesto agli Usa altri 225 milioni di dollari per la produzione di componenti di Iron Dome (il sistema anti-missile che difende le città israeliane dai missili



**Medio Oriente**

**Gaza, venti di tregua tra Israele e Hamas**

**I palestinesi firmano la bozza egiziana: si tratta**

so». Un concetto sottolineato più tardi dal capo politico di Hamas, Khaled Meshaal, che parlando da Doha (Qatar), ha chiesto garanzie americane per la fine del blocco a Gaza con l'apertura del confine con l'Egitto. «Non deve avvenire tutto subito, ma con tappe concordate». Il segretario di stato Kerry sarebbe pronto a parlare di garanzie dopo la fine dei combattimenti mentre Meshaal vuole sapere che nei cinque giorni del «cessate il fuoco umanitario» si entrerà nel dettaglio di cose già più o meno decise.

Che anche Netanyahu si stia preparando a mettere fine all'operazione appare implicito nei commenti del suo mini-

stro degli Esteri e dei portavoce militari per i quali molti dei tunnel che costituivano l'obiettivo principale dell'invasione di Gaza sono stati individuati e distrutti. E che almeno il 70% dell'arsenale missilistico di Hamas e della Jihad è stato usato contro Israele o eliminato nei depositi bombardati. Sarà sufficiente per convincere la destra nel governo? Netanyahu si è scagliato contro l'Onu che minaccia un'inchiesta su possibili crimini di guerra commessi a Gaza, «una parodia, ha detto, penso a indagare su Hamas»; e l'opinione pubblica israeliana appoggia premier e forze armate ma il blocco dei voli pesa sugli umori della gente. La sospensione decisa dalle

principali compagnie aeree internazionali dopo che un missile lanciato da Gaza è piombato su una casa nella cittadina di Yahud a ridosso dell'aeroporto Ben Gurion (ieri sera le sirene hanno costretto tutti nei rifugi) è stata confermata per ieri. Più di 680 palestinesi sono stati uccisi e 3.504 feriti da quando, il 7 luglio, ha preso il via l'operazione militare israeliana. I combattimenti più feroci sono in corso nella zona di Khan Younis, dove sono morti tre paracadutisti, portando a trentatré il numero dei militari di Tel Aviv uccisi.

**L'allarme**



«Troppi cadaveri e feriti c'è il rischio di gravi epidemie»

Nella Striscia di Gaza, a sedici giorni dall'avvio dell'offensiva israeliana, c'è il rischio che scoppino epidemie. «Ci sono tanti morti per la strada e i mezzi di soccorso non sono in grado di trasportarli - dice Foad Aodi, presidente delle Comunità del mondo arabo in Italia e dell'associazione medici di origine straniera in Italia - con un rischio enorme di epidemie. Negli ospedali ci sono feriti che da giorni aspettano di essere medicali». Aodi è in contatto costante con i medici della Striscia di Gaza e riferisce di una «situazione, dal punto di

vista sanitario, drammatica. Inoltre, il 60% dei bambini soffre di sindromi ansiose e depressive. Mancano farmaci, medici e infermieri. Inoltre, tra le migliaia di palestinesi che hanno lasciato le loro case - aggiunge Aodi - ci sono moltissimi pazienti cronici che non sono in grado di continuare le loro terapie, come la dialisi o l'assunzione di farmaci salva-vita». Nei giorni scorsi, Aodi ha incontrato i rappresentanti della Croce Rossa italiana e ha denunciato la necessità di avviare «un corridoio sanitario immediato con Gaza».

A funeralizzazione avvenuta, e seppur ancora in criola Maria Teresa, Filiberto ed Eliza annunciano la prematura scomparsa dell'adorato

**Aldo Piero Amati**

che si è spento serenamente il 10 luglio nella sua Certosa.

Certosa, 24 luglio 2014

Gastone Edda e figli, Annamaria, Vittorio Pira e figli, sono vicini con affetto a Marina Sergio per la morte del loro papà

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

Napoli, 24 luglio 2014

Arnaldo Nappi con Angela e Sandro partecipa al ricordo di Marina e Sergio e ricordano con rispetto la figura di

**Guido Capozzi**

Napoli, 24 luglio 2014

Il Presidente Diomede Falconio, il Vice Presidente Margherita Manna, il Segretario Angela Giammetti, il Tesoriere Concetta De Vito e i Consiglieri tutti del Comitato Notarile della Regione Campania Notai Antonio Arenillo, Antonio Calabrese, Brunella Carraro, Luigi Castaldo, Massimo Cimmino, Marina Comenale Pinto, Alessandro De Donato, Gennaro Fioridano, Tommaso Gaeta, Pasquale Lotti, Michele Nasso, Roberto Orlando, Francesco Pastora, Ambrogio Romano, Teodoro Scarlo partecipano al lutto della famiglia e dell'intera Comunità Giuridica per la scomparsa del

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

Magister et Magistratus

Lombardi della Scientia Juris

Famulare Insegna di

generazioni di Notai

Napoli, 24 luglio 2014

Il Presidente Lucretia Casadit e la Giunta di

I Notai del Collegio dei Distretti Notarili Riuniti di Benevento e Ariano Irpino commossa piangono la scomparsa del

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

amato ed insostituibile Maestro di vita e di professione.

Benevento, 24 luglio 2014

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

Gracie di lutto

Vincenzo Petrarà

Napoli, 24 luglio 2014

Carlo Martucci si ravviva al dolore dei familiari per la perdita del

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

Il Presidente Maurizio D'Ercole, i Convegni e i Rivisti del Cons. del Consiglio Nazionale del Notariato sono affettuosamente vicini a Sergio e Marina nel loro immenso dolore per la scomparsa del

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

Maestro di vita e di diritto, i cui insegnamenti accompagneranno nel tempo i suoi allievi e i notai tutti e sostituiranno un amico, unido riferimento per le nuove generazioni

Roma, 24 luglio 2014

Un voto rullante della circa 10 anni fa espone la notizia della sua scomparsa mi ha colpito come se li avessi lasciati un sera, tanta era la ricchezza, l'affidamento e l'affetto che mi legava a te.

**PRESIDENTE**  
**Capozzi**

I Notai Alfredo Coppola, Britta e Stefania Russo rendono onore al

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

Per i suoi preziosi insegnamenti che torsero ferdi e comprensibili anche i concetti giuridici più difficili e complessi.

Napoli, 24 luglio 2014

Il Notario Federico Magliulo partecipa con affetto alla dipartita del

**PRESIDENTE**  
**Guido Capozzi**

con la devozione che ogni allievo deve ad un grande ed insuperabile Maestro.

Roma, 24 luglio 2014

Una preziosa famiglia mi associa al dolore per la scomparsa del raffinato

**PRESIDENTE**

L'Associazione Anziani Riuniti di Teles di Livorno piange la scomparsa del suo Padre Fondatore ed ispiratore

**PROF. DOTT.**  
**Luigi U. Merola**

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Segretario, i Collegi dei Prati Ubi e dei Prati Ubi Dotti, i padri - Presidenti e gli stessi tutti si stringono alle famiglie nel dolore e ricordano alla cittadinanza il Figlio esempio di proba serietà e onestà.

Il Collegio dei Prati di Anzio e Roma ricorda della Regione Campania e di tutti per la perdita del

**PROF.**  
**Luigi Merola**

Maestro, dopo un'intera settimana.

Napoli, 24 luglio 2014

Avv. Maria Luisa Merola e Mario Abbate con Fabio Merola vicini alla famiglia Vitale per la loro losses perdita di

607/9212



# IL MATTINO



25 luglio 2014  
Venerdì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO CCXXII N. 202

Tensione alle stelle. La minoranza ricevuta dal segretario Marra. Boschi: faremo comunque un referendum

## Riforme caos, assedio al Colle

Stretta della maggioranza: voto entro l'8 agosto. Le opposizioni in corteo al Quirinale

### Il commento

#### Ma l'immobilismo è il male peggiore

Alessandro Campi

Visto il sentimento poco amichevole che c'è tra i cittadini nei confronti del Palazzo, si è subito detto che il contingentamento dei tempi parlamentari, in modo da votare la riforma del Senato entro l'8 agosto, è stato deciso per salvare le vacanze dei senatori. Su questa scelta già ieri, nei siti e nei social network, si sprecavano in effetti ironie e commenti salaci. Ma non è stata questa la reazione delle opposizioni, grillini e sinistra radicale in testa, che hanno denunciato l'adozione della cosiddetta ghigliottina, voluta dalla conferenza dei capigruppo e ratificata dalla presidenza del Senato, alla stregua di un colpo di mano parlamentare ispirato dal governo. Perché tanta fretta di concludere su una materia delicata come il cambiamento degli equilibri istituzionali?

Mario Ajello

Un centinaio di parlamentari in marcia verso il Quirinale. È la protesta delle opposizioni al ddl costituzionale sulle riforme. Sel, M5S, Lega ma anche alcuni componenti del gruppo misto al Senato hanno scelto questa strada per fare sentire la loro voce dopo la decisione della maggioranza e di Forza Italia di imporre la «tagliola», ovvero un limite certo per il voto finale in Aula. La polizia ha tentato di fermare la folla ma, dopo qualche breve contrattazione, ha lasciato passare tutti. Poi al Quirinale i capigruppo incontrano il segretario generale della presidenza della Repubblica Donato Marra. Ma se le opposizioni marciano sul Colle, da parte della maggioranza c'è la stretta sui tempi: voto entro l'8 agosto. E il ministro Boschi assicura che «faremo comunque il referendum».



### Il retroscena

#### Renzi: fermezza, messaggio alla Ue

Marco Conti

Linea dura contro l'ostruzionismo. «Vado avanti. Ho preso un impegno con i cittadini che il 41% ha confermato e lo su questo mi gioco la carrie-»

ra», ha sostenuto Renzi. La battaglia campale a palazzo Madama serve al premier per dimostrare all'Ue di avere il polso giusto per raddrizzare la barca-italia.

> A pag. 2

> A pag. 3

### Il caso

#### Tagli Camera la rivolta dei dipendenti

Dalla fine del 2014, per dare «un contributo al risanamento dei conti dello Stato», a Montecitorio e a Palazzo Madama nessuno stipendio apicale potrà superare i 240mila euro all'anno e si annuncia un taglio proporzionale anche per le retribuzioni di commissari, segretari e documentaristi. Il provvedimento ha scatenato la protesta dei dipendenti di Montecitorio che hanno accolto con polemici applausi e urla i membri dell'Ufficio di presidenza e la stessa presidente della Camera Boldrini.

> Servizio a pag. 5

### Domani la visita

#### Arriva il Papa Caserta blindata

Nogaro: stimolerà le coscienze



Cesarano e G. Esposito all'interno

### Riflessioni

#### Le parole che ci aspettiamo

Antonio Pascale

Più di vent'anni fa, il 23 maggio del 1992, lo stesso giorno dell'attentato a Giovanni Falcone, Giovanni Paolo II fece visita a Caserta. Allora c'era molta attesa per le parole del Papa, vuoi per la strage di Capaci, vuoi perché Caserta era il capoluogo di una provincia piena di problemi.

> Segue a pag. 51

### Punto di Vespa

#### Torna lo spettro delle elezioni

Bruno Vespa

Se fermate qualcuno per strada e gli chiedete la sua priorità, difficilmente vi risponderà che pensa alla riforma del Senato. Riforma decisiva per l'efficienza del Paese, dove le leggi impiegano anni per essere approvate nel rimpianto tra le due Camere. La resistenza alla riforma, che si estende allo stesso presidente del Senato, è in parte dovuta a ragioni di merito (la mancata elezione diretta dei senatori) e in parte alla guerra di una minoranza contro l'eccessivo potere di Renzi. Meglio, contro la pervicace determinazione a condurre in porto ogni sua decisione. A nostro avviso, una parte dei senatori avrebbe potuto essere eletta dai cittadini senza traumi di alcun genere. Ma guai a immaginare che questo potesse significare un surrettizio ritorno al devastante bicameralismo che tutti guai ci ha prodotto, dinanzi a pochi vantaggi.

> Segue a pag. 50

### L'impresa Trionfo in solitaria sui Pirenei e maglia gialla assicurata



#### Nibali, il ragazzo del Sud re del Tour

Marco Ciriello

Sulla salita di Hautacam, pedalando per dieci lunghi chilometri, Vincenzo Nibali ha perso la sua saggezza in funzione della fame di vittorie.

Sconsiderato, felino, ossessivo, è andato a prendersi la tappa e molto probabilmente il Tour de France. Sull'ultima grande salita della corsa ha lasciato il suo nome.

> Segue a pag. 51. Porreca a pag. 25

### Le indagini si allargano alla Texas Instruments

#### I pm: il sistema Cesaro per vincere gli appalti

E il fratello si è spacciato per l'onorevole: obiettivo un arbitro amico al basket

Leandro Del Gaudio

Non solo gli appalti al Comune di Lusciano, ma ancora altri affari, altre commesse pubbliche sono oggetto di approfondimento investigativo nell'ambito dell'indagine che ha coinvolto il parlamentare Luigi Cesaro e i suoi fratelli imprenditori. L'interesse degli investigatori si appunta ora sulla riconversione dell'ex Texas Instruments di Aversa. E dall'ordinanza emerge anche una telefonata di Aniello Cesaro che spacciandosi per il fratello onorevole chiede al designatore del basket «un arbitro amico» per la squadra di Sant'Antonio.

> A pag. 6

> Di Caterino e Raspavolo alle pagg. 6 e 7

### L'analisi

#### Il collasso della legalità

Massimo Lo Cicero

C'era una volta il Sud. Lo raccontava Raffaele Viviani: il guappo e lo strillone del Roma, che spiegava lo scardalo delle forniture militari. E c'era anche il Sud di Borges, metafisico e grande come un universo: «Fra i suoi muri gelosi il Sud serba un pugnale e una chitarra». Guappi, pugnali, chitarre e scandali sulle spese dello Stato sono uno stereotipo ma continuano a galleggiare nelle cronache del Mezzogiorno.

> Segue a pag. 50

#### Uccisi 17 profughi e personale delle Nazioni Unite. Inchiesta di Tel Aviv

### Gaza, le bombe sulla scuola dell'Onu

Una scuola dell'Onu piena di profughi palestinesi è stata centrata durante combattimenti a Beit Hanun, nel nord della Striscia di Gaza: 17 morti (anche donne e bambini) e circa 100 feriti, compresi membri dello staff delle Nazioni Unite. Secondo Hamas e testimoni locali la responsabilità è dell'esercito israeliano. L'Onu ha comunque sottolineato di non sapere «chi ha attaccato la scuola» e che le circostanze «non sono ancora chiare». Anche Tel Aviv ha avviato un'inchiesta. Sull'episodio, il portavoce militare israeliano Arieh Shalich ha detto che «in quella zona ci sono stati anche tiri di Hamas, così come anche la rappresentanza dell'Onu era al corrente».

> Pierini e Salerno a pag. 10

#### In barba alla tradizione partenopea è giusto nominare quella parola?

### Napoli da scudetto, addio scaramanzia

### La Mostra



#### Martone a Venezia con il suo Leopardi

> Fiore a pag. 18

Maurizio de Giovanni

A miei tempi, e sono straziato dall'idea di quanti anni siano passati e dal fatto che ormai la memoria sia tragicamente integrata dalle immagini d'epoca a bassa risoluzione, lo chiamavamo il Coso. Era uno dei due soggetti sottintesi, quelli ai quali nelle conversazioni tra tifosi ci si poteva tranquillamente riferire senza nominarli direttamente, come se fosse blasfemia attribuire un nome a un'Entità superiore. L'altro era il Capitano, l'Uomo dal sinistro magico e dalla leadership incontestata, il dio del calcio sceso in terra.

> Segue a pag. 51  
> L'Inviato Taormina e altri servizi da pag. 21 a 23

offerte valide dal 25 luglio al 4 agosto 2014

Supermercati Deco

0.48 BARILLA PASTA DI SEMOLA FORMATI NORMALI VARIE TRAFILE GR 500

5.89 KIMBO MACINATO FRESCO GR 250 X 3

segui su decosuper.it

**L'attualità** La buona condotta deve essere un bene comune per conquistare il Paradiso



L'alternativa all'impegno è morire tutti senza una speranza reale di cambiamento

**Nando Santonastaso**  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il Papa ribadirà che nell'incontro tra i due protagonisti c'è un obiettivo comune, la ricerca del «tesoro del campo». Di quella «perla», spiegherà con la consueta semplicità Bergoglio, che per ogni cristiano vuol dire Dio, il regno di Dio. Ma quella strada, quella ricerca così difficile e spesso offuscata da mille problemi e contraddizioni, non può essere improvvisata: per trovare il «tesoro», dirà il Pontefice a Caserta, serve un valore aggiunto.

Serve cioè una «condotta di vita diretta, finalizzata alla salvaguardia del creato».

**L'assente**  
Tra i parroci mancherà don Maurizio Patriciello simbolo della sfida

Il rispetto cioè dell'ambiente che ci ospita e, fuor di metafora, che l'uomo ha compromesso in nome del denaro e dei pessimi affari compiuti in suo nome.

E la metafora di ciò che è accaduto nella «Terra dei fuochi», inquinata e degradata a livelli inaccettabili. Il Papa opporrà a questo scempio un argine fondamentale: «l'etica pubblica», il baluardo indispensabile quanto spesso infrangito di ogni territorio. Lo ribadirà più volte nell'omelia, condividendo con la terra che lo ospita la sofferenza più profonda. «Una terra segnata dal dolore e dalla sopraffazione», spiegherà Bergoglio prendendo nettamente le distanze da quanti a ogni livello non hanno saputo rispettarla.

Una denuncia forte, nello stile che sempre ha guidato il pontefice argentino ma a volte come la pensa e che sarà duro e chiaro anche prima di incontrare i fedeli. Parlerà circa due ore ai parroci della Campania per invitare, come ha fatto già in altre



**L'omelia**

# Il Papa: «Il rispetto dell'ambiente passa soltanto per l'etica pubblica»

Il contadino e il ricco mercante: la parabola per raccontare Terra dei fuochi



**L'obiettivo**  
Entrambi cercano "la perla" nel campo cioè il Regno di Dio: per trovarlo bisogna difendere il Creato



analoghe occasioni, al dialogo: è il metodo della domanda e delle risposte, il dialogo appunto. Toccherà al clero chiedere al Pontefice e a lui rispondere con la consueta chiarezza. Saranno anche in questo caso parole non in codice: Bergoglio spronerà i parroci ad essere sempre più vicini alla loro gente, a fare propria la sofferenza dei giovani e dei diseredati, a co-

**Tutto pronto**  
Il parroco si fa vedere di fronte alla Reggia di Caserta. Tutto pronto per la cerimonia

struire con loro la Chiesa umile e generosa con chi segue la fede senza reticenze e calcoli. A difendere i diritti ogni volta che siano calpestati, come spesso è accaduto in queste zone, tra malaffare, cattiva politica e criminalità comune e organizzata.

Tra i parroci non ci sarà forse il più atteso, don Maurizio Patriciello, il sacerdote del Parco Verde di Caivano che è diventato ben presto il simbolo di «Terra dei fuochi». È stato lui a scrivere al Papa venuto dalla fine del mondo per invitarlo «a non lasciarci soli in questa terra di morte che attende nuova vita». Un'assenza che pesa, giustificata dall'interessato con «impegni assunti nei mesi precedenti» e che per questo lascia qualche perplessità. «Avrei gioito - ha detto don Patriciello - negli accampamenti fratelli che vivono in questa realtà, dove il dolore non dà tregua, dove la miseria ha prosciugato tutte le lacrime».

DI RIPRODUZIONE INDEBITATA

VULCANOBUONO.IT

**GIOVEDÌ 31 LUGLIO**  
SPETTACOLO GRATUITO

**BIAGIO IZZO**

SOTTO LE STELLE, NELLA GRANDE PIAZZA DEL VULCANO BUONO. ORE 21.30

**VulcanoBuono**  
NOLA - NAPOLI

160 Negozi (permercato Auchan, Relorani e Bar, Centro benessere e fitness Olivetti, Hotel 4 stelle Holiday Inn, Multisala The Space Cinema, 8000 Posti auto, 20.000 mq di Piazza)

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.repubblica.it  
www.gazzettaonline.it



# Enel "venerdì della collera" palestinese il contagio si allarga alla Cisgiordania

## IL REPORTAGE

DA NABLUSS (GIORDANIA)  
FABIO SCIVO

—SEGUE DALLA PRIMA PAGINA—

**RAMALLAH**  
In un black friday finito con cinque morti palestinesi e oltre duecento feriti. Il temuto pericolo del "contagio" della crisi nella Striscia è arrivato anche in questi Territori palestinesi. Hebron, Nablus, Jenin, Ramallah. Ma ha anche oltrepassato il Muro di Sicurezza degli israeliani per espandersi nei quartieri arabi di Gerusalemme Est e nella Città Vecchia. Sono state le manifestazioni più imponenti e violente degli ultimi anni, un'escalation di proteste popolari che finora si era appena sentita nella Cisgiordania, che nella rabbia e nella determinazione è forse già una Terza Intifada.

Il check point di Qalandia — il più vicino a Gerusalemme e usato dai palestinesi con permesso di lavoro in Israele — è stato il teatro di una battaglia feroce, andata avanti per ore. Oltre diecimila palestinesi che in corteo hanno sfidato le truppe anti-sommossa nel tentativo di forzare il posto di controllo, che è un vero e proprio fortino. In testa si riconoscevano molti leader di Fa-



### GLI INCIDENTI

Lancio di pietre contro l'esercito israeliano a Nablus, in Cisgiordania, e le violente proteste nei luoghi sacrali

invitato tutti i palestinesi ad andare negli ospedali per donare sangue. Il tam tam è partito, e spinto dalle notizie di morti e feriti a Qalandia, altre marce sono partite finendo in scontri a Hebron, a Tulkarem e Betlemme. Tre manifestanti sono stati falciati dalle raffiche esplose dai militari a Beit Umnar, un villaggio a due passi da Hebron, ieri pomeriggio. Alle porte di Nablus manifestanti palestinesi e coloni ebrei sono venuti a contatto diretto quando è stata

bersagliata con dei sassi un'auto dei settlers, una densa a bordo dell'auto ha sparato uccidendo un ragazzo di diciotto anni. È intervenuto l'esercito che ha sparato prima lacrimogeni e poi pallottole vere che hanno ferito a morte un giovane e gravemente altri tre.

Battaglia anche attorno alla Spinta del Moscheo, dove la polizia ha vietato ieri l'ingresso ai minori di 50 anni e presente con uno spiegamento impressionante, ha

disperso gruppi giovani che lanciavano sassi e molotov prima di fuggire per i vicoli di una Città Vecchia sperduta, deserta. Con tutti i negozi chiusi per solidarietà con Gaza e disertata dai turisti spaventati dalle violenze. In fianco una vicina stazione della Polizia.

Siccome Hamas che la protesta abbia varcato i confini della Striscia e altro sangue sia sceso in Cisgiordania, ed erode il sempre meno curvato sostegno alla leadership moderata dell'Anp. Fu appello ai palestinesi della Cisgiordania perché smettano la lotta contro l'occupazione. «Dobbiamo sfruttare questa opportunità», dice Izzat Bishq dall'Ufficio politico di Hamas, «per accendere fiamme su tutto il territorio, questo è l'inizio della lotta di liberazione». Le fiamme che piacciono a Hamas sono anche quelle che si arano per mandare in fumo la leadership del presidente Abu Mazen, scavalcato dalla protesta popolare che solidarizza con Hamas che gode adesso di un rispetto che a Ramallah non ha mai avuto.

«Le richieste di Hamas non sono solo irriducibili, sono quelle che avvertiamo dovuto fare noi», dice con corrucciato Yasser Abed Rabbo, ascoltato consigliere di Abu Mazen. Perciò la cristiana Hanaan Ashrawi — ex ministro della Cultura, esponente di peso del Comitato esecutivo di Fatah — da sempre un nemico acerrimo di Hamas e degli islamisti, non trova nel suo partito vocabolario da professore una univoca parola diversa da «razzismo» e «antisemitismo». «Due popoli, due Stati», sospira, «strutturati», al momento fatica a trovarli.



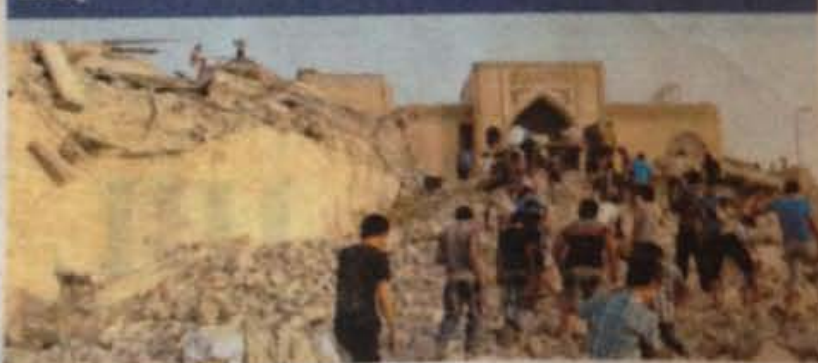
### IL SELFIE "OSÉ" SU FACEBOOK

Reggitori a sud, mandare quasi invisibili, seri su cui scrivere il loro messaggio patriottico: «We love life», inviato l'esercito di Israele. È l'idea di alcune ragazze israeliane, che su Facebook hanno postato i loro selfie "osé" in poche ore i "like" sono stati 14 mila

## Manifestazioni e scontri: cinque morti e oltre 200 feriti. Lancio di sassi e mortaretti a Qalandia

tah, il partito del presidente Abu Mazen. La folla, famiglie, giovani, ragazzini e cani sciolti ha percorso i due chilometri dal campo profughi di Al-Amari gridando slogan a sostegno dei "fratelli" di Gaza, ma dopo le prime gradate assordanti in strada sono rimasti solo i ragazzi con le fiorde e le kofie. Sono volati sassi e mortaretti, poi le molotov, e in un crescendo sono spuntati i kalashnikov delle Brigate Al Aqsa — il braccio armato di Fatah — che hanno sparato verso la polizia antisommossa israeliana. Ricorrendo in cambio, proiettili di gomma, granate stordenti e poi i colpi veri. Le persone cadevano come fossero birilli, due morti e centocinquanta feriti, sessanta con pallottole vere. In una notte si sono riempiti anche gli ospedali di Ramallah e di El Bireh, il presidente Abu Mazen da Amman ha

## IRAQ



## Mosul, l'Isis distrugge la moschea di musulmani e cristiani

MOSUL. È stata rasa al suolo dai miliziani jihadisti dell'Isis la moschea Nabi Yunus. Il luogo, simbolo della città, era diventato secondo l'Isis un «luogo di apostasia e noi di preghiera». In quanto «frequentato sia da

musulmani che da cristiani». Dopo una ristrettezza che era in moschea a lasciare l'edificio è stato fatto saltare in aria. La grandiosa moschea era a porta nella comunità della collina di Al-Talib nella parte orientale di Mosul.

# Israele, sì alla tregua ma solo di dodici ore

Bocciata la proposta di Kerry per un cessate il fuoco di 7 giorni

DALL'INVIATO A RAMALLAH

Il governo israeliano accetta una tregua umanitaria di 12 ore a Gaza ma rifiuta la proposta per un cessate il fuoco di 7 giorni formulata da John Kerry. La decisione israeliana è stata adottata all'unanimità dai ministri del premier Benjamin Netanyahu, con la motivazione di voler «approfondire gli aspetti che riguardano Israele». Il motivo del rifiuto del cessate il fuoco di 7 giorni, si apprende da fonti diplomatiche, è che la proposta Usa prevede che Israele cessi la caccia ai tunnel costruiti da Hamas a Gaza per infiltrarsi oltre-frontiera. Peter Lerner, portavoce militare israeliano, afferma che sono già stati scoperti «oltre 30 tunnel» ma ve ne sarebbero altri 20 che costituiscono una «minaccia per la sicurezza nazionale».

A confermarlo sono state le rivelazioni ottenute da membri di Hamas catturati, che hanno consentito di ricostruire il piano di un mega-attacco previsto per il prossimo Capodanno ebraico: centinaia di uomini armati si sarebbero dovuti infiltrare attraverso i tunnel sotterranei dentro Israele per «uccidere il più alto numero di civili e militari».

«Dobbiamo portare a termine la distruzione dei tunnel»



## Il segretario di Stato Usa

Non c'è ancora intesa su una tregua di 7 giorni. Ma non si può restare a guardare il massacro

John Kerry

**20 tunnel**  
Tanti sono quelli che Israele vuole ancora trovare e che considera una «minaccia per la sicurezza»

spiega Sami Turgeman, comandante del Fronte Sud, secondo il quale «Hamas è in difficoltà, sulla difensiva, ogni giorno che passa si indebolisce di più» e dunque c'è la possibilità di assestare un duro colpo all'avversario strategico.

A rafforzare l'impressione di Israele sul fatto che potrebbe essere Hamas ad avvantaggiarsi dal cessate il fuoco prolungato sono state le dichiarazioni di Has-

san Nasrallah, il leader di Hezbollah, che dal Libano ha detto: «aver combattuto per 18 giorni è una vittoria per Hamas perché il nemico non ha raggiunto i suoi obiettivi».

Kerry però non è pessimista: «L'accordo non c'è ancora ma Netanyahu ha accettato una tregua di 12 ore proposta dal Segretario dell'Onu da Ban Ki moon» ha detto dal Cairo, facendo capire di non escludere un'adesione israeliana al cessate il fuoco di 7 giorni dopo la fine dello smantellamento dei tunnel. In precedenza, ad aprire all'iniziativa Usa era stato Khaled Mashaal, leader di Hamas all'estero, pur lamentando la possibilità per Israele di mantenere le truppe a Gaza. Ad aver fatto decollare la proposta di Kerry era stato il Qatar - l'unico Stato arabo a sostenere Hamas - ipotizzando la tregua per consentire di iniziare colloqui sulle richieste di Hamas, a cominciare dalla fine del blocco.

Sempre ieri Israele ha fatto sapere che il soldato mancante all'appello - Oron Shaul - è stato ucciso e non è dunque prigioniero di Hamas. Sono 35 i militari caduti mentre le vittime palestinesi superano quota 800. I portavoce militari aggiungono che «dalla scuola Unrwa dell'incidente di giovedì erano partiti colpi che hanno ucciso un soldato». [M. MOL]

Voci da Gaza

A CURA DI FRANCESCA PNCI

“A ogni bomba mia figlia si addormenta per la paura”

BaBahjat el Helou ha 45 anni, fa l'avvocato alla Commissione diritti umani di Gaza, ha 4 figli tra i 6 e i 14 anni e vive vicino allo stadio Palestine distrutto durante l'operazione israeliana del 2012: «Mia figlia Nada, la più piccola, associa ogni bombardamento a quello di 2 anni fa, lo vide dalla finestra. In questi giorni ha ripreso a fare come faceva allora, quando i colpi si fanno più vicini e la tensione sale si addormenta all'improvviso, profondamente, indipendentemente dall'ora. A parte lei però, la situazione è peggiore del 2012, anche perché veniamo da due anni estenuanti. Probabilmente è per questo che quando parli con la gente la senti dibattuta tra il desiderio di uscire da questo inferno e la tentazione di spingerlo più in là, fino a ottenere qualcosa anche a rischio di perdere tutto».



REUTERS

tri della Cisgiordania con tre palestinesi uccisi a Beit Ommar e due a Hawara mentre Gerusalemme Est è teatro di scontri in più quartieri, con la Città Vecchia blindata. A Ramallah la protesta torna ai funerali della vittima di Qalandia, Muhammad al-Araj, 17 anni. Il padre Ziad durante le esequie racconta: «Mio figlio ha deciso di andare a Qalandia dopo aver visto le immagini dei morti di Gaza, mi ha mandato un sms dal cellulare scrivendo "Spero di diventare un martire", e lo ha fatto». La domanda a cui Qassam non risponde è se la battaglia di Qalandia può innescare una terza Intifada. Per alcuni «può essere l'inizio di un'esplosione più grande», per altri «la rabbia è un evento a sé, destinato a non avere conseguenze immediate».

**Fuoco**  
A 300 metri dal check point gli «shabab» lanciano prima pietre poi bombe. Incendi, esplosioni, l'esercito fa arrivare gli elicotteri e i disordini si estendono a Gerusalemme Est



Medio Oriente Il conflitto

Non c'è una soluzione militare a questo conflitto. Occorre affrontare le radici della crisi  
 Ban Ki-moon segretario generale dell'Onu

# Annuncio Usa: «C'è una prima tregua»

Kerry resta fiducioso. Ban Ki-moon: i palestinesi hanno sanguinato abbastanza

L'intervento

Solo quando capiremo la tragedia degli altri faremo passi avanti

di DANIEL BARENBOIM



Israelo-palestinese Daniel Barenboim, 73 anni

Scrivo queste parole come titolare di due passaporti, israeliano e palestinese. Le scrivo con il cuore affranto, mentre i tragici eventi di Gaza nelle ultime settimane hanno riconfermato il mio profondo convincimento che non può esserci una soluzione militare al conflitto israelo-palestinese. Non è questo un conflitto politico, bensì umano, tra due popoli che nutrono la medesima, e in apparenza irrisolvibile, convinzione di avere diritto esclusivo allo stesso minuscolo lembo di terra. Ed è proprio perché si è trascurato questo particolare in tutti i negoziati che ogni tentativo per trovare una soluzione al conflitto fino ad oggi è fallito. Invece riconoscere la vera natura del conflitto, e risolverla, le due controparti hanno cercato soluzioni facili e veloci. Sfortunatamente, non esistono scorciatoie se si vuole arrivare a una soluzione. La scorciatoia funziona solo quando conosciamo bene il territorio che attraversiamo — ma in questo caso nessuno possiede quella conoscenza, proprio perché il nocciolo e l'essenza del conflitto rimangono entità sconosciute e inesplorate. Provo profonda partecipazione per il terrore in cui vivono oggi i miei concittadini israeliani: il rombo continuo del lancio dei razzi, il timore di venire colpiti o di veder dilaniati i propri cari. Ma provo altrettanta e profonda compassione per la sorte dei miei concittadini palestinesi di Gaza, che vivono nell'angoscia e piangono le loro perdite spaventose giorno dopo giorno. Dopo decenni di devastazione e morte da una parte e dall'altra, l'odierno conflitto ha toccato un livello di efferatezza e di disperazione fino ad ora inimmaginabile. Mi azzardo quindi ad avanzare una proposta: che non sia proprio questo il momento migliore per cercare una vera soluzione al problema? Certo, il cessate il fuoco è indispensabile, ma non basta. L'unico modo per uscire da questa tragedia, l'unico modo per evitare nuove tragedie e nuovi orrori è proprio quello di sfruttare la disperazione del momento e costringere tutti a parlarsi. Non ha senso che Israele si rifiuti di negoziare con Hamas o di riconoscere il governo di unità nazionale. No, Israele deve ascoltare quei palestinesi che vogliono parlare con un'unica voce. La prima risoluzione da raggiungere è un accordo comune sul fatto che non esiste più l'opzione militare. Solo allora si potrà cominciare a discutere di una soluzione equa per i palestinesi, che aspettano da decenni, e della sicurezza di Israele, anch'essa sacrosanta. Noi palestinesi ci aspettiamo una soluzione giusta, altro non chiediamo che giustizia e gli stessi diritti garantiti a ogni popolo sulla terra: indipendenza, autodeterminazione, libertà e tutto ciò che ne scaturisce. Noi israeliani vogliamo vederli riconoscere il diritto a vivere sullo stesso territorio. La spartizione della terra potrà farsi solo dopo che i due contendenti avranno non solo accettato, ma profondamente compreso, che possono vivere uno accanto all'altro, non volgendosi le spalle. Alla base stessa di un riavvicinamento da tanto tempo auspicato si avverte il desiderio di condividere gli stessi sentimenti di empatia e di compassione. A mio parere, la compassione non è solo il sentimento che nasce dalla comprensione delle esigenze dell'altro, a livello psicologico, bensì incarna un vero obbligo morale. Solo attraverso lo sforzo di capire la tragedia dell'altro potremo muovere i primi passi gli uni verso gli altri. Nelle parole di Schopenhauer: «Nulla ci ricondurrà così celermente sul sentiero della giustizia come l'immagine mentale del dolore, del lutto e delle lacrime del perdente». In questo conflitto, siamo tutti perdenti, e potremo superare questa drammatica situazione solo iniziando ad accettare e a riconoscere la sofferenza e i diritti dell'altro. E sulla base di questa comprensione reciproca potremo sperare di costruire un futuro insieme.

Direttore musicale del Teatro alla Scala (Traduzione di Rita Baldassarre)

DAL NOSTRO INVIATO  
 GAZA — Il rombo del razzo verso le città israeliane lacera l'aria e sovrasta per qualche secondo il grattare da tosaerba del drone. Le navi al largo della costa cannoneggiano la Striscia di Gaza. La guerra non si è mai fermata, riprende ancora più intensa prima che arrivi l'annuncio ufficiale. Il governo di Benjamin Netanyahu — rivela una fonte israeliana — rifiuta il piano di cessate il fuoco proposto da John Kerry, il segretario di Stato americano. La

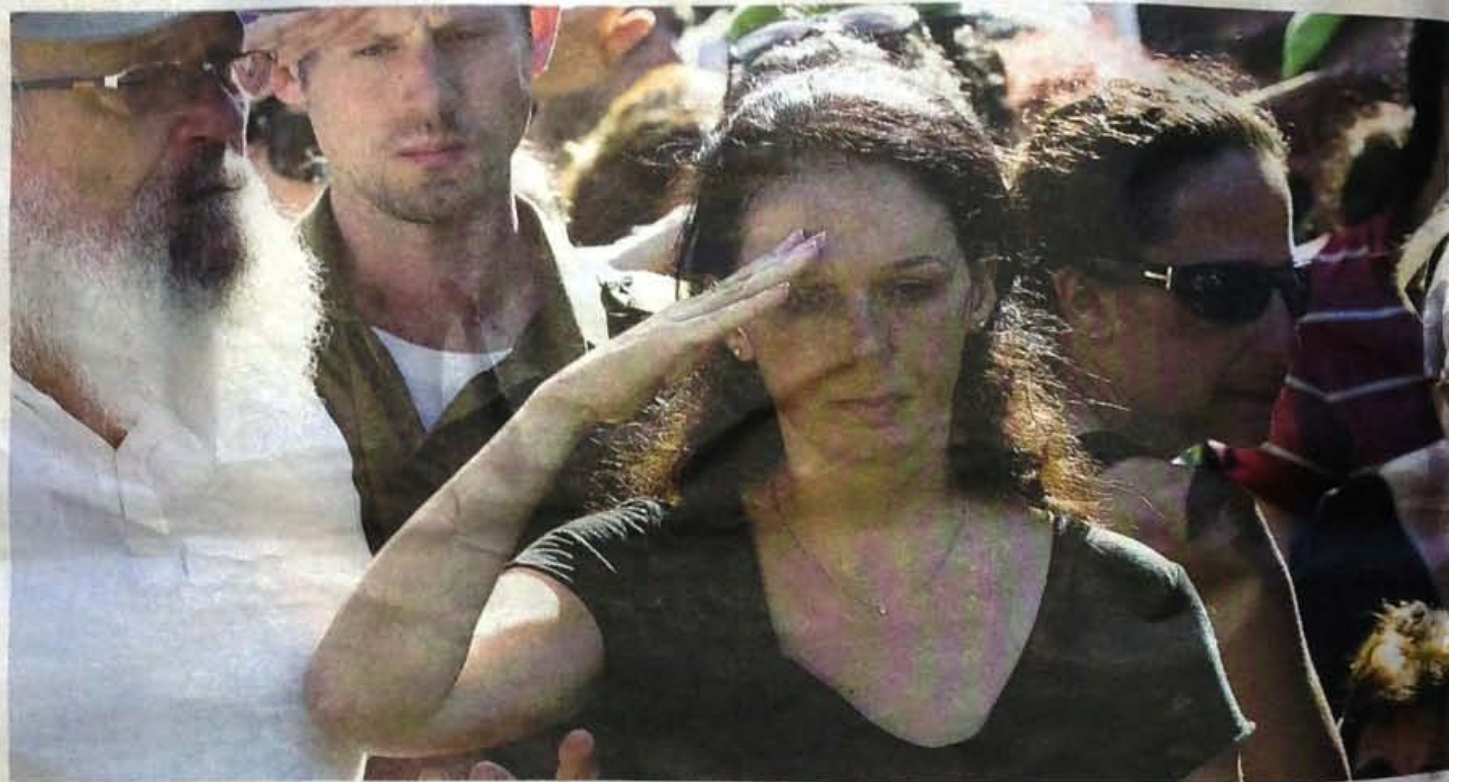
decisione del consiglio di sicurezza sarebbe stata unanime. Avrebbero votato sì anche i ministri considerati moderati come Tzipi Livni e Yair Lapid. Non che Khaled Meshaal e gli altri leader di Hamas mostrino entusiasmo per l'idea di una tregua lunga una settimana, a partire da domenica. La pausa nei combattimenti sarebbe dovuta servire a negoziare un'intesa definitiva. Kerry spera ancora di poter trovare un compromesso, per ora è riuscito a ottenere da Netanyahu una sospensione di 12



John Kerry Segretario di Stato Usa

ore a partire dalle 7 di oggi. Gli israeliani esigono di poter mantenere le truppe nella fascia larga un chilometro all'interno della Striscia, a nord e a est: i genieri e gli artigiani continuerebbero a cercare e a distruggere i tunnel scavati dai miliziani. Il movimento fondamentalista chiede che vengano fissate delle pre-condizioni, garantite dalla comunità internazionale: dall'inizio della guerra, diciotto giorni fa, i capi dell'organizzazione ripetono di voler ottenere la fine dell'embargo imposto da Isra-

ele nel 2007, quando il Fatah del presidente Abu Mazen ha perso il controllo di Gaza. Le due posizioni sembrano inconciliabili. Gli ufficiali dell'esercito si sono presentati ieri a casa di Oron Shaul per comunicare ai genitori che il soldato è considerato morto. Il suo corpo non è stato ritrovato con quelli dei sei commilitoni bruciati nel blindato colpito da una granata anticarro nel quartiere di Shijaiya a Gaza. Ma non è più considerato un «disperso». I militari israeliani caduti sono



Il reportage

Nell'ultimo venerdì del mese sacro gli abitanti della Striscia si aggrappano a gesti e tradizioni

## Sudari bianchi e dolci al miele Ramadan sotto le bombe a Gaza Il pasticciere: «La gente viene ad assaggiare la normalità»

DAL NOSTRO INVIATO  
 GAZA — Ogni anno per un mese l'androne di casa Arafat viene trasformato in pasticceria. Tra il portone e le scale lo zio cuoce la pastella sulla piastra a gas, davanti Bahjat e il padre pesano e incartano le focaccine da riempire con noci, mandorle, miele. Ogni anno da trent'anni. Non hanno smesso neppure quest'estate, neppure durante i diciotto giorni di guerra. Quello che preparano è il qatayef, il dolce che gli arabi mangiano per rompere il giorno di digiuno. «Senza qatayef non è un vero Ramadan e la tradizione non può fermarsi». Il conflitto porta dolore e nuovi clienti. «Qui siamo vicino all'ospedale Shifa dove arrivano la maggior parte dei feriti e il centro della città si è riempito con gli sfollati dalle aree sotto il bombardamento degli israeliani», dice Bahjat. «Lavoriamo dall'alba al tramonto, qua attorno i negozi sono rimasti aperti, la

gente passa per assaggiare un momento di normalità». Abu Mohammed ripete i gesti che ha imparato quarant'anni fa, quando ha deciso di volersi dedicare ai morti. Avvolge il corpo nel kaffan, il lenzuolo di lino bianco, annoda il nastro di garza attorno

ai piedi e al collo. La tradizione impone che le vittime della guerra non vengano detese con l'acqua prima della sepoltura, «devo raggiungere Dio con il loro sangue» spiega. In questo conflitto e in questo ospedale ha già preparato oltre cento cadaveri, nei

diciotto giorni di combattimenti del 2008 erano stati 500. Al pronto soccorso stanno arrivando i feriti del bombardamento che ha colpito la scuola gestita dalle Nazioni Unite, dove si erano rifugiati (nei centri hanno cercato riparo la maggior parte dei 140 mila pale-

Visto da Israele

### L'ex capo del Mossad « Hamas deve restare perché c'è di peggio »

Intelligence Efraim Halevy, nato nel 1934, è stato il capo del Mossad dal 1998 al 2002



«Non è il momento di negoziare una tregua con Hamas», dice al Corriere Efraim Halevy, ex capo del Mossad. Eppure l'autore di «Man in the Shadows» (L'uomo delle ombre) ha riconosciuto in passato l'esigenza di trattare con il movimento fondamentalista. Anzi, ha detto che Israele negoziava da anni con Hamas, anche se ammetterlo è «politicamente sconveniente» per entrambi. Perché non trattare ora? «In linea di principio credo che ci debba essere un dialogo, ma non in questo momento. Le operazioni

devono andare avanti finché Hamas non sarà ridotto in una posizione di chiara inferiorità rispetto a Israele». Crede che la sospensione dei voli internazionali su Tel Aviv sia stata una vittoria per Hamas? «La temporanea sospensione dei voli va giudicata sulla base dei risultati finali e, nonostante i razzi di Hamas, Israele ha dimostrato di poter proteggere l'aeroporto. E poi Hamas non ha rivelato le sue vere perdite, il numero di morti tra i miliziani: il sapere a battaglia conclusa». Lei ha detto che ci sono nemici

L'unico modo per risolvere le tensioni è che le parti si parlino e lavorino assieme

John Kerry segretario di Stato Usa

Israele potrebbe decidere di allargare in maniera significativa l'operazione di terra a Gaza

Moshe Yaalon ministro della Difesa israeliano

35. L'ultimo — dicono i portavoce dell'esercito — è stato centrato da un colpo sparato da vicino a una scuola gestita dall'Onu. Israele è stata accusata di aver bombardato giovedì uno di questi istituti, uccidendo 17 civili.

Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah, promette in un discorso da Beirut «di sostenere i palestinesi nella loro battaglia». Senza elaborare. Il movimento sciita libanese ha già impegnato il suo esercito irregolare al fianco di Bashar Assad, il presidente siriano, ed è difficile che possa aprire un altro fronte con Israele.

I palestinesi uccisi nell'offensiva sono oltre 830, per la maggior parte civili. Le immagini di distruzione e morte

hanno portato la rabbia in Cisgiordania. Nella notte tra giovedì e venerdì in migliaia hanno marciato verso il valico di Qalandia, che separa Ramallah da Gerusalemme. Mohammed al-Araj, 17 anni, è stato ammazzato negli scontri e il suo funerale ieri si è trasformato

in un'altra battaglia urbana. Il padre racconta al New York Times che dopo aver visto le foto delle donne e dei bambini ammazzati nella Striscia Mohammed ripeteva «di volersi unire ai combattenti di Gaza».

Cinque manifestanti sono stati uccisi nei due giorni di rivolta. Due al posto di blocco di Hawara, verso la città di Nablius, dove una donna è scesa dall'auto e ha sparato. «In ari», secondo la polizia israeliana. Tre sono morti — colpiti da proiettili dell'esercito dicono gli attivisti — negli scontri a Beit Ommar, vicino ad Hebron nel Sud della Cisgiordania.

D. F.

5 I palestinesi uccisi in Cisgiordania durante le proteste contro le operazioni militari dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza

Il caso Salta la nomina del nuovo ambasciatore d'Ungheria in Italia

# L'inviato antisemita rinuncia

## Passo decisivo della Farnesina

### E lui si difende: «Il problema sono le minoranze»

ROMA — Péter Szentmihályi Szabó ha gettato la spugna, prima ancora che la richiesta di accreditamento come ambasciatore d'Ungheria a Roma giungesse alla Farnesina. Di fronte allo sdegno provocato in patria e all'estero dalle voci sulla sua nomina imminente da parte del governo di Viktor Orban, lo scrittore e commentatore politico di estrema destra, bollato come «noto antisemita» dalla Anti-Defamation League, ha rinunciato, dicendosi non più disponibile per l'incarico.

A mandare il segnale decisivo alle autorità magiare che non fosse proprio il caso di insistere sul nome di Szabó, è stata una nota del nostro ministero degli Esteri: «La Farnesina auspica per lo sviluppo proficuo del dialogo italo-ungherese, che entrambi i Paesi possano disporre dei migliori e più efficaci canali di comunicazioni e confida dunque che per la guida della rappresentanza diplomatica sia proposta una personalità in grado di contribuire efficacemente al consolidamento delle relazioni tra i due Paesi». Un linguaggio diplomatico, ma molto chiaro.

Esprime soddisfazione la comunità ebraica di Roma, attraverso il suo presidente, Riccardo Pacifici: «Mentre nel resto d'Europa si manifesta con slogan contro gli ebrei, l'Italia dimostra ancora una volta di possedere tutti gli anticorpi per combattere l'antisemitismo».

Al telefono da Budapest, Szabó, che ha 69 anni, ci ha spiegato di aver deciso di farsi da parte perché non vuole «essere motivo di imbarazzo nei rapporti tra Italia e Ungheria». Ma si è difeso dicendo che gli attacchi contro di lui sono «privi di fondamento, basati su pregiudizi e false premesse. Non mi considero antisemita. Lungi da me ogni sentimento razzista o xenofobo. Se vuole sapere la mia opinione, la polemica non è contro di me, ma contro il governo ungherese e il primo ministro Orban».

Pure, il caso contro Szabó si basa su argomenti molto solidi. Sostenitore delle teorie sulla congiura ebraica, ha più volte accusato gli ebrei di «aver tratto benefici dal business dell'Olocausto». Nel saggio «Gli agenti di Satana» pubblicato nel 2000, lo scrittore affermava: «Vivono qui in Ungheria, ma ci odiano. Non capisco perché rimangono, se è così male qui, in questo Paese accogliente, che è così stupidamente paziente. Non è difficile riconoscerli perché sono vili e im-

#### Chi è

#### Vicino al regime comunista

Péter Szentmihályi Szabó, 69 anni, ai tempi in cui in Ungheria vigevo il regime comunista ha vissuto a lungo all'estero, a Londra e Los Angeles. Dopo il crollo del muro, nei primi anni Novanta, diventa docente alla Università Cattolica Pázmány Péter, dove però al momento non ha alcun incarico.



#### Antisemita

Nel 2000 pubblica su Magyar Fórum «Gli agenti di Satana», un testo nel quale fa ricorso a tutti i peggiori stereotipi a sfondo razziale utilizzati contro gli ebrei, che accusa di aver tratto beneficio dall'Olocausto. Nel 2002 si iscrive al partito antisemita della destra radicale ungherese (Mikp). I suoi scritti diventano sempre più violenti e antiglobalizzazione, contrari alla politica americana e di Israele. Persino l'ex presidente George W. Bush vi viene definito «un fantoccio» della plutocrazia Usa.

pertinenti. Il denaro è il loro Dio, la loro lingua madre». E ancora: «Cerchi scuri sotto gli occhi, la pelle fiaccida, palme sudate, piedi freddi».

A chi si riferiva? Di chi parlava? «La storia dell'Ungheria — dice Szabó — è quella di una nazione vittima, di un Paese diviso. Molti popoli di diversa nazionalità sono venuti da noi da rifugiati, si sono stabiliti qui e poi hanno cominciato a chiedere l'autonomia. Forse quello che ho scritto può essere malinteso. Ma io mi riferivo a tutti coloro che sono diventati ungheresi ma non hanno mai voluto condividere i valori, l'identità e i problemi della nazione. Gli ebrei non sono la sola componente di quel problema, potrei citare altre nazionalità, rumene, tedesche, che non hanno mai voluto essere parte della nazione ungherese».

Riassumendo, il mancato ambasciatore di un

#### Anticorpi

Soddisfazione della comunità ebraica di Roma: «L'Italia dimostra ancora una volta di possedere tutti gli anticorpi contro l'antisemitismo»

Paese membro dell'Unione Europea da un lato dice che non è antisemita, dall'altro dichiara tranquillamente che gli ebrei sono parte di un problema identitario e di integrazione, che affliggerebbe la nazione ungherese. E per evitare equivoci, parla anche di «mancata accettazione della cultura egemone» da parte delle varie minoranze che vivono oggi in Ungheria.

Se poi andate a chiedergli, cosa ne pensa dell'ondata di antisemitismo che si registra in Europa, vedi le manifestazioni in Francia, in Olanda e a Berlino, la sua risposta sembra quasi «voce dal sen fuggita». «Credo che l'allarme sia un po' esagerato. Leggo che in quasi tutti i Paesi d'Europa ci sarebbe un aumento dell'antisemitismo. Ma penso che bisogna vedere le cose nella giusta dimensione e parlare di episodi isolati. Comunque posso dirle che non è il caso dell'Ungheria. Ci sono pochissime persone interessate a questo problema».

Paolo Valentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La mappa

Haifa, SIRIA, Mar Mediterraneo, Tel Aviv, CISGIORDANIA, Nablius, Ramallah, Gerusalemme, Gerusalemme Est, Beit Ommar, Hebron, Mar Morto, GIORDANIA, ISRAELE, Deserto del Negev, Gaza City, Khan Yunis, EGITTO, Città teatro di scontri tra palestinesi e forze di sicurezza israeliane, Città nel mirino dell'esercito israeliano.



Saluto militare La vedova di un riservista israeliano saluta il feretro del marito (Reuters)

stinesi fuggiti dai quartieri e dai villaggi rimasti coinvolti negli scontri). Chi non ce la fa viene subito portato da Abu Mohammed, 75 anni, la barba ispida e bianca, la keffiyah avvolta sulla testa, la camicia azzurra che non si macchia neppure di sudore. Lavora veloce, immune al caos attorno. Dorme e vive nell'ospedale, aspetta.

I bambini corrono nel cortile dietro la chiesa di San Porfirio, quello che ride di più ha nascosto la palla sotto la maglietta, gli altri fingono di non saperlo. I genitori sono fuggiti dal quartiere di Shijaiya, a est della Striscia, dove i soldati israeliani hanno combattuto le battaglie più dure contro i miliziani di Hamas. L'uomo al banchetto aggiunge un nome dopo l'altro all'elenco, conta quanti

pasti preparare per le famiglie, quando il sole tramonta e finisce il giorno di digiuno. I muri costruiti dai crociati non hanno protetto il cimitero cristiano, un missile sparato da un jet israeliano ha bersagliato un campo vicino e le schegge della bomba hanno sfasciato le lapidi. Dalla mo-

schea a fianco arrivano materassi e qualche coperta. L'arcivescovo Alexios ha aperto le sue stanze ai musulmani, all'inizio hanno cercato riparo in seicento, adesso sono un migliaio. L'altro giorno una donna ha partorito nella sacrestia. La sabbia è morbida, gli uomini impiegano meno di un'ora per

#### Riti

In 18 giorni di guerra, Abu Mohammed ha già avvolto 100 cadaveri nel kaffan, il lenzuolo di lino bianco

#### Rifugi

L'arcivescovo Alexios ha aperto la porta a un migliaio di musulmani. Una donna ha partorito in sacrestia

scavare la fossa. Preparano le tombe per i funerali da celebrare dopo le preghiere del venerdì. Le moschee sono piene, è l'ultimo venerdì di Ramadan, nella notte di Laylat al-Khader, quella del destino, le preghiere vengono esaudite. Il cimitero di Beith Layiha sta in cima a una collina, circondato dalle jacarande e dagli alberi di acacia. I morti non sono di questo villaggio, le famiglie vengono da Beit Hanoun. Là è troppo pericoloso, l'invasione di terra israeliana ha occupato una fascia larga un chilometro a nord e est. I soldati cercano gli ingressi dei tunnel scavati dai miliziani di Hamas per sbucare armati dall'altra parte. La strada verso nord, verso il confine con Israele, è deserta. Il fumo nero si alza poco lontano, il missile ha distrutto un palazzo nella notte. Il padre e il bambino caricano sul carretto quello che trovano tra i rifiuti, vicino alla carcassa di una Renault 5 incendiata.

Le banche hanno riaperto per poco una decina di giorni fa durante la tregua umanitaria. Ai distributori di contanti in centro la gente sta in coda e litiga per poi scoprire che i soldi sono finiti. L'elettricità c'è per due-tre ore. Hassan — che può permettersi un generatore e il gasolio per farlo funzionare — offre un po' di luce anche ai vicini di casa.

Davide Frattini

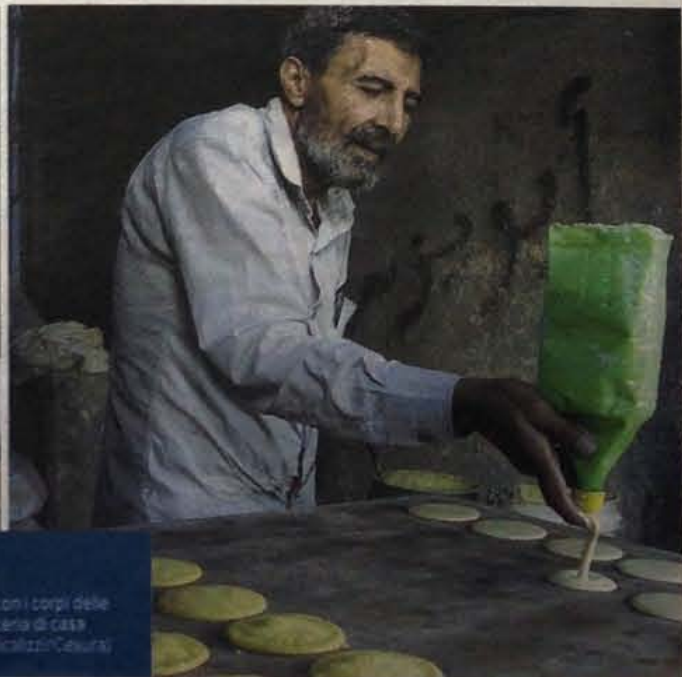
@dafattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Mestieri

Abu Mohammed con i corpi delle vittime e la pasticceria di casa Arafat (Gabriele Micalizzi/Casura)



407/9217



# IL MATTINO



27 luglio 2014  
Domenica

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO CUBO N. 204

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SPA - ART. 1, COM. 20, L. 662/96

L'editoriale

## I PROFUGHI E IL NAUFRAGIO DELLA CIVILTÀ

Alessandro Barbano

**D**ove sono i 2.186 migranti sbarcati dalla Marina a Salerno il 19 luglio scorso? Scappati. E dove sono gli 85 mila salvati dall'inizio dell'anno? Scappati. Questa non è solo la prova, se ancora ci fosse bisogno, del fallimento della missione «Mare nostrum». È la conferma che l'Europa intergovernativa resta, a dispetto di ogni migliore intenzione, un esempio di inconsistenza politica e di inconcludenza diplomatica. Un ring dove il più forte vince, e al più debole non resta che l'arma del dispetto. Così, se l'Europa lascia l'Italia con il cerino in mano nel controllo delle coste, l'Italia rispedisce all'Europa quei clandestini che si è impegnata a raccogliere. La fuga senza muovere un dito dai centri di accoglienza, dove la Marina li ha condotti con un'operazione che costa, di solo soccorso, 10 milioni di euro al mese e che pesa interamente sulle tasche del nostro Paese.

Il ministro Pinotti l'aveva anticipato: o l'Europa ci aiuta, o non li trattiamo. L'Europa se ne indischia, senza cura di nascondere in uno di questi vertici fallimentari che si fanno tra ministri per coprire ciascuno la faccia a casa sua, recitare il proprio slogan e lasciarsi senza che il dialogo tra nord e sud produca alcunché. L'Europa se ne indischia e l'Italia si vendica a modo suo. Perché di questo si tratta.

Nell'indifferenza dell'opinione pubblica e sotto gli occhi di un Parlamento infilzato come una spada da 8 mila emendamenti alla riforma della Costituzione, la burocrazia governativa, di cui fanno parte ministri depotenziati e funzionari naviganti, si arrangia con i mezzi di cui dispone. Non può sottrarsi all'impegno assunto con il Paese quando, un anno fa, il momento soccorso di una carretta del mare traboccante di disperati provocò naufragio e strage a Lampedusa. Non può insipescere che i profughi giungono alla Libia dall'Estremo Oriente, il paese con il più alto numero di prigionieri politici del mondo, in fuga da un regime comunista ferocissimo. Non può fermare i trafficanti che sulle coste nordafricane insaccano quei disperati su natanti che paiono alla deriva prima ancora di partire. Non può stanare il disimpegno di Malta, che a Bruxelles gode di amicizie potenti grazie ai servizi resi alle grandi compagnie di navigazione, e che chiude gli occhi nel Mediterraneo, salvo poi lanciare l'«Sea» quando i barconi si avvicinano alla diga di «Mare nostrum». Non può evitare di essere «complice di fatto» dei mercanti di uomini che scaricano a metà strada quel carico di braccia e anime, assiepati e agitate come una pollaiola brulicante di esca marina. Non può, da ultimo, che fingere di non vedere come le stesse mafie riescano, grazie a una rete di «facilitatori» che agisce indisturbata tra Pozzallo e i centri d'accoglienza, tra il Vaticano e il Brennero, a garantire all'esercito dei disperati di risalire la penisola e di imboccare la porta dei valichi alpini, per ricongiungersi a chi è giunto prima di loro in Germania, Francia, Belgio, Olanda e Gran Bretagna.

È la resa della civiltà. A documentarla non c'è immagine più nitida della marcia silenziosa dei poveri profughi, che passa sul Continente biviaccando tra le stazioni e i basoli delle piazze monumentali e spargendo un letto di latte e cartacce nella «distrazione» dei tutori dell'ordine pubblico. Perché i questori non vedono, e se vedono ignorano? Perché si arrangiano come i clandestini, nelle circostanze date. Ma così fanno anche gli ammiragli e i burocrati, e per finire i ministri e i commissari di Bruxelles. Tutti si arrangiano. E nessuno salva l'Europa che naufraga sotto i nostri occhi, sovrastata dalla convinzione ormai diffusa che, se la diplomazia non serve a niente, la politica serve a coprire la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa sorvola la Terra dei fuochi, poi la messa alla Reggia di fronte a 200mila fedeli



## «Uno sfregio terribile»

Bergoglio a Caserta: no alla corruzione, chi ama Dio rispetta l'ambiente

«Uno sfregio terribile» dice Papa Francesco guardando dall'alto la Terra dei fuochi prima di atterrare nell'elipporto della scuderia dell'Aeronautica, nella Reggia di Caserta. Per la prima visita pastorale in Campania Bergoglio sceglie proprio la martoriata provincia del veleno. Ma promette che entro l'anno sarà a Napoli. Intanto, una folla sterminata, almeno 200mila i fedeli accorsi, lo accoglie sul piazzale del Palazzo borbonico. L'incontro con il clero nella Cappella palatina. Poi la Messa. È l'anatema contro chi «ha violato la bellezza del Creato», ricordando che «chi ama Dio rispetta l'ambiente». Ma c'è anche l'appello alla speranza: «La vostra terra richiede di essere tutelata e preservata, richiede il coraggio di dire "no" ad ogni forma di corruzione e di illegalità». Domani, Francesco sarà di nuovo a Caserta; stavolta incontrerà il suo amico pastore evangelico Traettino. La visita, in forma «privatissima», oltre a rispondere al progetto di unità dei cristiani di diverse confessioni, vuole essere anche un momento di riconciliazione in senso più ampio e più storico, un «mea culpa» per le persecuzioni nei confronti dei pentecostali.

> Gli inviati Aulizio e Manzo alle pagg. 2 e 4  
> Balestra, Buononato e Montesano da pag. 2 a 7



Il racconto

### «Noi che sfidiamo la malattia con il coraggio della sua fede»

Laura Cesarano

Nel corridoio del dolore ci sono cicatrici che non possono guarire, come quelle di Tina Belardo. Sua figlia, Annalisa, 14 anni di Orta di Atella, è morta pochi mesi fa, stroncata dalla leucemia.

> Segue a pag. 3

Il commento

### Perché l'amicizia di Francesco può superare ogni steccato

Bruno Forte\*

**S**i erano conosciuti a Buenos Aires, quando ancora Jorge Mario Bergoglio era l'Arcivescovo di quella meravigliosa Città, crocevia di culture ed esperienze umane e religiose. L'amicizia, nata dal comune desiderio di conoscersi e di conoscere nell'altro il suo mondo vitale e l'esperienza di fede che lo anima, si è ravvivata quando il pastore Giovanni Traettino lo ha visitato nel suo nuovo ruolo di Vescovo di Roma, la Chiesa che presiede nell'amore. Pastore della Chiesa Evangelica della Riconciliazione di Caserta, da anni coinvolto nel dialogo ecumenico con i Cattolici, il Pastore, divenuto amico del Papa da prima che fosse Papa, aveva partecipato attivamente a vari incontri di preghiera e di comune ricerca.

Incontri ai quali anche io ero stato presente in anni or-

mai abbastanza lontani come responsabile dell'attività ecumenica della Chiesa napoletana. Di lui ricordo la passione per la causa del Vangelo, il desiderio di esplorare vie nuove di possibile incontro fra i cristiani divisi, la disponibilità all'ascolto dell'altro e all'apprezzamento dei doni di Dio, dovunque diffusi. Una frase del cardinale Ursi, indimenticabile pastore della Chiesa di Napoli dal 1966 al 1987, esprime lo spirito delle vie che anche questo Pastore evangelico intende esplorare: «Sul ponte dell'amicizia passa Cristo!». È su queste parole che vorrei fermare brevemente la mia riflessione, per tentare di cogliere il messaggio dell'incontro che avverrà domani a Caserta fra papa Francesco e la Comunità evangelica della riconciliazione, dopo lo straordinario bagno di folla e di fede vissuto ieri con i cattolici e la città tutta.

> Segue a pag. 50

## Riforme, il premier tira dritto. Napolitano: preoccupato ma niente pressing Renzi: voto a oltranza, chi frena è contro l'Italia

Antonio Calitri

**L**a data dell'8 agosto, per chiudere con la discussione sulle riforme costituzionali al Senato e passare al voto, diventa solo indicativa. Ieri, Matteo Renzi non ha escluso la possibilità di andare avanti a oltranza «con la serenità di chi non si stanca». Insomma, è la sintesi del discorso, del premier «chi frena

fa il danno dell'Italia e fa arrabbiare i cittadini». Intanto «il presidente della Repubblica Napolitano - recita una nota diffusa dal Quirinale - segue con preoccupazione gli sviluppi della situazione parlamentare ma è destituita di ogni fondamento la notizia di sue telefonate di pressione a parlamentari ribelli».

> A pag. 8

Le idee

### Il Sud e la trappola dei costi standard



Marco Esposito

**D**opo la sanità, la scuola. I più elementari diritti civili vengono messi a rischio se si è meridionali, con regole tanto complesse da spiegare quanto micidiali negli effetti.

> Segue a pag. 50

offerte valide fino al 4 agosto 2014

**Supermercati Deco**

VERA BELTÈ CLASSICO E ZERO LT 1,5 + LIMONE + PESCA € 0,69

ACE DETERGENTE LIQUIDO PER LAVATRICE VARI TIPI 25 LAVAGGI X 3 € 6,99

segui su decò eventi

Il commento

Le riforme contro la tirannia delle minoranze

Mauro Calise

Lo scontro in atto sul Senato ha, soprattutto, un valore simbolico. Certo, a molti italiani non sfugge che l'eliminazione del famigerato «bicameralismo perfetto» renderebbe più veloce e efficace il processo legislativo. E il fatto di risparmiare quarantini sugli stipendi di quella che - a torto o a ragione - appare una casta litigiosa e troppo numerosa è un elemento di richiamo, su cui Renzi ha fatto leva. Ma, accanto alla riforma costituzionale su cui si stanno impantanando i lavori parlamentari, ci sono molte altre misure da varare, che avrebbero un impatto più rapido sulla ripresa dell'economia. Il premier ne è consapevole. È sa che, se la partita si sfilaccia oltre la pausa estiva, corre il rischio che l'opinione pubblica si stufi di questo braccio di ferro. E inizi a brontolare, facendo di tutta l'erba un fascio. Un fascio in cui finirebbe anche Renzi.

Per questo il premier non può permettersi di perdere. E continua, accanto al bastione di un ricorso precoce alle urne, a mostrare la carota del dialogo e della trattativa. Dicendosi disposto a discutere su - quasi - tutto, tranne che sull'ostruzionismo. Ma il nodo sta proprio qua. Le agguerritissime pattuglie di senatori che continuano a opporsi alla richiesta di auto-ghiottinarsi non sembrano intenzionate a strappare qualche miglioramento sulle condizioni del patibolo. Vorrebbero restare in vita. Dietro le migliaia di emendamenti e la battaglia sui nobili principi che il governo starebbe calpestando, si cela un solo reale obiettivo: fare in modo che la ghigliottina, invece che sul collo del senato, cada su quello di Renzi.

Di fronte a questa battaglia all'ultimo sangue, la stessa arma delle elezioni anticipate rischia di trasformarsi in un boomerang. E vero che Renzi potrebbe, nei confronti dei ribelli Pd, far valere, come segretario, la clava della non-ricandidatura. Ma questo ricatto non varrebbe per gli avversari degli altri partiti, che sono i più numerosi. E anche gli stessi democratici esclusi potrebbero rivendicare il diritto di accedere alle parlamentarie, facendosi restituire dagli iscritti la candidatura negata dal diktat del segretario. Ci sono, insomma, tutte le condizioni perché l'escalation continui. Con una impenata di toni - non solamente verbali - di cui il corteo al Quirinale è stato un clamoroso antipasto.

Per uscire da questa impasse, che rischia di logorarne rapidamente l'immagine, Renzi sarà costretto, a sua volta, ad alzare la posta in gioco.

> Segue a pag. 46

Il discorso con i duecento preti alla Reggia. Oggi Francesco torna a Caserta per lo storico incontro con gli evangelici

I dubbi del Papa sul celibato

«Chiacchiere nella Chiesa? Frutto di una vita vissuta come sterile, un uomo solo non è fecondo»

Aldo Balestra

«L'è chiacchiere. Tante volte penso - perché anche io ho questa tentazione di chiacchiere, l'abbiamo dentro, il diavolo sa che quel seme gli dà frutti e semina bene - io penso se non sia una conseguenza di una vita celibataria vissuta come sterilità, non come fecondità. Un uomo solo finisce amareggiato, non è fecondo e chiacchiera sugli altri. Questa è un'aria che non fa bene». Caserta, cappella Palatina della Reggia, l'altro ieri. Sono trascorsi pochi minuti dalle 16. Papa Bergoglio risponde alla quarta delle domande preparate per lui dai sacerdoti della diocesi, al cospetto di vescovi campani. Il quesito di uno di loro riguarda i rapporti all'interno della Diocesi, con i Vescovi, con i confratelli. Il sacerdote interroga il pontefice su quale sia il fondamento di una spiritualità dei preti diocesani.



»

La frase

«... io penso se non sia una conseguenza di una vita celibataria vissuta come sterilità, non come fecondità. Un uomo solo finisce amareggiato, non è fecondo e chiacchiera sugli altri. Questa è un'aria che non fa bene...»

> Segue a pag. 2

Le interviste del Mattino

Il cardinale Sepe: Francesco risveglierà una Napoli in crisi

Maria Chiara Aulizio

Verrà a Napoli, papa Francesco. La promessa è debito e Bergoglio non intende venir meno alla parola data. Crescenzo Sepe ricorda ancora quando lo invitò qualche anno fa. Papa Francesco era ancora vescovo di Buenos Aires e - racconta Sepe - non riusciva a capire, in quella veste, che cosa avrebbe dovuto fare e dire qui a Napoli, però accettò l'invito. Ora, invece, spiega il cardinale, la visita del pontefice risveglierà una Napoli in crisi.

> A pag. 27

L'analisi

Il germoglio di una domanda

Massimo Adinolfi

Il vescovo, la diocesi, i sacerdoti. È una condizione di vita che a volte può esserli nella solitudine della «vita celibataria». Papa Francesco ha incontrato la Chiesa di Caserta, nella cappella palatina della Reggia, e mettendo da parte il discorso ufficiale, consegnato nelle mani del vescovo, non ha rinunciato a dialogare con il clero diocesano sui temi più difficili. Nel suo stile aperto e colloquiale. Poi, nell'omelia ai fedeli, ha esortato così: «Gesù si rivolgeva ai suoi ascoltatori con parole semplici, che tutti potevano capire».

> Segue a pag. 46

Il caso Ritiro ad alta tensione. De Laurentiis: si rassegnino, non li vendo



Callejon e Behrami, scintille con Benitez

Pino Taormina

Giornata difficile a Dimaro: prima Callejon viene fatto allontanare dal campo da Benitez perché fa male alcuni esercizi. Poi scoppia il caso Behrami che getta la pectorina per aria.

> A pag. 18

Bizze inaccettabili

Francesco De Luca

Forse la fatica degli allenamenti (ma Benitez non adopera i pesantissimi metodi zemaniani) si fa sentire e annerchia la mente di alcuni giocatori del Napoli.

> Segue a pag. 47

Le misure La Napoli-Bari nel decreto sblocca-Italia

Il governo pronto a finanziare anche l'ultimo tratto della Salerno-Reggio Rifiuti, sgravi per la raccolta fai-da-te

Alessandra Chello

Se fate parte del popolo degli inquilini, preparatevi. Presto potrete accedere ad una serie di sgravi fiscali. Requisito indispensabile: la partecipazione ad alcuni servizi comunali. In cima alla lista, quello della raccolta dei rifiuti. La novità è contenuta nel decreto «sblocca-Italia» che entro il 31 luglio approderà in Consiglio dei ministri. Una misura che, però, richiederà una spiccata capacità organizzativa. E forse di non facilissima realizzazione in alcune aree del Paese più esposte alle infiltrazioni di organizzazioni malavitose. Ma, nel provvedimento del governo, «ci sono anche tanti altri interventi grazie ai quali - spiega il vice ministro alle infrastrutture Riccardo Nencini - il nostro Paese potrà fare una svolta come quella di Nibali al Tour del France». Capito i grandi opere: l'Alta Capacità Napoli-Bari e l'ultimo tratto della Salerno-Reggio Calabria, sono ormai pronte a tagliare il traguardo.

> A pag. 9

Ma Israele risponde ai razzi di Hamas: loro violano il cessate il fuoco Obama a Netanyahu: tregua immediata

Eric Salerno

Obama chiama Netanyahu. Durante il colloquio telefonico, il presidente degli Stati Uniti ha detto chiaramente che il cessate il fuoco è un imperativo strategico per arrivare alla fine permanente delle ostilità basata sull'accordo per il cessate il fuoco firmato nel novembre del 2012. Obama ha quindi riaffermato l'appoggio degli Usa all'iniziativa egiziana e del coordinamento regionale e internazionale per cessare le ostilità dopo venti giorni di bombardamenti e operazioni dell'esercito israeliano all'interno di Gaza. Ma Israele risponde ai razzi di Hamas: «Loro violano il cessate il fuoco», la replica di Tel Aviv.

> A pag. 12

Le notti a rischio dei minori nell'isola: blitz nei pub e in discoteca Ischia, quattordicenni in coma etilico

L'allarme è scattato alcuni giorni fa, quando i carabinieri della compagnia di Ischia hanno soccorso per le strade del centro di Ischia due minorenni stravolti dall'alcol: una ragazza di appena quattordici anni e un ragazzo di due anni più grande, entrambi ischitani, vittime di un mix esplosivo di bevande proibite dopo una serata con gli amici. Tutti e due erano sull'orlo del coma etilico, la conseguenza più grave dell'intossicazione acuta da sostanze alcoliche, che può avere effetti letali provocando arresto cardiaco o respiratorio. Da qui, e alla luce di altre segnalazioni arrivate dal 118, sono scattati i controlli dei carabinieri del Nucleo Operativo di Ischia.

> Messina a pag. 33

Advertisement for BPBARI CLUBSOCI with text: IL CLUBSOCI BPBARI DIVENTA QUATTRO VOLTE PIÙ ESCLUSIVO. Scopri tutti i prodotti e i servizi dedicati a te collegandoti al sito www.popolaribari.it/clubsoci...

Advertisement for 'GRANDE CONCORSO SCOPRI LA SPAGNA' with text: Scopri all'interno le nostre offerte.

# Spettacoli

MACRO



Primi fotogrammi di «Hunger Games» il canto della rivolta con le ultime immagini di Seymour Hoffman

La saga

(nella foto, l'attore e la regista)

Donatella Longobardi

**L**a prima tappa a Napoli Gianluca Terranova la farà al Cimitero del Pianto per rendere omaggio a Enrico Caruso. Poi sarà all'Arena Flegrea per «Terranova canta Caruso», un grande concerto di cui sarà protagonista assoluta la sera del 27 agosto nell'ambito di un progetto dedicato alla lirica che prevede anche una rappresentazione di «Tosca». «Ma, in realtà, avevamo pensato alla data del 2 agosto, giorno in cui ricorre il 93esimo anniversario dalla morte di Caruso», racconta il tenore conosciuto dal grande pubblico per aver interpretato in tv il grande cantante napoletano nella fiction che aveva ricostruito la sua vita e i suoi successi, dalla povera casa del rione Ottocalli dov'era nato al Metropolitan di New York senza tralasciare le sue storie d'amore con le sorelle Ada e Rina Giachetti. Pezzi di storia che faranno parte del grande concerto, una sorta di happening lirico nazionalpopolare, con Leonardo Quadri sul podio di una grande orchestra sinfonica russa con coro di 120 elementi, la stessa con la quale Terranova aveva cantato alcuni anni fa in occasione del Premio Troisi, a San Giorgio a Cremano.

**È così, maestro?**

«Sì, e mi fa un certo effetto ricordare quella serata condotta da Pippo Baudo. In quella occasione dirigeva il maestro Pippo Caruso, cantai la canzone da "Il Postino" "Mi mancherai" e dietro di me scorrevano le immagini di Massimo».

**E ora ci sarà don Enrico... due icone di Napoli.**

«Ma io mi sento molto napoletano! Sono romano, ma a teatro sono nato sotto la guida di due grandi napoletani: Peppino Patroni Griffi e Massimo Ranieri. Poi è arrivato Caruso e per me è stato un onore poterlo portare in scena sia nel musical sia nella fiction diretta da Stefano Reali».

**Cosa è rimasto in lei del grande tenore?**

«Lo sento molto vicino. Il fatto che fosse un ragazzo che veniva dal popolo e incantò il pubblico colto. Con la sua arte aveva messo in evidenza come i due mondi siano molto più vicini di quanto si possa immaginare, l'emozione non cambia a seconda delle classi sociali o del portafogli, e questo Enrico non lo ha mai dimenticato».

**E cosa ci sarà di Caruso nel suo concerto?**

«Tutto! Si vedranno alcuni piccoli spezzoni del film che faranno da presentazione ai vari momenti del concerto. Le arie sono quelle del cd Emi Classic "Terranova canta Caruso" tratto appunto dalla fiction, da "Mat-



**Star della danza**  
Arriva Daniil Simkin dell'American Ballet con i suoi «friends»

E domani, per la prima volta in Italia, arriva all'Arena Flegrea Daniil Simkin, primo ballerino dell'American Ballet Theater e tra le stelle internazionali della danza. L'étoile, definito il nuovo Baryshnikov, danzerà le due coreografie che lo hanno reso celebre: «La Bourgeoise» e il passo a due «Le Corsaire», con ospite d'eccezione Skylar Brandt, dell'Abt. A completare il parterre di stelle, Carlo Di Lanno e Antonina Chapkina, della Scala, Maria Mishina, del Bolshoi e Dmitry Prusakov, del Balletto di Mosca. Lo spettacolo prevede la partecipazione di 24 giovani danzatrici, selezionate per il progetto da Sergio Ariola provenienti da 15 scuole di danza campane.

**Il tour**

Così Young toma a Dylan ma senza nostalgia

Enzo Gentile

**D**ue ore per mettere d'accordo tutti, seminare ferro e fuoco, elettricità e passione, assoli di chitarra all'ultimo respiro e melodie irvincibili in una placida Barolo, cittadina delle Langhe celebre per il vino, che d'estate esplosa grazie al festival Collisioni. Quest'anno, per finire in bellezza, dopo i concerti di Deep Purple, Elisa, Caparezza, e incontri con scrittori e intellettuali (Jonathan Coe, Milo Manara, Francesco Guccini, Francesco De Gregori), è stato scelto Neil Young, unica data italiana di un tour partito in Islandia: tutto esaurito da molti giorni e diecimila devoti arrivati in questo scenario da lavoro, tra vigna e campi, per celebrare uno degli artisti più influenti e duraturi della sua generazione.

Non c'è nostalgia, né cedimenti al revival, in Young, classe 1945, ma carico di forza psichedelica: il quale per scabbare la vita anima più ruvida, aspra, vecchissima, da un paio d'anni circola con i vecchi compagni dei Crazy Horse, capitani dal chitarrista Frank «Poncho» Sampedro, canuto quanto efficace. Il loro è un concerto chitarristico, elettrico e tempestoso più che mai, con Young evidentemente ispirato, sia nel raccogliere alcuni gioielli d'epoca, l'abbrivio di «Love and only love», una strepitosa «Cortez the killer», l'epilogo, rituale, travolgente «Rockin' in a free world», sia nel pescare tra materiali più vicini a noi, da «Living with war» a «Psychadelic pill», che hanno anche dato il titolo a un paio di album recenti. Il resto dello show è un diluvio di scorie rock senza confini che Neil racconta con quella sua voce insinuante e sottile. E per chiudere il cerchio imbrocchia anche la chitarra acustica, monta l'armonica a bocca e torna per pochi minuti il cantastorie di «Harvest» (titolo che non a caso si è data questa edizione di Collisioni) prima di una cornucopia riletta di «Blowin' in the wind» perché a Dylan, sempre si deve tornare.

**Lo show**  
Gioielli d'epoca e rock senza confini

**L'evento**

## «Caruso, tante canzoni e una storia d'amore»

Terranova all'Arena Flegrea nel segno del grande tenore «Mi sento napoletano, voglio portare pubblico alla lirica»

tinata a "...e lucevan le stelle" alla "danza" di Rossini. E poi tanti suoi cavalli di battaglia come "La donna è mobile", "Torna a Surriento", "Core 'ngrato" che è stata composta per la sua storia con Ada Giachetti, e naturalmente "O sole mio", "Funiculi funiculà".

**Insomma, un repertorio per una grande voce ma popolare allo stesso tempo.**

«Nonostante i tempi duri per la cultura e la musica in generale, a mio parere queste cose servono per avvi-

cinare il grande pubblico al nostro mondo, che non è così lontano e distaccato come sembra. È fatto di gente che lavora con passione, dai tecnici alle maestranze, per non parlare dei musicisti e dei cantanti. In occasioni come queste il pubblico si deve divertire ed emozionare, sia con la musica sia con il ricordo di Caruso».

**Sarà un evento unico?**

«Unicissimo. Io sono sempre impegnato e non ho modo di girare con uno spettacolo e comunque non è facile portare in giro un'orchestra così

**Come in tv**  
Gianluca Terranova nei panni di Caruso davanti al San Carlo nella fiction Rai. A sinistra, il tenore

grande, per costi e logistica. Infatti ringrazio lo sforzo che stanno facendo gli organizzatori dell'Arena Flegrea perché in Italia certi eventi popolari legati alla lirica sono cose rare».

**Lei prosegue con successo la sua carriera di solista, e il San Carlo?**

«Dopo "Traviata" e "Lucia" mi piacerebbe tornare con un'opera in cui posso mettere in evidenza le mie doti tecniche interpretative che ho molto affinato in questi anni. Penso per esempio al Duca di Mantova in "Rigoletto", ruolo al quale mi sento molto legato che ho di recente portato all'Opera House di Sydney».

**In Australia è molto seguito.**

«Ho avuto un grande successo nel 2012 con "La Traviata" in mondovisione, la critica e il pubblico mi hanno accolto come un vero tenore all'italiana. Ma il pubblico napoletano è un'altra cosa, un'ottima platea per testare il proprio grado di preparazione. Per questo mi sto preparando scrupolosamente all'appuntamento dell'Arena anche perché c'è da rendere omaggio a Caruso, il mio mito».

**Con una buona Guida c'è più gusto!**

In Campania con due esperte "guide" enogastronomiche, Santa Di Salvo e Luciano Pignataro, alla scoperta del mangiare e bere bene e delle sagre più interessanti nelle cinque provincie.

**L'elegante GUIDESTATE 2014 in edicola a soli 8 euro.**

IL MATTINO  
Santa Di Salvo Luciano Pignataro  
**Campania Mangia&Bevi GUIDESTATE 2014**  
150 LOCALI E LE 50 SAGRE DA NON PERDERE

www.studiobehygiene.com

Intelligenza culturale di Campania e la salute



31 luglio 2014  
Giovedì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO COSE N. 206

## Svimez: in sette anni persi 800 mila posti «Paese diviso in due Sud senza industrie» Allarme spending: risparmi già bruciati

**Nando Santonastaso**  
Il divario cresce al ritmo della recessione. Le anticipazioni del rapporto Svimez 2014 presentate ieri a Montecitorio ribadiscono e anzi peggiorano dati e scenari già in parte noti e pubblicati dal Mattino, dopo un 2013 semplicemente catastrofico con la differenza del pil pro capite Nord-Sud tornato indietro di dieci anni il numero di occupati sceso ai livelli del 1977. Nel 2014 la decrescita del pil al Sud, secondo le previsioni dell'associazione guidata da Adriano Giannola, sarà pari allo 0,8% e nel 2015 dello 0,3%. Sul versante occupazione, l'emorragia di posti di lavoro al Sud si aggraverà di un altro -1,2% rispetto a un -0,4% del Centro-Nord. «Paese spaccato in due, desertificazione industriale e umana». Intanto scoppia il caso Cottarelli: per il commissario alla spending review sarebbero già stati impegnati «tutti i futuri risparmi per 1,6 miliardi». **> A pag. 3**  
Servizi a pag. 2

## L'analisi/1 Che cosa fanno 20 anni di politica senza strategia

**Amedeo Lepore**  
La presentazione dell'anteprima del Rapporto Svimez permette di fare il punto sugli andamenti dei principali indicatori statistici, ma soprattutto di verificare in quale condizione si trovi il nostro Paese in una fase di permanenza dei fattori di crisi che lo hanno fortemente indebolito in questi ultimi anni. Il dato comune a tutte le analisi degli istituti di ricerca è rappresentato dal fatto che l'apertura del millennio è stata caratterizzata da un processo di declino, che ha amplificato gli effetti della crisi economica mondiale e ha determinato una "doppia divergenza" tra l'Italia - o, si potrebbe dire, l'Europa - e i territori al centro della globalizzazione, da una parte, e tra il Sud e il resto del Paese, dall'altra. Viviamo, infatti, nel periodo più distante, non solo dal punto di vista cronologico, da un'epoca, quella dei primi decenni del dopoguerra, quando si riuscì a realizzare, al contrario, una "doppia convergenza" tra l'Italia - l'Europa, allora, fu protagonista assoluta delle performance di sviluppo economico - e le nazioni più progredite dal punto di vista industriale, da un lato, e tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, dall'altro. **> Segue a pag. 42**

## L'analisi/2 Renzi, appunti per il Ferragosto napoletano

**Massimo Lo Cicero**  
Nel centro del mese di agosto il presidente del Consiglio si propone di visitare Napoli e - lo sperano i napoletani - valutare lo stato della metropoli. La prima cosa di cui si dovrà occupare sarà la frattura che la crisi del 2008, e la recessione che ha fatto seguito a quella crisi, ha generato tra le due parti d'Italia. Il reddito procapite di Val d'Aosta e Trentino si colloca intorno a 34mila euro, contro i 16mila del Mezzogiorno: una forbice troppo dilatata e una media italiana di 25,5 mila euro. Ma Val d'Aosta e Trentino sono piccole ed ampiamente sussidiate dalla spesa pubblica. Anche una parte importante del Sud (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria), molto popolosa, viene sussidiata da trasferimenti pubblici, seppure in calo per la recessione alle nostre spalle: e si ferma ad un reddito procapite di 16mila euro. La soglia di 25mila euro - la media italiana - diventa più verosimile se si guarda ai 33mila euro della Lombardia ed ai 20mila di Abruzzo e Molise; oppure ai 31mila dell'Emilia e ai 18mila della Sardegna. Il capo del governo nel suo viaggio napoletano dovrà considerare bene questa singolare geografia del reddito. **> Segue a pag. 42**

Stop a due restauri già aggiudicati per un valore di 4 milioni e mezzo di euro: il Grande progetto a rischio

## Pompei, il Tar ferma le gare

Dossier choc del sovrintendente alla Ue: noi acceleriamo, i giudici frenano

**Susy Malafronte**  
Il teorema dell'equilibrio del gran chio (un passo avanti e due indietro) calza a pennello per il «Grande Progetto Pompei». Se da un lato il Governo italiano ha convinto Bruxelles che con «l'Action Plan» (il piano sprint), la messa in sicurezza degli scavi di Pompei sarà completata entro il 31 dicembre 2015, dall'altro c'è la giustizia amministrativa che tira il freno a mano e stoppa le gare per mesi e, talvolta, anche per più di un anno. Nei due casi citati dal sovrintendente Massimo Osanna, in un dossier riservato consegnato nelle mani del commissario europeo Johannes Hahn, i mesi sono sei. Fermati lavori urgenti per 4,5 milioni. La burocrazia, questa volta giuridico-amministrativa, si rivela ancora nemica della corsa contro il tempo per salvare Pompei e riuscire a spendere i 105 milioni di euro finanziati da Bruxelles. **> A pag. 4**



Negli Scavi il sovrintendente Osanna (a destra) con il ministro Franceschini

## Le idee Se l'Italia del fare ha le mani legate

**Antonio Galdo**  
Il ruolo del Tar è un capitolo a parte del disastro di Pompei. Il sovrintendente Osanna lo ha scritto a chiare lettere al commissario Ue Hahn: due gare per lavori cruciali per la messa in sicurezza degli scavi sono state aggiudicate dell'istituto ma poi sospese in seguito a una sentenza del Tribunale amministrativo della Campania. Cantiere bloccato e lavori ritardati sine die, con una prima udienza prevista soltanto a ottobre. Ma c'è una cosa che Osanna non ha potuto spiegare nel suo report a Hahn. **> Segue a pag. 8**

## Via allo sblocca-Italia Porti in Campania, una sola Autorità e un commissario per la Napoli-Bari

**> Governale a pag. 2**

## Presidente della Consulta per tre mesi? Non rifiuta, anzi si vota e vince Tesoro, l'elezione del cattivo esempio

**Corrado Castiglione**  
Sarà poi vero che una prassi consolidata, il prestigio professionale, il beneficio economico continuo sempre e comunque più del buon senso, più della misura, più della necessità che in questo Paese si possa dare un segnale di sia pur moderata innovazione? C'è da giurarsi che questi e altri interrogativi siano stati ben presenti nelle riflessioni della vigilia e se li siano posti molti dei giudici della Corte costituzionale, prima di andare ad eleggere Giuseppe Tesoro presidente della Consulta. **> Segue a pag. 43**

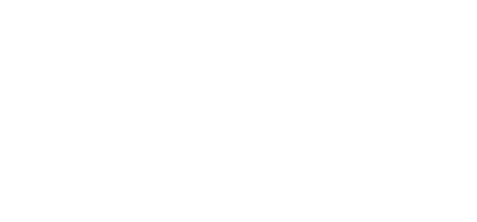
**Roberto Romagnoli**  
Una casa, una scuola dell'Onu, un mercato. Le bombe israeliane sventrano tutto e lasciano a terra nel sangue una cinquantina di morti, la maggior parte vittime innocenti. Alla scuola dell'Onu di Jabalya, nel nord della Striscia di Gaza, e al mercato di Sajaya, si consumano due stragi in cui perdono rispettivamente la vita 23 e 17 persone. **> A pag. 10**

## Gelo con Silvio? La Pascale non va a Terzigno: era testimone di un'amica Francesca, il giallo del forfait alle nozze

**Maria Chiara Aulisio**  
Ha dato forfait all'ultimo momento, Francesca Pascale, con un breve sms inviato al numero della sposa. In serata, poi, una telefonata «riparatrice» per gli auguri insieme con Berlusconi. Francesca doveva invece essere testimone di nozze nella chiesa dell'Immacolata di Terzigno, ma solo poche ore prima la fidanzata di Silvio aveva comunicato all'amica Marietta Longobardi che «purtroppo» non avrebbe potuto partecipare al suo matrimonio. **> Segue a pag. 9**

**Gigi Di Fiore**  
Migranti, business accoglienza con i soldi delle vittime di mafia. Con una previsione ministeriale di altri 50mila sbarchi, che si aggiungerebbero agli 81mila dei primi sette mesi dell'anno, l'accoglienza diventa un business per molti privati. Un milione e 600mila euro di spesa mensile per ospitare i rifugiati, con un contributo dell'Ue che, per i richiedenti asilo, ha stanziato 310 milioni da girare all'Italia tra il 2014 e il 2020. Pochi, se si pensa che a dicembre il governo Renzi ha dovuto disporre uno stanziamento aggiuntivo di 210 milioni per l'accoglienza. Sono stati tolti al fondo per le vittime delle mafie (50 milioni), prelevati tra gli incassi dell'Inps per regolarizzare lavoratori stranieri (70 milioni) e racimolati tra le somme risparmiate per i rimpatri (90 milioni). **> A pag. 11**

## L'attaccante spagnolo Callejon sposa Napoli: resto per lo scudetto



**> Taormina a pag. 18**

## IL CLUBSOCI BPBARI DIVENTA QUATTRO VOLTE PIÙ ESCLUSIVO.



Scopri tutti i prodotti e i servizi dedicati a te collegandoti al sito [www.popolarebari.it/clubsoci](http://www.popolarebari.it/clubsoci), chiamando il numero verde 800 005 444 - tanto 1, o venendoci a trovare in filiale.



FONDAZIONE MEDITERRANEO

La crisi Duecento morti in due settimane

# Libia nel caos presa Bengasi stranieri in fuga

Tripoli, battaglia per l'aeroporto  
resta aperta l'ambasciata italiana  
Renzi: vogliamo avere un ruolo

Carlo Mercuri

Tripoli brucia. Negli scontri delle ultime due settimane ci sono stati oltre 200 morti e più di 400 feriti. Gli stranieri fuggono, è troppo pericoloso restare. Chiudono le ambasciate, una dopo l'altra. Ieri hanno lasciato il suolo libico francesi, tedeschi, spagnoli e cinesi. Gli americani sono andati via prima. Si usano tutti i mezzi, per fuggire: navi civili, navi militari, aerei militari. Si fugge anche via terra, dalla frontiera tunisina. Una delegazione della Ue è stata appunto fatta passare in Tunisia. Le sole ambasciate che restano aperte sono quelle di Italia, Malta, Gran Bretagna, Romania e Ungheria.

Mentre i jihadisti annunciano di aver preso Bengasi - «È emirato islamico» - continua la battaglia per il controllo dell'aeroporto di Tripoli. I servizi segreti di Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto sono allarmati. In particolare quelli del Cairo, che hanno preso sul serio l'ipotesi, ventilata dagli algerini, che i jihadisti possano usare aerei libici per tentati suicidi. L'aeroporto della Capitale egiziana ha portato lo stato di allerta al più alto livello.

**La sfida**  
I jihadisti annunciano: «Occupata la città portuale È un emirato islamico»

lo e sono state impartite istruzioni di trattare «con il massimo della forza» qualsiasi aereo che violi le procedure di accesso allo scalo. Fonti di Intelligence occidentali riferiscono invece che i 10 aerei civili fermi sulla pista dell'aeroporto di Tripoli e caduti in mano alle milizie islamiche non sono in grado di volare perché danneggiati dai bombardamenti. Forse è per questo che l'Italia non ha innalzato i propri sistemi di difesa anti-aerea. Ma perché l'Italia resta in Libia accettando di correre rischi notevolissimi? Lo ha spiegato Renzi: «Restare in Libia significa tentare di avere un ruolo su alcune delle questioni geopolitiche più importanti dei prossimi anni, come pace, sicurezza e immigrazione».

Aggiunge il viceministro degli Esteri, Lapo Pistelli: «Non ci si può permettere di avere una seconda Somalia alle porte di casa. Siamo impegnati 24 ore su 24 affinché la Libia abbia un governo. Chi parla con i nuovi interlocutori sul campo se tutti vanno via?». Sottolinea Pier Ferdinando Casini, presidente della Commissione Affari esteri del Senato:

«Noi ci siamo e ci vogliamo rimanere. Ma l'Onu deve prendere immediatamente l'iniziativa di una missione internazionale». Il rischio della somalizzazione della Libia resta tuttavia altissimo, nonostante gli sforzi dell'Italia. Il nostro Esercito ha addestrato alcu-



Proteste Un corteo ieri a Tripoli: infuria la battaglia tra le milizie

ni reparti di quello libico per supportare meglio, quanto a sicurezza, l'operato del governo di Tripoli. Ma il punto è: esiste un governo a Tripoli? Nessuno Stato mostra più alcun interesse ad intervenire militarmente in Libia, a cominciare dagli Usa. L'Italia è rimasta tra i pochi Paesi a credere nella riattivazione di un processo politico che porti alla stabilizzazione del Paese.

La speranza è, come afferma il ministro degli Esteri Federica Mogherini, che «lo scontro si sposti dal piano militare al piano politico-istituzionale e avvenga dentro al Parlamento con dinamiche che

dovranno essere interamente libiche» e con «un ruolo di sostegno» della comunità internazionale. Intanto, nell'attesa della prima riunione del Parlamento libico prevista per il 4 agosto, «è probabile che gli scontri continuino», come riconosce la stessa Mogherini. In Libia restano ancora 241 italiani più altri 45 tra personale d'ambasciata e delle Istituzioni. «Siamo impegnati a contattarli personalmente - ha detto Mogherini - per offrire loro la possibilità di rientrare. Altri 830 italiani con la doppia cittadinanza forse sceglieranno di restare».

## Medio Oriente L'accusa dell'Onu «Crimini di guerra da Israele e Hamas»

Gaza, l'esercito avanza  
si alla tregua di 72 ore  
a cominciare da oggi



Il conflitto Forze di terra israeliane

Crimini di guerra. L'atto di accusa è arrivato al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ne sarebbero responsabili sia Hamas che Israele. Valery Amos, responsabile per gli affari umanitari delle Nazioni Unite, ha ricordato che anche la guerra «ha le sue regole». Lanciando razi da aree densamente popolate o bombardando le medesime aree, ha aggiunto l'Alto commissario per i diritti umani, Navi Pillay, entrambe le parti stanno commettendo una «violazione del diritto umanitario internazionale, quindi un crimine di guerra». È stata una breve riunione d'emergenza quella che si è svolta al palazzo di vetro a New York e probabilmente una bozza di risoluzione preparata dalla Giordania resterà lettera morta. Washington si servirà del suo diritto di veto per non mettere Israele sul banco degli imputati e per impedire che il suo maggiore alleato mediorientale possa essere messo sullo stesso piano di Hamas, già etichettato «organizzazione terroristica». Soprattutto lo stesso in un giorno in cui è stato annunciato che gli Usa consegneranno ai militari israeliani munizioni per milioni di dollari per sostituire quelli usati dall'artiglieria contro Gaza. E che la Sardegna ospiterà a settembre i caccia israeliani che si eserciteranno nei bombardamenti. Ieri sera intanto, secondo il Dipartimento di Stato Americano, Israele e Hamas han-

no raggiunto un accordo per un cessate il fuoco umanitario di almeno 72 ore a Gaza, a cominciare da oggi. Ieri sera però, il premier Netanyahu ha fatto richiamare altri 16mila riservisti (oltre ai 70mila in azione) e ordinato la continuazione delle operazioni che si stanno allargando per arrivare più in profondità nella «striscia». Di cessate il fuoco umanitario si parla ancora, anche se non lo vuole Hamas che punta a una vittoria diplomatica, e non lo vuole Israele se non include il diritto dei suoi militari a continuare la loro ricerca dei tunnel. Washington difende il diritto d'Israele a difendersi ma di fronte alla portata delle operazioni, i bombardamenti che stanno appiattendosi interi quartieri di Gaza, il numero di vittime civili (ormai supera i 1.500), e i quattrocentomila profughi, ha fatto sentire la sua voce. «Il bombardamento di edifici dell'Onu adibiti a rifugio è inaccettabile e in-difendibile», ha detto il portavoce della Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sguardi Le mostre

**Sulla strada**  
di Davide Francioli

### Vincitori street art

Dopo il successo della prima edizione, la galleria americana Black Apollo, specializzata in arte di strada, presenta l'evento "Combinazioni 2" nella sala di viale di Spadolini 11 a Milano. In questi giorni il Museo Etrusco Tarquinense è il protagonista

Prati - Il museo della città di Roma, Palazzo Massimo, ha ospitato la mostra "L'architettura in uniforme" di Jean-Louis Cohen. L'opera è curata da Jean-Louis Cohen e si divide in dodici capitoli che illustrano la storia dell'architettura durante la Seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alle opere di architettura realizzate negli stessi anni per l'occupazione.

Testimoni A Parigi una rassegna sui progettisti nella Seconda guerra mondiale. Poi sarà a Roma

# L'architettura mette l'uniforme

## Nuovi materiali, fabbriche di armi ma anche lager: Le Corbusier e Stosberg, fino al boom postbellico

di VITTORIO GREGOTTI

Che cosa è successo all'architettura durante il secondo conflitto mondiale? Quegli anni restano un periodo scisso o poco considerato nella storia della nostra pratica artistica, un periodo che la mostra *Architecture en uniforme* — curata da Jean-Louis Cohen al Palais de Chaillot di Parigi fino all'8 settembre, poi dal 9 dicembre al Maxxi di Roma — intende ora rivelare nei suoi contraddittori aspetti.

L'esposizione parigina è frutto di una lunga ricerca durata vent'anni la cui storia è riassunta nella premessa scritta dallo stesso Cohen nel bellissimo catalogo. E la vastità dei temi affrontati è ben rappresentata dai suoi dodici capitoli: le prove prebelliche con le invenzioni delle materie plastiche, delle nuove colle, dei compensati, delle luci al neon e di molto altro; gli architetti e le città che vanno in guerra; la mobilitazione economica ma anche le storie di chi si rifiuta per costruire grandi spazi destinati alla produzione come nel caso di Albert Kahn, di Ernst Neufert, dello stesso progetto di Le Corbusier per uno stabilimento di munizioni e di molti altri progetti ancora, anche di officine sotterranee.

E, come conseguenza, ecco le abitazioni degli operai per quelle officine di guerra, come l'*Aluminium City* di Walter Gropius o come i progetti di Neutra, di Wurster e dello stesso Frank Lloyd Wright.

Il quinto capitolo, sulla minaccia aerea, è illustrato dai progetti di Le Corbusier e di Schosberger già negli anni Trenta o di Norman Bel Geddes nel 1943, ma anche dalla trasformazione delle cantine e delle gallerie del metrò di Londra in rifugi sotterranei costruiti da Ove Arup, Tecton, Gordon Cullen e dai rifugi firmati da molti architetti tedeschi e giapponesi. Mentre un altro capitolo è dedicato invece al *camouflage* con la pubblicazione di interi manuali sul tema, oppure con progetti dedicati alle difese militari, dalle bande e dagli attacchi (con la curiosità di un progetto di Carlo Mollino di casa-hangar) sino al celebre hangar per velivoli di Nervi a Orbetello ed altri come i «villaggi anti bombe» di Erich Mendelsohn e Konrad Wachsmann.

Da qui si passa al capitolo ottavo dedicato alla mobilità e alla prefabbricazione con i



contributi progettuali del 1941 di Buckminster Fuller, di Myron Goldsmith, con l'invenzione del sistema Mero del 1943, delle unità mobili e di grandi ponti provvisori. Tutto questo applicato a micro casi ma anche all'origine sia del progetto del celebre Pentagono Usa che del piano del 1942 per i tre campi di Auschwitz di Hans Stosberg ed alcuni altri architetti. Ma gli eventi bellici spingono anche verso grandi realizzazioni che cercano al contrario di essere invisibili come quella di Oak Ridge nel Tennessee, di Skidmore, Owings and Merrill.

Il decimo capitolo è riservato agli impegni di grafici e architetti, come Dreyfuss e Bel Geddes, nelle comunicazioni, nelle ricostruzioni di battaglie navali o nell'illustrazione dei sacrifici (come quello di Daxiadis su quelli della Grecia) o delle molte

**i**

**L'appuntamento**  
*Architettura in uniforme*  
Progettare e costruire per la Seconda guerra mondiale  
Parigi, Palais de Chaillot, fino all'8 settembre, a cura di Jean-Louis Cohen (InfoTel +33 1 58 51 52 00 www.ctechchaillot.fr). Catalogo CCA / Hazan, pp. 446, € 38,55  
**Le immagini**  
Sopra: due mimetizzatori statunitensi all'opera. A sinistra dall'alto: la copertina del libro *Combats dans la ligne Maginot* (Editions Perrin, 1949); la sala progetto dei bombardieri Ford a Willow Run

esposizioni inglesi sui temi bellici, o la celebre mostra, La strada verso la vittoria, di Herbert Bayer al MoMa di New York. Infine, i due ultimi capitoli sono interamente dedicati all'avvento della ricostruzione e al desiderio di riciclare, dimenticare, commemorare gli atti tragici del conflitto.

Ricostruzioni o nuove città in tutta l'Europa, compresa l'Unione Sovietica, l'attuazione parziale del piano di Londra di Abercrombie concepito nel 1943 ma anche il progetto del museo per piccole città di Mies Van der Rohe e il libro di Max Bill sulla ricostruzione, con i numerosi progetti di Le Corbusier, di Perret e di molti altri in tutta l'Europa, in Italia e in Germania, a Varsavia e a Mosca. Due opposte ossessioni sono poi quelle di riciclare produttivamente ciò che l'impeto bellico ha prodotto e insieme commemorare le enormi perdite umane e le enormi atrocità commesse, con progetti di grande qualità, come quelli italiani del monumento alle Fosse Ardeatine di Roma e dei morti nei campi di concentramento di Milano del Ibper con cui termina la mostra.

Quella al Palais de Chaillot è dunque una mostra che affronta molto di più di ciò che ha schematicamente descritto il contenuto iniziale degli opposti come coesistenza e Unione sovietica, Stati Uniti e Giappone o l'assurda distruzione (oltre che di linee popolariste) di antichi patrimoni urbani, e indaga così e riflette (oggi anche sulla fortuna, pur nei molti contrasti, di aver vissuto in Europa da giovani anni senza guerra sconvolgenti. Mentre la celebre mostra *Donna canona, due missioni, merci* (Donna e il tempo più del 1943 sembrano il simbolo di una speranza e di un avvenimento immediatamente deboli l'uno successivo, così come la guerra civile spagnola in corso era una sinistra prefigurazione di guerra che l'Europa e il mondo non accrebbero capito.

Altrettanto	★★★★
Rigore scientifico	★★★★
Catalogo	★★★★

## TIZIANO TERZANI

cronache di una vita

*"La vera comprensione è quella che va al di là della ragione e che si fonda sull'istinto, sul cuore."*

**VIAGGI, PENSIERI E PAROLE DI UN UOMO STRAORDINARIO**

A cura di Vittorio Gregotti. Edizioni Cierre. 1999. 1999. 1999.

**IN EDICOLA DAL 4 AGOSTO UN ALTRO GIRO DI GIOSTRA A € 9,90\***



## Lo sviluppo

## Caldoro: un consorzio per rilanciare Bagnoli

Il governatore: «Un soggetto attuatore come quello che varò il Centro direzionale»  
«Napoli interdotta ai bambini? Con la città metropolitana dovrà diventare una city»

Partita de Magistris-Renzi

## Una scatola vuota

di SERGIO LOCORATOLO

SEGUE DALLA PRIMA

In primo luogo, per Bagnoli è acclarato il fallimento della gestione esclusivamente pubblica. A monte e a valle. A monte, con la redazione di un piano regolatore da chiusura monacale, concepito di un'ottica di restaurazione più che conservazione, già inattuale allora e oggi completamente sepolto dalla storia. A valle, con la gestione, economico-finanziaria, manageriale e di indirizzo dapprima del Comune di Napoli in via diretta e poi della Bagnolifutura, società controllata dal Comune, inevitabilmente fallita a seguito di inefficienze, incapacità, incompetenze. Prima conseguenza: gli enti locali non sono in grado di risolvere da soli il problema. Che il sindaco si chiami Bassolino o de Magistris, è lo stesso. Due. Il vicesindaco Sodano dice di essere pronto a firmare, in occasione della visita di Renzi a Napoli del 14 agosto, i documenti sulla bonifica di Bagnoli. Non si sa esattamente di cosa parli, ma un dato dovrebbe essere ormai chiaro: a Bagnoli non è possibile rimuovere la colmata. Perché i costi sarebbero infinitamente superiori ai benefici, in termini finanziari e ambientali. La rimozione, infatti, darebbe vita a forme di inquinamento di livello incomparabilmente più elevato di quanto può determinarne la sua prosecuzione in vita. Ed è giunta l'ora di farsene una ragione. Terzo. Qualsiasi nuovo modello di governo possa ipotizzarsi per Bagnoli, esso risulterà fallimentare se non si procederà a una modifica della originaria impostazione urbanistica dell'area. Lo sconfinato parco o anche l'omaggio retorico del museo dell'archeologia industriale, che a Bagnoli rappresenterebbe solo il simbolo plastico di scelte sventurate e di colpevoli recidive della classe politica, andrebbero rimeditati. Dovrebbe pensarsi il Comune, ma nulla esclude che l'attribuzione di poteri straordinari a nuovi soggetti possa condurre a una gestione alternativa della vicenda. Non sarebbe una tragedia, anzi. Ancora. La situazione giuridica non è più quella di venti o dieci anni fa. Il fallimento della Bagnolifutura ha immesso sul campo nuovi soggetti: anzitutto, gli organi della procedura fallimentare, a cui non competono interventi o ingerenze improprie nella vicenda politico-amministrativa, ma che rappresentano una molteplicità di interessi che non possono non essere tenuti in considerazione. Innanzitutto, quelli dei creditori della società fallita, con l'Intecna in testa. Ipotizzare una soluzione di *new governance* dell'area che non coinvolga questo soggetto, in termini di diritti, ma anche di obblighi, legati soprattutto agli oneri della bonifica, è semplicemente irrealistico. Tutto ciò, ovviamente, impone e presuppone un accordo politico. Tra Renzi e de Magistris. La sfida, è evidente, non si gioca su un solo terreno. Sulla questione Bagnoli, è da stupidi negarlo, pesa anche la partita legata all'elezione del prossimo sindaco di Napoli.

NAPOLI — «Sono felice che si sia finalmente acceso un faro su Bagnoli, su un'opera di grande importanza che finora, però, è stata trascurata. Ma ora occorre uscire dalla fase degli annunci e mettere mano concretamente al problema».

In che modo?

«Mi sono permesso di suggerire al Governo un metodo rapido e un approccio operativo efficace: mutare gli strumenti di accelerazione contenuti nella legge Obiettivo, con termini certi, responsabilità chiare e velocità di esecuzione».

Stefano Caldoro, governatore e di recente eletto vice presidente della conferenza delle Regioni, commenta con soddisfazione lo Sblocca Italia, il provvedimento annunciato dal premier, Matteo Renzi, per il completamento delle opere pubbliche lasciate in sospeso e che riguarderà anche il recupero di Bagnoli.

Lei si dice soddisfatto, ma

gno. La formula della Stu, della società di trasformazione urbana, che conteneva una molteplicità di rappresentanti istituzionali, non ha funzionato. Allora, meglio puntare su un modello consortile come quello che accompagnò la nascita del Centro direzionale di Napoli».

Il Centro direzionale?

«Ma le difficoltà del Centro direzionale sono nate proprio da quando non è stata più assicurata la continuità del progetto originario. Con i ritardi nella attività di manutenzione e le distonie nella destinazione gestionale».

Presidente Caldoro, alla fine qual è il suo giudizio sul governo Renzi?

«Nota ancora troppa disattenzione verso il Mezzogiorno. La questione del fabbisogno standard è fondamentale; sul trasferimento pro-capite il Sud continua a perdere ingenti risorse. Il Corriere della Sera ieri ha sollevato il problema dell'iniqua ri-



»

**Il presidente**  
La Campania ha subito una normativa edilizia e urbanistica diversa da quella del Paese

nello stesso tempo avverte che occorre presto uscire dalle secche delle chiacchiere. Cosa la preoccupa, che si faccia un altro giro intorno al vuoto?

«No. Ma scegliere il nuovo sistema di governance per Bagnoli è fondamentale, dopo oltre vent'anni di immobilismo. Pare che vi sia una governance semplificata. Mi auguro che si possa fare qualcosa anche per Pompei, di avere un sistema di governance extra moenia anche lì. Insomma, se non si procede operativamente si rischia che sia tutto inutile».

A cosa si riferisce?

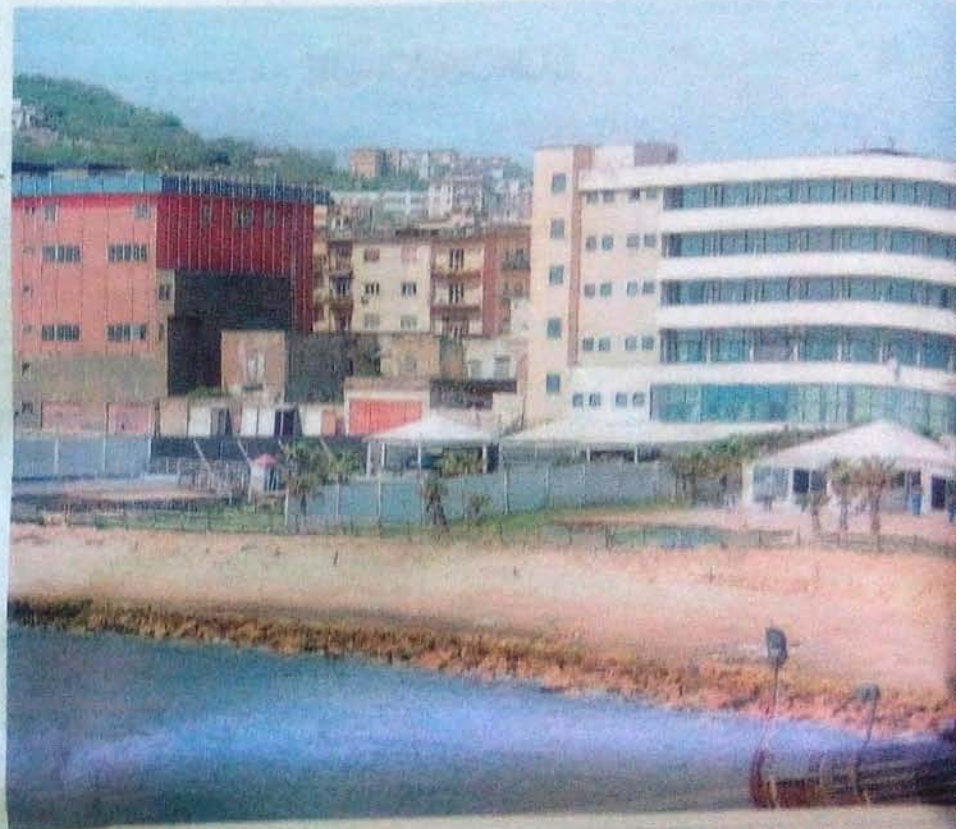
«Occorre un soggetto attuatore che operi speditamente. L'ho detto e lo ripeto: con tempi certi, in modo tale che se non vengono rispettati i termini scatta la sanzione. È così che si attrae l'investimento privato, dato che ormai quello pubblico sarà sempre più ridotto, indicando le volumetrie sostenibili e i margini di im-

partizione sugli asili nido. Ma anche su sanità e trasporti occorre apportare immediatamente delle correzioni».

Non è tutta colpa delle istituzioni centrali se qui a Napoli un ragazzo muore per il crollo di un cornicione dalla Galleria Umberto e un altro perché manca un servizio di vigilanza a Mappatella Beach. Insomma, davvero questa non è una città per bambini, giovani e anziani.

«Però occorre anche superare l'idea che tutto appartiene al perimetro attuale della città. La sfida della città metropolitana deve essere incentrata sulle funzioni. Assistenza, asili nido, trasporti, sono ormai di pertinenza metropolitana. E Napoli deve trasformarsi anch'essa, per essere gestita al meglio, come una vera city, allo stesso modo di quella di Londra».

Sposta l'attenzione sulla città metropolitana?



«Beh, assai, a tutt'altro, a come presentate le liste, a quali alleanze politiche affidarsi per vincere. Ma nessuno si interroga su come dovrà svilupparsi il sistema metropolitano. Non vedo in giro idee chiare, non c'è dibattito pubblico. Ma gattopardesca, sotto sotto, che tutto cambi perché nulla cambi».

Lei ha già detto che quello appena approvato in consiglio regionale non è un condono. Ma il socialista Di Lello l'accusa di aver partorito una «schifezza». Cosa risponde?

«Sono io ad attendere una risposta: perché la Campania ha dovuto subire una normativa edilizia e urbanistica diversa da quella di tutto il resto del Paese? Il velleitarismo di certa sinistra ha prodotto, qui, già un sistema integrato dei rifiuti fallimentare. Non è il caso di insistere».

Angelo Agrippa

» Le reazioni Capasso, primo cittadino a Ottaviano

## I sindaci: così rilanceremo i territori

NAPOLI — «La Regione, con la nuova normativa in materia urbanistica, consente ai comuni di avere più strumenti per dare risposte ai territori», ha affermato il sindaco di Somma Vesuviana Pasquale Piccolo. «Queste nuove regole — spiega — che aspettiamo da anni, permettono di raggiungere gli obiettivi di semplificazione, rilancio e sviluppo dell'economia della regione tutta». Per il sindaco di Vico Equense, Gennaro Cinque, «la Regione ci consente di dare risposte ai cittadini. Con le nuove regole — afferma in

una nota — saremo capaci di rispettare il territorio e dare alle comunità risposte attese. Dopo anni di ingiustificati ritardi». «L'introduzione di un meccanismo di adeguamento del Puz alla impostazione urbanistica scaturita dalla legge regionale 16 del 2004 costituisce una fondamentale opportunità per il nostro territorio: i piani urbanistici comunali, conformi alla nuova pianificazione provinciale e regionale, correvano il rischio di rimanere al palo per un ossequio formale e regole di circa trent'anni fa», spiega in una nota il sindaco di Cava dei Tirreni Marco Guidi. «Una scelta, quella del presidente Caldoro, di sostenere l'emendamento del consigliere Giovanni Baldi, che ammodernava senza stravolgere il territorio, consentendo al Consiglio regionale la fusione di decisioni ultimo per eventuali deroghe al piano urbanistico territoriale. Der-

L'immigrazione Delibera contro la richiesta di asilo

# «No ai rifugiati» E Striano fa muro con il sindaco

In paese coro di consensi  
«Non ci sono soldi per noi  
figuriamoci per gli stranieri»

Antonio Menna

STRIANO. «Razzismo? Cos'è?». Non ha bisogno di molte parole, Irina. Le basta allargare il suo sorriso incantato per spazzare ogni dubbio. «Sono qui da tre anni, e non ho mai avuto problemi». Lei a Striano si sente in famiglia. La notizia che l'amministrazione comunale di centrosinistra ha detto no a 25 stranieri rifugiati politici, considerandoli, tra l'altro, «socialmente pericolosi», la coglie di sorpresa. «Pericolosi?», si domanda incredula. E torna a sorridere. Sarà che è minuta, sarà che tutto sembra, in effetti, tranne che un pericolo sociale, ma lei a Striano sente odore di casa. «Qui sono accolta come in famiglia», ribadisce.



**Il precedente**  
Il Comune aveva già negato ospitalità a venti immigrati sbarcati a Salerno «La sede scelta non era idonea»

Irina viene dall'Ucraina, Lugansk, cuore sud orientale del conflitto in corso, ed è arrivata tre anni fa per ritrovare la sorella, in Italia da otto anni. Entrambe fanno le pulizie a ore nelle case. Sono due dei 600 stranieri residenti in questo piccolo comune di 8mila abitanti, stretto nella conca di Sarno, sulla ferita esatta che segna il confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli.

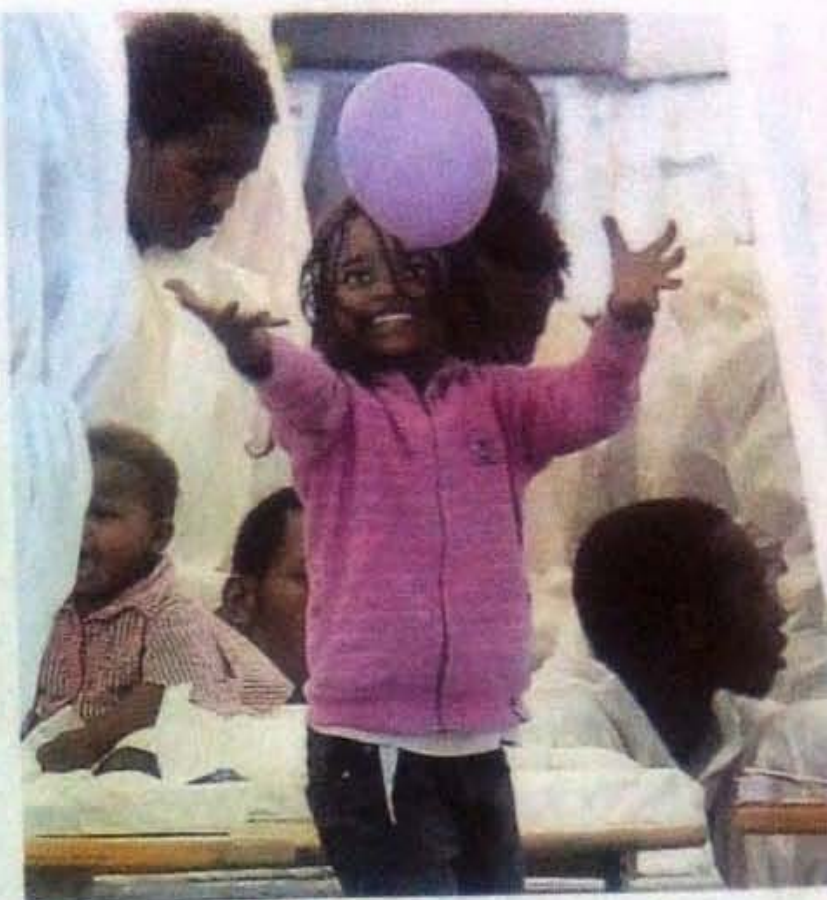
Qui da dodici anni l'indice demografico è fermo. Saldo quasi in pareggio tra morti e nuovi nati. Solo che muoiono i vecchi del posto, ma i bambini che nascono sono quelli degli immigrati, che provengono soprattutto dal Marocco (il 37%, per lo più maschi) e dai Paesi dell'Est Europa (il 43%, per lo più da Ucraina, Romania, Polonia, Bulgaria, e per buona parte femmine). Un poco alla volta, gli stranieri residenti sono diventati quasi l'8% della popolazione complessiva, crescendo, negli ultimi 5 anni, di un punto l'anno. A loro, poi, vanno sommati quelli non in regola, almeno altri 800.

Di questo passo, nel giro di dieci anni, il paesino fa una trasfusione completa di sangue. La percentuale di stranieri residenti a Striano è più del doppio di comuni limitrofi come Sarno, dove sono circa il 3% della popolazione, o San Valentino Torio, dove la percentuale sfiora il 5%. Una marea lenta che erode, poco alla volta, come le onde con le spiagge, un tessuto già provato pesantemente dalla crisi economica, che spinge i giovani ad andare all'estero o verso Nord, e da un tasso di disoccupazione giovanile che supera il 70%.

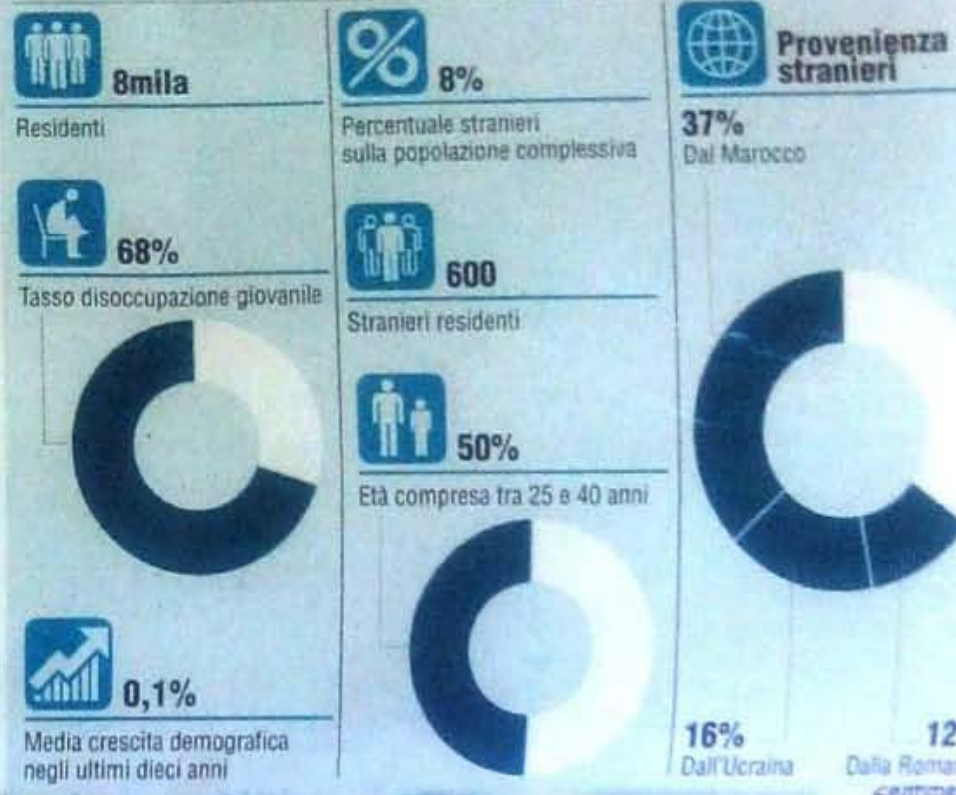
«Prima di dare accoglienza agli immigrati - commenta su Facebook, Francesco D'Avino, un cittadino di Striano -, ci sono tanti compaesani che non possono mettere nemmeno il piatto a tavola». Prima il compaesano, poi lo straniero. Questo è il mantra tra le strade del piccolo centro agricolo, dove la gente trova lavoro - quel poco di lavoro - soprattutto nelle campagne, e nei giorni di raccolto. Una fatica vera, sottopagata, altalenante come le stagioni, che trova nelle braccia dei ragazzi del nord Africa il suo motore, mentre le donne dell'Est scivolano come ombre nelle case, ad accudire soprattutto i vecchi.

Qui appare schiacciante, oggi, il consenso verso la scelta dell'amministrazione comunale di adottare la controversa delibera 55, con cui ha deciso di non firmare la Convenzione con l'associazione «Un'ala di riserva» per l'accoglienza di 25 rifugiati (estensibile ad altri 25), e di rinunciare così ad un finanziamento del Ministero dell'Interno (Fondo nazionale per i Servizi di asilo politico) di circa 50mila euro. «Il sindaco ha fatto bene - commenta Luigi, 22 anni, disoccupato - qua non ci sono i soldi per gli strianesi, li dobbiamo spendere per gli stranieri?». «Io non ci sto a passare per razzista o per intollerante - replica irritato il primo cittadino, Aristide Rendina, eletto nel maggio scorso - Striano ha una tradizione di accoglienza e solidarietà. Il

**Lo sbarco**  
Una famiglia di immigrati appena arrivata nel porto di Salerno



## I numeri



progetto è stato revocato perché non ci convinceva nel merito».

In realtà l'amministrazione in carica aveva mostrato qualche perplessità anche due settimane fa, su un altro versante della questione immigrazione. La prefettura di Salerno aveva destinato a Striano venti immigrati, miracolosamente scampati alla morte nel Mediterraneo. Ma, dopo l'intervento del Comune, c'è stato un dietrofront. «Anche in questo caso - replica il sindaco - si equivoca. Non abbiamo detto no all'accoglienza. Abbiamo fatto notare che la sistemazione era inadeguata. Stipare venti persone in una villetta di 120 metri quadri è disumano. La prefettura ha capito ed è tornata sui suoi passi».

Niente razzismo, quindi. Nessuna

intolleranza. «Per nulla - dice il sindaco -, come potrei? Sono figlio di emigranti. Mio padre, negli anni '50, ha fatto il muratore in Germania. E accanto a mia mamma anziana ho una badante marocchina. Rispetto chi lascia il proprio paese per lavorare. Però non ci piacciono le decisioni calate dall'alto. Soprattutto in un momento economico così duro. Abbiamo nostri concittadini che non possono pagare l'affitto, abbiamo rinunciato al primo mese di stipendio, come amministratori, per creare un fondo solidale. In questo contesto, tutto quello che ha forte impatto sociale va prima discusso con la popolazione».

Non c'è razzismo, qui. Ma un po' di desolante guerra tra poveri, sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## esteri

### JIHAD GLOBALE

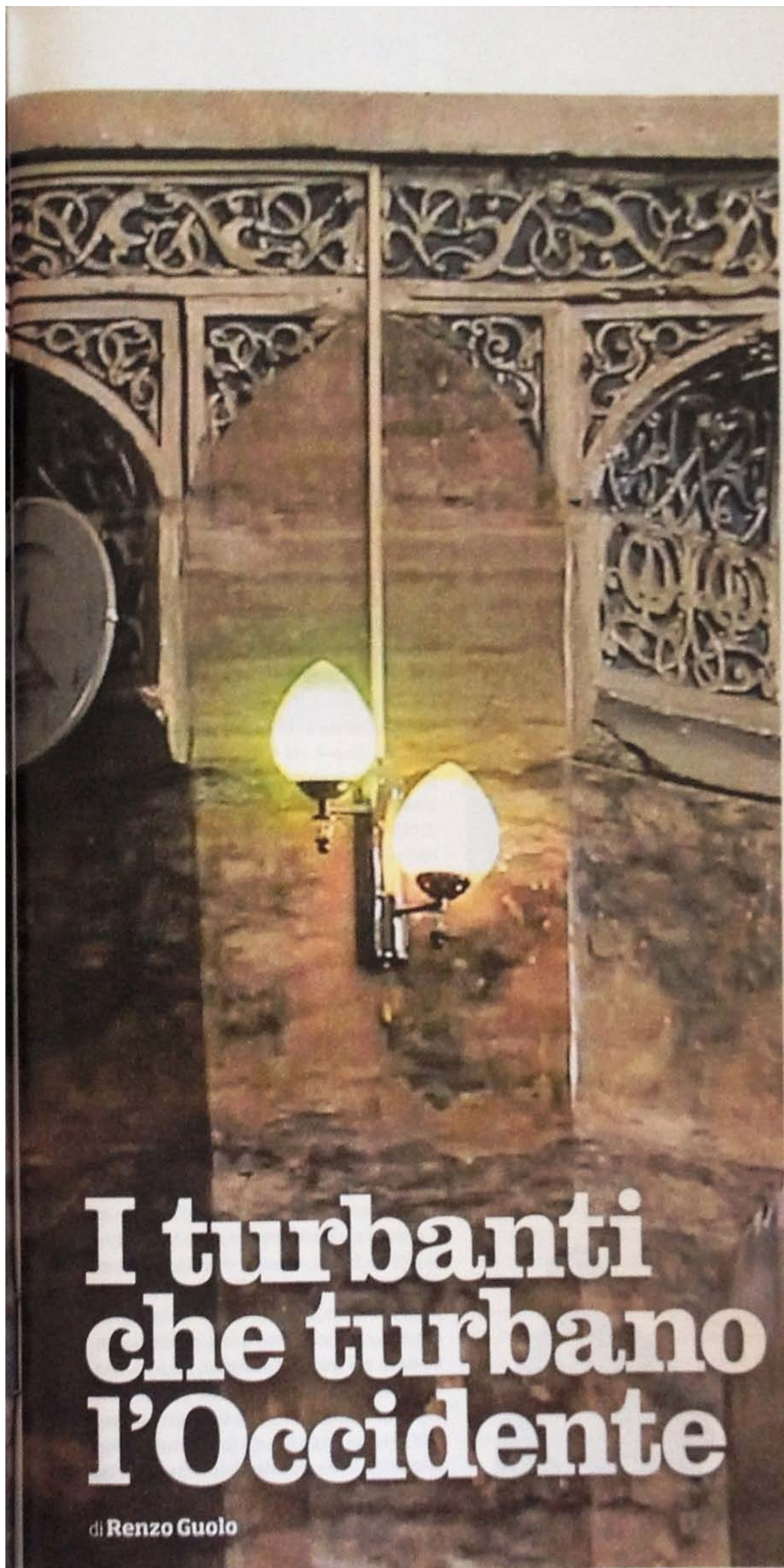
Un'immagine dal video diffuso da Al-Furqan Media il 5 luglio 2014 con il famoso discorso del leader dello Stato islamico di Iraq e Levante (Isis) **Abu Bakr al-Baghdadi** alla preghiera del venerdì nella moschea di Mosul; accanto, l'ipotesi di califfato a cui puntano i nuovi fondamentalisti. Sotto, **la bandiera dell'Isis**

لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ

الله  
رسول  
محمد



AMNONU/AGENCY - GETTY IMAGES



# I turbanti che turbano l'Occidente

di Renzo Guolo

il venerdì 15 AGOSTO 2014

DA KHOMEINI A **Al Baghdadi**.  
LA STORIA E LA CONQUISTA  
DI UN'IMPALPABILE LEADERSHIP  
NELL'ISLAM CHE MINACCIA  
LE DEMOCRAZIE LAICHE.  
COME NASCE IL POTERE DI UN CAPO  
NON ELETTO NÉ DESIGNATO PER VIA  
EREDITARIA. FINO AL SOGNO  
(O L'INCUBO) DEL GRANDE CALIFFATO



**L'**ultimo è il Califfo nero, Abu Bakr al-Baghdadi, leader dello Stato islamico di Iraq e Levante (Sham), l'Isis, il gruppo che occupando parte delle province sunnite in territorio siriano e iracheno, minaccia di mettere in discussione i confini dell'intero Medioriente. Ibrahim, questo è il nome scelto dall'uomo che ambisce, nientemeno, che a ricostituire l'unità politica e religiosa della *umma*, la comunità di fede che unisce idealmente i credenti musulmani. Missione che presuppone l'abbattimento dei confini «artificiali» che la dividono, ovvero gli Stati-nazione, ma non solo. In quel riferimento di Baghdadi alla «conquista di Roma» emerge la pulsione radicale a fare dell'islam il cuore di un nuovo ordine mondiale. Il modello di Ibrahim, però, non è il califato ottomano, abolito nel 1924 dai kemalisti e ipotecato dalla sua eredità storica e dalla matrice turca, ma quello delle origini, legato all'esperienza storica del Profeta Muhammad nel VII secolo a Mecca e Medina.

È dal 1979, anno del *risveglio islamico*, che ricorrentemente appaiono nella scena della Mezzaluna leader che cercano di ridare vita al mito di fondazione di uno Stato islamico che coniughi insieme religione e legge, le norme divine e la politica. Alcuni di essi aspirano a diventare *khalifa*, parola che in arabo significa «delegato del Profeta». Ma chi può candidarsi a un simile, impegnativo, titolo nel magmatico universo dell'islam politico. ▶

# Il conflitto Il leader del Cremlino agita il deterrente nucleare russo. E la Polonia nega il diritto di sorvolo al ministro della Difesa di Mosca

MOSCA — È stato Vladimir Putin ieri a sollevare per la prima volta lo spettro di quello che tutti sanno ma di cui nessuno ama parlare. «Voglio ricordarvi che la Russia è una delle principali potenze nucleari», ha detto ieri quasi casualmente mentre si rivolgeva rilassato in golf e jeans a un gruppo di giovani sostenitori radunati sulle rive di un lago. Non che qualcuno pensi veramente a una guerra, ha precisato il presidente russo. «Noi non la vogliamo e non la pianifichiamo, ma naturalmente dobbiamo sempre essere pronti a respingere qualsiasi aggressione». Dunque il messaggio a quelli che Vladimir Vladimirovich continua a chiamare «i nostri partner» è chiaro: «Meglio non avere a che fare con noi in un eventuale conflitto militare».

Dichiarazioni giunte durante una giornata che ha visto salire notevolmente la tensione su tutti i fronti, da quello effettivo nell'Ucraina Orientale, a quello diplomatico. I ribelli filorusi, equipaggiati e con forze fresche, sono all'offensiva e le truppe governative si preparano a fronteggiare un ulteriore avanzata verso la città di Mariupol, sul Mar d'Azov. Un distacco di diversi giorni è in gravi difficoltà e, dopo un appello di Putin, gli insorti hanno accettato di aprire un corridoio umanitario per evitare un inutile spargimento di sangue, ma solo a condizione che i soldati abbandonino le armi.

Il governo ucraino aveva sperato di risolvere la questione sul terreno, puntando addirittura a liberare le due roccaforti del miliziani, Donetsk e Luhansk per il giorno dell'indipendenza, festeggiato una settimana fa. L'esercito aveva ricevuto l'ordine di avanzare e, nonostante i continui dinieghi, di bombardare le posizioni ribelli, anche all'interno dei centri abitati. Così Putin ieri è arrivato a paragonare la strategia degli ucraini a quella dei nazisti che invasero l'Urss nel 1941. «Piccoli villaggi e grandi città circondate dall'esercito ucraino che colpisce direttamente aree residenziali. Tutto questo mi ricorda tristemente gli eventi della Seconda Guer-



A Milano



**Mela polacche**  
Il ministro degli Esteri polacco Radosław Sikorski distribuisce mele, la cui importazione è stata bloccata dalla Russia come conseguenza alle sanzioni europee, in gennaio, prima del meeting informale dei ministri degli Esteri dell'Ue che termina oggi a Milano (Lap)

## Putin: «Gli ucraini come i nazisti Mi sembra l'assedio di Leningrado»

Kiev chiede l'adesione alla Nato. Oggi la Ue discute altre sanzioni

ra mondiale». Addirittura il lungo assedio di Leningrado, bombardata e affamata per novecento giorni.

Kiev, di fronte alla difficilissima situazione in cui si trova ora, chiede un appoggio militare alla Nato; non uomini ma armamenti e tecnologia. E a più lunga scadenza si rivolge all'Alleanza per diventare un membro effettivo. Ma qui torniamo al monito iniziale di Putin, visto che uno dei fondamenti della Nato è proprio la difesa di tutti i suoi membri. Morire per Kiev? A Bruxelles nessuno ne vuole sentire parlare veramente, anche se alcuni paesi, come la Polonia, dicono che le sanzioni verso Mosca sono troppo poco e che occorrerebbe fare di più. Già, ma cosa?

Ieri a Milano ne hanno parlato i ministri degli Esteri dell'Ue che, assieme a Washington che lo ha detto aperta-

### La Storia



### Dal 1941 al 1944, un blocco di 872 giorni

Durante la Seconda guerra mondiale Leningrado (nome che sostitui San Pietroburgo dal 1924 al 1991) subì l'assedio delle artiglierie e dei bombardieri nazisti. Il blocco durò 872 giorni, dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio 1944. Nella città già capitale degli zar e poi simbolo della rivoluzione socialista, che Hitler voleva radere al suolo, si registrò il più alto numero di vittime dell'intero conflitto dopo Auschwitz: tra un milione e un milione e mezzo di morti, la maggior parte civili. Già nel 1941 (anno in cui fu scattata la foto a fianco) Dmitri Shostakovich compose la sua «Sinfonia di Leningrado» riuscendo a organizzare la prima rappresentazione nell'estate del 1942. Leningrado nel 1945 fu la prima città dell'Urss ad ottenere il titolo di «Città eroina».

mente, potrebbero a breve varare nuove misure nei confronti della Russia, naturalmente misure economiche. La Polonia, per la verità, ieri ha anche giocato la carta dello sgarbo (o della provocazione, se vogliamo) nei confronti della Russia. All'aereo del ministro della difesa Shoigu è stato negato il sorvolo dello spazio aereo nazionale perché il velivolo si era identificato come militare e non civile. Fatto stigmatizzato duramente da Mosca: «Una volgare violazione delle norme e dell'etica della condotta fra gli Stati».

La Russia ha anche sostenuto che le immagini Nato che mostrano colonne che entrano in Ucraina non provano nulla. Le ha paragonate a quelle prese da videogiochi e diffuse in precedenza su media ucraini. Ma le testimonianze su quello che accade sono ormai tantissime. Ci sono i pa-

renti dei soldati russi feriti o uccisi; c'è il racconto di giornalisti che hanno visto colonne russe tornare a casa con segni evidenti di combattimenti e senza insegne.

La questione di cosa fare con la Russia è assai delicata perché come si è visto fino ad oggi, la guerra delle sanzioni rischia di fare assai male anche all'Europa. L'estate, tra l'altro, sta terminando e tra breve si poserà il problema del gas russo. Una guerra economica a tutto campo potrebbe anche portare a una sospensione delle forniture che nessuno dice di volere ma che potrebbe essere attuata «per fantasia». Le trattative fra Mosca e Kiev sul prezzo del metano sono arretrate, dopo che l'Ucraina ha rifiutato l'offerta di una riduzione di cento dollari per mille metri cubi. Anche con la nuova tranche di finanziamenti dal Fondo Monetario (1,4 miliardi di dollari) Kiev non può farcela. E allora, quando farà freddo, se Gasprom taglierà il suo gas, si attaccherà a quello europeo. Come altre volte in passato, il Generale inverno sarà il naturale alleato della Russia.

Fabrizio Dragonesi

@Drago

Intelligence Da dove vengono le immagini diffuse dalla Nato sulle operazioni in Europa orientale

## Satelliti e battelli, così nascono le «prove»

Quelle foto che accusano Mosca Il Cremlino: prese da un videogame In campo anche una nave italiana

WASHINGTON — La zona orientale dell'Ucraina è da mesi sotto stretta sorveglianza. Gli Usa, con i propri alleati, «marcano» le mosse di Mosca. Lo fanno con uno schieramento di satelliti spia, con voli di ricognizione, con uomini a terra e dal mare. A loro volta i russi rispondono mandando gli aerei dall'altra parte per provocare, testare, guardare.

In queste ore, con polemiche che ricordano quelle della guerra fredda, si litiga molto sulle foto diffuse dalla Nato e che mostrano i concentramenti di truppe russe. Veicoli, pezzi d'artiglieria, postazioni all'interno dell'Ucraina. Non è la prima volta che l'Alleanza accompagna le sue accuse con queste pezze d'appoggio che, precisandolo, vengono da satelliti commerciali. Mosca, ovviamente, respinge tutto. E se la cava con una battuta: le hanno scaricate da un video game. Un riferimento alle immagini lanciate qualche giorno fa sul Web ma non dalla Nato. Scambi verbali accesi che però sono ancorati ad un'attività di

intelligence concreta da entrambe le parti.

Già in occasione del drammatico abbattimento del volo MH17 della Malaysia Airlines si è cercato quello che hanno «visto» i satelliti. Così è emerso che c'erano almeno tre apparati in grado di scoprire l'eventuale uso di missili. Vedette integrate in una «flottiglia» più ampia, capace di intercettare comunicazioni, segnali, dialoghi e di spiare l'azione militare dello schieramento pro-russo. Gli esperti non sono stati in grado di precisare «quanti» satelliti ci fossero (ci siano), ma sono convinti che dovrebbero essere parecchi.

Stando alle ultime rivelazioni, gli americani sono sicuri che quanto catturato dagli «occhi» confermi le iniziative militari del Cremlino. Il Pentagono ieri ha parlato di un'attività proseguita nel tempo. Ma per ragioni di sicurezza e per evitare di rivelare le proprie capacità gli Stati Uniti si sono affidati, in pubblico, alle foto della società DigitalGlobe. È chiaro che a

Washington e alla Nato hanno la possibilità di avere un quadro più dettagliato con quanto ripreso dai loro sistemi. Fotogrammi studiati attentamente da analisti abituati a decifrare questo tipo di documenti. Materiale talvolta incrociato con quello recuperato da fonti aperte (YouTube, social network), un filone di ricerca cresciuto non poco negli ultimi anni.

Insieme ai satelliti, gli Stati Uniti hanno condotto missioni di ricognizione usando gli aerei per la guerra elettronica non sul quadrante ucraino

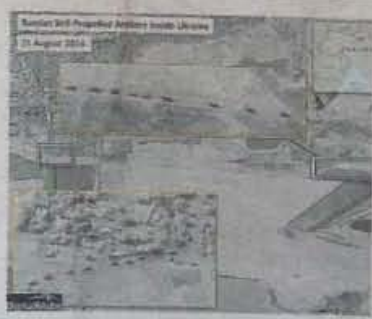
ma in Polonia, Lituania e Lettonia, dunque vicino ai confini con la Russia. Uno di questi velivoli, Rc 135 Rivet Joint, opera dalla base britannica di Mildenhall. Indiscrezioni non escludono che sia in buona compagnia. Gli Usa potrebbero aver condotto altri voli per osservare gli sviluppi in una fase così critica.

Proprio l'Rc 135 è stato coinvolto, il 18 luglio, in uno strano episodio. Intercettato dai caccia russi, l'aereo avrebbe condotto una manovra evasiva violando lo spazio svedese: il pilota

### Escalation

Spesso l'Alleanza Atlantica ha accompagnato le sue accuse alla Russia con rilevazioni provenienti da satelliti commerciali

### Sorveglianza



### Manovre

Due immagini satellitari fornite dalla società americana «DigitalGlobe» e diffuse dalla Nato come dimostrazione dei movimenti russi nell'Est dell'Ucraina (Epa)



è «entrato» senza chiedere l'autorizzazione. Incidente minore presidiato e seguito da molti incontri ravvicinati. Un giorno è toccato ai ricognitori di Mosca essere beccati troppo vicini, quello dopo ai mezzi della Nato. I fonti militari hanno rivelato che all'inizio di agosto il Norad ha registrato 16 «incursioni» nello spazio aereo svedese, in particolare nel settore dell'Alaska e in California. Apparizioni dei celebri Tu 95 Bear H, Tu 142 e Il-50, tutti impegnati a raccogliere dati.

Molto intenso anche il lavoro delle Marine. La Crimea è uno sbocco importante per Mosca. Qui incrocia la Flotta del Mar Nero, da qui partono carichi di armi destinati alla Siria. Da quando è esplosa il conflitto con Kiev le unità russe sono state molto attive. Su due fronti. Hanno partecipato alle operazioni ed hanno presidiato la via d'acqua. Ma non erano sole. La Nato, infatti, ha schierato alcune navi, entrate ed uscite dal Mar Nero entro i limiti fissati dagli accordi internazionali.

Interessante la presenza di due «battelli». La francese Dupuy de Lôme e l'italiana Elettra. Due navi per l'intelligence che hanno puntato le loro antenne, apparati capaci di «rastrellare» molto, in particolare quella italiana è ritenuta tra le più sofisticate in servizio con l'Alleanza e dunque adatta per la missione davanti alla fana dell'Orso.

Guido Olimpio

**Il caso** Già predisposto il cordone sanitario, sulla banchina anche una equipe dell'ospedale Cotugno

# Nuovo sbarco nel porto di Napoli

## In arrivo più di 300 migranti

La nave della Marina Militare attraccherà alle 10 al molo 21

NAPOLI — Dopo le dichiarazioni della scorsa settimana, con l'annuncio di uno sbarco imminente e il giallo dei continui rinvii, stamane una nave con più di 300 migranti attraccherà al porto di Napoli. A bordo dovrebbero esserci anche dieci bambini che saranno assistiti dai pediatri del Santobono. Sulla questione "minori" è intervenuta nei giorni scorsi la sezione napoletana della Federazione italiana medici pediatri che si è detta disponibile a garantire «su base volontaria, l'assistenza sanitaria ai bambini e agli adolescenti stranieri, regolari e non, negli ambulatori che saranno individuati dalle autorità competenti».

Intanto, per gli uomini dell'unità anticrisi della Regione, protezione civile e personale medico del 118 dell'Asl Napoli 1 Centro il rendez-vous è fissato alle 10 del mattino. Ma è chiaro che tutti dovranno essere al proprio posto già alle prime luci dell'alba.

Nel corso di una riunione in Prefettura, ieri, ogni aspetto di questo secondo sbarco è stato analizzato sin nei minimi dettagli. Ovviamente uno dei temi "caldi" è quello sanitario. In occasione del primo sbarco, quello di Ferragosto, furono individuati 75 casi per i quali si rese necessario l'intervento di assistenza medica. Perlopiù si è trattato di spazzatezza legata al lungo viaggio. Ma non sono mancati interventi legati a patologie infettive ed altre situazioni di emergenza. Un uomo fu ricoverato al Cotugno per so-



Gli uomini della croce rossa accolgono i migranti appena sbarcati

### Rischio Ebola

Secondo Ernesto Esposito (Asl Na 1) non c'è alcuna preoccupazione e comunque esiste un piano ad hoc

### Emergenza Minori

Almeno 10 i bambini a bordo, se necessario saranno assistiti dai pediatri del Santobono presenti sul posto

spetta Tbc, mentre ad altri due migranti fu diagnosticata la scabbia. I medici prestarono assistenza anche a due donne in gravidanza, delle quali una con minaccia di aborto.

Stavolta sono almeno 40 i casi per i quali si prevede la necessità di un intervento sanitario. E dunque non meraviglia che anche per questo sbarco siano previste tutte le cautele del caso, con una procedura sanitaria che può essere semplificata in 3 step.

All'arrivo della nave i primi a salire a bordo sono i medici

### Prevenzione

## Screening: tre step per i controlli



Lo sbarco di Ferragosto

Tutti i migranti in arrivo sono già stati sottoposti ad uno screening preventivo, alcuni di loro arrivano da zone a rischio per alcune malattie infettive. Nulla viene lasciato al caso, per questo le autorità hanno predisposto un cordone sanitario che prevede 3 step: i primi a salire a bordo sono i medici dell'Usmaf che effettuano una prima divisione sulla base dell'etnia. Se ci sono sospetti, le persone in questione vengono accompagnate al secondo step di controlli in un'area protetta del porto. Se necessario (terzo step) i migranti vengono affidati ad una equipe del Cotugno, ed eventualmente ricoverati.

dell'Usmaf (Ufficio di sanità marittima aerea e di frontiera. Sono loro a fare una prima divisione dei migranti sulla base dell'etnia. Vengono individuati i casi clinici per i quali è necessario un controllo ulteriore. Se ci sono sospetti, le persone in questione vengono accompagnate al secondo step di controlli in un'area protetta del porto. Ad attenderli ci sono gli uomini del 118 dell'Asl Napoli 1 Centro, coordinati dal dottor Ercole Rossi, e quelli del distretto 33 diretto dal dottor Picciano. Per questi casi si procede con una valutazione clinica. E se necessario (terzo step) i migranti vengono affidati ad una equipe del Cotugno, ed eventualmente ricoverati.

Nelle scorse settimane si è anche fatto un gran parlare del rischio Ebola. Con i medici «preoccupati» per eventuali rischi, e la direzione generale dell'Asl pronta ad escludere che possa generarsi un rischio reale per la cittadinanza. «In caso si dovesse individuare un caso sospetto — aveva spiegato il direttore generale dell'Asl Esposito — la polizia sanitaria portuale bloccherebbe immediatamente ogni accesso alla nave. Verrebbe individuata una zona di isolamento a bordo e il paziente sarebbe immediatamente trasportato allo Spallanzani di Roma in ambulanza. Tutta la nave resterebbe in quarantena nel porto di Napoli, evitando così ogni possibile contatto con l'esterno».

Raffaele Nespoli

Foto: P. Scudato/Ansa

## Giustizia C'è anche la moglie

# Salma trafugata al Cardarelli, venti indagati

NAPOLI — Venti persone identificate e indagate dalla Procura di Napoli per aver portato via la salma di Gennaro Cotroneo dall'ospedale Cardarelli dove era ricoverato, nella notte tra il 20 e il 21 agosto. Tra le persone individuate dagli agenti dei commissariati Arenella e Afragola, supportato dai colleghi della scientifica, che hanno analizzato tutti i filmati della video sorveglianza dell'ospedale, ci sono anche la moglie del defunto e la sorella, quest'ultima sposata con un pregiudicato legato alla criminalità del parco Verde di Caivano. L'episodio ha fatto scalpore in quanto quella notte nei corridoi del Cardarelli si presentò un vero e proprio commando pronto a tutto pur di portare via il corpo del congiunto che era stato ricoverato per una semplice e banale fistola. Ma le sue condizioni di

aggravarono a tal punto da morire. Del gruppo, da quanto trapela dalla maglie dell'inchiesta, farebbero parte tutti i parenti e congiunti del defunto che una volta «riportato a casa il corpo dell'uomo organizzarono subito la veglia funebre. Gli agenti del commissariato di Afragola ritrovarono la salma 48 ore dopo la sua asportazione e riuscirono a farla trasferire di nuovo in ospedale per l'autopsia. Sul caso la Procura di

Napoli ha aperto due fascicoli (le indagini sono affidate al sostituto Valentina Rametta coordinata dall'aggiunto Luigi Frunzio: uno di questi riguarda la sottrazione di cadavere, reato ipotizzato dai pm e contestato agli identificati dalla polizia. L'altro fascicolo invece è per un presunto episodio di malasanità denunciato dai parenti di Cotroneo, che ritenevano fosse stato curato male. Il 50enne era deceduto nel reparto Neurologia del nosocomio e, secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, una cinquantina di suoi familiari ne avevano portato via il corpo, approfittando del fatto che il medico fosse intento a stilare in una stanza il referto, eludendo i vigilanti e gli infermieri impegnati con altri pazienti. Il lavoro degli investigatori procede sia sul fronte dell'identificazione di altri responsabili della sottrazione della salma sia dal punto di vista degli accertamenti sulle cure praticate a Cotroneo.

Antonio Scolamiero

Foto: P. Scudato/Ansa

# Spettacoli & Tempo libero

a cura di Mirella Armiero

## I due Gallo al Maschio Angioino

Al Maschio Angioino stasera «Ti ho sposato per ignoranza» di Gianfranco Gallo. Un'antica farsa di Pasquale Petto è lo spunto per un esilarante spettacolo. Il titolo originale: «A scarracavallu» (A scarracavallu, spiega tutta la trama storia di tradimenti e perdori

nel segno di una tradizione comica rinnovata, protagonista insospetibile un bastone da scena. Nel cast con Gianfranco Gallo e fratello Massimiliano Gallo. E ripete Gianluca Di Gianni e la figlia, Bianca.

Maschio Angioino, ore 21.30

PER PIÙ INFO

## A Ravello il jazz di Alberto Pizzo

A Ravello domani un nuovo appuntamento con smartità e influenze mediterranee con lo spettacolo di Alberto Pizzo in piano solo per presentare l'album «On the way». Questo lavoro, registrato dal vivo al Barik Studios di Brooklyn, vanta importanti collaboratori.

Tra cui quelle con Fabrizio Sotti, Nina Zilli, Enzo Arbon, Tugino e David Knopfler. Già con l'attore Michael Douglas, Alberto Pizzo ha debuttato con Chick Corea nel corso di un recente concerto napoletano.

Villa Rufolo, ore 21.25



## Casertavecchia

### Tutti insieme appassionatamente per Eduardo



Tutti insieme per un grande omaggio. In sei, infatti, saliranno stasera sul palco di Settembre al Borgo per "Eduardiana", un ricordo di De Filippo, che ciascuno farà secondo il proprio stile. Sei più una, Isa Danielli, che dell'attore e drammaturgo napoletano fu giovane compagna di scena, attesa per le 18.30 nel Duomo di Casertavecchia con "Tà-kà-tà" ("Questo e Quello", in greco antico), un testo di Eruzo Moscato che prova ad esaminare i punti nevralgici delle vicende artistiche e umane di Eduardo, in un viaggio fantastico intorno al meccanicismo e ai pensieri che governano ogni pensiero nella sua quotidianità. «Questo spettacolo serve a fare questo spettacolo», dichiara Isa Danielli. «In questo, infatti, Moscato ha fatto un miracolo riuscendo a mettere l'anima di Eduardo. Portare in scena "Tà Kà Tà" quindi nel trentennale della morte di De Filippo assume sicuramente un valore molto più forte». Più tardi, alle 20.45 al Teatro della Torre toccherà a "Eduardiana", Giorgio Albertazzi, Michele Placido, Alessandro Preziosi, Lina Sastri, Serena Autieri, Mariangela D'Abbraccio saliranno sul palco per interpretare il "loro" Eduardo. Lo spettacolo ideato da Nunzio Areni e Antonio Sinagra chiude così la giornata del tributo. «Sono contento di ricordare Eduardo», conclude Albertazzi, «che conoscevo e stimavo molto. Io non parlo napoletano, mentre Eduardo tradusse in napoletano antico "La Tempesta" di Shakespeare. Così reciterò il breve finale dell'opera, nella tradizione che ho fatto io stesso». (S. de St.)

## La kermesse

# Pizza village



## Sul lungomare cinquanta (e più) modi di impastare

E' ufficialmente aperto da ieri sera il Pizza Village sul Lungomare di Napoli. Taglio del nastro — dall'ingresso di piazza della Repubblica — affidato al sindaco de Magistris e al presidente dell'Associazione Pizzaiuoli napoletani, Sergio Miccù. «Mi piacerebbe l'idea - ha detto de Magistris - di un grande Pizza Village che vada da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio, passando per il lungomare. La manifestazione è ormai diventata un brand internazionale richiesto da più parti, dagli Stati Uniti all'Asia, un marchio che produce». Il prodotto principe della gastronomia napoletana sarà di scena fino a domenica nella più grande pizzeria all'aperto del mondo, che accoglierà un pubblico di cinquecentomila visitatori. Sono cinquanta le pizzerie coinvolte, di cui una dedicata ai celiaci, nelle quali lavoreranno 650 persone. Sono quasi cinquemila i posti a sedere dove accomodarsi per consumare una pizza. Il ticket,

acquistabile nelle 24 casse del villaggio distribuite in tre punti, dà diritto ad una pizza, una bibita, un dolce o un gelato, un caffè. La pizzeria può essere scelta successivamente all'acquisto del biglietto e gli organizzatori promettono che quest'anno i tempi di attesa per accedere ai punti ristoro e alle casse del villaggio saranno sensibilmente ridotti grazie ad una organizzazione del tutto diversa rispetto alla precedente edizione. Tra le curiosità, la pizza Soff' realizzata dalla pizzeria Vesi per rendere omaggio a Sophia Loren, che a settembre compie 80 anni, e per onorare i 60 anni della pellicola di Vittorio De Sica «L'oro di Napoli» dove la Loren interpretava una avvenente pizzaioia accanto ad un magistrale Giacomo Furia. Sono intanto oltre cinquecento i pizzaiuoli provenienti da quaranta paesi di tutti i continenti che stanno partecipando al campionato mondiale che è in corso alla Rotonda Diaz, trasformata in un vero e proprio stadio della pizza.

Infine dodici maestri della margherita, di fama internazionale, insegneranno i segreti del mestiere ad un pubblico di grandi e bambini che potranno prenotare sul sito [www.lezionidipizza.it](http://www.lezionidipizza.it). Il proprio «corso». Margherite ma non solo. Radio Kiss Kiss, con la sua squadra di conduttori, ogni sera sarà presente sul palco con uno spettacolo al quale prenderanno parte una serie di ospiti. Si esibiranno nelle prossime sere Stefano Sarcinelli, Francesco Paolantoni, Demo Mura, Sergio Friscia, Frank Matano e tanti altri. A condurre lo spettacolo lo staff di Kiss Kiss: Adriana, Danny, Fabiana, Finley, Francesco Pacchinetti, Antonio Gerardi, Ornella, Pippo Pelo, Stefano Piccirillo, Raoul, Simone Rugiati.

A. P. M.

@anapaolamerone

**Il personaggio** Fu scelta anche da Turturro per il suo film «Passione». Negli ultimi tempi aveva abbandonato il mondo dello spettacolo

## Addio a Valentina Ok, trans neomelodica



«Ok, se tu mi vuoi, l'appuntamento vale per te sei. Sarei una pazza se non ci verrei...». Era il 1995 e questa canzone — una vertigine musicale, ma soprattutto grammaticale — traghettò l'universo neomelodico e quello trans oltre gli steccati cui erano confinati. Valentina, il trans protagonista di questo successo così insolito e travolgente, è morta ieri. Stroncata da un male che la divorava da tempo.

Bionda, di una bellezza aggressiva eppure dolce, la voce profonda che modulava in un falsetto inconfondibile, Valentina era diventata una icona non solo del mondo gay e trans: era richiestissima per feste di piazza, comunioni, matrimoni, trasmissioni televisive nelle emittenti locali. «E' stata protagonista — ricorda Gianni Simioli, conduttore e speaker radiofonico, suo storico

amico — di una piccola grande rivoluzione nel mondo omosessuale. Ha avuto successo in un mondo machista come quello dei neomelodici, spopolato con le feste di piazza. Era amata da tutti. E per il mondo dei trans era un mito: quella che era riuscita a farcela, a non finire sul marciapiede».

Valentina Ok, così aveva cambiato il suo nome, aveva lavorato con Eugenio Bennato e Leopoldo Mastelloni. Poi un cameo in «Passione» di John Turturro. «Andò a Venezia a sue spese, comprò un guardaroba da diva per il tappeto rosso — racconta Simioli —. Ci teneva tanto ad esserci e, anche se la produzione non l'aveva coinvolta, non voleva perdersi questo momento epocale. Si aspettava tanto da questo film. Le avevano fatto credere che poteva essere una svolta. E in-

vece è tornata nell'oblio».

Un oblio che non sopportava. «Era fragile, vulnerabile Valentina. Generosa con tutti — ricorda Gianni —. E in tanti non sono stati generosi con lei. E le cattiverie le prendeva male, così come i pregiudizi». Eppure le sue canzoni erano una

bandiera proprio per i più deboli.

«Ragazzo gay ti faranno piangere, bere le tue lacrime... dovrai combattere con la solitudine, contro il pregiudizio che c'è. Ti sentirai ripetere parole che feriscono... non arrenderti» cantava lei con lo sguardo altero.



Qui a fianco e a sinistra, due ritratti della trans Valentina Ok, artista e cantante che lavorò anche per Turturro

Impossibile sapere l'età di Valentina. «Le donne sono fatte così — sorride Simioli — Perché lei era donna, anche se mai aveva fatto l'operazione. Donna per la sua sensibilità, la dolcezza. Ricordo quando due anni fa mi chiamò per dirmi che mollava lo spettacolo. Delusa e riservata uscì di scena. E non ha mai voluto vedere più nessuno di noi. Si è arresa al male e non voleva mostrare il suo declino. Voleva che la ricordassimo tutti bella e in carriera». Valentina era «l'antitesi della drag queen», sostiene il sito [CulturaGay.it](http://CulturaGay.it), e sempre alla ricerca del compagno giusto. «Le sue storie duravano un paio d'anni, poi non funzionavano più. Ma lei ci credeva ogni volta — rivela Gianni Simioli —. E questa sua fiducia, questa voglia di credere nelle cose belle e nell'amore, ha fatto di lei una persona straordinaria».

Anna Paola Merone





colpire i bimbi per ben sessantasei volte. Quindici giorni di «attacchi fisici e verbali, strattoni, spinte, schiaffi al capo e conseguenti ematomi, lividi agli occhi». Non si poteva intervenire prima? Non si potevano evitare tutti questi abusi? La risposta a questa domanda è in un'altra inchiesta che nulla ha a che fare con questa. È un'indagine iniziata otto anni fa a poco più di quaranta chilometri da Roma. È finita male per l'accusa. Malissimo. Chi oggi si chiede perché pm e carabinieri prima di intervenire abbiano dovuto attendere che le maestre compissero per sessantasei volte atti di violenza, dunque, deve fare i conti con quel processo. La chiamano «sindrome di Rignano Flaminio».

È il caso che sconvolge l'Italia, uno choc per il mondo della scuola, un incubo per tutti i genitori. Inizia il 9 luglio 2006, quando tre famiglie sporgono denuncia per presunte violenze sessuali ai danni dei

stri. Le prove? I racconti di ventuno bambini — che verranno ascoltati in audizione protetta e porteranno alcuni disegni — e le testimonianze dei genitori.

Il 28 maggio 2012, però, il tribunale di Tivoli assolve tutti. Il 16 maggio di quest'anno, poi, la corte d'appello di Roma conferma la sentenza: «Il fatto non sussiste». Quelle cinque persone — tre maestre, la bidella e un autore tv — non avevano commesso alcun reato. Perché allora quelle accuse? «I minori furono influenzati dai genitori», scrivono i giudici nelle motivazioni. È la teoria formulata tra il 1950 e il 1970 dallo psicologo americano Solomon Asch, secondo il quale la pressione sociale può indurre un individuo ad affermazioni sorprendenti ma non necessariamente sincere. Ed è per questo che le metodologie investigative adottate in quell'inchiesta finiscono con il dividere anche la magistratura italiana.

CONTINUA A PAGINA 2

## Commissario Tra i nomi anche l'imprenditore che piace a Renzi e al sindaco Per Bagnoli spunta Scaella

Mentre tra Palazzo San Giacomo e Palazzo Chigi proseguono, frenetici, i contatti sul caso Bagnoli (il decreto inserito nello Sblocca Italia potrebbe essere rivisto in alcune sue parti), continuano a inseguirsi indiscrezioni sui possibili candidati al ruolo di commissario per il rilancio e la bonifica dell'area ex industriale. Un profilo che dovrebbe essere quantomeno gradito a Napoli come a Roma. Ieri è circolato con insistenza il nome di Dario Scaella, l'imprenditore a cui Renzi ha fatto visita il 14 agosto scorso. E allo stesso tempo il nome che de Magistris ha indicato per ben due volte quale suo candidato alla presidenza dell'Autorità portuale.

ALLE PAGINE 4 E 5 Brandolini, Cuozzo

Il caso

### I SETTE ETTARI DI CALTAGIRONE

di EMANUELE IMPERIALI

In queste settimane il tema del completamento della bonifica di Bagnoli e della riqualificazione dell'ex area siderurgica è costantemente al centro del dibattito politico e dei mass media. Le scelte fatte dal Governo col decreto Sblocca Italia riaprono, infatti, un capitolo che si era chiuso molto male col fallimento prima della pausa estiva della società di trasformazione urbana a maggioranza comunale. Ma, mentre si discute

approfonditamente dei piani sul futuro della zona occidentale, di chi potrebbe essere nominato commissario dal presidente del Consiglio, di chi sarà il soggetto attuatore al posto della Bagnolifutura i cui libri contabili sono ormai in tribunale, della bonifica dei fondali e del porto turistico, ci si dimentica del tutto di quei sette ettari e mezzo in posizione strategica perché ubicati di fronte al mare che sono di proprietà della Cementir.

CONTINUA A PAGINA 4

Un frame del video diffuso ieri

## Ecco l'attimo fatale della vita di Ciro

Due minuti e mezzo, l'attimo in cui Ciro Esposito viene colpito da un proiettile. Il momento in cui il tifoso azzurro viene ferito a morte. Il video-choc è stato realizzato da un tifoso a bordo di un autobus, quell'autobus che Ciro tentava di difendere dall'assalto degli ultrà romanisti. Antonella Leardi, la mamma d'Italia racconta le immagini che in tanti gli avevano raccontato: «È stato come vederlo morire un'altra volta. Ho sentito sulla mia pelle la sofferenza, la paura che mio figlio ha provato in quei momenti. E mi sono vergognata per quel poliziotto in borghese che ha visto ed è andato via».

A PAGINA 23 Scozzafava

Il dramma

### Troppi debiti S'impicca al Cardarelli

Un operatore socio sanitario di 59 anni oppresso dai debiti si è impiccato nell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove lavorava. Il corpo è stato trovato da un bimbo che passeggiava con la madre nei viali. L'uomo mancava da casa da 4 giorni. Si sta ora verificando se fosse vittima di usurai.

A PAGINA 9

Beneduce, Marconi

## Politica La fidanzata di Berlusconi ieri a pranzo in un locale del lungomare E Pascale mangia la pizza con Noemi

di ANGELO AGRIPPA

Se non fossero soltanto coincidenze, o cicatrici del destino, come leziosamente le definisce Carlos Ruiz Zafón, sarebbero la prova inequivocabile della teoria nietzschiana dell'eterno ritorno dell'uguale. Persone che sembrano inabissarsi per sempre, dopo essere state attratte da un fugace bagliore di protagonismo, e che a distanza di tempo riemergono vigorose nella stessa luce, come se non avessero mai abbandonato la loro scena.



Francesca Pascale e il maestro pizzaiolo Alfredo Forgiore

CONTINUA A PAGINA 7

Cancellata la Tasi

### Così Positano diventa un paradiso fiscale

di FELICE NADDEO

A PAGINA 14

*I vostri occhiali in nuove otti*



**OTTICA SACCO**

OTTICI DAL 1802

ASSOCIATO

**GREENVISION**

CENTRI OTTICI TELECENTRI

**Montature:**  
1 ANNO di GARANZIA TOTALE  
sostituzione GRATUITA  
anche per rottura accidentale.

**Multifocali progressive:**  
simulazione d'uso  
e sostituzione per mancato adattamento.

**Lenti a contatto:**  
prove gratuite anche delle progressive,  
permanenti ed usa e getta.

**Binocoli e Telescopi**  
Ausili per l'ipovedenti  
Protesi Oculari

entra nell'Ottica.

Unica sede: Via D. Capitelli, 34/38 (P.zza del Gesù) Napoli  
tel. 0815522631, 0815512552 - email: info@otticasacco.it  
Orario: 9,00 - 13,30 | 16,30 - 20,00 (chiusi sabato pomeriggio)

Ventura 1, 10, 11, 12, 13, 19  
GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 2014 ANNO 139 - N. 209

www.corriere.it

408/9231  
in lire EURO 1,40

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 68281  
Roma, Via Campania 50/C - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63777510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**ABB**  
www.abb.it



**Operazione Galileo**  
I satelliti perduti nello spazio  
A rischio il progetto per l'euro-Gps  
di Ivo Calzi a pagina 27



**Su Sette**  
Studenti, tutte le sfide  
al ritorno sui banchi  
Domani il magazine  
in edicola con il Corriere

**ABB**  
www.abb.it

## L'EUROPA E PUTIN, RAGIONI E TORTI

### NON COSTRUIRE UN ALTRO MURO

di FRANCO VENTURINI

Al est Vladimir Putin si sente davvero uno zar e non accetta che il suo impero perda pezzi, prima si annette la Crimea e ora manda avanguardie mascherate della sua armata a occupare l'Ucraina orientale. All'ovest l'Occidente condanna tutto all'esercito di Prosenko, anche il fuoco di artiglieria contro i centri abitati del Donbass, e la Nato fa rullare i tamburi predisponendo una linea di intervento che ormai già pronti, nei Paesi alleati dell'est, depositi di carburante e di armi. Bastano questi elementi di cronaca per fare della con-

a cominciare da Polonia e Baltici è doveroso, perché altrimenti l'impegno di soccorso previsto dall'articolo 5 diventerebbe una burla. E poi alla Nato non dispiace trovare una mission per il dopo Afghanistan. Tornando alle origini, dice qualcuno. Ma invece, se non siamo diventati tutti «scannabulli» come i dirigenti politici che nel best seller di Christopher Clark portano alla Prima guerra mondiale senza quasi accorgersene, è proprio il ritorno al mondo che finì con la caduta del Muro di Berlino che bisogna evitare. Gli accordi tra Putin e Pro-

## I due fronti

Gli Stati Uniti dopo la decapitazione del secondo reporter in Siria: sarà fatta giustizia, neutralizzeremo l'Isis



### Mosca offre all'Ucraina un piano di pace in 7 punti Obama: soluzione politica

#### In Parlamento

#### LE PAROLE IN LIBERTÀ SULLE CRISI MONDIALI

di PIERLUIGI BATTISTA

Quelle parole in libertà sugli eventi internazionali. Mentre nel mondo corrono venti di guerra, in Italia è il momento dei dilettanti della politica estera, e cioè dei membri della Commissione ad hoc del Parlamento.

Putin offre all'Ucraina un piano di pace in 7 punti. L'Unione Europea intanto prepara nuove sanzioni contro la Russia. La Casa Bianca lancia una linea dura, ma siamo pronti a una soluzione politica. E Obama, dopo la decapitazione del secondo reporter in Siria, dice: fermiamo l'Isis. (Nella foto: il presidente Usa saluta gli alunni di una scuola di Tallinn, in Estonia).

di Franco Venturini  
Sottotitolo, Caterina L. Chiodini, Drogoni  
Eugenio Oliva

Italiani rapiti

DATA SEQUESTRO		
Giovanni Lo Porto cooperante	19 gennaio 2012	1 Dasm Bela Pakistan
Padre Paolo Dall'Oglio gesuita	30 luglio 2013	2 Rakka Siria
Gianluca Salvato tecnico edile	22 marzo 2014	3 Tobruk Libia
Marcio Vallisa tecnico edile	5 luglio 2014	4 Zuwara Libia
Vanessa Marzullo e Greta Ramelli cooperanti	6 agosto 2014	2 Aleppo Siria



L'Italia

Pinotti: ai curdi le armi italiane saranno fornite il 10 settembre



Il vescovo di Mosul «Non è atto di guerra solo barbarie»

Gli aiuti

Anche il nostro premier, Matteo Renzi, si augura con forza che il piano dell'alleanza internazionale abbia successo: «Spero che già nel vertice Nato ci sia la consapevolezza di intervenire in Siria ed Iraq in modo sempre più deciso, perché non è possibile pensare di assistere a un genocidio come quello in atto» ha detto Renzi in un'intervista prima di partire per Cardiff. Contemporaneamente, anche noi italiani stiamo contribuendo al riarmo iracheno: il ministro della Difesa, Roberto Pinotti, ha confermato che c'è una copertura finanziaria di 1,9 milioni di euro per l'invio delle armi dall'Italia in Iraq. Parte delle munizioni deriva dalle eccedenze del materiale nazionale, parte viene prelevata dal ricco carico che nel 1994 venne confiscato nella nave Jadran Express, appartenente a trafficanti di armi che stavano tentando di violare l'embargo allora imposto sulla Jugoslavia. Il ministro Pinotti ha precisato che le armi della Jadran Express «sono perfettamente funzionanti».

Renzi «Genocidio in atto l'Italia e l'Ue non può assistere inerme al massacro»

Già martedì sera dopo le notizie della raccapricciante decapitazione il premier italiano aveva espresso profondo sdegno e massima determinazione nella lotta contro la minaccia del fanatismo sono stati espressi dal presidente del Consiglio Matteo Renzi di fronte alle immagini diffuse in queste ore che mostrano la decapitazione del reporter americano Steven Sotloff. «Di fronte a un atto tanto raccapricciante, ci è sempre più chiaro quale sia la frontiera, quella della democrazia contro la barbarie», ha sottolineato Renzi nella sua qualità di presidente di turno dell'Unione europea.

La Casa Bianca

Obama: «Inseguiremo l'Isis fino all'inferno»

Il presidente: coalizione internazionale. Il paradosso: Putin diventa alleato

Anna Guaita

NEW YORK. Un anno fa, sia Barack Obama che David Cameron furono sconfessati dai loro parlamenti, quando proposero di intervenire in Siria. Ma l'atmosfera è mutata. Dopo le barbare esecuzioni dei due giornalisti americani e con il rischio che la terza vittima sia un inglese, l'opinione pubblica americana e britannica ora vuole che si agisca contro l'Isis, la rete islamica che ha catturato la Siria orientale e l'Iraq occidentale. Negli Stati Uniti, la stessa opinione pubblica che voleva il disimpegno dal Medio Oriente, ora critica Obama perché «troppo cauto», e anzi con uno schiacciante 73 per cento si dice preoccupata «per la mancanza di una strategia» davanti all'avanzata dell'esercito islamico. Arrivato a Tallinn, in Estonia, prima tappa del viaggio europeo che lo porterà al summit Nato oggi, Barack Obama ha dunque presentato come prima cosa ieri proprio un sunto della strategia antiterrorismo che sta prendendo forma: «Insieme alla comunità internazionale - ha esordito - possiamo continuare a restringere la sfera di influenza di Isis, la sua efficacia, i suoi finanziamenti, le sue capacità militari». Il presidente ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è chiaro, neutralizzare e distruggere l'Isis in modo che non rappresenti più una minaccia, non solo per l'Iraq, ma anche per la regione e per gli Stati Uniti». E ha assicurato: «Non ci faremo intimidire. Faremo giustizia». Ma - confermandosi "obamiano" anche davanti ai sondaggi che lo criticano - il presidente ha tuttavia insistito che non ci sono rimedi immediati, che «ci vorrà tempo» e che la soluzione migliore è che in Iraq si realizzi un governo di unità nazionale che tolga a Isis il supporto della popolazione sunnita. Davanti alle voci sempre più isteriche che invocano immediate reazioni, punizioni esemplari ecc., le parole di Obama potranno sembrare al solito caute e fredde. Ma tutto cambierebbe se alla Nato e



Obama La cattura di Bin Laden: e il maggio del 2011, il presidente è alla Casa Bianca con i suoi collaboratori ed i vertici militari

all'Onu il presidente riuscisse a costruire la coalizione internazionale di cui tanto parla. Un anno fa di certo non ci era riuscito: per le resistenze russe, all'Onu ottenne solo un accordo per la distruzione delle armi chimiche in possesso del dittatore siriano Bashar al-Assad. Ora le cose sembrano diverse: prima di tutto, lo stesso Putin è caduto nel mirino di Isis che promette di «detronizzarlo» per il sostegno che ha dato ad al-Assad, e poi vari Paesi europei hanno già lavorato al fianco degli Usa contribuendo alle missioni umanitarie in Iraq, e vari invieranno armi in soccorso sia dei curdi che del governo di Baghdad.

La Russia il premier è caduto nel mirino degli islamici dopo il sostegno ad al-Assad

Ma la battaglia sarà lunga. Obama lo ha affermato più volte. E nel frattempo continua ad adottare misure

d'emergenza. Nelle ultime ore ha disposto l'invio di altri 350 soldati in Iraq, per rafforzare la sicurezza all'ambasciata Usa a Baghdad e alle altre rappresentanze diplomatiche americane nel Paese. Si tratta di una misura, ha poi precisato il Pentagono, che «si aggiunge ai dispiegamenti annunciati il 15 giugno e il 30 giugno e che porterà il totale delle forze responsabili per l'aumento della sicurezza diplomatica in Iraq ad un totale di circa 820 unità». Allo stesso tempo, i caccia bombardieri Usa continuano a prendere di mira le postazioni dell'Isis in Iraq. Dal mese scorso hanno compiuto oltre 120 raid. Così come continua incessante l'attività per individuare gli obiettivi da colpire. Anche attraverso l'analisi del video della decapitazione di Sotloff, che l'intelligence Usa ha giudicato «autentico». Secondo quanto hanno affermato diversi esperti, ci sono mol-

te similitudini con il precedente filmato, quello della decapitazione di James Foley. A cominciare da luogo delle riprese, che probabilmente si trova nei pressi della città siriana di Raqqa, roccaforte dell'Isis. Anche il carnefice sembra essere lo stesso, è vestito allo stesso modo, di nero dalla testa ai piedi, e impugna il coltello con la sinistra, come nel primo video. La vittima, Sotloff, ha però la barba e i capelli più lunghi rispetto al primo filmato, cosa che lascia intendere che tra le due riprese siano trascorsi diversi giorni. Ma a prescindere da quanto tempo sarà necessario, giustizia sarà fatta, ha assicurato anche il vicepresidente Joe Biden. «Gli americani non dimenticano», lo hanno dimostrato con la caccia a Osama bin Laden, ha sottolineato, aggiungendo che gli Usa inseguiranno l'Isis ovunque, «fino alle porte dell'inferno».

«Solo con gli Usa regge l'ordine mondiale gli estremisti dell'Islam fuori dalla storia»

Il colloquio

L'esperto Jamal Sanad Al-Suwaidi: il Mediterraneo costretto a rivivere le gesta di un terrorismo bestiale

Antonio Manzo

«Il nuovo ordine mondiale non potrà prescindere dagli Usa. Quali le ricadute di questa oggettiva constatazione sia per l'Europa che per gli Emirati Arabi? Si tratterà di fare i conti con una struttura unipolare di potere che eserciterà la sua influenza nella economia, nella difesa, in tutti i settori della vita contemporanea. La globalizzazione non può essere annullata dal fondamentalismo». Si chiama Jamal Sanad Al-Suwaidi. È il Direttore Generale dell'Emirates Center for Strategic Studies and Research, organismo con cui la Fondazione Mediterraneo con sede a Napoli collabora da tempo. Al-Suwaidi è tra i massimi analisti geopolitici e tra le personalità di maggior rilievo degli Emirati Arabi Uniti. A Napoli ha dialogato con Michele Capasso, appena rientrato da Erbil dove ha partecipato ad azioni di aiuto alle popolazioni in fuga dai massacri ijdaiisti. Perché un politologo del mondo arabo sostiene in maniera così netta la tesi degli Stati Uniti d'America come polo dominante del nuovo ordine mondiale? «Sono a Napoli - dice Jamal Sanad Al-Suwaidi - perché ho voluto riconoscere all'amico professore Michele Capasso ed alla Fon-



L'incontro Michele Capasso con il professor Jamal Sanad Al-Suwaidi

Il politologo arabo «La globalizzazione è un fenomeno compiuto Cina vulnerabile, dipende dagli investitori stranieri»

dazione Mediterraneo l'aver anticipato e previsto, con grande anticipo, l'evolversi degli eventi nel Mediterraneo, soprattutto allertando sull'errore di considerare esclusivamente lo spazio euromediterraneo, senza allargarlo a tutti i Paesi arabi, specialmente a quelli del Golfo, all'Iraq e all'Iran che sono oggi al centro di questa nuova crisi». Gli orrori e le decapitazioni di queste ore inducono il politologo arabo ad una riflessione ancor più pregnante ed attuale. Per lui, la preminenza mondiale degli Stati Uniti è proiettata nei prossimi 50 anni, grazie alla capacità di innovazione e dotazione di importanti riserve energetiche. La Cina è vulnerabile, secondo il docente arabo, perché dipendente dagli investimenti stranieri. «Io voglio convincere il mondo

arabo e quello islamico, più in generale - aggiunge Al-Suwaidi - che la globalizzazione è un fenomeno innovativo a cui hanno dato forte impulso gli Stati Uniti. È un fatto irreversibile con il quale dobbiamo tutti convivere in un'ottica di integrazione. Chiunque vi si opponga, con le armi, con il terrore e con ideologie totalitarie, è tagliato fuori dal nuovo corso mondiale».

Il nuovo ordine mondiale, per lui, non potrà prescindere dagli Usa. «In tal senso il fondamentalismo, da qualunque parte praticato - specialmente quello assurdo che vediamo in questi giorni - disdegnando la globalizzazione è fuori dal tempo e dalla storia. In tutti i libri e gli studi scientifici e di ricerca che ho pubblicato nel corso della mia carriera di diplomatico e studioso - tra cui, appunto, questo libro sulla sovranità e influenza nel Nuovo Ordine Mondiale da parte degli Usa - sono stato attento a non elaborare solo un testo descrittivo e analitico di questo fenomeno: al contrario mi sono concentrato sulle prospettive per il futuro e sulle possibili traiettorie di sviluppo in questo scenario disastroso, utilizzando un metodo scientifico rigoroso che collega il passato con il presente e il futuro». Secondo lui gli studi "futuristici", vale a dire le ipotesi geopolitiche e geostrategiche, non ricevono l'attenzione che meritano nel mondo arabo, dove invece dogmi e pregiudizi dominano sugli scritti diffusi, contrariamente a quanto accade nei paesi sviluppati. «Al contrario gli studi elaborati con rigore e neutralità, sono una risorsa indispensabile per i ricercatori, nonché per le grandi aziende ed altre istituzioni. Quando ho iniziato a scrivere il mio libro, il mio obiettivo era quello di eliminare le ambiguità sulla questione del futuro della leadership statunitense sul mondo. Jamal Sanad Al-Suwaidi è il Direttore Generale del Centro emiratino per gli studi strategici e di ricerca (ECSSR) e docente di Scienze Politiche presso l'Università degli Emirati Arabi Uniti. «Nessuno si illuda di poter remare contro la storia, il mondo arabo spero che lo capirà» conclude mentre saluta il suo amico napoletano.

## La crisi

# Obama striglia gli Alleati “Sicurezza minacciata adeguare le missioni Nato”

“ Contro Putin pronte nuove sanzioni americane, europei cauti Usa irritati con Hollande, al vertice oggi si parla di Siria-Iraq

### AL CREMLINO

La Russia deve continuare a pagare un prezzo per la sua escalation, aumentiamo la pressione

### IL PERICOLO

Centinaia di jihadisti con passaporti europei sono pronti a tornare e fare attentati



### L'ALLEANZA

Le nuove sfide sono alla periferia dell'Europa, dobbiamo adattarci velocemente alla realtà

LA POSIZIONE USA  
Così il consigliere di Obama Rhodes

”

DAL NOSTRO INVIATO  
FEDERICO RAMPINI

NEWPORT. Barack Obama richiama gli alleati europei perché si adeguino alle «nuove missioni della Nato sui fronti vicini, Ucraina e Iraq-Siria, dove la sicurezza dell'Occidente è minacciata». L'America ha già pronte nuove sanzioni contro la Russia, l'Europa si adegua almeno in linea di principio «perché Vladimir Putin ci veda uniti, senta nei fatti l'efficacia della nostra condanna». Nuovi aiuti anche militari all'Ucraina, con forniture di armi e assistenza all'addestramento delle sue truppe, anche se la soluzione privilegiata resta quella politico-diplomatica. La vocazione della Nato si estende al nuovo fronte in Medio Oriente, e anche qui l'Europa è in prima linea: «Centinaia di jihadisti con passaporti europei sono pronti a tornare sul Vecchio continente per attentati terroristici, l'attacco al centro ebraico di Bruxelles a maggio è stata un'avvisaglia, il segno precursore di quello che può avvenire».

«Per dieci anni la Nato ha combattuto in Afghanistan, ora le missioni tornano ad essere vicinissime, è la sicurezza dell'Europa in prima linea». Il consigliere per la sicurezza di Obama, Ben Rhodes, dà il senso di questo summit «storico» a Newport nel Galles. Ne sente tutta l'importanza anche Putin che proprio in coincidenza di questo vertice ha lanciato il suo piano per una tregua. Il segretario della Nato Rasmussen e la Casa Bianca diffidano. Il sospetto è che il cessate il fuoco da parte della Russia sia «fumo negli occhi» (Rasmussen), il tentativo di bloccare la reazione atlantica e soprattutto di impedire che l'Ucraina finisca nell'orbita dell'Occidente. La

### LA CURIOSITÀ



FOTO: ANSA/EPA

## Washington, sei segretari di Stato “al lavoro”

WASHINGTON. John Kerry e cinque suoi predecessori alla guida del dipartimento di Stato hanno dato il colpo di avvio dei lavori sul terreno dove verrà costruito il museo della diplomazia americana. Henry Kissinger, James A. Baker III, Madeleine Albright, Colin Powell e Hillary Rodham Clinton si sono fatti infatti fotografare insieme a Kerry, tutti con la vanga,

con il simbolo del dipartimento di Stato, per la cerimonia di inaugurazione del cantiere. Dei sette ex segretari di Stato ancora viventi, solo Condoleezza Rice e George Shultz erano assenti. Il museo, che si chiamerà U.S. Diplomacy Center, verrà costruito, con 25 milioni di dollari di fondi raccolti da finanziatori privati, nel compound del dipartimento di Stato.

Nato «appoggia il presidente ucraino Poroshenko nella sua azione per raggiungere una tregua che salvaguardi la sovranità del suo paese». È il punto-chiave: sovranità. Guai se la tregua avviene sulla base dei diktat di Putin, con l'Ucraina di fatto divisa, preludio per la secessione e l'annessione delle regioni orientali alla Russia. Per aumentare il potere negoziale di Poroshenko, si «rafforza il rapporto di asso-

ciazione tra la Nato e Kiev». Diversi paesi dell'Alleanza atlantica, a livello bilaterale, garantiscono forniture all'esercito ucraino: tra questi Usa, Italia, Inghilterra, Francia.

Obama vigila sui segnali di sfilacciamento del fronte europeo. Non lo convince il comportamento di Francois Hollande. Il presidente francese si è esibito in un balletto di dichiarazioni sulle forniture di portaerei Mi-

stral a Mosca: prima bloccate, poi solo «rinviate», con la promessa a Putin che «saranno consegnate non appena c'è la tregua in Ucraina». Poi lo stesso Hollande lancia l'idea di un vertice in Francia con Putin, Merkel, Poroshenko. Rischia di dividere il fronte Nato? Anche sul nuovo giro di sanzioni, l'America è già pronta ma aspetta ad annunciare i dettagli perché vuole una decisione altrettanto rapida e de-

terminata da parte Ue. Dovrebbero scattare sanzioni «settoriali» contro interi settori dell'economia russa, dalla finanza all'energia, più sanzioni ad personam come quelle contro il ministro della Difesa russo. «Quando ci muoviamo insieme — sottolinea Rhodes — abbiamo il massimo impatto». L'Europa accontenta Obama: in linea di principio dà il suo accordo di massima alle sanzioni, ma ne rinvia l'ap-



PER SAPERNE DI PIÙ  
www.nato.int  
www.whitehouse.org

IL CONFLITTO. I RIBELLI FILORUSSSI ASSEDIANO LE PRINCIPALI CITTÀ DELL'EST

# A Donetsk si continua a combattere

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO BRERA

MOSCA. Si muore così, a un incrocio a Donetsk, con la pace dietro l'angolo ma le bombe ancora sulla testa. Un'auto in fiamme, palazzi distrutti, un lenzuolo sul corpo di una donna. Il copione si ripete identico, come il 26 agosto dopo la stretta di mano decisiva tra Putin e Poroshenko a Minsk: l'annuncio di una svolta nei negoziati si traduce sul campo di battaglia in uno sforzo in più per spostare l'asticella a proprio vantaggio, per conquistare ettari di vite umane prima che un vero accordo di pace — se mai arriverà — fotografi lo status quo, sorvegliando la linea del fronte. Si combatte ancora attorno alla povera Lugansk, devastata dal lungo assedio dell'esercito ucraino e dei volontari lealisti: «La città odora di morte. I civili stanno morendo nel fuoco incrociato», twittava ieri sera il direttore tedesco di Human Right Watch, Wenzel Michalski. E si combatte duramente intorno a Donetsk, e giù fino all'angoscia di Mariupol, circondata dai carrarmati ribelli. Dal disunito, incerto e litigioso governo del-

la "Nuova Russia", ieri è arrivata la conferma: tutto è pronto per firmare oggi l'ordine di cessare il fuoco, «se si troverà l'accordo» nella riunione a Minsk del "gruppo di contatto" cui partecipano inviati dei ribelli, del governo di Kiev e dell'Osce. La telefonata di pace tra Poroshenko e Putin rivelerà presto la sua reale forza: il presidente ucraino ha ribadito che fir-

è l'ultima chance per non presentarsi alle elezioni anticipate — che lui stesso ha convocato — come l'artefice di un disastro ancora più grave.

Ecco perché i cannoni urlano come mai, prima che a Minsk si decida il destino del Donbass e della sua povera gente. A Mariupol, nel crocevia strategico che collega la frontiera russa alla Crimea, è una notte drammatica: i ribelli hanno lanciato blitz sfidando le difese e minacciando l'assalto finale che potrebbe scattare all'alba, l'ultimo grande trofeo di guerra da posare sul tavolo a Minsk. La speranza dei cinquecentomila abitanti della città sul mar D'Azov è che si limitino a minacciare, senza attaccare in forza provocando una carneficina. Ieri i colpi di artiglieria sono stati molti, e per la prima volta da giorni i check point tra Mariupol e Novoazovsk non hanno lasciato passare nessuno: «Troppo pericoloso, succede di tutto». L'intera strada tra Mariupol e Donetsk sarebbe tornata sotto il controllo dei ribelli. Da oggi tutto questo potrebbe finire, ma il sentiero è accidentato e insidioso.

Una donna uccisa negli scontri  
"La città odora di morte. I civili muoiono nel fuoco incrociato" dice Human Right Watch

merà il «cessate il fuoco permanente» per le sue truppe già oggi, se arriverà l'accordo. Non ha alternative: l'aiuto militare concesso dalla Russia ai ribelli quando rischiavano di essere sconfitti ha fatto fallire senza appello il suo "Piano di pace", basato sulla riconquista militare del Donbass per poi concedere una minima autonomia a Est. Firmare un accordo oggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COLLOQUIO  
Il presidente statunitense Barack Obama e il premier britannico David Cameron

FOTO D'APRESSA

plicazione nel caso arrivi la firma della tregua. Poi chi verificherà l'effettivo ritiro delle truppe russe? Ancora la Casa Bianca: «La Russia deve continuare a pagare un prezzo per la sua escalation, deve sentire che noi aumentiamo la pressione». La pressione economica finora ha avuto effetto zero: Putin non si è lasciato impressionare dalle sanzioni precedenti. Da Newport arriva anche l'inizio di un riarmo Nato

C'è il problema dei costi che devono essere riequilibrati fra gli Stati membri

sul fronte orientale. Sono atti limitati per la portata militare, anche per mancanza di mezzi; hanno un significato simbolico, un segnale politico. C'è la creazione della forza di rapido intervento, cinquemila uomini a rotazione tra i Paesi Baltici; la base militare in Polonia; il rafforzamento delle pattuglie aeree e navali nel Baltico. L'Alleanza «apre la porta a un'associazione sempre più stretta» per tre paesi cruciali: la Svezia e la Finlandia, due ex neutrali; la Georgia, ex satellite sovietico che fu la prima ad assaggiare l'espansionismo di Putin con la guerra del 2008. E' proprio questo allargamento di fatto, che Putin vuole bloccare.

L'Oriente vicinissimo cioè il confine russo. Il Medio Oriente e il Sudafrica. Sono i fronti caldi che esigono un ripensamento di quello che la Nato era stata negli ultimi 25 anni. «Adesso si fa un passo indietro — spiega la Casa Bianca — le nuove sfide sono qui nell'immediata periferia dell'Europa. Dobbiamo adattarci velocemente all' realtà». Per «ricacciare indietro e distruggere lo Stato islamico di Is», nella giornata finale del summit la Nato mette a punto una visione strategica comune. Coinvolgendo le due potenze regionali che qui sono state invitate: Obama ha già visto a Newport il re dell'Arabia Saudita Abdallah, oggi incontra il presidente della Turchia Erdogan. Ognuno avrà compiti diversi, nel caso che Obama decida i raid aerei sulle basi di Isis in Siria è probabile che vi partecipi anche la Gran Bretagna. Altri paesi Nato annunciano aiuti militari e addestramento per i peshmerga curdi. Tra Putin e i jihadisti, la responsabilità della Nato viene ingigantita, il suo ruolo rilanciato come ai tempi della guerra fredda. Obama richiama gli europei alle conseguenze che devono trarne cioè l'adeguamento delle loro spese militari, in declino da anni: con un'Europa che è in prima linea, il contribuente americano non vuole continuare a pagare il 70% del conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON TIM SPECIAL  
LE TUE PASSIONI SONO SEMPRE CON TE.  
ANCHE LA SERIE A TIM.

Nokia  
Lumia 635

Nokia  
Lumia 930

Windows Phone

Scegli la tua TIM Special e hai:

- Minuti, SMS, Internet 4G<sup>E</sup>
- Le migliori dirette della Serie A TIM per 3 mesi SENZA CONSUMARE GB.

Vieni nei Negozi TIM o vai su tim.it

Servizio disponibile su rete mobile TIM 3G e 4G. Promozione attivabile fino al 31/09/2014, con TIM Special Start e Large. Per conoscere i termini e condizioni vai su tim.it. Confronta i costi delle offerte TIM Special nel tuo store.

Forze dell'ordine verso l'astensione generale. Il Cocer attacca il premier: ne parliamo quando gioca a calcetto

# Salari, lo sciopero delle divise

## I sindacati: blocco inaccettabile. Renzi: li incontro, ma niente ricatti

L'analisi

### Il disagio è reale ora servono dialogo e serietà

Nando Santonastaso

Ha fatto bene Matteo Renzi a mostrarsi disponibile a un incontro con i sindacati delle forze dell'ordine subito dopo la minaccia di uno sciopero generale, il primo del genere nella storia della Repubblica. È troppo alto il rischio di incrinare il patto sociale che è il cardine di ogni istituzione democratica, specie sul versante della sicurezza, per rinunciare ad ascoltare le parti sociali. Non poteva restare indifferente, il premier, di fronte ad un allarme che giunge sicuramente non inatteso, in un momento delicatissimo per l'intero pubblico impiego, il più colpito dalla scure del governo. Da mesi, anzi da anni le forze di polizia lamentano tagli agli organici e alle risorse necessarie, non solo per la copertura degli straordinari ma per esigenze ben più operative, come il rifornimento di benzina alle auto di servizio. Clamore a parte, la protesta è la spia del disagio crescente nel Paese al suo terzo anno consecutivo di sacrifici duri e in gran parte condivisi, ma purtroppo finora non riequilibrati da misure capaci di renderli anche produttivi, cioè utili.

Di fronte a un'Italia che non riesce a ripartire, con la disoccupazione che aumenta, l'evasione fiscale che continua ad alimentarsi, le tasse sulle imprese che restano le più alte del Continente, oggi serve ancora di più quel senso di responsabilità che ha permesso al Paese di non rompere il patto sociale. Almeno fino a quando la politica dei sacrifici per tutti, alla quale anche ieri il capo del governo ha fatto riferimento, non sarà effettiva e visibile, dando concretamente il senso che a pagare alla fine non siano sempre i soliti noti.

> Segue a pag. 46

Alessandra Chello

La bandiera bianca del ministro Madia ha provocato un terremoto. Stavolta è riuscita a mandare su tutte le furie il popolo delle divise. Non era mai accaduto prima: i sindacati di polizia ed i Cocer delle forze armate sono pronti a scendere in piazza. E a scioperare contro il mancato sblocco contrattuale annunciato dal governo. Per il Consiglio centrale di rappresentanza dei Carabinieri «la misura è colma». Poi svela un altario: «Siamo pronti a scendere a confrontarci con il premier anche durante l'intervallo delle partite di calcetto che lo stesso gioca in tutta sicurezza dentro una struttura dell'Arma». Pronta la replica di Renzi: «Li riceverò personalmente, ma non accetto ricatti. Lo stop alle buste paga degli statali era già previsto nel Def, non c'è niente di nuovo». Ma è scontro. Intanto la protesta resta programmata per la fine di settembre. A Bologna la Polizia ha già sospeso gli straordinari.

> A pag. 5

## La mossa della Bce Draghi coraggio: tassi allo 0,05%

le interviste del Mattino

Massimo Lo Cicero



### Fitoussi: necessario un patto politico

> A pag. 3

Mario Draghi ha utilizzato fino in fondo gli strumenti di cui può e deve disporre: il controllo della dinamica dei prezzi; la politica monetaria e i suoi effetti sui comportamenti delle banche, che devono concedere credito alle imprese e sottoscrivere titoli del debito pubblico, in adeguate proporzioni. I problemi che Draghi ha affrontato sono tre: gestire la relazione tra merci, moneta e prezzi; supportare con la politica monetaria una potenziale espansione del credito da parte delle banche, riducendo i tassi e rendendo liquido il sistema bancario; agire con coerenza sugli sviluppi dei programmi annunciati. Ha messo la sua faccia sulla opzione di una espansione che possa ribaltare la crisi ed ha fatto quello che aveva detto di saper fare.

> Segue a pag. 46, servizi pagg. 2 e 3

L'indagine

## Ciro, la procura acquisisce il video

### Il pm: l'inchiesta è ancora aperta



> L'inviato Crimaidi e Samataro alle pagg. 22 e 23

Il commento

## Se la polizia arriva e se ne va

Vittorio Del Tufo

«Non capisco. Non capisco perché quell'agente di polizia che scende dall'auto non si precipiti subito ad aiutare mio figlio. Non capisco perché i soccorsi siano arrivati in ritardo».

Non capisco perché lo Stato, quel giorno a Roma, non abbia funzionato. Bisognerà che qualcuno, prima o poi, raccolga l'urlo di dolore del padre di **Ciro Esposito** e risponda alle sue domande, ai suoi angosciosi «non capisco». > Segue a pag. 47

Il vertice La Nato si ricompatta, a Putin non conviene tirare la corda



## Russia e Isis, una risposta per due minacce

Roberto Menotti

Il vertice della Nato a Newport e Cardiff è arrivato in un momento in cui si stanno sovrapponendo minacce potenzialmente gravi alla sicurezza dell'Occidente. La percezione diffusa è quella di un caos incontrollato lungo quasi tutte le frontiere orientali e meridionali dell'Alleanza - cioè anzitutto dell'Europa.

> Segue a pag. 47

## Kosovo, lezioni di terrorismo

Vittorio dell'Uva

PEJA (KOSOVO). Anche oggi l'imam Zuhdi Hajzeri concluderà la preghiera del venerdì ricordando che lo farà con la sua voce cantilenante.

> Segue a pag. 7

Il caso

## Prima mossa di Alitalia tagliati i voli per il Sud

Cancellate 7 rotte su 9 in partenza da Torino A Napoli un solo arrivo

Cinzia Peluso

Alitalia abbandona Caselle. Addio ai voli dall'aeroporto di Torino verso il Sud e le isole. Dal primo ottobre lo stop per sette su nove. E si farà rotta per Napoli solo una volta al giorno. Il capoluogo campano, insieme a Roma e Tirana saranno le uniche tre direttrici che resteranno in piedi. Almeno per ora. La prima mossa dell'ex compagnia di bandiera, dopo l'accordo con Etihad, si spiega, infatti, con la nuova logica della redditività. La motivazione ufficiale della società della Magliana: «È chiaro che in una fase di riorganizzazione si punta sulla produttività. Queste rotte sono economicamente poco sostenibili».

> A pag. 11

i forum del Mattino

## La Campania all'Expo «L'agroalimentare è forte ma senza aiuti»



«Expo 2015, Campania forte ma non c'è coordinamento». Sull'agroalimentare, i produttori e la Regione a confronto in un forum che si è svolto ieri al Mattino. Pesano ancora in alcuni casi le paure per la Terra dei Fuochi.

> Ausiello e Pignataro a pag. 10

Le botte in classe, parla la madre che ha denunciato le maestre

## «I miei figli in lacrime, così ho capito»

L'Italia batte l'Olanda (2-0), Immobile in gol. Il neo ct: bel gruppo

## Conte fa subito dimenticare Prandelli



Renzi, hop, kromé, Nisou Trovato

608/9236



# IL MATTINO



7 settembre 2014  
Domenica

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXII N. 244

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 15/B, L. 662/98

Il premier diserta Cernobbio, Squinzi applaude  
**Renzi: nel pubblico c'è grasso che cola**  
Ma Barroso lo gela: basta annunci

Matteo Renzi diserta il forum di Cernobbio e interviene da Brescia spiegando: «Nell'Italia in crisi hanno fatto sacrifici gli operai, i lavoratori, gli imprenditori. Chi non ne ha fatti è la macchina dello Stato. Nella pubblica amministrazione - insiste Renzi - c'è ancora troppo grasso che cola: lì i tagli ci saranno, è una normale operazione da buon padre di famiglia». Il leader di Confindustria Sergio Squinzi, a sua volta all'incontro di Brescia, approva e definisce Cernobbio «una fiera delle vanità». Ma dal workshop Ambrosetti José Manuel Barroso, presidente in uscita della Commissione europea invece non fa sconti: «Sono stati fatti molti annunci e nulla di concreto».

> Pezzini e servizi alle pagg. 6 e 7

## L'analisi

### Riforma lavoro perché fare come i tedeschi

Romano Prodi

«Fare come i tedeschi»: è la parola d'ordine di tutti coloro che si interessano del mercato del lavoro. Mi sembra un'indicazione saggia perché il mercato del lavoro tedesco funziona bene. Funzionava tutto sommato

## Il focus

### Quegli 8.500 professionisti introvabili

Antonio Galdo

Qualche giorno fa su un giornale locale del Veneto è apparsa l'inserzione a pagamento di un imprenditore che offriva lavoro con queste parole: «Da un mese cer-

Seicento in marcia al rione Traiano: blocchi alla tangenziale e sassi contro la polizia

## Davide, il giorno della rabbia

Scontri al corteo. La madre: «Il carabiniere marcisca in carcere». Poi l'appello alla pace

Daniela De Crescenzo  
Gigi Di Fiore

«Uno di noi, Davide è uno di noi, uno di noi». Le urla ieri al corteo a rione Traiano dopo la morte di Davide Bifulco. In seicento in strada: tanta rabbia contro quel carabiniere che, due notti prima, ha sparato a Davide. C'è mamma Flora, con una t-shirt dalla scritta «mi vuoi uccidere, fai la fila». Con lei, il marito Giovanni e un figlio. Dice: «Deve marcire in carcere l'assassino di mio figlio. Non deve avere più pace per tutta la vita». Il figlio aggiunge: «Vorrei chiedere a quell'uomo, cosa hai provato dopo che lo hai ucciso? Sei riuscito a dormire?». Intanto a fine corteo: calci su una Punto grigia della Digos. Il lunotto viene sfondato. Viene danneggiato un autobus in via Cinthia. Qualcuno tenta di bloccare l'ingresso di Fuorigrotta della tangenziale. Arrivano gli agenti con caschi e scudi. Lanci di pietre, ma bastano un paio di lacrimogeni a far rimuovere il blocco. E la famiglia di Davide, in serata, farà dietrofront con un appello alla pace.

> Alle pagg. 2 e 3



## Le indagini

### Giallo sul terzo ragazzo della moto La Procura: qualcuno sta barando

> Crimaldi a pag. 5

## Il commento

### No all'odio che fa il gioco della camorra

Vittorio Del Tufo

Il ritratto del disfacimento di Napoli non è solo il corpo senza vita di Davide Bifulco, colpito dalla pistola di un carabiniere e riverso a terra in una pozza di sangue: un'orribile pagina di cronaca sulla quale bisognerà fare al più presto chiarezza senza sconti e senza guardare in faccia a nessuno. È anche - è soprattutto - il volto dell'anziana zia del diciassettenne ucciso, convinta di essere nel vero, nel giusto, quando annuncia il suo teorema: «La verità è che la camorra ci protegge, e lo Stato ci ammazza i figli». Nulla di più falso, come sanno bene gli stessi abitanti del Rione Traiano, che nel '91 piansero la morte di un altro ragazzino, Fabio De Pandi, ucciso per sbaglio durante un regolamento di conti tra due clan di ca-

## Il Festival del cinema



Il rapporto

# Terrorismo, allerta massima: Italia nel mirino

## Alfano oggi in Parlamento, concreto il rischio Isis. Gli 007: pesa anche il conflitto ad Est

Sara Menafra

ROMA. È una relazione articolata, di almeno 20 pagine, quella che il ministro degli Interni Angelino Alfano leggerà oggi pomeriggio prima alla Camera e quindi al Senato. Un modo per fare il punto su tutti i fronti aperti che possono mettere a rischio l'Italia, dalle minacce lanciate dall'Isis a tutto il mondo occidentale, fino ai luoghi a rischio in cui è più forte la presenza italiana, a cominciare dalla Libia. «L'allerta è massima ma al momento non ci sono rischi imminenti», sarà il senso del messaggio del titolare del Viminale.

Ed è effettivamente su una linea di grande attenzione che si stanno muovendo gli uomini del Dipartimento di pubblica sicurezza. Dopo la decapitazione di Steven Sotloff lo scorso 2 settembre (il secondo giornalista ucciso dall'Isis, dopo la morte di James Foley lo scorso 19 agosto), sono state diffuse due nuove direttive specificamente indirizzate alle possibili vie di transito di chi volesse tornare in Europa, o proprio in Italia, per attaccare obiettivi sensibili. I controlli sono stati rafforzati soprattutto in aeroporti e porti, perché chi proviene dal Medio Oriente potrebbe scegliere di arrivare via mare, partendo dalla Grecia, dalla Turchia o dai Balcani. Non esiste un identikit preciso né una lista di nomi diretti in Europa, ma dopo il secondo avvertimento dell'Isis rivolto all'Occidente, il primo fronte da coprire è quello degli ingressi.

I dossier sul tavolo del ministro degli interni spiegano che un possibile rischio può arrivare dai cosiddetti Foreign Fighters, i guerrieri occidentali di nascita o di adozione, partiti per la Siria ma che potrebbero scegliere di rientrare per fare reclutamento o organizzare azioni dimostrative. Infine, il terzo focus, come ha sottolineato più volte il sottosegretario con delega all'intelli-



**Il patriarca Sako: «Il Papa venga da noi a Baghdad»**

Il patriarca caldeo di Baghdad, monsignor Louis Sako, invoca una visita di papa Francesco in Iraq affinché porti la sua vicinanza ai cristiani oggi sotto attacco da parte dell'estremismo islamico. «Lui ha detto, non io, che è pronto ad andare dove c'è bisogno», dice Sako, intervistato a margine dell'incontro promosso dalla comunità di di Sant'Egidio ad Anversa. «E io dico che abbiamo bisogno della sua presenza, della sua visita».



### Il piano di Obama

Campagna contro l'Isis in Iraq e in Siria



### Lo Stato islamico e il Califfo

L'Isis è lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria, spesso abbreviato in Is, ed è un gruppo terroristico di natura jihadista guidato da Abu Bakr Al Baghdadi, autoproclamatosi Califfo nel giugno 2014. L'Isis nasce da Al Qaeda: al Baghdadi successe ad Abu Musab al Zarqawi, capo di Al Qaeda

dopo la morte di Osama Bin Laden. Quando al Zarqawi morì in Iraq, al Baghdadi divenne il capo dell'Isis. Lo scopo dell'Isis è la creazione di un Califfo nei territori conquistati dai militanti dello Stato Islamico in Siria e Iraq: i jihadisti impongono qui la Sharia, ovvero la legge islamica.

## La strage delle missionarie

# “Le tre suore italiane stuprate e poi sgozzate” Burundi, caccia al killer ma è giallo sul movente

La polizia: “Una decapitata”. I missionari: “Nessun abuso”  
Il tentato furto di un orologio all’origine dell’aggressione

### I NUMERI

**IN TUTTO IL MONDO**  
Sono circa 10 mila i missionari italiani nel mondo: religiosi, suore, ma anche laici. In Africa, Asia, Sud America, Oceania oltre che nella stessa Europa

**L'ETÀ MEDIA**  
L'età media è 63 anni (si è alzata rispetto al passato): pochi i giovani e in calo numerico dagli anni Novanta (record da 20 mila missionari nel mondo)

**I LAICI IN AUMENTO**  
Aumentano i laici in missione: meno uno su quattro ha più di 50 anni, quasi il 56% sono donne, il 60% sposati, tanti partono con coniuge e figli

**GLI ORDINI**  
In calo l'ordine missionario per eccellenza: scesi a meno di 1.000 e con età media sopra i 60. Ma dati del Pime e delle altre congregazioni

ROSALBA CASTELLETTI

**P**ADRE MARIO, sentiamo dei rumori in casa, venga per favore». Quando il superiore dei missionari saveriani di Bujumbura riceve la chiamata delle consorelle in piena notte, pensa che la loro paura sia solo effetto dello shock. Solo poche ore prima, nel pomeriggio di domenica, suor Lucia Pulcini e suor Olga Raschiotti erano state ritrovate brutalmente assassinate nel convento della parrocchia Guido Maria Conforti a Kamenge, nella periferia della capitale burundese: i corpi martoriati da un sasso, la gola sgozzata e i volti sfigurati da un'armata taglio. Avevano tutti pensato al raptus isolato di uno squilibrato e, dopo i rilievi della polizia, le sorelle avevano deciso di trascorrere comunque la notte nel dormitorio. Nessuno avrebbe immaginato che l'orrore non era ancora finito. Padre Mario corre comunque al convento. E trova il corpo senza vita di suor Bernardetta Boggian. Era stata proprio lei a dare l'allarme nel pomeriggio. Insieme alla sorella sarda Mercedes Murgia era stata in aeroporto ad accogliere altre religiose arrivate in Burundi. In

Nove ore di buco tra i primi due e l'ultimo delitto. Le religiose erano tornate nel dormitorio, ma l'orrore non era ancora finito

convento erano rimaste solo suor Lucia e suor Olga. Ma al suo ritorno, suor Bernardetta trova tutto sbarrato. Insieme a padre Mario Pulcini si mette a cercare le due religiose. Manesuno le ha viste e i guardiani assicurano che non si sono mai allontanate. Mentre padre Mario sta per forzare il portone principale, suor Bernardetta trova una porta di servizio aperta. Di fronte a lei, la scena macabra: le due missionarie sono riverse a terra in una pozza di sangue. Sono le 17 del pomeriggio di domenica. Interviene la polizia. Dopo i rilievi e la raccolta delle testimonianze, le salme vengono portate all'obitorio del vicino ospedale.

Per sicurezza degli agenti restano a piantonare il convento. Dentro sono rimaste in quattro: oltre alle due sorelle italiane Bernardetta e Mercedes, la congolese Clementina e suor Maria. Rassicurate dalla presenza delle guardie, vanno a dormire. Sono le 23. Verso le 2 di notte sentono dei rumori e chiamano padre Mario. Stavolta è lui a trovare suor Bernardetta nella sua stanza, «morta in una pozza di sangue». Decapitata, aggiungono fonti locali. Il guardiano non ha visto né sentito nulla, ma qualcuno sostiene che fossero ubriachi.

Nessuno riesce a spiegarsi il movente del triplice assassinio. A uccidere le tre sorelle è stato lo stesso uomo? Se sì, si era nascosto in casa o è riuscito a ritornare non visto né dai guardiani né dagli agenti di polizia? E il movente qual è? Benché lo sgozzamento ricordi le recenti immagini giunte dalla Siria, viene escluso da subito che si tratti di un omicidio a sfondo religioso. I musulmani sono una piccola minoranza nel Paese e convivono pacificamente con i cristiani. I saveriani per di più sono una congregazione molto apprezzata nella città. Gestiscono anche il popolare Cen-



tre Jeunes Kamenge, Cjk, un centro giovanile che conta oltre 43 mila iscritti nella periferia dimenticata della capitale. Si pensa a una rapina, ma la polizia è restia a seguire questa pista: in casa non manca nulla. Circola la voce dello stupro, attribuita al vicedirettore della polizia di Bujumbura, Godefroid Bizimana-

ma, ma le suore saveriane si affrettano a smentire. «A noi non risulta. Per quanto ne sappiamo, dalle testimonianze raccolte in loco, non sono state violentate», assicura suor Silvia Marsili, vicaria generale.

Resta il movente della vendetta. «Pensiamo ai tratti della stessa persona, pensiamo sia

il gesto di uno sconsiderato», dice suor Giordana Bertacchini, direttrice generale delle missionarie saveriane di Parma. La polizia locale conferma: «È stato identificato un sospetto e siamo sulle sue tracce». Si tratterebbe di un uomo magro e malvestito, sulla trentina, che intorno all'ora di pranzo di domeni-

**L'INTERVISTA / PADRE MARIO PULCINI, SUPERIORE DEI SAVERIANI A BUJUMBURA: “UN BAGNO DI SANGUE”**

## “In questo Paese sconvolto dalla guerra giovani allo sbando e troppa violenza”

**S**ONOSCONVOLTO E SCIOCATO». Padre Mario Pulcini, superiore dei missionari saveriani di Bujumbura, ci mette un po' a raccogliere i pensieri. È stato lui a intervenire per primo dopo il ritrovamento dei corpi senza vita di suor Lucia e suor Olga e poi a trovare il cadavere di suor Bernardetta.

**Padre Mario, può raccontarci cos'è successo?**

«Tutto è iniziato ieri (domenica, ndr) pomeriggio. Mi chiama suor Bernardetta. Il convento è sbarrato, nessuno le risponde. La porta principale è chiusa. Sto per forzare la serratura, quando Bernardetta mi chiama. È riuscita a entrare da una porta di servizio aperta. Accorro e vedo il corpo di suor Lucia a terra, in una pozza di sangue, la gola tagliata. Olga invece è stesa davanti alla porta della sua stanza. C'è sangue ovunque. Interviene la polizia

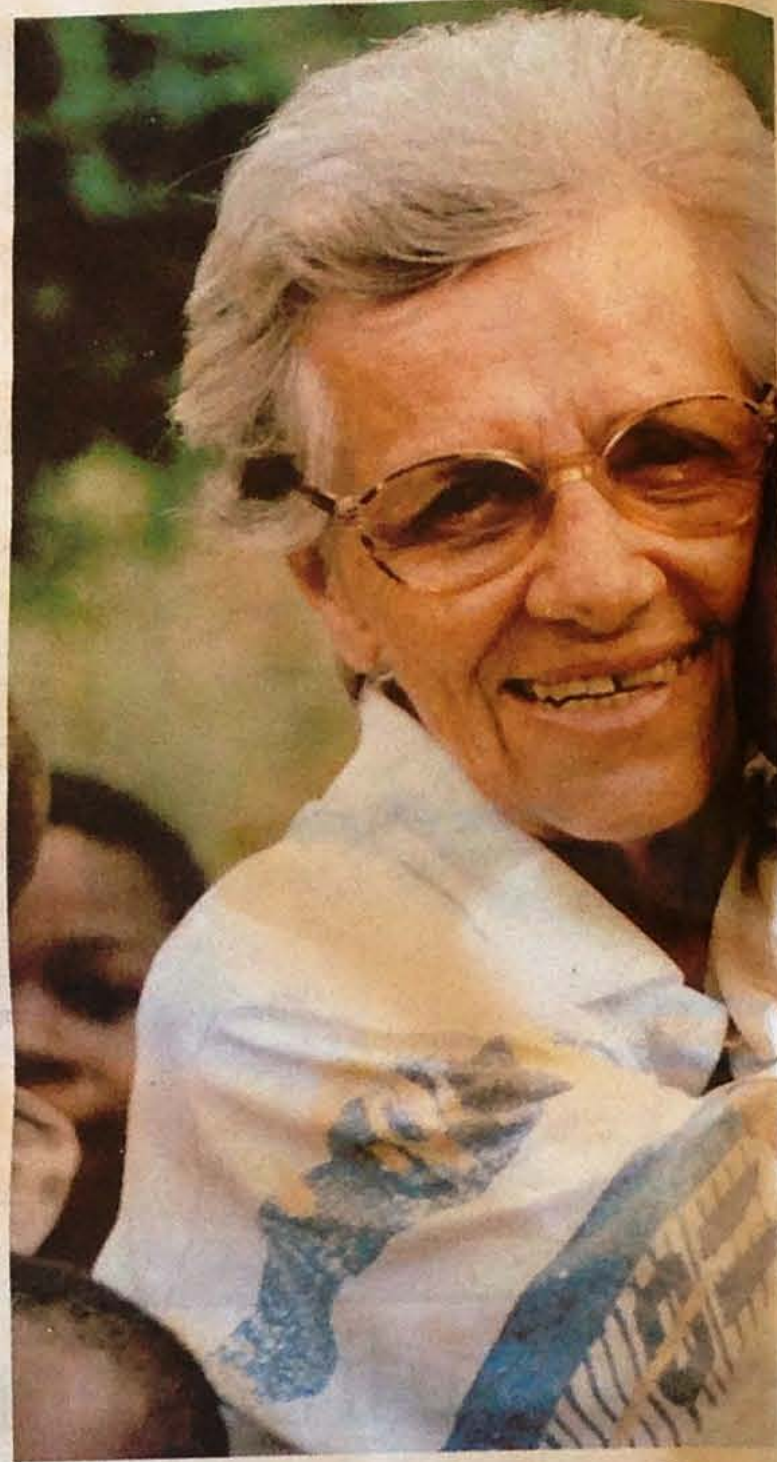
“**L'ASSASSINO**  
L'assassino? Stanno cercando un balordo della zona, forse l'hanno già catturato

“**CONVIVENZA**  
Conviviamo pacificamente, qui non c'è mai stato odio religioso nei nostri confronti

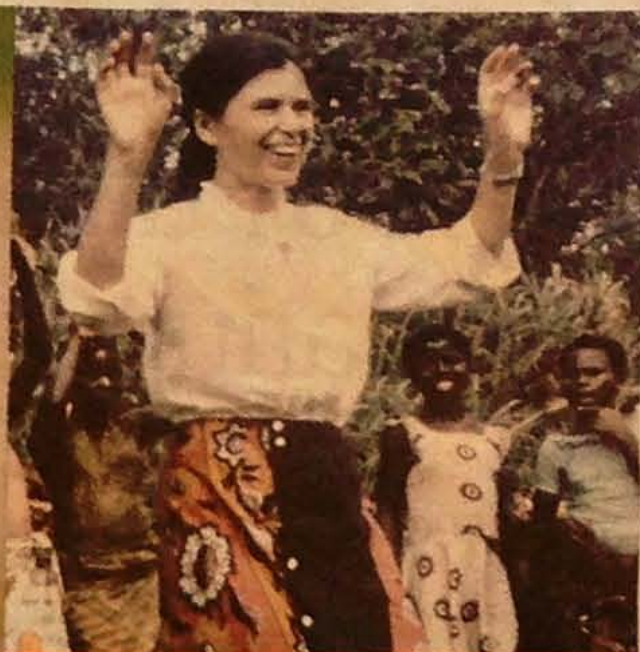
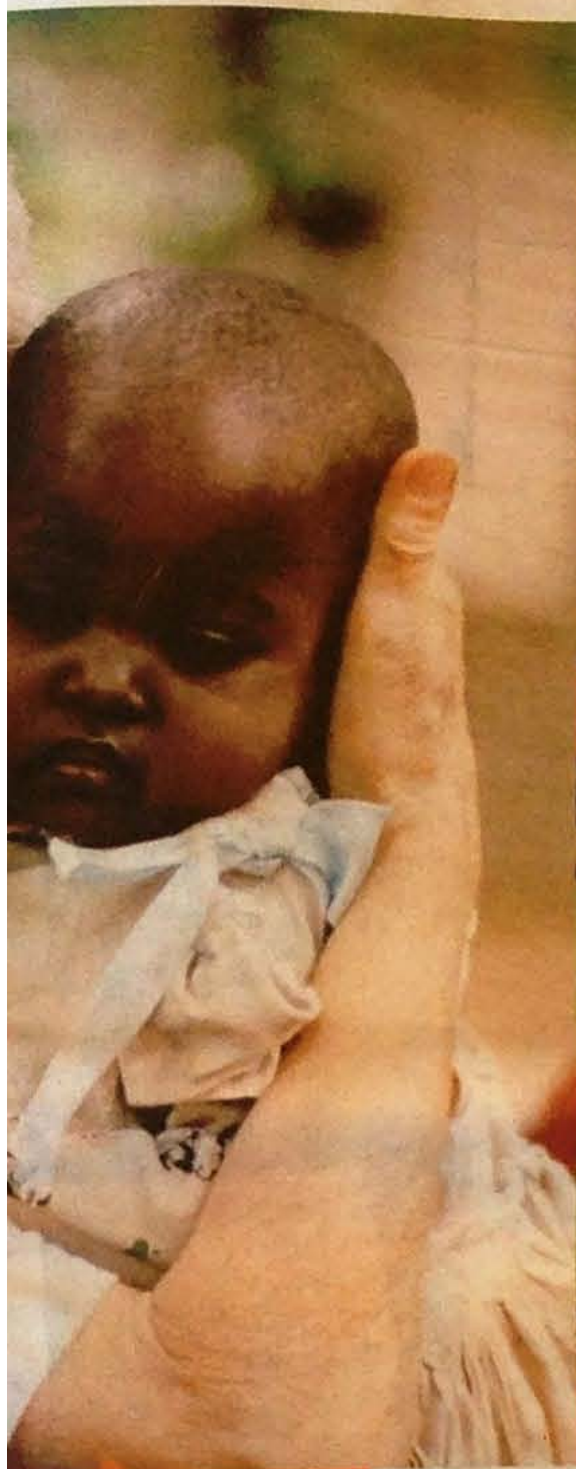
per i rilievi. Portiamo le salme in obitorio. Le quattro suore rimaste vanno a riposarsi. Avevo insistito perché non passassero la notte lì, ma non mi hanno ascoltato».

**Ma poi l'hanno svegliata...**  
«In realtà era ancora sveglia. Erano da poco passate le due di notte. Stavo scrivendo il resoconto del brutale duplice omicidio per i miei superiori, quando mi

chiama suor Mercedes. “L'assassino è ancora qui. Sentiamo dei rumori, abbiamo paura di uscire dalla stanza. Venga”. Vado da loro. Il convento è solo a una cinquantina di metri dal nostro. Trovo la porta chiusa a chiave, ma non sento nulla di strano. Penso che sia lo shock. Ritorno nella mia stanza, mi richiamano. La porta che prima era chiusa è aperta. Bernardetta



PERSAPERNE DI PIÙ  
www.saveriane.it  
www.repubblica.it



**BERNARDETTA**  
Suor Bernardetta Boggian, 79 anni, era originaria di Ospedaletto Euganeo, in provincia di Padova. Era in Burundi dal 2007



**LUCIA**  
Suor Lucia Pulcini, 75 anni, di Desio, in provincia di Milano. Infermiera e ostetrica, era malata di cuore

## “Quelle loro vite semplici dedicate a Dio e all’Africa” Il dolore delle consorelle

Parma, nel convento delle Saveriane: “Erano tomate laggiù nonostante l’età avanzata, per aiutare le persone in difficoltà”

### IL RACCONTO DAL NOSTRO INVIATO LUIGI SPEZIA

PARMA «Bernardetta l’ho sentita al telefono alla undici di sera, dopo la morte delle altre due sorelle, Olga e Lucia. Stavano ancora ricomponendo i corpi, era disperata. Mi ha detto che poteva andare peggio, che avrebbe potuto morire anche lei. Dopo poche ore abbiamo ricevuto la notizia che era stata uccisa anche lei. Erano ritornate tutte nel Burundi pochi mesi fa, coscienti, così anziane e malate, dei loro limiti. Sapevano che poteva essere il loro ultimo viaggio. Ma niente poteva far pensare a una morte violenta, anche se va messa nel conto, anche questo può succedere a chi ha dedicato fede e vita a una missione».

Suor Giordana Bertacchini è da pochi giorni la nuova direttrice delle Missionarie di Maria Saveriane. La casa madre è lungo via Vialto vicino la periferia di Parma, solo una piccola via con un cancello, un edificio semplice. Più che un monastero sembra una scuola. All’ingresso la grande foto di Colostina Bottego, la fondatrice, sorella del grande esploratore. «Siamo nate nel 1945 in abito laico. E per entrare in tutti gli ambienti, a volte i simboli religiosi sono un blocco», spiega suor Giordana. Tre suore anziane che hanno sempre condotto

Bernardetta Boggian, di Ospedaletto Euganeo, provincia di Padova, aveva 79 anni e prima di ripartire per il Burundi dove era stata inviata nel 2007 era stata operata al femore. «Tutte hanno voluto ritornare nella loro missione, non per cocciaggine, ma per dedizione. Hanno offerto la loro fragilità come avevano offerto la loro forza quando sono state per molti anni in Congo o in Brasile», dice un’altra consorella, Teresina Caffi. «Bernardetta era molto fraduciosa, la bontà in persona, era molto dolce», sorride al ricordo suor Giordana. «Nonostante la situazione complessa e conflittuale dei paesi dei Grandi Laghi, mi sembra di percepire la presenza di un Regno di amore», aveva scritto Bernardetta prima di partire per l’ultima volta.

Lucia Pulcini ieri avrebbe compiuto 75 anni. Di Desio, provincia di Milano, era infermiera e ostetrica, ma ormai non esserava perché malata di cuore. «Non erano più in grado di fare compiti gravosi come in passato, ma volevano essere presenti tra quelle persone ancora scovolate dalla guerra ma con la voglia di ricominciare. E volevano che quella casa a Kamenge rimanesse aperta, non si sono più tante suore giovani». Olga Raschietti, di Montecchio Maggiore (Vicenza), la più anziana, era tornata in Africa nonostante i suoi 83 anni. Avevano cercato di dissuaderla a partire di nuovo, ma lei ha lasciato scritto: «Non ho più dubitato da quando mi sono venute in mente limpide le parole di Gesù: “Va e dona la vita”». Olga, Lucia e Bernardetta saranno sepolte in Congo, in un cimitero dei missionari, sorelle anche nella morte. Ma qui a Parma nessuno crede che abbiano perduto la vita per l’odio anti-cristiano. «Solo la quattro nostre suore nel nord del Camerun vivono scortate, per paura di Boko Haram. In Burundi l’Islam ha poco seguito ed è tollerante».

“Vogliamo sapere la verità, ma ricorderemo nelle nostre preghiere chi ha compiuto l’eccidio”



**L’ABBRACCIO**  
Le suore Saveriane nel loro convento alla periferia di Parma (Foto: Alessandro Trentadue)

una vita semplice sono morte per essere vicine a una popolazione ancora ferita dalle guerre etniche. La notizia così sconvolgente e inaspettata è arrivata alle cinque di domenica pomeriggio. «Hanno ucciso Olga e Lucia». Quasi dodici ore dopo, il riposo notturno delle sessanta suore di Parma è stato interrotto da un’altra telefonata proveniente dalla missione di Kamenge. Era sempre suor Mercedes Murcia, superiora dell’Africa centrale. «Hanno ucciso anche Bernardetta».

Alla casa madre delle Saveriane il telegramma di papa Francesco, oltre le centinaia di attestati di solidarietà, «ci ha fatto sentire parte di una famiglia più grande, che partecipa alla nostra missione». Per gli autori dell’eccidio non ci può essere risentimento, dice suor Teresina: «Li ricorderemo nella nostra preghiera, la guerra ha lasciato segni profondi, i traumi restano e chissà che anche costoro non siano stati vittime di una storia violenta. Vorremmo sapere la verità ma, chiunque sia stato e quale che sia il motivo, quel gesto ha permesso il compimento di una storia di amore verso l’Africa». Non c’era posto per tutti, ieri sera, nella grande cappella delle Saveriane, per la veglia di preghiera. Oggi in cattedrale l’ultimo saluto con il vescovo Enrico Solmi.

**OLGA**  
Suor Olga Raschietti, 83 anni, da Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza. Viveva con le consorelle nella parrocchia Guido Maria Conforti

ca si era intrufolato nell’abitazione delle suore. Parlando in modo disarticolato, aveva chiesto un bicchiere d’acqua. Suor Bernardetta glielo aveva offerto, ma lui aveva tentato di rubarle l’orologio. Alle urla della missionaria, erano accorsi i guardiani che avevano accompagnato l’uomo all’esterno stratto

nandolo e malmenandolo. Lo avevano lasciato andare solo dopo che Bernardetta aveva chiesto loro di fermarsi.

Accanto al corpo di suor Lucia e suor Olga, c’è una camicia maschile. È solo dopo il terzo omicidio che qualcuno ricorda il particolare sostenendo che sia la stessa indossata dal balordo. «Nel frattempo è rientrato e potrebbe aver ucciso le altre due sorelle, poi è scomparso proprio in quelle ore era in corso un concerto con 2mila persone, non ci siamo accorti di niente. È probabile che poi sia rimasto in casa», dice a RaiNews padre Claudio Marano, responsabile del Cjk, che però non esclude altri «motivi politici». «Avere bianchi nei quartieri poveri non è un piacere per chi vuole controllare il territorio».

Renzi: “Un gesto atroce”. Il Papa: “Sangue versato diventi un seme di speranza per costruire l’autentica fraternità tra popoli”

Intanto si moltiplicano i messaggi di cordoglio. «Il sangue versato diventi seme di speranza per costruire l’autentica fraternità tra i popoli», è stata la preghiera del Papa, «profondamente colpito dalla tragica morte delle tre missionarie. «Un atto vile ed esecrabile», lo ha definito il capo dello Stato Giorgio Napolitano, mentre il premier Matteo Renzi ha parlato di «gesto atroce che sgomenta per la sua ferocia». Il vice presidente del Burundi, Prosper Bazombanza, «mostrando tanta barbarie», ha promesso di «fare luce sulla vicenda il prima possibile». È quello che sperano tutti.

**IL TESTIMONE**  
Padre Mario Pulcini, superiore della missione dei saveriani in Burundi, a Kamenge, periferia della capitale Bujumbura



ta è nella sua stanza, morta». Tre suore morte, due sgozzate. Qualcuno ha subito ipotizzato che si trattasse di un omicidio a sfondo religioso. «La religione non c’entra nulla. I musulmani sono appena il 10 per cento della popolazione. Conviviamo pacificamente. Stanno cercando un balordo, pare lo ab-

bianco identificato». **Che l’aveva con le suore?** «Le tre consorelle erano delle ottantenni molto sensibili nei confronti dei poveri. Olga e Lucia prestavano cure agli ammalati, Bernardetta insegnava in una scuola di taglio e cucito. Nonostante l’età, si spendevano per la popolazione. Erano molto amate. Qui sono tutti sotto shock. Mercoledì ci saranno i funerali presieduti dall’arcivescovo. Poi le salme verranno sepolte a Bukavu, dove c’è un cimitero saveriano». **Cosa può aver spinto il presunto assassino?** «In 50 anni d’indipendenza il Paese ha vissuto colpi di stato e violenze etniche. È uscito nel 2006 da un decennio di conflitto civile. C’è tanta povertà e violenza. I giovani sono allo sbando. Non vanno a scuola, non hanno lavoro».

(r.cas.)

# Terrorismo, nuovo orrore L'Isis decapita anche l'ostaggio britannico

La terza vittima è il cooperante Haines  
Appello ai kamikaze: «Ora attaccate»

L'Isis ha decapitato in Siria il terzo ostaggio. Dopo l'uccisione dei due giornalisti americani - James Foley e Steven Sotloff - ieri è stato giustiziato il cittadino britannico David Haines, 44 anni, nato in Scozia, sposato e con due figlie di 17 e 4 anni. Proprio poche ore prima la sua famiglia aveva lanciato un appello agli jihadisti, cercando un contatto con i rapitori, ma la richiesta è stata vana. Haines, operatore umanitario che consegnava aiuti in Siria per conto di una agenzia francese, era un ex militare che nella sua carriera si era speso per aiutare i musulmani, soprattutto quelli della Croazia. Era stato rapito a marzo 2013. Pochi giorni fa era stato minacciato di morte, in un video in cui gli jihadisti mostravano la decapitazione dell'americano Steven Sotloff. In particolare i terroristi avevano legato la sua esecuzione alla prosecuzione del raid in Iraq, ieri è stato diffuso anche un messaggio indirizzato al primo ministro inglese David Cameron: «Questo è il prezzo che paghi per la tua promessa di armare i peschierga contro lo Stato Islamico». Il boia, poi, ha mostrato anche una fotografia della prossima vittima, Alan Henning, anche lui di nazionalità inglese. Il Foreign Office britannico sta «lavorando per verificare» il video che annuncia la decapitazione di Haines, sottolineando che se il filmato è vero, si tratta di un altro «omicidio ripugnante».

«L'America non può battersi contro l'Isis da sola - ha detto ieri Obama nel suo appello settimanale alla nazione - Per rispondere adeguatamente alla minaccia dobbiamo agire con saggezza: usare il potere con intelligenza, ed evitare gli errori del passato». La diplomazia di Washington è riuscita a raccogliere il consenso di quasi quaranta Paesi intorno all'obiettivo di neutralizzare le milizie dell'aspirante Stato Islamico. Ma un numero così alto di adesioni continua a nascondere differenze di vedute che possono risultare catastrofiche nell'esecuzione del piano.

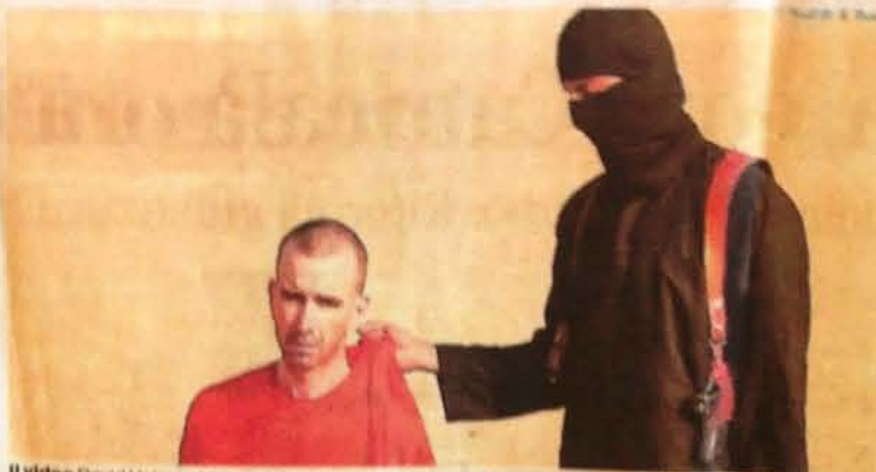
Il segretario di Stato Usa John Kerry si è trasferito dalla Turchia all'Egitto, nel tentativo di spianare alcune delle spigolosità con il governo di al Sisi. Prima di partire da Ankara Kerry aveva comunicato la decisione di non invitare alla conferenza degli alleati che

si apre domani a Parigi rappresentanti dell'Iran, un paese che pure è impegnato nell'obiettivo comune di sconfiggere i ribelli islamici in Siria e in Iraq. «La presenza dei diplomatici di Teheran non sarebbe opportuna - ha detto Kerry - dato il loro coinvolgimento in difesa di Assad». Ma le delegazioni dei due paesi si incontreranno la prossima settimana a New York all'apertura dei lavori dell'Onu, perché un'alleanza temporanea è vista negli Usa come un «male necessario» per la riuscita della missione. L'incontro di Ankara tra il premier turco e Kerry è stato inconcludente. La Turchia compra il corrispondente di due milioni di dollari al giorno di carburante che proviene dai pozzi controllati dall'Isis in Iraq, e non può permettersi la collaborazione generosa che Washington si aspetta.

Ancora più complessa è la situazione in Siria, un paese che ha visto rigettare dagli Usa la proposta di collaborazione nella lotta contro l'Isis. In questo caso il rifiuto americano è categorico, ma la scelta alternativa di Washington di puntare sull'aiuto della Free Syrian Army si sta già rivelando fragile. Ieri la France Press ha rivelato che i combattenti della Fsa stanno entrando in una coalizione di milizie insurrezionali il cui compito primario è abbattere il regime di Bashar Assad. L'Isis è parte di questo gruppo di combattenti. La Fsa si trova quindi stretta in una impossibile contraddizione di alleanze che non favorisce la causa americana.

Negli ultimi giorni i militanti islamici hanno rilanciato la loro causa sul web con dei video che incitano alla mobilitazione contro i cristiani, in Europa e nel mondo: «Preparate le cinture esplosive e le cariche di autobombe - chiedono ai loro aspiranti terroristi suicidi, dovunque si trovino - Individuate i bersagli e colpite». Secondo l'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede Hadeeb al Sadr questo appello minaccia anche il Vaticano: «Anche Papa Francesco è un possibile bersaglio. L'Isis è un tumore che si diffonde per metastasi, e le sue ramificazioni sono imprevedibili e profonde».

fl.po.



Il video David Haines, 44 anni, è il terzo ostaggio decapitato dall'Isis. Nel video il boia si rivolge a Cameron



Il video David Haines, 44 anni, è il terzo ostaggio decapitato dall'Isis. Nel video il boia si rivolge a Cameron

## Ucraina, tregua di nuovo a rischio bombardato l'aeroporto di Donetsk

### La crisi

Filorussi assediato i governativi  
il ministro Lavrov: «Possibili  
dure conseguenze economiche»

Scricchiola ogni giorno la tregua raggiunta il 5 settembre tra governo ucraino e ribelli filorusi. L'altra sera a violarla ci hanno pensato i seguaci di Putin che hanno lanciato un attacco bombardando l'area dell'aeroporto di Donetsk, l'unico luogo della città ribelle controllato dall'esercito di Kiev; dopo dodici ore di scontri a fuoco i militari sarebbero riusciti - riferiscono fonti ucraine - ad aver la meglio e a difendere le loro posizioni.

Spari ed esplosioni sono stati uditi anche a Makiivka, al confine con Donetsk; qui sono stati i ribelli a denunciare la rottura della tregua da parte dell'esercito regolare. Ma la fragilità del cessate il fuoco si evince anche dal susseguirsi



di dichiarazioni tutt'altro che concilianti provenienti soprattutto dal governo ucraino.

L'Ucraina è «ancora in stato di guerra» ha dichiarato ieri il premier ucraino Arseni Iatseniuk accusando Mosca di voler creare un «corridoio» attraverso diverse regioni ucraine per collegare la Russia alla Crimea, la penisola sul Mar Nero che Mosca si è annessa

### La tensione

Un militare delle milizie ucraine sorveglia una manifestazione contro i russi. Ieri si sono registrati nuovi duri combattimenti a Donetsk

R. Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il referendum

## Scozia, Londra agita lo spettro della depressione

Gli unionisti in vantaggio al 54% secondo gli analisti la separazione porterebbe la crisi nel Paese

Alessandro Carlini

LONDRA. L'incubo della crisi economica aleggia sulla campagna elettorale per il referendum scozzese. Mentre gli indipendentisti schierano un esercito di volontari per convincere gli indecisi nell'ultimo week-end prima del voto di giovedì, le stime allarmanti degli analisti di CrossBorder Capital e Deutsche Bank parlano di fuga di capitali dalla Gran Bretagna: non più milioni ma ora miliardi di sterline, e perfino una «depressione» per la Scozia (e forse anche il Regno Unito) se dovesse scegliere la via dell'indipendenza.

E i rischi in ambito economico paventati da giorni sembrano far presa sull'elettorato: secondo un sondaggio di Survation, commissionato dalla campagna dei

«no», gli unionisti sono al 54% e i nazionalisti al 46%, se si escludono gli indecisi.

I dati degli economisti sono preoccupanti. Nel solo mese di agosto c'è stata una fuga di capitali dal Regno Unito pari a 16,8 miliardi di sterline, il dato peggiore dal collasso di Lehman Brothers. Dato che è destinato ad aggravarsi con la possibilità di una secessione. Mentre uno studio di Deutsche Bank afferma che l'indipendenza sarebbe un errore storico per la Scozia, come quelli che portarono alla Grande Depressione negli anni Trenta.

«Se questo non basta, si allunga la lista dei gruppi di retail britannici, dei settori più diversi, che lanciano un appello contro l'indipendenza della Scozia per il rischio di un rialzo dei prezzi a nord del confine. Le catene Marks & Spencer, B&Q e Timpson hanno sottolineato che dovranno sostenere costi più alti per operare in un altro Paese e con una moneta separata, che non si sa ancora quale sarà. Il rialzo dei prezzi potrebbe riguardare



ogni bene, dal cibo ai servizi telefonici, per gli elevati costi di roaming, ai mutui, alla posta fino all'energia. Secondo un rapporto del governo di Londra, gli scozzesi dovranno pagare 189 sterline l'anno in più per le loro bollette in caso di secessione.

Ma il primo ministro scozzese, Alex Salmond, non ci sta e contrattacca, denunciando ancora una volta il clima di «bullismo» orchestrato da Londra. Allo stesso tempo però deve promettere che in caso di vittoria i nazionalisti saranno «generosi con tutti». Una precisazione necessaria per placare la polemica sorta dopo che un ex dirigente del suo partito Snp, Jim Sillars, aveva parlato di «resa dei conti» in caso di vittoria degli indipendentisti contro le banche e i grandi gruppi che si sono schierati contro l'indipendenza. Era arrivato anche a minacciare una nazionalizzazione completa o parziale per i pozzi petroliferi del colosso Bp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legalmente**  
www.legalmente.net  
Milano  
Tel. 02477971 - Fax 0247797244  
Roma  
Tel. 0637708486-424 - Fax 0637708415  
Napoli  
Tel. 0812473111 - Fax 0812473220  
Lecce  
Tel. 08322781 - Fax 0832278222

SERVIZIO APPALTI - CONTRATTI  
ASSICURAZIONI - DEMANIO  
PATRIMONIO  
Il Comune di Salerno indice gara per l'affidamento dei lavori di "Realizzazione dei nuovi Uffici Giudiziari - Cittadella Giudiziaria - 2° stralcio - Completamento", mediante procedura aperta ad evidenza pubblica, l'aggiudicazione avverrà con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Il testo integrale e le modalità di partecipazione, è disponibile sul sito internet: [www.comune.salerno.it](http://www.comune.salerno.it) - sezione bandi e concorsi.  
Il termine ultimo per la presentazione delle istanze di partecipazione alla procedura aperta scade il 30/10/2014 ore 12.00.  
Il Dirigente del Servizio  
(Avv. Luigi MEA)

Il vertice

# “Siamo pronti a tutto” Trenta ministri insieme per la guerra ai jihadisti

A Parigi il summit dei Paesi occidentali e arabi  
“Raid aerei, non soldati”. Mogherini: armi dall'Italia



1 PUNTI

**IL GOVERNO**  
130 partecipanti al vertice di Parigi (27 Paesi più i rappresentanti di Onu, Ue e Lega Araba) hanno espresso il loro sostegno al governo del premier iracheno Haider al-Abadi e alla sovranità e integrità territoriale dell'Iraq

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
ANNA GINORI

**PARIGI.** Un intervento «urgente», con «ogni mezzo necessario», per fermare i jihadisti dell'autoproclamato Stato islamico (Is). Tutti d'accordo: raid aerei e aiuti militari all'Iraq, anche se la coalizione militare stenta ad organizzarsi. Al vertice internazionale convocato da François Hollande a Parigi, in una riunione al Quai d'Orsay mai così blindata, hanno partecipato 30 rappresentanti dei Paesi occidentali e arabi. Dopo il discorso di Barack Obama, che ha ufficializzato l'intervento americano e la visita lungo di Hollande a Baghdad quattro giorni fa, il summit di Parigi è il primo tentativo di contare chi parteciperà al fronte contro l'Is. Era presente la Russia, ma non ha partecipato l'Iran. Il presidente iracheno Fuad Massum si è lamentato dell'assenza di Teheran che ha rifiutato un coordinamento militare con gli Usa. Ma il segretario di Stato Usa Kerry ha detto che l'amministrazione terrà «una porta aperta» al dialogo con l'Iran. D'altra parte, in campo occidentale aleggiava la polemica sugli ostaggi. Qualche ora prima dal summit, la Casa Bianca ha fatto filtrare il malumore contro la Francia per i riscatti pagati ai jihadisti. Sull'intervento contro i jihadisti Parigi e Washington sono

comunque in piena sintonia: raid aerei mirati, addestramento e consegna di armi ai pashmerga, appoggio logistico al governo di Baghdad, nessuna azione diretta a terra. Proprio ieri mattina la Francia ha ordinato i primi voli di ricognizioni in Iraq. La Gran Bretagna non ha ancora deciso quale impegno militare fornirà mentre l'Italia ha confermato che non farà alzare in volo i suoi aerei militari. «Abbiamo deciso l'invio di armi, munizioni e soprattutto di materiale per il sostegno umanitario, che è una priorità», ha spiegato il ministro degli Esteri, Federica Mogherini, unica donna nella foto di famiglia del vertice durato circa tre ore. «L'esercito islamico è una minaccia globale che non conosce confini», ha ribadito Mogherini. Nel documento finale del vertice viene raccomandato un intervento con «ogni mezzo necessario», «compreso un aiuto militare appropriato». Gli Stati Uniti — in campo con i loro raid dall'8 agosto in Iraq e con l'invio di esperti militari — hanno fatto sapere tramite il segretario di Stato, John Kerry, che «molti Paesi hanno offerto la loro partecipazione», senza dare maggiori dettagli. Al vertice partecipavano anche paesi arabi come, Egitto, Libano, Giordania, Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi, Kuwait, Qatar e Oman. Il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov, ha dato pieno sostegno alla coalizione. Mosca, ha spiegato Lavrov, è pronta a «partecipare all'elaborazione di misure supplementari per difendere Baghdad». «Abbiamo bisogno dell'appoggio aereo non di soldati a terra», ha risposto Massum per cui il primo obiettivo è riconquistare Mosul.

## Ma in quella strana alleanza

VITTORIO ZUCCONI

**WASHINGTON**  
COSTRUITA sull'orrore, ma resa possibile dall'ambiguità dei partecipanti, nasce a Parigi la Strana Alleanza fra Occidente e Mondo Arabo per combattere lo spettro che si aggira in Medio Oriente, il Califato del tagliagola. A metà fra la improvvisata "Coalizione dei Volonterosi" di George Bush junior per invadere l'Iraq e l'azione globale autorizzata dall'Ocu come quella di George Bush senior nel '91 per liberare il Kuwait, è una strana creatura questa partorita dalla

necessità di fare qualche cosa, senza sapere esattamente che cosa. Un curioso animale con troppe teste, molti cuori diversi e lunghe code di paglia, questo fronte che dovrebbe unire l'Occidente e il mondo arabo alle nazioni islamiche per distruggere la minaccia del nuovo califfato porta dentro di sé troppe contraddizioni, e troppe carte nascoste nelle maniche, per essere davvero credibile sul campo.

La motivazione di fondo, che soprattutto, se non esclusivamente, l'America di Obama e di Kerry ha spinto, è legittima, e

forse addirittura sincera. L'Is rappresenta quel pericolo che Al Qaeda e le sue ramificazioni non avevano mai realmente portato pur nella loro barbarie primitivista. È una minaccia organica e strutturale che si estende ben oltre i soliti infedeli e i «crociati» della retorica jihadista, e punta alla colonizzazione fondamentalista e al rovesciamento di tutti i governi e i regimi nella grande mezzaluna nordafricana e asiatica, dall'Atlantico all'Oceano Indiano. Questa globalità dell'attacco, e quindi della paura, è l'elemento unificante della Strana Alleanza, costruita sull'antica verità del «nemico del mio nemico è mio amico».

Ma sono davvero nemici di tutti, i macellai dei cristiani, dei musulmani non ortodossi, degli ostaggi innocenti, o la strana Strana Alleanza nasconde doppio e triplogiochisti? Dove la retorica si farà trasparente e rivelerà la sostanza o la fragilità del tessuto sarà nella traduzione in pratica della War on Terror 2.0, nuova edizione di un programma fallimentare scritto nel 2001 e che evidentemente non ha funzionato. Il nocciolo operativo del programma rimane lo stesso, anche nella nuova versione voluta da Obama e apparentemente accettata dagli alleati europei e dai Paesi

arabi, ed è la forza militare. Atzi, la forza militare degli Stati Uniti, visto che altri partecipanti, come l'Italia o la recalcitrante Turchia intendono offrire soltanto supporto logistico o marginale alle operazioni e altri ancora, come l'Australia, promettono di dislocare al massimo sei cacciabombardieri, non proprio una Grande Armada. Ma il cuore, o i molti cuori segreti del patto di Parigi nella sua dubbia applicazione sul campo contro i venti, trentamila al massimo militanti nell'Is (secondo le stime della Cia) sta in un'arma ben più decisiva e insidiosa dei droni o dei cacciabombardieri Nato. È nel dubbio che

Bianca Balti per

# OVS

SHOP ONLINE OVS.IT

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.lemonde.fr  
www.nytimes.com

**UNICA DONNA**  
A Parigi, la foto di gruppo dei 30 inviati al vertice. L'unica donna è l'italiana Federica Mogherini



**2**

**LA GIUSTIZIA**  
Alla Conferenza del Quay d'Orsay, è stata unanime la condanna dei crimini e delle esecuzioni dell'Is; i 30 hanno concordato un'azione comune per portare i responsabili davanti alla giustizia

**3**

**L'AUTO MILITARE**  
Fra le varie misure per far fronte all'Is, è stata delineata "un'azione a lungo termine" che preveda il ricorso a tutti "i mezzi necessari", compresa la fornitura di un "aiuto militare appropriato" alle autorità irachene

**4**

**L'ASSISTENZA UMANITARIA**  
I quartieri internazionali collaboreranno nel consegnare ai siriani gli aiuti umanitari al governo iracheno; si tratta di assistere i profughi e gli sfollati interni affinché tornino alle proprie case in sicurezza

# troppi fiancheggiatori segreti dell'Is

quei nemici siano davvero visti come tali da tutti. Il finanziamento e l'appoggio sotterraneo vengono infatti dall'interno degli stessi regimi che oggi, da alleati, promettono di combattere e distruggere l'Is. Non ci sarebbe un'armata del califfo, non esisterebbe una minaccia organica e strutturale alle capitali del Medio Oriente arabo se non fossero state quelle capitali, o loro componenti, ad alimentare, nella speranza di evitarne i colpi o di usarlo contro avversari. Come già fecero anche gli strateghi americani in Afghanistan, subendogli effetti del boomerang.

Ha osservato Thomas Friedman sul *New York Times* che quella in atto fra Iraq, Siria, Libano, Libia, è sostanzialmente una «guerra civile», fra sette, fazioni, clan, che noi genericamente definiamo islamici, ma dove il vero e principale nemico da distruggere non è l'Occidente «cristiano», ma è una setta, una confessione o un clan opposto e dove ogni parte in guerra ha i propri sostenitori e i propri tifosi fuori dai confini immaginari o artificiali. Nel Patto di Parigi si chiede dunque ad alcuni tifosi di gioca-

re contro i propri giocatori, di non finanziarli più, di bloccare il flusso di danaro che li alimenta e di superare l'odio settario che alimenta la guerra. Intervenire nelle guerre civili e fratricide è impresa sempre complicatissima, come lo è sta-

bilire senza incertezze chi siano "i buoni" e i "cattivi" in questo regolamento di conti fra Sunniti e Sciiti, e confessioni secondarie, che li vede, alternativamente, nei panni dei carnefici e delle vittime, in Siria e in Iraq. La nostra profonda ignoranza delle dinamiche interne a un mondo che Europei e Americani hanno creduto di poter determinare senza mai capirlo a fondo, ha sempre generato colossali delusioni, come l'eterna caccia a quei "moderati" che dovrebbero essere l'alternativa agli estremisti. Ma che si volatilizzano al momento di manifestarsi, come avvenne nell'Iraq dove nessuno si alzò

sticamente in questi casi, un "primo passo". Obama ha cercato di rovesciare la "Dottrina Bush", passando dall'impegno a colpire tutti gli Stati complici del terrorismo alla promessa di colpire i terroristi in qualsiasi nazione si nascondano, anche

senza l'ok di un Consiglio di sicurezza che, con il veto sicuro di Putin, l'Onu non darà mai. L'indifferenza del mondo civile era impossibile. L'efficacia delle sue azioni — e delle sue intenzioni — ancora tutta da dimostrare.

**ELLEKAPPA**

L'OCCIDENTE  
SA RICONOSCERE  
GLI ERRORI  
DEL PASSATO  
ORA  
LI DEVE SOLO  
BOH BARBARARE

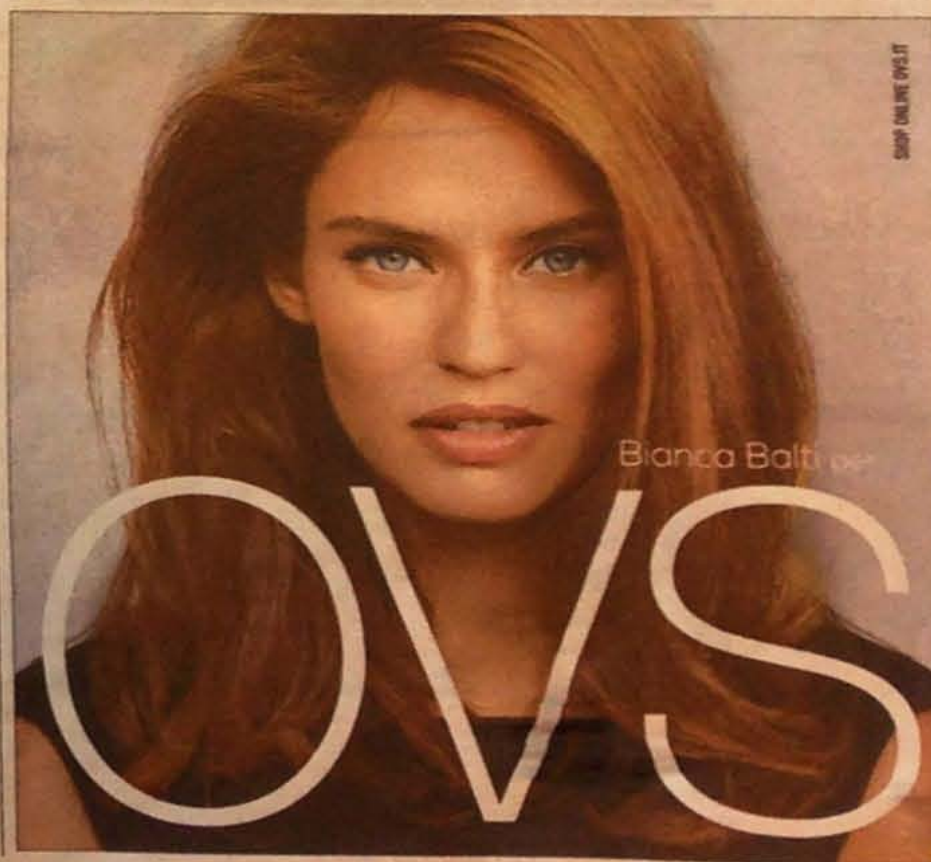


Quella che arriva dalla capitale francese è una risposta insieme necessaria e insufficiente

Intervenire nei conflitti civili e fratricidi è impresa sempre complicatissima

a chiedere la successione a Saddam e il mito di un "Cln" iracheno pronto ad assumere la guida della nazione liberata si rivelò una truffa.

La Santa e Strana Alleanza di Parigi è dunque una risposta insieme necessaria e del tutto insufficiente, se non saranno tagliati i cordoni ombelicali finanziari che alimentano i fanatici e che i loro finanziatori credono di poter usare contro gli altri. Ora hanno scoperto che possono mordere anche la mano che li alimenta ed è, come si dice ottimi-



GROUP ONLINE OVS.IT

## Il conflitto

# Il Pentagono: "Pronti a inviare soldati"

Cominciati i raid a tappeto in Iraq nel mirino le postazioni Is in Siria  
Almeno 1000 miliziani dalla Turchia  
Pacco sospetto a Londra, è paura

PIETRO DEL RE

nessuna pietà per i miliziani dello Stato islamico: gli Stati Uniti vogliono fermare i fondamentalisti e non escludono il ricorso anche a truppe da combattimento a terra, se

la coalizione internazionale mobilitata dovesse fallire. Lo ha voluto precisare il generale Martin Dempsey, capo di Stato maggiore delle forze armate americane, durante un'audizione davanti alla commissione Difesa del Senato americano, sebbene il

leitmotiv del discorso alla nazione di Obama sia stato "no boots on the ground", cioè nessun soldato americano impegnato in combattimenti.

Nella stessa audizione il capo del Pentagono, Chuck Hagel, ha sottolineato che per annientare la minaccia dell'Is non dovrà esserci nessun vincolo, neanche territoriale. Hagel ha precisato che gli Stati Uniti colpiranno le truppe del Califato anche nelle loro roccaforti siriane. Il segretario alla Difesa ha dichiarato che «il piano comprende azioni mirate contro i rifugi sicuri dell'Is in Siria, tra cui anche i centri di comando e di controllo, i centri logistici, capacità e infrastrutture».

La guerra contro i jihadisti «non sarà uno sforzo facile né breve», ha ammesso Hagel,

ma gli americani non si coordineranno e non collaboreranno con il regime del presidente siriano Bashar al Assad, perché considerato colpevole di numerosi eccidi contro i civili siriani, compiuti negli ultimi tre anni e mezzo. Washington continuerà invece ad aiutare ed armare quei gruppi dell'opposizione siriana moderati e non islamisti. Il segretario alla Difesa ha detto che in Iraq le forze americane non saranno impegnate in una missione di combattimento, ma sosterranno quelle irachene e curde, perché spetta principalmente alle «forze locali combattere» la minaccia. «Siamo in guerra contro lo Stato islamico, come lo siamo stati con Al Qaeda», ha aggiunto Hagel, ammonendo che nel caso di una mancata azione contro i jihadisti «l'Is minac-

### Le forze in campo

#### Le mosse degli Usa

162 raid aerei con F/A-18 Super Hornet (partiti dalla portaerei George H.W. Bush) e droni

820 soldati a protezione del personale Usa a Bagdad

La Francia ha avviato i primi voli di ricognizione sull'Iraq, in vista del raid, i caccia Rafale partono dagli Emirati Arabi

#### Senale dell'Is

I jihadisti hanno abbattuto un cacciabombardiere di Damasco in volo sopra Raqqa, la loro roccaforte in Siria

3 MIG 21B

Contraerea ZU-23 e SA-16

Carri armati T55 e T72

Blindati Humvees

Razzi M79

Artiglieria T59-1



## Obama e quell'ultimo tabù Con le operazioni di terra torna l'incubo del Vietnam

### LO SCENARIO

FEDERICO RAMPINI

Sette giorni sono bastati a sdoganare la parola "guerra". È davvero una guerra a tutti gli effetti quella dell'America contro lo Stato Islamico in Siria e in Iraq: il Pentagono non esclude più di usare truppe terrestri anche in prima linea, in operazioni di combattimento su quei fronti. L'annuncio è clamoroso. Contraddice quel che Barack Obama aveva promesso, parlando solennemente al Congresso e alla nazione appena una settimana fa: «Niente scarponi americani sul terreno, questa non sarà una guerra, mando solo consiglieri militari, addestratori, e cacciabombardieri», disse il presidente.

Sette giorni sono bastati a innescare una logica da escalation? È il capo di Stato maggiore, generale Martin Dempsey, a lanciare questa "bomba" politica riferen-

do a sua volta al Senato, affiancato dal segretario alla Difesa Chuck Hagel. La Casa Bianca ha subito frenato e un portavoce ha parlato di «scenari ipotetici». Ma quello di Dempsey è un *ballon d'essai* gravido di conseguenze. «I raid aerei — dice il generale — sono la strategia giusta. Ma se ad un certo punto ritenessi necessario affiancare coi nostri soldati le truppe dell'esercito iracheno, per colpire specifici bersagli dello Stato Islamico, andrei dal presidente per raccomandargli questo ricorso alle nostre truppe terrestri in compiti di combattimento». Dempsey ha precisato che si tratterebbe con ogni probabilità di forze del Special Operations Command, i reparti di élite addestrati per missioni ad alto rischio dietro le linee nemi-

che. Ha ancora aggiunto che un loro compito potrebbe essere quello di "guidare da terra" gli attacchi aerei americani in modo che i bersagli da colpire siano individuati con la massima precisione. Il suo annuncio si aggiunge all'ipotesi lanciata dalla Gran Bretagna di mandare delle forze d'assalto col compito di liberare ostaggi inglesi ed eliminare quei jihadisti (alcuni di nazionalità inglese) che hanno decapitato i prigionieri.

Di fronte a Obama c'è uno spettro: "mission creep", il termine con cui dal Vietnam in poi si designa lo slittamento progressivo delle missioni militari, dall'invio di consiglieri al coinvolgimento di forze sempre più consistenti. La presa di posizione del Pentagono se-

gnala una nuova offensiva dei falchi Usa. Gli stessi vertici militari avevano convinto Obama nel 2010 ad autorizzare un'escalation ("surge") in Afghanistan. Obama era più inesperto, non era ancora giunto alla metà del suo primo mandato, il pressing su di lui da parte dei vertici militari era stato poderoso. E tuttavia in quel caso il presidente aveva imposto come contropartita una data-limite entro la quale sarebbe iniziato il ritiro. Ora invece la caccia ai jihadisti sembra "open ended", una missione che non ha un orizzonte preciso, una scadenza.

A risucchiare verso una vera guerra il presidente che era stato eletto per riportare le truppe a casa dall'Iraq e dall'Afghanistan, contribuisce in modo determinante la vicenda delle decapitazioni. Nella percezione dell'opinione pubblica americana tutti i sondaggi confermano che i video con le decapitazioni dei giornalisti sono stati un punto di rottura, l'improvviso ribaltamento in fa-

vore di un'azione militare. Ora quei riti feroci potrebbero continuare con regolarità, visto il numero di ostaggi in mani ai jihadisti, ponendo su Obama una pressione insostenibile. Non cessano le accuse della famiglia di James Foley, i genitori continuano a dire che il giornalista americano «fu abbandonato dal governo». Il presidente accusato di «non avere una strategia» da parte dei suoi avversari di destra, non vuole dare un'immagine di indecisione o debolezza. Ieri del resto la frase del generale Dempsey è stata "provocata" da un'accusa del se-



PERSAPERNE DI PIÙ  
www.whitehouse.org  
www.nytimes.com

# Al Qaeda: "Jihadisti, uniti contro gli Usa"

cerà direttamente il nostro territorio e i nostri alleati».

La Casa Bianca ha chiesto al Congresso 500 milioni di dollari per finanziare il training e l'equipaggiamento di soldati iracheni e dei ribelli dell'opposizione moderata in Siria. Hagel ha spiegato che si tratterà inizialmente di armamenti leggeri e veicoli. I raid americani in Siria non saranno basati sulla tattica del «colpisci e terrorizza», ha tenuto a precisare Dempsey «bensì saremo persistenti e costanti». Da metà agosto gli americani hanno già compiuto 180 raid.

Nella notte di ieri gli aerei statunitensi sono entrati in azione a sud-ovest di Bagdad e a Sinjar, a sostegno delle forze irachene che avevano chiesto assistenza. Gli attacchi statunitensi, che avevano avuto lo sco-

**Il generale Dempsey: "Potrei dover chiedere al presidente l'ok per mandare uomini"**

po di proteggere gli interessi e il personale americano, di aiutare gli sfollati e di garantire la sicurezza delle infrastrutture, sono oggi adoperati in una strategia decisamente più aggressiva nei confronti dei miliziani. Il nervosismo cresce anche in Europa: sempre ieri, il centro commerciale Westfield di Stratford, a est di Londra è stato evacuato nel primo pomeriggio per un sospetto pacco bomba. Poco dopo, l'allarme è rientrato.

Intanto, proprio per arginare la minaccia della coalizione a guida americana, Al Qaeda nella Penisola Arabica e Al Qaeda nel Maghreb Islamico hanno annunciato di volersi unire ai jihadisti sunniti dell'Is. In una dichiarazione senza precedenti i due rami dell'organizzazione terroristica han-

no esortato i «fratelli in Iraq e Siria a smettere di uccidersi tra di loro e ad unire le forze contro la campagna americana e la sua maligna coalizione che ci minaccia tutti». Di fatto queste due ali di Al Qaeda sembrano aver voltato le spalle all'erode di Osama Bin Laden, Ayman al Zawahiri, che finora è sempre stato ostile al Califfato.

Il bacino di reclutamento più forte dell'Isis è dentro la Turchia, Paese della coalizione internazionale chiamata a combattere i terroristi islamici. Sono almeno mille i militanti di nazionalità turca assoldati nella file dello Stato islamico. Lo ammettono fonti governative di Ankara, nell'evidente imbarazzo di trovarsi infiltrati dai jihadisti, ma pressati dall'Occidente per partecipare alle operazioni militari in Iraq e Siria. Wa-

shington preme su Ankara perché sorvegli con maggiore attenzione il confine con la Siria, per bloccare l'arrivo di volontari ma anche fermare il contrabbando di petrolio dalle terre occupate dall'Is. Finora però non ha ottenuto grandi risultati.

Enonostante il viaggio nella capitale turca del segretario di Stato americano John Kerry, la Turchia ha annunciato che non parteciperà attivamente alle operazioni militari della coalizione internazionale in Iraq e Siria e non concederà le sue basi per raid aerei contro obiettivi jihadisti. Ankara ha spiegato di non voler mettere a repentaglio la vita dei 49 turchi rapiti in un assalto al consolato di Mosul tre mesi fa e ancora nelle mani dell'Is.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VICEMINISTRO

### Pistelli sugli ostaggi "Pagare i riscatti? C'è caso e caso"



Padre Paolo Dall'Oglio

ROMA. «La maggior parte delle volte in cui siamo riusciti a intervenire positivamente, non c'è stato alcun passaggio di denaro», il viceministro degli Esteri Lapo Pistelli risponde così, intervistato da Radio 24, sulle trattative con i terroristi per riportare a casa gli ostaggi. I contatti, continua, l'opera sottile dell'intelligence, la diplomazia valgono molto di più che il portafoglio o le azioni di forza. «C'è bisogno di distinguere caso per caso», dice Pistelli, ricordando che sei italiani ora sono prigionieri: tre in Siria, due in Libia e uno in Pakistan. Di alcuni «si dubita magari dell'esistenza in vita. Con altri, invece, il contatto è regolare».

Perciò «bisogna distinguere», insiste e cita la liberazione della sudanese Meriam Ibrahim: «Ricordo alcune ironie della stampa inglese, che scriveva "vabbè ma gli italiani, si sa, lo fanno perché pagano"». Invece, «non abbiamo sborsato neanche un centesimo. Il tema è come a volte si riesce a persuadere l'interlocutore. La nostra rete di conoscenza, di antenne, di intelligence in alcuni Paesi è una rete invisibile».



Lapo Pistelli

Pistelli ha anche escluso una partecipazione italiana ad «azioni belliche tout court» nel quadro della coalizione internazionale guidata dagli Usa contro lo Stato islamico. «Esiste un rischio molto forte di riprodurre, sotto mentite spoglie, la guerra al terrore di Bush. Abbiamo capito che quando dividiamo il mondo in buoni e cattivi, in modo troppo meccanico, poi non ci capiamo niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



natore repubblicano John McCain: «Come pensate di sconfiggere 30.000 jihadisti dello Stato islamico, con 5.000 oppositori siriani male addestrati?». Il capo di Stato maggiore ha voluto comunque precisare che l'intervento di soldati Usa sul terreno «non è la posizione attuale di Obama; il presidente mi ha detto di tornare da lui di volta in volta, caso per caso, se la situazione dovesse cambiare».

L'annuncio-shock del generale Dempsey è venuto al termine di una giornata già carica di segnali convergenti. Lo stesso Pentago-

**La Casa Bianca prova a frenare: "Si tratta solo di uno scenario ipotetico"**

no ieri ha annunciato ufficialmente l'inizio a breve dei bombardamenti estesi al territorio siriano. Perfino i raid condotti nelle ultime 48 ore dalla U. S. Air Force in Iraq hanno segnato un salto di qualità. È ormai guerra aperta, a tutto campo, anche se sulla parola "guerra" continua un curioso

balletto: di volta in volta appare o scompare nelle dichiarazioni di Obama, del vice Joe Biden, o dei rispettivi portavoce. Sul fronte opposto, per gli americani un segnale d'allarme è il primo abbattimento da parte dello Stato Islamico di un caccia dell'aviazione siriana, che sorvolava Raqqa. È uno dei modi in cui le milizie jihadiste possono trascinare l'America nell'escalation: qualora riescano ad abbattere un aereo Usa oppure a catturare qualche militare delle forze speciali. La U. S. Air Force ha certo una superiorità tecnologica sull'avversario, non

è paragonabile all'aviazione di Assad. Ma non si può escludere il peggio.

L'accelerazione degli eventi militari è scattata poche ore dopo la conferenza di Parigi, in cui l'America ha potuto presentare una larga alleanza che va dai maggiori membri della Nato fino a diversi paesi arabi. L'ampia partecipazione di paesi arabi costituisce un successo diplomatico per Obama ma anche una sottolineatura che la percezione del pericolo Is è aumentata drammaticamente in tutto il Medio Oriente.

## SOTTO LE BOMBE

Un gruppo di civili osserva le case in fiamme dopo un raid nei pressi di Fallujah, a circa 70 chilometri dalla capitale irachena Bagdad. A sinistra, il presidente Usa Barack Obama

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita, l'annuncio

# Scampia e Poggioreale Francesco a Napoli dalla parte dei deboli

## Sepe: il Papa in città il 21 marzo In Duomo il miracolo del sangue

Chiara Graziani

Scampia porta di Napoli: nella piazza Grande l'evento che ha visto migliaia di napoletani attorno alla bara di Ciro Esposito - il tifoso assassinato a Roma - atterrerà sabato 21 marzo l'elicottero vaticano con a bordo papa Francesco. Una visita confermata ieri in Duomo dal cardinale arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe, appena liquefatto il sangue di San Gennaro in un tripudio di popolo.

Ogni gesto di questo papa è un messaggio. La scelta di Scampia (un «desiderio del Papa» lo definiscono in ambienti della Curia) non è solo la scelta di un luogo ampio - la villa comunale - e abbastanza periferico da indicare la scontata preferenza rispetto alla città dei ricchi. Scampia è la periferia che raccoglie tutte le periferie di Napoli. Pianura, Soccavo, Ponticelli, San Giovanni. Scampia le riassume e le moltiplica tutte.

L'elicottero bianco a Scampia è una scelta di campo per la Napoli senza sole e mare, senza l'attenuante dei vecchi luo-

ghi comuni, la Napoli che fa paura a chi non la conosce ma che sa dire parole di pace davanti ai suoi morti ammazzati, come ha fatto la mamma di Ciro Esposito in questa piazza. L'altra Napoli invece, quella con il mare, appena quattro giorni fa si è sollevata di notte contro l'arrivo di 50 profughi sottratti alla morte in mare, proprio qui a due passi dalla casa di san Gennaro, a via dei Tribunali.

Papa Francesco vuole cominciare dalla periferia: e non a caso ad aspettarlo in piazza Grandi Eventi desidera ci siano lavoratori, disoccupati, intellettuali, volontari e giovani. Papa Francesco vuole un viaggio attraverso quella «fame di pane, di futuro, di lavoro e di Dio» che il cardinale arcivescovo Sepe ha rivendicato ieri alla città sollevando le ampolle del sangue liquefatto di San Gennaro, davanti ad una cattedrale assediata come mai, bollente di caldo, di tensione e per una partecipazione popolare che ha stupito anche chi segue il prodigio da sempre. Almeno in 4mila strapieni in Duomo. Il sagrato pieno.



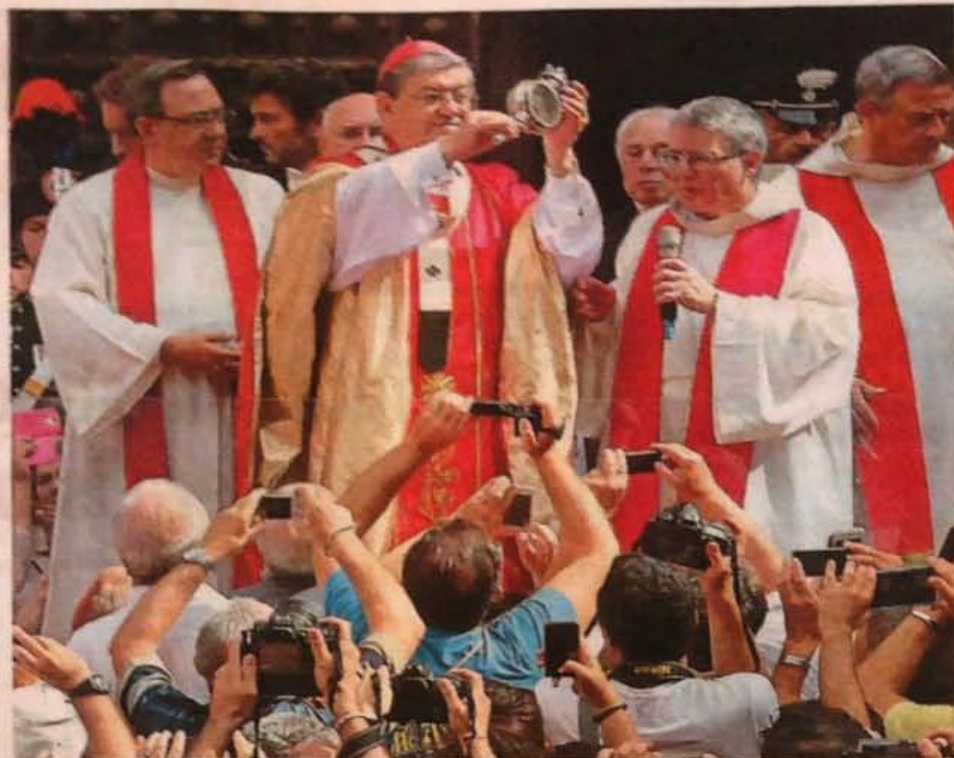
**L'atterraggio** La piazza Grandi Eventi di Scampia: è stata il teatro dei funerali di popolo del tifoso ucciso



**Il carcere** Il Papa pranzerà con i detenuti nella casa circondariale di Poggioreale



**In Duomo** L'ultima tappa in cattedrale per la venerazione delle reliquie e l'incontro con il clero



**Il miracolo** Il cardinale Sepe mostra l'ampolla con il sangue di San Gennaro appena liquefatto

Una visita sociale, per così dire, quella di Francesco a Napoli. Perché la seconda tappa del Papa sarà in carcere per pranzare con i detenuti. E la scelta dovrebbe cadere sul carcere di Poggioreale per il quale l'Italia è stata diffidata per le condizioni disumane inflitte a detenuti costretti in spazi considerati una tortura, ormai, anche per gli animali. E dopo i lavoratori ed i detenuti, sarà la volta dei malati. Il cardinale vedrebbe l'occasione «in una grande chiesa di Napoli» e lo ha detto rivolgendosi non a caso al sindaco Luigi de Magistris, che sedeva ieri sull'altare maggiore durante il prodigio per lo speciale, e poco noto, ruolo di custode della chiave delle reliquie che spetta al primo cittadino di Napoli.

Sarà infatti necessario mettere

sul tavolo tutti questi «desideri del Papa» (che non sono ancora un programma ufficiale, ha detto Sepe) e farne un percorso a tappe serratissime e praticabile nell'arco di una giornata. Il sindaco de Magistris da parte sua ha dato volentieri il primo avallo: «Ci sarà tutta Napoli in questo itinerario del Papa - ha detto - dalla periferia al centro. Non vedo maniera migliore di iniziare la primavera: e che San Gennaro ci insegni anche stavolta la via giusta». Il viaggio del papa dovrebbe concludersi proprio in Duomo («perché anche il papa - dice Sepe - è devoto di San Gennaro») con la venerazione delle reliquie del patrono di Napoli e l'incontro con il clero.

Percorso durissimo. Un uomo in

divisa ieri incrociava le dita all'annuncio della data in Duomo: «Ottobre sarebbe stata un'impresa» si lascia sfuggire alla fine «avremo tempo per definire il come». Il presidente della giunta regionale Stefano Caldoro in Duomo non c'era. Impegnato in vertenze di lavoro, ha fatto sapere. Ma si è rallegrato che il Papa tornasse in Campania «per la seconda volta in così poco tempo». Sepe ha detto ieri che il Papa «chiederà un impegno a costruire una città diversa». E ha dato una stoccatina ad una parte precisa: «La borghesia cittadina - dice - ha fatto un po' il suo tempo. Ma ha una forza enorme. Soprattutto se riesce a coordinarsi con le altre forze». Anche per liberarsi da quel «pessimismo» che sta appeso al collo di Napoli. «Il Papa ci può aiutare - ha concluso Sepe - e che 'a Maronna ce accompagni!»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

# Isis, raddoppiata la sicurezza a San Pietro

Intercettata una telefonata tra due arabi: «Mercoledì in Vaticano atto dimostrativo»

Valentina Errante

ROMA. È stata un'intercettazione a fare scattare l'allarme. Una conversazione tra due cittadini arabi captata all'estero dall'intelligence. Perché, contrariamente a quanto accade di solito, le parole «sensibili» erano più di una: «atto dimostrativo, mercoledì, Vaticano». Tanto è bastato perché scattasse l'allerta e i dispositivi di sicurezza attorno a piazza San Pietro fossero raddoppiati. E così, nel clima di tensione internazionale, lo schieramento al completo dell'ispettorato di polizia vaticana è stato rafforzato con pattuglie della digos e della squadra mobile. Nell' informativa degli 007 inviata al Viminale viene riportata la conversazione tra i due cittadini arabi: «Un atto dimostrativo, mercoledì, in Vaticano», dicono i due, che si trovano all'estero. I nomi riportati nella nota sono stati controllati dal Casa, il Comitato analisi strategica antiterrorismo, ed è emerso che uno degli interlocutori era transitato dall'Italia circa otto mesi fa, l'altro, invece, è risultato sconosciuto ai nostri analisti. Così, per quanto la conversazione fosse simile a molte altre e non legata a indagini svolte in Italia, per precauzione si è ritenuto di rafforzare controlli e misure di sicurezza. Già l'attenzione sui luoghi di culto era stata elevata nelle settimane scorse, ma la recente presenza in Italia di uno dei soggetti «attenzione» ha determinato la disposizione di tutte le precauzioni possibili.



**La sicurezza** intensificate le misure di sorveglianza dell'area intorno San Pietro dopo le minacce Isis

Maggiori controlli sono stati disposti intorno a piazza San Pietro e durante le uscite pubbliche di Papa Francesco. Il Vaticano è sempre stato ritenuto uno degli obiettivi sensibili, un luogo simbolico per i militanti dell'Isis. Non sono previste comunque limitazioni di accesso alla piazza, ma il livello di sicurezza durante l'Angelus è stato innalzato già mercoledì scorso, con più vigilanza ai varchi per filtrare possibili pericoli. La prima circolare del Viminale, indirizzata ai prefetti e a tutte le forze di polizia, era stata inviata dopo la diffusione del video in cui James Foley veniva decapitato. Il 20 agosto scorso. Nel documento si faceva riferimento alle immagini

per poi richiedere «con effetto immediato» il rafforzamento dei dispositivi di vigilanza. Ma a seguire, di documenti, dal ministero dell'Interno, ne sono partiti altri, legati alla decisione del governo italiano di inviare armi ai pesmerga curdi e alle indicazioni degli 007 sul crescente antisemitismo per l'evoluzione del conflitto israelo-palestinese. Nella prima direttiva si sollecitava: «Con effetto immediato si dovrà dare massimo impulso, ognuno per le rispettive competenze, ai servizi di prevenzione a carattere generale che rafforzano maggiormente dispositivi di vigilanza e controllo del territorio, attuando un'ulteriore sensibilizzazione delle misure di vigilanza e sicu-

rezza a tutela degli obiettivi ritenuti sensibili». E i luoghi a rischio «sono quelli che per le circostanze» possono essere oggetto di attentati: «Sedi diplomatiche e consolari e di interesse socioculturale, economico e religioso, compresi istituti scolastici e turistici». Il Viminale raccomandava anche una maggiore attenzione alle personalità legate a Usa, Israele, Gran Bretagna, Iran e Iraq e alle loro residenze, «al fine di prevenire eventuali azioni delittuose». Poco più di dieci giorni fa, il ministro dell'Interno, Angelino Alfano alla Camera aveva detto: il mirino del terrorismo potrebbe essere puntato sull'Italia perché ha Roma come culla della cristianità.

**Dall'Iraq**  
L'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede: nel mirino dei miliziani c'è Francesco

+

+

**+**

E' mancata all'affetto dei suoi cari, la  
**PROFESSORESSA**  
**Ida Cappello**

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Giovanna e le nipoti Annamaria e Paola.  
Il rito funebre avrà luogo sabato 20 c.m. alle ore 9,30 nella Chiesa Cattedrale di Sorrento.  
Sorrento, 20 settembre 2014

Natale Annunzio, Maurizio Cambi, Enzo Cocco, Maria Giuseppina De Luca, Luciana e Vittorio Di, Francesco Savino Festa, Mariapía Ciaffari, Anello Montano, Enrico Nuzzo, Gabriele Parrodi, Francesco Piro, Domenico Taranto, ricordano con affetto la grande studiosa ed amica

**Ida Cappello**  
Napoli, 20 settembre 2014

**Di Matola Ciro**  
Marito, padre e nonno esemplare ci mancherà ma resterà sempre nei nostri cuori.  
Napoli, 19 settembre 2014

**Giovanni Patriciello**  
Mio fratello è morto.  
Nella festa di S. Gennaro, Leucemia crudele e terribile. Una sofferenza immensa. La croce è stata pesante. Ora contempra il Signore della vita. «La terra dei fuochi» continua a mietere le sue vittime. Vi chiedo una preghiera per l'anima sua. E per la nostra terra avvelenata e brutta. Vi benedico tutti.  
Padre Maurizio Patriciello.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

**TRIGESIMI!**  
e  
**ANNIVERSARI**

PROF. AVV.  
**Gaetano Dal Negro**

Sei sempre con noi, nei nostri ricordi e nelle nostre preghiere.  
La tua amata famiglia.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

**+**

20 settembre 2010      20 settembre 2014  
**Giulia Mascilli Migliorini**  
nata de Francisci

Il pensiero infinito di te ci incoraggia sempre a bene operare.  
Il marito Enrico con i figli, la nuora e i nipoti tutti.  
Una Messa verrà celebrata sabato 20 settembre alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria della Libera al Vomero.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

**+**

**Wanda Ricca Gambardella**  
Messa in suffragio oggi ore 19.00 Chiesa di San Gennaro al Vomero.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

**+**

20 settembre 2012      20 settembre 2014  
Ogni giorno con me  
**Zio Andrea**  
sempre nel mio cuore, sempre nella mia mente.  
Mia.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

20 settembre 2012      20 settembre 2014  
Nel secondo anniversario della scomparsa di  
**Andrea Parisi**  
I fratelli ne ravvivano il ricordo.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

20 settembre 2012      20 settembre 2014  
**Andrea Parisi**  
Ti ricordiamo sempre con amore. Ci manchi, resterà sempre nel nostro cuore.  
Rosamaria, Alessandro con Leticia, Francesco.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

20/09/2013      20/09/2014  
**Elisabetta Sborselli Nunziante**  
Il marito, i figli, i nipoti la ricordano ogni giorno con immutato affetto e rimpianto.  
Napoli, 20 settembre 2014

---

**PIEMME**  
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.I.P.S.)

**081482737 • 0813723136**  
**0817643047 • 0823456046**  
SPORTELLO SEDE (PALAZZO IL MATTINO)  
081.2473211  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
ORARIO 10.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00  
Primo Verde  
**800.965.604**  
e-mail: necro.mattino@numeroblu.it  
ACCETTAZIONE NECROLOGIE  
dal lunedì alla domenica: 9.00 - 20.00  
SERVIZIO CARTE DI CREDITO

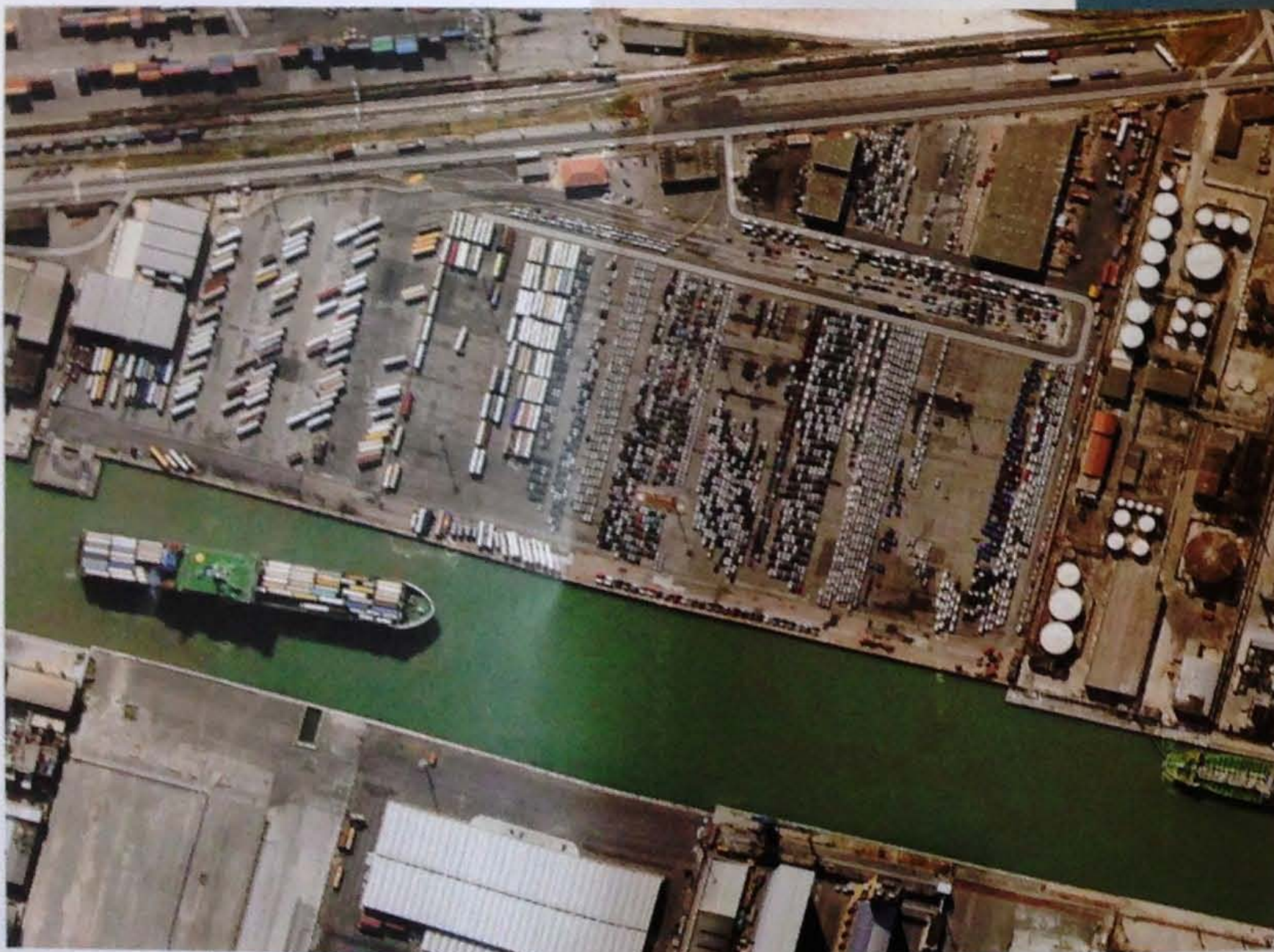
# The Grimaldi Group further invests in the port of Livorno

The Group joins forces with the Fremura family and enters the share capital of the terminal operator Sintermar, managed together with the Neri Group

**T**he Grimaldi Group, in partnership with the Fremura family, which has a long experience in terminal operations and shipping agency activities, has announced a joint investment in the port of Livorno, with an aim of strengthening terminal facilities, including those for ro/ro traffic.

Particularly, Atlantica S.p.A. di Navi-

gazione, a company part of the Group, recently entered the capital of CO.I.FI. srl, a company of the Fremura Group, through a subscription of a capital increase. Among its various investments, the company CO.I.FI. Srl has a 50% participation in the share capital of Sintermar S.p.A. (a same percentage is held by the Neri Group), a terminal operator active





in the port of Livorno.

"The alliance with a leading company such as the Grimaldi Group, is a pride for us and confirms the constant commitment of our family on the development of the port of Livorno," says Marcello Fremura, Chairman of the Fremura Group. "The port of Livorno is a strategic hub for our Group, both for our traffic flows of new vehicles and for the network of Motorways of the Sea that we have developed in recent years," states Emanuele Grimaldi, Managing Director of the Grimaldi Group, together with his brother Gianluca. "Through this new investment, we confirm our willingness to put down roots in the port of Livorno, thus helping

to develop more traffic flows and generate new jobs," concludes Emanuele Grimaldi.

The Grimaldi Group has been present in the port of Livorno since 1968 and is represented by the shipping agency L.V. Ghianda srl, of which it is the majority shareholder.

Currently, the Grimaldi Group serves Livorno with ro/ro vessels and traditional ferries, connecting it, directly or indirectly, to more than 120 ports served by the Neapolitan Group worldwide.

Last year, the Grimaldi Group handled in the port of Livorno 238,000 units between cars, vans, trucks and trailers, an increase of 6% compared to the previ-

ous year. Besides freight, about 60,000 passengers were also transported to and from Livorno.

In 2014, the number of calls in the port of Livorno are expected to be approximately 770 and about 34,000 shift / man are due to be reached. Moreover, about 300,000 units (between cars, vans, trucks and trailers) are estimated to be handled, an increase of 27% compared to 2013. In particular, the volume of trailers is expected to increase by 120% compared to 2011. These data are particularly relevant, bearing in mind the current economic situation and the crisis in the automotive sector.

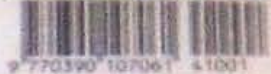


# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



ANNO 39 - N. 231 - IN ITALIA € 1,40

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 2014

RR/ LA CULTURA

Il vangelo di monsignor Paglia  
"Ama i poveri come te stesso"

EUGENIO SCALFARI



DOMANI IN EDICOLA "TEX"  
TORNA LA COLLEZIONE  
STORICA A COLORI  
A RICHIESTA CON REPUBBLICA

RR/ LA CHAMPIONS

Bella Roma, pari a Manchester  
Totti bomber più vecchio d'Europa

MURA E SISTINELLO SPORT

## Lavoro, i ribelli pd all'attacco di Renzi Il Pil giù dello 0,3%

- > La minoranza annuncia battaglia in Senato sull'articolo 18
- > Il premier: la gente con me, D'Alema? Mi porta consensi
- > Padoan: quadro peggiorato, pareggio di bilancio solo nel 2017

L'ANALISI

Cambiare tutto senza cambiare nulla

TITO BOERI

LA MEDIAZIONE via sms all'interno del Partito Democratico, di cui ha dato conto questo giornale sabato scorso con il testo dei messaggi fra Matteo Renzi e Sergio Chiamparino, rischia di rendere il Jobs Act del tutto inefficace nell'incoraggiare incrementi di produttività e più assunzioni con contratti a tempo indeterminato. Speriamo che, mettendo da parte i cellulari, e affrontando il merito dei problemi, vi si ponga rimedio.

SEGUE A PAGINA 31

LA POLEMICA

Quell'ultima rissa sulla parola padrone

FILIPPO CECCARELLI

CON UN OCCHIO rivolto alla tenuta del governo e un altro all'abolizione dell'articolo 18, nel Partito democratico il signor padrone dalle belle braghe bianche non va più chiamato «padrone», ma «imprenditore».

A PAGINA 4

L'INTERVISTA

"Io, super precario record ho fatto quindici mestieri ora fuggo da questo Paese"

LAURA MONTANARI A PAGINA 9

IL RETROSCENA

Un patto alla tedesca offerto a Bruxelles

FEDERICO FUBINI

QUELLO che era prevedibile ora è anche ufficiale: il Fiscal Compact non è esecutivo. Non per l'Italia. Non nella sua accezione più stretta. Il pareggio di bilancio sarà il motivo di orgoglio per il governo di Berlino, ma quello di Roma l'ha rinviato a quando le condizioni dell'economia permetteranno un nuovo giro di vite sui conti. Da ieri l'obiettivo è il 2017. Si capirà dalle prossime settimane se questa scelta, non concordata con Bruxelles, alzerà la temperatura in Europa.

A PAGINA 7

BOLLETTINO ADDIO, VIALE MAZZINI FINANZIATA DALL'ACQUISTO DEI BIGLIETTI

## Rai, canone pagato dalla Lotteria Italia

IL CASO

Si alla pistola elettrica per i poliziotti  
"È troppo pericolosa"

BOCCIE CUSTODIERO A PAGINA 21



MILANO. L'AgCom fa a Rai e Mediaset un maxi-sconto sul fitto delle frequenze mentre il governo accelera nella riforma del canone televisivo: sarà alimentato (anche) attraverso la Lotteria Italia.

FONTANAROSA E LIVINI A PAGINA 24

UN VIAGGIATORE CHE HA CONTRATTO IL VIRUS IN LIBERIA



## "Il primo malato di Ebola" L'incubo sbarca negli Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FEDERICO RAMPINI

È il primo caso di Ebola diagnosticato ad un paziente negli Stati Uniti. E così si materializza l'incubo di un virus che comincia a "viaggiare" nel mondo. L'annuncio è stato dato ieri sera dal Centers for Disease Control (Cdc), l'autorità sanitaria americana. Il malato è un uomo che è arrivato negli Stati Uniti dalla Liberia.

NEW YORK

A PAGINA 15

IL REPORTAGE

## Tra i ragazzi di Hong Kong che sfidano il potere rosso

Lanciano un ultimatum all'esercito di Pechino  
"Via o occupiamo i palazzi"

DAL NOSTRO INVIATO

GIAMPAOLO VISETTI



HONG KONG

L'ORDINE non è partito da Pechino, però qui piove e anche se questa è stata battezzata "rivoluzione degli ombrelli", il cielo sopra il delta del fiume delle Perle non sembra dare una mano ai manifestanti democratici. Dopo tre giorni di guerriglia tra grattacieli di Hong Kong, sette per gli studenti in sciopero, un'altra notte fradicia e bollente, trascorsa per strada, fiacca le energie anche dei più giovani. «Molti sono stanchi» dice il designer Wong Hing — ma nessuno cederà prima di aver ottenuto la vittoria». Un giorno di tregua, dopo il ritiro dei reparti speciali, serve così per far aumentare nell'ex colonia inglese la tensione per la ripresa della rivolta anti-cinese. I leader democratici degli studenti e di Occupy Central approvano l'ultimatum: se il governatore Leung Chun-ying non si dimetterà entro oggi, ritirando la riforma elettorale-truffa, riesploderà la disobbedienza civile con lo sciopero generale.

ALLE PAGINE 12 E 13

CON UN ARTICOLO DI MARCO ANSALDO

UNIVERSITÀ TELEMATICA  
**PEGASO**  
WWW.UNIPEGASO.IT  
Numero Verde  
**800-185095**

RR/ IL RACCONTO

Il padre che vive sotto la scuola della figlia malata  
"Voglio che mi veda"

DAL NOSTRO INVIATO

GIULIANO FOSCHINI

SANTERAMO. I CHIAMO Gaetano Di Gregorio, ero un meccanico. Lei si chiama Claudia ed è mia figlia. Frequenta questa scuola. Da più di un anno vive su una sedia a rotelle. Lei è lì dentro che studia. E io l'aspetto qui fuori. Se ha bisogno, ci sono».

A PAGINA 23

LA GUERRA DELL'IS



L'orrore senza fine degli jihadisti  
Decapitate tre donne curde

FRANCESCHINI A PAGINA 14

RR/ LA COPERTINA

I manager zen falliti e contenti  
Ora sbagliare non è più peccato

PAOLO GRISERI

CHI sbaglia non paga. Anzi, in certi casi viene premiato. Capita ai nuovi manager, quelli che vivono nelle cosiddette "aziende piatte", là dove ormai tutti collaborano con tutti. E, soprattutto, dove si fa squadra tutti assieme. Anche nell'errore.

ALLE PAGINE 32 E 33  
CON UN ARTICOLO DI ANAIS GINORI

50.000 COPIE  
**MASSIMO RECALCATI**  
L'ORA DI LEZIONE  
Per un'erotica dell'insegnamento  
EINAUDI

La stagione

# Conservatorio, aspettando Muti c'è Brendel

Il maestro a San Pietro a Majella il 9 dicembre e, forse, anche per l'omaggio a Vitale

Donatella Longobardi

**N**on c'è solo Riccardo Muti nell'autunno del Conservatorio. Già domani l'arrivo di un altro big, Alfred Brendel, uno dei più acclamati pianisti della scena contemporanea. Fino a dicembre il San Pietro a Majella sarà al centro di una serie di incontri, mostre, concerti, tesi a calamitare l'interesse di musicologi internazionali, studenti e appassionati. Dopo aver ottenuto il riconoscimento di bene di interesse storico-architettonico, l'antica scuola musicale napoletana punta più in alto: «Il Conservatorio merita di diventare patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco», attacca il direttore Elsa Evangelista nel presentare il fitto calendario di iniziative che culmineranno con la visita di Muti il 9 dicembre per un concerto con l'Orchestra Cherubini e le chiavi della città in chiusura del Forum delle Culture.

«Il maestro mi ha detto che non vede l'ora di tornare a Napoli», ha aggiunto Evangelista. «ma io spero che possa fare il bis partecipando anche all'omaggio al suo maestro, Vincenzo Vitale, di cui ricorrono i trent'anni dalla scomparsa». L'appuntamento è per il 13 dicembre con interventi di musicologi ed ex allievi del maestro tra i quali Renato Di Benedetto, Francesco Nicolosi e Paolo Isotta, critico del «Corriere della sera» e autore anche di una autobiografia molto attesa che è già un caso: «La virtù dell'eclettico. La musica, i libri, gli amici e San Gerardo» (Marsilio) la cui presentazione è in programma, sempre in Conservatorio, il 13 novembre.

Domani, invece, Brendel presenterà il suo libro appena tradotto dal tedesco per Adelphi, «Abbecedario di un pianista». «Una vera e propria lezione, la sua, non solo una normale illustrazione di un volume», anticipa Dinko Fabris, presidente della International Musicological Society e curatore, insieme con Daniela Tortora, degli «Incontri con i protagonisti». In questo ambito anche gli interventi di Luigi Maria Sicca su «Il musicista al centro della società» (14 novembre) e di Michael Aspinall per il volume a cura di Annamaria Bonsante «Il tumulto del gran mondo. Vincenzo Pucitta operista» (20 novembre). In omaggio a Martucci, invece, il libro di Rostagno e De Martino edito da Santa Cecilia e il cd



**Pianoforte**  
Alfred Brendel presenta «Abbecedario di un pianista»



**Il documentario**  
One Direction l'anteprima a Casoria

Solo per un weekend sbarcherà nel cinema del mondo «One Direction: Where we are», il film concerto che porterà per la prima volta sul grande schermo il live della band più amata dalle teenager. Il film, che uscirà solo sabato 11 e domenica 12 ottobre in oltre 280 sale italiane, sarà proposto in un'anteprima mondiale ad inviti lunedì 6 ottobre alle 17 al cinema Uci di Casoria. A distribuire i preziosi pass d'accesso sarà Radio Kiss Kiss, come spiegato sul sito dell'emittente.



Ritorno a casa Riccardo Muti con la direttrice del Conservatorio napoletano, Elsa Evangelista

del pianista Ettore Borri (19 dicembre). Il flautista e studioso francese Jean-Christophe Firlsi poi (30 ottobre), presenterà il suo «Le Baroque Nomade» in collaborazione con il master di musica antica, uno dei fion all'occhello della scuola napoletana oggi affidato a uno dei massimi esperti del settore, Toni Florio. Toccherà a lui anche la direzione di un concerto realizzato nell'ambito dello Scarlatti Lab (il progetto dell'associazione Scarlatti in Conservatorio sulla musica antica) dedicato a Jommelli nei trecento anni dalla nascita. Il musicista aversano, molto amato da Muti e da lui proposto a Salisburgo, è infatti al centro di una serie di manifestazioni con il concerto, un convegno internazionale (27 e 28 ottobre) e una mostra aperta fino al luglio 2015 nella sala di recente intitolata al direttore napoletano. Esposti, in dieci sezioni, dipinti, cimeli, documenti e strumenti musicali unici e una rarità, un leggio del Settecento apribile. Una mostra «viva» con esecuzioni dei brani e pubblicazione nelle edizioni del Conservatorio.

Esposti, grazie al Festival di Salisburgo e al Ravenna Festival, anche i bozzetti e le immagini del «Dernooonte». A tutto ciò viene inoltre affiancato un focus su Saverio Mattei. «Uno studioso cui dobbiamo la nascita della nostra biblioteca», ha ricordato Fabris, «che ottenne dal re un decreto grazie al quale una copia della partitura di tutte le opere eseguite al San Carlo doveva essere affidata al San Pietro a Majella». Tra i tesori conservati nell'archivio, anche lo spartito, recentemente ritrovato, dell'«Aida di Scafati», parodia del celebre titolo verdiano, scelta per essere messa in scena (dall'8 al 10 ottobre) a Teatro di Corte di Palazzo Reale, grazie alla collaborazione con l'Accademia di Belle Arti dove gli studenti hanno curato scene e costumi. Tra gli allievi del San Pietro a Majella, invece, i solisti di canto, i musicisti dell'orchestra e i revisori della partitura di Matteo Luigi Fischietti e del libretto di Enrico Campanelli realizzata in occasione di questa prima esecuzione in epoca moderna.

**Anniversari**  
Convegno mostra e concerto curato da Florio per celebrare Jommelli

## Napoli Film Festival

### Battaglia suona Pasolini il Vangelo secondo il jazz

La musica incontra il cinema nella serata del Napoli Film Festival: il cinema Vittoria si trasformerà in una sala da concerto per il pianoforte di Stefano Battaglia che renderà un omaggio in musica al cinema di Pier Paolo Pasolini celebrando a ritmo di jazz i 50 anni dalla realizzazione de «Il Vangelo secondo Matteo», le cui immagini scorreranno alle sue spalle. Stamattina, intanto, partono le lezioni del ciclo «Parole di cinema» di Suor Orsola Benincasa con Giorgio Pasotti e il regista Francesco Prisco che terranno una lezione agli studenti di cinema prima della proiezione di «Nottetempo». Nel pomeriggio al Pan proiezione di «Enzo Tortora - Una ferita italiana» di Ambrogio Crespi. In serata, all'Istituto Francese, al via anche le retrospettive dedicate ad Antonioni e Resnais.

## Cineprima

### Con Papaleo e Castellitto «La buca» dei mattatori



Attenti a quei due Sergio Castellitto e Rocco Papaleo in «La buca» di Cipri

Valerio Caprara

**A** coppia di mattatori all'italiana. Eh sì, perché Sergio Castellitto e Rocco Papaleo dilagano in quasi tutte le sequenze di «La buca» esibendosi in un'aggressione alle abitudini degli spettatori di commedie che non era messa in atto con simile estremismo dai tempi di Getmì, Monicelli, Risi e discepoli; quando, in effetti, quel pugno di maestri senza copertura critica misero a punto sceneggiature, stili e recitazioni che segnarono il passaggio tra il comico e il caricaturale e tra quest'ultimi ingredienti e il grottesco. Per di più Cipri, virtuosistico direttore della fotografia, non a caso ha fornito di recente con «Estate il figlio» un esempio di come possa evolvere sul grande schermo l'apocalittico squallore del teatrino «Cinco Tv» allestito una ventina d'anni orsono con il complice Maresco. Stavolta il distacco dalla convenzione è ancora più netto, tanto è vero che il balletto dei due marpioni alla Totò e Peppino si sviluppa in una città senza nome immersa in un contesto «vestiti, auto, insegne, ambienti» tra il vintage e il favolistico. La trama, in effetti, è un vaghissimo pretesto: fattore che potrebbe sconfortare lo spettatore prima che afferrì per il verso giusto un divertimento privo di quella pretesione che, chissà perché, i critici e i cronisti cercano di affibbiare ai

film italiani d'autore per poterne esercitare la solita e stanca difesa d'ufficio. Amando, ex detenuto per un reato mai commesso e Oscar, avvocato da strapazzo s'incontrano grazie a un cagnolino randagio e diventano quasi amici pur mantenendo ognuno il proprio pessimo carattere: stralunato, laconico, buonista sino alla nausea il primo e sfrontato, marionettistico, logorico il secondo. All'inizio la combusta nasce per estorcere un bel gruzzolo allo Stato con il classico blitz legale truffaldino, poi - grazie anche all'angelica «supervisione» della barista Brunì Tedeschi - la comune e tragicomica condizione umana li unirà nella lotta, ovviamente vana, contro lo strapotere dei furbi e dei potenti. Il vero bersaglio di Cipri è costituito dalla vita in se e per se, un groviglio leopardiano di spietate casualità e leggi del più forte riprodotto nell'illusione ottica delle quinte teatrali, le angolature di ripresa deformanti, i colori desaturati, l'accompagnamento musicale ardito e contrastante, i corpi e le movenze di cose e personaggi a un tratto surrogati da brevi inserti di cartoni animati. Scegliendo la chiave del solito, metaforico blabla contro il degrado civile, la società consumistica, il perfido occidentale ecc., «La buca» rientra nella farsa di routine che il pubblico farebbe fatica addirittura a riconoscere...

Sride molto, invece, quando, ci si lascia andare a Castellitto e Papaleo che duettano raggiungendo vette d'indifesa e indifendibile idiozia o al bravo Esposito in carrozzina che in fondo all'inquadratura principale tenta lungo tutto il film di colare il jolly del finto danneggiato.

## Il docufilm

# Quando la banda passò a Ischia, «L'isola dei musicanti»

Ciro Cenatiempo

**F**lussi d'immagini, melodie, spartiti e note dal tempo lontano, ma non troppo. Il 19 giugno del 1864 Giuseppe Garibaldi fu accolto - ovviamente in modo trionfale - alle terme di Casamicciola al suono della musica in piazza. La festa celebrativa fu raccontata da un giornale d'epoca, e aveva una corale e assoluta protagonista dell'evento: la banda della Guardia Nazionale di Forio che, da allora, non ha mai smesso di intonare le sue marce al passo, anche se ha cambiato nome.

L'articolo un po' retorico con l'allure da «camicia rossa» è il primo documento di una vocazione che continua a replicarsi con consolidate e ritmiche fortune: per un bel po', ognuno dei sei Comuni isolani ha avuto una propria formazione on the road; e oggi le bande, con i loro maestri e le loro divise d'ordinanza sono quattro, un numero comunque cospicuo. Segno d'una tradizione forte che risale alla fine del '700, quando Ischia fu stregata dalle glorie musicali di Na-



**Il regista**  
La banda Città di Forio ripresa da Amalfitano



**Gli archivi**  
In alto, il Concerto Musicale Ricreatori di San Michele Arcangelo, a Ischia

poli. Questa è la bella storia raccontata ne «L'isola dei musicanti», titolo compiaciuto con il quale Gaetano Amalfitano, filmmaker ischitano, accompagna un film-documentario della durata di 140 minuti che spiega una epopea trasversale densa di originalità, personagge, memorie e colpi di scena che affascinano gli studiosi di antropologia e identità locale. Il progetto dell'autore e regista, diplomato in Montaggio al Centro sperimentale di cinematografia di Roma nel 1994, e collaboratore di «Report» su Raitre, risale al 2011 e ha un'origine precisa. «Mio padre Michele, capobanda della banda «Città d'Ischia», era molto conosciuto - spiega Amalfitano - e amato nell'ambiente delle bande musicali isolane. Un omaggio a lui, e ai musicanti con i quali ha condiviso la sua passione, era necessario. Da questo principio il racconto si sviluppa con un respiro più ampio ed è, di fatto, un affresco sulla banda civile italiana e le sue figure. Mi muovo di continuo tra la ricostruzione storica, le soddisfazioni, le

amarezze, le luci e le ombre del percorso altalenante delle bande isolane, i loro momenti avventurosi, senza seguire una scansione cronologica». A ritroso, ad esempio, si va al cruciale 1902, con la fondazione della banda di Panza e l'emigrazione del compositore di Forio Giacinto Lavitrano in Algeria, episodio culminante di una vicenda misteriosa e affascinante svelata da una coppia di musicisti: un discendente, il francese Daniel Matrone; e il foriano Peppino Iacono. E non mancano le curiosità. Come un aneddoto sulla banda di don Petracco, voluta dal vulcanico prete foriano don Pietro Callise, che risale sempre agli albori del Novecento. E che dire degli anni Cinquanta, quando fu fondata la banda «sponsorizzata» da Angelo Rizzoli? La prima del film di Gaetano Amalfitano è in programma per domani alle 20.30 nella sala del teatro polifunzionale di Ischia, per iniziativa del Comune e del Rotary club isolano presieduto da Antonello Starace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veri Tr

408/9245



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 2014 - ANNO 148 N. 269 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## UN ANNO FA LA STRAGE DI LAMPEDUSA

### “Io, scampato al naufragio sono rinato in Svezia”

NICCOLÒ ZANCAN  
INVIATO AD ÄNGE (SVEZIA)

Domani sera, appena tornato da scuola in pullman, Russom comprerà dieci candele, tre bottiglie di birra per i suoi amici, succo

d'arancia, latte e miele per lui. Radunerà tutti i quattordici eritrei del paese di Änge intorno alla tavola di questa cucina.

CONTINUA A PAGINA 15



L'eritreo Russom: «In Svezia ora ho una casa e un sussidio»

### Immigrati, Amnesty accusa i Paesi Ue “I morti colpa loro”

Oltre 2500 annegati in un anno «Vergognosa mancanza di azione» Germania sotto choc: «I centri di accoglienza come Guantanamo»

Tonia Mastrobuoni e Marco Zatterin A PAGINA 14

### L'Isis decapita 3 curde Diecimila soldati turchi al confine con la Siria

— Ancora decapitazioni: l'Isis continua a diffondere terrore e orrore. Questa volta è toccato a tre donne, per la prima volta, e a un uomo, tutti combattenti curdi fatti prigionieri in Siria. Nuovi segnali che alimentano ulteriormente l'allarme in Occidente, mentre dai media turchi filtra la notizia che Ankara ha schierato diecimila soldati e decine di carri armati al confine con la Siria dopo i colpi di artiglieria di domenica.

Molinari e Nazish A PAGINA 11

La minoranza dopo la direzione: votiamo i nostri emendamenti. Il premier: D'Alema? Se parla prendo voti

## Renzi: grazie a bonus e Tfr 180 euro in più in busta paga

Pil giù, consumi fermi. Padoan: pareggio di bilancio slitta al 2017

CSM

### Legnini nuovo vice Pd, il caso Bene “Non è eleggibile”

Antonella Rampino A PAG. 8

— Dalla minoranza del Pd e dalla Cgil continuano le bordate ma Matteo Renzi va avanti per la sua strada e annuncia: «Grazie a bonus e Tfr ci saranno 180 euro in più al mese in busta paga». Barbera, Bertini, Bottero, Giovannini, Grassia, Iacoboni, Martini e Spini DA PAG. 2 A PAG. 7

### NON SOLO SOLDI SERVE ANCHE LA FIDUCIA

FRANCESCO MANACORDA

Potrebbero servire davvero altri 100 euro in busta paga promessi ieri dal premier agli italiani - per la precisione solo ad alcuni italiani - a spingere i consumi e l'economia?

CONTINUA A PAGINA 29

### L'ANNIVERSARIO

### Berkeley la ribelle e l'America scopri una nuova libertà

UMBERTO GENTILONI

«Ribellione nel Campus» titola il 30 settembre 1964 il «San Francisco Chronicle»; ventiquattro ore dopo il «Daily Cal», periodico dell'Università di California: «È guerra a Berkeley»; in pochi giorni la rivolta conquista le prime pagine, irrompe nei notiziari; la più grande università pubblica degli Stati Uniti si scopre d'improvviso inquieta e ribelle.

CONTINUA A PAGINA 13

PROFESSIONISTI E I PENSIONATI CONTRO LIBERALIZZAZIONI E CARO VITA. E CHANEL INSCENA LA CONTESTAZIONE DI LUSO

# Decapitate dai miliziani dell'Isis tre donne peshmerga curde

## La ministra dell'Interno di Londra lancia l'allarme: i terroristi potrebbero impadronirsi di armi nucleari

DAL NOSTRO INVIATO

**MURSTPNAH (Confine tra Turchia e Siria)** — Due teste delle giovani combattenti curde decapitate sono appoggiate sulla cima di una colonna di cemento grezzo. I capelli lunghi e scuri di quella che sembra più giovane sporgono dalla piattaforma. Sullo sfondo l'azzurro pulito di una giornata di bel tempo in primo autunno. La testa di un loro commilitone è invece infilata su di una cancellata lungo

**160**

mila i profughi scappati da Kobane, che si sono rifugiati in Turchia

la strada. Le loro fotografie sono diffuse da ieri mattina sui siti web dei gruppi islamici radicali. La firma è la solita per tutte: Stato Islamico. La novità è però che le donne prigioniere (tre, secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani) vengono decapitate come gli uomini. «Non era mai avvenuto prima. Certo in passato i terroristi del cosiddetto Califfato hanno assassinato diverse donne combattenti nelle file dello Ypg (le brigate dei curdi siriani, ndr). Ma non era

mai successo che venissero decapitate in questo modo», confermano i militanti curdi. Non ci sono limiti alla brutalità dei fanatici sunniti. Il ministro degli Interni britannico, Theresa May, ha messo in guardia ieri sul rischio che i jihadisti possano costituire un'entità statale in grado di «equipaggiarsi con armi chimiche, biologiche o addirittura nucleari». Secondo «L'Osservatorio per i Diritti Umani», l'organizzazione non governativa che per prima ha

segnalato il fatto, le donne decapitate sono in tutto tre. Pare siano state catturate dai jihadisti mentre combattevano alla periferia di Kobane, la cittadina curda a ridosso del confine turco che da almeno tre settimane è stretta di assedio. L'esecuzione e l'esposizione in pubblico delle loro teste sono invece avvenute nel centro del villaggio di Jarablus, 40 km a ovest. Brutalità e combattimenti vanno di pari passo. Nonostante i raid al-

**Guerriglia**

Peshmerga, in curdo, significa «combattenti fino alla morte». Nel 1996 il primo reggimento femminile con solo 11 reclute. Adesso ci sono 4 battaglioni di donne

leati, i jihadisti continuano ad avanzare verso Kobane, sono ormai attestati a circa tre chilometri. Sul confine l'esercito turco posiziona unità di carri armati e migliaia di uomini. L'Onu denuncia 160.000 profughi. I curdi iracheni nel frattempo segnalano un'importante vittoria con la presa della cittadina di Rabia, sul confine che permette il passaggio tra la provincia irachena di Mosul e la Siria.

L.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta**

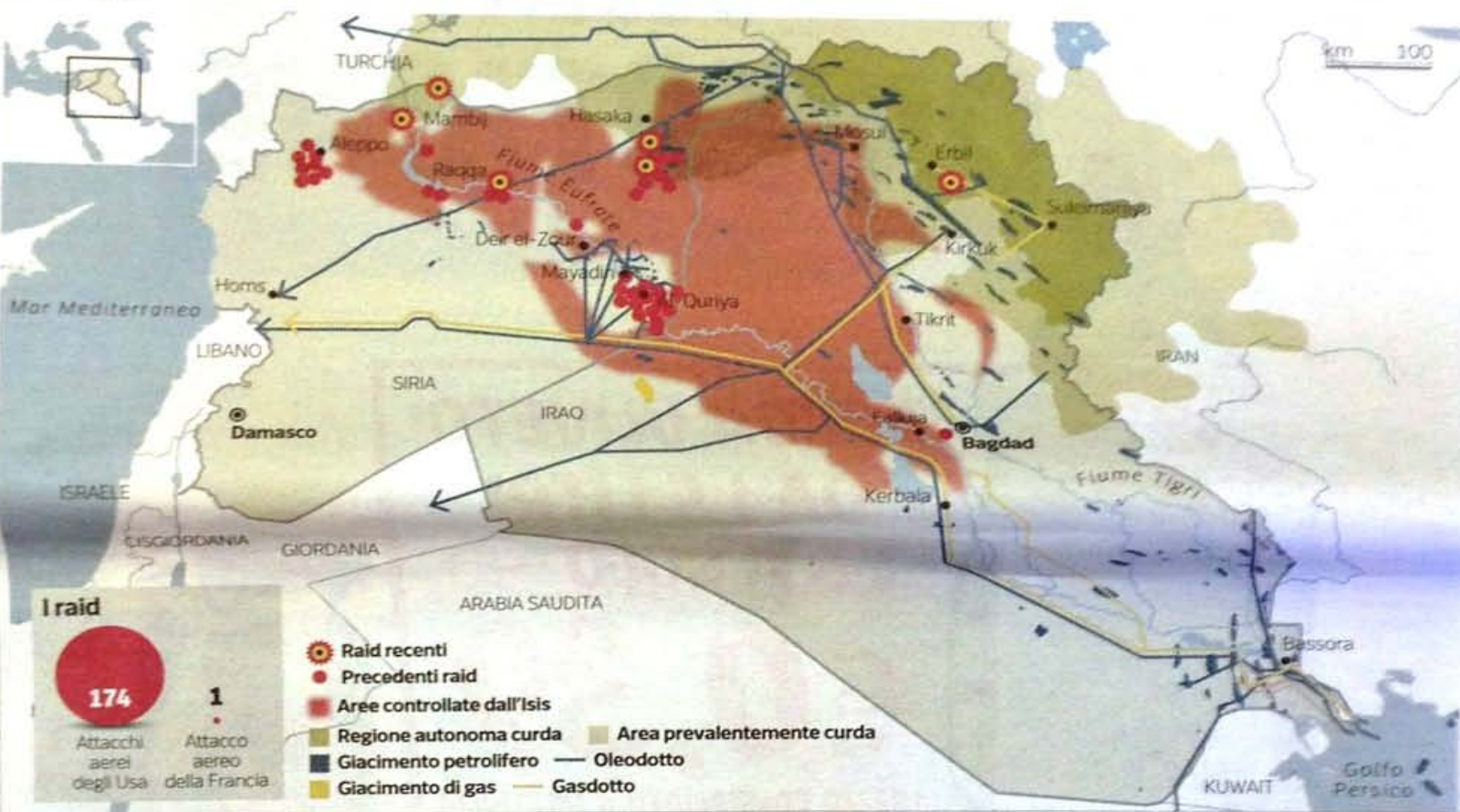
di Lorenzo Cremonesi

C'è una seconda guerra nella guerra che sconvolge Iraq e Siria. Non è certo nuova in Medio Oriente: da circa un secolo si chiama «guerra del petrolio». La sua centralità è stata ricordata sin dal terzo giorno di bombardamenti aerei della coalizione internazionale guidata dagli americani contro la dozzina di pozzi e raffinerie gestiti dallo Stato Islamico a sud di Raqqa e nel deserto attorno a Deir ez Zor (in Siria). Attentati agli oleodotti, raid aerei e battaglie campali come quelle per la raffineria di Beiji sono eventi quotidiani. I governi di Bagdad e Damasco mirano a controllare il territorio. Gli americani invece distruggono le infrastrutture che contribuiscono all'economia dei jihadisti sunniti. Le autorità irachene temono più che mai l'inasprirsi della guerra del petrolio da quando, ormai quasi un anno fa, si resero conto che dall'altra parte del confine il governo siriano l'aveva già persa, con esiti gravissimi per tutta la regione.

Arrivando tra le raffinerie e gli oleodotti di Kirkuk se ne comprende bene il significato. Ai primi di giugno le avanguardie jihadiste dalla città di Mosul puntarono velocissime su questo che è il polo petrolifero più importante del nord Iraq. Quando fu poi evidente che l'esercito regolare non reggeva arrivarono i peshmerga: da allora la città e l'area petrolifera sono annesse alla regione autonoma curda. In pochi giorni Bagdad perse il 10 per cento del suo prodotto. Un incubo per Halid al Abadi. Il nuovo premier iracheno sa bene che perdere i propri centri petroliferi significherebbe la bancarotta. L'export dell'oro nero assicura infatti oltre il 90 per cento delle entrate dello Stato. E i potenziali sono immensi. Le riserve sono stimate a 140 miliardi di barili: se fossero ben sfruttate, questo che è oggi il settimo Paese produttore al mondo potrebbe superare i russi e sfiorare l'export saudita.

Bagdad mira quindi a rilanciare le esplorazioni con la speranza di giungere ad estrarre 12 milioni di barili al giorno. Per adesso però le strutture obsolete e le incertezze regionali costituiscono limiti invalicabili e ciò nonostante la massiccia presenza

**La mappa**



**L'ORO NERO**

# Le mani del Califfo sul petrolio

## L'Iraq reagisce, tocca alla Siria

**100**

milioni di dollari al mese che arrivano all'Isis dalla vendita del petrolio

**10**

per cento la flessione nell'estrazione di petrolio in Siria dal 2011

delle grandi compagnie straniere. Shell, Total, Bp, Gazprom, Lukoil, ExxonMobil, Cnpc, Eni hanno progressivamente ricominciato ad operare in Iraq dopo la caduta del regime di Saddam Hussein 11 anni fa. Nel 2013 la media quotidiana di barili estratti era stata 3,08 milioni; nel primo semestre del 2014 è salita a 3,32. Al netto del consumo nazionale, l'export quotidiano medio è di 2,5. E sino ad ora la capacità estrattiva non è stata praticamente intaccata dalle battaglie contro lo Stato Islamico. «I nostri centri petroliferi sono concentrati nel Sud sciita, dove le milizie sunnite non sono mai arrivate. E l'export avviene tramite i terminali di Bassora, nel Golfo. In maggio abbiamo raggiunto il risultato massimo di 2,58 milioni di barili esportati. Ad agosto c'è stata una lieve flessione e siamo scesi a

2,3 ma la guerra non c'entra. Il brutto tempo sul mare ha frenato l'attività delle petroliere», minimizzano al ministero del Petrolio di Bagdad. Presso i pozzi di Zubair, poche decine di chilometri a nord di Bassora, opera anche l'Eni (in cooperazione con americani e coreani), che controlla il 33 per cento della produzione di 200 mila barili quotidiani. Completamente diverso è però lo scenario siriano, dove oggi l'aviazione alleata opera indisturbata. Se sino al 2010 qui le capacità estrattive superavano i 385 mila barili

**Le entrate**  
L'export dell'oro nero assicura oltre il 90 per cento delle entrate dello Stato iracheno

quotidiani e rappresentavano oltre un quarto del budget per il regime di Bashar Assad, oggi i militanti dello Stato Islamico si sono impadroniti delle regioni petrolifere principali e controllano gran parte dei pozzi. Nel caos, la capacità estrattiva, oltreché di raffinazione e trasporto, si sono ridotte. A Damasco sostengono che sarebbero scese al 10 per cento di quelle precedenti l'inizio delle rivolte nel 2011. Tuttavia, i media regionali e gli esperti del settore stimano che prima dei bombardamenti alleati della settimana scorsa la produzione e raffinazione artigianale del greggio in loco valessero circa 100 milioni di dollari al mese e costituissero le entrate principali per le finanze dell'autoproclamato «Califfato». Questi fondi sarebbero gestiti direttamente da Abu Omar al Shihani, noto capo militare

**G**

**Su Corriere.it**  
Sul sito del Corriere il reportage dalle zone dove si trovano i pozzi petroliferi nel mirino dei jihadisti

delle brigate jihadiste locali. La svolta per lui e i suoi uomini è avvenuta pochi mesi fa, quando sono riusciti a sconfiggere in combattimento i miliziani islamici del gruppo siriano Al Nusra e soprattutto le varie tribù locali, che con lo sfaldamento dello Stato centrale avevano assunto il controllo dei pozzi sul loro territorio. Così, per esempio, attorno a Deir ez Zor la resa della tribù degli Al Ghedat aveva portato al controllo sui pozzi di Al Malah, con l'annessa raffineria elettrica. Non lontano erano stati presi i pozzi di Al Omari, che garantivano 30 mila barili al giorno. Lo stesso è avvenuto nella regione di Raqqa, dove è situata la capitale amministrativa dello Stato Islamico. L'assassinio dei leader della tribù dei Granij aveva permesso di mettere le mani su altri 1.500 barili. Un bottino tutto sommato ricco, ma anche controverso: pare infatti che una parte di quel greggio sia comprato tramite intermediari in Turchia e Libano dallo stesso regime di Assad. Non stupisce che i jihadisti cerchino di allargare la produzione. Da settimane mirano a conquistare anche i pozzi di Remilan (produzione stimata 90 mila barili al giorno), che si trovano nelle zone dei curdi siriani presso il confine con l'Iraq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emozioni e speranze  
al grande raduno del Sermig  
Mamme dalla Terra dei fuochi

Chiara Graziani

Anna ha un bimbo che avrà 22 mesi per sempre. Nel nome di Riccardo - bambino di Afragola ucciso da un tumore nella terra dei fuochi prima del suo secondo anno - dovrebbe leggere una lettera per diecimila ragazzi di piazza del Plebiscito che l'ascoltano in silenzio; sono venuti da tutta Italia a Napoli per parlare di coscienza e speranza convocati dall'Arsenale per la pace ed ora aspettano lei. Non ce la fa. La lettera finisce accartocciata attorno al microfono che stringe mentre ringrazia «chi non ci ha mai girato la faccia, il generale Costa (ndr) investigatore anti-rifiuti tossici), la Chiesa tutta ed il cardinale che è qui con noi».

Lacrime, mani che tremano, ed un appello: «Non ci dimenticate. Non dimentichiamoli». Indica con la mano verso il mare. «Là, al Pausilipon (ndr ospedale pediatrico oncologico) ci sono tanti piccoli che stanno ancora combattendo come hanno fatto i nostri bambini. Proteggiamoli. A noi è toccato il compito contro natura di accompagnare un figlio verso la guarigione e di vederlo strappare senza che ci fosse consentito di proteggerlo». I giovani della pace - così vogliono essere chiamati - la salutano con un applauso, ma l'emozione di quel che Anna ha detto dovrà maturare nella coscienza piano piano.

Nella lettera che non ha letto e che ci fa leggere una volta giù dal palco lo strazio maggiore - suo, di Marzia, di Luisa altre mamme che l'accompagnano - è questo: «Dovevamo proteggerli e non ce l'hanno permesso. Abbiamo dovuto trovare le parole per spiegare loro quello che non potevamo affrontare noi», la morte ingiusta. La pace sarà fatta anche di buona, naturale, morte. Per tutti questi ragazzi, giovanissimi, con i fazzoletti da boy scout, lo striscione con il nome della scuola, la maglietta con la scritta: «io seguo Gesù», un'idea inconcepibile per motivi anagrafici. Eppure piazza del Plebiscito, con le sue autorità schierate, il cardinale arcivescovo Crescenzo Sepe, il sindaco sospeso Luigi de Magistris (i due non si incrociano per una manciata di minuti), l'assessore alle politiche giovanili Alessandra Clemente, non è il solito teatro di formalità politicamente corrette.

La storia

Mike, Zambia: «Ero bimbo e pensavo mi nutrono per rubarmi gli organi»

poli avrà il suo arsenale della pace, come quello fondato a Torino nel 1964 da Ernesto Olivero. Il cardinale e Olivero hanno appena finito di parlare sottovoce e con evidente cordialità. «Si sta cercando la sede - conferma il cardinale - non diciamo che sia una cosa pronta a partire domani perché di mezzo ci sono tutte le autorizzazioni, le trafille burocratiche, i nodi pratici da sciogliere. Ma l'idea è quella. E parte da oggi, per far crescere l'esperienza di questa giornata. I ragazzi sappiano che chi li spinge alla sopraffazione vio-



Il meeting L'annuncio del cardinale a piazza Plebiscito

# «A Napoli l'Arsenale della pace» Sepe lancia la sfida ai giovani

lenta le loro coscienze». Un arsenale che avrà come manifesto fondatore la «lettera alla coscienza» che Olivero indirizza alla piazza.

Una giornata che ha dimostrato come il mondo sia Napoli e viceversa. Tante storie. Dalla Turchia, dallo Zambia ma anche dalla terra dei fuochi e da Scampia. Februnye Akyol, ragazza che parla la lingua di Cristo, l'aramaico, non solo ha voluto ostinatamente studiare, nonostante fosse quasi impossibile per una femmina. Oggi è il sindaco cristiano di una comunità musulmana. E Davide Cerulo, 35 anni, che fu pusher a Scampia ed oggi a Scampia è educatore. Mike Mwenda, 25 anni, che quando lo raccolsero per strada, bambino morto di fame, pensò: «Ecco, mi vogliono fare a pezzi per prendermi gli organi. Per questo mi nutrono». Non andò così, oggi va all'università e vuole fare il giornalista: «Per costruire un mondo di verità e giustizia, dove i bambini siano protetti». E dove alle madri non sia imposto il fardello innaturale di non poterlo fare.



Da tutta Italia Erano circa diecimila ieri in piazza del Plebiscito i giovani giunti per la giornata mondiale della pace, indetta dall'Arsenale per la pace di Torino. Un grande applauso per augurare buon onomastico a papa Francesco



Storie e volti Nel fotoservizio di Alessandro Pone, newfotosud, la piazza del 10mila giovani e (sopra) le tre mamme della Terra dei fuochi che hanno perso i figli per un tumore; sotto Mike Gwanda, 25 anni, raccolto dalla strada da piccolo ed oggi impegnato nel sostegno ai deboli

La mostra



Il dono Sepe con Carlos Araujo e Silvana Galeone

## A Donnaregina in dono due opere di Araujo e Galeone

Due opere degli artisti Carlos Araujo e Silvana Galeone sono state donate al cardinale di Napoli Crescenzo Sepe in vista della mostra che verrà inaugurata il 18 ottobre, alle ore 18, a Castel dell'Ovo.

Di Carlos Araujo, pittore brasiliano tra i più prestigiosi nel campo dell'arte contemporanea, è stato donato il quadro "Gesù cura e salva".

Di Silvana Galeone, nota sul piano internazionale, è stato donato un vaso di ceramica simboleggiante l'auspicio di una vera pace tra i popoli.

Sepe ha molto gradito i doni sottolineando, come già aveva fatto nel concedere il patrocinio morale alla mostra, la necessità di interpretare bene la bellezza del sacro e il mistero del profano.

All'incontro erano presenti i due artisti con il presidente dell'Istituto di cultura meridionale Gennaro Famiglietti che promuove la mostra, e padre Giovanni Mancino presidente dell'associazione Eurocivitas.

Contenuto e finalità della mostra - che collega efficacemente l'arte italiana e brasiliana, verranno illustrati durante la conferenza stampa indetta per martedì 7 ottobre, alle ore 11, presso l'Istituto di Cultura Meridionale in Via Chiatamone 63. Interverranno, tra gli altri, gli Assessori alla Cultura della Regione Campania e del Comune di Napoli, Caterina Miraglia e Nino Daniele, e Don Adolfo Russo, vicario episcopale per la cultura dell'arcidiocesi di Napoli.

## La festa del sacrificio Centinaria di musulmani in piazza L'imam ringrazia l'Italia: siamo liberi di pregare e svolgere i nostri riti

Centinaia di fedeli dell'Islam hanno celebrato ieri mattina a Napoli la Festa del sacrificio riunendosi in preghiera in due piazze della città.

Il sacrificio rituale che si pratica nel corso della festività ricorda il sacrificio sostitutivo effettuato con un montone da Abramo, del tutto obbediente al disposto divino di sacrificargli il figlio Ismaele prima di venire fermato dall'angelo.

Le due comunità si sono date appuntamento in piazza Mancini e a Porta Noiana. Molta curiosità tra i passanti per il rito guidato da due imam. Tra gli islamici, anche donne e bambini. Per l'occasione sono state sgombrare le due aree di solito destinate

a parcheggio. «Oggi - ha detto in piazza Mancini l'imam Amar Abdallah, presidente comunità islamica di Napoli - è un giorno molto importante per noi, è la Festa del sacrificio, un giorno di unione per tutti

i musulmani del mondo. Noi non viviamo in un Stato islamico, tuttavia ci è permesso di pregare e svolgere i nostri riti. Per questo dobbiamo ringraziare l'Italia perché chi non ringrazia le persone non ringrazia Dio».



### In breve

L'ALLARME

#### Castagneti a rischio Sos degli agricoltori a Galletti

«Il Cinipide del Castagno sta creando danni gravissimi ai castagneti riducendo notevolmente o azzerando del tutto la produzione dei frutti: si stima, infatti, che la produzione di quest'anno sarà del 5% rispetto alle potenzialità produttive. Dal 2008 le produzioni sono in fase decrescente fino ad arrivare alla quasi scomparsa della produzione di castagne. Una emergenza agricola che è anche e soprattutto un'emergenza sociale che mina la sopravvivenza delle numerosissime aziende del comparto che non possono reggere di fronte ad un lungo periodo di mancata produzione». È la denuncia della Cia Campania contenuta nella lettera scritta al Ministro per l'agricoltura dal Presidente regionale e Vice Presidente

nazionale, Alessandro Mastrocinque.

#### IL LUTTO È morto Amedeo Filidoro ex dipendente del Mattino

È morto la notte scorsa nell'ospedale Fatebenefratelli Amedeo Filidoro, di anni 67, dipendente del Il Mattino in pensione. I funerali si terranno oggi alle 13.30 nella chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta.

#### LA VIABILITÀ Smog, da domani tornano le limitazioni

Scatta domani il piano antismog approvato lo scorso maggio. Stop ai veicoli inquinanti, tre giorni alla settimana: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30. Tornano a novembre le domeniche ecologiche. Il provvedimento potrà subire modifiche nel caso in cui i livelli di polveri sottili superino il tetto fissato dalla legge. Numerose le deroghe alla circolazione consultabili sul sito del Comune di Napoli.

*Promessi Troisi*  
i confetti della felicità  
**CRISPO**  
www.crispoconfetti.com

### Aforismi

di **Antonio Fiore**

Coppa America, indagati Caldoro, de Magistris, Cesaro e altri quindici. Dalla regata alla retata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Al San Carlo

«Elisir d'amore»  
Stasera la lirica si fa presepe

di **Paola De Simone**  
a pagina 18

### Domani

**Ambiente**  
Sedici pagine sulle bellezze campane



**OGGI 27°C**  
Sole  
Vento: ENE a 10 km/h  
Umidità: 43%

LUN	MAR	MER	GIO
☀	☀	☀	☀
15°/26°	16°/26°	18°/27°	15°/28°

Onomastici: Felicia, Felicità, Leandra

*Confetti CRISPO*  
i confetti della felicità  
www.crispoconfetti.com

# CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it



## La crisi a Palazzo San Giacomo

### QUI CI VORREBBE UNA SINISTRA

di **Paolo Macry**

**L**e voci di forte dissenso nei confronti di Luigi de Magistris sono diventate un coro. Chiedono che si torni al voto Cgil, Cisl e Uil. Lo chiede il presidente del Pd Matteo Orfini. Dopo tre lunghi anni di opportunismi e complacenze, la sinistra dichiara guerra al sindaco. Improvvisamente, ritiene insostenibile un leader che ha portato al progressivo commissariamento della città. Ma il motivo non è questo. Non è, per dirne una, il recente decreto su Bagnoli, che priva Napoli della capacità di decidere perfino sul piano regolatore. È invece la condanna dell'ex pm per la gestione del caso Why Not. Si tratta insomma, complice una pessima legge, dell'ennesima irruzione della magistratura nella fisiologia della politica, o meglio dell'ennesima utilizzazione politica di una vicenda giudiziaria. Il più classico *déjà vu* della Seconda Repubblica.

Alla sinistra non sembra vero potersi sbarazzare di un sindaco ingombrante, garantendosi soprattutto un turno elettorale unico (a giugno prossimo), che promette di trascinare sul voto

## Festa del sacrificio L'imam ringrazia la città



### La grande preghiera dei musulmani a Porta Nolana

di **Vincenzo Esposito**

**M**igliaia di musulmani in piazza Mancini e a Porta Nolana ieri mattina per celebrare la Festa del sacrificio. Molta curiosità tra i passanti. Tra gli islamici, anche donne e bambini. «Oggi - ha detto l'imam Amar Abdallah, presidente comunità islamica di Napoli - è un giorno molto importante per noi, un giorno di unione per tutti i musulmani. Noi non viviamo in uno Stato islamico, tuttavia ci è permesso di pregare e svolgere i nostri riti. Per questo dobbiamo ringraziare Napoli e l'Italia perché chi non ringrazia le persone non ringrazia Dio».

a pagina 6

## Esteri

# Il jihadista britannico che minaccia Londra

In un video a volto scoperto Al Britani, accento inglese, insulta il premier Cameron: «Maiale»  
E aggiunge rivolto agli occidentali: «Mandate qui i vostri soldati, torneranno indietro nelle bare»

## «John»

● Il ricercato numero uno, «John il boia», è l'uomo con forte accento londinese comparso vestito di nero e a volto coperto nei precedenti video di esecuzioni: per i servizi potrebbe trattarsi dell'ex rapper 24enne Abdel Bary

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA «Se sei un uomo manda le truppe di terra a combattere uno contro uno, vi rispediremo indietro nelle vostre bare». Questa volta la sfida a David Cameron, «spregevole maiale», è all'Occidente, «agli Stati Uniti e a tutti i loro alleati», arriva a volto scoperto. È il mujahid Abu Saeed Al Britani. È l'ex dipendente di un supermercato del Sud inglese che parla. La barba lunga, il braccio destro ingessato, il mitra kalashnikov appoggiato al muro, la mimetica indosso, gli occhiali.

Sono passate poche ore dal terribile video con la decapitazione del taxista Alan Henning, un cooperante che per la quar-



## In rete

Un'immagine tratta dal video di Abu Saeed Al Britani.

Il 27enne britannico che si è unito all'Isis e minaccia il Regno Unito

ta volta era andato in Siria a portare aiuti ai bambini. E l'Isis lancia un secondo video di due minuti, col titolo «Messaggio del mujahid», messaggio del combattente, che fa il giro della Rete e dei social media.

Non c'è «John il boia», il ricercato numero uno al mondo, forse l'ex rapper Abdel Bary, il ventiquattrenne londinese che si sospetta sia «fatto, atletico, occhi e carnagione scura» (testimonianza raccolta da Al

Aan, televisione di Dubai), l'assassino e macellaio, mascherato e vestito di nero, che ha tagliato la testa a quattro prigionieri occidentali.

C'è un altro militante dell'Isis. Ed è un altro britannico, un ventisettenne del Buckinghamshire, Nord-Ovest di Londra, pure lui arruolato nei mesi scorsi, che ora incita, che minaccia. Parole rivolte ai giovani musulmani che vivono nel Regno Unito: lasciate la vostra casa, unitevi al Califfato. «Che cosa ha l'Occidente da offrirvi? Che cosa ha quello schifoso e spregevole Paese (il Regno Unito) da offrirvi? Niente». Poi le minacce che suonano pesantissime: «Un messaggio ai fratelli che non possono andare nelle terre dell'Islam. Vi raccomando di rispondere alla chiamata dello sceicco Mohammed al Adnani (è uno dei capi dell'Isis) di provocare terrore nei cuori dei non musulmani». Lo ripete, alternando lingua araba e lingua inglese: «Voi che state in Occidente, scatenate il terrore nei cuori dei non musulmani».

Non è il solo, Abu Saeed Al Britani, a incitare alla guerra e allo scontro. Ci sono altri video, sempre di jihadisti britannici, che circolano su Internet. Ragazzi che si sono uniti all'Isis. Alcuni si lasciano ripren-

dere senza camuffamenti, quasi in segno di ricercata provocazione. Altri si nascondono, come «John il boia», il killer che taglia la gola e che interroga i sequestrati nelle prigioni dell'Isis.

L'Fbi e i servizi segreti britannici lo hanno identificato. Tradito dall'inflessione del Sudest londinese, dove probabilmente è nato e cresciuto, figlio di emigrati. È un «dead man walking», un condannato.

## Terrore

Ancora un appello ai «fratelli»: «Scatenate il terrore nei cuori dei non musulmani»

a morte, hanno detto di lui Obama e Cameron. Ma per ora fa proseliti (con Abu Saeed Al Britani) in terra britannica. Downing Street ha convocato i vertici dei servizi segreti (Alex Younger è da ieri il nuovo capo degli o07, dell'«MI6»). Il timore è che i giovani suggestionati dal richiamo del Califfato e radicalizzati siano ben di più dei 500 indicati qualche settimana fa. E che ci siano altre leve pronte a seguirli.

Fabio Cavalera

© RIPRODUZIONE PROIBITA



FIOCCO ROSA ALL'ACQUARIO DI GENOVA

## NON VEDO L'ORA DI CONOSCERTI!



VIENI ALL'ACQUARIO DI GENOVA A CONOSCERE LA CUCCIOLA DI DELFINO NATA IL 1° SETTEMBRE.

ACQUARIO DI GENOVA  
Ti emoziona per natura

costa  
sustainable experience

WWW.ACQUARIODIGENOVA.IT • WWW.ACQUARIOVILLAGE.IT • SEGUICI SU



## Il punto militare

La Festa islamica del sacrificio rilancia l'offensiva dei miliziani

240

raid aerei condotti dagli americani in Iraq contro le milizie dell'Isis dall'inizio dell'operazione l'8 agosto

83

raid aerei condotti dall'aviazione Usa sulle zone della Siria controllate dallo Stato Islamico

30

mila: i miliziani combattenti dell'Isis, secondo le recenti stime occidentali. Molti sono stranieri

DAL NOSTRO INVIATO

MURSTYPMAR (AZIONE TURCO-SIRIANA) Non c'è tregua neppure per le celebrazioni per Eid Al Adha sui campi di battaglia in Siria e Iraq. Per tradizione la «festa del sacrificio», tra le più importanti ricorrenze del calendario musulmano, può diventare un momento di pace e raccoglimento anche in tempo di guerra. Ma per i militanti dello Stato Islamico è oggi l'occasione per rilanciare l'offensiva incattiviti dal persistere dei bombardamenti della coalizione internazionale guidata dagli americani. A Kobane, la cittadina curda siriana lungo il confine turco assediata da due settimane, ieri abbiamo visto cadere alcune decine di bombe sparate dai carri armati e dai mortai dei guerriglieri jihadisti. «Prenderemo Kobane per la festa», proclamavano pochi giorni fa. L'altra notte erano arrivati a poche centinaia di metri dalle sue periferie, ma poi sono stati costretti ad arretrare dai raid alleati. Ieri pomeriggio i miliziani curdi parevano più fiduciosi. Ma l'esercito turco è intervenuto con lacrimogeni e cannoni ad acqua per fermare circa 200 attivisti curdi arrivati dalle città turche che volevano unirsi ai combattenti asserragliati appena dopo le reti di frontiera. Non c'è pace neppure sugli altri fronti. L'Osservatorio siriano per i diritti umani (basato in Inghilterra) segnala una trentina di jihadisti, sembra quasi tutti stranieri, morti sotto le bombe alleate nella città siriana di Shaddadeh. Vittoria netta dell'Isis invece nelle province sunnite irachene. Ieri mattina le sue brigate hanno preso la città di Kubaissa, situata a una trentina di chilometri dalla grande diga di Haditha. Qui gli aerei Usa erano già intervenuti un mese fa per impedire che occupassero questa che è la più importante riserva idrica della capitale. Ora torna l'allarme rosso.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE PROIBITA

## Il conflitto

# Il jihadista britannico che sfida Cameron "Attaccheremo Londra"

Già identificato, sarebbe un'ex guardia giurata  
I genitori di Kassig: "È musulmano, liberatelo"

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

Poco ore prima dell'annuncio della decapitazione di Alan Henning, l'ha aveva già minacciato di attaccare Londra. In un nuovo video diffuso ieri, un uomo con accento britannico, barba e occhiali e a volto scoperto, si è rivolto direttamente al premier britannico Cameron, affidandogli apertamente: «Fai venire qui i tuoi uomini - ha detto - ve li manderemo indietro uno ad uno nelle bare». Secondo fonti della sicurezza inglese, il jihadista che si presenta come Abu Saeed al-Britani, è Omar Hussain, 27 anni, di High Wycombe, contro alle porta di Londra, ex guardia di sicurezza presso la catena di supermercati Morrison, partito per la Siria lo scorso gennaio. La Gran Bretagna è ancora sotto shock. Cameron promette che l'omicidio di Henning non resterà impunito («lo Stato Islamico è un'organizzazione repellente e barbarica, faremo tutto quello che dobbiamo fare per sconfiggerli») ma viene criticato dai familiari della vittima («siamo storditi dal dolore, il governo doveva fare qualcosa di più per salvarlo»). Intanto l'America ha paura per Kassig. Ha combattuto in Iraq con i Ranger dell'esercito americano, è stato congedato per problemi di salute, è tornato in Medio Oriente spinto dalla voglia di dare una mano ai più deboli e indifesi, ha fondato una sua associazione umanitaria, è stato catturato dai terroristi islamici, si è convertito in prigione alla religione di Maometto. Peter Edward Kassig, il cittadino americano che compare inginocchiato accanto a "Jihadi John" (alla fine del video sul barbaro omicidio di Henning) ha 26 anni e forse ancora pochi giorni di vita. È lui il prossimo ostaggio il cui destino sembra segnato.

«Chiediamo alle persone in tutto il mondo di pregare per la

famiglia di Henning, per nostro figlio e per il rilascio di tutte le persone trattenute tenute in ostaggio in Medio Oriente ed ovunque». Da Indianapolis i genitori di Peter Kassig, Ed e Paula, lasciano il loro disperato appello, destinato a cadere nel vuoto come quello dei familiari dell'ostaggio britannico decapitato e prima ancora di quelli delle altre vittime occidentali. E rivelano che il figlio («mentre i musulmani nel mondo, incluso nostro figlio Abdul-Rahman Kassig, celebrano la fede e il sacrificio di Abramo e la grazia di Allah, chiediamo a quelli che hanno nostro figlio di mostrare la stessa grazia e liberarlo») si è convertito dopo essere stato catturato in Siria nell'ottobre scorso. Kassig,

arruolato ancora adolescente aveva combattuto in Iraq nel 2007 e dopo essere stato congedato «con onore» per motivi medici era tornato negli Usa per studiare scienze politiche. Pochi anni dopo lo ritroviamo a Beirut dove aveva fondato l'ong Sera (Special Emergency Response and Assistance), poi nell'estate 2013 è in Turchia. «Non sono un medico, non sono un infermiere, voglio aiutare e migliorare la qualità di vita delle persone», aveva raccontato in un'intervista del 2012 alla Cnn.

A dimostrazione di quanto la guerra al terrore sia sempre più globale, un altro disperato appello è arrivato ieri dalle Filippine del sud, dove due cittadini tedeschi sono tenuti in ostaggio dal gruppo terrorista Abu Sayyaf. Intervistati da una stazione radio locale, gli ostaggi (sequestrati nell'aprile scorso) hanno detto di mangiare solo riso, di non avere medicine e di dormire al freddo nella giungla.

LA  
GIOR  
NATA



# Occhiali, mitra e volto scoperto il macabro rapper della morte

ADRIANO SOFRI

“  
NO ALLA VITA  
Codardi, noi  
amiamo  
la morte più  
di quanto voi  
tutti amiate  
la vita

IL POTERE  
Il potere  
appartiene  
ad Allah, lui  
è più in alto  
dei vostri  
aeroplani

”

UN NUOVO video di due minuti, diffuso a ridosso del filmato che mostrava il messaggio finale di Alan Henning e la sua decapitazione, si è procurato ieri l'attenzione universale perché a recitare l'esaltazione dello Stato Islamico e l'appello all'insorgenza dei musulmani in Occidente è un giovane uomo di nazionalità britannica a viso scoperto. La novità (che non è del tutto tale, perché l'anatema sull'Occidente pronunciato da suoi cittadini transfughi è un effetto già cercato dai gruppi jihadisti) conferma che la carta del terrore militare e della ferocia sanguinaria del sedicente califato si accompagna come mai prima a quella della propaganda psicologica.

L'attore del video ha la testa coperta da una berretta di lana, uniforme mimetica, kashnikov accanto, un braccio ingessato ad alludere a qualche impresa combattente e barba nera d'ordinanza. E' ripreso alternativamente, come lo sventurato Cantlie, di fronte e di profilo, ed enuncia i suoi capitoli, separati da altrettanti tagli al nero, come in un rap. Comincia con la sfida a Cameron, «spregevole porco», che mandi i suoi sul campo a battersi da uomo a uomo invece di bombardare dal cielo, e li riavrà indietro uno per uno dentro le bare. Lui e Obama sanno che i loro uomini «hanno un cuore di codardi», e che «noi amiamo la morte più di quanto voi amiate la vita»: trito argomento, che è del resto il miglior riconoscimento che si possa fare allo stile di vita «occidentale», benché sollevi dei problemi in punto di combattività. Si rivolge ai «fratelli» musulmani del Regno Unito, che facciano la migrazione sacra, ora che è stato



L'OSTAGGIO  
Peter Kassig, il nuovo ostaggio minacciato di morte. A destra, un fiocco giallo su un taxi inglese in memoria di Alan Henning

insediato il Califfato, e abbandonino lo schifoso Occidente. E se non possono mettersi in viaggio, allora si sollevino e colpiscano dentro il Regno Unito e l'Occidente e suscitino il terrore nel cuore degli infedeli: questo è il loro benedetto privilegio.

Guerra psicologica, dunque. La propaganda del sedicente Stato Islamico si avvale di argomenti vistosi. Che voglia insinuare il terrore «nel cuore degli infedeli» è certo. Sa che l'Occidente è diviso di fronte a ogni impegno militare. Il comizio del bellimbusto a viso aperto che si identifica come cittadino inglese (Abu Saeed al-Britani, "l'Inglese", 27 anni) e sdegnoso disertore di quella cittadinanza, è il complemento dei messaggi che vengono fatti pronunciare ai cittadini americani o britannici prima del coltello: che si dichiarino traditi dai loro paesi e abbandonati. (La prossima vittima designata, l'americano Pe-



ter Kassig, si è convertito all'islam nel lungo sequestro da parte dell'Is). I video centellinati fra una macelleria e l'annuncio della prossima devono tenere col fiato sospeso e l'animo angosciato gli spettatori occidentali, identificati e straziati dalla sorte di persone come loro, rubate mentre testimoniavano o compivano opere di solidarietà o erano soltanto, il francese Hervé Gourdel, ordinari viaggiatori. La simpatia accorata per le famiglie colpite che si fonde con l'ostilità politica o ideologica per qualunque intervento armato: questo è un proposito della propaganda jihadista. Essa incita i governanti della coalizione - soprattutto i suoi capi, per ora, Obama e Cameron - a «mettere i piedi per terra», per deriderli come vigliacchi, o per attirarli nella condizione più esposta. Ma il destinatario principale dei loro messaggi, del «messaggio del mujahid» di ieri, sono i musulma-

ni: i giovani, che prendano posto nel jihad del terrore, e tutti gli altri, che li applaudano. Si è tentati di cogliere più la lucidità che il fanatismo in questo disegno. In realtà, questi in vasati che amano tanto la morte sono preda del fanatismo. Smaniano di conquistare corpi e anime e piegare ai blasfemi hamschillah di cui farciscono i loro filmetti. La giovane curda caduta in battaglia che rinfacciava loro di saper combattere «solo da lontano, coi tank e l'artiglieria», sapeva di che cosa parlava. Questi veri uomini - leggere il rapporto dell'Onu sul nord dell'Iraq appena pubblicato - stuprano, torturano e assassinano bambini colpevoli di aver raccontato l'uccisione dei loro genitori. Pagano le ricchezze dei collari delle bambine e delle ragazze che hanno rapito, per poter continuare a tormentare i loro famigliari superstiti col successo delle violenze abietto cui le sottopongono. In un'ospo-

90/88  
**NP**

NUOVO PROGETTO  
IL MENSILE DEL SERMIG DAL 1978  
N. 8 ottobre 2014 € 3,00

Speciale 4° Mondiale  
Giovani della Pace

**Appuntamento  
con la coscienza**

ALVISA MENSILE - Spedizione in Abbondante Postale - art. 2 comma 2/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Indagine presentata dalla Camera di Commercio al workshop di Rimini

Cristiano Tarsia

Sbarcano i cinesi. All'Expo di Milano per affari, a Napoli e in Campania per piacere. E per mangiare. Insieme a loro brasiliani e indiani che vogliono le nostre coste per abbinare mare e arte.

Il 2015 dovrebbe promettere bene all'incoming. Almeno a sentire i numeri sciorinati alla Borsa del turismo Tti di Rimini, dove Unioncamere ha presentato un'indagine interpellando oltre 500 operatori del settore.

In pratica, parlando in via generale, la Campania è la quinta regione più venduta dai tour operator mondiali con punte di arrivi attesi nel 2015 provenienti dagli Usa e dai Paesi dell'Est, con Polonia e Bulgaria che fanno registrare oltre il 40% di prenotazioni in più quest'anno rispetto al 2013. La sorpresa, però, arriva dalla Cina: secondo l'indagine realizzata da Ismart-Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Napoli, sentendo 500 tour operator mondiali, la Campania è tra le regioni già previste dai pacchetti turistici cinesi realizzati in occasione dell'Expo di Milano.

Nel 2015, infatti, la nostra regione sarà commercializzata dal 60% dei tour operator cinesi con maggioranza di offerte legate al turismo enogastronomico. Bene anche l'incoming proveniente dalla Corea con l'80% degli operatori che hanno inserito la Campania nei cataloghi della destinazione Italia, mentre è in crescita anche il mercato brasiliano e indiano che richiedono pacchetti con località balneari e città d'arte.

A illustrare i risultati, presentati al Travel Trade Italia, appuntamento fieristico con oltre 600 buyer da tutto il mondo, il presidente di Unioncamere Campania, Maurizio Maddaloni, nel corso della conferenza stampa all'interno dello spazio espositivo della Campania.

«C'è moderato ottimismo per le previsioni 2015 - ha affermato Maddaloni - e la conferma arriva direttamente dal nostro campione di 500 operatori mondiali e dalle indicazioni provenienti dai buyer accreditati a Rimini. Oltre il 45% delle imprese del sondaggio indicano una crescita della domanda di viaggi verso l'Italia. In aumento - ha aggiunto il presidente di Unioncamere Campania - anche la quota di operatori che vendono la nostra regione, dal 30% dell'anno scorso al 33,5% nel 2015. Si tratta di numeri interessanti che confermano la scelta di puntare a piani straordinari di incentivi economici diretti ai tour operator internazionali - ha sottolineato Maddaloni - che inseriscono le nostre province nei pacchetti con voli diretti e un minimo di notti prenotate nelle strutture turistiche».

L'indagine prevede anche un focus specifico sull'area metropolitana: quest'anno oltre il 78% degli operatori internazionali che hanno inserito la Campania nei propri cataloghi ha commercializzato il capoluogo che si conferma la città più richiesta della regione.

Attesi nel 2015 nuovi arrivi dalla Polonia, ma anche dalla Danimarca e



Il turismo, i dati

# Affascinati da sapori e arte boom dei cinesi in Campania

dalla Bulgaria. Inoltre più del 90% dei buyer indiani puntano su Napoli e sulle mete turistiche della provincia, mentre oltre il 66% degli operatori giapponesi hanno già inserito il capoluogo nei pacchetti, seguiti dall'Australia (50%), dagli Usa (49%) e dal Brasile con il 40%.

Soddisfatto anche l'assessore regionale al Turismo, Pasquale Sommesse. «Questo di Rimini è il principale workshop - ha detto - per promuovere il prodotto turistico italiano a livello internazionale». A questa 14ma edizione la Campania è presente con oltre 80 aziende in rappresentanza di tour operator, strutture ricettive, soggetti istituzionali, associazioni, agenzie di viaggi e di servizi per il turismo.

«Qui al Tti di Rimini - continua Sommesse - i tour operator confermano che la nostra regione rappresenta una destinazione sempre più ambita per i paesi che si stanno affacciando sul mercato internazionale».

«Bene, dunque, i dati sull'afflusso turistico, a questo punto diventa strategico il lavoro della Agenzia regionale, prevista dalla nuova legge sul turismo, per orientare questi flussi e farli diventare stabili» ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Vomero  
Notte bianca  
chiese aperte  
ai giovani

In occasione della «Notte Bianca al Vomero» che si terrà domani saranno aperte anche alcune chiese del quartiere napoletano. La Chiesa di Napoli, attraverso il V Decanato presieduto da don Massimo Grezzi, ha deciso che l'apertura notturna riguarderà la chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, in via Luca Giordano; la Beata Vergine Immacolata, in piazza Immacolata; il Sacro Cuore di Gesù dei padri Salesiani, in via Scartotti; l'Addolorata alla Pigna, in via Pigna; e la chiesa di San Gennaro al Vomero, in via Bernini, presso la quale i giovani del decanato daranno vita a una missione di evangelizzazione di strada accompagnata dall'adorazione eucaristica.

L'assessore

## «Sconti e offerte Napoli migliorerà la sua accoglienza»

L'intervista

Maria La Penna

Napoli sempre più amata da turisti e sempre più al centro delle richieste dei tour operator: la conferma arriva dalla Fiera di Rimini. Un risultato che Maria Alberti, assessore comunale alla comunicazione e all'immagine, accoglie con soddisfazione. «Siamo lavorando molto - spiega - sull'accoglienza con un programma fitto di interventi. Per esempio stiamo stipulando convenzioni per migliorare i servizi di avvicinamento alle città: sconti sui ferrovie, sconti sui taxi, punti a seconda degli eventi. Con il che già siamo a buon punto».

E tuttavia le critiche sono tante e cominciano dai monumenti ingabbiati. Tanti, e tutti contemporaneamente.

«Paradossalmente, è una "tentura" che il turista percepisce in maniera positiva. Penso che torliamo il patrimonio artistico e che gli amministratori guardano, in questo modo, una Napoli che lascia respirare la propria bellezza. Quando tutto all'estero e sono monumenti ingabbiati penso che quel paese è attento alla cura dei propri gioielli. L'immagine di Napoli, attualmente è quella di una città che sta cambiando a 360 gradi, una città che vuole migliorare la bellezza, la sicurezza».

Enrico Ciccari, leader del sindacato delle agenzie di viaggio, sostiene che gli indolenti in città sono un vero e proprio flag. Lei che dice?

«Immediatamente voglio precisare che l'indolente è un termine aggiuntivo da parte del Comune. I punti di informazione turistica sono appannaggio dell'Epit, l'ente provinciale del turismo».

Quali sono quelli del Comune?

«Quelli attivi si trovano a Porta Capuana, a piazza Cavour, in prossimità del Museo. Ora trasferiamo quelli di piazza del Plebiscito a piazza Municipio, dove il flusso di visitatori è più continuo».

E lo scarso numero di mappe e brochure?

«Sono state dette suggerimenti. Le cartine ci sono, abbiamo fatto un recente aggiornamento per alberghi e locali pubblici. L'altro parte le agenzie scrivono all'assessorato al Turismo quando hanno bisogno di mappe e noi gliel'inviamo. Per fine mese l'assessorato alla Comunicazione stamperà brochure suddivise in otto distretti. Prenderemo il nome di "Naples experience" e all'interno divideremo il territorio tematicamente. Per esempio arrigiarano, food, area verde, famiglia, per soddisfare tutte le esigenze dei visitatori».

Una novità?

«Assolutamente sì. Perché oltre al patrimonio artistico esistono anche altre risorse. All'interno della brochure ci sarà una mappa, con i tempi di percorrenza per raggiungere i luoghi della città dalle quattro porte della città, vale a dire stazione, porto, aeroporto. Queste nuove mappe saranno pronte tra qualche mese».

Alberti «Gli infopoint comunali sono servizi aggiuntivi a quelli Epit Critiche ingenerose»



I trend per l'anno nuovo

In aumento visitatori brasiliani e indiani per le località costiere e archeologiche tra le novità anche gli australiani subito dopo i giapponesi e prima degli americani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Ordinanza del Comune: divieto di sosta nell'area di Santa Lucia e in corso Vittorio Emanuele

# Arriva Barroso, scatta il piano traffico last minute

Interdetti anche gli stalli dei taxi Palazzo San Giacomo polemizza con la Questura per i ritardi

L'ordinanza è arrivata all'ultimo momento. Una consuetudine quando in città è prevista la presenza di esponenti di spicco del mondo politico. In questo caso si tratta del presidente della Commissione Europea, Jose Manuel Barroso da oggi e fino a domenica. Bene la comunicazione, lo si evince dall'ordinanza relativa al traffico e soprattutto alla sosta in alcune zone, e arriva in ritardo dalla Questura e «da un fax senza numero». Quindi se le scelte arrivano tardi non in sostanza - questo lasciano intendere i capi del Comune -

Ma cosa accade oggi? Dalla fi di

questa mattina e fino alle due del pomeriggio di domenica, scatta il divieto di sosta e di fermata con rimozione forzata e la sospensione dei parcheggi liberi e a pagamento in via Partenope, dall'incrocio con via Dumas e fino a via Santa Lucia. In un tratto di via Chiatomone, ancora in via Dumas e in una porzione di Santa Lucia. Dalla mezzanotte di questa sera divieto di sosta e fermata e sospensione dei parcheggi al corso Vittorio Emanuele dal civico 272 sino all'incrocio con via Suor Orsola Benincasa. Sospeso anche il parcheggio riservato ai taxi del corso Vittorio Emanuele dalle 9 alle 13. Difficoltà ci saranno anche in via Chiatomone ma solo in alcuni stalli.

Subito dopo piazza Trecca a piazza Trieste e Trento e a via San Carlo



La visita Il presidente della Commissione Ue sarà oggi a Napoli

fino a domani. Anche in questo caso scatta il divieto di sosta, sono sospese le strisce blu e anche le aree destinate al parcheggio dei motorveicoli nell'area pedonale tra il teatro San Carlo e Palazzo Reale. Infine, ma solo di sera, i tassisti si dovranno spostare perché davanti al San Carlo non potranno più stare. Un bel guaio, dal momento che è un punto strategico, per quanto, soprattutto durante il fine settimana utilizzano i taxi. Li potranno prendere, aspettando un po', nelle zone limitrofe. E dai tassisti, per questa decisione giunta all'ultimo momento, si sono levate numerose voci di protesta. Anche rispetto all'ordinanza non possono fare assolutamente nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strategia condivisa tra Colle e Palazzo Chigi. Grillo in piazza: il Jobs Act licenzia. Standard & Poor's vede nero sulla Francia

## Corsa alle riforme entro aprile

Il piano del governo per evitare le sanzioni Ue: dopo il lavoro, giustizia, fisco e Pa

### L'analisi

#### Barroso a Napoli: tra Ue e Sud un disegno fallito

Massimo Lo Cicero

Dopo Mario Draghi un altro protagonista dell'Unione Europea visita Napoli: Manuel Barroso, primo ministro in Portogallo, il suo Paese, dal 2002 al 2004. Presidente della commissione europea dal 2004 al 2014. La più lunga presidenza di questo organismo, che si muove nell'arcipelago delle istituzioni europee. Anche Barroso, come capita spesso, si ferma nei luoghi della cultura - dalle miniere archeologiche, Pompei, alle Università, in questo ca-

È corsa contro il tempo per l'approvazione dell'intero piano di riforme nei vari settori. Il premier Matteo Renzi vuole infatti il varo di tutto il pacchetto riforme dal Jobs act alla Pubblica amministrazione, dalla scuola alla giustizia civile, dalla semplificazione fiscale a quella amministrativa, «entro sei mesi», cioè un via libera «entro il 2 aprile». L'obiettivo di Renzi è scongiurare le sanzioni dell'Ue. Cioè una procedura per squilibri macroeconomici eccessivi, procedura che non è mai scattata finora. La strategia è condivisa tra Quirinale e Palazzo Chigi. Intanto Grillo protesta in piazza: «Il Jobs Act licenzia». E sempre sul fronte economico Standard & Poor's vede nero sulle prospettive della Francia.

> Castiglione, Cifoni, Gentili, Marincola, Pirone e servizi da pag. 2 a pag. 5

### I Sassi di Marassi



### L'annuncio

Diritti civili, l'apertura del premier: faremo una legge sulle nozze gay

> Servizio a pag. 9

### Punto di Vespa

Matteo non è Brenno perciò salvi i vinti

Bruno Vespa

Matteo Renzi è uno di quei ciclisti in fuga che soltanto al traguardo si gira per vedere il distacco dal secondo o dal gruppo. Non fa in tempo a indossare la maglia rosa (o gialla) che già pensa alla seconda tappa, incurante delle proteste degli avversari che gli rimproverano di aver rubato le borracce a tutta la compagnia. La minoranza del Pd si consola dicendo che farà alla Camera tutto quel che le è stato impedito al Senato e reclama a gran voce (come del resto le opposizioni) un ampio dibattito senza ricorso al voto di fiducia.

> Segue a pag. 63

### Le inchieste del Mattino

## Le dieci tasse che Renzi vuole ridurre a una

Tra Tasi e Tosap i Comuni nella giungla delle imposte



Nando Santonastaso

È meno male che l'imposta sui cani non c'è più anche se l'ultimo tentativo di reintrodurla, bocciato dopo le inevitabili polemiche che l'accompagnarono, risale appena allo scorso anno.

> Segue a pag. 6

# La lunga crisi

LE SFIDE GEOPOLITICHE

## Insieme nella capitale

L'Onu è riuscita a riunire per la prima volta le fazioni all'interno del Paese

## La questione energetica

Anche gas e petrolio sono in mano a milizie diverse: le forniture stanno crollando

# Mogherini a Tripoli: «La Libia va salvata»

Il ministro degli Esteri in visita con Ban Ki-moon (Onu)

Alberto Negri

Prima che uno stato con enormi risorse di gas e petrolio nel mezzo del Mediterraneo fallisca del tutto è bene farci una scappata, un po' a futura memoria e in parte forse per scaricarsi la coscienza con qualche estremo tentativo diplomatico: la Libia, dopo il caos e l'anarchia, rischia di sprofondare in un infrequente gorgo all'islamica. Secondo l'Onu sono almeno 100mila gli sfollati per gli scontri a Tripoli mentre altri 150mila hanno raggiunto il milione e oltre di espatriati all'estero: chi può se va, in Tunisia o in altri paesi arabi.

### EVITARE LA CATASTROFE

Il Paese è diviso in fazioni, il governo è in esilio a Tobruk, la Banca centrale a Malta, mentre aumenta il sostegno alle politiche dell'Isis

L'improvviso viaggio a Tripoli del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e del ministro degli Esteri Federica Mogherini, da poco Alto rappresentante della politica estera europea, è una sorpresa a metà: era stato tenuto sotto traccia per motivi di sicurezza. L'aeroporto civile è distrutto e da Tunisi si atterra in quello militare di Mitiga sotto controllo islamico.

Di una missione italiana si parlava da tempo, visto che l'ambasciatore Giuseppe Buccino è l'unico presente a Tripoli tra quelli delle potenze occidentali: «La Libia è una nostra priorità», ha ribadito il ministro degli Esteri, anche se la crisi libica è stata gravemente ignorata dagli attori internazionali e dai media. E que-

sto nonostante gli allarmi lanciati pure da questo giornale che ha segnalato tre giorni fa un crollo delle forniture di gas libico.

La missione di Ban Ki-moon è stata preceduta da una concitata visita dell'inviato dell'Onu Bernardino Leon che aveva pronosticato l'arrivo del Califato in Cirenaica dove da qualche tempo a Derna sventola la bandiera nera dei simpatizzanti dell'Isis: lanciato nella conquista della provincia irachena di Al Anbar e della città siriana di Kobane, lo Stato Islamico con le sue avanzate militari e metodi sanguinari solleva l'entusiasmo dei jihadisti del Maghreb. Per la verità prima dell'attivismo diplomatico di Leon, le Nazioni Unite in Libia avevano manifestato una certa insipienza, non solo per colpa del Palazzo di Vetro ma anche per le velleità britanniche e francesi di volere indirizzare gli eventi che avevano contribuito a innescare con i bombardamenti del 2011 e la caduta di Gheddafi. I risultati non sono stati brillanti, visto che la Libia rischia di cadere in mano agli islamisti.

La situazione libica è surreale. Da oltre un mese Tripoli è sotto il controllo delle milizie islamiche riunite sotto la sigla Alba Libica (Al Fajr) dove ha un peso rilevante Misurata vittoriosa sui rivali di Zintan. Anche Bengasi è in mano a gruppi islamisti come Ansar el Sharia (che fece fuori l'ambasciatore Usa Stevens nel 2012) impegnati in una guerra con le truppe del generale Khalifa Hefter, sostenuto dall'Egitto del generale Al-Sisi e dagli Emirati arabi Uniti che lo hanno appoggiato con l'aviazione. La Libia si è divisa più o meno sui confini tra Tripolitania e Cirenaica: la prima è rappresentata dal Congresso gene-

### IN MISSIONE



### Da Tripoli al Cairo

Ormai vicina ad assumere l'incarico di responsabile per gli Affari esteri nell'Unione Europea, il ministro degli Esteri Federica Mogherini è arrivata a Tripoli insieme al segretario generale delle Nazioni Unite, il sudcoreano Ban Ki-moon, in un momento cruciale per il futuro della Libia, da mesi in preda a una guerra civile tra milizie contrapposte, «sull'orlo di una catastrofe che sarebbe tale per il Paese, la regione e la comunità internazionale», ha osservato la Mogherini assicurando che l'Italia «è pronta a stare al fianco del popolo libico, se lo vorrete. Bisogna salvare la Libia da un destino che non merita». Mogherini e Ban Ki-moon hanno preso parte a un incontro organizzato dall'Onu fra deputati dei due Parlamenti che oggi reclamano legittimità in Libia. Oggi sono attesi entrambi in Egitto alla conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione della Striscia di Gaza.

rale nazionale (Gnc), a maggioranza islamista, la seconda dal Consiglio dei rappresentanti emerso con le elezioni di giugno dove prevalgono le correnti laiche. Ma il Consiglio, riconosciuto internazionalmente, ha commesso un errore fatale e insieme al governo del premier al Thinni è scappato a Tobruk, a 1.300 chilometri dalla capitale, dove non solo non controlla nulla ma appare un po' manovrato dagli egiziani.

La grande partita tra questi schieramenti, assai fluttuanti, si disputa per il controllo della Banca centrale libica (in esilio a Malta) e delle risorse energetiche. Le forze filo-governative, o presunte tali, hanno in mano gran parte dei pozzi e dei terminali della Cirenaica mentre le milizie Fajr, quelle di Alba della Libia, esercitano il loro potere sulla raffineria di Zawya, le piattaforme offshore e la base Eni di Mellitah. Questo spiega perché la nostra diplomazia non può sottovalutare il dialogo con le componenti islamiche, tra le quali ci sono anche forti differenze: i Fratelli Musulmani, integralisti ma non terroristi, si distinguono sensibilmente da Ansar el Sharia di Bengasi e dai gruppi jihadisti.

Qual è dunque l'obiettivo di questo blitz diplomatico? Incoraggiare le fazioni libiche al dialogo per riportare stabilità nel paese. Il 29 settembre Leon era riuscito a portare allo stesso tavolo i partiti rivali ma a Gadamès, città-oasi al confine con Algeria e Tunisia, a circa 500 chilometri da Tripoli. I dueellanti ieri si sono riuniti per la prima volta nella capitale, ma siamo ancora lontani da un accordo e forse persino da un negoziato.

### Gli islamici all'attacco per circondare la città



### L'inviato Onu: «Se Kobane cade sarà un massacro»

Prosegue a Kobane la battaglia tra i jihadisti dello Stato islamico e i peshmerga che difendono la città curda in territorio siriano, al confine turco. I miliziani sunniti, rallentati dai raid aerei della coalizione, hanno sferrato un attacco tentando di accerchiare i curdi. La conquista di Kobane provocherebbe un «massacro di civili», ha avvertito l'inviato Onu in Siria, Staffan de Mistura. Dopo Kobane, l'obiettivo dell'Isis sembra essere Kirkuk (nella foto, un campo di curdi siriani fuggiti da Kobane).

Le alleanze della jihad. Le divisioni e il vuoto di potere in Libia creano terreno fertile per gli estremisti

# L'incubo della bandiera nera dell'Isis

Roberto Bongiorno

L'ultima cosa da augurare alla tormentata Libia era vedere la bandiera dello Stato islamico sventolare per le strade di una grande città. Il video diffuso alcuni giorni fa da un'emittente araba è inquietante. Un lungo convoglio di miliziani armati - apparentemente del gruppo estremista Ansar al-Sharia - sfoggia la bandiera nera dell'Isis, inneggiando al Califfo Abu Bakr al-Baghdadi e promettendogli fedeltà.

È un macabro avvertimento non solo alla Nuova Libia, impannata in una difficilissima transizione e ancora incapace di ricostruire le istituzioni, ma anche ai Paesi europei che si affacciano sul Mediterraneo. Dopo il Maghreb, lo Yemen, le Filippine e in parte Algeria e Tunisia, gli appelli all'unità lanciati dal al-Baghdadi sembrano aver trovato un fertile terreno anche nelle aree più islamiche dell'ex colonia italiana. Il fatto che l'alleanza - controversa perché non c'è stata ancora risposta dell'Isis - sia stata annunciata a Derna non è casuale. Da mesi,

nell'indifferenza del mondo, questa città strategica di 80mila abitanti, che si affaccia su una baia della Cirenaica a 200 km da Bengasi, era divenuta una sorta di città-Stato, sfuggita al controllo del governo di Tripoli. Tanto che il 25 giugno, giorno delle elezioni parlamentari, tutti i seggi di Derna erano rimasti chiusi. La città è

### OMBRE SUL MEDITERRANEO

Gli appelli all'unità lanciati dal capo dello Stato islamico sono un macabro avvertimento per tutto il Maghreb, Tunisia e Algeria

sempre stata una spina nel fianco di Gheddafi. Dal 2005 al 2007 era stata la fucina degli jihadisti libici pronti a immolarsi in Iraq. Ma era un fenomeno marginale.

Nell'ultimo anno le cose sono cambiate, drasticamente. La Libia è divisa, dilaniata da un conflitto ormai polarizzato tra anti-islamisti e islamisti. In quest'ultima fa-

zione agiscono tuttavia forze diverse. C'è Ansar al-Sharia Libia, sigla divenuta nota nel settembre del 2012 quando rivendicò l'attentato all'ambasciata Usa di Bengasi in cui trovò la morte l'ambasciatore Christopher Stevens. Ma ci sono anche la potente milizia di Misurata, che di fatto controlla la capitale Tripoli dopo i combattimenti del mese scorso, e il suo alleato, la Fratellanza musulmana, una forza più moderata e pragmatica. Una situazione esplosiva che ha generato due Parlamenti e due Governi: il nuovo e più "laico" Parlamento "galleggiante", spostato per ragioni di sicurezza su un traghetto greco ancorato nel porto di Tobruk, vicino al confine con l'Egitto. E quello insediato di fatto a Tripoli, composto in gran parte dagli "onorevoli" della Fratellanza. È un vuoto di potere che rischia di far precipitare nuovamente la produzione petrolifera nazionale. E per un Paese che di petrolio vive - rappresenta il 95% dell'export - preservare l'industria energetica è indispensabile. La priorità per il Governo legit-

timo è dunque combattere l'offensiva jihadista, ma al contempo accompagnare l'iniziativa militare al dialogo con tutte le tribù del Paese. Non sarà facile. Le prove di forza dell'Isis contro la coalizione internazionale - nonostante i raid aerei sono riusciti a circondare la città siriana di Kobane - stanno raccogliendo molti simpatizzanti tra le file degli estremisti. Già in luglio, a Derna, il sedicente gruppo Majlis Shura Shababa al-Islam aveva annunciato l'alleanza al Califato. E da alcune settimane attraverso i porosi confini del Paese un massiccio flusso di combattenti libici rientrano in patria da Siria e Iraq. Sostenuto dall'Egitto e dagli Emirati, guardato con benevolenza da alcuni Paesi occidentali, il generale rinnegato Khalifa Hefter è rientrato dagli Usa per opporsi ad Ansar al-Sharia. Ed evitare che questa organizzazione jihadista, che il 31 luglio aveva proclamato Bengasi un «Emirato islamico», conquisti davvero la capitale della Cirenaica. Sarebbe un tragico epilogo.



L'evento, il giorno dopo La proposta di Perrotta: «Ospitare alla Certosa di San Martino i presepi di san Gregorio Armeno»

# Vomero Notte, obiettivo shopping natalizio

Dopo i 600mila visitatori i commercianti alzano il tiro «Investimento sul futuro»

Mariagiovanna Capone

Quasi 600mila partecipanti, 30 interventi al Posto Medico Avanzato, nessuna rissa o momento di tensione. Il successo di Vomero Notte 3.0 è innegabile e ben sintetizzato dalle parole di Maurizio de Giovanni: «Per una notte siamo stati una comunità, concittadini veri. Sarebbe magnifico se questa energia permanesse 365 giorni all'anno. La vera Napoli è questa». Suo è stato l'evento più apprezzato, con letture dai suoi romanzi intervallati dalle note immortali di Bovio e Murolo. Dichiarazioni rafforzate da quelle di Mario Coppeto, presidente della V Municipalità che organizza la kermesse da tre anni, che dal palco della Certosa di San Martino si è rivolto direttamente a Luigi de Magistris seduto in prima fila: «Questo è il quartiere che vogliamo, questa è la città che vogliamo. Ripartiamo da qui».



Coppeto Questa è la città che vogliamo

Non sono un organizzatore di feste - continua - Vomero Notte è un progetto che assembla sociale, cultura, turismo, artigianato, commercio. Sono un dirigente politico e voglio contribuire allo sviluppo della città e della Regione. Da oggi dobbiamo capire tutti, a cominciare dal sindaco sospeso, a quello in carica e al presidente Caldoro, se questo pezzo di città può rappresentare un modello per la città che vogliamo. A loro dico: guardate cosa è stata capace di fare la municipalità da sola e senza spendere soldi pubblici. E poi pensate ai tanti soldi spesi per un Forum delle culture inesistente e inconsistente».

Ma oltre ai successi, Coppeto sottolinea anche le delusioni: «Ancora troppi ambulanti in giro, dobbiamo azzerare questo numero in



La festa Alcune immagini della notte bianca del Vomero; a sinistra il presidente della Municipalità Mario Coppeto



Ha funzionato L'ordine pubblico



Non ha funzionato Gli ambulanti

Nessun caso particolare nella notte del Vomero: clima di festa, ha giovato ai giovani e alle famiglie

Troppi ambulanti irregolari in giro e mercanzia contraffatta: il contraltare della serata positiva del commercio

futuro. Così come dobbiamo ascoltare di più le proposte dei commercianti. Ora che siamo sulla stessa linea, è tempo di pensare al futuro con crescente sinergia». In particolare, il presidente della Municipalità si rivolge ad alcuni negozi che hanno deciso di abbassare le saracinesche prima del previsto. «Ho chiesto di sfruttare questo momento importante spostando la chiusura alle 22.30», intervienne Enzo Perrotta, presidente del centro commerciale naturale Vomero Arenella che raggruppa 1620 soci. «Chi non ha aperto o ha chiuso in anticipo, lo ha fatto per i costi elevati del personale. Le vendite sono state eccezionali per il comparto food, per il no-food invece bisognava esserci, per creare contatti con il consumatore, concedendo sconti e pianificando insieme lo shopping in prospettiva del Natale, perché Vomero Notte ha attratto molti cittadini di fuori provincia che non fanno acquisti in questo quartiere e devono imparare ad apprezzarci. È un investimento sul futuro». E il futuro della manifestazione secondo Perrotta è quella di proseguire su questa linea «perché i benefici si sentono eccome» e chiede maggiore coinvolgimento dei soci e pianificazione di strategie e attività promozionali. «Vomero Notte è un trampolino di lancio per il turismo, dobbiamo promuovere l'evento meglio, in tutta la Regione ma anche all'estero. Io ci credo, siamo in grado di esportare questo modello. Noi siamo pronti, e credo lo sia anche il presidente Coppeto». Il futuro, quindi, è la costruzione di un rapporto collaborativo ancora più stretto tra istituzioni e commercianti «ma dovremmo dare più spazio al comparto cultura: è impensabile che durante la notte bianca i musei siano stati aperti solo in parte, giusto per gli eventi, mentre le sale non erano accessibili. Abbiamo offerto sei ore di musica, tradizioni, artigianato, intrattenimento, offriamo anche più arte». Inoltre, Perrotta propone di creare «un portale multilingue con cui fare promozione turistica e comunicazione perché possiamo dare tanto come territorio» e di ospitare in alcune location di particolare prestigio le eccellenze di altri quartieri: «Il mio sogno? Gli artigiani di San Gregorio Armeno che spongono i loro pezzi più pregiati alla Certosa di San Martino».

Allo speciale passeggiata organizzata dal Fai Marathon hanno partecipato, ieri mattina, oltre millecinquecento persone, affascinate dal programma che li ha portati alla riscoperta di luoghi noti e meno noti della città. Il tema di ieri è stato «Verso le origini» con un percorso che si è sviluppato da Monte Echia a Megaride. Il piccolo esercito di visitatori è partito dal liceo artistico «Boccioni-Palizzi» a piazzetta Salazar (alle spalle di piazza del Plebiscito), è proseguito verso la chiesa di Santa Maria Egiziaca a Pizzofalcone, l'Istituto italiano per gli studi filosofici, Monte Echia, l'isolotto di Megaride e il Borgo Marinari e Castel dell'Ovo. Alla Sezione Militare dell'Archivio di Stato a Palazzo Carafa della Spina, sulla sommità della collina di Pizzofalcone, lo scrittore Maurizio de Giovanni ha raccontato i luoghi che hanno ispirato i suoi romanzi della serie ambientata, appunto, a Pizzofalcone. A Villa Ebe, il castello neogotico di Lamont Young che sorge sul fianco occidentale del Monte Echia, in cima alle antiche rampe di Pizzofalcone adiacenti al Borgo di Santa Lucia, lo scrittore Silvio Perrella ha letto per i maratoneti un suo racconto scritto appositamente per l'occasione. Soddisfatta dell'adesione massiccia all'iniziativa, la presidente del Fai (Fondo ambiente italiano), Maria Rosaria De Divitiis, commenta: «Sono soprattutto napoletani i millecinquecento partecipanti. C'è la voglia di guardare con occhi diversi quei luoghi che spesso sono sotto i nostri occhi ma che quasi non vediamo. E grande successo hanno avuto le letture di Maurizio De Giovanni e Silvio Perrella. In tanti hanno chiesto di iscriversi al Fai».

## Segue dalla prima di cronaca

### Il Pd ostaggio della paura

Vittorio Del Tufo

La stessa tentazione che qua e là riaffiora - ricandidiamo Bassolino - è il frutto della paura di non riuscire a voltare pagina, di costruire un futuro. La dicotomia tra vecchi notabili e giovani leve, che continuano a guardarsi in cagnesco, spiega bene le difficoltà di un partito che non riesce a esprimere una nuova (e credibile) classe dirigente in grado di tirar fuori il Pd tanto dalle secche del bassolinismo di ritorno quanto dalle sirene dei cacicchi locali. Eppure il Pd deve trovare dentro di sé la forza per ripartire. Per farlo, come suggeriva sabato Bruno Di Scioppo dalle colonne di questo giornale, deve rielaborare la propria storia. Fino a quando questo non accadrà, continuerà a restare ostaggio della propria paura.

### «Arsenale della pace date a Napoli una sede»

Maria Grazia Leonetti

«Con la certezza di venire accettato così com'è, con tutto il suo bagaglio di vita. Da noi non entrano uomini o donne, ma solo anime da curare». So che è sua intenzione ripetere a Napoli la stessa operazione che ha fatto a Torino, a San Paolo in Brasile e recentemente in Giordania. Ho avuto la fortuna di parlare con lui, in occasione della veglia per la pace nella Chiesa di Santa Chiara di venerdì scorso. Quando l'ho incontrato, ha aperto a caso la Bibbia che porta sempre con sé e, cogliendo i suggerimenti necessari direttamente dalla parola di Dio, mi ha detto: «Il nostro è un incontro molto favorevole». È valsa la pena mischiarsi a tremila ragazzi provenienti da tutta l'Italia e anche dal Brasile per ascoltare il discorso di Ernesto Olivero. Insieme al Cardinale Sepe, eravamo tutti in silenzio ascolto delle sue parole. Nel raduno del giorno dopo a piazza Plebiscito, si parla di oltre diecimila ragazzi che avevo visto sfilare allegri, fieri della loro appartenenza all'idea del-

la pace, per le strade della città, con t-shirt colorate su cui erano scritte in tutte le lingue, frasi inneggianti la pace. Sono convinta che valga la pena assecondare la richiesta di asilo per le sue idee, già colaudate, in favore dei giovani e sono felice che abbia pensato di investire le sue energie a Napoli, in progetti sulla cultura sfruttando anche la nostra vocazione alla solidarietà. «Napoli è qualcosa di incredibile» e certamente qualcuno risponderà all'appello. Sono certa che un posto, di 50.000 mq come lui richiede in comodato gratuito, a Napoli c'è di sicuro. Io stessa girando per la città scorgo edifici vuoti, abbandonati, inutilizzati, mi viene in mente, l'Ospedale Gesù e Maria con la bellissima Chiesa, riaperta recentemente al culto, insieme a tante altre, dal Soprintendente Fabrizio Vona. Penso ad immobili enormi quali l'Albergo dei Poveri, di cui so che solo una piccola parte è stata ristrutturata, l'Ospedale militare, lo Sferisterio, l'area che ospitava il Comando Nato, a Bagnoli, da qualche anno trasferita al Lago Patria, e tanti altri ce ne saranno di cui io non so. Aiutiamolo a cercare un posto importante dove montare anche nella nostra città questa sua meravigliosa organizzazione.

ne. Sento che Napoli entrerà in sintonia con lui.

### Ospedali sotto casa per favori e carriere

Mario Santangelo

Sono anni che, chi si occupa del problema, cerca di far capire al volgo e all'inculto che la validità e la rapidità delle cure non è legata alla posizione dell'ospedale ma dipende da molteplici fattori che vanno dall'organizzazione territoriale alla rapidità dei trasporti; dalla presenza di una rete ospedaliera efficiente, alla sua interconnessione con le strutture territoriali (medici di base, ambulatori, presidi di prevenzione e di riabilitazione); dalla creazione di un sistema informativo attivo capace di consentire una penetrazione delle differenti funzioni (impiego corretto e tempestivo del 118, Centro di prenotazione unico (CUP), cartella clinica unica,) alla rivisitazione del ruolo della medicina convenzionata nonché di quello delle attività intra-moenia. Non è quindi la paventata chiusura di vecchi presidi ospedalieri quali il San-

Gennaro, l'Ascalesi, l'Annunziata o il Loreto Mare, a mettere in crisi l'assistenza per quei cittadini che abitano nella zona ma, al contrario, è proprio il mantenimento di strutture degradate e non recuperabili a rappresentare un vulnus per la salute dei malati. Purtroppo interessi di bottega, sia politici che categoriali, hanno spinto e continuano a spingere, l'opinione pubblica verso una visione ospedale centrica che non ha ragione di esistere. Mantenere ospedali inutili, principalmente in zone popolate o in piccoli centri, è stato e purtroppo lo è ancora, l'obiettivo di una certa tipologia di politici che vedono nella struttura sanitaria ancora un mezzo per «far voti» attraverso un clientelismo di bassa lega. Questo spiega l'interesse che alcuni consiglieri comunali, regionali, parlamentari nazionali o europei pongono nel difendere, a spada tratta, ospedali o cliniche che anche il semplice buon senso, vorrebbe venissero immediatamente chiusi. Ma, come detto, l'interesse non è solo di certi politici. Alcuni personaggi del mondo sanitario non sono da meno. Mantenere in vita un ospedale che non funziona permette di aspirare ad un posto di lavoro; porta a conservare il posto di la-

voro vicino casa; lascia sperare in una progressione di carriera; consente di potere esercitare la libera professione al di fuori della mura ospedaliere per mancanza di spazi e di strutture adeguate; permette di creare rapporti con i cittadini di quel territorio non solo al fine di prospettarsi una carriera politica - si pensi al numero di sindaci, di presidenti di circoscrizioni, di consiglieri comunali, provinciali, regionali, di deputati nazionali o europei che provengono dal mondo della sanità - ma anche per fungere da mediatori tra politici e territorio in cambio di vantaggi professionali o familiari. Temere quindi che la apertura dell'ospedale del Mare possa far correre il rischio di una riduzione delle attività assistenziali è fuor di ragione a patto però che tutti comprendano la necessità di riorganizzare il sistema secondo quei canoni di funzioni integrate che sono il nerbo dell'assistenza. Le cronache di questi ultimi tempi, purtroppo, non sono rassicuranti perché se è vero che si è raggiunto, in sanità, il pareggio di bilancio, è altrettanto vero che la Campania è all'ultimo posto, tra le altre regioni, per quanto attiene i LEA (i famosi livelli essenziali di assistenza).

**Primo piano** | Il summit dell'Asem



**Hong Kong**  
La polizia attacca i manifestanti

Gli scontri più duri dall'inizio della protesta. I blitz della polizia contro i manifestanti, a Hong Kong, sono stati così violenti che gli stessi vertici delle forze dell'ordine hanno sospeso alcuni agenti. Ci sono stati manifestanti picchiati mentre erano ammanettati. Un centinaio gli arresti (foto Reuters).

**L'Ucraina plana sul vertice**

Alla riunione Europa-Asia incontro a due fra Putin e Poroshenko. Partecipano i leader di 50 Paesi che valgono la metà del Pil mondiale

Il segno del successo — o meno — del vertice Asem che si apre oggi a Milano sarà da cercare, più che nel comunicato finale, negli occhi di ghiaccio di Vladimir Putin. I leader di cinquanta Paesi di Europa e Asia si incontrano per due giorni: portano in valigia metà del Prodotto lordo mondiale e il 70 per cento del commercio. Ciò nonostante, la rilevanza economica dell'Asia-Europe Meeting potrebbe essere messa in ombra dalle tensioni geopolitiche, in crescita in quest'area che conta il 60 per cento della popolazione del pianeta: soprattutto quelle tra Russia e Ucraina.

La speranza nutrita da chi organizza l'incontro — l'Italia in quanto presidente di turno della Ue — è che si possa registrare e mettere agli atti qualche passo distensivo tra Mosca e Kiev. A parlare a quattr'occhi con Putin ci proveranno tra gli altri Matteo Renzi e Angela Merkel. Soprattutto, venerdì mattina si terrà una riunione informale sulla crisi in Ucraina: vi parteciperanno, oltre al presidente russo e a quello ucraino Petro Poroshenko (che avranno anche un incontro a due), il premier italiano, la cancelliera tedesca, il presidente francese François Hollande, il primo ministro britannico David Ca-

meron e i presidenti uscenti della Commissione Ue e del Consiglio europeo José Manuel Barroso e Herman Van Rompuy. Che gli occhi di Putin si abbassino è improbabile: si tratterà di vedere se faranno trasparire intenzioni e prossimi passi. Sempre nella sfera geopolitica, ieri la signora Merkel ha invitato la Cina, le Filippine e il Vietnam a trovare intese sulle dispute territoriali che contrappongono Pechino ai Paesi costieri del Mare Cinese Meridionale, bacino strategico per i commerci in una delle aree a maggiore crescita economica. Non è però il caso di trattenere

il respiro: passi avanti su questo versante non sono attesi. L'altra metà, quella degli affari, del vertice Asem — che ha come tema la Partnership responsabile per la crescita e la sicurezza — ha già avuto un primo momento ieri, che proseguirà stamattina, nell'Asia-Europe Business Forum (ci sarà anche il premier giapponese Shinzo Abe) e continuerà nelle riunioni dei leader. Gran parte del business, soprattutto con il premier cinese Li Keqiang, gli europei lo hanno però già fatto in incontri bilaterali.

**Daniilo Taino**  
@danilotaino  
IN SPERANZA DI UN'INTESSA



Primo ministro il vietnamita Nguyen Tan Dung

**Il premier vietnamita**  
«La Cina è il vicino ma il partner è l'Occidente»

Il suo Paese è al centro di una delicata disputa territoriale con la Cina che tuttavia coinvolge diverse nazioni che si affacciano sul Mar Cinese Meridionale. È la prima seria crisi nell'area in decenni. Nel 1979, Cina e Vietnam si affrontarono in un breve ma sanguinoso conflitto, nonostante i trascorsi d'amicizia. Qual è la situazione oggi?

«Vietnam e Cina saranno per sempre vicini di casa — dice al Corriere Nguyen Tan Dung, il primo ministro di Hanoi, a Milano per il vertice Asem —. Noi non smettiamo di sperare che i nostri due Paesi faranno di tutto per mantenere stabile la regione in uno spirito di amicizia che consenta di approfondire la partnership strategica — con praticità e dedizione — in modo da generare benefici per le due parti e contribuire alla pace, alla stabilità e allo sviluppo della regione. Tutte le dispute di sovranità nel Mare Orientale (il Mar Cinese Meridionale, ndr) devono essere risolte in modo pacifico sulla base delle leggi internazionali, escludendo l'uso ma anche la minaccia dell'uso della forza. Dopo che Pechino ha ritirato la piattaforma petrolifera dai nostri mari, Vietnam e Cina hanno accettato di lavorare insieme in questo senso».

**Hanoi si è ravvicinata al suo antico nemico, gli Stati Uniti. Come vede oggi il ruolo dell'America nella regione?**

«Sono ormai vent'anni che Vietnam e Stati Uniti hanno istituzionalizzato le relazioni. Nel 2013 abbiamo firmato un trattato di cooperazione che ha segnato un momento fondamentale nel progresso dei legami bilaterali, compresi i settori della difesa e della collaborazione sulla sicurezza».

**L'agenda**

- Il vertice Asem, decimo incontro tra gli Stati membri del forum tra Europa ed Asia, inizia ufficialmente oggi, con l'arrivo dei 50 capi di Stato e di governo, accolti dal premier Matteo Renzi al padiglione Milano Congressi
- Nel pomeriggio incontri bilaterali tra le delegazioni e le due sessioni di lavoro sulla cooperazione finanziaria ed economica e le modalità di intervento politico nelle aree di crisi mondiali

**L'andamento**



Il 2 ottobre scorso, inoltre, Washington ha annunciato ufficialmente la revoca parziale dell'embargo sulle armi dirette ai nostri apparati di difesa nazionale.

**PROTEGGILA  
COME UNA  
DI FAMIGLIA.**

**Zurich BluDRIVE** è la soluzione assicurativa di Zurich che protegge te, la tua famiglia e la tua auto attraverso un dispositivo satellitare che garantisce un pronto intervento 24 ore su 24.

Per maggiori

## L'emergenza

# Ebola, il piano dell'Italia Obama ai leader europei "Dobbiamo fare di più"

Controlli rafforzati negli aeroporti e depliant informativi  
Il sindaco di Padova: "Certificato per chi viene dall'Africa"

PAOLO G. BRERA

ROMA. L'Italia alza le difese contro Ebola: il vertice interministeriale di ieri a palazzo Chigi ha varato l'aumento del personale sanitario e il rafforzamento dei controlli nei porti e negli aeroporti, mentre da oggi saranno distribuiti depliant in italiano e in inglese per informare i viaggiatori in partenza e in arrivo sui comportamenti da tenere prima, durante e dopo il viaggio. Mentre i sindaci del Nordest cavalcano la paura varando ordinanze per «vietare la dimora, anche occasionalmente, alle persone provenienti da Paesi dell'area africana, se non in possesso di certificato attestante lo stato di salute» (Massimo Bitonci, Padova); chiedendo controlli sanitari a tappeto (Andrea Sala, Vigevano) o imponendo 21 giorni di isolamento per i soldati americani in rientro nelle basi italiane dalla Liberia (Achille Variati, Vicenza); oggi a Bruxelles i ministri della Salute europei rincorreranno il miraggio di una politica europea comune e coordinata. Ieri Matteo Renzi ha partecipato a una videoconferenza con Angela Merkel, David Cameron, François Hollande e il presidente Usa Barack Obama, che ha chiesto ai colleghi europei un «maggiore impegno» per combattere il virus. La volontà di trovare una linea di azione comune è sempre più evidente, ma intanto si apre il portafogli: l'Italia, avverte Renzi, ha deciso un «impegno addizionale» di 50 milioni, «accogliendo l'invito dell'Onu». Il Regno Unito e ora anche la Francia, che hanno voli diretti con i

tre Paesi in cui il virus è fuori controllo — Liberia, Guinea e Sierra Leone — effettueranno lo screening negli aeroporti. L'Italia non ha voli diretti ma può essere raggiunta con una triangolazione: per questo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin punta sulla «tracciabilità dei viaggiatori», un sistema cioè in grado di risalire immediatamente alla regione di provenienza al di là dei transiti. Una via complicata, però, che richiede l'avallo delle autorità aeroportuali come l'Enac e delle compagnie aeree, e l'adeguamento delle procedure. Per certo, invece, la linea prevalente nella Ue —

appoggiata anche dal nostro governo — è agire direttamente nei Paesi africani colpiti, rafforzando i controlli in uscita. L'idea è inviare una task-force consistente per consegnare aiuti umanitari, assistendo e sfamando tribù isolate dal virus e dalla paura; realizzare strutture sanitarie e potenziare la presenza di medici e personale per lo screening nei porti e negli aeroporti. Si pensa, per esempio, di incentivare gli specialisti disponibili a partire, e di rendere più semplici le procedure per i volontari. Intanto, per valutare immediatamente i casi sospetti e minimizzare il rischio di un successivo contagio l'Italia aumenta gli specialisti, attualmente 80, dislocati negli uffici portuali e aeroportuali: e mette a disposizione due aerei C-130 per il rientro in sicurezza di eventuali connazionali ammalati, come gli eroi in camice bianco che stanno rischiando la vita per contenere l'epidemia nell'Africa occidentale.

LA  
GIOR  
NATA

Il protocollo assistenziale di un malato di Ebola (sospetta o accertata) che si rivolge a una struttura sanitaria italiana



## Il Future Forum

# Pitteri: "Nessun conflitto di interessi"

Il commissario si difende dalle accuse di aver portato dal Friuli il format da 160 mila euro ideato da Renato Quaglia. "Da giugno non ho più il contratto con la Camera di commercio di Udine". L'assessore Daniele: "Non è uno scandalo"

DALLA PRIMA DI CRONACA  
CRISTINA ZAGARIA

**D**ANIELE Pitteri, seduto a un tavolino del caffè dell'Opera del teatro San Carlo, è chiaro. Per lui non esiste nessun conflitto d'interesse per aver speso 160 mila euro per portare a Napoli il Future Forum, coordinato da Renato Quaglia, al quale lo stesso Pitteri ha lavorato come multi media manager. Seduto accanto a lui, c'è l'assessore alla Cultura del Comune, Nino Daniele: «Abbiamo voluto il Future Forum perché è un'iniziativa importante che porta in città personalità straordinarie. Non è uno scandalo, è un'occasione per la città. Ho piena fiducia nella competenza e nella as-

pettine è l'Accampamento della pace che si tiene al Focus dei Quartieri Spagnoli e che è stato affidato con il cottimo fiduciario, una procedura pubblica prevista dal codice degli appalti. «Erano state segnalate dalle liste pubbliche cinque strutture (Ibis, Ostello, Mostra d'Oltremare, Cus e Impresa Dpdb) e alla fine l'Accampamento è stato affidato in piena regolarità all'Impresa sociale Dpdb».

L'assessore e il commissario spiegano: «Non ci difendiamo, perché non c'è niente di cui essere accusati». «Sono stato chiamato con due obiettivi: risanare i conti e fare il Forum — incalza Daniele Pitteri — è quello che sto facendo. Su come lo faccio si può dare un giudizio artistico, ma

### LA NOMINA

## Nuovo direttore all'Accademia di Belle arti vince per pochi voti l'antropologo Gaeta

UN ANTHROPOLOGO alla guida dell'Accademia di Belle arti di Napoli. Il nuovo direttore, che sarà in carica per il triennio 2014-2017, a partire dal primo novembre, è Giuseppe Gaeta, docente di Antropologia culturale. Gaeta, napoletano, nato nel 1963, laureato in Sociologia alla Federico II, ha avuto la meglio su Giovanna Cassese, che in quel ruolo c'è già stata prima che a dirigere l'Accademia fosse chiamata Aurora Spinosa. I docenti hanno preferito puntare su un nome nuovo, sacrificando l'ex direttore e optando per un esterno. Gaeta, infatti, è docente dell'Accademia di Belle arti di Catania. La sua candidatura alla guida della struttura napoletana ha spargliato i giochi interni, consegnandogli la vittoria per un pugno di voti.

(b. d. f.)

non sto facendo favori a nessuno». Altrimenti si dovrebbe dire anche che ho favorito tutti coloro che sono stati invitati al Forum. Il Future Forum è un'occasione per Napoli e il Forum delle culture è un'occasione per il Future Forum, creiamo connessione e scambi». E se i nomi e le connessioni sono sempre gli stessi, per Pitteri «non è strano, se funzionano».

Riguardo al capitolo fondi, il Forum delle culture ha già speso e rendicontato due milioni e ne ha chiesti altri 4 alla Regione, per pagare gli eventi che si sono svolti tra agosto e settembre. Per tutti gli altri eventi si pagherà un anticipo e si salderà appena la Regione sbloccherà l'ultima tranche degli 11 milioni

promessi. Proprio questo è stato il motivo per cui i due progetti Womad e Fura dels Baus (annunciati in pompa magna) sono stati annullati perché i proponenti non potevano accettare i tempi di pagamento proposti dal Forum e vincolati ai trasferimenti dei fondi regionali. «Forse con Womad sono stato azzardato perché gli avevo strappato una bozza di programma, ma per Fura dels Baus c'era una lettera di intenti e non è colpa ma se loro si sono tirati indietro per i tempi di pagamento». Il caffè dell'Opera ormai è pieno di gente. Si accendono le telecamere. Si presenta il Future Forum. Daniele e Pitteri si alzano: «Si va avanti».

Alla kermesse friulana l'attuale commissario aveva lavorato come multi media manager



Ho messo a disposizione della città le mie relazioni e la mia esperienza

Ogni direttore artistico chiama le persone di cui si fida, e così ovunque

COMMISSARIO FORUM DELLE CULTURE  
DANIELE PITTERI

soluta trasparenza del commissario che sta facendo un grande lavoro». E Pitteri senza prendere fiato: «Ogni direttore artistico decide e chiama le persone di cui si fida. Funziona così alla Scala di Milano e alla Biennale di Venezia, ovunque. Il Comune di Napoli ha deciso di affiancare alcune gare pubbliche per il Forum, ma le gare sono l'eccezionalità, non la scelta diretta di eventi, che invece per grandi eventi come il Forum è la normalità». Conti alla mano i «160 mila euro serviranno per pagare trasferte, soggiorni e due cene per 12 persone — specifica Pitteri — e un gettone di presenza di 300 euro per gli ospiti». Il commissario chiarisce che la Camera di commercio di Udine (sponsor del Future Forum) da giugno ha interrotto il contratto con lui, visto che è diventato commissario del Forum delle Culture. «Inoltre, al signor Renato Quaglia non è stato affidato alcun incarico» chiosa. Insomma niente di strano se il Forum chiama a Napoli e ospita la creatura di Pitteri a Udine. «Funziona così», ripete Pitteri stupito della contestazione.

Altro nodo spinoso che lo stesso commissario vuole portare al



## LUNGOMARE Il Tar sospende la rimozione dei "baffi"

stop momentaneo alla rimozione dei "baffi" del lungomare e invita a collaborare per una soluzione condivisa. È la decisione del Tar che accoglie il ricorso del Comune. Sospeso dal Tribunale regionale il decreto emesso dal Mibac, dopo richiesta della soprintendenza, con cui si ordinava di rimuovere la scogliera antistante i muri frangiflutti dallo specchio d'acqua della Rotonda Diaz. I "baffi" furono realizzati per l'America's Cup del 2012. Secondo i magistrati, poiché il Comune non ha liberato la scogliera dai baffi, anche in «considerazione della necessità di approfondimenti dello studio meteo-marino», con la sospensione del provvedimento di rimozione integrale si contrapposti interessi possono trovare un punto di equilibrio. «Il Tar — afferma il Comune — riconosce che lo spirito di leale collaborazione deve improntare i rapporti tra le amministrazioni per verificare la concreta operatività della soluzione».

### IL PROGRAMMA / DAL 22 AL 28 OTTOBRE INCONTRI E CONFERENZE CON ESPERTI E SCIENZIATI

## Economisti da tutto il mondo e guru dello sviluppo al foyer del San Carlo

BIANCA DE FAZIO

**R**IPORTARE il futuro, quello scientificamente ipotizzabile, dentro la riflessione collettiva. Spostare l'orizzonte dagli spazi equidistanti alle prospettive economiche e sociali che verranno. Per non essere impreparati, per non trovarsi nel futuro senza una visione che contribuisca a disegnarlo. Il Forum universale delle culture porta così a Napoli il Future Forum nato in Friuli, per iniziativa della Camera di Commercio di Udine, due anni fa, quando il curatore del progetto, Renato Quaglia, chiamò a lavoro un suo programma, tra gli altri, Daniele Pitteri, Chetani, alla guida

luto portare qui quell'esperienza. E dal 22 al 28 ottobre, praticamente in contemporanea con l'evento friulano, Napoli avrà, al San Carlo, un fitto programma di incontri con studiosi italiani ed esperti internazionali chiamati a confrontarsi sui temi dello sviluppo: «Dalle nuove tecnologie al lavoro e alle imprese, dalla città alla salute e all'alimentazione, dal turismo alle industrie creative e alla trasmissione del sapere». Come saranno tra 20 anni? Per rispondere, ecco quella che Nino Daniele, assessore comunale alla Cultura, definisce «presentando l'appuntamento, «mobilitazione cognitiva sul futuro».

«Come cambieranno tutti questi aspetti della nostra vita



IL CURATORE  
Renato Quaglia, curatore del progetto Future Forum di Udine

— spiega Renato Quaglia — è un tema da affrontare con competenza e autorevolezza». Di qui la scelta degli ospiti, tra i quali economisti come Jay Mitra, Sergio Arzeni, Carstan

Da internet alla genetica, dall'alimentazione al turismo, seminari aperti a tutti per capire il futuro

Beck, Peter Marsh, Harald Von Witzke e David Halabisky, il ministro dell'interno governante Viktor Mayer-Schönberger, i genetisti Guido Barbujani e Michele Morgante, l'urbanista Alastair Donald, l'esperto di po-

licy del territorio Olaf Merk, i ricercatori Antonello Pasini, Lionel Devlieger, Marco Orioles e l'antropologo Mark Pagel; il programma prevede incontri, dibattiti, dialoghi con un numero ben maggiore di esperti, alcuni impegnati con l'Ocse, che è partner del progetto. Come Michele Dau, vicepresidente del Comitato Ocse per lo Sviluppo locale e l'occupazione, che precisa: «Non si tratta di predire il futuro con arti divinatorie, ma di capire in anticipo cosa accadrà sulla base dei dati relativi al presente ed al passato».

«In questi mesi — afferma Pitteri — stiamo esplorando in culture contemporanee alla ricerca di strade capaci di accompagnare la città verso il futuro».

Di qui, il Future Forum, durante il quale «saranno presentate ricerche, scoperte, esperienze, cambiamenti che modificheranno la nostra vita. Laboratori e centri di ricerca offriranno nuovi sguardi e visioni, sollecitando una riflessione collettiva e sempre più urgente sul prossimo futuro». Si comincia mercoledì 22 ottobre, con appuntamenti che durano fino al 28 e si terranno di pomeriggio, tranne la domenica, quando il programma è antimeridiano, nel foyer o nel Opera Café del San Carlo. Per saperne di più sugli incontri e consigliabile prenotare su, anche on line, accedendo al sito [www.futureforum.it](http://www.futureforum.it).

Il faccia a faccia

# Intesa sul gas, primo disgelo Russia-Ucraina

## Vertice Asem a Milano, Putin saluta Berlusconi e riappare sulla scena internazionale

Marco Conti

MILANO. La discesa del prezzo del greggio si tira dietro quella del gas che a sua volta fa precipitare il rublo. Uno scenario di concause negative che ieri pomeriggio hanno convinto Vladimir Putin a tornare al tavolo delle trattative. Tra riunioni mattutine e incontri notturni negli alberghi milanesi, i leader europei maggiormente sensibili sia al tema delle sanzioni, sia al nodo delle forniture di gas russo, hanno fatto a gara nel rincorrere il primo ministro ucraino Petro Poroshenko e il presidente russo. Dopo tre ore di incontro notturno con Angela Merkel ed esser passato dopo le due a salutare Silvio Berlusconi negli uffici milanesi di via Rovani, Putin si è presentato alle 8 di ieri mattina in Prefettura dove ha trovato seduti intorno ad un tavolo Matteo Renzi, Angela Merkel, François Hollande, David Cameron, Herman Van Rompuy, José Manuel Barroso e, ovviamente, Petro Poroshenko.

Tanta gente, forse troppa. Ed infatti al termine delle due ore sia Renzi che la Cancelliera fanno professione di pessimismo. Il meeting euroasiatico impegna le 53 delegazioni per tutta la mattina, ma a margine dei lavori si decide di riprendere la trattativa nel pomeriggio in Prefettura.

Escluso dal G8 che avrebbe dovuto presiedere lo scorso giugno, Putin rientra sulla scena internazionale in un'occasione che non prevede la partecipazione degli Usa. La presenza del invitato di pietra americano si avverte, ma al secondo round di incontri milanesi le posizioni sembrano avvicinarsi. Putin e Poroshenko, dopo l'incontro in Prefettura, tornano ad incontrarsi a quattrocchi nell'hotel Westin. Una girandola di riunioni con diverso format con l'impegno di rivedersi la prossima settimana in occasione del vertice energetico in programma a Berlino per il 22

ottobre. La situazione delle regioni autonomiste ucraine, il pattugliamento dei confini, la necessità della Russia di poter contare su un corridoio per la Crimea, sono tutte questioni sul tappeto. Su tutte però spicca quella energetica. Ovvero la necessità che l'Europa ribadisca la volontà di procedere con il gasdotto South-Stream e che, nel frattempo, l'Ucraina saldi la bolletta energetica con Mosca senza ritorsioni. L'impegno dell'Europa a mettere insieme una forza di interposizione ai confini dei due paesi resta, come la disponibilità del presidente Hollande a «pattugliare l'area con i droni» in modo da rendere palesi le violazioni di confine.

«L'Europa dovrebbe aiutare l'Ucraina a pagare le forniture di gas della Russia», ha sostenuto Putin dopo il bilaterale con il presidente ucraino Poroshenko aggiungendo che con Kiev è stato raggiunto un accordo «per la parziale ripresa delle forniture di gas», almeno per l'inverno. La sensazione che sia possibile arrivare ad un accordo è dello stesso Renzi che incontra a pranzo il presidente russo insieme al ministro Mogherini. E' però stato evidente, dalla due giorni milanese, che il boccino della trattativa è in mano a Berlino e non solo perché la Merkel interloquisce con Putin in russo e lo stesso «zar» parla correttamente tedesco. Il pressing degli imprenditori tedeschi che da anni fanno affari con Mosca affinché vengano revocate le sanzioni, resta fortissimo. La novità degli ultimi giorni sta però tutta nella frenata della produzione industriale tedesca e nello spettro della deflazione che si allunga anche su Berlino. Tra poche settimane, al G20 in Australia, si capirà sino a che punto gli Usa saranno disponibili ad assecondare la voglia di Berlino e Mosca di chiudere il capitolo Ucraina.



## L'Italia si gioca il 2% del Pil ha già pagato con il turismo

### Il retroscena

Mosca fornisce il 28 per cento del fabbisogno energetico. In palio scelte strategiche

Giuseppe D'Amato

MILANO. A momenti, a Milano, manco gli addetti ai lavori hanno compreso i risultati finali del vertice Asem Europa-Asia. I leader principali presenti non hanno parlato altro che della crisi ucraina oltre che di problemi bilaterali. Soltanto la prossima settimana, quindi, sapremo se l'Asem avrà fatto centro. A Bruxelles europei - rus-

si ed ucraini dovrebbero chiudere con una firma l'eterna partita sulle forniture di gas a Kiev. Il che significherebbe un inverno di stabili approvvigionamenti russi al Vecchio Continente. E' bastata la minaccia di Putin, lanciata dalla Serbia, sul pericolo imminente per le consegne di metano per ammorbidire gli europei, che tuttavia non alleggeriranno le sanzioni contro Mosca. Ma intanto la Russia porta a casa «cash» fresco, vitale in un momento in cui il rublo sta colando a picco, l'economia è vicina alla recessione e le riserve di valuta si sono assottigliate di 50 miliardi di dollari in pochi mesi. Ecco cosa sta costando la campagna di difesa del «cortile ex sovietico» e la mancata riforma



La novità della Mogherini accresce il nostro peso

dell'economia federale troppo dipendente dal prezzo del petrolio. L'Italia ha svolto fino ad adesso un ruolo marginale nella crisi ucraina, ma ha tutte le credenziali in regola per diventare rilevante al tavolo delle trattative. Roma ha in ballo interessi economici pari quasi al 2% del nostro Pil all'Est ed ha l'autorevolezza per essere ascoltata. Le infinite lotte intestine interne l'hanno indebolita soprattutto in ambito europeo, ma con la nomina della Mogherini a responsabile della politica estera continentale le cose cambiano.

Già a luglio sono state poste le basi di una nostra mediazione, ma l'abbattimento dell'aereo malese, i ritardi della Commissione Ue e l'aggravamento della situazione ci hanno frenato. È inutile negarlo: la crisi ucraina è una bruttissima tegola per l'economia italiana. Le perdite finali potrebbero essere pesantissime. Queste esportazioni all'Est hanno salvato i bilanci di moltissime piccole-medie aziende tricolori negli ultimi anni.

I russi ci forniscono soprattutto petrolio e gas; noi servizi, tecnologia, il bel vivere insomma. Nel gennaio-novembre 2013 l'import dal gigante slavo valeva 18,1 miliardi di euro (47,4% del totale petrolio; 37% gas). Il nostro export 10 miliardi (25,8% meccanica, 10% abbigliamento, 6,1% mobili, 47,9% altro). In campo energetico russi ed italiani sono partner strategici. Il progetto di costruzione del gasdotto «South Stream» sotto al mar Nero fino ai nostri confini orientali è il fiore all'occhiello che mette l'Italia al centro del sistema energetico continentale. Per la precisione, prima dei soliti prossimi giochi speculativi dell'inverno, la Gazprom vale oggi per noi il 28% dell'approvvigionamento totale di gas.

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.chaletciro.com  
www.chaletciro.it

# Antonio Di Martino

## Il signore dello Chalet Ciro, da sei generazioni a Mergellina

Il suo locale appare su tutte le guide turistiche ed è la maggiore azienda di ricezione in città con sessanta dipendenti che si distribuiscono su tre turni di lavoro, dalle 7 di mattina alle 3 di notte. Sua la crostatina di fragole testimone del passaggio di consegne tra i pontefici Benedetto e Francesco

GIOVANNI CHIANELLI

**L** MOMENTO è eccezionale: per la prima volta nella storia due papi sono a confronto. Francesco e Benedetto parlano di pace nel mondo, rinnovamento della Chiesa, ambiente e crisi economica. Un'ora faticosa, immortalata dagli obiettivi di tutto il mondo. Però, mettendo a fuoco la foto che li ritrae si nota un dettaglio. Tra i due pontefici c'è un tavolino e, su questo, un dolce. Un dolce che un napoletano non può non riconoscere: la crostatina di fragoline dello Chalet Ciro. «Fu un caso. Un amico aveva già fatto assaggiare a Benedetto alcuni nostri prodotti e lui la volle per l'incontro con il suo successore», racconta il creatore di quella delizia, testimone della storica chiacchierata tra i due papi. Si chiama Antonio Di Martino e da 35 anni è a capo della maggiore azienda di ricezione della città. Lo Chalet Ciro, appunto. Con 60 dipendenti supera i principali alberghi partenopei ed è presente in ogni guida che si rispetti.



**I VOLTI**  
Alberto Sordi e Domenico Rea: furono clienti dello Chalet. Nel disegno di Ardizzone, Di Martino



Un luogo che, a ben vedere, intrattiene un rapporto speciale con il capo della Chiesa: nel 1990 Nicola Pugliese, in un racconto scritto in occasione della visita di Giovanni Paolo II, immagina un Wojtyła stanco dell'ufficialità fumare una sigaretta seduto ai tavoli del locale di Mergellina. Una fantasia, certo. Ma racconta efficacemente la fama di un posto che, tra personaggi veri e immaginati, ha annoverato il meglio della clientela internazionale, da Vittorio De Sica a Steven Spielberg. «Ma no, il nostro locale è come lo stadio, ci passa chiunque. La star come il balordo», spiega Di Martino, con un pudore surreale. Come si fa, partendo da quello che tecnicamente è un bar, a raggiungere questo status? «Importante è restare concentrati per una prestazione che nel migliore dei casi non supera i cinque minuti. Un ristorante, un hotel, hanno più tempo per coccolare i propri ospiti e rimediare ad eventuali errori. Noi no: serviamo dolci e caffè, non possiamo distrarci». Di lui si dice che sia uomo più che meticoloso, un fanatico della qualità e un instancabile controllore di uomini e reparti: «Mi accusano di es-

sere maniacale e forse è vero. Ma lavorare qui è come stare su una nave in continua balia delle onde. Perché ogni cliente ci fa l'onore di venirci a trovare e noi gli dobbiamo il massimo dell'impegno». Un'altra critica che gli viene rivolta è quella di non volersi «allargare». Né con nuovi punti vendita né nel catering, salvo alcune prestigiose eccezioni: «Perché non potrei controllare personalmente. Devo essere sicuro di ciò che presentiamo al pubblico, ne va del nostro nome. Mio nonno diceva: o butti la merce o butti il cliente. Sono per una crescita fisiologica, forzare la mano comporta rischi».

Può far sorridere, dati i successi del locale. Ma per mantenersi in bilico tra numeri da grande azienda e metodi artigianali ci vuole un rigore ferreo e il profilo discreto Antonio lo restituisce in tutto, dalla mimica misurata all'assenza di vanagloria. Un'etica del lavoro praticamente calvinista che Antonio ha ereditato dai suoi predecessori. La sua famiglia è impegnata da cinque generazioni nella ristorazione: a partire dall'epoca di re Francesco II, metà Ottocento. Si racconta che l'ultimo so-

vano delle Due Sicilie si divertisse a confondersi con il popolino, fino a vendere il pescato ad alcuni ristoratori di Mergellina. Tra questi Pasquale, un trisavolo di Antonio. Bisogna arrivare al Novecento per incontrare Ciro Fummo, che avviò due locali omonimi, la trattoria e lo chalet. Entrambi sono ancora là, a presidiare quell'angolo di paradiso. «Quando c'erano ospiti importanti da nonno, li aspettavo fino a notte fonda per vederli. Su tutti Alberto Sordi, lo adoravo».

Antonio cresce tra la cucina e la spiaggia, ma non conosce ancora il suo destino. Studia come perito tecnico, prova lavori di ogni genere, dalla pesca ai trasporti. A 27 anni la svolta. I cugini gli propongono di guidare lo chalet e lui non si tira indietro. Lo aiuta mamma Rosaria, «il grado più alto della nostra gerarchia familiare». A più di ottant'anni, è Rosaria a valutare il livello dei prodotti. Con un'occhiata. «Da noi si usano solo uova fresche di giornata, quelle da bere. Lo so, è una scelta folle, ma non c'è paragone». Mentre parla dei dolci che si preparano nei tre laboratori, posizionati nei paraggi, gli brillano gli occhi: «Tutto nasce dalla mia golosità. Ancora oggi divoro sfogliatelle e graffe con lo stesso piacere che avevo da bambino». Consolazione, non magra, per una vita più che sacrificata. Da Ciro si osservano tre turni di lavoro: dalle 7 del mattino alle 3 di notte, «se piove e se esce il sole».

Ogni giorno dell'anno, senza vacanze, a parte il mercoledì. «È una tradizione che nasce negli anni Sessanta, quando c'era la trasmissione "Mercoledì Sport" sull'unico canale Rai: in quel giorno non venivano nessuno e lo sceglie il mio nonno». Perciò, ancora adesso, il mercoledì ne approfitta per darsi alla grande passione, la pesca. Oggi con la lenza, una volta in subacquea.

«Quando mi immergevo a trenta metri ero in pace, tutte le ansie accumulate al lavoro scomparivano». La passione gli creava qualche problema sentimentale: «Da ragazzo, a passeggio con Mariarosaria, che sarebbe diventata mia moglie, guardavo il cielo ispirato. Lei lo scambiava per romanticismo, io invece stavo valutando se fosse una serata buona per uscire in mare». Ha due figli, Luigi e Ciro. Il primo sceglie la strada della legge, fa l'avvocato, l'altro invece prenderà le redini dell'azienda. La sesta generazione è pronta per sfornare ancora millefoglie e spumoni. Mentre lui può concedersi, finalmente, una piccola licenza: togliersi la giacca d'estate. «Mimi Rea mi ha dedicato un libro, "L'ultimo fantasma della moda", perché non mi ha mai visto in disordine. Però adesso, almeno ad agosto, resto in camicia. È l'età». Mentre racconta questa che deve sembrargli come una terribile trasgressione, si vede chiaramente: lo fa a malincuore.

“ Da piccolo restavo sveglio fino a notte inoltrata per vedere i clienti famosi di mio nonno. Su tutti Alberto Sordi lo adoravo ”

“ Lavorare qui è come stare su una nave in balia delle onde. Per ogni cliente che ci fa l'onore di venirci a trovare siamo impegnati a dare il massimo ”

# L'ex bambino goloso che con i suoi dolci fa sognare i papi e le star del cinema

Un successo che trova le sue ragioni nel rigore, nell'etica del lavoro e in un'impeccabile eleganza che ispirò un libro di Mimì Rea



Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!  
Vieni a scoprire i nostri prodotti su [www.uniqagroup.it](http://www.uniqagroup.it)

# la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

ANNO 39 - N. 254 IN ITALIA € 1,40

CON "MICHAEL JACKSON" € 11,30

MARTEDI 28 OTTOBRE 2014

LA COPERTINA

L'inganno del capitalismo zen per "addolcire" i dipendenti  
FEDERICO RAMPINI E CRISTIANA SALVAGNI



IN EDICOLA "THRILLER" DI MICHAEL JACKSON A RICHIESTA CON REPUBBLICA

L'INTERVISTA

Baricco, un ventennio di Novecento "Il libro non si arrenderà ai barbari"  
RAFFAELLA DE SANTIS

## Guerra senza fine sindacati-Renzi Banche, crolla Mps

- > Camusso: surreale e inispettoso il vertice con i ministri
- > Il premier: non faccio le leggi con loro, non sono deputati
- > Padoan scrive alla Ue: deficit ridotto dal fondo taglia-tasse

IL RETROSCENA  
Il piano di Matteo: sterilizzare la Cgil

FRANCESCO BEI  
Al di là dell'antipatia tra Renzi e Camusso. Al di là dei punti della manovra — sui quali Poletti e Delrio hanno confermato la disponibilità verso i sindacati — ad aprire una voragine tra Palazzo Chigi e la Cgil è il proposito politico del premier.  
A PAGINA 2

ROMA. È scontro tra governo e sindacati. Susanna Camusso, leader Cgil, definisce «surreale» l'incontro con l'esecutivo. Il premier Matteo Renzi replica: «Il sindacato non fa trattative con il governo, le leggi si scrivono in Parlamento». In Borsa crolla il titolo Mps.  
SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

IL PROCESSO  
Stato-mafia, oggi al Colle i giudici di Palermo per sentire Napolitano  
PALAZZO LO ROSSO A PAGINA 19

L'ANALISI  
Il fantasma delle due sinistre

GUIDO CRAINZ  
Forse si è ancora in tempo. Forse può essere allontanato il fantasma delle "due sinistre" che è entrato in campo e che può portare non tanto ad una vera scissione, pur evocata, quanto alla progressiva dissoluzione di una sinistra riformatrice.  
SEGUE A PAGINA 31

## CANTILE COSTRETTO DALL'IS A RACCONTARE LA VITTORIA DI KOBANE Video-shock, l'ostaggio diventa reporter

L'ORRORE IN MASCHERA

VITTORIO ZUCCONI  
Con l'ombra della scimitarra sul collo, dalla fognadella propaganda jihadista emerge ora la figura grottesca del "Nostro terrorista speciale".  
A PAGINA 14



John Cantile nel video dell'Is

L'OASI DI TUNISI

BERNARDO VALLI  
LA TUNISIA resta un'oasi politica. La transizione democratica continua sull'altra sponda del Mediterraneo, tra Biserta e Gabes.  
SEGUE A PAGINA 31

NUOVA ILLUMINAZIONE PER GLI AFFRESCI



LA CULTURA

Francesco e il coraggio di sfidare la Verità

Bergoglio non si limita a predicare il dialogo lo mette in pratica

EUGENIO SCALFARI

È MOLTO difficile e per me in particolare, che sono da tempo arrivato a considerare Berlusconi un disastro non solo per la nostra vita pubblica ma anche per i pensieri e i rapporti dell'Italia a livello internazionale, interessarmi a quanto scrive Zygmunt Bauman su papa Francesco. Pochi giorni fa abbiamo pubblicato un suo articolo su Repubblica che tratta a fondo di questa questione ed ha un titolo estremamente significativo: "Se il Papa ama il dialogo vero più della verità". È tratto da una dissertazione tenuta alla Bocconi di Milano ed è chiarissima l'intenzione dell'autore che il titolo fedelmente rispetta: il dialogo vero ha più senso della verità assoluta.

Questo tema solleva con evidenza una quantità di problemi che pongono in discussione "l'assoluto" e appunto la Verità che lo rappresenta. Si era mai sentito un pontefice che rappresenta il Vicario di Cristo in terra mettere in discussione la Verità assoluta? Il testo di Bauman descrive con molta chiarezza il gruppo di questioni che il suo articolo, ma soprattutto quello che ha detto papa Francesco, solleva.  
A PAGINA 50

## La Sistina a numero chiuso "Troppi turisti, va protetta"

SARA GRATTOGGI

ROMA  
HANNO lavorato sulla luce come pittori con il colore. Correggendo lo spettro troppo freddo dei settemila nuovi led. Ma per la Cappella Sistina presto potrebbe arrivare il numero chiuso.  
A PAGINA 35

IL CASO

Il Papa: il Big Bang non contraddice la creazione divina

A PAGINA 51

**LONGINES**

Il tempo è un attimo

LA TRAGEDIA

Roma, uccide i figli di tre e nove anni dopo lite col marito poi si impicca

ROMA  
UN BAGNO di sangue. Un mattatoio, così l'hanno descritto i barellieri che, per primi, sono entrati in casa. Un bambino di 9 anni e una bimba di 3 massacrati a coltellate, la sorellina gravissima. Nel bagno, il corpo senza vita della madre, Khadija El Fatkhani, 42 anni, marocchina.  
BOCCACCI, D'ALBERGO E LUGLI ALLE PAGINE 20 E 21

L'ALLARME



Ebola, soldati Usa tomati dalla Liberia in quarantena alla base di Vicenza  
BERIZZI A PAGINA 22

LA POLEMICA

Smettiamo di stupirci se Helen Mirren (quasi settantenne) è testimonial di bellezza

NATALIA ASPESI

Non appena una ultracinquantenna, cioè una donna che in generale gli uomini considerano anziana, fa qualcosa che ci si aspetta da una sotto i trenta l'evento fa immediatamente notizia. Ed ecco un gran rumoreggiare perché una signora di 69 anni viene chiamata a pubblicizzare prodotti di bellezza.  
A PAGINA 34



**IL PICCONELLO**  
Ristorante-Pizzeria  
CHIUSO IL MARTEDÌ  
Viale Campi Flegrei 37 - Bagnoli (Na)  
tel.0819134913

**La visita**  
NONNO VA A PREDAPPIO  
SCOPPIA LA POLEMICA

Procentese a pag. 29



**L'iniziativa**  
SOS DA ISCHIA: SALVIAMO  
IL REGNO DI NETTUNO

Cenatiempo a pag. 37



**L'emergenza**  
GALLERIA UMBERTO  
LAVORI MAI PARTITI

Di Biase a pag. 35



### Il commento

## Con chi prendercela se nessuno vuole la nostra monnezza

Vittorio Del Tufo

La solidarietà sta franando come un castello di carte. È bastata una sentenza del Consiglio di Stato - i rifiuti non possono viaggiare da una regione all'altra senza il placet delle amministrazioni - perché la Puglia e la provincia di Bergamo si tirassero indietro, rispedendo al mittente la monnezza di Napoli. Che così, come in un grottesco e maleodorante gioco dell'oca, torna al punto di partenza, rischiando di restare stipata sui camion.

Altre regioni, forti della sentenza, potrebbero seguire l'esempio e allora sarebbe un bel guaio perché noi, quei rifiuti, non sappiamo dove smaltirli, dal momento che gli impianti presenti sul territorio sono pochi, perennemente saturi e mal funzionanti. Sulla carta, l'impedimento è di natura tecnica, perché sarebbe legato alla qualità della spazzatura che mandiamo in giro. Si tratta di rifiuti trattati negli impianti di tritovagliatura e dunque «speciali», spiegano i tecnici della Regione e delle società provinciali. Macché, è spazzatura pura e semplice, taglia corto il Consiglio di Stato. Inidonea, pertanto, a viaggiare per l'Italia senza il placet politico delle ammi-

Scatta il piano della Regione per fronteggiare l'emergenza. L'assessore Vetrella: regole chiare per migliorare il servizio

# Trasporti, via libera ai privati

## Gare europee per ferro, gomma e mare. Caldoro: ora più occasioni per investire in Campania

Gerardo Ausiello

Il trasporto pubblico in Campania cambia marcia. O almeno ci prova. È questa la sfida lanciata dalla Regione, che si prepara ad avviare le gare per l'affidamento dei servizi su ferro, gomma e via mare. L'operazione, sollecitata dall'Unione europea e più volte annunciata nei mesi scorsi da Palazzo Santa Lucia, partirà nelle prossime ore: la prima deadline è fissata per il 10 dicembre, termine entro il quale le aziende interessate, pubbliche o private, dovranno presentare tutti i documenti necessari: a quel punto, al termine di un'istruttoria tecnica, si capirà se potranno essere ammesse o meno alle gare che verranno bandite successivamente. L'assessore Vetrella: «Vogliamo aziende la cui dimensione economico-finanziaria e tecnica assicuri la qualità del

**L'inchiesta** | pm: «L'impresa non fermò i lavori». 21 avvisi



«Crollo alla Riviera, all'armi inascoltati»

### Il colloquio

## Lucci: fuori dal porto la darsena dei petroli così spazio al traffico



**Il segretario regionale Cisl**  
Assurdo bloccare il piano: petroliere, gasiere e camion



De Magistris

9265



# IL MATTINO



31 ottobre 2014  
Venerdì

Fondato nel 1892



www.ilmattino.it

€ 1,20 ANNO CXXII N. 298

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Dubbi dei giudici sulla retroattività. L'ex pm: sanata un'ingiustizia, io rispondo ai cittadini non a Napolitano

## Il Tar ripesca De Magistris

Sindaco reintegrato, legge alla Consulta. Forza Italia: vale anche per Berlusconi

### Il commento

### Ma la città resta sospesa

Vittorio Del Tufo

Una delle prime foto pubblicate su Facebook dopo la notizia del reintegro ritrae Luigi De Magistris mentre, con un sorriso beffardo sul volto, rientra nella sua stanza a Palazzo San Giacomo, come per dire: «E allora? Dove eravamo rimasti?». Già, dove eravamo rimasti? Dopo un mese in cui non solo De Magistris, ma l'intera città è rimasta in un limbo, sospesa sul vuoto di una drammatica impasse, cosa dobbiamo aspettarci dal sindaco «liberato»? L'ordinanza con cui il Tar Campania restituisce a De Magistris i pieni poteri, facendo cessare la sospensione scattata dopo la condanna

Il Tar Campania ha deciso di inviare gli atti alla Consulta e ha sospeso la sospensione di Luigi de Magistris da sindaco di Napoli decretata per la vicenda Why Not. Il Tar ha ritenuto fondato l'argomento contenuto nel ricorso di de Magistris che solleva dubbi di costituzionalità sull'applicazione retroattiva della legge Severino. Il sindaco ieri è rientrato in Comune. Da lunedì presiederà il Consiglio della Città metropolitana. «È sanata un'ingiustizia, io rispondo ai cittadini e non a Napolitano», ha detto l'ex pm. E dopo l'ordinanza del Tar Forza Italia incalza sul caso Berlusconi: «Si conferma la mostruosità della legge», dicono Mariastella Gelmini e Daniela Santanché. Il governatore della Campania Stefano Caldoro: «Norme che creano disparità di trattamento».

> Di Fiore, Mainiero e Roano alle pagg. 2 e 3  
Manzo e Milanese a pag. 5

### Il personaggio



### La rivincita di Gigino a Palazzo più di strada e meno di governo

Pietro Treccagnoli

Non è il Messia, al quale sono bastati tre giorni, così a Luigi de Magistris ce ne son voluti trenta per risorgere

dal sepolcro itinerante dove l'aveva rinchiuso la legge Severino. È stato il giorno del riscatto e dell'esultanza. E ci stava tutto. Il sindaco lo presagiva.

> Segue a pag. 3

### L'analisi

### Il tribunale e gli effetti sulla politica

Antonello Velardi

La decisione dei magistrati del Tar della Campania sul caso De Magistris conferma il rischio sollevato in più sedi, e ribadito recentemente anche dal Mattino, dei profili di incostituzionalità di una norma considerata «al limite». In un sistema avanzato, dove fondamentali sono le garanzie, è giusto e doveroso segnalare questo rischio e, da parte dei magistrati, porre la questione in sede giurisdizionale affinché siano sanate le eventuali imperfezioni.

> Segue a pag. 50

### le inchieste del Mattino

### Ponte sullo Stretto i progetti abbandonati e il salasso delle multe



Marco Esposito

Nel 1971, mentre in Portogallo e in Grecia c'era la dittatura, in Italia la legge 1158 dava il via al «collegamento stabile» tra Sicilia e Calabria. Da allora Portogallo e Grecia, recuperata la democrazia ed entrati nella Ue, nonostante i trent'anni di svantaggio rispetto all'Italia, con i fondi europei hanno costruito il ponte sul Tago Vasco De Gama di 17 chilometri, il più lungo d'Europa, e il ponte sul golfo di Corinto Rion-Antirion, che con 2,8 chilometri è il ponte di tipo «strallato» (sorretto da cavi) più lungo del mondo.

> Segue a pag. 9

La riflessione Dopo la morte di Giro restano il dolore e le tensioni Jobs Act e scontri, la Fiom proclama lo sciopero

Tassa 720 prosciolta

## Israele

# Spianata delle Moschee chiusa ai palestinesi Abu Mazen: "Atto di guerra"

L'attentato contro un rabbino scatena la reazione  
Il sito riaperto dopo poche ore, ma la tensione resta alta

DEL NOSTRO CORISPONDENTE  
FABIO SCUTO

GERUSALEMME — Si avvia e prende una pericolosa velocità la crisi nella Città Santa, teatro da mesi dell'intifada dei minorenni che tutte le notti nei quartieri arabi della città si scontrano con la polizia. Il ferimento di un rabbino dell'ultradestra israeliana mercoledì sera e la successiva uccisione di un palestinese, presunto responsabile dell'agguato, hanno spinto il premier Benjamin Netanyahu a ordinare prima la chiusura della Spianata delle Moschee — «un atto di guerra», ha tuonato il presidente dell'Anp, Abu Mazen — poi la sua riapertura, ma limitata. Il blocco totale della Spianata nel giorno sacro per gli islamici avrebbe certamente provocato reazioni fra la popolazione araba. In città da

La Svezia riconosce lo Stato palestinese: Israele richiama l'ambasciatore

ieri su ordine del premier sono affluite ingenti forze di polizia da altri distretti e reparti dell'Esercito per fronteggiare ogni evenienza. La tensione in queste settimane ruota tutta attorno alla Spianata delle Moschee, nel cuore della Città Vecchia, a poche centinaia di metri dal Santo Sepolcro.

Lo status dei luoghi religiosi è il principale motivo di scontro di tensione in città. Sul lato ovest della Spianata c'è il Muro del Pianto e per la tradizione religiosa ebraica alla sua sommità si er-

## IL PERSONAGGIO

Gaza, Malala dona 50 mila dollari a una scuola Onu

MALALA YOUSAFZAI, premio Nobel per la Pace, ha donato 50 mila dollari per la ricostruzione di una scuola delle Nazioni unite a Gaza danneggiata durante l'ultima offensiva di Israele. I bambini, ha affermato la giovane, meritano un'istruzione di qualità perché «senza

l'istruzione non ci sarà mai la pace». Malala ha ricevuto quest'anno il premio Nobel per la Pace per aver promosso i diritti delle ragazze pakistane, tra cui quello di frequentare la scuola.



Malala



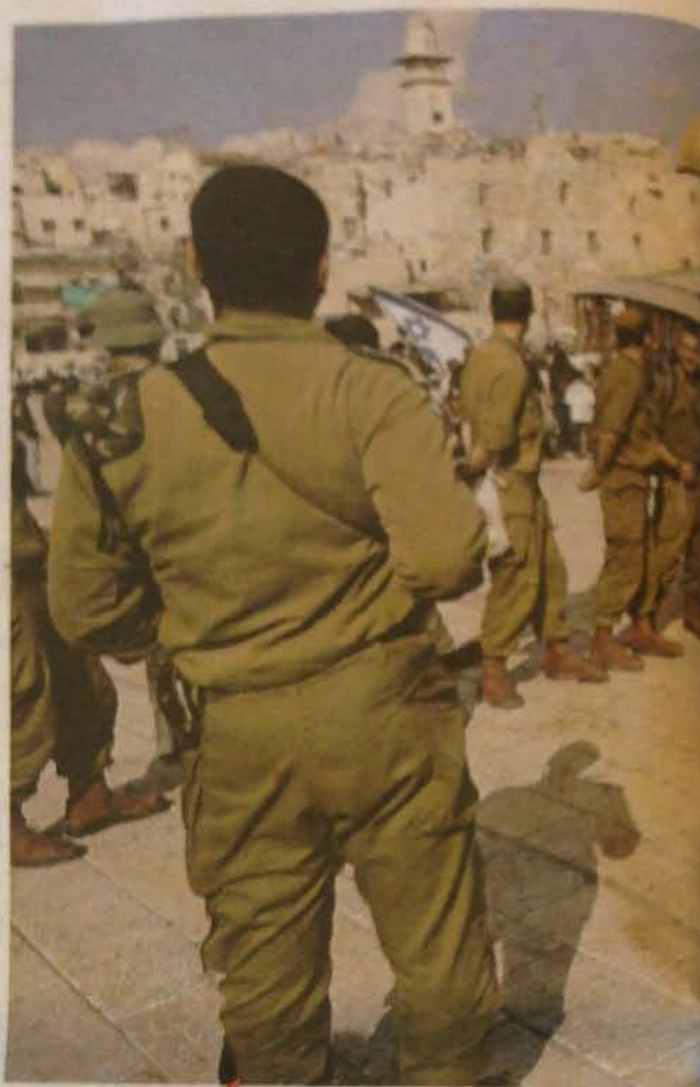
geva il Tempio degli ebrei e religiosi e nazionalisti rivendicano il diritto di andarci a pregare. Ma gli accordi con la Giordania — che attraverso il Waqf gestisce il terzo luogo santo dell'Islam — consentono agli ebrei solo visite in alcune ricorrenze particolari senza il diritto di preghiera. L'estensione della sovranità israeliana anche alla Spianata delle Moschee è un cavallo di battaglia di un vasto movimento politico che con i religiosi, l'ultradestra ma anche di buona parte del Likud, il partito

del premier Netanyahu, che incalza il suo leader a compiere atti unilaterali che renderanno impossibile nel futuro la soluzione dei "due Stati" finora accettata e sostenuta dalla comunità internazionale.

Mercoledì sera, il rabbino Yehuda Glick, emigrato dagli Usa e dirigente del gruppo nazionalista i "Fedeli del Monte del Tempio" — il termine con cui gli ebrei si riferiscono alla Spianata delle Moschee — è stato ferito da colpi di arma da fuoco esplosi da

un uomo vestito da motociclista e versa ancora in gravi condizioni. Glick era appena uscito dal "Centro Begin" di Gerusalemme dopo un dibattito sulle rivendicazioni ebraiche riguardo al Monte del Tempio a cui avevano partecipato diversi parlamentari del Likud, fra loro anche il "falco" Moshe Feiglin.

Poche ore più tardi, un'unità speciale della polizia israeliana ha fatto irruzione in un'abitazione nel quartiere arabo di Abu Tor a Gerusalemme est alla caccia



**L'ALLARME**  
Soldati israeliani nei pressi del Muro del Pianto. A sinistra, un giovane palestinese su una fionda durante gli scontri con le forze di sicurezza israeliane a Gerusalemme Est

Il ministro della sicurezza interna Yitzhak Aharonovitch ha chiesto rinforzi per la polizia di Gerusalemme. Oltre a proteste palestinesi per la chiusura della Spianata delle Moschee si temono anche atti di ritorsione di ultrà ebrei di destra per l'attacco al rabbino.

L'Europa ha invitato ieri pomeriggio tutti gli attori di questa crisi alla moderazione, constatando però che i continui annunci di nuove costruzioni israeliane oltre la Linea Verde del 1967 sono «una seria minaccia» alle aspettative di pace. Che restano tali però, perché il negoziato è fermo da tre anni. Per questo Abu Mazen sta percorrendo la via del riconoscimento della Palestina da parte dei singoli Stati. Ieri è stato il turno della Svezia e questo ha subito provocato il richiamo dell'ambasciatore israeliano a Stoccolma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gelo tra Netanyahu e Washington. E sul web satira anti-Obama

## LA POLEMICA

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEWYORK. Che i rapporti tra la Casa Bianca di Obama e il governo di Netanyahu non fossero idilliaci lo si sapeva bene e da tempo, ma a definire il premier israeliano un *chickenshit* (un cacasotto, un vigliacco) nella prudente diplomazia americana non ci aveva ancora pensato nessuno, se non (forse) al chiuso di quattro mura ben sigillate. Ci ha pensato *The Atlantic* — considerato uno dei migliori (se non il migliore) *magazine* d'America — a rivelare al grande pubblico cosa pensa di "Bibi" l'attuale amministrazione Usa. Jeffrey Goldberg, giornalista di punta del settimanale, ha citato la fonte (un alto funzionario della Casa Bianca) ga-

rantendogli l'anonimato, ma il caso, ovviamente, è subito esploso. Con una piccata risposta di Netanyahu e l'imbarazzata presa di distanza del portavoce della Casa Bianca.

I leader di Israele, che con le critiche anche aspre sono abituati a convivere, normalmente non replicano ai commenti (ce ne sono sempre stati) di fonti anonime. Questa volta, a dimostrare che era stato passato il segno, Netanyahu ha deciso di rispondere direttamente e pubblicamente, durante una cerimonia alla Knesset in memoria di un ministro israeliano assassinato da un palestinese nel 2001: «I nostri supremi interessi, in primo luogo la sicurezza e l'unità di Gerusalemme, non sono certo la prima preoccupazione di questi anonimi funzionari che ci attaccano e attaccano me perso-



## LA REPLICA SU INTERNET

In risposta ad "Atlantic", in rete sono apparse le foto di Netanyahu e Obama a 20 anni a confronto: uno militare, l'altro che fuma spinelli. "Chi è il codardo?", il commento

nalmente solamente perché difendo lo Stato di Israele. Nonostante tutti gli attacchi io continuerò a difendere il nostro paese. Nessuna pressione potrà cambiare questo stato di cose».

La Casa Bianca cerca di porre rimedio e i funzionari dell'amministrazione Usa fanno a



gara per smorzare la polemica con quello che resta — per scelta e per forza — il più importante alleato degli Stati Uniti nel punto più caldo del mondo. Prima con Alistair Baskoy, portavoce del Consiglio Nazionale di Sicurezza («Le affermazioni pubblicate da *The Atlantic* non riflettono in alcun modo la po-

## SU "ATLANTIC"



**LA CITAZIONE**  
"Chickenshit", un "codardo": così un alto funzionario dell'amministrazione Obama citato dal mensile Usa "Atlantic" ha definito il premier Netanyahu

sizione del governo Usa») poi con la portavoce del Dipartimento di Stato Jen Psaki che proannuncia una telefonata di John Kerry al primo ministro israeliano, infine con Susan Rice, consigliere per la Sicurezza Nazionale di Obama: «Le nostre relazioni con Israele non sono in crisi, anzi per molti aspetti sono fondamentalmente più strette che in passato».

Ma i siti vicini al presidente israeliano non si piaciono e reagiscono anche con la satira. Pubblicano, per esempio, le foto di Netanyahu e Obama quando avevano 20 anni: il primo in divisa da ufficiale, il secondo capellone e con la sigaretta in bocca. Con una scritta: "Chi, tra i due, vi sembra più coraggioso?". E la polemica continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L**a Settimana nazionale per "Nati per Leggere", fino al 23 novembre, prevede letture ad alta voce nelle scuole per l'infanzia. Il Comune di Fiumicino aderisce all'iniziativa, grazie alla Biblioteca dei Piccoli.



**G**li specialisti della Fondazione ANT Italia ONLUS effettueranno 120 controlli dermatologici gratuiti il 3-4-5 dicembre, presso l'ambulatorio dell'Istituto Comprensivo Porto Romano, in via Giuseppe Bigliani 26, a Fiumicino.

## Fiumicino verso l'Expo Milano

Inaugurata al Terminal 3 del Leonardo da Vinci una mostra sul Padiglione Italia



esclusive, i loro progetti di partecipazione a Expo Milano 2015, la propria immagine, le eccellenze produttive, culturali e turistiche, con mostre, comeri informativi, conferenze e degustazioni. Nell'area dedicata al progetto, presso il Terminal 3 - Partenze, dell'Aeroporto Internazionale "Leonardo Da Vinci" di Fiumicino è stata inaugurata una mostra interamente dedicata a Expo Milano 2015, con un particolare focus sul Padiglione Italia. L'esposizione resterà aperta fino al 23 novembre. Padiglione Italia promuoverà l'identità italiana attraverso la declinazione di quattro grandi potenzialità. La potenza del saper fare (creatività, eccellenza, innovazione);

delle risorse, resilienza) e la potenza del futuro (giovani, donne, imprenditori, migranti).

A partire dal 25 novembre, in quest'area espositiva si succederanno le presenze di alcuni dei Paesi aderenti a Expo Milano 2015, tra i quali il Kuwait (dal 26 novembre al 8 dicembre 2014), Israele (dall'11 al 31 dicembre 2014) e il Principato di Monaco (dal 16 gennaio al 1 febbraio 2015).



Il traffico di 36,2 milioni di passeggeri nell'anno 2013 fa di Fiumicino il primo scalo nazionale ed il settimo aeroporto d'Europa per passeggeri complessivi.

**R**oma verso Expo è un progetto per promuovere la grande esposizione universale nonché per offrire agli oltre 140 Paesi che hanno aderito l'opportunità unica, attraverso le loro Ambasciate, di presentare tra ottobre 2014 e giugno 2015, in location

la potenza della bellezza (turismo, qualità della vita, paesaggi d'Italia); la potenza del limite (tradizione, gestione

### Chocomoments Un week end dolcissimo fa tappa a Fiumicino



**C**hocoMoments e la sua piccola Fabbrica di delizie itineranti, pronta a far tappa a Fiumicino dal 12 a domenica 14 dicembre. Un weekend alla scoperta delle mille sfumature di un frutto antico, come il legume ancestrale che intrattiene con i sensi, adorato da Maya e Aztechi molto prima di noi, e tanto portentoso da sedurre l'estro di artisti quanto l'anima di uomini pii, curando i malori del quotidiano di chiunque. Una storia lunga e amara, fondente e al latte, croccante e pralinata, aromatizzata con caffè, vino, grappa e tutto quello che vi aspetta in autunno a Fiumicino, tra cooking show e creazioni dei migliori maestri cioccolatieri.

CANTINE  
**FONTEZOPPA**  
CIVITANOVA MARCHE

## L'inchiesta

### I verbali

Sono finiti nella rete di Al Qaeda nel nostro Paese, poi addestrati nei campi paramilitari in Afghanistan. La loro collaborazione ha permesso la condanna di cinque terroristi pronti a colpire in Puglia

# “Libri, video e rituali per mandarci a morire” Così la jihad recluta in Italia

Il racconto dei tunisini pentiti ingaggiati dagli islamisti  
“Sottoposti al lavaggio del cervello per imparare a uccidere”

#### I PUNTI

**15 MILA** Sono gli stranieri che secondo l'Onu sono andati a combattere con l'Is verso l'Iraq e la Siria, con un fortissimo incremento negli ultimi mesi

**200** I reduci da campi di addestramento in Medio Oriente, residenti in Italia e sotto osservazione di Ros, Digos e Aisi. Nei giorni scorsi 5 persone perquisite a Padova

**48** Sono gli italiani convertiti al fondamentalismo islamico, secondo le stime offerte al Parlamento dal ministro degli Interni, Angelino Alfano

GIULIANO FOSCHINI  
FABIO TONACCI

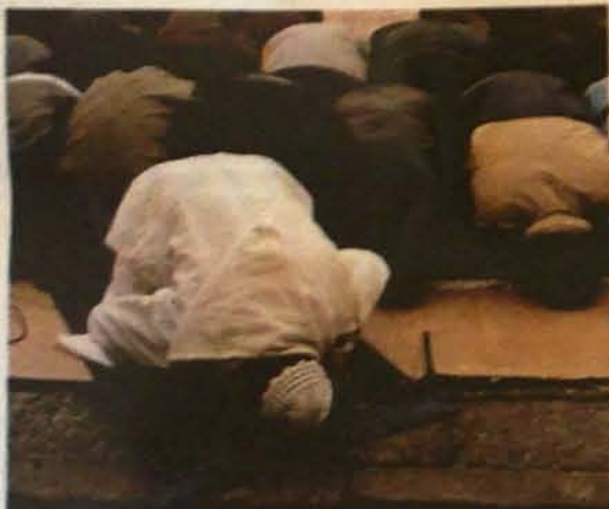
ROMA. In Italia ci sono tre ponti della jihad. Tre uomini, tunisini, che sono stati nei campi di addestramento militare in Afghanistan. Ciascuno finito seguendo passo dopo passo quel rigido protocollo di indottrinamento inventato da Al Qaeda e utilizzato oggi dall'Is, nelle moschee clandestine e su Internet. Quando sono entrati in Italia nemmeno pregavano Allah e ne sono usciti terroristi. Si chiamano Jelassi Riadh Ben Belgacem, Zouaoui Chokri e Tili Lazhar Ben Mohamed, tutti arrestati negli anni scorsi. Pentiti. La loro collaborazione con i carabinieri del Ros è servita nell'ultima indagine che ha portato, a settembre, alla condanna a Bari dell'imam Hosni Hachemi e di altri quattro estremisti islamici. I tre hanno contribuito a sbrogliare le dinamiche della cellula. E hanno raccontato i metodi di arruolamento, le regole e i rituali della cellula, le regole cui gli jamaat, i gruppi salafiti, devono conformarsi, le corde che toccano per spingere un ragazzo, africano, mediorientale o occidentale che sia, a immolarsi nella macelleria siriana o irachena.

#### IL CULTO DELLA MORTE

I reclutatori, dunque. «Non hanno un'estraneità povera e di emarginazione sociale — si legge nelle informative del Ros — ma al contrario provengono da contesti socio-familiari agiati ed edifiati, hanno una ottima cultura universitaria e spesso esperienze bellissime significative». Sono gli indottrinati ad essere disperati. Quindi deboli.

Ricorda Jelassi, che fu “arruolato” nel milanese da Al Qaeda: «Ci fanno il lavaggio del cervello. Ci sottopongono libri e video, poi c'è la loro filosofia che non ti lascia scampo. Ti fanno sembrare la vita un inferno. Non c'è via di uscita tranne che la morte. Ma tu puoi renderti utile morendo. Perché se uno ha fatto degli anni di carcere, è in mezzo alla strada a Milano, nevica, fa freddo, non ha da mangiare, non ha una coperta, rischia l'espulsione, nel suo Paese ha vent'anni da scontare, l'unica soluzione è morire! Se sei in quelle condizioni e ti parlano di Paradiso... tu dici, io sono già storto. E quindi ti piace l'idea. Ti lasciano fare la doccia, un pasto caldo. Un giorno dopo l'altro, così viene incollato il pensiero (di andare a combattere, ndr)».

Fino ad avere la permissione di essere un eroe per la “causa”, ancora prima di sapere bene quale se-



LA PREGHIERA

I reclutatori della jihad cercano nella comunità islamica gli aspiranti guerrieri

so sia. «Mi sentivo veramente un Dio sulla terra — mette a verbale Chokri Zouaoui, nell'inchiesta di Bari — a dire: “Oggi, cavolo, devo uccidere 50 o 60 persone”. Tutti ti portano sulle mani, ti mettono un tappeto rosso sul quale potresti camminare, è una sensazione bellissima».

#### IL RITO DI INIZIAZIONE

E però l'accesso alle cellule salafite che nascono in Europa, «composte al massimo di 4-5 persone», è condizionato. Come nella criminalità organizzata, i soggetti interessati hanno riti da rispet-

tare. E prove da offrire. «Quando uno per esempio lavora — spiega Jelassi — e lascia il lavoro e lascia anche la casa e lascia tutto. Questo è un gesto che dimostra (ai reclutatori, ndr) di essere molto disponibile. Quando uno abbandona la fidanzata, poi ritira tutti i suoi soldi dalla banca. Ecco, queste sono cose importanti». Segnali, messaggi. Che non bastano. Per ottenere il via libera c'è bisogno di una “raccomandazione”, e cioè che un terrorista già inserito, a mo' di padrino, garantisca per te. «E questo qualcuno deve avere visto e toccato le prove». Cosa consenti a Jelassi



di far parte del gruppo? «Soldi... cinquemila euro. Per i fratelli ho rubato cinque passaporti, ho mollato la fidanzata... devi avere tanta pazienza, sacrificio e così vedono se sopporti».

#### LIBRO

Ogni dottrina ha i suoi manuali, e l'“università” del terrorismo islamico ha i suoi. «Ti fanno vedere dei testi — ricorda Tili Lazhar, con un passato tra Francia e Italia — e anche dei poster. Per esempio c'era un documento, “La strada del Futuro”, dove erano tracciati due distinti percorsi di vita ultra-

terrena: il mondo occidentale è rappresentato con le immagini di un'autovettura, di dollari americani e di cibo, e viene illustrato il cammino del kuffar (infedeli), che andranno direttamente all'Inferno». Ci sono poi due libri, uno dei quali è stato ritrovato in un appartamento a Milano, considerati la “letteratura” di riferimento: “Elementi di base per la preparazione della Jihad per la causa di Allah”, scritto da un membro del gruppo Al Jihad («l'addestramento — vi si legge — è un obbligo per tutti i musulmani che godono di salute e dell'età adulta, il contri-

SIRIA/ OFFENSIVA A KOBANE. NEL NORD AVANZA AL QAEDA E CONQUISTA LA REGIONE DI JABAL AL-ZAWIYA

## Raid americani contro l'Is: 100 morti

ALEXAN BUREN

mezzi giorno della solidarietà mondiale con Kobane — quando centinaia di cortesi in America, Asia ed Europa invocano salvezza per la cittadina siriana assediata dallo Stato islamico (Is) — a Kobane finalmente arrivano le grandi armi pesanti. È il 40esimo giorno dei combattimenti contro i jihadisti dell'Is forti dell'arsenale americano catturato in Iraq, e il manipolo di circa trecento curdi siriani male attrezzati con Kalashnikov spesso sottoposti da nuovi adesivi, ora disposti di pezzi d'artiglieria, mitragliatrici e missili anticarro. I 150 pesantissimi curdi iracheni, venuti a dar man forte all'Ypg (l'esercito dei curdi siriani), si schie-



Combattimenti a Kobane

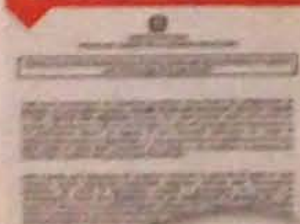
rano nel centro della città frontiera. La speranza è che i rinforzi capovolgano le sorti della battaglia. «La priorità è di riconquistare i quartieri di Kobane controllati da Daesh», dice Shorsh Hassan, portavoce dell'Ypg riferendosi alla sigla in arabo dell'Is. «Poi tenteremo di liberare i villaggi nei dintorni». L'avanzata dell'Is è frenata dai raid aerei della coalizione guidata dagli Usa: nella notte si contano quattro raid americani e altrettanti delle forze alleate. Stando all'Osservatorio siriano per i diritti umani, oltre 100 jihadisti sono stati uccisi in tre giorni.

Sullo sfondo arriva la notizia dell'avanzata del Fronte Nusra, il gruppo di Al Qaeda rivale dell'Is, nella regione di Idlib nel Nord Ovest della Siria. I que-

disti hanno preso la regione strategica di Jabal al-Zawiya dopo cinque giorni di scontri con il Fronte rivoluzionario siriano (Frs), sostenuto da Washington come parte dei “ribelli moderati”. Secondo l'Osservatorio, decine di guerriglieri dell'Frs avrebbero disertato, unendosi ai ranghi del Fronte Nusra. Un duro colpo assestato alla politica americana, che contava sull'Frs per formare una «forza di terra». Jamal Maarouf, il leader dell'Frs dalla fazione niente affatto spezzata fra i siriani, si giustifica così: «Abbiamo deciso la ritirata per risparmiare i civili». Il Fronte Nusra ha in progetto di fondare un proprio emirato a Idlib, in concorrenza con il califfato dell'Is.

REPORTAGE

#### Il documento



#### LA SENTENZA

I verbali alla base delle cinque condanne dei reclutatori di terroristi islamici nel nostro Paese, ottenute a settembre dalla Procura di Bari

MONDIALE  
<http://www.repubblica.com/>  
<http://www.la Repubblica.com>

NIGERIA / L'ANNUNCIO IN UN VIDEO: NESSUNA TREGUA

# Boko Haram "Le liceali rapite spose dei miliziani"



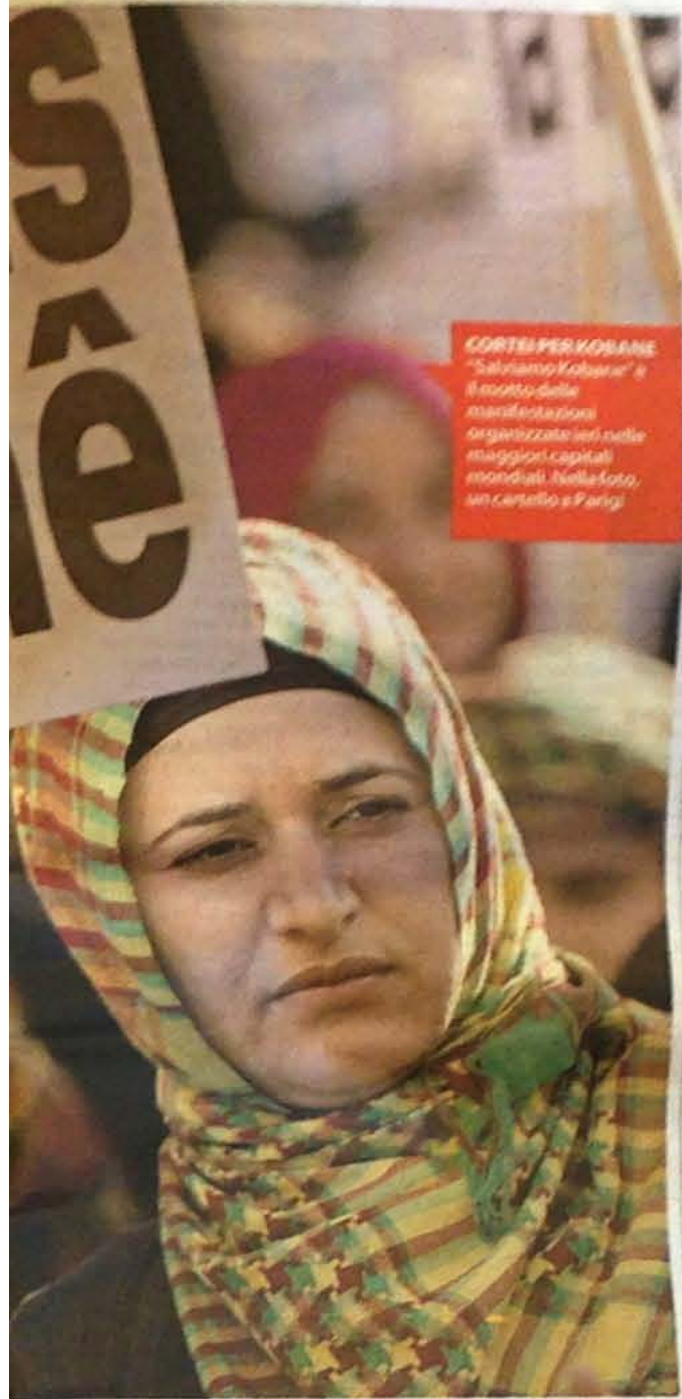
**IL LEADER**  
 Abubakar Shekau, capo di Boko Haram, la Nigeria sostiene di essere ucciso nell'attentato del 2009. Nella foto: un soldato con

**CORTEI PER KOBANE**  
 "Salviamo Kobane" è il motto delle manifestazioni organizzate ieri nelle maggiori capitali mondiali. Nella foto, un corteo a Parigi

che tregua con il governo nigeriano? Non se ne parla nemmeno. Boko Haram ha raggiunto ciò che sperava in una schiarita nella vicenda delle ragazze sequestrate nel paese. «Le 219 studentesse di Chibok si sono convertite all'Islam», ha comunicato in un messaggio video un uomo che si identificava come Abubakar Shekau, leader del gruppo islamico. «Le ragazze hanno già imparato due capitoli del Corano. E si sono sposate». In altre parole, il marito diffuso in passato dal leader fondamentalista si è trasformato in una realtà d'incubo: Shekau aveva minacciato di vendere le ragazze come mogli schiave, se il governo di Abuja non avesse liberato alcuni detenuti di Boko Haram. E così è stato, almeno a seguire le parole del leader, il quale ha ventilato anche la possibilità che le giovani possano venir socie, se i loro genitori non seguono l'esem-

pio delle figlie, come si vedeva all'islam. Lo scatto non è ben chiaro se davvero si tratti di Shekau, che le autorità nigeriane sostengono di aver ucciso un anno fa. Nel filmato distribuito alle maggiori agenzie di stampa il viso dell'uomo non è ben definito. In più, la polizia nigeriana sostiene di aver ucciso anche un "socio" di Shekau, il che sarebbe una conferma che il leader vero è stato appunto eliminato da tempo. Ma al di là della sorte personale di Shekau, tutto lascia pensare che il video arrivato alle agenzie sia effettivamente un messaggio di Boko Haram: le riprese replicano i messaggi già consegnati, con i militanti armati dal viso coperto e le bandiere nere ispirate a quelle quadiete, e persino i canali di distribuzione sono gli stessi del passato.  
 Le prospettive di una tregua fra il gruppo

islamico e il governo federale nigeriano sono assolutamente sconosciuti, perché Boko Haram non conosce il cosiddetto mediatore Danladi Adamu, che trattava con gli emissari di Abuja come rappresentante dell'organizzazione. Shekau - e questo meno l'uomo che nel video è presente come tale - ha ammesso che Adamu rappresenti il suo gruppo. Il leader ha anche rivendicato il sequestro di un cittadino tedesco, rapito il 15 luglio da un commando di uomini armati, arrivati in motocicletta nella città di Gombe, dove l'europeo dirigeva un istituto di istruzione. Un altro ostaggio di nazionalità tedesca, stavolta un ingegnere, è stato invece liberato giovedì scorso, dopo una settimana di sequestro.  
 (g. ced.)



**PEUTEREY**

MILANO  
 VIA DELLA SPIGA, 6

ROMA  
 VIA BORGOMONICA, 4/A

CORTINA D'AMPEZZO  
 CORSO ITALIA, 54

WWW.PEUTEREY.COM

buto economico per la causa di Dio è dettato a chi è esentato militarmente da compiere la guerra santa», e «Abu Musab Al Suri e la decentralizzazione della Jihad».

**IL VIAGGIO E L'ADDESTRAMENTO**  
 Durante questa fase, cresce l'ansia di imbracciare le armi e di preparare attentati. Prima di raggiungere il Medio Oriente, però, «si rimane per diversi giorni, per far crescere la barba e i capelli. Ti fanno imparare come camminare, perché tu devi viaggiare come un pakistano. C'era il barbiere, il parrucchiere, ti fanno assomigliare al pakistano, non puoi partire con un aspetto così», spiegava Rihad agli investigatori un paio d'anni fa. «Puoi stare bloccato qui a Roma anche per mesi, quando non si può viaggiare perché la strada è un po' calda». Ci sono due modi per arrivare in Afghanistan. «Roma-Peshawar diretti o Milano-Francoforte e Francoforte-Peshawar». La prima tratta in aereo fino in Germania avviene con i documenti autentici, «ma quando arrivi lì, nascondi i tuoi e vai con altri documenti falsi, che ti servono per andare e poi tornare». Il campo paramilitare sulle montagne è l'epilogo. «Sono stato quattro mesi - sostiene Tili Lahzar - ho fatto addestramento con armi leggere, kalashnikov, pistole... (c'erano) queste bombe artigianali con deonatori, ci allenavamo a programmarle per farle esplodere dopo un mese, una settimana, un'ora».

**LA PREPARAZIONE**  
 È un vero lavaggio del cervello, ti impongono una filosofia e l'unica via d'uscita è la morte

**LE PROVE**  
 Bisogna dimostrare di voler lasciare tutto: il lavoro, la fidanzata. E serve la raccomandazione di uno già inserito

**IL TRAVESTIMENTO**  
 Prima di partire è necessario farsi crescere barba e capelli, si deve persino re-imparare a camminare

ARMANDO TESTA

**Rimpianti** Mi sono mancate le funzioni ma mi sono sentito sempre primo cittadino

**le interviste**  
del Mattino

Cercare di essere un leader popolare è un fatto positivo non solo per Napoli

Luigi Roano

**D**i nuovo seduto al suo posto, l'agenda rossa di Paolo Borsellino in primo piano, il corno di Lello Esposito come sostegno scaramantico, le carte e il mare di lavoro da fare che lo accerchiano. Sindaco Luigi de Magistris, quanto le è mancato tutto questo nel corso di un mese vissuto da sindaco sospeso dalle sue funzioni?

«Mi è mancato molto. Questa è stata per 3 anni la mia casa, mai lavorato meno di 18 ore al giorno perché ho interpretato il mio ruolo in maniera assolutamente assorbente. Ho dedicato tutto il tempo per risolvere i problemi e rilanciare l'orgoglio di Napoli. Mi sono mancate le funzioni, ma mi sono sempre sentito sindaco. Con un colpo di teatro - visto che oggi ricordiamo Eduardo - ho lanciato la missione di sindaco di strada. Non perché in questi 3 anni non lo sia stato. Però in questo mese l'ho fatto in maniera esclusiva e con più pazienza di ascolto, più voglia di guardare negli occhi le persone vere, quelle che non hanno potere ma dignità».

**E cosa ne ha tratto?**  
«Credo che questo trauma istituzionale, questa ulteriore ferita e lacerazione infernali da pezzi delle

**Il trauma**

«Non è accaduto qualcosa di ordinario né ora è tornata l'ordinarietà»

scrivere una pagina nuova nell'ambito del quinquennio del mio mandato».

**Sembra un richiamo al suo rapporto con Napolitano. Lei da Pm ha detto "mi hanno strappato la toga". Poi dice che non ce l'ha con Napolitano ma ripete che le ha rovinato la vita. Non crede che sia un atteggiamento aggressivo e di chiusura verso le istituzioni?**

«Mi deve essere dato atto che non solo non ho un atteggiamento aggressivo ma anzi, per il dolore che ho subito quando ero magistrato, per la ferita insanabile che mi è stata inflitta - vorrei ricordare per inciso che sono stato trasferito con un processo disciplinare definito da giuristi e magistrati assurdo, ingiusto e deplorabile - da un Csm presieduto dal Presidente e dalla sezione disciplinare presieduta da Nicola Mancino. Come tutti sanno lanciò un appello forte al Presidente della Repubblica, appello rimasto inascoltato. A fronte di tutto questo, oggettivamente e soggettivamente, si è creata una lacerazione personale e istituzionale».

**Però lei oggi è uomo delle istituzioni: fughe in avanti da questo recinto non ce ne possono essere.**  
«Da quando sono diventato sindaco, ancora una volta, ho messo l'istituzione davanti alla mia persona; con fatica a livello personale, questo non lo nascondo, ho doverosamente



**Il rientro a Palazzo san Giacomo**

# «Qualcosa è cambiato scrivo una pagina nuova»

De Magistris: «Più vicino alla gente, certamente mi ricandido»

**Napolitano**  
Nessun conflitto da magistrato rivolsi un appello che rimase inascoltato

**Impegno**  
Sono uomo delle Istituzioni e possono riparare le ingiustizie

tessuto relazioni istituzionali con il Capo dello Stato. E posso dire che in questi tre anni i rapporti sono stati istituzionali, dunque formalmente corretti, mai aggressivi, mai con acrimonia né da una parte né dall'altra. Non ho interesse né voglia di aprire un conflitto con il Presidente della Repubblica. Faccio il sindaco di Napoli e il sindaco deve avere relazioni istituzionali. Poi non c'è dubbio che quando aumentano le ferite istituzionali e i colpi e i fendenti li prendi spesso sempre e comunque da pezzi delle istituzioni, questo fa aprire ulteriori riflessioni».

**Vale a dire?**  
«Io sono uomo delle istituzioni e dunque convinto che le stesse possano ancora riparare a ingiustizie formali e profonde che da esse sono arrivate. Da un punto di vista umano, sentimentale e formale questa ultima vicenda mi fa fare un balzo in avanti ad abbracciarmi sempre di più con la gente senza potere e a stare un po'

meno a contatto con ambienti istituzionali».

**Tuttavia, fare il sindaco di Napoli significa non isolarsi, non trova?**

«Il mio modo di agire è rimanere nelle istituzioni per cambiarle da dentro, e star vicino e stimolare relazioni con la parte sana delle istituzioni che certo non è la più piccola. La forza di Napoli è essere l'unica realtà politica che si inserisce in uno schema altro, originale e creativo rispetto al sistema politico tradizionale».

**Un caso Napoli allora c'è?**

«Il fatto che io abbia governato per tre anni senza soldi, e che quindi ho di fronte anche tanta gente arrabbiata e delusa, e nonostante tutto questo sia riuscito a scatenare una scintilla di partecipazione popolare - da uomo delle istituzioni - lo vedo come un fatto positivo. Il problema in Italia è quello dello scollamento tra rappresentanti e rappresentati, tra istituzioni e popolo».

**Dove si colloca in questo quadro da**

**lei disegnato?**

«Se oggi fuori dagli schemi c'è qualcuno al quale non interessa tanto fare il leader di partito, ma cercare di essere un leader popolare - che ha un certo carisma e la capacità di trainare - è un fatto positivo non solo per Napoli ma anche per le istituzioni. Alla fine il mio lavoro è rimanere dentro le istituzioni, ma avendo cuore e mani verso la gente che non conta nulla e non ha potere. Svolgo una funzione di mediazione nel conflitto: spingere le persone ad avere fiducia nelle istituzioni».

**Lei fa questo ragionamento ai suoi figli?**

«Certe volte il più grande mi dice: "Papà devo ancora continuare ad avere fiducia nelle istituzioni?". E io dico sì. Nonostante tutto sì. Oggi non c'è un isolamento, c'è una caratteristica originale della città di

Napoli. Napoli ha un sindaco che da uomo delle istituzioni ha ritenuto che la sua vita debba essere improntata anche al diritto-dovere di denunciare le gravi nefandezze e anche crimini, che avvengono dentro le istituzioni. Oggi stiamo celebrando un processo sulla trattativa tra pezzi di Stato e mafia; secondo me c'è stata la trattativa. Ne parla tutto il mondo e ne parlo anche io. E non significa essere fuori dalle istituzioni».

**Ha letto le deposizioni di Napolitano?**

«Sono passato dalle 18 alle 24 ore di lavoro quotidiano, le leggerò. Le devono leggere tutti gli italiani; è un processo snodo della Repubblica, doveroso che tutti leggano la deposizione del Capo dello Stato».

**Detto di Napolitano, anche con il capo del governo Matteo Renzi qualcosa si è rotto dal 14 agosto quando lei lo applaudì. Oggi invece dopo il decreto Salva-bagnoli, ribattezzato da lei Scassa-Bagnoli, si parla di tradimento. Che rapporti ha con Renzi?**

«Con Renzi c'erano posizioni politiche differenti, ma da sindaco non si può essere condizionati da pregiudizi; ho instaurato un rapporto istituzionale, finanche di ampio credito politico. Anche se è un presidente non eletto, in quel posto ci è arrivato per manovre di Palazzo. Devo dire che la

campanella fra lui ed Enrico Letta non credo sia una di quelle medaglie con cui Renzi potrà accompagnare il suo percorso. Per me i rapporti umani vengono prima di quelli politici».

**Il caso**  
Essere l'unica realtà politica atipica è la forza di Napoli

**farmacie notturne**

**In città**

<b>YOMERO - ARENELLA</b> <b>ALFANI</b> Via F. Cilea, 122 Tel. 0815604582	<b>VICARIA - PORTO MERCATO - PENZINO</b> <b>MELILLO</b> Angolo Piazza Nazionale Calata Ponte di Casanova, 30 - Tel. 081262085 APERTA DI GIORNO E DI NOTTE CON ORARIO CONTINUO	<b>FUORIGROTTA - BAGNOLI</b> <b>COTRONEO</b> P.zza M. Colonna, 21 Via Lapanto - Tel. 0812391641	<b>PIANURA</b> <b>PETRONE</b> Via S. Donato, 18/20 Tel. 0817281366
<b>CANNONE</b> Via Scavini, 79/85 (P.zza Yanivelli) Tel. 0815781302 - 0815667261 SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO	<b>PRINCIPE UMBERTO</b> dott. Cirillo Via Firenze 84 Tel. 081 5635426 Aperta tutti i giorni anche la domenica dalle ore 7.30 alle 20.30	<b>CHIAIA - RIVIERA</b> <b>LORETO</b> Dott.ssa Teresa GALLO Via M. Schipa, 25/33 (att. Osp. Loreto Crispi) Tel. e Fax: 0817613203 CHIUSURA ORE 23.30 APERTURA ORE 7.00	<b>AGNANO</b> <b>DEL PIANO</b> Dott.ssa Alessandra Via Astroni Agnano, 208/210 Tel. 0815701506 / 0815709797 24H TUTTO L'ANNO
<b>DE TOMMASIS</b> 24 ORE TUTTO L'ANNO TUTTI I GIORNI DELL'ANNO COMPRESO I FESTIVI P.zza Muzi, 24 - Tel. 0815783371 www.detommasis.it	<b>SAN CARLO</b> C.so Garibaldi, 218 (P.zza Carlo III) Tel. 081449306 - 081458711	<b>SOCCAVO</b> <b>ROBERTO VECCHIONI</b> nuova via Tang. Soccavo Croce di Figlietto - Tel. 0817283701 presso ASL NAPOLI 1 DI GIORNO SEMPRE APERTA ANCHE I SABATO E DOMENICHE	<b>MIANO - SECONDIGLIANO</b> <b>de NIGRIS</b> Via Iarfolia, 642 (di fronte Rione S. Gaetano) Tel. 0815436168

**In provincia**

<b>POZZUOLI - SOLFITARA - ARCO FELICE</b> <b>LA MARCA</b> dott.ssa Paola Via Solfataro, 117 Pozzuoli Tel./Fax 081.5269023 Pomeridiano permanente	<b>ACERRA</b> <b>PISANI</b> P.zza S. Pietro 12 Tel. 081.8857446 APERTA TUTTI I GIORNI ANCHE LA DOMENICA 8.30-13.30 / 18.00-21.00
<b>POZZUOLI - ARCO FELICE</b> <b>MONTERUSCELLO</b> Via Monteruscello, 65 uscita tang. Monteruscello Tel. 081.5246070 - Fax 081.5244833	<b>SAN GIORGIO A CREMANO</b> <b>GRILLI</b> Via Pittore, 188 Tel. 081.5749411 APERTI DAL LUNEDÌ AL SABATO 8.30 - 21.00
<b>CASORIA</b> <b>MANDANICI</b> dott.ssa Antonina Magliore Via A. Manzoni 69 - Casoria Tel. 081.5736577 APERTA 24 ORE NOTTURNO PERMANENTE	<b>MARANO</b> <b>GAUDIO</b> Via Merolla, 87/93 tel. 0815882521-0817420778 DAL LUNEDÌ AL SABATO 8.15 - 21.30 DOMENICA E FESTIVI 8.00 - 13.30 ORARIO CONTINUATO

**PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA**  
RIVOLGERSI A:  
**PIEMME**  
VIA G. ARCOLEO, 58 - 80121 NAPOLI  
Tel. 081.247.3305 - Fax 081.247.3320  
e-mail: rosaria.zella@piemmeonline.it

## 2 | INTERNATIONAL

## En Egypte, le régime Sissi mate l'université

Dernier bastion d'opposants, les étudiants se mobilisent contre la répression menée depuis la rentrée



Le 11 octobre, à l'université du Caire, des étudiants brandissent des affiches dénonçant le siège des campus égyptiens par la police et la répression qui a frappé certains de leurs camarades.

## REPORTAGE

LE CAIRE - interview spéciale

Dans les locaux décatés d'un immeuble du centre-ville du Caire, Ahmed Eini et Mohammed Amr ont épinglé la photo de leur ami, Abdelrahman Kamal, avec celles de quatre autres de leurs camarades disparus de la faculté des ingénieurs de l'université du Caire, pour une conférence de presse improvisée. Ils sont sans nouvelles de lui depuis son arrestation, le 23 septembre à l'aube, par les forces de sécurité. Ils ont fait la tournée, en vain, de tous les postes de police et hôpitaux. « On craint qu'il soit enfermé à la prison Azouk, une prison non officielle dont personne n'est ressorti sans avoir été torturé. On a peur qu'il soit tellement torturé qu'il avoue des crimes qu'il n'a pas commis », explique Ahmed.

Diplômé de la faculté il y a un an, Abdelrahman n'était déjà plus étudiant quand les manifestations lancées par le groupe des étudiants anti-coup d'Etat, protestant contre la destitution du président Mohamed Morsi et la répression contre les Frères musulmans, avaient embrasé les universités à l'automne 2013. Ses camarades assurent qu'il ne s'était pas joint au mouvement qui s'est étendu après la mort, le 18 novembre 2013, de l'étudiant

Mohammed Reda lors d'affrontements avec les forces de l'ordre. « Il avait une vision négative de la politique, à la différence du volontarisme où il était très actif », indique Mohammed Abdelrahman, qui devait prendre un poste de chargé de travaux dirigés au second semestre, était membre de l'organisation caritative islamiste Al-Risala.

Après les troubles de 2013, lors desquels 16 étudiants sont morts et près de 5 000 arrêtés selon les organisations étudiantes, la nouvelle année universitaire a débuté sous haute tension. La rentrée, le 11 octobre, a été précédée d'une vague d'arrestations, majoritairement parmi les étudiants anti-coup d'Etat.

## Allures de bunker

Les universités, considérées par l'Etat comme le dernier bastion des Frères musulmans, classés « organisation terroriste », ont pris des allures de bunker. Les blindés des forces centrales de sécurité ont été déployés en masse autour des campus. Les gros bras de la société de sécurité privée Falcon contrôlent l'entrée de quinze universités, avec détecteurs de métaux et fouilles au corps. A l'intérieur des campus, la sécurité a été renforcée au moyen d'hommes et de caméras de surveillance.

« L'université du Caire est devenue un énorme bastion militaire. Ce

## « L'Etat pensait éteindre le feu avec les arrestations, mais notre motivation n'a pas diminué »

MOHAMMED ABU HACHIM  
membre des Etudiants  
anti-coup d'Etat

n'est pas un endroit où l'on a envie d'être », dit Mohammed Ahmed acquiesce : « Je vais tous les jours à l'université en me disant que je risquerai ma vie pour étudier. La blague qui circule en ce moment est que les étudiants vont être déclarés organisation terroriste. Ils veulent qu'on baisse la tête, mais la répression sécuritaire n'a jamais fonctionné. Ça attise au contraire la colère. »

Depuis trois semaines, les manifestations se succèdent au sein des campus, à l'appel des étudiants anti-coup d'Etat. Elles mobilisent plus largement parmi les étudiants révoltés par les restrictions aux libertés académiques et par la violation du « sanctuaire universitaire ». Au moins 230 manifestants ont été arrêtés, selon l'Association pour la liberté de pensée et d'expression (AFTE), et l'un d'eux tué à Alexandrie. Le premier ministre égyptien, Ibrahim Mahlab, a averti que les étudiants accusés d'avoir vandalisé des bâtiments universitaires pourraient être déferés devant des tribunaux militaires, aux termes d'une nouvelle loi antiterroriste adoptée le 27 octobre après des attentats contre les forces de sécurité dans le Sinaï.

« L'Etat pensait éteindre le feu avec les arrestations mais face à la chape de plomb que le président est en train d'imposer, notre motivation n'a pas diminué », assure Mohammed Abu Hachim, membre des Etudiants anti-coup

d'Etat. « On peut survivre et être opérationnel car nous sommes nombreux et ils n'ont arrêté que des cadres de terrain. La sécurité a beaucoup de mal à infiltrer l'organisation centrale, dont les membres ne vivent plus chez eux pour éviter les raids. » Ce sympathisant des Frères musulmans ne craint pas d'être arrêté à son tour. « Tous les sacrifices sont acceptables car la cause dépasse notre personne. De toute manière, dans la situation actuelle, même si on finit notre scolarité, on n'a pas d'avenir. »

Le mouvement a pourtant du mal à gagner en ampleur parmi les étudiants, démobilisés et paralysés par la peur. « Les étudiants sont déprimés et ne sont plus convaincus par la mécanique des manifestations », estime Ahmed Sameh, étudiant à la faculté des ingénieurs et membre du Front révolutionnaire, une organisation de gauche préférant en effet se concentrer sur des actions de sensibilisation et de défense des droits étudiants.

## « Climat de guerre »

« On nous reprend tous les acquis de la révolution », poursuit le jeune homme de 22 ans. Les syndicats étudiants dénoncent la mise en place d'un arsenal législatif qui, sous couvert de viser les contestataires pro-Frères musulmans, impose une « punition collective » à l'ensemble des étudiants.

La loi des universités de 2012 a été amendée pour permettre la nomination des présidents et doyens d'université directement par le chef de l'Etat, l'expulsion des étudiants sans conseil de discipline et l'autorisation donnée aux forces de sécurité d'entrer sur les campus et dans les dortoirs. Une nouvelle mouture, qui pourrait interdire les activités politiques même non partisans et limiter l'indépendance des syndicats étudiants, doit être ratifiée par le président Abdel Fattah Al-Sissi.

Certaines universités ont déjà pris des mesures réglementaires, à l'instar de l'université du Caire qui a dissous les organisations étudiantes et exige tests sanguins, empreintes digitales et attestation de non-activité politique pour accéder à un logement étudiant. Des « étudiants patriotes » ont été chargés par l'administration de surveiller leurs camarades jusque sur Facebook.

Seul le projet de loi sur la révocation des enseignants sans conseil de discipline a été abandonné. « On a pour le moment eu gain de cause car tout le corps académique a parlé d'une seule voix, déplore le professeur Hany Al-Hosseiny, membre du Mouvement du 9-Mars pour la liberté académique. Mais pour la liberté académique, c'est différent. Une majorité du corps enseignant, conservateur, soutient les expulsions d'étudiants et ces derniers n'ont pas la capacité de peser. Il y a une véritable rupture entre la classe politique et la jeunesse. »

« Nous sommes dans un climat de guerre, poursuit-il. Le gouvernement et les médias voient les universités comme un ennemi. En traitant tout le monde comme les Frères, le pouvoir fait le jeu des extrémistes, qui ne demandent pas d'autorisation pour agir. »

Parmi ses étudiants, certains parlent d'émigrer. « Pour l'instant, les étudiants sont déprimés mais je ne pense pas qu'ils abandonneront. C'est étrange, après 2011, de croire que la jeunesse ne peut rien faire. Ils ont beaucoup d'énergie et à cet âge, c'est difficile d'abandonner », parie le professeur.

Un constat sur lequel table Mohammed, l'étudiant anti-coup d'Etat : « Il est difficile de réprimer les étudiants, plus que toute autre composante de la société car ils ont du mal à avaler les couleurs. Après la mort de Mohammed Reda, les manifestations avaient repris de plus belle car plus on nous tue, plus on sera nombreux. » ■

HÉLÈNE SALLON

## LES DATES

## 25 JANVIER 2011

Des milliers d'Égyptiens manifestent contre le président Hosni Moubarak. Lâché par l'armée, le rais quitte le pouvoir après trente ans de règne, le 11 février.

## 24 JUIN 2012

Mohamed Morsi, issu de la confrérie des Frères musulmans, devient le premier président démocratiquement élu en Égypte.

## 3 JUILLET 2013

Après une grande manifestation contre le gouvernement Morsi, l'armée le destitue et met en place des autorités de transition.

## 14 AOÛT 2013

Les forces de sécurité dispersent par la force le sit-in des partisans du président déchu au Caire. La répression des manifestations pro-Morsi en juillet et août a fait au moins 1 150 morts.

## OCTOBRE 2013

La contestation gagne les universités, à l'appel des Etudiants anti-coup d'Etat, proches des Frères musulmans : 16 étudiants sont tués et des milliers arrêtés.

## 25 DÉCEMBRE 2013

Le gouvernement classe les Frères musulmans « organisation terroriste ». Au moins 26 000 sympathisants ont été arrêtés et des centaines condamnés à mort lors de procès de masse expéditifs.

## 28 MAI 2014

Le maréchal Abdel Fattah Al-Sissi est élu président.

230

## étudiants arrêtés depuis la rentrée universitaire

Un étudiant a été tué et au moins 230 arrêtés depuis la rentrée universitaire en Égypte le 11 octobre, selon l'Association pour la liberté de pensée et d'expression. L'Observatoire des étudiants pour la liberté, des militants documentant les violations des forces de sécurité dans les universités, fait état de 371 arrestations et 135 expulsions. Après les troubles du premier semestre 2013, qui avaient fait 16 morts, les campus connaissent une nouvelle vague de contestation animée par les étudiants anti-coup d'Etat, liés aux Frères musulmans.







**La cerimonia  
I funerali  
la prossima  
settimana**

L'autopsia dovrebbe essere praticata nei prossimi giorni sul corpo della donna deceduta ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, nel reparto di Terapia intensiva della Sun. Poi sarà possibile programmare i funerali di Maria Rosaria D'Ercole. Solo in seguito ai risultati dell'esame autopsico sarà possibile capire meglio che cosa è realmente accaduto durante quell'intervento di liposuzione.

**Il ricovero**

La donna dopo essersi sentita male viene portata al Policlinico della Sun



**L'operazione**

La signora Maria Rosaria viene sottoposta inutilmente a intervento chirurgico



**Il sequestro**

I magistrati hanno disposto l'acquisizione della cartella clinica



**Le indagini**

Sull'accaduto il pm ha delegato i carabinieri di Posillipo a indagare



Sun in alto un'ambulanza al Vecchio Policlinico

**Le reazioni**

# Tutta Mergellina piange la «signora» dello chalet

Famiglia notissima. Il figlio: «Stava bene, ora la verità»

**Maria Chiara Aulisio**

«Mia madre stava bene, non soffriva di nulla. E non era certamente una maniaca dell'estetica, amava semplicemente curare il suo aspetto fisico come a tante donne giustamente piace fare. Tutto qui. Quando ha deciso di sottoporsi a quell'intervento di liposuzione non aveva alcun problema di salute, conosceva la dottoressa e si fidava di lei. E

morta nel peggiore dei modi, mia madre, dopo venti giorni di agonia. Adesso vogliamo sapere che cosa è successo davvero e soprattutto di chi sono le responsabilità della sua fine».

Luigi De Martino, avvocato, 34 anni, è disperato, ancora non riesce a credere a quello che è accaduto e affida il suo racconto, e lo stato d'animo di tutta la famiglia, alle parole dell'avvocato Gaetano Porto

che assiste il marito e i figli di Maria Rosaria D'Ercole, moglie del titolare dello Chalet Ciro a Mergellina, deceduta ieri mattina in seguito alle complicanze sorte dopo un intervento chirurgico praticato in uno studio privato per eliminare un po' di cellulite in eccesso: «I problemi sono arrivati quasi subito - spiega l'avvocato Luigi De Martino - vivo in casa con mia madre e posso raccontarvi esattamente come sono andate le cose da quel maledetto

Un'ora circa di intervento chirurgico in anestesia locale, un'operazione praticata in day hospital che gli addetti ai lavori definiscono di routine e dalla bassissima percentuale di rischio, qualche punto di sutura e bendaggio finale per dire definitivamente addio al grasso in eccesso. Un intervento per il quale non esistono limiti di età, l'unico problema in cui potrebbero incorrere le persone un po' più anziane, la cui pelle ha perso parte della sua elasticità, è quello eventualmente di ottenere un risultato meno soddisfacente rispetto ai pazienti più giovani. Nulla di più, niente di peggio.

Invece no. Qualcosa purtroppo stavolta non ha funzionato. «Quando mamma è tornata a casa sembrava stesse bene, una condizione che però è durata solo poche ore. La mattina successiva era già piuttosto sofferente. Avvertiva forti dolori, non solo nelle parti dove era stata operata, che poteva pure essere normale, ma anche all'addome». Da qui la necessità di consultare un medico. La famiglia - come spiega l'avvocato Porto - l'avrebbe accompagnata volentieri in ospedale, già

si pensava al pronto soccorso del Cardarelli, ma fu proprio lei, Maria Rosaria, a chiedere di interpellare prima il chirurgo che l'aveva operata. Decisione condivisibile. In realtà - è quello che pensava la donna - si sarebbe potuto trattare anche di un disturbo collegato a un normale post operatorio al quale la dottoressa, probabilmente, sarebbe riuscita a dare una spiegazione. Purtroppo no. Nessuna risposta concreta: il chirurgo plastico, dopo una visita a domicilio, continuava a non capire che cosa stava scatenando quei dolori addominali che, con il passare delle ore, diventavano sempre più violenti. Da qui - prosegue il racconto dell'avvocato di fiducia della famiglia De Martino - la decisione della dottoressa di trasferire la donna in una struttura pubblica (la clinica Mediterranea, al momento parte offesa in questa vicenda, ndr) con una diagnosi di ricovero che parlava di «piaghe da decubito» e con una valutazione oggettivamente al di sotto delle gravi complicanze emerse dall'esito delle prime indagini.

«Volevo tutto quanto? Che cosa ha spinto il chirurgo a trasportare la donna in una clinica e non in una struttura ospedaliera certamente più attrezzata per far fronte all'emergenza? Luigi De Martino non riesce a trovare una risposta e aspetta

l'esito dell'inchiesta. Ma su un punto ha le idee molto chiare: se ci sono delle responsabilità dovranno venire fuori nel più breve tempo possibile. «Aspettiamo che le indagini facciano il loro corso, abbiamo grande fiducia nella magistratura, vogliamo la verità». La famiglia De Martino parla anche di superficialità e di probabili errori a catena che, aggiunge l'avvocato, avrebbero potuto provocare la morte della donna. «Quando mia madre è arrivata in ospedale era in preda a un grave choc settico. Perché? Che cosa è successo? Chi ha sbagliato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Intervento mini-invasivo, la differenza la fa il professionista»

**L'intervista**

Il primario della Sun, D'Andrea «Non si scelgano la struttura e il medico con superficialità»

**Marisa La Penna**

«Queste tragedie devono far riflettere. E indurre, chi intende affidarsi alla chirurgia estetica, a non affrontare la scelta del medico e della struttura con superficialità». Francesco D'Andrea, titolare della cattedra di Chirurgia plastica della Seconda Università di Napoli, è sempre stato molto critico nei confronti di chi esercita la professione senza le giuste specializzazioni. Tant'è che ha realizzato un osservatorio sugli errori della chirurgia estetica. Professore che idea si è fatto di questa brutta storia? «Non conosco la dinamica dei fatti,

Ho saputo dai giornali e da qualche collega al policlinico. Si parla di complicanze da liposuzione. Da quello che mi è stato descritto, però, la donna si sarebbe sottoposta a un intervento mini-invasivo che non comporta conseguenze gravi, tantomeno letali. Anche se eseguita in ambiente idoneo e da mani esperte la liposuzione può avere, certo, complicanze. Ma si tratta, comunque, di complicanze gestibili. Vale a dire, ematomi, piccole infezioni». **Quale è la complicanza più grave della liposuzione?**

«L'embolia. Ma il rischio è veramente basso se si fanno piccole aspirazioni, limitate a piccole aree. E chiaro che quanto più l'intervento è "spinto" tanto più diventa pericoloso. L'embolia è la complicanza più grave e imprevedibile. Nel senso che non può essere evitata. Si possono prendere tante precauzioni, ma non la si può escludere al cento per cento. Esistono presidi farmacologici per prevenirla ma, ripeto,



Primario Francesco D'Andrea della Seconda Università

**Complicazioni**

L'unico vero rischio serio è l'embolia: anche con tutte le precauzioni non si può evitarla al 100%

non per evitarla al cento per cento». **L'età avanzata della paziente può rappresentare un fattore di rischio maggiore?**

«L'età avanzata non è una controindicazione. In ogni caso, da quanto ne so, la paziente deceduta sarebbe stata sottoposta a piccole liposuzioni alle gambe per prendere un quantitativo minimo di grasso da iniettare nei glutei, per ridisegnare così i contorni corporei». **Ma la liposuzione può essere eseguita presso uno studio medico?**

«Si tratta di una metodica mini-invasiva che non prevede anestesia generale. Pertanto si può fare. Ma lo studio deve avere le autorizzazioni per fare la chirurgia ambulatoriale. La liposuzione va fatta in genere con anestesia locale. Se si intende utilizzare quella spinale allora è necessario il ricovero in clinica».

**nale. Ma che correlazione c'è tra l'infarto intestinale e la liposuzione?**

«L'infarto si verifica quando non arriva più sangue all'intestino. Esso va in necrosi e viene asportato. A mio parere non c'è alcuna associazione tra i due eventi. In quanto all'embolia, essa non colpisce l'intestino ma è polmonare. Pertanto non riesco veramente a capire cosa sia accaduto».

**L'infarto intestinale potrebbe pertanto non dipendere dalla liposuzione?**

«Potrebbe. Peraltro si sarebbe verificato il giorno dopo l'intervento. In questo lasso di tempo non sappiamo cosa può essere successo. Colgo l'occasione per ripetere che questi interventi di chirurgia estetica devono essere considerati atti chirurgici a tutti gli effetti che possono determinare complicanze anche gravi. Esattamente come un'appendicectomia. Pertanto vanno affrontate con tutti i crismi con cui si affronta un intervento in camera operatoria. In ogni caso la percentuale di complicanza per la liposuzione è bassissima e aumenta in base all'entità dell'aspirazione. Va dallo 0,5 al 3 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2001



**Le prime immagini**  
Osama Bin Laden in un filmato di Al-Jazeera: cammina su una collina rocciosa con abiti afgani

2002



**La minaccia**  
Bin Laden nel video trasmesso dopo l'inizio della controffensiva anglo-americana sull'Afghanistan

2011



**In diretta**  
1 maggio. Obama con la squadra di sicurezza nazionale segue l'operazione militare Bin Laden



Il personaggio Rob O'Neill, l'uomo che afferma di aver ucciso Osama bin Laden. In alto, a destra, il covo dopo il blitz

**L'identità svelata**

# «Uccisi Osama bin Laden con due colpi alla fronte»

## Il marine Rob, tre anni dopo: così spacciai il cranio al leader di al Qaeda

Flavio Pompetti

NEW YORK. Ha un volto ed un nome specialistista dei Navy Seals, l'ex pluridecorato marine americano che dice di aver ucciso Osama bin Laden nel raid eseguito nella notte tra il primo e il due di maggio del 2011. Il trentottenne Robert O'Neill avrebbe centrato il capo terrorista con due proiettili in mezzo alla fronte, spaccandogli in due il cranio. Quando l'anziano leader di al Qaeda è caduto al suolo, O'Neill l'avrebbe colpito un'ultima volta con un'ultima raffica. Biondo, prestante e corporuto nonostante l'ampia tuta mimetica, Robert appare nelle poche foto circolanti come la quintessenza dell'immagine onnipotente del marine americano. La notte fatale del raid aveva alle spalle 15 anni di attività nell'esercito, ed era assegnato alla squadra speciale numero 6, la stessa che qual-

che anno prima si era resa protagonista del salvataggio del capitano Richard Phillips dalle mani dei suoi rapitori, un gruppo di pirati somali. L'episodio è stato raccontato l'anno scorso in un film, nel quale il protagonista era interpretato dall'attore Tom Hanks. O'Neill è stato tra i primi soldati a fare irruzione nella palazzina alla periferia di Abbottabad che da mesi ospitava Osama e la sua famiglia estesa. I servizi americani avevano identificato la postazione seguendo il traffico dei corrieri che recapitavano i messaggi dalla villa ai contatti afgani dell'organizzazione terroristica, mentre non si è mai chiarito se l'identificazione sia stata fatta anche con l'aiuto dell'intelligence pakistana. Nelle versioni ufficiali degli eventi, le forze americane agivano in aperta violazione dei confini territoriali del paese alleato, e la tensione del raid era aggravata dall'urgenza

di lasciare la scena prima possibile, per evitare complicazioni con l'esercito locale. Una volta all'interno del cancello di recinzione, la squadra di specialisti si è arrampicata in fretta verso il quinto piano, dove i marines sapevano che si trovava la camera da letto di bin Laden. O'Neill era il secondo della fila, e seguiva il suo compagno con il fucile spianato a fianco della sua testa. La porta è stata aperta di schianto, e dentro i militari hanno trovato il leader terrorista che gli americani inseguivano da dieci anni. Era in piedi, con una lunga vestaglia da notte addosso, e aveva le mani appoggiate sulle spalle di una giovane donna, una delle mogli che vivano con lui nella villa, e con la quale cercava di farsi scudo, tenendola di fronte al suo corpo. Il capofila è stato il primo a sparare, ma nella concitazione il suo colpo è andato a vuoto. O'Neill dice invece che i suoi

**La curiosità**  
Un volto senza nome ma già noto

Il marine che uccise Bin Laden ed oggi ha un nome e cognome era già un'icone, naturalmente senza identità, offerta al mondo come uno dei componenti del corpo speciale che aveva catturato e ucciso il capo di al Qaeda. Maggio 2011, sono passate appena poche ore dalla cattura e uccisione di Osama Bin Laden. Le agenzie di tutto il mondo rilanciano la foto dei corpi di élite della Navy Seals appena sbarcati sulla spiaggia di Monrovia, Liberia. E l'immagine-simbolo era proprio quel marine oggi noto al mondo.



hanno tutti centrato il bersaglio, e hanno causato la morte istantanea di Osama.

L'uscita dall'anonimato per O'Neill è di per sé un piccolo giallo. Il corpo speciale dei Navy Seals non prevede che i suoi membri rivelino in pubblico la natura delle missioni cui hanno partecipato, e lo stesso soldato alla fine di ottobre era stato ammonito con una lettera circolare scritta dai suoi capi, che confermava il divieto. Ma nel frattempo c'era stata la cerimonia di apertura del museo dell'11 settembre a New York, e in quell'occasione O'Neill dice di essersi concesso per la prima volta davanti ad un gruppo dei familiari delle vittime, e di avere sperimentato la capacità di sanare ferite con il suo racconto. Da quell'esperienza sarebbe nata la decisione di parlare in pubblico, con un'intervista al Washington Post e una alla rete televisiva Fox, che una settimana fa era stata annunciata come un segreto esclusivo.

**Intervista**  
L'ex militare lo ha rivelato al Washington Post e alla rete televisiva americana Fox News

I suoi ex compagni hanno subodorato interessi privati nella vicenda, e hanno usato il sito web SOFrep per smascherare quello che ritengono un tradimento. Ora è lo stesso cronista a complicare le cose, dichiarando che O'Neill non è stato il responsabile della morte di bin Laden. Il web forum finirà per far sapere alle stampe i ratings della serata televisiva, prevista per martedì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La guerra del Califfato Operazione congiunta degli 007 iracheni e francesi

# Scoperta cellula Isis, 200 arresti a Parigi

Annuncio del ministro dell'Interno Operazione compiuta 7 giorni fa grazie a intercettazioni telefoniche

Francesca Pierantozzi

PARIGI. «Tutti i giorni i servizi segreti smantellano reti terroriste e sventano atti che potrebbero avere conseguenze drammatiche»: di più non aveva voluto dire, lunedì, il ministro dell'Interno Cazeneuve. Non aveva voluto né smentire, né confermare una nota riservata dell'Intelligence finita in parte sui media, che parlava di continui blitz e rischio altissimo di attentati sul territorio nazionale. Ieri, è stato il ministro dell'Interno iracheno a dire qualcosa di più e a confermare quello che il premier Valls ha dichiarato tre settimane fa: «la minaccia terroristica in Francia non è mai stata così alta». Secondo una nota diffusa ieri a Baghdad, «i servizi iracheni e francesi hanno compiuto un'operazione sotto copertura che ha portato alla scoperta a Parigi di cellule dormienti dell'Isis»: i fondamentalisti dello Stato Islamico. Secondo il sottosegretario Adnan al Asaadi, l'operazione avrebbe portato addirittura all'arresto di duecento persone legate al movimento terroristista. Se in Francia nessuno ha smentito o confermato le cifre, è certo, che nelle ultime settimane si sono moltiplicate le operazioni per smantellare reti collegate a jihadisti - quasi sempre francesi - di ritor-



La vittima Hervé Gourdel, 55 anni, francese, durante l'esecuzione dell'Isis

no da un «soggiorno» in Siria. E non soltanto a Parigi. In particolare, secondo la nota intitolata «Progetti di azioni terroristiche in collegamento con le reti siriane» sarebbero state fermate tre persone che stavano già preparando attentati. GB 007 Se il ministero iracheno parla di

un'operazione condotta «la settimana scorsa», gli agenti dell'antiterrorismo francese sarebbero in stato di massima allerta da mesi. A luglio l'arresto più importante, quello di Mohamed Ouharani, fermato dalla polizia poco lontano dalla sua abitazione a Creteil, alla periferia di Parigi. «Ammiratore

dei metodi di Merah e Nemmouche», responsabili, rispettivamente, degli attentati a Tolosa e al museo ebraico di Bruxelles, Ouharani era reduce da un periodo di addestramento in un campo dell'Isis in Siria. Dopo aver preso contatto con un responsabile dello Stato Islamico, Ouharani si era detto «pronto ad entrare in azione» a Parigi e si era offerto «volontario per un attentato suicida».

**Gli arresti**

Tra gli altri jihadisti finiti in mano alla polizia francese, anche Lyes Darani, arrestato a Lille con tutto il materiale pronto per fabbricare una bomba e una lettera di rivendicazione di un attentato, e infine Ibrahim Boudina, fermato nel febbraio scorso in Costa Azzurra con tre lattine piene di un potente esplosivo che avrebbero dovuto seminare il terrore durante il carnevale di Nizza. Secondo gli agenti, l'esplosivo avrebbe avuto la potenza di «svariate granate». Secondo le autorità irachene, le ultime indagini avrebbero preso il via da una serie di intercettazioni eseguite dai servizi a Baghdad «su conversazioni tra membri di queste cellule». Proprio ieri il ministro Cazeneuve ha ospitato a Parigi una riunione dei colleghi del G6 (per l'Italia presente il ministro Alfano) sul tema della lotta contro il terrorismo. «E' imperativo», ha detto Cazeneuve - che i servizi di polizia si scambino ancora di più le loro informazioni per smantellare le filiere terroristiche».

**Gli obiettivi**  
Aeroporti, metrò e grandi magazzini con volontari per attentati suicidi

Andrea Pisani Massamomile e tutti i componenti dello studio sono affettuosamente vicini all'avvocato Lucia Romano nel dolore per la perdita della Nonna

**SIGNORA**  
**Lucia Amoresano**  
Napoli, 7 novembre 2014

**Wanda Avallone**  
Ci hai lasciati increduli ma rimarrò per sempre nei nostri cuori. Tuo marito Salvatore, le tue figlie Daniela e Ornella, tua sorella Vera, i genitori e i nipoti tutti.  
Quarto, 6 novembre 2014

Adriana, Giuseppe, Loredana, Massimiliano e Marco salutano con amore la carissima  
**Wanda**  
volata in cielo e abbracciano con affetto Salvatore, Daniela, Ornella e Vera.  
Napoli, 7 novembre 2014

Adele e Lucio, Rita e Lucio, Rosaria e Gerry, Clara e Bruno, Carla e Sergio, Paola e Mario, Mimmo, Salà e Pippo, Patrizia e Lello, Nunzia partecipano commossi al dolore di Salvatore, Ornella e Daniela per la scomparsa della cara e dolce

**Wanda Picone nata Avallone**  
Napoli, 6 novembre 2014

Il Gruppo Agenti Generali esprime il proprio sentito cordoglio e partecipa commosso al dolore per la prematura scomparsa di

**Gennaro Postiglione**  
Agente dell'Agenzia Principale di Benevento di Generali Italia S. p. A.

amico e collega, esempio di vita spesa amorevolmente e responsabilmente per la famiglia e per il lavoro.  
Napoli, 7 novembre 2014

Lo Studio Riccardi Credentino De Sortis Di Prisco e collaboratori partecipano al dolore del collega Gennaro Di Prisco per la perdita della cara

**Mamma**  
Napoli, 7 novembre 2014

**TRIGESIMI e ANNIVERSARI**

Domani sabato nella Chiesa dell'Assunzione e Chiesa, alle ore 9.30 sarà celebrata una Santa Messa nel ricordo di

**Renè Mancini**  
Napoli, 7 novembre 2014

LOTTO 06/11/2014

Bari	30 76 68 60 40	46 58 59 82 88 90	Jolly Superstar	45 86	
Cagliari	34 3 59 16 54	Mantepremi			
Firenze	59 30 79 29 36	37.400.000,00 euro			
Genova	35 23 14 34 82	Jackpot			
Milano	29 62 27 24 70	38.026.153,31 euro			
Napoli	30 66 72 81 82	QUOTE SUPERALOTTO			
Palermo	33 64 42 23 60	Puntò 6	euro	Puntò 4	373,93 euro
Roma	45 89 83 68 31	Puntò 5+1	euro	Puntò 2	29,08 euro
Torino	6 46 58 22 65	Puntò 5	euro	Puntò 1	10,00 euro
Venezia	79 63 60 24 35	QUOTE SUPERSTAR			
Nazionale	37 85 79 71 25	Puntò 6	euro	Puntò 3	2.000,00 euro

10 E LOTTO Numero Oro 30  
3 8 14 23 29 30 33 34 35 45  
46 59 62 63 64 66 68 76 79 89

ANSA/COMPTON

**PIEMME**  
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA  
NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ  
Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)  
0823456046 • 081482737 • 0813723136 • 0817643047  
SPORTELLO SEDE (PALAZZO IL MATTINO) 081.2473211  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ORARIO 10.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00  
ACCETTAZIONE NECROLOGIE dal lunedì alla domenica: 9.00 - 20.00  
Numero Verde  
**800.965.604** e-mail: necro.mattino@numeroblu.it  
SERVIZIO CARTE DI CREDITO  
Cartasì VISA Mastercard Euronet



**Il Pibe**  
La figura del calciatore più amato dai napoletani troneggia sulle teste di chi visita San Gregorio



**Il Principe**  
Il volto del grande attore sembra sospeso nel cielo. Un po' più avanti si incontra Pulcinella



**Il Postino**  
L'interprete di Neruda penseroso tra le case. E a Forcella presto spazio al profilo di Eduardo



**La folla** Già migliaia di persone a San Gregorio. Sotto il sindaco de Magistris accanto a una maxi-riproduzione di Benitez

## Il piano

# Addio renne, tornano le sfere

## Illuminato anche il Plebiscito

### Previsto un boom di visitatori, pronte aree di sosta e navette

Elena Romanazzi

Le renne vanno in soffitta. Nuovo look natalizio per la città e limitatissima politica del riciclo. Quest'anno l'organizzazione si è messa in moto per tempo. Gli effetti speciali si avranno intorno al 20 novembre quando nel centro, piazza Trieste e Trento, Toledo, Chiaia, compariranno le luminarie. Il pezzo forte proprio a Trieste e Trento. Un albero di led della grandezza di circa 15 metri che sembrerà vero, ma sarà fatto interamente di luci, con colori particolari e forse la punta che sembrerà innervata.

Basterà l'albero insieme alle luminarie sospese a dare luce anche a piazza del Plebiscito che sarà illuminata ma sotto tutto il porticato, perchè al centro è previsto poi il palco per il concerto di Capodanno. Dunque si cambia con un impegno di spesa non indifferente per palazzo San Giacomo ma con l'obiettivo di attrarre quanti più turisti possibili oltre che rendere le prossime festività davvero speciali anche per i cittadini.

Ci saranno sempre le grandi sfere ma ritoccate e abbellite, con colori diversi. E l'illuminazione a festa verrà effettuata a blocchi in tutta la città.

Tutto è pronto. Compresse le indicazioni per i turisti contenute in apposito libretto fortemente voluto dall'assessore alle Attività Produttive Enrico Panini con tutte le indicazioni dei mercati, dei mezzi pubblici, con i percorsi consigliati per arrivare a San Gregorio Armeno, gli info point, le indicazioni dei bagni chimici (l'anno scorso erano carenti), i

punti dove rivolgersi della polizia municipale e della protezione civile. Ed anche i parcheggi per i pullman che vengono da fuori (l'anno passato sono stati moltissimi i pugliesi che sono arrivati in città proprio per fare acquisti a San Gregorio). Tutto predisposto. Il libretto ora in fase di stampa verrà diffuso in 50mila copie. Ma con molta probabilità sarà disponibile e scaricabile anche sul sito del Comune proprio per consentire a chi non conosce la città di essere in grado di girare.

I consigli contenuti sono moltissimi. Intanto i mezzi pubblici. Due navette ad hoc nelle stradine del centro antico: E1 e E2 che passeranno con una frequenza di 25 minuti. E ancora il ripristino della vecchia linea C57 da Brin a via Duomo-Cirillo

e ritorno. Potenziamento del 151 il sabato e la domenica e di altre mezzi, come il 4 che da San Giovanni arriva a via Colombo, vicino piazza Municipio.

Apposite aree per la sosta dei bus turistici sia quella lunga che quella breve (20 minuti al massimo per salire o scendere dal pullman) e ancora tutta la mappa dei mercatini in ogni municipalità. Perché davvero quest'anno ogni parlamentino potrà contare su ampie aree dove verranno allestiti dei mercati per la vendita di artigianato locale e piccoli regali.

La festa sarà ovunque. Si volta pagina. Maggiore organizzazione, più visibilità per la città per attrarre sempre più turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il sondaggio**  
Comitato del Centro storico:  
«Una colletta se il Comune non ha i fondi»

### L'appello

## «I vigili urbani? Senza divisa non sono temuti dalle babygang»

### La sicurezza

Maria Pirro

Sotto l'albero dei desideri, nel centro storico di Napoli in vista del Natale, c'è una lettera anti-babygang indirizzata al sindaco de Magistris e al suo vice Sodano che riguarda il «look» degli agenti della polizia municipale. «In un sondaggio sulla sicurezza, realizzato tra i residenti dai nostri volontari», scrive Patrizia Bussola, nella missiva appena inviata all'amministrazione a nome del comitato Diritti essenziali - viene fuori, tra le altre cose, una nota negativa che riguarda la presenza in strada di tantissimi vigili urbani senza divisa d'ordinanza. Un semplice gilet è il massimo dell'abbigliamento istituzionale che ormai da anni indossano molti operatori della polizia locale. Agenti in jeans, gilet con la scritta polizia municipale, muniti di paletta. Ma «il 75% dei cittadini interpellati è convinta che una vera divisa, visibile a distanza, riuscirebbe a prevenire diversi reati di strada, di disubbidienza al codice della strada e di atti incivili. Limiterebbe soprattutto le attività delle babygang», sostiene Bussola, che aggiunge: «Non sappiamo esattamente quali sono le ragioni che impediscono all'amministrazione di riformare di divise il corpo della polizia municipale di Napoli, ma sappiamo che non è una cosa tanto normale. Perfino i piccoli presidi di provincia hanno molta cura di questo aspetto istituzionale. I vigili in "casual" sembrano retribuiti una cosa sola nostra».

Per acquistare divise e armi, gli imprenditori napoletani già nel 2011 proposero una «campagna di sensibilizzazione» tra le aziende, anche in vista dell'America's Cup, partendo dalla constatazione che 600 su 2000 agenti non avevano un adeguato vestiario e l'ultima dotazione risaliva allora al 2006. Sul punto, l'amministrazione de Magistris firmò un'intesa con l'Unione industriali. A distanza di tre anni esatti, i residenti del centro antico tornano alla carica: «Ci auguriamo che per il periodo di Natale, anche per dare un'immagine meno precaria delle nostre istituzioni ai tanti turisti italiani e stranieri che arriveranno a visitare la nostra città, riusciate a procurare il vestiario necessario a dare un aspetto più professionale agli operatori del Corpo. Se proprio non avete risorse siamo disponibili a promuovere una raccolta pubblica di fondi». Come regalo alla città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pompei, arrivano gli ispettori Unesco: «Ma il marchio non è a rischio»

### I beni culturali

Verifiche degli «007» di Parigi dopo gli scioperi e i furti ripetuti. I comitati: «Vengano a Napoli»

Susy Malafrente

POMPEI. Dalle 9 di oggi per la regina dell'archeologia scatta l'ispezione Unesco. Le indagini degli 007 partiranno dall'Anfiteatro. La missione parigina, che durerà fino al prossimo mercoledì (il giorno prima gli ispettori incontreranno il soprintendente Massimo Osanna e il generale Giovanni Nistri) punta a valutare se le criticità del sito possano pregiudicare il titolo di Patrimonio dell'Umanità. Mentre a Pompei il britannico Christopher Young e il francese Jean Pierre Adam, armati di tablet, passeranno al setaccio ogni angolo della città sepolta dalla lava, ac-



**L'allarme**  
Siti artistici e storici soggetti a vandalismi e incuria

compagnati da Adele Lagi, funzionario dell'ufficio Unesco del ministero per i Beni Culturali, i comitati del Centro storico di Napoli protestano e scrivono a Parigi. «Non comprendiamo tutta questa attenzione dell'Unesco solo su Pompei - spiegano i firmatari della petizione - quando anche il centro storico di Napoli versa in pieno degrado nonostante sia Patrimonio dell'umanità. Pertanto chiediamo che anche su Napoli gli ispettori effettuino verifiche sul campo per capire come mai sono stati stanziati oltre cento milioni di finanziamenti europei per progetti mai messi sulla carta e cantieri mai partiti».

Sul fronte Pompei Giovanni Puglisi, presidente della commissione nazionale italiana per l'Unesco, da un lato tranquillizza l'Italia sulle intenzioni di Parigi, che non vanno nella direzione di cancellare il sito dalla lista dei monumenti Patrimonio Universali, dall'altro attacca i sindacati, i turisti ladri e i

giovani che vandalizzano il sito. «L'attività degli ispettori è di routine per l'Unesco», spiega il professor Puglisi verso una situazione indubbiamente particolare, ma il rischio di perdere il titolo è meno che zero. Certi sono dei problemi che danneggiano l'immagine dell'Italia. Episodi inqualificabili. È inconcepibile - evidenzia presidente della commissione nazionale italiana per l'Unesco - che un turista rubi, indisturbato, un pezzo di mosaico e se lo metta in valigia. Per noi parlare, poi, di questi soggetti che colpiscono selvaggi impediscono l'ingresso al monumento. Purtroppo viviamo in tempi di malcostume dove ogni pulce ha la tosse. Lo sciopero non può diventare da strumento di garanzia dei lavoratori una clava contro i turisti. L'Unesco è più intelligente di certi soggetti, quindi capisce e non prende neanche in considerazione l'ipotesi di eliminare Pompei dalla sua tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme

# Al Baghdadi è ancora vivo e minaccia l'Occidente

## “La jihad arriverà a Roma”

Diffuso un audio del capo dell'Is che, secondo alcune fonti, era rimasto coinvolto in un raid Usa

ALIX VAN BUREN

Lo “Sceicco Ibrahim”, com'è detto il leader dello Stato Islamico (Is) incoronatosi “califfo” dei musulmani, rispunta ieri in un messaggio audio. Sei giorni dopo il raid americano contro una congrega dell'Is a Mosul, la fucina di voci che vuole al Baghdadi abbattuto o ferito non si spegne. Lo sceicco del terrore — o chi per lui — vuole mostrarsi in forma, tanto che azzarda: «La marcia (dell'Is) non si fermerà finché avremo raggiunto Roma. O musulmani

**LA  
GIORNA  
TA**

tranquillizzatevi, il vostro Stato è in buona salute». Pochi saprebbero confermare se si tratti davvero della voce di al-Baghdadi: esiste un solo video cui raffrontare il timbro, e risale al 7 luglio, il giorno della predica dal pulpito di Mosul. L'uomo tuttavia non accenna al raid, malgrado la registrazione sia successiva. Infatti, accoglie i pegni d'alleanza del 10 novembre da una pletera di gruppi jihadisti, compreso Ansar Bait al-Maqdis del Sinai egiziano. Piuttosto, nei 16 minuti e 57 secondi del messaggio, dispensa invettive a «ebrei, crociati, apostati, demoni», i nemici dell'Is, «terrorizzati, deboli e impotenti, presto costretti a mandare le loro forze terrestri alla morte e distruzione»: un riferimento alla Coalizione anti-Is. Nonostante le mirabilia high-tech dei suoi siti di propaganda, come il

Hayat Media Center che dirama la registrazione sui social media, il copione da cui legge al-Baghdadi inanella banalità, lontane anni luce dalla retorica sulfurea ma per certi versi fine di Bin Laden: «La coalizione è un fallimento e Israele vi partecipa in segreto», dice negando che i raid costringano i jihadisti ad agire al coperto, a rinunciare alle grandi dighe e alle raffinerie petrolifere, fonte dei più ricchi guadagni. Elenca i Paesi da colpire, tutti arabi, in primo luogo «i regnanti e gli sciiti» del Golfo, l'Arabia Saudita che è «la testa del serpente», Marocco, Tunisia, Libia, Algeria, Sinai e Yemen. Annuncia il conio di monete d'oro, d'argento e di rame, riaffermando — anche secondo Wall Street — l'acume finanziario dell'Is. Oltre la rozza retorica di al-Baghdadi, che promette «vulcani di jihad pronti a eruttare nel mondo», sono le notizie vere dal campo ad allarmare: Is e Al Qaeda (Fronte al Nusra) avrebbero stretto alleanza in Siria per battere il comune nemico: la Coalizione e l'opposizione siriana «asservita all'Occidente». Questo, e l'effettiva debolezza dell'esercito iracheno, fanno prospettare al generale Dempsey, capo di Stato maggiore Usa, l'impegno di truppe americane di terra nei combattimenti contro l'Is. Una svolta considerevole, dopo la ritrosia di Obama. E la conferma che Washington si preparerebbe a dar corpo «all'offensiva» delineata dalla Casa Bianca contro il “califfo”.

© RIPRODUZIONE FIREWAT



## Una federazione del terrore: ora il califfo

**IL RETROSCENA**  
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FABIO SCUTO

**Lo Stato islamico**

**Algeria**  
i Soldati

LEGENDA

**L'inaugurazione** Un mare di gente saluta la caduta del telo dal complesso del Nilo: mutilato da un furto, è stato ricostituito

# Corpo di Napoli, folla per il ritorno della Sfinge

Duemiladuecento cittadini hanno finanziato dal basso gli interventi di restauro

Ugo Cundari

Mentre la testa barbata del Nilo è sempre rimasta al suo posto, la testa della sfinge è stata trafugata negli anni Cinquanta.

Dopo un lungo lavoro di indagine da parte del nucleo dei carabinieri della tutela del patrimonio culturale, guidati dal capitano Carmine Elefante, la testolina è stata ritrovata alla fine dell'anno scorso, in Austria, presso un privato del tutto ignaro di aver comprato un'opera rubata.

Questa sfinge non poteva tornare subito dove era sempre stata, ossia sotto il braccio sinistro del Nilo, prima doveva essere restaurata, ma ovviamente i fondi pubblici non erano sufficienti. Il restauro quindi è avvenuto per merito del comitato per il restauro della statua del corpo di Napoli, già promotore nel 1993 del primo restauro e da più di vent'anni impegnato anche per il recupero di tutta la zona del centro storico.

Dunque ieri, finalmente, la testa di sfinge è tornata, in tutto il suo magnifico splendore, al suo posto, accompagnata da un cerimoniale che ha visto in prima fila esponenti del mondo della cultura, della politica e della sovrintendenza napoletana.

Tutt'intorno, una folla di napoletani più nutrita del solito, perché sono stati proprio loro, in duemiladuecento, che hanno donato fondi in favore del restauro, per lo più acquistando un esemplare numerato, in edizione limitata, dell'opera che il grande artista napoletano, Lello Esposito (tra l'altro uno dei primi promotori del progetto) ha dedicato alla campagna «Mettiamo la testa a posto».

**Il selfie**  
Come fosse apparsa una diva: c'è chi alza lo smartphone per uno scatto «esclusivo»

Una iniziativa dunque nata dal basso e che ha riscosso subito molta popolarità, con un esempio di gestione delle più trasparenti: si è arrivati anche a mettere on line ogni voce di spesa compreso il costo del telo che ha coperto la statua prima dell'inaugurazione (35 euro) e il nastro adesivo che lo chiudeva (5 euro). Ad aprire l'inaugurazione è stato Carmine Masucci, vero motore del restauro, instancabile presidente del comitato e orgoglioso amministratore del complesso monumentale della cappella Sansevero. Masucci, per l'occasione, ha approfittato di flash e telecamere per lanciare anche una nuova idea di cittadinanza che sia generatrice di nuove iniziative dal basso.

«Di napoletani legati alla loro città ce ne sono tantissimi, basta andare a stimolarli nel modo giusto, ecco perché Napoli si potrebbe dividere in insule, così ognuno si sentirebbe ancora più legato alla porzione della città in cui vive e comitati come il nostro ne nascerebbero di più».

L'assessore alla cultura del comune, Nino Daniele, e la sovrintendente per i beni archeologici di Napoli e Pompei, Teresa Elena Cinquantaquattro, hanno sottolineato il valore culturale e simbolico dell'iniziativa. Il primo, ricordando come storicamente piazza Nilo sia sempre stato un crocevia di popoli e culture, dunque un luogo simbolo della Napoli accogliente; la seconda auspicando che questo importante recupero di una seppure piccola porzione del patrimonio cittadino sia un punto di partenza e non di arrivo.

Al termine della inaugurazione un gruppo di studenti di circa dieci anni ha indossato la maschera del dio barbuto, mentre nell'aria risuonavano le musiche della fanfara del X reggimento carabinieri «Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ritorno La testa della sfinge torna a guardare i napoletani (newfotosud Renato Esposito)

## Miti e leggende

### Un simbolo nelle strade del principe Sansevero

La zona di piazza Nilo è sempre stata una zona considerata, dai circoli esoterici e massonici napoletani, come una zona misteriosa. Ancora oggi alcune associazioni organizzano percorsi per i turisti e i napoletani nella Napoli misteriosa che partono dalla statua del Nilo e arrivano a piazza del Gesù. Piazza Nilo infatti è considerata una porzione di città a forte connotazione energetica, insomma attraversarla significa fare il pieno di forza e vitalità. D'altra parte, secondo

una tradizione antica, furono proprio gli alessandrini, detentori di una antica sapienza, a introdurre i napoletani ai segreti della filosofia esoterica egiziana che poi si sarebbe trasformata, nel corso dei secoli, nella filosofia di una parte della massoneria. Primo grande maestro della massoneria napoletana è considerato Raimondo di Sangro, il principe di Sansevero vissuto nel Settecento, la cui abitazione, oggi trasformata in museo, sorgeva a pochi passi dalla

zona in questione. Sansevero è considerato il filosofo che riuscì a carpire il segreto della filosofia egizia e a tramandarla grazie a pochi iniziati napoletani. Ancora oggi alcuni circoli massonici della città si contendono il primato di essere i veri depositari del rito egizio, che oltre al Sansevero avrebbe avuto tra i suoi più illustri studiosi, un altro napoletano, Ciro Formisano, meglio conosciuto come Giuliano Kremmerz.

U.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La storia

### Fu sottratta anche la coda del cocodrillo

Il Nilo riemerge per la prima volta a Napoli durante un lungo scavo archeologico nella omonima piazzetta nel 1476. Si trattava di una statua risalente al secondo secolo dopo Cristo, dedicata al fiume africano e commissionata a scultori napoletani dalla colonia egiziana, per lo più alessandrini, che popolava la Napoli greco-romana.

L'area in cui si insediaronò gli alessandrini, compresa tra la piazza del Nilo e via Mezzocannone, presentava una conformazione simile alla loro terra d'origine e in special modo allo sbocco fluviale del Nilo. Infatti allora la piazza dedicata al loro dio era attraversata da un piccolo ma tortuoso torrentello in grado di raccogliere tutte le acque della collina sovrastante e che si divideva in più rivioli, proprio a formare un piccolo delta come l'originale africano, per poi buttarsi nel mare più o meno dove oggi si trova la sede dell'università al corso Umberto. Ecco perché questa zona fu scelta dalla colonia egiziana per edificare la statua del Nilo e, poco distante, costruire un tempio alla dea Iside, nel quale svolgevano i loro antichi culti religiosi. Se della statua oggi rimane quasi ogni elemento originario, tranne la coda del cocodrillo, del tempio sono rimaste solo le fondamenta a diversi metri sotto il livello del suolo. La prossima sfida sarà dunque quella di recuperare la coda, presumibilmente rubata da ignoti nello stesso periodo del furto della testa della sfinge.

## Lettera al sindaco

### Statuto città metropolitana

**Il weekend a Spaccanapoli** Visitatori in fila per la cappella del Pibe

## Monumenti in gara, c'è anche Maradona

città», spiega una coppia di fidanzati. Dall'uscio del Museum shop la moldava Ana Puskas, italianissimamente sposata, guar-

# Israele, demolite le case dei terroristi

► La reazione di Netanyahu dopo l'attentato alla sinagoga ► Crisi politica, e il premier tenta la carta del governo  
«Così altri non seguiranno il loro esempio». Folla ai funerali di unità nazionale. Scontri e tensione a Gerusalemme

## LA CRISI

Una preghiera collettiva, di centinaia di fedeli, che ha coinvolto tutto il Paese, collegato in diretta grazie a tv e radio. È il segno religioso e popolare con cui Israele ha risposto alla strage nella sinagoga di Har Nof a Gerusalemme, dove martedì due cugini palestinesi hanno ucciso quattro rabbini e un poliziotto, per i funerali del quale centinaia di ebrei ortodossi si sono riuniti. «Convocati» da un appello sui social network. La risposta militare a Gerusalemme invece era già arrivata qualche ora prima, quando è stata fatta esplodere, nel quartiere arabo di Silwan, la casa di un palestinese che aveva ucciso una donna e una bambina, investendoli deliberatamente con l'auto. All'una di notte è stato fatto evacuare il palazzo, alto cinque piani; circa cinquanta persone hanno lasciato la loro casa, e alle quattro del mattino è stato fatto esplodere l'appartamento dove viveva il killer dell'auto. «Questa non è una punizione, è l'invito a una reazione violenta» ha reagito la madre del giovane, dopo essere entrata, all'alba, nell'appartamento demolito al suo interno. Il premier Benjamin Netanyahu lo ha definito «un significativo e importante passo» aggiungendo: «Ci saranno altre demolizioni di case; ci saranno altri passi». Presto verrà distrutta l'abitazione degli assassini della sinagoga.

È stato annunciato, ma si sta aspettando il tempo del preavviso perché le famiglie possano portare via mobili e altri oggetti. Secondo Netanyahu così si scoraggerà chi volesse imitare gli attentatori. «Quando si sa che la propria casa, la casa in cui vive la propria famiglia, verrà demolita, questo avrà un effetto» ha spiegato il premier in tv.

## L'INTIFADA

Non è una pratica nuova. Durante la seconda Intifada, dal 2000 al 2005 Israele ha distrutto quasi settecento case. Ci furono ovviamente polemiche e in molti, associazioni e singoli, condannarono le demolizioni: perché illegali, proibite dalla Convenzione di Ginevra se non quando sono rese assolutamente necessarie da

**LA TREGUA CON GAZA RESISTE. A HAR NOF LA PREGHIERA DI CENTINAIA DI FEDELI SUL LUOGO DEL MASSACRO**



OPERAZIONE NOTTURNA L'appartamento distrutto dai soldati alle 4 del mattino a Gerusalemme Est

operazioni militari, e perché immorali. Ma anche perché considerati inutili: non ci sarebbe - si sostiene - un effettivo effetto di deterrente.

## L'APPELLO DEL PAPA

Però Netanyahu aveva la necessità di dare una risposta. «Per non farsi dire che è debole o di sinistra» ha ironizzato un quotidiano. Ma, almeno, questa reazione è - finora - contenuta e non ha provocato morti. «Si sta solo dicendo che quando c'è un crimine efferato c'è un prezzo da pagare» ha commentato Mark Regev, che di Netanyahu è il portavoce. Tra le polemiche di ieri, anche quella che analogo pugno duro non è stato mai adottato con i fanatici israeliani che uccidono palestinesi. Ma Regev replica dicendo che una differenza c'è. Ed è nel fatto che i palestinesi che uccidono ebrei vengono visti da alcune fazioni come martiri o eroi. E distruggere le case è un modo per colpire anche questa cultura del

l'apologia del terrorismo.

Una reazione che non interrompe la tregua dopo il conflitto con Gaza. E, dalla presidenza palestinese, c'è protesta e preoccupazione, ma riguarda l'annuncio della costruzione di altre 78 case nella Gerusalemme Est. Decisione - che causa nuove tensioni, spinge verso un'ulteriore escalation -. Il Papa, ieri, ha invocato «decisioni coraggiose per la riconciliazione e la pace».

C'è tensione, a Gerusalemme: un palestinese accoltellato, petardi contro la polizia, un gruppo di arabi che ha fermato e aggredito un ciclista ebreo. Una crisi che è anche politica: Naftali Bennett, leader della destra vicina ai coloni e ministro dell'Economia, invoca un'azione militare a Gerusalemme Est. E Netanyahu è arrivato a proporre un governo di unità nazionale, ricevendo per ora un «no» dalle sinistre.

Fabio Morabito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Naor Gilon, ambasciatore Israele

# «Abu Mazen semina odio pericolo anche per l'Europa»

ROMA «Abu Mazen getta benzina sul fuoco. Non può incitare contro Israele e poi farci le condoglianze per gli attacchi, né chiamare martire chi investe i civili per strada. Temo che per imitare e competere con Hamas voglia trasformare la disputa politica in una disputa ideologico-religiosa. Questo è molto pericoloso, non solo per Israele e per il Medio Oriente, ma per l'Europa». L'ambasciatore di Israele in Italia, Naor Gilon, non usa giri di parole. L'attacco alla Sinagoga di Gerusalemme, «questo massacro a sangue freddo contro la gente che prega, non viene dal nulla e non è una sorpresa per noi». C'erano stati segnali concreti? «Nell'ultimo mese un'escalation di incitamenti alla violenza, non solo da parte di Hamas. Abu Mazen aveva chiamato il popolo palestinese alla difesa delle moschee della spianata. E abbiamo avuto la prima automobile contro i passanti. Poi la seconda, l'autista è stato ucciso e Abu Mazen ha scritto una lettera definendolo «shahid», martire. Una cosa tira l'altra, così siamo arrivati alla Sinagoga. Le caricature delle uccisioni sui media palestinesi e certi festeggiamenti

mi hanno ricordato quelli dopo l'11/9».

In che senso il conflitto può diventare religioso?

«Con Hamas lo è già, perché loro negano in toto l'esistenza dello Stato ebraico. Nella disputa politica si può parlare delle frontiere o dello status di Gerusalemme, si può anche chiedere che Israele torni nei confini del 1967. Io non

**«GETTA BENZINA SUL FUOCO, POI CI FA LE CONDOGLIANZE SMETTA DI CHIAMARE MARTIRE CHI INVESTE I CIVILI PER STRADA»**

**«BENE HA FATTO MATTEO RENZI A DIRE ALL'ONU CHE L'ESISTENZA DI ISRAELE È UN DOVERE»**

sono d'accordo ma posso capirlo. Ma accusare gli ebrei di voler distruggere le moschee significa incitare tanti che nel Medio Oriente sono pronti a combattere in nome della religione».

L'Isis sta facendo proseliti anche tra i palestinesi?

«I palestinesi sono sunniti e a mano a mano che vedono i successi dell'Isis possono simpatizzare di più per quell'idea, considerandoli rappresentativi. Anche per questo Abu Mazen deve evitare di gettare benzina sul fuoco».

Sembra che abbiate un problema crescente con la popolazione araba e palestinese israeliana. È così?

«Noi siamo democratici e diamo diritto di cittadinanza e voto a chi vive nel nostro territorio, sia arabo o palestinese. Non esiste un secondo luogo al mondo nel quale godano delle stesse condizioni di libertà e prosperità. La gran parte vuole vivere in Israele, anche se poi non sa decidersi se essere formalmente israeliano o restare palestinese. Perciò molti in Israele cominciano a sospettare della loro lealtà. Il problema è la leadership. Un autista di bus arabo si è ucciso



Naor Gilon è un diplomatico israeliano, nel 2012 è stato nominato ambasciatore di Israele in Italia e San Marino

testi scolastici neghino l'esistenza di Israele e insegnino l'odio. Gli insediamenti? Dopo Oslo non ne abbiamo edificato di nuovi, abbiamo solo costruito edifici in quelli che c'erano già. Non possiamo dire a un padre di famiglia di non fare la stanza per un nuovo figlio. In totale, gli insediamenti rappresentano il 2 per cento dei Territori. Anzi, quando con Sharon ci siamo ritirati da Gaza abbiamo smantellato 20 insediamenti e trasferito 10mila coloni. Questo ha portato alla pace? No, ha portato a più di 10mila razzie sulle nostre città».

E Gerusalemme?

«L'Europa la considera un insediamento, ma sa quante volte è citata nella Bibbia? 804. E nel Corano? Gerusalemme è storicamente la capitale della nazione ebraica, non di altre».

Ambasciatore, percepisce un crescente anti-semitismo in Europa?

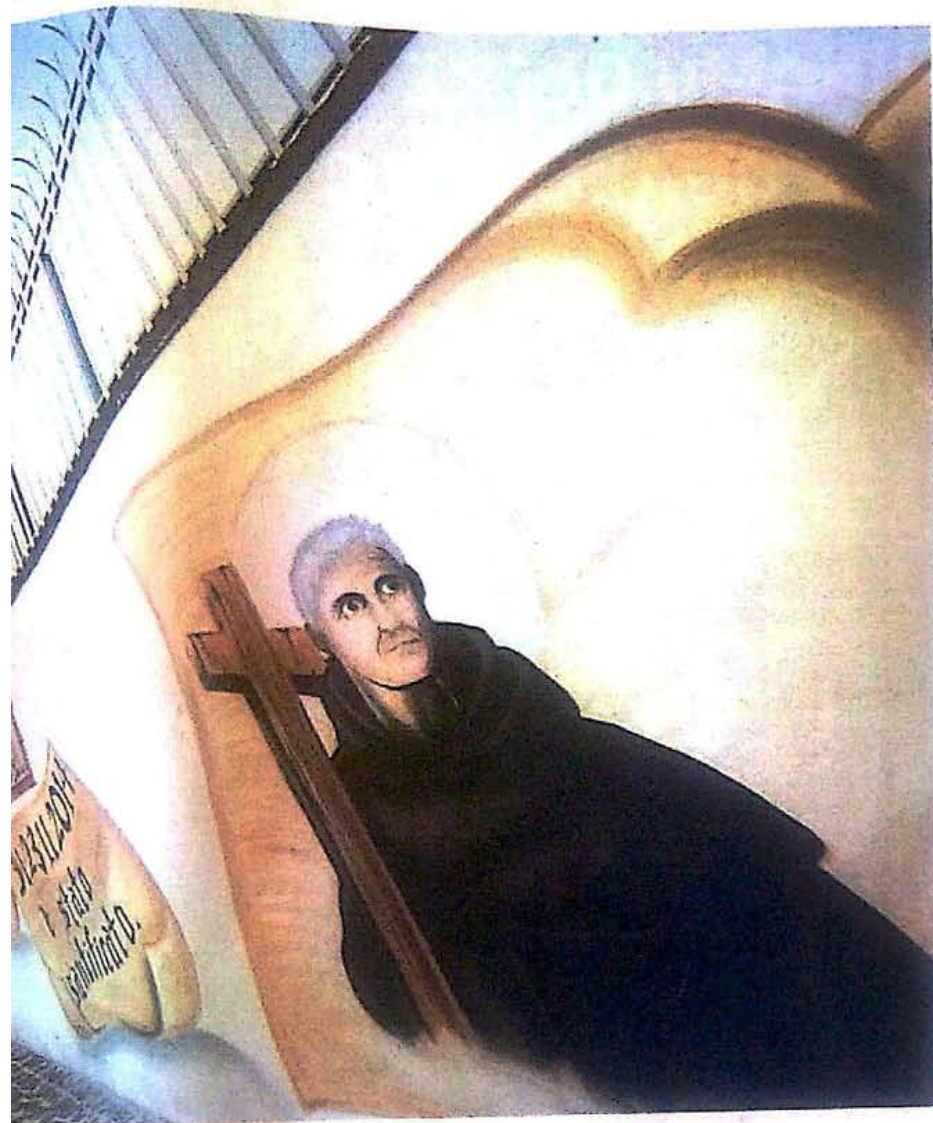
«L'odio verso Israele lega l'estrema destra e l'estrema sinistra. Le critiche sono legittime, ma che altro c'è dietro certe iniziative come il boicottaggio dei prodotti israeliani? Bene ha fatto Matteo Renzi a dire all'Onu che l'esistenza di Israele non è un'opzione, è un dovere».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

legri da Casoria e Arzano, gruppi da tutto il mondo

# per San Ludovico



## sco invita il parroco: rare messa con me

l'inatteso, imprevisto ma graditissimo invito ufficiale. Sorprese di un papa che non può più tenere udienze nella «Sala Nervi»: troppo piccola per la marea di gente che il mercoledì arriva in Vaticano.

Ma come ha deciso, Papa Bergoglio, sulla santificazione di Ludovico? Secondo fonti accreditate Francesco avrebbe dato l'assenso rispondendo a monsignor Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, che gli sottoponeva i documenti relativi ai beati da canonizzare il 23 novembre. Dopo aver presentato 5 proposte, monsignor Amato, avrebbe detto: «Padre Santo... poi c'è Ludovico da Casoria...». «Ludovico? Il fondatore del Sera-

fico di Assisi?». «Sì, Padre Santo...». «Subito! Ma subito, eh!». «Ma Santità...». «Subito, Subito!».

Durante la sua visita ad Assisi il 4 ottobre 2013, Papa Francesco aveva visitato l'istituto Serafico fondato da Ludovico nel 1871. Nell'occasione aveva visto i volontari e le suore Elisabettine bigie nella cura dei bambini sordi o ciechi. «Qui si sperimentano le piaghe di Cristo» aveva detto parlando a braccio. Il ricordo di quanto vissuto in quelle ore ad Assisi ha indotto il Santo Padre alla decisione sul monaco casoriano.

Oggi in piazza San Pietro anche don Mauro Zurro, parroco della Basilica di San Mauro dove il 14 marzo del 1814 Ludovico fu battezzato: «Non è soltanto un onore per la comunità di Casoria, ma soprattutto l'invito ad una reale sollecitudine verso i bisogni dei più poveri, per seguire con rinnovata apertura il suo esempio». Con lui don Domenico Ferrara, parroco della Chiesa dell'Assunta e del beato padre Ludovico in Arzano, l'ultimo dei frati bigi (congregazione fondata da Ludovico soppressa nel 1971): «Una sorpresa, un onore, un atto d'amore».

A illustrare la figura del frate il cardinale Sepe: «Ludovico ha grande attualità in questi giorni bui e tristi attraversati da crisi economica e una povertà crescente che acuisce le disparità sociali. Ludovico è un esempio attuale, perché è un gigante della carità».



**La curiosità**  
Il pontefice conobbe ad Assisi storia e opere. Poi la decisione: sarà presto santificato

## Pompei

### Villa dei Misteri chiude tre mesi per i restauri Stop alle visite

Susy Malafronte

POMPEI. Per i prossimi tre mesi i turisti dovranno fare a meno della splendida Villa dei Misteri. Il «sacrificio» sarà ripagato con il completamento dell'ultimo lotto dei restauri della lussuosa dimora. Ad annunciarne la chiusura, a partire da domani, è stata la soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia. «Per consentire l'esecuzione dell'ultimo lotto dei lavori di restauro Villa dei Misteri resterà chiusa al pubblico per tre mesi a partire dal 24 novembre». I lavori, finanziati con fondi ordinari della soprintendenza, sono cominciati nel maggio del 2013 e finora hanno previsto un avanzamento in lotti per consentire la visita del pubblico nelle aree non interessate dal cantiere evitando così che un edificio tanto importante non fosse fruibile per un periodo molto lungo. Gli interventi interessano gli oltre 70 ambienti di cui si compone la Villa, con particolare riguardo alle decorazioni che rivestono le pareti e i pavimenti, e ha caratteri di eccezionalità sia per la vastità della Villa che per il significato che essa assume quale simbolo della città antica.

Nel corso degli anni, a partire dallo scavo degli anni Trenta, le pitture e i pavimenti di Villa dei Misteri sono

stati spesso oggetto di interventi di micro-restauri e manutenzioni, eseguiti secondo criteri ritenuti allora corretti e di grande efficacia, ma che nel tempo hanno

rivelato esiti problematici, come ad esempio l'utilizzo di cera sulle pareti, che le ha sì protette, ma al tempo stesso scurite. I lavori attualmente in corso sono stati preceduti da una puntuale campagna di indagini preliminari, volta all'identificazione e caratterizzazione dei materiali e delle tecniche pittoriche, della natura delle alterazioni cromatiche e delle incrostazioni.

L'ultimo lotto riguarda il restauro della «Sala dei Misteri» e la pulitura finale di tutte le decorazioni sul pavimento. La villa sarà riaperta al pubblico entro il 20 febbraio 2015. Dalla soprintendenza, però, si augurano che possa esservi, con la progressiva conclusione delle attività, una apertura anticipata parziale o totale.

## I lavori

Ultimo lotto delle opere avviate nel 2013 e finanziate con i fondi ministeriali



disegno di Emilio Laguardia

Ricercato dagli archeologi per secoli, era considerato il simbolo della monumentale residenza dell'imperatore di Roma. Finalmente sono state trovate le prove della sua collocazione. Elena Calandra: «Identificato il basamento a Sperlonga»

# «Ecco il faro di Tiberio»

## LA SCOPERTA

Il grande faro di Tiberio a Sperlonga doveva essere uno spettacolo. Ricercato dagli archeologi per secoli, era considerato il simbolo di quella monumentale residenza balneare che il secondo imperatore di Roma (figlio di Livia, l'amata terza moglie di Augusto) aveva deciso di realizzare su questo lembo roccioso di costa laziale a sud della Capitale, baciato da acque cristalline. I suoi fuochi erano visibili notte e giorno a diversi chilometri di distanza. E il riferimento ideale più immediato (anche per lo stesso Tiberio) era con l'imponente faro di Alessandria, considerato una delle sette meraviglie del mondo. Fino ad oggi la sua esistenza è rimasta nell'aura delle ipotesi (le ultime risalgono agli anni '80 del secolo scorso), e trovare le prove archeologiche della sua esatta collocazione aveva il sapore di una sfida di grande suggestione per gli studiosi. Che ce l'hanno fatta.

«Per la prima volta sono stati condotti rilievi terrestri e subacquei lungo tutta la spiaggia per concentrarsi sul promontorio dove oggi sorge la torre medievale di avvistamento di Sperlonga», racconta la Soprintendente ai beni archeologici del Lazio Elena Calandra. «Ed è qui che è stato identificato finalmente l'intero basamento del faro di Tiberio, ad una ventina di metri dal livello del mare», annuncia la Calandra che ieri ha presentato i risultati delle ultime campate

**LE ROVINE**  
Sotto e nel tondo, resti del basamento circolare del faro al di sotto della torre d'avvistamento



**INDIVIDUATI ANCHE I RESTI DI UN FORNO DELLA CUCINA DELLA RESIDENZA E UNA PESCHIERA PER MURENE**

**RITROVAMENTI**  
La peschiera sommersa con colli di anfore per murene. Sopra, il forno delle cucine della villa di Tiberio. A fianco, la celebre grotta con la peschiera

gne di scavi condotte a settembre scorso nell'area archeologica della Villa di Tiberio, promossi dalla Soprintendenza in collaborazione con le università degli Studi di Milano e degli Studi di Napoli L'Orientale, in stretta sinergia con il Comune di Sperlonga e l'Ente Parco Regionale Riviera di Ulisse. Proprio sotto la torre medievale sono state ri-

conosciute le strutture murarie del basamento del faro: «Si tratta di muri in opus reticulatum che riaffiorano dal promontorio e che risalgono all'età di Tiberio, che governò dal 14 al 37 dopo Cristo, e che svelano una planimetria circolare», dice Fabrizio Pesando de L'Orientale.

## LE PROVE

La forma circolare e la posizione non lasciano dubbi che si tratti del faro, il monumento cardine di quel sistema di avvistamento ma anche di segnalazioni: «Punto di riferimento marittimo che, come sappiamo, Tiberio utilizzò nel tempo, anche quando si ritirò a Capri durante le famose fasi della destituzione di Seiano», precisa Pesando. Come rievocano i biografi, Tiberio, dalla vetta di Capri, osservava i segnali che in tempo reale lo aggiornavano sull'arresto e la condanna a morte dell'ambizioso soldato, divenuto amico e confidente influente dell'imperatore, ma che, secondo alcune fonti, aspirava a succedere a Tiberio, e per questo caduto in disgrazia. Il faro di Sperlonga è stato l'anello chiave della comunicazione in quelle

fatidiche ore. Non è finita qui. I rilievi eseguiti dallo staff dell'università di Napoli hanno interessato anche tutta l'area archeologica subacquea di fronte alla famosa Grotta di Tiberio, compreso il leggendario isolotto «triclinaire», il luogo in cui, secondo le fonti storiche, si sarebbero svolti i famosi banchetti di Tiberio guardando lo spettacolo della grotta naturale con le coreografie dei gruppi scultorei di Ulisse e Polifemo. «Innanzitutto i dati, rielaborati in laboratorio, hanno permesso una serie di nuove osservazioni sull'uso dell'isolotto centrale, rileggendolo come un giardino acquatico», avverte la Calandra. Ma la vera sorpresa sono le strutture murarie sommerse, fino ad oggi interpretate solo come piscine acquario con pesci esotici di vezzo ornamentale. «Abbiamo capito, invece, che queste quattro vaste peschiere venivano usate per l'allevamento intensivo di murene», dice Pesando. A testimonianza sono i numerosi colli e bocche di anfore di età tiberiana riaffiorati, incastonati nei muri, i tipici nascondigli delle murene. Un uso molto più pragmatico che ribalterebbe l'interpretazione di questa porzione dei piaceri della villa.

## Il progetto

### Dal 2015 a caccia di relitti romani

Per la Villa di Tiberio a Sperlonga le sorprese potrebbero non finire qui. All'indomani dell'identificazione del faro, le indagini subacquee riprenderanno la prossima estate 2015 per verificare la possibilità di eventuali relitti romani. «Combinando la scoperta con le fonti storiche, potremmo arrivare a nuove rivelazioni sui fondali di Sperlonga», ipotizza Fabrizio Pesando dell'università di Napoli. E in convenzione con la Soprintendenza ai beni archeologici del Lazio, l'università di Milano continuerà le indagini sulla nuova porzione della dimora legata alle cucine: «Ampliando gli scavi potremmo identificare i magazzini per la conservazione degli alimenti», dice Fabrizio Slavazzi.

**IL BUSTO**  
Un busto di Tiberio conservato alla Ny Carlsberg Glyptotek di Copenaghen



L. Lar.

Laura Larcan

© RIPRODUZIONI RISERVATE

© RIPRODUZIONI RISERVATE



## Il Papa

PENSARE IN PIÙ  
www.vatican.va  
www.europarl.europa.eu

# “Non chiudo la porta al dialogo con l'Is”

Bergoglio dopo la visita a Strasburgo  
“Bisogna fermare l'aggressore ingiusto”

**LA  
GIORNA  
TA**

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO ANSALDO

STRASBURGO. L'immagine del pioppo usata dal poeta Clemente Rebora («i rami protesi al cielo, il tronco solido, le radici che s'inabissano»). Un richiamo a Martín Lutero. Una citazione di Ernesto Cardenal. Sorride il Papa, è sereno e rilassato in volo, prima dello sbarco all'aeroporto di Strasburgo. E nell'emiciclo del Parlamento Europeo il suo discorso raccoglie 13 applausi a scena aperta, una *standing ovation* finale, e molti consensi anche nei corridoi del Consiglio dove fa la sua seconda apparizione della sua breve ma intensa visita nel cuore dell'Europa. Una tappa di 3 ore e 50 minuti, la più rapida nell'ormai lunga storia dei viaggi papali. L'ultima volta di un Pontefice qui fu nel 1988, con Giovanni Paolo II. Ma era un continente, un mondo, completamente diver-

so: solo 12 Paesi, mentre oggi sono 28, e il Muro di Berlino ancora in piedi. Poi, come spesso succede, da quando Francesco si concede ai media sul volo del ritorno, arrivano altre suggestioni. Come il tema del terrorismo, urgente visto che dopodomani Francesco già riparte per la Turchia, Paese al confine con Iraq e Siria. E alla domanda se pensa che con «questi terroristi» si possa avere un dialogo, risponde: «Non so se si possa dialogare con lo Stato Islamico, ma io non chiudo mai una porta. È sempre aperta. C'è la minaccia dei terroristi, ma c'è anche un'altra minaccia: quella del terrorismo di Stato. Quando la violenza sale, lo Stato si sente in dovere di massacrare i terroristi, e così spesso colpisce anche chi è innocente. Bisogna fermare l'aggressore ingiusto, ma nessun Paese ha il diritto di farlo per conto suo». Alla richiesta di capire meglio le parole sulla «trasversalità» dei politici giovani, dopo il breve incontro con il premier italiano Matteo Renzi nella sua qualità di pre-

sidente di turno della Ue, Jorge Mario Bergoglio spiega: «Nei miei dialoghi con i giovani politici, al di là della loro appartenenza, ho potuto vedere che parlano con una musica diversa, tendente alla trasversalità, che è un valore. Sono coraggiosi». E a chi gli chiede se i suoi sentimenti siano socialdemocratici, replica: «Questo è un riduzionismo. Io mi sento in una collezione di insetti, lì... Questo è un insetto socialdemocratico! No; io non oso qualificarmi di una o di un'altra parte. Il mio è il messaggio del Vangelo, della dottrina sociale della Chiesa». Immediato il suo richiamo a quanto detto nel Consiglio d'Europa: «Abbiamo troppe cose, che spesso non servono, ma non siamo più in grado di costruire autentici rapporti umani. E così abbiamo davanti l'immagine di un'Europa ferita, un po' stanca e pessimista, che si sente cinta d'assedio dalle novità che provengono dagli altri continenti».

**Il discorso.** «Non si può tollerare - ha detto il Pontefice al Parlamento europeo - che il Mar Mediterraneo diventi un cimitero di migranti»

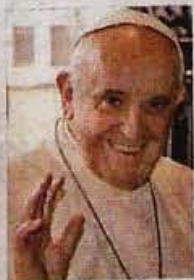
## L'Europa nonna stanca senza più grandi ideali dia dignità al lavoro e accolga gli immigrati

FRANCESCO

Pubblichiamo un estratto del discorso che Papa Francesco ha pronunciato ieri a Strasburgo al Parlamento Europeo

LA MIA visita avviene dopo oltre un quarto di secolo da quella compiuta da Papa Giovanni Paolo II. Molto è cambiato da quei giorni in Europa e in tutto il mondo. Non esistono più i blocchi contrapposti che allora dividevano il continente in due e si sta lentamente compiendo il desiderio che l'Europa, dandosi sovranamente libere istituzioni, possa un giorno estendersi alle dimensioni che le sono state date dalla geografia e più ancora dalla storia».

Accanto a un'Unione Europea più ampia, vi è anche un mondo più complesso e fortemente in movimento. Un mondo sempre più interconnesso e globale e perciò sempre meno «eurocentrico». A un'Unione più estesa, più influente, sembra però affiancarsi l'immagine di un'Europa un po' invecchiata e compressa, che tende a sentirsi meno protagonista in un contesto che la guarda spesso con distacco, diffidenza e talvolta con sospetto.



Mi preme anzitutto sottolineare lo stretto legame che esiste fra queste due parole: «dignità» e «trascendente». La «dignità» è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopo guerra. La nostra storia recente si contraddistingue per l'indubbia centralità della promozione della dignità umana contro le molteplici violenze e discriminazioni, che neppure in Europa sono mancate nel corso dei secoli.

Oggi la promozione dei diritti umani occupa un ruolo centrale nell'impegno dell'Unione Europea in ordine a favorire la dignità della persona, sia al suo interno che nei rapporti con gli altri Paesi. Si tratta di un impegno importante e ammirabile, poiché persistono fin troppe situazioni in cui gli esseri umani sono trattati come ogget-

ti, dei quali si può programmare la concezione, la configurazione e l'utilità, e che poi possono essere buttati via quando non servono più, perché diventati deboli, malati o vecchi.

Parlare della dignità trascendente dell'uomo, significa dunque fare appello alla sua natura, alla sua innata capacità di distinguere il bene dal male, a quella «bussola» inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato; soprattutto significa guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un essere relazionale. Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la solitudine, propria di chi è privo di legami. La si vede particolarmente negli anziani, spesso abbandonati al loro destino, come pure nei giovani privi di punti di riferimento e di opportunità per il futuro, la si vede nei numerosi poveri che popolano le nostre città; la si vede negli occhi smarriti dei migranti che sono venuti qui in cerca di un futuro migliore.

Tale solitudine è stata poi acuita dalla crisi economica, i cui effetti perdurano ancora con conseguenze drammatiche dal punto di vista sociale. Si può constatare che, nel corso degli ultimi anni, accanto al processo di allargamento dell'Unione Europea, è andata crescendo la sfiducia da parte dei cittadini nei confronti di istituzioni ritenute distanti, impegnate a stabilire regole percepite come lontane dalla sensibilità dei singoli popoli, se non addirittura dannose. Da più parti si ricava un'impressione generale di stanchezza, d'invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e vivace. Per cui i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva, in favore dei tecnicismi burocratici delle sue istituzioni.

Parimenti sono convinto che un'Europa che sia in grado di fare tesoro delle proprie radici religiose, sapendone cogliere la ricchezza e le po-



**IL MESSAGGIO**  
Ieri a Strasburgo il Papa ha invitato gli europarlamentari a recuperare gli ideali dei padri fondatori

tro però significa che non ne siamo i padroni. Custodi, ma non padroni. La dobbiamo perciò amare e rispettare, mentre «invece siamo spesso guidati dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non la «custodiamo», non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura». Rispettare l'ambiente significa però non solo limitarsi ad evitare di disturbarlo, ma anche di utilizzarlo per il bene. Penso soprattutto al settore agricolo, chiamato a dare sostegno e nutrimento all'uomo. Non si può tollerare che milioni di persone nel mondo muoiano di fame, mentre tonnellate di derrate alimentari vengono scartate ogni giorno dalle nostre tavole. Inoltre, rispettare la natura, ci ricorda che l'uomo stesso è parte fondamentale di essa. Accanto ad un'ecologia ambientale, serve perciò quell'ecologia umana, fatta del rispetto della persona, che ho inteso richiamare come «oggi rinnovandoci a noi».

Il secondo ambito in cui fioriscono i talenti della persona umana è il lavoro. È tempo di favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto è necessario ridare dignità al lavoro, garantendo anche adeguate condizioni per il suo svolgimento. Ciò implica, da un lato, reperire nuovi modi per coniugare la flessibilità del mercato con le necessità di stabilità e certezza delle prospettive lavorative, indispensabili per lo sviluppo umano dei lavoratori; d'altra parte, significa favorire un adeguato contesto sociale, che non punti allo sfruttamento delle persone, ma a garantire, attraverso il lavoro, la possibilità di costruire una famiglia e di educare i figli.

Parimenti, è necessario affrontare insieme la questione migratoria. Non si può tollerare che il Mar Mediterraneo diventi un grande cimitero. Sui barconi che giungono quotidianamente sulle coste europee ci sono uomini e donne che necessitano di accoglienza e di aiuto. L'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione Europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali. L'Europa sarà in grado di far fronte alle problematiche connesse all'immigrazione se saprà proporre con chiarezza la propria identità culturale e mettere in atto legislazioni adeguate che sappiano allo stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini europei e garantire l'accoglienza dei migranti.

Cari Eurodeputati, è giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda e difende e tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità!

tenzialità, possa essere anche più facilmente immune dai tanti estremismi che dilagano nel mondo odierno, anche per il grande vuoto ideale a cui assistiamo nel cosiddetto Occidente, perché «è proprio l'oblio di Dio, e non la sua glorificazione, a generare la violenza».

Non possiamo qui non ricordare le numerose ingiustizie e persecuzioni che colpiscono quotidianamente le minoranze religiose, e particolarmente cristiane, in diverse parti del mondo. Comunità e persone che si trovano ad essere oggetto di barbare violenze: cacciate dalle proprie case e patrie; vendute come schiave; uccise, decapitate, crocefisse e bruciate vive, sotto il silenzio vergognoso e complice di tanti.

L'Europa è sempre stata in prima linea in un lodevole impegno a favore dell'ecologia. Questa nostra terra ha infatti bisogno di continue cure e attenzioni e ciascuno ha una personale responsabilità nel custodire il creato, prezioso dono che Dio ha messo nelle mani degli uomini. Ciò significa da un lato che la natura è a nostra disposizione, ne possiamo godere e fare buon uso, dall'al-

“  
Una delle  
malattie è la  
solitudine: la  
vedo negli  
anziani  
abbandonati  
al loro  
destino e nei  
giovani privi  
di futuro  
”



# Bufera sul Comune il prefetto da Marino «Roma parte civile contro il malaffare»

► Domani il vertice: «Nessun commissario in Campidoglio» il sindaco: il denaro sottratto alla città deve tornare indietro

### IL VERTICE

L'amministrazione capitolina si costituirà parte civile nei processi che riguarderanno i rapporti della cupola di Mafia Capitale con il Comune di Roma. «Vogliamo che quei soldi tornino indietro alla città - sottolinea Ignazio Marino - Spero che il procuratore Pignatone metta queste persone in prigione e poi butti le chiavi». L'accelerazione del sindaco arriva nel giorno in cui il prefetto Giuseppe Pecoraro nega l'invio di ispettori a Palazzo Senatorio. A Palazzo Valentini, comunque, è al lavoro un gruppo di funzionari della Prefettura, che stanno studiando a fondo le carte dell'inchiesta. Pecoraro delinea tre possibili scenari per il Campidoglio: «O un accesso agli atti, o lo scioglimento, o una terza via che prevede di non intervenire essendo in corso l'attività giudiziaria». Al momento sembra quest'ultima ipotesi più accreditata, a meno di nuovi sviluppi dell'inchiesta

che tocchino ambienti comunali, e domani il prefetto ne discuterà proprio con Marino. «In virtù di questo quadro della situazione, non ancora definito, è prematuro parlare di cose già decise - spiega il prefetto - Per il Campidoglio, allo stato, non è stato deciso alcun invio di commissari prefettizi con compiti ispettivi».

### LE ISPEZIONI

La materia dello scioglimento per mafia di un comune è regolata dal testo unico sugli enti locali, che prevede la possibilità di sciogliere i consigli comunali e provinciali quando «emergono concreti, univoci e rilevanti ele-

menti su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori», o su forme di condizionamento degli stessi, «tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi e amministrativi». Le condizioni per inviare dei commissari prefettizi con compiti ispettivi si creano quando, invece, i «gravi indizi di inquinamento» sono solo «presunti» e necessitano di ulteriori approfondimenti: quindi si fa una proposta al ministro che invierà al quel punto un team di «commissari». Pecoraro ha quindi ribadito la necessità che ogni valutazione sia fatta dopo un incontro con il ministro Alfano. Ma quest'eventualità non spaventa il chirurgo dem: «Se il prefetto dovesse ritenere necessario l'invio degli ispettori in Campidoglio, noi apriremo loro le porte - dice Marino - Così come fatto in passato quando siamo stati noi stessi a chiamare gli ispettori del ministero dell'Economia per farci certificare i conti capitolini all'inizio del mandato».

**TRA LE IPOTESI IN CAMPO L'ACCESSO AGLI ATTI O L'ATTESA DI SVILUPPI NELL'INCHIESTA «CONTROLLO ESTERNO ALLE AZIENDE COINVOLTE»**

### Palazzo Senatorio

#### Settimana decisiva per il rimpasto

«Almeno una volta settimana sogno ancora di prepararmi per un trapianto», confida il chirurgo Marino. Ora però il bisturi dovrà usarlo in Campidoglio. «Dovrò espantare e trapiantare», dice, con una formula efficace. Sarà la settimana decisiva per il Marino 2. Il sindaco ieri lo ha ricordato: «Sto cercando una personalità per l'assessorato alla Legalità: una figura all'interno o all'esterno della giunta che rafforzi la nostra squadra per il controllo della legalità: non voglio che questo lavoro termini con le operazioni del presidente Cantone ma che continui per tutta la consiliatura». Frena sull'ipotesi di Giancarlo Caselli («È un caro amico con il quale ho

parlato in questi giorni. Ci conosciamo da 18 anni ma in questo momento non credo ci sia un trasferimento del procuratore Caselli a Roma»). Altre ipotesi che circolano chiamano in causa un ex magistrato o un ex presidente della Corte costituzionale, fino ad arrivare al giurista Stefano Rodotà (appare improbabile, ma sarebbe una beffa per Grillo che ieri ha insultato Marino e che aveva proposto Rodotà per il Quirinale). Si rafforza, invece, la posizione dell'assessore ai Servizi sociali, Rita Cutini, prima criticata dalla maggioranza, ma uscita pulita (e dunque rivalutata) dalle intercettazioni.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I carabinieri a Palazzo Senatorio, dove domani il sindaco Marino incontrerà il prefetto Pecoraro

## Sprint sui lavori dell'aula: il Bilancio subito in giunta

### LA MANOVRA

La parola d'ordine, nel corridoio di Palazzo Senatorio, è «tornare alla normalità». Ignazio Marino non ha alcuna intenzione di lasciare paralizzata l'attività amministrativa. Anche perché, ragiona con i suoi, «così si farebbe il gioco dei criminali e di chi scommette sullo scioglimento» dell'amministrazione capitolina. E così, dopo l'elezione a tamburo battente di Valeria Baglio sullo scranno più alto del consiglio comunale, al posto di Mirko Coratti, il sindaco continua a spronare i suoi affinché mantengano le scadenze già fissate prima della bufera di Mafia Capitale.

### LA GIUNTA

I primi ad adeguarsi alle disposizioni del chirurgo dem, ovviamente, sono i componenti della sua squadra di governo. A partire dall'assessore al bilancio Silvia Scozzese, che anche in questi giorni sta continuando a lavorare a terra sulla manovra di previsione del 2015. Marino era stato chiaro: «Vogliamo approvare il bilancio del prossimo anno prima della fine del 2014». E anche se sarà tecnicamente impossibile arrivare alla via libera definitiva dell'assemblea capitolina,

l'inquilino del Campidoglio è intenzionato ad arrivare quanto meno all'ok della sua giunta. I tempi sono strettissimi: Scozzese dovrebbe portare la delibera in giunta la prossima settimana, tra lunedì 15 e sabato 20, per avviare così i venti giorni di esame dei Municipi e far approdare la manovra in aula nelle prime sedute del 2015. Il documento contabile viaggerà nel solco tracciato dal piano di rientro triennale del Co-

mune di Roma, approvato nei mesi scorsi da Palazzo Chigi, che fissa parametri piuttosto rigidi sul fronte del contenimento della spesa: il prossimo anno l'amministrazione capitolina dovrà risparmiare poco meno di 150 milioni di euro, in gran parte riducendo i costi per l'acquisto di beni e servizi. A dare ossigeno alle casse di Palazzo Senatorio arriverà però il primo contributo da 110 milioni assicurato dal Governo per gli extra costi della Capitale.

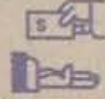
### I numeri

**150 mln** i tagli previsti

**105 mln** i risparmi per acquisto di beni e servizi

**18 mln** la minore spesa per il personale

**110 mln** il contributo del governo per gli extra costi



### IL CONSIGLIO

In attesa del bilancio, però, l'assemblea capitolina dovrà subito tornare a riunirsi, dopo la rissa di venerdì scorso. Domani il coordinatore della maggioranza Fabrizio Panecaldo riunirà i consiglieri del Pd e gli altri capigruppo della coalizione di centrosinistra per fare il punto della situazione e stabilire le priorità. Mercoledì sarà al conferenza del capigruppo a convocare il consiglio, probabilmente il giorno dopo. Nell'ordine del giorno pre-terremoto erano previste le delibere della sessione urbanistica. Da valutare anche l'atteggiamento dell'opposizione che, con toni diversi, considera «conclusa» l'attuale consiliatura.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TEATRO PARIOLI**  
Peppino De Filippo

INFO e BIGLIETTI 06.807.30.40 | Via Giosuè Borsi, 20  
teatropariolipeppinodef Filippo.it

DALL' 11 DICEMBRE ALL' 11 GENNAIO

Recite straordinarie fuori abbonamento  
31 DICEMBRE con brindisi e  
6 GENNAIO con tombolata.

**LUIGI DE FILIPPO** in  
*La lettera di Mamma'*

Commedia in due parti di PEPPINO DE FILIPPO regia LUIGI DE FILIPPO

"GRANDE SUCCESSO COMICO"

DAL NOSTRO INVIATO

**GERUSALEMME** Israele continua a considerare l'Iran e i suoi due maggiori alleati, il regime di Bashar Assad in Siria e la milizia sciita libanese dell'Hezbollah, come nemici più pericolosi delle milizie estremiste sunnite legate allo Stato Islamico (Isis) in Siria e Iraq. È questo il significato della nuova serie di raid aerei israeliani che ieri in tardo pomeriggio hanno colpito la Siria. La televisione nazionale siriana e l'agenzia di stampa (Sana) denunciano almeno due zone bombardate: l'aeroporto internazionale di Damasco e la cittadina di Dimas, presso l'autostrada che dalla capitale conduce in Libano.

Non sono segnalate vittime (almeno per ora). Ma i comandi militari siriani ammettono danni. Secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti umani, l'organizzazione basata in Gran Bretagna ma con una fitta rete di collaboratori in Siria, le esplosioni avrebbero devastato un grande capannone-deposito per la merce esportata ed importata vicino agli hangar degli aerei. Gli attivisti legati alla rivoluzione cruenta che da tre anni devasta il Paese segnalano che i raid sarebbero stati intensi e ripetuti, forse una quindicina, ed hanno postato in Rete numerose immagini con le scie bianche dei jet e i traccianti della contraerea alte nel cielo della capitale. «Questa aggressione conferma il diretto coinvolgimento israeliano nel sostenere il terrorismo che investe la Siria», reagiscono i militari a Damasco.

Israele, come quasi sempre in queste circostanze, non nega e non conferma. «Non commentiamo notizie diffuse da agenzie straniere», si limitano a ripetere i suoi portavoce. Pure, i commentatori locali e in-



In azione Un F-15 israeliano lancia le contromisure per «ingannare» la contraerea nemica durante un'esercitazione

# Raid israeliani su Damasco Un segnale anche all'Iran

## Bombardati l'aeroporto e un deposito d'armi in Siria

ternazionali sottolineano che, dall'inizio delle rivolte contro la dittatura di Assad, l'aviazione militare israeliana ha ripetutamente attaccato il territorio siriano, concentrandosi specificamente sui convogli di armi destinati all'Hezbollah. Una strategia del pugno di ferro che

**Strategia**  
Gerusalemme in passato ha già colpito convogli di armi destinati a Hezbollah

venne intensificata sin dai tempi della guerra aperta durata oltre un mese contro Hezbollah nell'estate del 2006. Nel maggio 2013 vennero effettuati bombardamenti mirati contro convogli che trasportavano sistemi russi di armi terra-aria, missili iraniani modello Fateh-110 e un centro di ricerche militari. E blitz molto simili furono ripetuti con intensità solo cinque mesi fa. Lo stesso premier Benjamin Netanyahu ha del resto ribadito più volte che i suoi militari faranno di tutto per evitare il rafforzamento delle milizie sciite libanesi.

Nel contempo la diplomazia israeliana continua a lanciare messaggi di allarme al mondo occidentale finalizzati a sottolineare che la battaglia internazionale contro i jihadisti tagliagole di Isis non può far dimenticare la questione dell'atomica iraniana e i pericoli rappresentati dal regime siriano ed Hezbollah. Gli sviluppi violenti della guerra in Iraq e Siria fanno da sottofondo, con oltre 150 morti contati nelle ultime ore nella regione meridionale siriana di Der El Zour.

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tra cento giorni si vota e sarà un referendum che il premier Netanyahu ha voluto su se stesso. Stretto tra l'ultradestra e i timori di una rinascita del centrosinistra ha scelto di puntare ancora di più sulla divisione tra ebrei e musulmani



BERNARDO VALLI

**S**HALTIEL Abrabanel non credeva in nessun Stato. Né in uno Stato israeliano né in uno Stato palestinese. Né in uno Stato binazionale israelo-palestinese. Odiava l'idea in sé di un mondo frantumato in tanti Stati, con frontiere, con muri di divisione, fili spinati, passaporti, eserciti, bandiere e monete diverse. Gli sembrava assurda, arcaica, primitiva, omicida, ormai superata. Per questo Abrabanel era definito traditore dai suoi compatrioti israeliani come Giuda Iscariota lo fu per i cristiani. L'apostolo tradì Gesù per eccesso di fede, perché era sicuro che una volta sulla croce avrebbe resistito alla morte e dimostrato la sua natura divina. In cui Giuda fermamento credeva, essendo il più cristiano dei cristiani. Anzi il solo vero cristiano. Si impiccherà quando vedrà Gesù

agonizzare sulla croce, in apparenza abbandonato da Dio. La Resurrezione avviene troppo tardi, quando lui, Giuda, si è già appeso al ramo di un fico. Così passerà alla storia come un traditore. La stessa sorte tocca all'israeliano Abrabanel che, solitario e odiato, affronta l'ondata sionista e predica una società senza divisioni tra arabi ed ebrei. Tanti traditori sono stati in realtà eroi misconosciuti dalla Storia.

Giuda e Abrabanel sono i veri protagonisti (defunti) dell'ultimo grande romanzo di Amos Oz: una fiction con una straordinaria carica di attualità, anche se superbamente estranea alla cronaca e discosta dalla storia conosciuta. La cronaca e la quasi storia da cui straripano le nuove convulsioni politiche della società israeliana, posta davanti a una prospettiva che la ragione ritiene incancellabile, inevitabile e che al tempo stesso la paura e la diffidenza rendono irrea-

lizzabile. Comunque impossibile nel futuro scrutabile. L'utopistica saggezza di Abrabanel, il traditore, è facilmente sconfitta dagli irresistibili sentimenti di odio. Chi vi presta attenzione considera la sua proposta blasfema e assurda. Ma quei sentimenti rendono impossibile anche quel che appare ragionevole: impediscono la nascita di due Stati sovrani affiancati, uno israeliano e l'altro palestinese, oppure uno Stato binazionale israelo-palestinese.

Oltre alla spartizione della Palestina sotto mandato britannico decisa dalle Nazioni Unite (rifiutata dagli arabi come ingiusta settant'anni fa), centotrentacinque Paesi hanno riconosciuto lo Stato palestinese, ed ora si accingono a fare altrettanto anche i parlamenti europei. Quello di Svezia, Francia, Gran Bretagna, Spagna si sono già pronunciati o stanno per farlo. Ma sono legittimazioni simboliche che non impegnano i governi. La Palestina è ancora occupata (o «contesa») e rosciata puntualmente dagli insediamenti ebraici, che continuano impertenti nonostante

palestinesi. Ed è quello che congela gli animi e determina le scelte politiche. Le crisi periodiche sono per non pochi aspetti simili a quelle italiane (litigi tra partiti, scontri di personalità, dispute sui testi dello Stato) ma il tutto avviene in un contesto assai più drammatico, costellato di morti. E alle spalle c'è una storia che spinge all'angoscia dell'insicurezza. Da qui il nostro riguardo: il nostro inevitabile rispetto.

Tra cento giorni, il 17 marzo, gli israeliani andranno a votare, benché i quattro anni dalla legislatura non siano ancora trascorsi. La crisi esplose il 23 novembre quando il Consiglio dei ministri approvò e mandò alla Knesset (il Parlamento) un documento in cui si definisce Israele come uno «Stato nazionale del popolo ebraico». Il testo rafforza il ruolo della tradizionale legge ebraica che dà agli ebrei diritti particolari, privilegiati, e limita quelli degli israeliani non ebrei. Non è una novità che la legge neghi i «diritti nazionali» agli arabi come minoranza. Israele è stato creato da ebrei per gli ebrei. Ad esempio la «legge del ritorno» garantisce la cittadinanza agli immigrati ebrei, mentre i palestinesi emigrati nel 1948 non possono ritornare. I motivi sono evidenti: se i palestinesi rifugiatisi nei paesi arabi rientrassero in quello che adesso è lo Stato ebraico, gli equilibri di quest'ultimo verrebbero sconvolti. Le leggi sono diverse per gli uni e per gli altri, ma la situazione si impone, pur non rispettando il principio democratico dell'uguaglianza dei diritti.

A Gerusalemme due dei cinque partiti della coalizione di governo si sono opposti al testo di legge che rafforza i diritti particolari degli ebrei, oltre quelli esistenti, e limita quelli degli israeliani.

La crisi è nata dalla contestata legge sullo «Stato nazionale del popolo ebraico»

le risoluzioni dell'Onu e i rimproveri degli americani, i fedeli e imbarazzati protettori di Israele.

Le convulsioni della società politica israeliana sono imputate ai normali problemi economici o all'intolleranza nei confronti di leader impopolari. Ma sullo sfondo, in profondità, c'è sempre il tormentato rifiuto di una convivenza alla pari con i

**AL GOVERNO**  
Benjamin Netanyahu è stato primo ministro di Israele per nove anni. Il 3 dicembre scorso si è sciolto il Parlamento



# Israele

## L'ultima guerra di Bibi

## ALL'INTERNO

## IL CASO

Dimmi cosa cerchi  
e ti dirò come stai  
la mappa della felicità  
disegnata da Google

ENRICO FRANCESCHINI



## LO SPORT

Da Firenze a Las Vegas  
la corsa al titolo  
di Leonard Bundu  
il pugile dei due mondi

BENEDETTO FERRARA



Il punk all'emiliana  
in sei vecchi album  
così risorgono i Cccp  
(a tiratura limitata)

LUCA VALTORTA



liani non ebrei. Lo stesso nuovo presidente della Repubblica, Reuven Rivlin, un religioso, avverte che la legge proposta discrimina gli arabi come un tempo gli ebrei nel mondo. Protestano anche gli americani ribadendo che tutti i cittadini devono avere gli stessi diritti.

Il 2 dicembre, Benjamin Netanyahu, in politica da ventisei anni, al governo per quattordici anni di cui quasi nove come primo ministro, destituisce due leader centristi: dal dicastero della giustizia Tzipi Livni e da quello delle finanze Yair Lapid. Netanyahu teme un complotto ai suoi danni. Sospetta che Yair Lapid, capo del partito "C'è un futuro", stia tramando con Yitzhak Herzog, capo del partito laburista, per formare un governo di centro sinistra. Nonostante le smentite di Lapid e di Herzog, Netanyahu persiste e il 3 dicembre la Knesset vota la dissoluzione.

Netanyahu è un uomo controverso, ambizioso, arrogante, deciso, abile, capace di dosare la propria intransigenza di leader di destra. A non pochi esponenti del Likud, il suo partito, appare troppo moderato, mentre soprattutto non appare abbastanza forte, quindi vulnerabile, al suo alleato — concorrente Nafthali Bennet, capo del "Focolare ebraico", un miliardario religioso di estrema destra, espressione dei coloni ebrei nei territori occupati. Netanyahu si sente stretto da tutte le parti. Gli estremisti, come Avigdor Lieberman, il ministro degli Esteri, leader dei russi immigrati negli ultimi decenni, gli rimprovera di non essere stato abbastanza deciso durante la guerra d'agosto, a Gaza. Moshe Kahlon, ex ministro delle comunicazioni ed ex esponente del Likud, ha conquistato una certa popolarità chiedendo un forte ribasso dei te-

lefonici cellulari, forte di questa notorietà progetta un proprio partito che potrebbe ridurre la forza del Likud. Alcuni membri del Likud, tra i più decisi, non esitano nel frattempo a organizzare preghiere sulla spianata delle Moschee a Gerusalemme, considerate provocatorie dagli arabi. Anche se gli ebrei considerano sacra la spianata, sotto la quale ci sono le rovine del grande Tempio di Gerusalemme. Netanyahu non manca dunque di guai. Le vampate di terrorismo palestinese mettono in discussione la sua capacità di assicurare la sicurezza.

Proponendo uno Stato nazionale del popolo ebraico Netanyahu si è rivolto a un eletto-

rato in cui prevale una maggioranza di destra. Destra e centro-destra raccolgono il 51 per cento dei consensi stando ai sondaggi. E da questa area elettorale Netanyahu deve raccogliere i voti che gli consentirebbero di prolungare il suo potere (secondo per durata soltanto a quello di Ben-Gurion, il fondatore di Israele). L'accentuazione dei diritti per i cittadini ebrei e la limitazione di quelli per gli israeliani arabi (un milione seicentomila con i drusi) dovrebbero contenere il successo del partito estremista di Bennet e attenuare le intemperanze dei disciplinati membri del Likud, per i quali il primo ministro è un moderato.

Ma la svolta a destra comporta dei rischi per Netanyahu. La legge discriminatoria, che approfondisce ancora di più la divisione tra ebrei e musulmani, ha suscitato accuse severe al governo. Si è parlato di apartheid. Non sono mancati coloro che hanno assimilato l'Israele preconizzato da Netanyahu ai Paesi arabi circostanti in cui non prevale certo la democrazia. E dove dominano i principi religiosi, sia pure a scopo nazionalista.

In sostanza Benjamin Netanyahu, anticipando le elezioni, ha indetto un referendum sulla propria persona. Persona controversa anche per uno stile di vita dispendioso in un paese in cui le differenze economiche non sono trascurabili. Soprattutto in una stagione di crisi. Gli israeliani dovranno decidere: ancora Netanyahu? Il partito centrista di Lapid, il giornalista autore di romanzi gialli, potrebbe riscuotere lo stesso successo dello scorso anno nelle classi medie laiche di Tel Aviv. Le agevolazioni fiscali per la nuova casa e la riduzione dei sussidi alle comunità religiose gli consentirono allora di raccogliere molti voti. In tal caso potrebbe riaffiorare la possibilità, in verità non facile, di un centro sinistra. Non facile perché il paese si bilancia a destra.

Comunque Netanyahu, stretto dai numerosi avversari stanchi, esausti del suo interminabile governo, non ha la rielezione a portata di mano. Sciogliendo la Knesset ha forse sventato i complotti, ma gli ostacoli restano. E sullo sfondo c'è sempre l'irrisolta convivenza con i palestinesi, che ormai il mondo giudica severamente. E il giudizio del mondo, nonostante l'orgoglio, pesa sulla pelle di Israele e dei suoi abitanti.

## BLITZ DELL'AVIAZIONE DELLO STATO EBRAICO

## Ei caccia colpiscono l'aeroporto di Damasco

ALBERTO STABILE

BEIRUT

JET militari israeliani sono tornati a colpire la Siria, in quella che potrebbe essere, ma non ci sono conferme, l'ennesima operazione diretta contro l'arsenale del partito sciita libanese Hezbollah, grande alleato e protettore del presidente siriano Bashar el Assad. Di sicuro l'aviazione israeliana, secondo l'agenzia siriana Sana, ha colpito due aree non coinvolte nel conflitto che va avanti dal marzo 2011: nella città di Dimas e nei pressi dell'aeroporto internazionale di Damasco, dove sarebbe stata colpita un'infrastruttura militare. Le incursioni, 10, afferma l'Osservatorio siriano per i diritti umani, di base a Londra, non avrebbero provocato vittime, ma danni materiali. Bisogna risalire a giugno per registrare l'ultimo attacco israeliano contro la Siria. In quell'occasione vennero bombardate posizioni dell'esercito siriano lungo il confine a ridosso delle alture del Golan. Alcuni soldati di Damasco vennero uccisi. Ma attacchi analoghi si sono avuti nell'ottobre 2013 presso la base della Marina siriana a Latakia, a maggio dello stesso anno, al confine tra Siria e Libano, e a febbraio. E mai Israele s'è assunta la responsabilità di queste sortite. Che i veri obiettivi siano i convogli di armi diretti agli Hezbollah o infrastrutture collegate agli armamenti nelle mani delle milizie sciite libanesi, nulla toglie all'alto grado di rischio insito in queste operazioni unilaterali, decise ad insindacabile giudizio del vertice politico-militare israeliano. Il quale non passa mese senza lanciare avvertimenti contro Hezbollah contro cui, nel luglio-agosto 2006, ha combattuto una guerra conclusa senza vincitori né vinti.

Ma stavolta c'è anche una seconda possibile complicazione. I caccia israeliani hanno bombardato la Siria, mentre l'aviazione americana è impegnata a colpire l'Esercito Islamico di Al Baghdadi. Secondo i media siriani, Israele, con le sue incursioni spalleggiate i jihadisti, proprio in una fase in cui le forze armate fedeli ad Assad avrebbero fatto registrare dei punti a loro favore ad Aleppo e in altre aree del Paese. Poiché è impensabile che Israele non abbia dato un preavviso agli alleati americani, delle due l'una: o Israele ha voluto colpire nuovamente Hezbollah o l'incursione è il segnale di una svolta militare che coinvolge anche gli Stati Uniti contro il regime di Assad.

## LA PETIZIONE

Israelis petition in favor of recognition of a Palestinian state

"We the undersigned citizens of Israel, who wish for it to be a safe and thriving country, are inspired by the continued political violence, the occupation, and the violations of human rights that have furthered the suffering of the Palestinian people and stand in solidarity with them. We believe that the prospects for Israel's security and stability depend on the status of a Palestinian state alongside Israel. Israel should recognize the state of Palestine and Palestine should recognize the state of Israel, based on the June 1967 borders. Your initiative for recognition of the state of Palestine will advance progress for peace and will encourage Israeli and Palestinian citizens alike."



## Gli scrittori per lo Stato palestinese

Pubblichiamo la petizione ai Parlamenti europei perché riconoscano lo Stato palestinese. Tra gli 800 firmatari gli scrittori Grossman, Yehoshua e Oz (in foto)

NOI cittadini di Israele siamo preoccupati dal continuo stallo politico, dall'occupazione e dalle colonie che portano a ulteriori scontri con i palestinesi e annullano ogni possibilità di compromesso. È chiaro che la sicurezza e l'indipendenza israeliana dipendono dall'esistenza di uno Stato palestinese accanto a quello israeliano. Israele dovrebbe riconoscere lo Stato della Palestina e la Palestina riconoscere lo Stato d'Israele, basato sui confini del 4 giugno 1967. La vostra iniziativa per il riconoscimento dello Stato palestinese avvanzerà le prospettive di pace e incoraggerà israeliani e palestinesi a porre fine al conflitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAUL KRUGMAN  
AN AMERICAN  
RECOVERY?  
PAGE 13 | OPINION

CIVIL RIGHTS  
MAKING HISTORY  
WITH 'SELMA'  
PAGE 9 | CULTURE



LOS ANGELES MANSIONS  
A FIGHT OF MILLIONAIRES  
AGAINST BILLIONAIRES  
PAGE 10 | BUSINESS

# International New York Times

TUESDAY, DECEMBER 9, 2014



The mosaic image above was made by the NASA rover Curiosity as it headed toward Mount Sharp in the distance. Below, a self-portrait of Curiosity, which is the size of a small car.

## Unlocking a mountain's secrets on Mars

Scientists hope Curiosity can parse layers for clues about planet's lively past

BY KENNETH CHANG

More than 3.5 billion years ago, a meteor slammed into Mars near its equator, carving a 96-mile-wide depression now known as Gale Crater.

That was unremarkable. Back then, Mars, Earth and other bodies in the inner solar system were regularly pummeled by space rocks, leaving crater scars large and small.

What was remarkable was what happened after the impact.

Even though planetary scientists disagree on exactly what happened, they can clearly see the result: a mountain rising more than three miles from the floor of Gale. More remarkable still, the mountain is layer upon layer of sedimentary rock.

The layered rocks drew the attention of the scientists who chose Gale as their destination for NASA's Curiosity rover, a mobile laboratory the size of a small car. Now, more than two years after arriving on Mars, Curiosity is climbing the mountain.

In sedimentary rocks, each layer encases the geological conditions of the time it formed, each a page from the book of the planet's history. As Curiosity traverses the layers, scientists working on the \$2.5 billion mission hope to read the story of how young Mars, apparently once much warmer and wetter, MARS, PAGE 7



IMAGES BY NASA, PHOTOGRAPHS BY JONATHAN CORNBLATT

## U.S. and Iraq differ over battling ISIS in Mosul

MANAMA, BAHRAIN

Baghdad seeks fast strike but ability to carry out urban combat is in doubt

BY ERIC SCHMITT

Allied warplanes and Iraqi ground troops are increasingly isolating Islamic State militants in the captured city of Mosul, prompting Iraqi officials to push for a winter offensive to wrest control of the area months ahead of the previous schedule — and over American warnings.

The ground campaign to retake Iraq's second-largest city from the Islamic State, is probably many weeks away, American officials said. Its timing will depend on the pace of training additional Iraqi ground troops to retake the city and to hold it, as well as sorting out a dispute between Baghdad and Washington over whether Iraq is ready to carry out such a complex urban battle.

The United States and its coalition partners have conducted more than 550 airstrikes in Iraq, making it more difficult for the Islamic State to mass large numbers of forces or to travel in convoys. The attacks, including raids in the past few days, and Iraqi ground operations in the north and west have made it more difficult for the Islamic State to resupply and reinforce its fighters in Mosul, which the group seized in June when it swept in from Syria and made its headquarters in Iraq.

But there is no indication that the militants have lost their fighting spirit, and there are still thousands of them. At least several hundred fighters are in and around Mosul, an American intelligence official said.

Even if Iraqi forces successfully push the Islamic State from their territory, that strategy will do little to deal with the militant group's safe haven inside Syria. A successful campaign to counter the Islamic State in Iraq might actually ISLAMIC STATE, PAGE 6

## Israel tested in balancing faith and democracy

JERUSALEM

New bill emphasizing state's Jewishness raises fears of Arab minority

BY JUDITH S. KATZ

When Israel was founded nearly seven decades ago, its Declaration of Independence clearly defined the new nation as a Jewish state.

But the document also enshrined democracy as a core principle, ensuring "complete equality of social and political equality to all its inhabitants."

Now Israelis and Jews abroad are ruled by debate over whether Israel can continue to be both a Jewish homeland and the lone democracy in a region torn apart by ethnic and religious strife.

The Israeli Parliament was expected to be dissolved on Monday in part over legislation proposed by Prime Minister Benjamin Netanyahu and his political allies that some Israelis fear would erode the state's Jewishness above its democratic character — exposing the inherent tension in the nation's core principles with a law that critics say would subject a fifth of its citizens to permanent second class status.

After a tumultuous year of failed peace talks with the Palestinians, another invasion of the Gaza Strip, and swelling criticism in Europe and the United States, Israel is going through something of an identity crisis.

"We believe this is the essence of what this state is about — real equality and leaving Israel as the nation-state of the Jewish people — but more and



Prime Minister Benjamin Netanyahu at a Likud meeting in Jerusalem on Monday.

more Israelis are asking themselves whether this combination is really an option," said Yohanan Plesner, president of the Israel Democracy Institute. "We have constitutional principles but we don't have a constitution, so the basic character of the state is not really secured."

Drafts of the so-called nationality bills would remove Arabic as an official language alongside Hebrew, increase the influence of Jewish law, entrench the power of the Supreme Court, entrench the automatic citizenship of Jews worldwide, and immortalize Jewish symbols of the state. They do not mention the word "equality" or provide collective rights for anyone who is not Jewish.

As the new legislation emphasizes, ISRAEL, PAGE 6

## Wary of infighting, G.O.P. donors seek to clear presidential field early

BY NICHOLAS CONFESSORE

Dozens of the Republican Party's leading presidential donors and fund-raisers are discussing how to clear the field for a single candidate to carry the party's banner in 2016, fearing that a prolonged primary would bolster Hillary Rodham Clinton, the likely Democratic candidate.

The conversations, described in interviews with a variety of the Republican Party's most sought-after donors, are centered on the three potential candidates who have the largest existing base of major contributors and overlapping ties to the top tier of those who are uncommitted: Gov. Chris Christie of New Jersey, former Gov. Jeb Bush of Florida and Mitt Romney, the 2012 nominee.

All three are believed to be capable of raising the roughly \$80 million in candidate and super PAC money that Republi-

can strategists and donors believe will be required to win their party's nomination.

But the reality of all three candidates vying for support has dismayed the party's top donors and "bundlers," the volunteers who solicit checks from networks of friends and business associates. They fear being split into competing camps and raising hundreds of millions of dollars for a bloody primary that will injure the party's eventual nominee — or pave the way for a second-tier candidate without enough mainstream appeal to win the general election.

"If you are philosophically a center-right donor, I think you have an interest in clearing the field," said Bobbie Kilberg, a top Republican fund-raiser in Virginia with ties to Mr. Romney and the Bush family. "I think that's important because there is clearly going to be a competition of philosophies for who is



Jeb Bush, former governor of Florida.



Mitt Romney, the party's nominee in 2012.



Chris Christie, governor of New Jersey.

going to be the presidential nominee. And I firmly believe that person has to be from the center-right."

But talk of an establishment coronation is likely to incur the wrath of party

activists and outside groups seeking a more conservative nominee.

The Republican Party is facing a wide-open primary with up to a dozen serious candidates representing virtu-

ally every branch of the party. The party's leaders, hoping to minimize damage to their eventual standard-bearer, have already sought to compress the primary process. REPUBLICANS, PAGE 8

### INSIDE TODAY'S PAPER

**Qaeda captive was near freedom**  
Negotiators were on their way to secure the release of a South African held by Al Qaeda in southern Yemen when he was killed in an American commando raid. WORLD NEWS, 6

**Olympics recast to add flexibility**  
The International Olympic Committee voted to give host cities a voice in picking sports for the Games, paving the way for the return of baseball. SPORTS, 14

**Cheap oil helps China trade**  
China's trade surplus soared last month, spurring a sharp jump in the Shanghai stock index as falling oil prices cut the costs of imports. BUSINESS, 16

**Détente for China and Japan**  
Better understanding between Chinese and Japanese will help their leaders overcome pressure from nationalists, Akio Takahara writes. OPINION, 12



RETURN FROM EDGE OF DEATH Dr. Ian Crozier at a residence in Phoenix, where he spoke of his recovery after contracting Ebola in Sierra Leone while treating others. WORLD NEWS, 8

**Getting Lufthansa back on course**  
Carsten Spohr has many changes planned for the German airline, which has had a rocky year. BUSINESS, 16

**Hot summers predicted for Europe**  
Summer heat waves in Europe will be "commonplace" by the 2040s, three British scientists say. WORLD NEWS, 4

### ONLINE AT NYTIMES.COM

**Tracing the 'Wild' trail in Oregon**  
A visit to places in the state that were locations for the new film based on Cheryl Strayed's best-selling book. nytimes.com/travel

**Makeover for New York airports**  
Over the next 10 years, airlines and the Port Authority of New York and New Jersey will spend billions of dollars to improve the region's three major airports. nytimes.com/sports

**A flame that would never dim**  
The International Olympic Committee plans to create a digital network that would lift the profile of the Games in off years. nytimes.com/sports

**Philadelphia copes with Cosby ties**  
Bill Cosby shot to fame spinning humorous tales of a childhood in public housing and later became a philanthropist and cheerleader for his hometown. nytimes.com/us

TO SUBSCRIBE IN OMAN AND THE UAE CONTACT +971 (0)4 338 4545 E-mail: int@nytimes.com FOR ALL OTHER COUNTRIES CONTACT +971 (0) 4 428 8457 E-mail: nydubai@nytimes.com



NEWSSTAND PRICES United Arab Emirates AED 12.00 Oman OMR 1.250 Egypt EGP 15

Printed in the UAE

IN THIS ISSUE No. 40,976 Books 11 Business 16 Crossword 15 Culture 9 Opinion 12 Sports 14

CURRENCIES NEW YORK, MONDAY 12:30PM PREVIOUS  
▲ Euro €1= \$1.2290 \$1.2280  
▲ Pound £1= \$1.5620 \$1.5580  
▲ Yen ¥1= ¥120.890 ¥121.410  
▲ S. Franc ₪= ₪0.9770 ₪0.9780

Full currency rates Page 20

STOCK INDEXES MONDAY  
▼ The Dow 12:30pm 17,948.10 -0.06%  
▼ FTSE 100 close 6,672.15 -1.05%  
▲ Nikkei 225 close 17,935.64 +0.08%

OIL NEW YORK, MONDAY 12:30PM  
▼ Light sweet crude \$63.29 -\$2.61

BOUCHERON  
PARIS

QUATRE  
boucheron.com

### Ugandan maid pleads guilty to baby torture

KAMPALA — A Ugandan maid pleaded guilty on Monday to torturing a baby in a case that shocked the country after a graphic video of her abusing the child was made public.

The 22-year-old maid, Jolly Tumuhirwe, faces up to 15 years in prison for the assault, which the local Press branded "spine-chilling".

Worried parents, who installed a hidden camera to film when they were at work, were shocked to see the footage showing the maid throwing the 18-month-old baby girl to the floor.

Tumuhirwe, who the parents told Ugandan newspapers had worked for them for only two weeks, is seen to apparently try to force feed the baby, before slapping her head.

She then kicked the child's face and stomach before putting her entire weight on the girl's back, and then dragged her out of the room, apparently unconscious. She also smashed the child on the head with a torch.

The baby, named in Ugandan media as Amella, was left bruised and shaken by the abuse.

After her arrest, police said Tumuhirwe would be charged with attempted murder, but in court in the Ugandan capital Kampala on Monday, she faced torture charges alone.

State prosecutor Joyce Tushabe said the maid, who had no lawyer, "was remorseful" in court.

She appeared smartly dressed in a floral shirt, coming face to face in court with the baby's father Eric Kamanzi, who reportedly broke down as she apologised for her actions.

"She said she was sorry for the act," Tushabe said. "She asked for forgiveness from the parents of the child, the nation, and those she said were affected by her acts."

Tumuhirwe was remanded in custody and will be sentenced.

UN children's agency chief in Uganda has condemned the case.

"The video of this baby being beaten is shocking," Unicef head Aida Girma said. "Any such act of abuse and violence against children is completely unacceptable." — AFP

# UK businessman Dewani is acquitted of wife's murder

### South African judge finds prosecution's arguments weak

CAPE TOWN — A South African judge on Monday acquitted British millionaire businessman Shrien Dewani of murdering his bride on their honeymoon, saying the state had not adequately made the case against him.

Judge Jeannette Traverso said the prosecution's arguments had "fallen far below" the level needed to secure a conviction, paving the way for Dewani to walk free without mounting a defence.

The ruling is a blow to the reputation of South Africa's state prosecutors, coming after a lengthy and costly battle to extradite Dewani from Britain.

Dewani's lawyers applied for his discharge at the end of the state's case, arguing that the evidence against him was so weak he should be acquitted.

Traverso agreed, giving a scathing view of key state witnesses.

She said evidence given by taxi driver Zola Tonga that implicated Dewani in a murder plot was "highly improbable", while a prosecution lawyer was described as a "self-confessed liar".

Prosecutors had accused Dewani, 34, of hiring hitmen to kill his 28-year-old Swedish bride Anni on their 2010 Cape Town honeymoon in a staged hijacking because he is a gay man who felt trapped into marriage by family pressures.

Dewani says he is bisexual and loved Anni.

After the ruling was read out Dewani left the dock and greeted his weeping mother.

The dead woman's family left the Western Cape High Court in shock.

They had earlier urged the judge to make sure that Dewani testified.

"Don't let Shrien Dewani walk away without giving us, South Africa and people from all over the world the full story," Anni Dewani's brother Anish Hindocha said ahead of the ruling.

Traverso said she had heard those calls, but had to apply the law rather than emotion.

Both families — the Dewanis and the Hindochas — are of Indian origin, and have sat on opposite sides of the courtroom throughout weeks of sensational testimony.

The driver of the hijacked taxi and one of the hijackers — both serving long jail terms for the murder — testified that Dewani hired them for 15,000 rand (\$1,300) to kill his wife.

Dewani's lawyer Francois van Zyl argued that their evidence was full of contradictions and "cannot safely be relied upon".

According to South Africa's Criminal Procedure Act, an accused can be declared not guilty at the close of the prosecution case if the court feels there is insufficient evidence to show he or she committed the crime.

Dewani returned to Britain within days of the murder in November 2010 and fought a three-year legal battle to avoid being extradited to South Africa, claiming he had mental health problems, including depression and post-traumatic stress.

But he was sent back to South Africa in April, where he was found fit to stand trial. — AFP



Shrien Dewani and Anni Dewani. — AP file



Ami Denborg and her brother Anish Hindocha react after the court ruling in Cape Town. — AP

### 8 sentenced to death for attacks in Xinjiang

BEIJING — A Chinese court on Monday sentenced eight people to death on charges of leading terror groups and setting off explosives in two attacks that left 46 people dead in the far western region of Xinjiang, home of the Muslim Uighur minority, state media said.

The Urumqi Intermediate People's Court in the capital of Xinjiang also handed out suspended death sentences to five others, China Central Television said, without mentioning when the trials were held.

In a separate case, the same court jailed seven minority students of a prominent Uighur scholar for three to eight years after convicting them of separatism, rights lawyer Li Fangping said on Monday.

Violence linked to Xinjiang has killed about 400 people in and outside the region over the past 20 months. Beijing has blamed the attacks on radical separatists with foreign ties, although critics and human rights advocates say Uighurs have chafed under the repressive rule of the Han Chinese-dominated government.

Dilkar Raxit, spokesman for the Munich-based World Uyghur Congress, said the harsh sentences were politically motivated and the defendants had no chance of a fair trial. "China will never seek the root causes in its extreme ethnic policies," he said in a statement. — AP

### Opposition politician joins Lanka govt ranks

Qadijah Irshad

COLOMBO — In a dramatic turn of events, a top official of Sri Lanka's main opposition United National Party, Tissa Attanayake, defected to President Mahinda Rajapaksa's camp on Monday after over a dozen candidates submitted their nominations for presidential elections slated for January 8.

The crossover of Attanayake comes three weeks after Maithripala Sirisena, the general secretary of President Rajapaksa's Freedom Party, defected to the opposition which nominated him as its common candidate in the upcoming elections.

Attanayake tendered his resignation to the UNP on Monday morning and stepped down from the post of party's general secretary and all other positions.

A short while later, President Rajapaksa addressing a gathering said that Attanayake had joined his government.

"Mahinda Rajapaksa can get another party's general secretary when our general secretary leaves. Do not underestimate us," said the president. "Doors of my party are still open and people have begun to enter through them," he said.

news@khaaleejtimes.com

### Support for Egypt to top GCC agenda

FROM PAGE 1

terrorism at all levels — internally, regionally and internationally.

The GCC countries, he said, passed laws on combating terrorism; put in place a security strategy to combat extremism; and have a comprehensive cooperation strategy to tackle terror.

At the international level, the GCC countries have joined many global conventions to support efforts to combat terrorism.

He stressed that the fight against terrorism can only be achieved through an intensive joint international effort.

mailto:irshad@khaaleejtimes.com

WEATHER section with StormGeo logo, current weather for various cities, and a 'TODAY' forecast box showing high and low temperatures.

HOTLINE section listing emergency services (police, fire, hospitals, pharmacies) with contact numbers for various locations like Sharjah, Dubai, and Abu Dhabi.

## La crisi

# Prezzo, mercati e alleanze i giorni neri del petrolio che cambiano il mondo

Valore dimezzato in sei mesi, Borse in caduta libera  
Un crollo legato soprattutto al rallentamento asiatico

Il 10 per cento della caduta del greggio si è concentrato nell'ultima settimana: un vento e proprio tempestoso

AL NOSTRO CORRISPONDENTE  
FEDERICO BIANCHI

**NEW YORK**  
Il 2014 si chiude all'insegna del "contro-shock petrolifero". È una crisi vera, di cui si cominciano solo ora ad intravedere tutte le ramificazioni. È una tempesta paradossale, contro-intuitiva. Il formidabile cambiamento che l'ha scatenata è a priori positivo per tutti quei paesi come l'Italia che sono consumatori e importatori di energia. Tuttavia la settimana scorsa si è chiusa con le Borse europee in caduta libera, e Wall Street (la piazza finanziaria del nuovo petro-Stato che è l'America) ha subito le perdite più pe-

santi degli ultimi tre anni. Gli investitori mondiali, grandi e piccoli, si sono gettati ad acquistare titoli del Tesoro americano e tedeschi: il tipico bene-rifugio che viene scarpinato nei momenti di panico. Questa "fuga verso la sicurezza" ha sospinto di nuovo i tassi d'interesse a livelli bassissimi, che sono anch'essi un segnale di pericolo. Un Bund tedesco della durata di 10 anni oggi rende 0,64%. Il rendimento dovrebbe almeno compensare l'inflazione. Un interesse così vicino allo zero per un periodo così prolungato significa che i mercati non vedono l'ombra di una ripresa dei prezzi e quindi della crescita, neppure su un oriz-



L'impianto di Zacho, Kurdistan

### Il barile di petrolio

1 barile di petrolio contiene

**159**  
litri di greggio  
(circa 135 kg)

### La plastica



Per 1 kg di plastica per alimenti (Pet) servono 2 kg di petrolio

1 barile di petrolio

70 kg di plastica per alimenti

1.750 bottiglie di plastica

zonte lontano.

A scatenare quest'ondata di paura è appunto il contro-shock energetico. Che si tratti di un evento di tipo traumatico, violento, lo dimostra la caduta dei prezzi. Il petrolio si è dimezzato dai suoi massimi del 2010. Ha perso quasi il 50% solo da giugno, in sei mesi. E il 10% di caduta del prezzo si è concentrato nell'ultima settimana.

Questo non è un ribasso, è una rotta disordinata, un tra-

collo senza rete. La brutalità dell'evento è già di per sé un dato che turba i mercati perché tutti gli scenari ne sono sconvolti. Ancora più grave è il ribaltamento nell'interpretazione di questo sisma. Ancora poche settimane fa prevaleva una lettura di questi eventi dal lato dell'offerta: l'energia costa sempre meno perché se ne produce sempre di più. Questo è positivo, per chi la consuma. Ma più di recente è prevalsa la

# BRAD



NELLA VITA NON SAI MAI COSA C'È DIETRO L'ANGOLO.

ADOTTA LO *Sposh* STYLE.

DIMENSIONE  
**danza**



PER SAPERNE DI PIÙ  
www.bloomberg.com  
www.apen.org

### L'andamento del Brent

Dollari al barile



### Dove finisce un barile di petrolio



### Le macro-categorie di derivati

- Carburanti gassosi** (propano e altri)
- Carburanti liquidi misti** (come benzine speciali o kerosene)
- Lubrificanti per autoveicoli** (olio motore e grasso)
- Paraffina** (usata nella confezione di cibi surgelati)
- Zolfo** (in acido solforico), prodotto dalla desolforazione dei carburanti
- Prodotti di base per l'industria petrolchimica** (per produzione di concimi, materie plastiche, elastomeri)
- Coke da petrolio** (utilizzato come combustibile solido)
- Asfalto**

lettura dal lato della domanda: l'energia costa sempre meno perché se ne consuma sempre meno. Questo non è affatto positivo, è un segnale di peggioramento dell'economia globale. All'inguaribile stagnazione dell'eurozona, nell'ultima parte del 2014 si sono aggiunti altri due fronti: la Cina rallenta, il Giappone è ricaduto nella recessione. Di qui un effetto domino. Sono risuscitati nella crisi tutte le nazioni emergenti che da vent'anni erano state proiettate verso il boom dalla domanda cinese di materie prime. Ecco perché il contro shock fa tanta paura: l'energia a buon mercato è un'ottima notizia per una parte del mondo, ma le cause che ci stanno dietro non lo sono affatto.

Dal lato dell'offerta, cioè della produzione, stanno avvenendo alla velocità della luce dei cambiamenti secolari. Li restituisce in modo efficace un esempio fatto dal Wall Street Journal. Dal 2008 a oggi, sono letteralmente scomparse dai mari 100 super-petroliere al mese: sono quelle che trasportavano 90 milioni di barili men-

vellazione inseguono le nanotecnologie nella corsa alla miniaturizzazione, all'automazione. Il petrolio e il gas del Texas e del North Dakota hanno sostituito in pochi anni quello che l'America comprava da Brasile, Nigeria, Algeria e Angola. Gli Usa hanno superato la Russia nella produzione di gas, si avvicina il superpozzo nell'Arabia Saudita nell'estrazione di petrolio. Nel giugno di quest'anno, rompendo con una tra-

dizione autarchica durata 40 anni (che ebbe le sue origini nello shock petrolifero del 1973), l'Amministrazione Obama ha concesso le prime licenze di esportazione di petrolio americano. È un mondo alla rovescia, e quasi nessuno era preparato al suo avvenire così rapido: il più grande consumatore mondiale di energia, gli Stati Uniti, diventa il più grande concorrente per l'Opec o per la Russia. Questo è un vol-

ta provoca una disordinata corsa verso altri mercati di sbocco. Dalla Nigeria alla Colombia, chi ha perduto il cliente-America deve affrettarsi a vendere il proprio petrolio al cliente-Cina: ma a questo punto è il cliente a decidere i prezzi, ed ecco il capriccioso ruolo speculativo. Più quel quantità è la riserva del lato dell'offerta. Il mercato non è solo positivo. Lo è l'offerta, per come viene percepita dai consumatori americani. Qui

negli Stati Uniti, un po' per il dollaro tornato forte e un po' per la concorrenza tra i distributori, il calo del petrolio si è trasmesso immediatamente all'utente finale. La famiglia media americana ogni volta che va a fare il pieno si sente un po' più felice. Al momento nessuno si lamenta per il fatto che il prezzo del petrolio è sceso con generosità dalla bollata energetica sempre più leggera. L'effetto è visibile: la fiducia dei consumatori americani è risalita ai massimi dal 2007. La crescita Usa accelera, più 321 mila assunzioni nette solo a novembre. Ma anche questo vigore americano è reso più fragile da quel che accade altrove: può l'economia mondiale girare come un motore con un cilindro solo?

La paura di Wall Street si spiega così: la solitudine della locomotiva Usa non è rassicurante. Per tutto il resto del mondo, infatti, la storia è ben diversa. L'altra metà del bicchiere, quella vuota, è la domanda. Cala nell'eurozona che sprofonda

### Risucchiati nella crisi i Paesi coinvolti nel boom della domanda cinese di materie prime

sili in provenienza dai paesi dell'Opec per il mercato Usa. Una sola nazione come la Nigeria ancora nel 2010 consegnava agli Stati Uniti un milione di barili al giorno: oggi zero, non c'è più una sola goccia di petrolio nigeriano in arrivo qui. Questo perché nel frattempo è avvenuta una rivoluzione energetica che ha il suo epicentro proprio sul territorio americano. È una rivoluzione fatta di nuove tecnologie che hanno travolto antichi equilibri, trasformando tutti i parametri economici dell'energia. Certo vi hanno contribuito anche le fonti rinnovabili, che continuano a progredire e a costare sempre meno. Ma assai più potente è stato l'impatto delle tecnologie di esplorazione e di estrazione, con l'avvento del fracking (getti d'acqua e solventi che separano petrolio e gas da rocce e sabbie) nonché delle trivellazioni orizzontali.

Il settore petrolifero si è trasformato da un'industria pesante a un'industria "leggera" nel senso che gli impianti di tri-

La bellezza delle Dolomiti, l'emozione delle persone. Una valle buona.

#### Nuovo Skipass Fassa XL 3+3.

Il divertimento ha una nuova dimensione! Grandi emozioni sulle Dolomiti più belle del mondo con 6 giorni di piste sempre innevate in tutte le skiaree della Val di Fassa e della vicina Val di Fiemme!

**Impara a sciare con Ski Beginners 2015**  
Prenota la tua settimana bianca dal 10 al 17 gennaio e dal 31 gennaio al 7 febbraio: in regalo un corso di sci collettivo per principianti!

**Happy Super Birthday!** Festeggia il 40° anniversario di Dolomiti Superski! Superski Première, Super Birthday, Super Kids e Super Sun. Imperdibili proposte per la tua vacanza sulla neve.

**Aria buona, aria Azzurra!** Dal 21 al 28 febbraio, i bimbi iscritti ai corsi delle Scuole di sci possono sciorinare con i campioni della nazionale italiana!

Azienda per il Turismo della Val di Fassa info@fassa.com www.fassa.com

### LE TAPPE



**LA CRISI DEL '73**  
A causa della crisi mediorientale le nazioni Opec interrompono d'improvviso il flusso di petrolio il cui prezzo schizza alle stelle



### L'Arabia Saudita sta per essere superata dagli Stati Uniti nell'estrazione dell'oro nero

nelle sabbie mobili della depressione, stremata dal quinto anno di una rovinosa austerità e di una politica monetaria troppo timida. Cala la domanda in Giappone che ora si affida alla rielezione del premier Abe sperando che s'inventi un elettroshock per rianimare il malato in coma. Cala infine la domanda in Cina, la cui produzione industriale è rallentata come non accadeva dall'inizio degli anni Novanta. Con la frenata della Cina si sta chiudendo un ciclo ventennale di boom di tutte le materie prime: non solo energia ma anche minerali, metalli, legname, derrate agricole. Tutto l'emisfero Sud ne risente, dall'Australia al Brasile passando per l'Africa intera. Spunta il pericolo di una nuova crisi finanziaria dei paesi emergenti sul modello di quello degli anni Novanta: una possibile catena di default scatenata dai debiti privati che furono contratti in dollari, e che ora diventano sempre più cari da rimborsare.



**GUERRA DEL GOLFO**  
Dall'invasione del Kuwait del 1990 fino alla fine del conflitto con gli Usa, il greggio balza in alto anche a causa dei pozzi bruciati dall'Iraq

**Confessione choc**  
Gérard Depardieu:  
«In Africa ho ucciso  
e mangiato due leoni»



Che Gérard Depardieu (foto) finisca al centro dell'attenzione ormai più per le sue bizzarrie che per i suoi film non è una novità. Ma ogni volta sembra alzarsi il limite. In una confessione al settimanale del quotidiano britannico *Independent* l'attore francese 66enne ha infatti dichiarato di aver ucciso e poi mangiato due leoni, in Africa. Nel suo racconto, Depardieu ha anche precisato di avere abbattuto i due felini per «legittima difesa» e di «non avere avuto scelta». Tutta colpa dell'auto

che si è bloccata durante un safari: «Siamo andati in panne lungo una pista nella savana nel Burkina Faso. I due leoni si sono piazzati davanti a noi e non volevano muoversi. Sono passate ore e non potevamo uscire dalla macchina. L'autista africano era terrorizzato», ha raccontato. «A questo punto non avevamo scelta, abbiamo dovuto abatterli». E alla domanda se poi li avesse anche mangiati, l'attore, che pare abbia dalla sua anche uno spirito culinario avventuroso, ha risposto: «Sì».

**L'anniversario**

di **Ettore Mo**

Scarcato a Milano nella redazione spettacoli del *Corriere della Sera* dopo un curriculum di cinque anni a Londra e un periodo altrettanto lungo nella sede romana del quotidiano, ho avuto il privilegio di approdare, come cronista, sul palcoscenico della Scala, da sempre conteso dalla rivalità di due prime donne d'eccezione, Maria Callas e Renata Tebaldi: duello che vedeva schierate, in platea come in loggione, due schiere di fan, non di rado eccitati e furibondi come avviene negli stadi di calcio.

Io, devo ammetterlo, ho fatto subito il tifo per la Tebaldi, ciò che provocò il risentimento di qualche collega tenacemente callastano. Ma Renata era piuttosto restia alle interviste e non riuscì a commuoverla neanche quel giorno quando le raccontai (pura verità) che da ragazzo volevo intraprendere la carriera lirica e avevo già in gola (come si dice in gergo) tutto lo spartito dell'*Elisir d'amore*.

Credo sia opportuno, per apprezzare i molteplici aspetti della Mostra nel decennale della sua scomparsa (è morta il 19 dicembre del 2004), ripercorrere la carriera della cantante quale emerge dal libro di Schuyler Chapin, *Sopranos, Mezzos, Tenors, Bassos and Other Friends*, secondo cui il vero, grande debutto di Renata (che aveva iniziato «sotto voce» la carriera nel 1944) ebbe luogo nel 1955 al Metropolitan di New York, dove interpretò Desdemona a fianco del tenore Mario Del Monaco nell'*Otello* verdiano: personaggio che le stava praticamente a cuore e con cui diciotto anni dopo, a Trieste, avrebbe concesso un meritato, definitivo riposo alle sue corde vocali.

Per Schuyler Chapin, uno dei critici più agguerriti e severi sul fronte del teatro lirico, non sembrano esserci limiti alla



**Celebrità**

● Il soprano Renata Tebaldi (1922-2004) in una foto degli anni 50 mentre si prepara per andare in scena. Diretta da Toscanini, debuttò nel concerto di riapertura della Scala dopo la ricostruzione (1946)

● È tra le poche personalità italiane ad avere una stella nella Hollywood Walk of Fame

rono attorno al feretro il sindaco di Milano Albertini, il prefetto e sovrintendente Carlo Fontana, il direttore della divisione Scala Mauro Meli e infine il maestro Riccardo Muti. Dalla folla che gremiva la piazza un uragano di applausi, ma anche voci di protesta («Fatela entrare», «Vergogna») da parte di chi disapprovava che non fosse stato consentito l'ingresso della bara in teatro.

Secondo Giannino Tenconi, presidente degli Amici del loggione, l'ingresso delle salme in teatro era previsto soltanto per i direttori d'orchestra e i sovrintendenti. Ma nel discorso commemorativo, egli pure ricordò che «negli anni Cinquanta la Scala non è stata generosa con la Tebaldi e che si è cercato di porre rimedio celebrandola nel 1992 per i suoi settant'anni e

**Affettuosità**

Il critico Schuyler Chapin la chiamava «la ragazza di Langhirano alta ed elegante»

nel 2002 per gli ottanta». Inoltre, Paolo Grassi era riuscito a riparare al torto facendola tornare per i due straordinari concerti del '74 e del 23 maggio '76, che fu quello di addio.

Alcuni Amici del loggione residenti a Langhirano mi hanno assicurato che la Renata non è mai stata dimenticata e che c'è sempre qualche mazzetto di fiori sulla sua tomba. Non so invece quanta attendibilità attribuire alla notizia secondo cui negli Stati Uniti si continua a celebrare ogni anno il «Tebaldi Day», indetto l'undici dicembre 1995 da Rudolph Giuliani, allora sindaco di New York, e largamente caldeggiato da milioni di fan italiani, soprattutto nella provincia dove era nata e vissuta e dove aveva cominciato ad esercitare la «voce d'angelo» (così l'aveva definita uno dei suoi più ardenti ammiratori in una vecchia pagina del *Corriere*) nei primi estenuanti vocalizzi che le avrebbero consentito di raggiungere con fluidità e potenza anche le note sideree del pentagramma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La voce d'angelo

## Dieci anni fa scompariva il soprano Renata Tebaldi La rivalità con Callas, il successo al Met di New York

sua ammirazione per la Tebaldi, cui si riferisce affettuosamente chiamandola «la ragazza di Langhirano alta ed elegante» ma sottolineandone al tempo stesso «l'alta professionalità nella scelta dei ruoli che riteneva adatti alla propria voce e al proprio temperamento».

La sua voce, che agli inizi sembrava unicamente destinata al repertorio lirico-leggero, si era via via ampliata e irrobustita fino a consentirle di affrontare i ruoli drammatici del melodramma (quali la Leonora della *Forza del destino* o la pucciniana *Fanciulla del West*) e persino di avventurarsi fra le avversità della tessitura e l'in-



**Abbraccio**  
Il soprano Renata Tebaldi (a sinistra) abbraccia Maria Callas (1923-1977) in una foto del 1968

clemenza degli spartiti wagneriani.

Secondo Chapin, i critici che avevano dimestichezza col teatro lirico e potevano mettere a confronto la Tebaldi con i grandi soprano del passato, concordavano che la sua voce poteva passare senza incidenti dal registro medio a quello acuto e dal tono morbido e delicato (*Bohème* e *Traviata*) a quello eroico delle note siderali (*La Turandot*). E non erano pochi i melomani decisi a sostenere che avrebbe potuto interpretare disinvoltamente perfino ruoli da mezzosoprano. Ma questa era un'«esagerazione» che la faceva andare in bestia e

le sue «piccole, tenere mani» da Mimì si sarebbero di colpo chiuse a pugni per colpire gli autori di quell'assurda affermazione.

I rapporti non sempre serafici di Renata con la Scala hanno avuto riconferma anche dopo la sua morte, il giorno dei funerali. Scoccavano le dieci del 22 dicembre quando il corteo funebre, che doveva raggiungere la chiesa di San Carlo per la tumulazione, si fermò davanti al teatro, dove tante volte (l'ultima nel '73) la voce della Tebaldi aveva sedotto e commosso milioni di spettatori, ricevendo in cambio niagara di applausi. Per l'estremo saluto si avvicenda-

GOLDEN GLOBE 2015 CANDIDATO MIGLIOR COMMEDIA

“DIVERTENTE, COMMOVENTE” “IL PUBBLICO SI DIVERTIRÀ PER DUE ORE E CON GRANDI ATTORI”

N. ASPESI LA REPUBBLICA P. MEREGHETTI CORRIERE DELLA SERA

# PRIDE

WASHINGTON

I neri marciano per la parità di diritti nell'America di Obama

Paolo Mastrolilli A PAGINA 13



Il regista Spike Lee

OSCAR EUROPEI, DUE PREMI ALL'ITALIA

Trionfano Pif e un cartoon su Napoli

Fulvia Caprara A PAGINA 34



ACAPULCO

Ottant'anni fa il primo tuffo mozzafiato

Filippo Fiorini A PAGINA 31



# LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

DOMENICA 14 DICEMBRE 2014 • ANNO 148 N. 343 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Gli emendamenti alla legge di bilancio, Palazzo Chigi blocca i rincari: edilizia scolastica svincolata dal patto di stabilità

## Manovra, aumenti congelati

Il governo frena su casa e canone Rai, ma in due Comuni su tre le aliquote saliranno. Civati a Renzi: nuovo partito se il Pd non cambia. Riforme, è caos in Commissione

### SE IL PAESE NON SI LIBERA DEL PASSATO

MARIO CALABRESI

Il nostro campo da gioco è il mondo ma non abbiamo più voglia di dirlo anzi vorremmo negarlo e se fosse possibile dimenticarlo. «Basta con questo pianeta globale, con l'Europa, con la sua moneta e tutte queste regole, basta con gli sforzi e le riforme che ci chiedono»: queste parole, pronunciate in modo più o meno gentile e nell'ordine che preferite, sono ormai un sentire comune, rimbombano in televisione, nei bar, nelle cucine di casa ed escono dalla bocca di ogni politico che voglia presentarsi come nuovo e in sintonia con i tempi.

Pensiamo di avere il diritto

Niente maxi-aumento delle tasse sulla casa. E congelato anche il canone Rai che anche per il 2015 non potrà superare i 113,50 euro. Sono le due principali novità in arrivo con la legge di Stabilità. Intanto Civati avvisa Renzi: pronti a fare un nuovo partito se il Pd non cambia. Riforme, è caos in Commissione. DA PAG. 2 A PAG. 7

### SONDAGGIE ANALISI

#### Renzi in calo, ma dopo 300 giorni resta record

Gli 80 euro la misura più apprezzata. La Lega un punto sopra Berlusconi

Servizio A PAGINA 8

#### E sui social network Salvini stravince la sfida

Sinergie web-tv e interazioni con i fan. Il leader del Carroccio batte anche Grillo

Marco Bresolin A PAGINA 9

DALLA GUERRA ALL'ISIS AL MONDIALE, DAL MATRIMONIO DI CLOONEY AL PAPA: SCEGLIETE LA MIGLIORE SUL NOSTRO SITO

## Votate la foto più bella pubblicata quest'anno



### L'ECONOMIA MONDIALE

#### IL PETROLIO CROLLA. VINCONO SOLO GLI USA

FRANCESCO GUERRERA

Tanti anni fa, Francesco De Gregori cantava di una tragica nave che navigava un «mare nero come il petrolio». Oggi tocca all'economia mondiale restare a galla su un oceano di greggio pieno di onde senza fare la fine del Titanic.

L'incredibile crollo del prezzo del petrolio sta spaventando investitori, governi e banche centrali e riscrivendo le regole geopolitiche in tre continenti.

CONTINUA A PAGINA 27

La discesa del greggio. Digital e nuove tecnologie: gli effetti su prezzi e consumi

Francesco Spini A PAGINA 11

### OGGI IL VOTO

Nel Giappone che non vola più in alto



# EUROMED RAGGIUNGE LA MAGGIORE ETÀ

di Bianca d'Antonio

**L'**Euromed? "Un buon investimento. Non è banale come la pubblicità e rappresenta una forma di aggregazione intelligente attorno a temi di attualità per cui non ho alcun dubbio sul fatto che sia produttivo". Così Manuel Grimaldi, Ad del gruppo armatoriale napoletano, definisce l'annuale convention da lui inventata per lanciare i collegamenti dal Nord Europa al Mediterraneo con navi capaci di trasportare fino a cinquemila auto e che ha raggiunto ormai, al suo diciottesimo anno di età, dimensioni e spessore eccezionali.



*Emanuele e Gianluca Grimaldi*

"L'evento ha, infatti, creato - aggiunge Grimaldi - un rapporto sempre più stretto con i grandi e medi clienti, con organizzazioni più prestigiose di quanto si possa pensare facendo conoscere il nostro gruppo, di caratura internazionale, molto più di qualsiasi forma pubblicitaria, mettendo i partecipanti gomito a gomito con gli armatori ed i dirigenti. E' un momento in cui viene coinvolto tutto il network. Euromed è un evento importante anche per i giornalisti che hanno la possibilità di ampliare la propria conoscenza e di stare a contatto con i vertici del gruppo. E' importante per gli agenti, i manager, i giovani che, anziché sentirsi per telefono si conoscono e possono toccare con mano l'entità del gruppo e lo è, infine, per i dipendenti, per lo spirito di appartenenza che si respira, perché si trasforma in un momento di socializzazione, di orgoglio ed anche di divertimento. Per questo la scelta delle location è particolarmente ricercata".

Raggiungere la maggiore età è una tappa importante e lo è anche per l'Euromed. Ma come è nata l'idea?

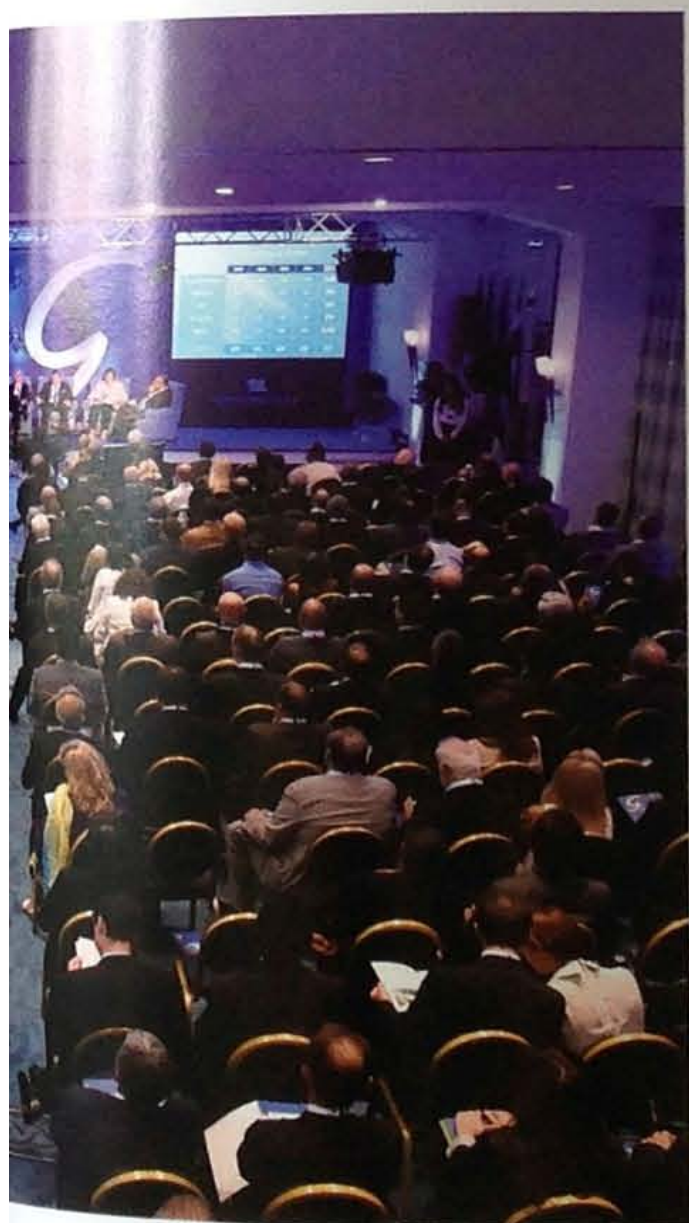
Lo chiediamo a Costantino Baldissara, commercial, logistics & operations director, che ne ha seguito evoluzione e crescita fin dalla nascita.

"Euromed nasce nel 1997 quando parte il primo piano di investimenti per le navi impiegate, appunto, nell'Euromed, piano lanciato proprio





## IL SIMPOSIO DI GRIMALDI



dal dottor Manuel per promuovere i collegamenti euro-mediterranei. Ricordo che la prima "Euromed Convention" si tenne a bordo dell'*Ausonia*, la nave da crociera di proprietà del gruppo napoletano e, in quella occasione, nacque la prima definizione di "autostrade del mare" ripresa poi dall'allora presidente Ciampi".

"Già all'inizio - ricorda ancora Baldissara - si decise per una conferenza annuale per riunire i clienti del cargo e per informarli dell'evoluzione, allora innovativa, grazie all'impiego delle grosse navi oceaniche (*Grande Europa, Grande Mediterraneo*) nei trasporti europei tant'è che dalle cinque linee iniziali siamo passati alle attuali 17. Poi, con il crescere del gruppo, abbiamo ampliato i nostri orizzonti al Nord ed al Sud America, abbiamo coinvolto sempre più persone ed aziende, rendendo sempre più interessanti e produttivi i nostri incontri".

**Come viene scelto il tema della convention?**

"In base alle necessità del momento, alle problematiche di attualità".

**Quest'anno è toccato alla Grecia**

"Per una serie di valutazioni, in primis i 40 anni di Minoan che quest'anno ha avuto delle buone performance nonostante le difficoltà vissute dallo shipping e poi, solitamente, alterniamo una località italiana ad una straniera toccata dalle nostre navi".

**E le location particolarmente prestigiose?**

"Sempre in base al messaggio che si vuole lanciare. C'è un grande lavoro intorno che inizia subito dopo la conclusione della Convention e la sede viene scelta ad inizio d'anno per consentirne la perfetta organizzazione".

**Trova che il format sia indovinato?**

"Sì perché serve a molti scopi utili all'azienda certamente ma rappre-

Napoli



# IL MATTINO



23 dicembre 2014  
Martedì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXII N. 351

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Gli Azzurri conquistano la Supercoppa con una gara di carattere e cuore. Rafael para due tiri dal dischetto

## SE IL PAESE VINCE CON NAPOLI

Alessandro Barbano

Due volte gira la barca di Ulisse nell'inferno, alla terza è inghiottita dalle acque. Due volte Napoleone cade nella polvere e due volte riconquista l'altare, per poi morire in esilio. Due volte il Napoli assaggia il dolore sordo di una pugnalata. E la terza? La terza ribalta il pronostico, il superbo dominio degli avversari, la neghittosità dei pali, la classe di Buffon. Tutto sovrverte, il Napoli, nella notte di Doha. E insegue la cattiva sorte fino alla fine, la incalza con la freddezza di uno, due, tre, tanti rigori che vanno a segno, e non s'arrende finché non s'arrende l'avversario, la leggendaria, blasonata, ricca, fortunata, esperta, prediletta, aiutata, plurimedagliata Juventus. La stende con la caparbieta di chi ha capito che in campo non si vince per l'egoismo del campione, e neanche per la gioia dell'allenatore, né per i soldi del presidente. In campo si vince perché c'è una città che sta lì, a quattromila chilometri, con la deglutizione sospesa. Nel tentativo di aiutare con uno scongiuro del pensiero e del corpo quella dannata palla a finire dentro.

Eccola, l'ultima palla buona, tra i piedi

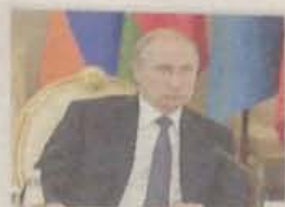


**Esteri**

**Diplomazie**

di **Luigi Ippolito**

**Cresce il rischio del colpo di coda di Vladimir Putin**



L'Ucraina nell'Unione Europea, per la Russia, è un brutto sogno. Ma l'Ucraina nella Nato è semplicemente un incubo. Il primo ministro di Mosca Dimitrij Medvedev ha subito avvertito che ci saranno «conseguenze» al voto con cui Kiev ha abbandonato il suo status di neutralità. Perché un'Ucraina inserita nelle strutture militari occidentali sarebbe vista dal Cremlino come una minaccia strategica diretta. Si può dire che tutta la politica estera russa negli ultimi dieci anni è stata una reazione a quello che è stato percepito come un tentativo di accerchiamento da parte dell'alleanza euro-americana: un tentativo portato avanti attraverso le cosiddette «rivoluzioni colorate» che hanno attraversato i Paesi ex sovietici, dalla Georgia al Kirghizistan. Di più, la politica di «partnership orientale» dell'Unione Europea, mirata a offrire un ancoraggio economico e politico ai Paesi usciti dall'Urss, è stata letta come una deliberata erosione della tradizionale sfera d'influenza russa: una strategia cui Mosca ha risposto lanciando la propria Unione euroasiatica. Ora, è vero che quella presa ieri dal Parlamento di Kiev è una decisione sovrana: come ha detto nel recente passato Barack Obama, è tramontata l'epoca delle sfere d'influenza e del diritto di veto sui propri vicini. Se l'Ucraina chiede liberamente di entrare nella Nato e nell'Unione Europea, ha tutto il diritto di farlo. Ciò non toglie che il tempismo dell'iniziativa rischia di essere controproducente. In questo momento la Russia è in un angolo: il crollo del prezzo del petrolio e le sanzioni occidentali hanno spinto l'economia in recessione, il rublo è in caduta libera, la fuga di capitali ha raggiunto proporzioni spaventose, molte aziende e banche sono sull'orlo della bancarotta per l'eccessivo indebitamento. In queste condizioni il rischio è quello di un colpo di coda di Vladimir Putin, che potrebbe essere tentato di rilanciare pericolosamente la sfida per uscire dalla trappola. E la prima vittima della reazione sarebbe sicuramente l'Ucraina.

**L'Ucraina rinuncia alla neutralità  
L'ira della Russia: «Reagiremo»**

Il voto del Parlamento di Kiev apre la strada all'adesione futura alla Nato

**Il conflitto**

• Dopo l'annessione russa della Crimea a marzo, i separatisti filo Putin hanno combattuto per l'indipendenza dell'est Ucraina

• Da allora quasi 5 mila i morti. La tregua firmata a settembre è fragile

MOSCA La decisione del Parlamento ucraino è arrivata proprio alla vigilia di quello che doveva essere il round decisivo dei colloqui di pace tra Kiev e i separatisti: il Paese abbandona il suo status di non-allineato e imbocca la strada dell'adesione alla Nato. Una strada assai lunga e incerta che però ha già suscitato vivaci reazioni in Russia. E che renderà certamente difficile il lavoro di Francia e Germania che dovrebbero agire da mediatori nel corso delle trattative previste a Minsk, in Bielorussia.

La Rada, nella quale la parte russofona del Paese non è praticamente più rappresentata

da quando il Sudest ha dichiarato la secessione, ha votato quasi all'unanimità con soli nove contrari. Kiev intende così avvicinarsi sempre più all'Occidente e all'Europa, come ha detto il presidente Petro Poroshenko. Da Bruxelles la Nato ha fatto sapere che «le porte sono aperte» anche se in realtà molti Paesi membri giudicano l'ipotesi di adesione dell'Ucraina piuttosto pericolosa, visto lo stato delle relazioni con la Russia. In ogni caso Kiev non è attualmente nelle condizioni economiche, civili e militari per poter essere accettata nell'Alleanza. In più, il fatto che ci sia un conflitto armato all'in-



Lanciatore mobile Soldati ucraini ricaricano un lanciatore multiplo semovente di missili Grad

terno del Paese (con oltre 4.700 morti fino ad ora), rende praticamente impossibile l'ingresso nell'organizzazione atlantica.

È chiaro che a questo punto sarà comunque molto più difficile, per non dire impossibile, raggiungere una intesa con i separatisti che vedono come il fumo negli occhi l'ipotesi Nato. Inoltre è bene ricordare che in epoca non sospetta, prima dello scoppio del conflitto, buona parte della popolazione ucraina si era espressa contro l'adesione all'alleanza militare.

Il Parlamento ieri ha anche votato una mozione per impegnare il governo a chiedere l'espulsione della Russia dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Altra iniziativa che non contribuirà certo ad allentare la tensione. Questo mentre la tregua decisa all'inizio del mese sembrava tenere, nonostante sporadici scontri e sparatorie.

Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha definito il voto della Rada «controproducente e certamente non nell'interesse dell'Ucraina». Lavrov ha detto che le decisioni prese oggi «rafforzano il partito della guerra a Kiev». Il primo ministro Dimitrij Medvedev è andato oltre, sostenendo che l'avvicinamento alla Nato «trasforma l'Ucraina in un potenziale avversario militare della Russia». Secondo il premier, il suo Paese «dovrà reagire».

Le trattative di pace che iniziano oggi dovrebbero risolvere due punti cruciali. I separatisti vogliono che Kiev riprenda il trasferimento di fondi statali alle aree sotto il loro controllo, mentre il presidente Poroshenko chiede che vengano annullate le elezioni tenute nelle scorse settimane sotto il controllo dei filorussi. Ma ora sarà assai difficile arrivare a un compromesso.

Proprio mentre la Rada votava, a Mosca Putin celebrava la creazione ufficiale dell'Unione economica euroasiatica alla quale avrebbe dovuto partecipare anche l'Ucraina. Ne fanno parte invece, oltre alla Russia, solo Kazakistan, Armenia, Kirghizistan e Bielorussia.

**Fabrizio Dragosel**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gratta e Vinci** IL GIOCO PIÙ CAUSARE DIPENDENZA PATOLOGICA **18+** IL GIOCO È VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

**Certe cose capitano solo ogni settimana. Per 20 anni.**

**Con Super Settimana puoi vincere fino a 200, 500 o 1.500 euro ogni settimana. Per 20 anni.**

Informati sulla probabilità di vincita e sul regolamento di gioco sui siti [www.agenziadogameopoli.gov.it](http://www.agenziadogameopoli.gov.it) e [www.grattaevinci.com](http://www.grattaevinci.com) e presso i punti vendita.

Con Super Settimana da 1€: possibilità di vincita del premio massimo 1 ogni 1.680.000 biglietti.  
Con Super Settimana da 2€: possibilità di vincita del premio massimo 1 ogni 1.920.000 biglietti.  
Con Super Settimana da 5€: possibilità di vincita del premio massimo 1 ogni 2.880.000 biglietti.

Ale vincite di importo superiore a 500 euro verrà applicata una ritenuta pari al 6% sulla parte di importo eccedente la somma di 500 euro.

**Gratta e Vinci!**

**La visita del ministro  
Gentiloni in Iraq  
«Noi contro Isis»**

Italia al fianco dell'Iraq nella lotta contro i jihadisti dell'Isis: è il messaggio del ministro degli Esteri Paolo Gentiloni nella sua visita di 24 ore tra Bagdad ed Erbil, mentre nella regione autonoma del Kurdistan giungono i primi 30 dei 280 nostri militari che nelle prossime settimane addestreranno i guerriglieri peshmerga all'uso delle armi inviate dall'Italia. «Il nostro contributo è a diversi livelli: umanitario e militare, con quattro aerei Tornado e due Predator da ricognizione con base in Kuwait».



ANALISI  
COMMENTI

## Il corsivo del giorno



di Giovanni Belardelli

La pubblicità della Marina militare che punta sull'inglese e trascura la storia

«Be cool and join the Navy». Questo è lo slogan che campeggia su un palazzo romano per invitare i giovani ad arruolarsi nella Marina militare. E fin troppo ovvio considerare un cartellone del genere come l'ennesimo esempio della superficiale anglofilia di un Paese come l'Italia, che l'inglese lo conosce mediamente poco ma cerca di usarlo molto. Un Paese il cui ministro dell'Istruzione ha annunciato di recente l'insegnamento in inglese di una materia curricolare delle superiori, quando è a tutti noto che un ragazzo o una ragazza che in Italia vogliono imparare davvero l'inglese devono provvedervi con corsi fuori dalla scuola o con soggiorni all'estero. Ma probabilmente quel cartellone indica anche qualcosa d'altro, che va oltre la provincialissima tendenza a usare l'inglese soprattutto se e quando non è indispensabile. Possibile mai, infatti, che in una terra tutta protesa nel Mediterraneo come la nostra, con una storia come la nostra, in cui il rapporto col mare è stato tanto importante — dalle Repubbliche marinare alle migrazioni e invasioni di popoli venuti appunto dal mare —, la Marina militare abbia pensato seriamente di invitare all'arruolamento con uno slogan la cui capacità di richiamo non si affida al contenuto, che di per sé è piuttosto banale e potrebbe andar bene per una marca di jeans come per la partecipazione a X Factor, ma alla lingua veicolare, l'inglese. D'accordo, è solo un cartellone pubblicitario. Ma in un Paese già disorientato di suo, in cui i vecchi riferimenti istituzionali e culturali appaiono in crisi e i nuovi non si vedono ancora, meraviglia e sconcerto non poco constatare che perfino la Marina militare si propone ormai ai giovani con richiami che si industriano di non avere nulla di specificamente legato a ciò che è stato ed è ancora italiano, neppure la lingua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segnali da non sottovalutare** Con qualche bottiglia incendiaria piazzata nei punti giusti si può bloccare il transito da Nord a Sud dell'Alta velocità. E poi ci sono i professionisti della guerriglia, che si intrufolano nelle manifestazioni pacifiche

**L**a scorciatoia della violenza è facile da imboccare, non è costosa, richiede mezzi rudimentali e «poveri»: perciò è sempre pericolosa, e in questi frangenti della storia ancor di più. Con qualche bottiglia incendiaria piazzata nei punti giusti, si può bloccare o almeno compromettere il transito da Nord a Sud sul percorso dell'Alta velocità. Con armi ridotte all'essenziale, la paura è certa: crea scompiglio, caos, apprensione, senso di insicurezza. Semina terrore, che poi sarebbe l'essenza delle finalità terroristiche anche se la categoria storico-giuridica del «terrorismo» è controversa e un tribunale a Torino ha appena sentenziato che le violenze sistematiche del No Tav non possono essere sussunte nei canoni dell'organizzazione «terroristica» classica. Però chi lavora nei cantieri blindati della Val di Susa vive



## LA VIOLENZA DIFFUSA DEL TERRORISMO FAI-DA-TE

di Pierluigi Battista

nella paura costante degli agguati, le aziende che forniscono materiale di lavoro sono perennemente sotto sorveglianza e sono nel mirino dei violenti persino gli alberghi della zona che ospitano una parte delle forze dell'ordine.

La tentazione violenta aumenta dove c'è disagio, rabbia,

frustrazione. Durante i pacifici cortei sindacali, gruppetti di violenti allestiscono lo spettacolo della guerriglia con un armamentario poco costoso ma di sicuro impatto mediatico. A Roma, a Tor Sapienza, gruppi neofascisti come CasaPound e Forza nuova, attizzano la disperazione delle periferie abban-

donate a se stesse, fanno uso delle tecniche più collaudate dello scontro di piazza, manovrano la collera e la indirizzano verso bersagli facili da colpire.

Cresce la velleità del terrorismo fai-da-te, come si vede dalle indagini abruzzesi. Tutti sintomi di sfiducia nelle regole della battaglia politica democratica. Tutti segni che dimostrano il fascino della violenza.

Questo ricorso massiccio alla violenza diffusa, di piccoli gruppi, disseminata a sinistra e a destra, nei luoghi del disagio sociale e sui palcoscenici delle grandi questioni come l'Alta velocità, non può essere sottovalutato e liquidato come un codice di frange lunatiche e iperminoritarie. Minoritarie e certamente, ma in grado, come si vede con gli ordigni rudimentali contro l'ossatura del nostro sistema ferroviario, di creare tensione, terrore, allarme sociale. In passato le prime avvisaglie della violenza furono accolte con indifferenza se non addirittura con indulgenza. Oggi, in contesti e motivazioni completamente diverse, la minimizzazione di episodi truci come quelli di Sydney o di Digione è dettata dalla paura ma rischia di non far capire le radici di un nuovo terrorismo pericoloso e fanatico.

In Italia si parla per fortuna di dimensioni diverse, ma oggi ogni indulgenza sarebbe la certificazione dell'impotenza politica della democrazia, e un cedimento verso chi fa della violenza un metodo, e forse una concezione del mondo e della politica.

Non ci si deve abituare ai professionisti della guerriglia, a chi grida slogan truculenti nell'ambito delle manifestazioni No Tav che, è bene precisarlo, sono in quanto tali legittime in un sistema democratico. Non è legittima la pratica della violenza. Non ha alcuna giustificazione la tecnica dell'intimidazione fisica, del sabotaggio, dello scontro permanente con la polizia, del mettere a repentaglio la sicurezza di migliaia di cittadini che viaggiano in questi giorni di Natale. La scorciatoia della violenza è facile da praticare. Deve essere un impegno stroncarla prima che faccia troppi danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sartori,  
grandi vini  
nel nome  
di Verona.

Il fascino di una storia,  
il legame con la terra,  
la forza di una  
personalità esclusiva  
in vini che raccontano  
con eleganza al mondo  
intero la più intensa  
delle storie d'amore:  
quella per Verona.

www.sartorinet.com

Segui su  
Facebook YouTube Twitter



Mirito al enni felici

Q294A



# IL MATTINO



24 dicembre 2014  
Mercoledì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXII N. 352

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 952/96

Il trionfo degli Azzurri riaccende le speranze di riscatto per una comunità

## Così vince Napoli



**I successi**  
Da sinistra Maradona con la Coppa Uefa Sorrentino con l'Oscar Hamsik con la Supercoppa

### L'inchiesta

#### Città e calcio la sfida di stare in due sul podio

Pietro Treccagnoli

Contano la fantasia, l'altruismo e il coraggio. E chi dice di no? Ma, a dispetto del poeta De Gregori, anche da certi particolari si giudica un giocatore, come il dettaglio, per niente ininfluente, di non sbagliare un calcio di rigore, soprattutto se si è ridotti alla lotteria ai rigori. E Napoli, la città, più del Napoli, vive tra punizioni, rigori, calci d'angolo e, quando le riesce, in ripartenze. Ieri, dalla mattina, la città era percorsa da una vena azzurra che amareggiava con il colore del cielo. *Napule non era 'e mille culture*, ma ce n'era uno solo. Le radio, i social network, le chiacchiere al telefonino erano uno spezzatino di fomeni dove distinguevi Higuain, Tevez, Padoin, Koulibaly, Rafael, De Laurentiis, Agnelli, 'o ciuccio, i rubentini.

> Segue alle pagg. 2 e 3  
> Servizi da pag. 4 a 9

### Controcampo

#### Perché abbiamo il diritto di essere felici



Maurizio de Giovanni

Un tassista della Vicaria, una studentessa di Spaccanapoli, un avvocato del Vomero e un commerciante di frutta e verdura di Secondigliano ieri mattina si sono svegliati con lo stesso, strano sorriso stampato sulla faccia. Loro non lo sanno, perché non ci pensano: ma quello stesso strano sorriso è stampato sulla faccia di quasi sei milioni di persone sparse qua e là sulla faccia della terra.

> Segue a pag. 58

Un'odissea per i passeggeri diretti al Sud per le vacanze. I pm indagano per disastro ferroviario ma non per eversione

## I terroristi dell'alta velocità

Incendio doloso a Bologna, ritardi e disagi in tutta l'Italia. Alfano: non abbiamo paura

Commento di Claudia Guasco

### La svolta

#### Indagini su Fortuna ora c'è un fermato per violenza sessuale

## L'emergenza

# “Un Natale di terrore” La Francia nel panico manda i soldati in strada

Dopo i 3 attacchi cresce la paura per gli integralisti islamici  
Morto uno dei feriti a Nantes. Militari nei centri commerciali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. «Paura sul Natale», titola in prima pagina il *Parisien*. Nessun attacco terroristico, ripete il premier Manuel Valls che però convoca una riunione di crisi del governo e annuncia rinforzi per garantire la sicurezza nel paese: fino a 300 militari inviati a pattugliare stazioni, aeroporti e centri commerciali durante le feste. La Francia oscilla tra panico e lucidità dopo tre attacchi in quattro giorni che hanno risvegliato l'incubo del nemico interno. Ieri la procura di Nantes ha smentito che Sebastien Sarron, 37 anni, abbia urlato «Allah Akbar». Dio è grande, mentre si lanciava con il suo furgoncino bianco contro il mercatino di Natale di place Royale. L'uomo ha poi tentato di uccidersi con diverse coltellate ed è ancora ricoverato in gravi condizioni. «I servizi segreti vogliono uccidermi», aveva scritto su un quaderno trovato nell'abitacolo. Sarron viveva da solo in un paesino della Charente e due anni fa aveva perso il lavoro in un vivaio. «Uno squilibrato», dicono gli investigatori anche se non aveva precedenti psichiatrici come invece l'attentatore di Digione, ricoverato ben 157 volte in ospedale. L'uomo che ha travolto tredici persone domenica sera nella capitale della Borgogna è stato interrogato. Ha spiegato alla polizia che ha usato il grido «Allah Akbar» per «darsi coraggio» mentre puntava verso i passanti. Lo stesso urlo usato dal ragazzo che venerdì ha aggredito alcuni agenti nel commissariato di Joué-lès-Tours,

prima di essere ucciso. Nessuno degli attentatori era conosciuto dall'intelligence. Un dato che rende ancor più difficile l'opera di prevenzione e persino l'analisi di questi tre episodi. A parte *Parisien* e *Figaro*, i media francesi seguono la tesi del governo e di gran parte del mondo politico per cui non si può parlare di terrorismo islamico. L'unica eccezione è il Front National che denuncia uno scandaloso tentativo di «minimizzare» la minaccia. «Non cediamo al panico», ha ribadito Francois Hollande. «Negli ultimi tre giorni — ha continuato il presidente — ci sono stati tre episodi molto gravi, che non hanno relazione tra loro, ma c'è una concomitanza». Gli investigatori parlano di un fenomeno di «emulazione». Non c'è stata nessuna rivendicazione da parte di organizzazioni terroristiche anche se gli attentatori di Digione e Nantes sembrano aver seguito le modalità citate in alcuni video dell'Is. Ieri sul web francese è comparso un nuovo magazine, «Dar-al-Islam», che fa l'apologia dello Stato islamico, simile a quello che già esiste in lingua inglese. Nantes è ancora sotto choc. Il sindaco, la socialista Johanna Rolland, chiede sia fatta luce sull'attacco. Una delle persone ferite lunedì sera è morta nell'ospedale dove sono ricoverate anche le altre nove vittime, quattro in condizioni gravi. I commercianti non hanno voluto riaprire gli stand fino al pomeriggio in segno di solidarietà. Il mercatino di place Royale è presidiato dalle forze dell'ordine ed è davvero difficile per le famiglie venire a comprare cioccolatini e bere vin brulé. Non sarà più un Natale come gli altri.

(a.g.)



## Roy: “L'emulazione della jihad, ecco

“

IL GOVERNO

Si tratta di pazzi in cerca di visibilità e delle tv: ma il governo sbaglia a minimizzare quello che è accaduto

”



**IL POLITOLOGO**  
Olivier Roy, 65 anni, orientalista e politologo, insegna al Robert Schuman Centre for Advanced Studies

L'INTERVISTA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANNAIS GINORI

PARIGI. «SE NON C'È una rete con affiliati e obiettivi chiari non si può parlare di terrorismo. Oppure dovremmo considerare qualsiasi atto criminale come terrorismo». L'orientalista Olivier Roy, specialista dell'Islam, vuole fare chiarezza dopo lo choc per la serie di attacchi da Joué-lès-Tours a Nantes, passando per Digione. «Evitiamo di fare confusione e gettarci nel panico», ripete Roy, professore all'Istituto universitario europeo di Firenze e autore del saggio su nuove religioni e fondamentalismi moderni, «Santa Ignoranza» e di un dialogo sull'Oriente appena uscito in Francia. «En quête de l'Orient perdu».

Come dobbiamo chiamarli: lupi solitari?  
«Paragonarli a dei lupi mi sembra un complimento. Direi piuttosto sfigati solitari. Sono degli squilibrati che cercano visibilità. Se gridi «Allah Akbar» mentre compi un gesto criminale allora sei sicuro di andare in prima pagina e nei notiziari televisivi. Il pazzo che minaccia il vicino con una pistola viene catalogato come fatto di cronaca nera. Se cita l'Islam allora diventa un pericoloso terrorista».

La propaganda dell'Is ha più probabilità di attecchire su psicologicamente fragili?

«Una persona con tendenze suicide spesso vuole compiere anche un gesto spettacolare. La propaganda dell'Is è quel che questa persona malata trova sul mercato: il mezzo più efficace per attirare l'attenzione su di sé. E' lo stesso meccanismo che cattura i giovani che partono in Siria. In altri tempi avrebbero forse seguito movimenti politici o

insurrezionali di diverso tipo».

Bisognerebbe impedire a questi ragazzi di partire?  
«Spiace dirlo, ma gli individui più pericolosi non sono quelli che partono: sono quelli che rimangono. Il ragazzo che ha attaccato il parlamento canadese qualche settimana fa avrebbe voluto partire in Siria. Le autorità gli avevano ritirato il passaporto. La frustrazione può essere anche peggio della velleità di and-

re a fare la guerra».

I jihadisti occidentali non rischiano però di tornare addestrati per poi colpire da noi?  
«Intanto nel momento in cui partono escono allo scoperto, sono tracciati dall'intelligence proprio perché frequentano siti jihadisti. E questo è un bene per la prevenzione del terrorismo. Non dimentichiamoci poi che molti tornano da pentiti e diventano quindi una preziosa fonte di informazione.

Il vero pericolo sono gli individui che restano qui, meditando in solitudine un gesto fatale, senza avere nessun legame con l'Is: l'intelligence ha scarse probabilità di intercettarli».

Come dovrebbero reagire le autorità?

«Il messaggio del governo francese è contraddittorio. Prima cerca di minimizzare i fatti, poi sostiene che la minaccia terroristica non è mai stata così grave».

IL CASO / L'ANNUNCIO DI ALFANO

### El' Italia prepara un disegno di legge per contrastare il proselitismo sul web

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. L'Italia si muove contro il terrorismo internazionale segnato in questi mesi da lupi solitari e foreign fighters che una volta tornati nei paesi d'origine dopo avere combattuto in Siria tra le file dell'Is possono trasformarsi in terroristi pronti all'uso. Per questo ieri il ministro dell'Interno Angelino Alfano nella conferenza stampa sul bilancio del lavoro del Viminale nel 2014 ha annunciato: «Nelle prossime settimane approveremo un disegno di legge contro il terrorismo internazionale per rispondere alla sfida del sedicente Califfato, fenomeno pericolosissimo di fronte alle cui insidie dobbiamo reagire».

La norma - che entra in scia ad una risoluzione dell'Onu approvata qualche settimana fa direttamente su spinta di Barack Obama - simulerà su tre direttrici. La prima, e più delicata,

LA MISSIONE



**GENTILONI: ORA PIÙ IMPEGNO**  
L'Italia farà di più nella lotta ai jihadisti dello Stato islamico: lo ha detto il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni alle autorità irachene durante la sua visita a Bagdad ed Erbil

mira a punire, e dunque a bloccare, chi dall'Italia vuole recarsi in Siria e Iraq per combattere tra le fila dell'Is, mentre ad oggi le norme italiane prevedono che si possa contrastare solo l'opera dei reclutatori che agiscono sul nostro territorio. Il secondo punto annunciato ieri da Alfano vuole estendere le norme attualmente in vigore per i sospettati di mafia anche ai terroristi di matrice islamica, il che permetterebbe di controllarne i movimenti in Italia. Infine - «nel rispetto della libertà di comunicazione», premette il ministro - una dura lotta al proselitismo radicale via Internet. Da un lato, spiega Alfano, per contrastare i predicatori del Web si punterà a far emergere «la controtorica» contraria al terrorismo. Dall'altro dotare gli inquirenti degli strumenti, anche giuridici, per risalire agli autori dei messaggi che incitano al terrorismo in modo da neutralizzarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.gouvernement.fr  
www.lemonde.com



Papa Francesco fra la folla in Vaticano

“CONTRO DI LORO ABUSI INIMMAGINABILI: IL MONDO SI MUOVA”

## La lettera del Papa ai cristiani in Iraq “Verrò a confortarvi nella vostra terra”

FOTO: MUSA

CITTÀ DEL VATICANO. «Spero tanto di avere la grazia di visitarvi e di poter essere indirizzata ai cristiani del Medio Oriente in occasione del Natale. Il Papa, che conosce bene le sofferenze di quei territori, segue le vicende dei cristiani spesso costretti alla diaspora con realismo, tanto da condannare le violenze del cosiddetto Stato Islamico o da caldeggiare quello che egli definisce «ecumenismo del sangue», fino al dialogo con le altre religioni a partire proprio dall'Islam. La sua, è una diplomazia dello Spirito non ingenua: egli sa chi sono gli oppressori e ne parla, ma nello stesso tempo chiede che sia anzitutto la Chiesa a uscire dal proprio recinto per incontrare l'altro, fosse anche un nemico. Ciò deve avvenire sempre, nei Paesi dove regna la pace come sullo scenario internazionale più difficile. «La Lettera del Papa è un richiamo alla comunità internazionale, è un appello a fermare il male prodotto dal terrorismo e una richiesta a tutti i leader religiosi a prendere posizione contro il fondamentalismo», ha commentato non a caso con la Radio Vaticana il custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa. Francesco è consapevole che per molti Paesi è un Natale di tribolazione e afflizione a causa di violenze che negli ultimi mesi si sono aggravate «soprattutto per l'operato di una più recente e preoccupante organizzazione terroristica, di dimensioni prima inimmaginabili, che commette ogni sorta di abusi e pratiche indegne dell'uomo, colpendo in modo particolare alcuni di voi che sono stati cacciati via in maniera brutale dalle proprie terre, dove i cristiani sono presenti fin dall'epoca apostolica». Ma le violenze, loricorda il Papa, sono anche contro altri gruppi religiosi ed etnici perseguitati. Come a dire, non è una questione fra islamici e cristiani. E per questo non c'è bisogno di nessuna nuova crociata.

Appello in occasione del Natale a tutti i leader religiosi perché prendano le distanze da ogni fondamentalismo

La Magna Charta della diplomazia papale è il dialogo, la testimonianza unita all'esortazione a «restare attaccati a Gesù nostra consolazione e nostra speranza». «La situazione in cui vivete — scrive il Papa ai cristiani — è un forte appello alla santità della vita, come hanno attestato santi e martiri di ogni appartenenza ecclesiale». Per Francesco i cristiani possono aiutare i loro concittadini musulmani «a presentare con discernimento una più autentica immagine dell'Islam, come vogliono tanti di loro, i quali ripetono che l'Islam è una religione di pace e può accordarsi con il rispetto dei diritti umani e favorire la convivenza di tutti. Sarà un bene per loro e per la società».

Il dialogo, infatti, deve ecumenico e insieme interreligioso, con tutte le religioni non cristiane. «Il dialogo basato su un atteggiamento di apertura, nella verità e nell'amore, è anche il migliore antidoto alla tentazione del fondamentalismo religioso, che è una minaccia per i credenti di tutte le religioni. Il dialogo è al tempo stesso un servizio alla giustizia e una condizione necessaria per la pace».

Nella lettera il Papa esorta anche la Comunità internazionale a venire incontro ai bisogni dei cristiani e a quelli delle altre minoranze «promuovendo la pace mediante il negoziato e il lavoro diplomatico, cercando di arginare e fermare quanto prima la violenza che ha causato già troppi danni. «Ribadisco — scrive il Pontefice — la più ferma deprecazione dei traffici di armi. Abbiamo piuttosto bisogno di progetti e iniziative di pace, per promuovere una soluzione globale ai problemi della Regione. Non possiamo rassegnarci ai conflitti come se non fosse possibile un cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il nostro incubo”

È sbagliato pensare che il rischio di attentati sia oggi è più elevato che in passato? «L'Is non ha ancora mezzi e uomini per organizzare un grande attentato in Francia. Non è un'organizzazione professionale come Al Qaeda. Inoltre, Al Qaeda ha sempre voluto colpire l'Occidente, mentre l'Is si è concentrata all'inizio solo sul Medio Oriente».

La partecipazione ai bombardamenti contro l'Is ha cam-

biato il contesto geopolitico? «Ora effettivamente l'Is ha preso di mira anche l'Occidente. Ma non sappiamo se sarà in grado di colpire, o se invece Al Qaeda tenterà di organizzare attentati proprio per riacquistare una posizione dominante. Finora i bombardamenti occidentali contro l'Is funzionano solo quando sono in appoggio a terra di combattenti locali, tra curdi, sunniti, sciiti. Purtroppo la soluzione non è militare ma po-

litica, serve un accordo per Iraq e la Siria. E quindi ci vorrà tempo. Prima potrebbe esserci una rivolta della popolazione contro l'Is, in particolare a causa dei matrimoni forzati».

Perché la Francia è più esposta di altri paesi al rischio di attentati?

«In termini assoluti è il paese che ha più jihadisti, tra i mille e i duemila. Ma termini percentuali il Belgio ne ha di più. La Francia però ha un elevato numero di convertiti: il 22% dei jihadisti, secondo fonti dell'intelligence. Questo dato dimostra che non è la comunità musulmana che si radicalizza. Anzi, gli squilibrati di Digione e Nantes probabilmente erano poco inseriti socialmente con altri musulmani».

Prima dei casi francesi, c'erano stati gli attacchi in Canada e in Australia. Dobbiamo temere un'escalation?

«È probabile. C'è un fenomeno di emulazione che può portare altri a seguire l'esempio proprio per il panico e l'attenzione dei media che suscita. Il mondo ha atteso con ansia di vedere cosa sarebbe accaduto agli ostaggi di Sydney, mentre quasi in contemporanea una madre australiana ha ucciso i suoi otto figli. Se avesse urlato "Allah Akbar" sarebbe finita anche lei nei flash delle agenzie».

L'ALLERTA  
Soldati francesi monitorano la folla davanti alla Tour Eiffel a Parigi: dopo gli attacchi dei giorni scorsi sono stati rafforzati i controlli nei luoghi più popolari



SOTTO ATTACCO

I primi soccorsi alle vittime dell'attacco di Digione, dove domenica un uomo a bordo di un'auto si è lanciato sulla folla inneggiando Allah: il bilancio è di 11 feriti tra cui due in gravi condizioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSECUZIONI IN MEDIO ORIENTE

# In Iraq un Natale senza cristiani

**Violenze, guerre e la furia del Califfo** hanno dimezzato in dieci anni la presenza dei fedeli. La lettera del Papa: il dialogo con l'islam antidoto al fondamentalismo. **Qual è la situazione?**

**Gli appelli per la pace**



**Papa Francesco**  
Il Papa richiama la comunità internazionale e condanna le violenze dell'Isis contro i cristiani: «Spero di venire a confortarvi»



**Abu Mazen**  
Il presidente dell'Anp: «Lo sradicamento dei cristiani da parte dei terroristi in Siria e in Iraq è un crimine davanti la legge e un peccato davanti a Dio»



**Mons. Nona**  
Il vescovo caldeo di Mosul è rifugiato a Erbil, Kurdistan, con 12 mila famiglie cristiane: «Sarà un Natale da sfollati, aiutatevi a tornare a casa»

FRANCESCA PACI ROMA

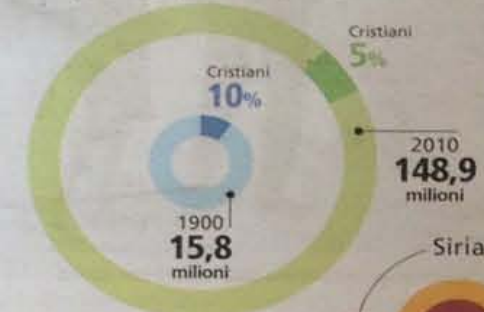
«Ci saranno ancora dei cristiani in Medio Oriente nel terzo millennio?» si chiedeva nel 1994 il diplomatico francese Jean-Pierre Válognes in «Vie et mort de chrétiens d'Orient». Una voce controcorrente all'epoca, quando il crollo del muro di Berlino e gli accordi di Oslo disegnavano orizzonti di pace, ma dall'eco profetica ora che la minaccia del Califfato accelera un esodo fattosi significativo negli ultimi 15 anni. Le chiese sono sempre più vuote in Libano, in Giordania, nei Territori Palestinesi ma soprattutto in Siria e in Iraq dove le squadre dello Stato Islamico stanno spegnendo le residuali fiamme del Natale. Nel 2013 il parroco di San Giorgio dei Caldei a Baghdad recitava la messa dell'Avvento per circa 400 cattolici: adesso padre Miyassir al Makhlassa ne ha di fronte al massimo una sessantina e, dice, «il futuro è un deserto». Avanzando dal Nord del Paese a colpi di crocifissioni e sgozzamenti d'infedeli, gli uomini di Al Baghdadi mettono in fuga le estreme sentinelle della cristianità. Nel 2008 l'antichissima comunità irachena contava un milione di persone, oggi ne restano 400 mila ma sono spartiti del tutto nella Piana di Ninive e a Mosul dove la sharia lascia loro poche chance: convertirsi, pagare una tassa per essere «protetti» o scappare.

**L'appello di Francesco**  
Nella lettera ai cristiani del Medio Oriente pubblicata ieri, il Papa lancia l'allarme per «i cristiani cacciati via in maniera brutale dalle loro terre dai terroristi». Serve - è l'appello del Papa - «una presa di posizione chiara e coraggiosa da parte di tutti i responsabili religiosi per condannare in modo unanime tali crimini». E dialogare con l'islam, «religione di pace» - conclude il Santo Padre - l'antidoto migliore alla tentazione del fondamentalismo.

L'Iraq e la Siria sono la trincea ma la battaglia per la sopravvivenza è in corso anche nel resto della regione dove, stima la Ca-

## Il grande esodo

**In un secolo la percentuale di cristiani nella Regione si è dimezzata** (Popolazione di Egitto, Iraq, Israele, Giordania, Libano, Territori palestinesi, Siria)



**I cristiani messi in fuga da violenze e persecuzioni** (in milioni)

PRESENTI SFOLLATI



**In fuga**  
Molti cristiani di Mosul fuggiti alle violenze hanno trovato riparo a Erbil capitale del Kurdistan iracheno

**Dall'Egitto alla Nigeria**  
Régis Debray, l'intellettuale francese che combatté con Che Guevara, ha scritto che «i cristiani del Medio Oriente sono l'angolo cieco della nostra visione del mondo» troppo cristiani per i terzomondisti e troppo orientali per gli occidentalisti. Ma anche in altre parti del mondo i cristiani sono e si sentono nel mirino: i copti egiziani, terrorizzati dagli attacchi alle chiese e dalla minaccia salafita, si sono schierati con il nuovo corso autoritario del presidente Sisi. E in Nigeria l'imperverare di Boko Haram, sta trasformando il tradizionale contenzioso economico tra il Nord rurale e musulmano e il Sud commerciale e cristiano in una guerra settaria. Il rapporto annuale di Porte Aperte/Open Doors International che sarà presentato a gennaio 2015 ricorda che ci sono anche altri angoli di persecuzione come la Colombia, il Nord del Messico, lo Xinjiang, il Kachin in Birmania.

tholic Near East Welfare Association, già nel 2007 di una presenza plurisecolare rimaneva il 2% in Israele e l'1,5% nei Territori Palestinesi, il 4% in Giordania, il 20-25% in Libano che un tempo ne contava almeno il doppio. «Il declino è iniziato nel 1400, quando la percentuale regionale scese al 10%, ma poi, per secoli, i cristiani sono riusciti a proteggersi nelle loro enclaves» nota l'islamologo egiziano padre Samir Khalil Samir. Siamo all'epilogo? Alcuni come Aysad Saaed, ex parroco di quella Nostra Signora della Salvezza di Baghdad teatro della strage del 31 ottobre 2010, ripe-

tono l'urgenza di resistere per bloccare l'emorragia. Un altro come il connazionale 22enne Ayad Imad racconta che questo sarà il suo ultimo Natale in Iraq: i genitori hanno già venduto la casa e l'auto e poi partiranno per iscriversi all'agenzia Onu per i rifugiati in Turchia.

tono l'urgenza di resistere per bloccare l'emorragia. Un altro come il connazionale 22enne Ayad Imad racconta che questo sarà il suo ultimo Natale in Iraq: i genitori hanno già venduto la casa e l'auto e poi partiranno per iscriversi all'agenzia Onu per i rifugiati in Turchia.

## La storia

TONIA MASTROBUONI INVIATA A BERLINO

# “Io, sei giorni con l'Isis a Mosul L'Occidente non sa cosa rischia”

Il reporter Todenhoefer: pianificano la pulizia religiosa

130

mila cristiani costretti a fuggire da Mosul. Anche gli sciiti hanno dovuto abbandonare la città in mano all'Isis

È l'unico giornalista occidentale ad aver trascorso dieci giorni - di cui sei a Mosul - nei giganteschi territori, «ormai più grandi del Regno Unito», controllati da Isis tra Iraq e Siria. E dal suo incredibile viaggio ha tratto «sette lezioni» che racconterà nel suo prossimo libro ma che ha anticipato ad alcuni giornali. E la prima, allarmante presa di coscienza dell'inviato di guerra tedesco Juergen Todenhoefer, è che c'è una sottovalutazione «preoccupante» di Isis in Occidente, descritto come uno «tsunami nucleare» che sta pianificando la più grande «pulizia religiosa» della Storia. «Paghiamo il prezzo per l'inconcepibile follia di George W. Bush»,



Juergen Todenhoefer, 74 anni, con miliziani dell'Isis

sostiene. E «l'Occidente non ha idea dei rischi che affronta».

**Alla conquista del mondo**  
«Come altri Stati totalitari», osserva, il califfato si considera uno

Stato a tutti gli effetti, soprattutto nell'ambito della sicurezza, della scuola, dell'assistenza sociale, «anche se molto di ciò che loro considerano tale, è molto lontano dal mio modo di vedere e

**Embedded**  
L'inviato di guerra tedesco Juergen Todenhoefer ha vissuto con i miliziani grazie a un salvacondotto del Califfo

**I territori**  
La regione controllata dall'Isis tra Iraq e Siria è ormai più grande del Regno Unito

da quello della cultura occidentale». L'obiettivo, oltre alla pulizia religiosa che risparmierebbe solo ebrei e cristiani e punterebbe «ad assassinare o ridurre in schiavitù sciiti, yazidi, atei e politeisti», è la conquista «prima del Medio Oriente, poi del resto del mondo».

Intanto, nella parte sunnita dell'Iraq, il totalitarismo jihadista viene accettato «senza resistenza», sostiene il reporter, anche ex deputato. A Mosul, ha rivelato Todenhoefer, vivono ormai solo sunniti. Per i jihadisti, anche l'Islam moderato è il nemico: chiunque appoggi la democrazia sarà sterminato. Il giornalista settantatreenne, che ha potuto girare per la regione senza essere ucciso grazie ad un salvacondotto del califfato, è convinto che con le bombe

non si ottenga nulla. Solo i sunniti moderati potranno salvare l'area già strettamente controllata da Isis, così come avvenne nel 2007, quando riuscirono a cacciarne i predecessori, Isis.

### Il «contagio»

Todenhoefer racconta che il radicalismo islamico sta contagiando un numero impressionante di persone: «ci sono un entusiasmo, quasi un'estasi, e una certezza assoluta della vittoria che non ho mai visto fino a ora in zone di guerra». Il giornalista ha raccontato di aver visto in soli due giorni 50 nuovi arrivi, persone «con gli occhi che brillano», provenienti «da ogni angolo del mondo... anche molte persone di successo, molti giovani, dagli Usa, Regno Unito, Svezia, Russia, Francia, Germania, eccetera».

Alla crociata di Isis partecipano non solo i disoccupati o i disadattati, come viene stilizzato spesso dai giornali. Tuttavia per Todenhoefer, che si definisce «un cristiano che ha letto molte volte il Corano, non è comprensibile cosa la dottrina di Isis abbia a che fare con l'Islam misericordioso».

# Cultura

## Tempo libero



### Natale, scavi chiusi Riapre (a tempo) la Sala dei Misteri

I siti archeologici vesuviani resteranno chiusi al pubblico il giorno di Natale: lo rende noto la Soprintendenza Speciale per i

Beni Archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia. Nel frattempo fino al 6 gennaio, per le festività natalizie, sarà eccezionalmente riaperta al pubblico la Sala dei Misteri dell'omonima villa degli Scavi di Pompei, al fine di offrire al visitatore l'opportunità di visitare le celebri pitture parietali anche durante il

restano in corso. La villa è stata recentemente chiusa per lavori di restauro che stanno interessando l'importante ciclo di dipinti. Il 7 gennaio riprenderanno i lavori che saranno conclusi entro il 20 febbraio, come già stabilito e quindi, a partire dal 7 la sala sarà nuovamente chiusa al pubblico.

### Celebrazioni

L'editore Flammarion dedica il numero di dicembre della rivista alla scrittrice, dando grande rilievo al suo rapporto con Napoli

di Sergio Lambiase

**M**eraviglioso, spericolato omaggio ad Anna Maria Ortese in Francia, nel numero di dicembre - in gran parte a lei dedicato - della rivista «Atelier du roman» dell'editore Flammarion.

Per la grande scrittrice si ripete, a Parigi e dintorni, ciò che era accaduto sessanta anni fa per il film «Viaggio in Italia» di Roberto Rossellini. Scrisse allora Jacques Rivette su «Cahiers du Cinéma»: «Mi sembra impossibile vedere "Viaggio in Italia" senza sentire, con l'evidenza di una sterzata, che questo film apre una breccia, e che il cinema intero deve attraversarla per non morire».

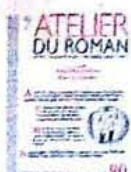
Ecco invece l'ouverture della rivista che ha all'inizio un autoritratto inedito della scrittrice tratto dall'archivio di Silvana de Luca: «Vi è, in Anna Maria Ortese, qualcosa di Gerard de Nerval e di Poe, ma anche di Cechov, di Kafka, di Virginia Woolf, di Camus e di Gombrowicz. Incontestabilmente, la Ortese fa parte della grande confraternita degli scrittori ribelli all'utopia razionalista». Di più non si potrebbe. Perché la scrittrice racconta in modo mirabile il reale, ma virandolo continuamente in direzione del sogno e dell'inconoscibile, dal «Cardillo addolorato» all'«Iguana», ad «Alonso e i visionari», ai bellissimi racconti.

Grande rilievo è dato, nel numero di «Atelier du roman», al «Porto di Toledo» e dunque al rapporto di contiguità e di consanguineità che la Ortese stabilisce con Napoli (una Napoli ispanizzata, ibridata, obliqua, resa incandescente a forza di immaginazione). Tradotto da Françoise Lesueur e Claude Schmitt per l'editore Seuil, l'arduo, enigmatico romanzo, più volte rivisto dalla scrittrice fino alla stesura definitiva del 1975, è vivisezionato con gli strumenti più affilati della critica



## «Atelier du roman» Omaggio alla Ortese

letteraria. «Render conto di questo capolavoro di fragilità», dice Denis Wetterwald, «come del rigoglio, del disordine e della violenza suggerita da un tale romanzo è impossibile. Qui siamo agli antipodi della narrazione psicologica. La Ortese respinge il ruolo della scrittrice onnisciente, per immergere il lettore, fin dalla prime pagine, in un mondo di solitudini, di silenzi e di inaudite sofferenze». In questo magistrale riepilogo dell'adolescenza e della precarietà che accompagna l'io narrante nel tortuoso cammino verso la maturità, tutto è visto di



**Autorevole**  
La copertina del nuovo numero della famosa rivista edita da Flammarion

sghimbesco (*tout y est de guingois*) e anche i discorsi sono sul filo della afasia, fatti più di silenzi che di parole, quasi di briciole, come gli avanzi di un pranzo. Al centro del libro è la figura di Aurora Belman, in realtà Adriana Capocci Belmonte (1918-1944), a cui la scrittrice avrebbe dedicato uno struggente elogio funebre sul «Corriere della Sera»: «Uno degli ultimi anni che trascorsi nella grande città, mi strinsi di amicizia con una ragazza la cui bellezza e il naturale ingegno avevano qualcosa di divino».

Impossibile dar conto di tutti i saggi dedicati a quella che

Mirjana Robin-Cerovic chiama «sorella picaresca di Cervantes» (*la sœur picaresque de Cervantès*), da quello di Andrea Inglese sul «Cappello piumato» a quello di Jean-Yves Masson che rivolge la sua analisi al «Cardillo addolorato», a Francesco Forlani che ci parla di un testo del '46 uscito sulla leggendaria rivista «Sud»: «Dolente splendore del vicolo». Il fascicolo è stato presentato il 12 dicembre scorso presso l'Istituto italiano di Cultura di Parigi, con la partecipazione dei maggiori studiosi italiani e francesi della Ortese.

### Errata

**corrigere**  
Nella vetrina di Cultura a firma di Carlo Knight uscita il 22 dicembre abbiamo scritto nel titolo Nocera Inferiore invece di Nocera Superiore e la foto grande riguardava il teatro ellenistico e non la necropoli di Pizzone. Ce ne scusiamo con l'autore e con i lettori.

### Il commento

## Babbo Natale fa' che non sia vero

di Luigi Labruna

SEGUE DALLA PRIMA

Tu lo sai: si nasce in una determinata epoca e, volenti o nolenti, vi si resta imprigionati. E' per questo che mai prima d'ora mi sono rivolto a te. Oggi lo avevo fatto perché il direttore Polito, che è un gran persuasore, mi aveva convinto a chiederti non qualcosa per me (son vecchio e non mi faccio illusioni) ma per esprimerti un desiderio che, se realizzato, potesse risultare utile alla nostra città e al nostro Paese. Avevo intenzione di chiederti ben altro. E avevo compilato una letterina delle mie invocando soprattutto una cosa: che finalmente i nostri politici acquistassero il dono della serietà, che la smettessero di raccontare palle, crederci furbie, fare promesse vane come non pochi di loro (non tutti per fortuna) fanno. Stavo per mandartela quando ieri a tarda sera dalla redazione mi hanno telefonato una notizia sconvolgente che mi ha spinto a cestinare quanto avevo scritto.

E' stato arrestato dai carabinieri a Caivano, con l'accusa di aver violentato una bambina di 12 anni, sua figlia, un uomo che abita nello stesso palazzo del parco Verde in cui vive anche la famiglia di Fortuna Loffredo, la piccola di sei anni precipitata (probabilmente spinta giù) da un balcone di casa sua nel giugno scorso e che dall'autopsia si è appreso essere stata anche lei vittima di ripetuti abusi sessuali. L'arrestato fu uno dei primi ad accorrere quando fu scoperto il povero corpo sfracellato. Oggi si svolge l'udienza di convalida del fermo. E' per questo che ora una sola cosa, io come tutti, desidero e ti chiedo. Un dono solo. Grandissimo. Che quella notizia non sia vera. Che il giudice accerti che il crimine orrendo di cui quel padre è accusato non è mai accaduto. Che nessun uomo debba vergognarsi di esser nato. Di esistere.

@luigilabruna  
@SPEDIZIONE POSTATA



M. Cilento & F.lli  
casa fondata nel 1780

Da sempre il classico.  
Sartoria, abiti, camicie, cravatte su misura.

via Medina 61, 62, 63 - 80132 Napoli | T. +39 081 5513363 - +39 081 5527465  
www.cilento1780.com | www.cilento@cilento.it | www.salotto.cilento.it

Ecatombe

9299C



# IL MATTINO



31 dicembre 2014  
Mercoledì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXII N. 357

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 95/06

I tre camionisti tra le 11 vittime accertate. Mancano all'appello 179 naufraghi. Il procuratore: nel traghetto potrebbero esserci altri corpi

## Un'ecatombe, Napoli piange tre morti

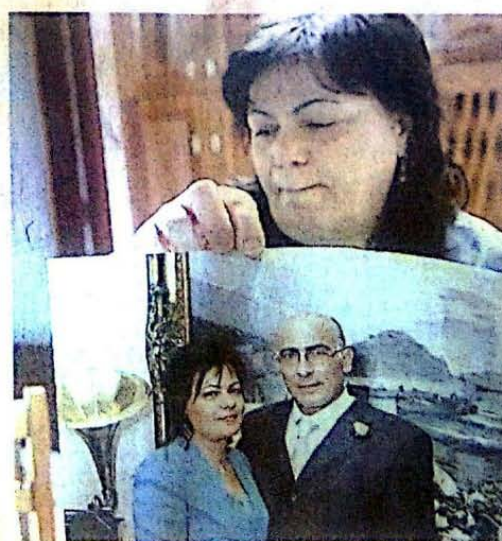
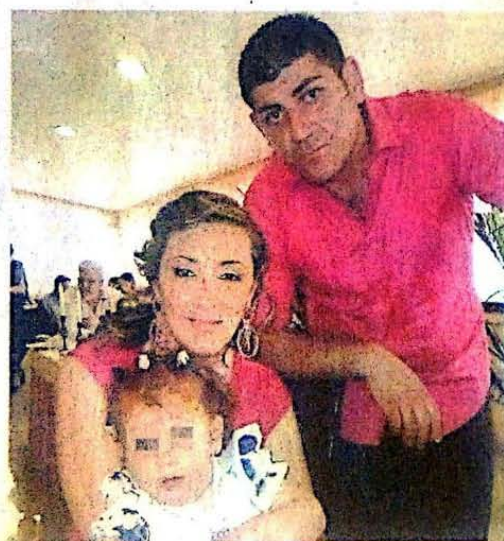
### Carmine, Michele e Giovanni inghiottiti dal mare. Soccorsi in ritardo

#### Il commento

#### Una catena di errori e di bugie

Pietro Gargano

**P**urtroppo siamo stati profeti. C'è un orrendo vortice di bugie attorno al relitto rovente della Norman Atlantic, ma le menzogne non bastano a mascherare alcuni dati di fatto. Sì, la lista dei passeggeri era falsa. Sì, i morti sono perfino più numerosi del temuto, se è vero che a tutt'og-



# Med News

[Selezione]

Le principali attività della Fondazione Mediterraneo, della sua Rete, delle reti ed istituzioni alle quali ha aderito sono descritte sul giornale "Med News" che – dal 1995 – viene realizzato e distribuito dalla Fondazione, in formato elettronico e cartaceo, in varie lingue.

Si tratta di un utile strumento per illustrare più dettagliatamente le iniziative svolte ed i risultati conseguiti.

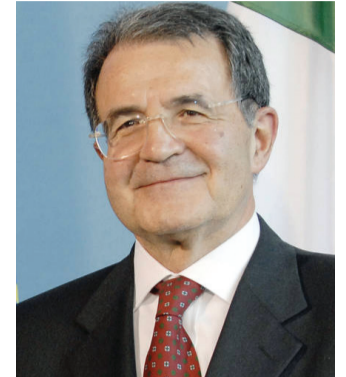
In questo capitolo della Rassegna Stampa sono raccolti alcuni numeri di "Med News".





Stefan Füle  
Mediterranean Award

# The 2014 Mediterranean Awards are conferred



Romano Prodi  
Mediterranean Award

## HISTORY

In **1996** the *Fondazione Mediterraneo* has founded the **Mediterranean Award** (along with its various sections) which is granted yearly to personalities of the political, cultural, scientific, social and artistic world who have contributed with their action to reduce tensions and start an upgrading process of cultural differences and shared values in the area of the Greater Mediterranean.

This Award is considered one of the most prestigious acknowledgements in the world.

The Award has developed as follows:

In **1996** and in **1997** the *Fondazione Mediterraneo* granted the Sarajevo Award to poets of the Balkanic area.

In **1998** the sections Peace, Culture and Laboratorio Mediterraneo International Award have been instituted. The latter is granted every year to the best short film chosen by an international jury during the Trieste Film Festival (since 2010 this award has been included in the section Mediterranean Cinema Award).

In **2001** the section Art-Creativity and the special edition of the twenty year anniversary of the Mediterranean Award in 2015 was instituted.

In **2002** were instituted the sections Diplomacy, Institutions, Media and Silver Dolphin.

In **2003** were instituted the section Cinema, Mediterranean Award "Special Edition" (granted every two years to personalities and institutions which have given a great contribution to spreading culture and social solidarity) and "Medal Honour" of the Mediterranean Award (granted to institutions and individuals having distinguished themselves in the course of the year for the promotion of peace in the Greater Mediterranean). In **2004** the section Science and Research was instituted.

In **2005** were instituted the sections Architecture and Euro-Mediterranean Award for Dialogue between Cultures (the latter was instituted by *Fondazione Mediterraneo* in partnership with the "Anna Lindh" Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue between Cultures – the *Fondazione Mediterraneo* being Head of its Italian Network).

In **2007** the section Mediterranean Book Award, acknowledgment granted for translation, publication, promotion, circulation of literary works on the two shores was instituted.

In **2008** the section Social Solidarity and in **2009** the section Environment and Co-Development was instituted.

In **2010** the sections Ambassador of the Mediterranean, Inter-Faith Dialogue, Economy and Enterprise, Energy and Sustainable Development, Cultural Heritage, Community Service, Civil Society were instituted. In the same year it was also decided to dedicate three awards to the memory: "Raffaele Capasso" Mediterranean Award for Legality, "Angelo Vassallo" Mediterranean Award for Environment and Co-Development and "Rita Allamprese" Mediterranean Award for Children.

Since **2010** the Mediterranean Award is represented by the "Totem for Peace" by the sculptor Mario Molinari.

In **2011** it was decided to dedicate the Mediterranean Award for Science and Research – instituted in **2004** – to the memory of Mario Condoirelli and was instituted the Mediterranean Award for the Motorways of the Sea to the memory of the ship-owner Guido Grimaldi.

In **2012** was instituted the section Mediterranean Award for Archeology to the memory of Marcello Gigante.



Barack Obama, President of Usa – Mediterranean Award for Peace



Ban Ki-moon – Secretary General of the United Nations – Mediterranean Award

The winner

>> 2/3

The winners of the Mediterranean Award 1996-2014

>> 4



SPECIAL EDITION  
**BAN KI-MOON**

Secretary General of the United Nations  
(SOUTH KOREA)

The UN Secretary General, Ban Ki-moon has used his best endeavours to further the ideals of peace and international cooperation enshrined by the United Nations Charter – through actions to promote fundamental human rights, equality of men and women, international peace-keeping and security, and the economic and social advancement of all peoples. In particular, he has been outspoken in his actions to resolve the conflict in Syria, and more generally across those countries in which the Arab Spring has produced difficult transitions and bloodshed.

Historical truth, old and new difficulties preventing the peace process serve to strengthen his determination to consider peace as the imperative basis for the future of the Mediterranean and the world.



PEACE  
**BARACK OBAMA**

President  
of United States of America  
(USA)

For his extraordinary efforts to strengthen international diplomacy and cooperation between peoples and for his continued support for the vision of a world free of weapons of mass destruction. Consistent with his previous stances, during his first mandate Barack Obama advocated dialogue and cooperation across national, ethnic, religious and political dividing lines. Most notably, he called for a new start to relations between the Muslim world and the West, based on common interests and mutual understanding and respect. All along his mandate, President Obama has continued in his firm stand as strong spokesman for human rights and democracy as well as for the work being done to combat the Planet's climate change. Today he continues to strongly support the Middle East Peace Process and in the greater Mediterranean area.



MEDITERRANEAN AWARD  
**ROMANO PRODI**

f. President  
of the European Commission  
(ITALY)

For the far-sightedness by which, in his capacity as President of the European Commission, he wanted to assign a key role in European policies to the dialogue among cultures and civilizations.

The result of the work carried out by the "High-Level Advisory Group" – set up by him in 2002 – is still today a reference for the Euro-Mediterranean cooperation and for the cultural and social interaction in the region, being a founding pillar of "Anna Lindh" Foundation.



INSTITUTIONS  
**MUSTAPHA BEN JAAFAR**

President  
of the Parliamentary Assembly  
(TUNISIA)

The prize is awarded to President Mustapha Ben Jaafar for his contribution to the construction of the Tunisian Constitutional Assembly and the new Tunisian Constitution, which legitimate social justice and public as well as individual liberty as paramount rights of the newly born Tunisian Democracy.

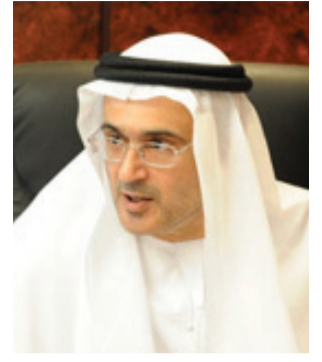


CIVIL SOCIETY  
**ŠTEFAN FÜLE**

Commissioner  
for Enlargement  
and Neighbourhood Policy  
(EUROPEAN UNION)

For having conferred civil society a leading role, in decision-making over processes of governance and democracy, especially across the Mediterranean countries

For its role as promoter of democracy and participation, the initiative of the "Structured Dialogue" between civil society, local authorities, and the European Union is a fundamental tool to relaunch Europe and its partnership with the Southern Mediterranean countries.



DIPLOMACY  
**HE DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI**

Director General  
of the Emirates Center  
for Strategic Studies  
and Research  
(UNITED ARAB EMIRATES)

For his efforts to reconciling peoples through the use of parallel diplomacy, which steers scientific production, global forums and strategic reports disseminated and estimated throughout the world, and, among others, in the Mediterranean area.

His remarkable commitment reflects his desire to always achieve the alliance of civilizations, cultural diversity, and the principle of otherness among peoples.



DIPLOMACY  
**SERGE TELLE**

Ambassador  
(FRANCE)

Diplomate français, il a été nommé ambassadeur en charge du processus Euromed en avril 2008 et a porté, et mis en place, au nom de la France, l'ensemble du corpus juridique, politique et administratif au cœur de la nouvelle initiative de l'Union pour la Méditerranée.

Ce projet est désormais irrévocable et, malgré les difficultés inhérentes à la région, devrait contribuer à favoriser la compréhension, le rapprochement, voire la convergence indispensable entre les 2 rives de la Méditerranée.

Serge Telle est un des acteurs principaux pour faire sortir la Méditerranée de la marginalisation que dans les dernières années s'est considérablement aggravée.



CIVIL SOCIETY  
**ANDREU CLARET**

Director ALF  
(SPAIN)

For his commitment for the dialogue among Euro-Mediterranean civil societies and for his ability, as Executive Director, to relaunch the "Anna Lindh" Foundation in a delicate moment of its development.

The rigor and the managerial skills that are his characteristics have made efficient an articulated and complex action, laying the foundations to relaunch this institution in spite of the so grave historical moment we are going through.



DIPLOMACY  
**FELICIO ANGRISANO**

Admiral Commanding General  
of the Corps Coast Guard  
(ITALY)

Admiral Felicio Angrisano, with the sincerity of a seafarer and the kindness of a Naval Officer, is, for His men and women as well as for the whole civil society, a great example of constant commitment for the safeguard of human life aiming at a culture of Peace.

His action is characterized by an extraordinary sense of "General Wellbeing" and by the coherence that enabled him to assign the unusual role of "Diplomacy of Peace" to Harbour Offices and Coastguard.

When his men are the first to rescue and help the surviving immigrants, they represent the True Italy: Italy of solidarity and welcome.

The words of Cardinal Parolin, Secretary of State at the Holy See, can well be applied to Felicio Angrisano:

"We cannot remain indifferent to the dramatic distress of human beings. We have to demonstrate that peace is possible, that it is not utopia. Diplomats haven't they the mission of working to make a happier world?"



INTERRELIGIOUS DIALOGUE  
**THÍCH NHẬT HẠNH**

Rinzai Buddhist Monk  
(VIETNAM)

A charismatic personality world wide recognized, Master Thích Nhất Hạnh is a point of reference for interreligious dialogue. Through his way of life and actions, he teaches that spirituality exists beyond all religious beliefs, which he translates into a deep commitment to peace and constructive dialogue between different faiths and religious beliefs in the Mediterranean and throughout the entire world.

"Society needs to become conscious and reawaken!

To discover and consolidate its cultural and spiritual roots.

To nurture a peaceful mind.

We are all interconnected; you and I are no different. If I attack you, I am attacking myself..."

(Thích Nhất Hạnh)



ART AN CREATIVITY  
**PINO DANIELE**

Songwriter  
(ITALY)

The Mediterranean is not only a journey through geography, history, religions, traditions, wars, cultures, destiny...

It is above all art and music that characterize the cradle of our civilization.

Pino Daniele represents the rare example of a person who, by matching cultural and musical contaminations, has been able to identify in the Mediterranean culture that mixture of sound and passion being the fundamental basis of his art.

Starting from Naples Pino Daniele has refashioned music and song through the emotions of conscience, by transferring to the peculiarity of his voice and his guitar those vibrations of soul that make him a unique protagonist of the "Song coming from the Sea".



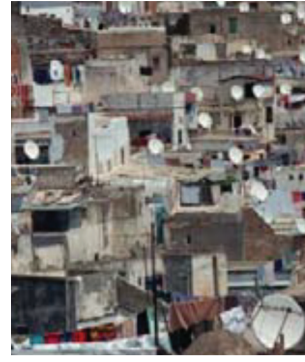
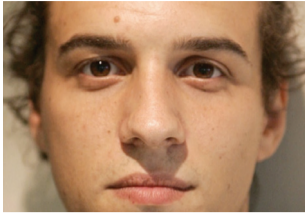
PEACE  
**ERNESTO OLIVERO**

(ITALY)

For creating the SERMIG, a place of peace and education of young people for peace.

Because of his faith and his tenacity thousands of projects to help the weaker ones were made around the world.

It 'an example of how one man can act with the strength of faith for the good of all mankind.



SCIENCE AND RESEARCH  
"MARIO CONDORELLI"  
**CNRS**  
CENTRE NATIONAL  
DE LA RECHERCHE  
SCIENTIFIQUE  
(FRANCE)

For its commitment – as a public research body – to producing knowledge and making it available to society for the "common good". Thanks to its more than 1100 research institutes on French territory and its international partnerships, it has come to represent a point of reference in all its field of knowledge.

MEDIA  
**SIMONE CAMILLI**  
Reporter  
(ITALY)

War. Tangle of wrongs and passions, of infamy and greatness. A tear in which, in the struggle of a force against another, the tragically constructed civilization becomes somehow uncertain and sometimes wavering. And Simone was there at Gaza, a strip of land-prison, without hatred or partisanship, to witness courage and cowardice, examples of compassion or abuses, of generosity and baseness, without prejudice in search of the truth that each fighter distorts. There, to found on that truth a better understanding of both parts, of the suffering of both, to challenge the opposing beliefs and lay the foundations of a new agreement so as to put an end to hostilities and establish a new, possibly fairer, peace. For this understanding, for this better and more human future, he was there: determined, sparing no pains, without escaping risk. Without any support, except for the distant support from the newspapers which had entrusted him with a mission more difficult than fighting, almost always more obscure. There, unarmed among armed people, serene among passions, courageous without boldness, more determined than fighters. There, always ahead where the battle is raging, convinced and determined. Until the sacrifice we gather here: a message of Peace we repeat here in his name.

CULTURE  
**DAVID ABULAFIA**  
Writer  
(UNITED KINGDOM)

To the merits acquired with his studies on the history of Italian and Mediterranean cuisine. Among his books: Frederick II, a medieval emperor (1990), The kingdoms of the western Mediterranean 1200-1500 (1999) The discovery of humanity, Atlantic encounters in the age of Columbus (2010). In his book 'The Great Sea' (English edition, "The Great Sea", 2010), David Abulafia describes the Mediterranean as the most dynamic place for interaction between different societies on the face of the planet: a space in the history of human civilization has played a much more significant role than any other stretch of water.

CULTURAL HERITAGE  
**ARTISANS OF THE CASBAH OF ALGIERS**  
(ALGERY)

For their daily commitment to the defense and preservation of the Casbah of Algiers, UNESCO World Heritage Site. This award is given to the hundreds of artisans, merchants, men and women who do not intend to leave the Casbah of Algiers who are building a civic choral system to prevent the destruction of this unique place in Algeria and the Mediterranean.

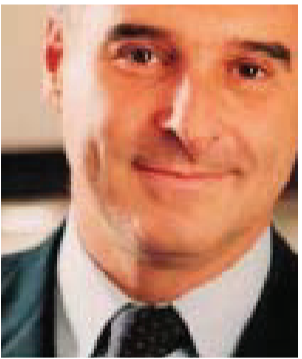
"RAFFAELE CAPASSO"  
FOR LEGALITY  
**DON GIUSEPPE DIANA**  
(ITALY)

At 7:25 March 19, 1994, on his feast day, Father Giuseppe Diana - the symbol of the fight against the mafia and crime - is murdered in the sacristy of the church of St. Nicholas of Bari in Casal di Principe, and is preparing to celebrate the Holy Mass.

On the occasion of the twentieth anniversary of his death, the Mediterranean Foundation attributes this recognition to the memory of Father Giuseppe Diana and all the organizations of the Committee Don Peppe Diana.

"RITA ALLAMPRESE"  
FOR CHILDREN  
**ISRAELI AND PALESTINIAN MOTHERS**  
(ISRAEL - PALESTINE)

This award, proposed by Monsignor Fouad Twal, Latin Patriarch of Jerusalem, is granted to Israeli and Palestinian mothers who lost one or more members of their family because of the ongoing war and do not seek revenge, wishing to commit themselves for peace and a better future.



ECONOMY AND ENTERPRISE  
**MAURIZIO MARINELLA** (ITALY)  
Entrepreneur

For his efforts in the defense of the values of the High Arts and Creativity, protecting the enterprise value based on the powers and memories of ancient knowledge. Choosing to stay in Naples as the centerpiece of the production and sales of core products of his company, the "Marinella Ties", confirm the ethical value of the Company for the revival of a great city that can think and breathe the European Mediterranean.



MEDAL OF HONOUR  
**VINCENZO CAPEZZUTO**  
Mayor of Procida  
(ITALY)

For having contributed to the creation of the "Totem for Peace", a universal symbol of dialogue and cooperation among cities and peoples of the World, which was erected in the town of Procida, Island for peace.



ECONOMY AND ENTERPRISE  
**ANTONIO DE MARTINO**  
Entrepreneur  
(ITALY)

For having married the old traditions with the strict rules of high entrepreneurship.

The Chalet "Ciro" is the example of the tenacity and passion with which they have been handed down ancient wisdom and secret recipes that make them unique specialties proposals and transform culture in the history, ingredients, spells, and the colors of the sweets, the ice cream and everything made with love and skill.



SOLIDARIETÀ SOCIALE  
**JOSÉ H. ORNELAS**  
Psychologist  
(PORTUGALLO)

Between 2011 and 2013 José Ornelas was one of the researchers of Housing First Europe, a social experimentation project on the EU level, developed, and funded by the European Commission.

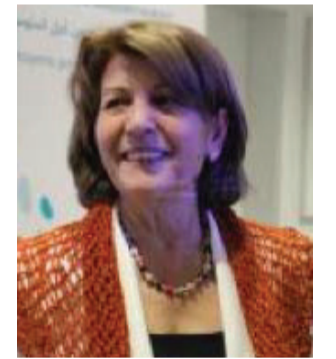
This project brought together projects in several European cities, including five test sites where the approach was evaluated (Amsterdam, Budapest, Copenhagen, Glasgow and Lisboa), and facilitated the exchange of information and experiences with other cities where Housing First programs were planned or already implemented (Dublin, Gent, Gothenburg, Helsinki, Lille, Marseille, Paris, Toulouse and Vienna).



ARCHITECTURE  
AIN MEMORY OF  
**OSCAR NIEMEYER**  
Architect  
(BRAZIL)

Ribeiro de Almeida Niemeyer Soares Filho, better known as Oscar Niemeyer (Rio de Janeiro, 15 December 1907 – Rio de Janeiro, 5 December 2012), was a Brazilian architect and one of the most renowned architects of the twentieth century. He worked for many years with Le Corbusier, and, despite advocating utilitarianism in architecture, his creations reflect the use of dynamic "Mediterranean" forms. They are so sensual that many of his admirers saw him as a sculptor of monuments more than an architect.

This award, which was conferred upon him on 10 November 2012, is now made to commemorate his works.



EUROMED AWARD  
2014-2015  
**HOUSE OF TALES AND MUSIC**  
(JORDAN)

The House of Tales and Music (Jordan), which is represented by Rabeea Najm Al-Din Al-Naser, is the winner of the Euro-Med award 2013-2014. The awarding ceremony has taken place in Vilnius among the leaders of the 42 National Networks of the Anna Lindh Foundation and with the participation of Andreu Claret as Director of Anna Lindh Foundation and Michele Capasso as President of Fondazione Mediterraneo Foundation, who have delivered the prize to Rabeea Najm Al-Din Al-Naser.



MEDAL OF HONOUR  
**RAFFAELE FERRAIOLI**  
Mayor of Furore  
(ITALY)

For having contributed to the creation of the "Totem for Peace", a universal symbol of dialogue and cooperation among cities and peoples of the World, which was erected in the town of Furore.

# The winners of Mediterranean Award 1996–2014

Mahmūd **Abbās** (Abū Māzen), Ivano **Abbruzzi**, Gorge **Abela**, David **Abulafia**, Mohamed-El Aziz Ben **Achour**, S.M. Rania **Al-Abdullah**, Sheikh Nasser Al-Ahmad Al-Jaber **Al-Sabah**, 'Ala **Al-Aswani**, **Al-Bayane**, **Al-Hayat**, Wijdan **Al-Hashemi**, Carlo **Alemi**, **Al-Jazeera**, Lenin **Al-Ramly**, Beshir **Al-Sibai**, Jamal Sanad **Al-Suwaidi**, Fiorenzo **Alfieri**, Felicio **Angrisano**, **Ansamed**, Casa editrice egiziana **Afaq**, **Artisans of the Casbah of Algiers**, Viktor **Asliuk**, **Associazione "A Ruota Libera Onlus"**, **Associazione Italiana "Amici del Presepio"**, **Associazione "L'Altra Napoli Onlus"**, **Associazione "Marseille Esperance"** - Sindaco Jean Claude **Gaudin**, **Associazione "Jerry Essan Masslo"** - Presidente Renato **Natale**, **Associazione Scuola di Pace**, **Atelier du Caire**, André **Azoulay**, Melissa **Bassi**, Antonio **Bassolino**, Ernest **Beach**, Mohamed **Bedjaoui**, Corrado **Beguino**, Mustapha **Ben Jaafar**, Eugenio **Bennato**, **Biblioteca Nazionale d'Algeri**, Carl **Bildt**, S.M. Hussein **Bin Talal**, Pino **Blasi**, Irina Gueorguieva **Bokova**, Leonzio **Borea**, Antonio **Borrelli**, Dee Dee **Bridgewater**, Andra **Bucci**, Tatiana **Bucci**, Paolo **Bufalini**, Federico **Bugno**, Pino **Cacozza**, **Camrea di Commercio di Latina**, Simona **Camilli**, Filippo **Canata**, Vincenzo **Capezzuto**, Pasquale **Cappuccio**, Fabrizio **Carola**, Aníbal **Cavaco Silva**, Hamid **Chabat**, Elias **Chacour**, Sergio **Chiamparino**, Don Luigi **Ciotti**, **CNRS - Centre National de la Recherche Scientifique**, Hillary **Rodham Clinton**, Andreau **Claret**, **Città di Napoli**, **CNN**, Lady Yvonne **Cochrane Sursock**, **Combatants for Peace**, Mario **Condorelli**, **Consormare del Golfo**, Giuseppe **Conte**, **Corriere della Sera**, Pat **Cox**, Maria Grazia **Cutuli**, Lucio **Dalla**, Massimo **D'Alema**, Pino **Daniele**, Mahmoud **Darwich**, Luigi **de Magistris**, Antonio **De Martino**, Roberto **De Simone**, **Development no borders**, Don Giuseppe **Diana**, Beatrice **di Borbone delle Due Sicilie**, Vincent **Dieutre**, Michele **di Gianni**, Vittorio **di Pace**, Lamberto **Dini**, Pier Giovanni **Donini**, Shirin **Ebadi**, Hasna **El Becharia**, **Ecopeace Friend of the Hearth Middle Est**, Nana **Ekvtimishuili**, Ibrahim **El Moallem**, **El Mundo**, **El Pais**, Adel **El-Siwi**, **ENI**, **Città di Ercolano**, Recep Tayyip **Erdoğan**, Krisztina **Esztergályos**, S.Em. Cardinale Roger **Etchegaray**, **Europark Federation**, **Eutelsat**, Imam **Feisal Abdul Rauf**, Raffaele **Ferraioli**, Gennaro **Ferrara**, Benita **Ferrero-Waldner**, Giuseppe **Ferrigno**, **Festival di Musiche Sacre del Mondo di Fès**, Senen **Florensa**, **Fondazione "Antonino Caponnetto"**, **Fondazione Telethon**, Tom **Fox**, Julio **Fuentes**, Štefan **Füle**, Vincenzo **Galgano**, **Galassia Gutenberg**, Richard **Galliano**, **General Union of Cultural Centers - GAZA**, Carlo **Giovanardi**, Marcello **Gigante**, **Giovani della "Primavera Araba"**, **Giovanidi Piazza Tahrir**, Suor Maria Pia **Giudici**, Kiro **Gligorov**, Pietro **Grasso**, **Green peace International**, Guido **Grimadi**, Driss **Guerraoui**, Antonio **Guida**, Carla **Guido**, Shmuel **Hadas**, Zaha **Hadid**, Grimur **Hakonarson**, Shehata **Haroun**, S.M. **Hassan II**, Elena **Hazanov**, Antonio **Iavarone**, **ICOMOS - Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti**, **Il Denaro**, Yusuf **Islam**, **Istituto Italiano per gli Studi Filosofici** - Gerardo **Marotta**, **Isola di Lampedusa**, **Istituto Nautico "Kaboto" di Gaeta**, **Istituto Professionale "Morvillo-Falcone"** di Brindisi - Preside Rosanna **Maci**, Ahmed **Jebli**, Casa editrice italiana **Jouvence**, S.M. **Juan Carlos I**, Radu **Jude**, Imre **Juhász**, Mohamed **Kabbaj**, Khalil **Kalfat**, Yasmine **Kassari**, Bichara **Khader**, Cheb **Khaled**, Ban **Ki-moon**, Aurel **Klimt**, Vladimir **Kott**, Rodi **Kratsa Tsagaropoulou**, Raffaele **La Capria**, Nehad Abdel **Latif**, **La Vanguardia**, Anca Miruna **Lazarescu**, **Le Monde Diplomatique**, Giuseppe Antonello **Leone**, Gianni **Letta**, Alberta **Levi Temin**, Petra **Luschöw**, **Madri israeliani e palestinesi**, Naguib **Mahfouz**, Abdel Hadi **Majali**, Fausto e Marion **Marchi**, Maurizio **Marinella**, Rima **Maroun**, S.Em. Cardinale **Carlo Maria Martini**, S.Em. Cardinale Renato Raffaele **Martino**, Mateja **Matevski**, **Mediterraid**, **Mediterraneo** - Rai Tre, **Med Reg**, **Mensa "Madre Teresadi Calcutta"**, Angela **Merkel**, S.A.R. la Principessa Lalla **Meryem**, Antoine Nasri **Messarra**, Paolo **Mieli**, Massimo **Milone**, Mario **Molinari**, **Monastero Mar Musa** - Padre Paolo **Dall'Oglio**, Laura **Morante**, Miguel Ángel **Moratinos**, **Moroccan Foundation for Advanced Science, Innovation and Research**, Giovanni **Morra**, Suzanne **Mubarak**, José **Mujica**, Amr **Mussa**, **Nabil**, Rabeeca **Najm**, Carmine **Nardone**, Thích **Nhát Hạnh**, Oscar **Niemeyer**, Vittorio **Nisticò**, **Noa**, Scuola Militare **Nunziatella**, Barack **Obama**, Ernesto **Olivero**, **Ordine degli Architetti di Napoli**, **Organisation Nationale de l'Enfance Tunisienne**, José H. **Ornelas**, Alessandro **Ortis**, Fathallah **Oualalou**, Moni **Ovadia**, Ferzan **Ozpetek**, Mons. Luigi **Padovese**, **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**, Nicola **Parisi**, **Parrocchia di S. Maria della Sanità** (Parroco Antonio Loffredo), **Parrocchia di S. Giorgio Maggiore** (Parroco Don Luigi Merola), **Parrocchia Resurrezione del Signore** (Parroco Don Vittorio Siciliani), Diana **Pezza Borrelli**, Marcello **Piazza**, Sergio **Piazzi**, Ursula **Plassnik**, Gennaro **Pompilio**, Baltasar **Porcel**, **Processo di Barcellona**, Stefania **Prestigiacomo**, Romano **Prodi**, Paolo **Pucci di Benisichi**, Folco **Quilici**, Taysser **Quba'a**, Leah **Rabin**, Abdelwahad **Radi**, Milos **Radovic**, Abdelmaksoud **Rachdi**, Matilda **Raffa Cuomo**, **Rai Nuovi Media**, **Regional Environmental Center**, **Repubblica di Malta**, Teresa **Ribeiro**, Mons. Giuseppe **Rocco Favale**, Alessio **Romenzi**, Carmen **Romero**, Ermanno **Russo**, Antonio **Saitta**, Marco **Salvatore**, Ruggero Maria **Santilli**, Izet **Sarajlic'**, Nicolas **Sarkozy**, **Scuola Nautica Guardia di Finanza di Gaeta**, S.Em. Cardinale Crescenzo **Sepe**, **Sermig**, Leila **Shahid**, Abdulah **Sidran**, Alvaro **Siza**, Nicola **Sornaga**, Giosuè **Starita**, Chris **Stevens**, Peter **Straub**, **Studenti di Gaza**, Wassyla **Tamzali**, **Teatro di San Carlo**, **Teatro Valle Occupato**, Serge **Telle**, Tiziano **Terzani**, Alessandro **Tesini**, Jozefina **Topalli**, Pino **Tordiglione**, Erkki **Tuomioja**, S.B. Mons. Fouad **Twal**, **Unione degli Industriali di Napoli**, **Università Telematica Pegaso**, Maurizio **Valenzi**, René **van der Linden**, Angelo **Vassallo**, Michel **Vauzelle**, Manuel **Vázquez Montalbán**, Roberto **Vecchioni**, Emanuele **Vittorio**, Rino **Volpe**, Ulrike **von Ribbeck**, Michele **Voria**, Majallie **Whbee**, Jan **Willems**, Catriona **Williams**, Habib Ben **Yahia**, Mika **Yamamoto**, **Youth Resource Centre (ORC)** **Tuzla**, Kamel **Zoheri**.

# I BALCANI CUORE DELL'EUROPA

## Ventique anni di impegno della Fondazione Mediterraneo

Roma | 20 Gennaio 2014

**Il Presidente Michele Capasso è intervenuto quale relatore al seminario dell'Istituto Alt Studies per la Difesa coordinato dal Generale Eduardo Centore dal tema "ATTUALITÀ E POLITICA DEI BALCANI OCCIDENTALI E PROSPETTIVE DI INTEGRAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA" al quale hanno partecipato il consigliere Michael Giffoni, il giornalista Maurizio Cabona, il Generale Giorgio Blais e il prof. Matteo Lo Presti. Presente il Min. Pl. Enrico Granara del MAE. In questa occasione il Presidente Capasso ha riportato le testimonianze delle azioni svolte dalla Fondazione Mediterraneo in favore della Ex-Jugoslavia negli ultimi ventique anni sottolineando la necessità di rafforzare il processo di integrazione europeo attraverso iniziative che coinvolgano i paesi balcanici nel partenariato euro mediterraneo. Sono intervenuti rappresentanti delle Forze militari dei Paesi Mediterranei.**



Nella foto: Michele Capasso ed Enrico Granara

### L'APPELLO PER LA PACE IN EX JUGOSLAVIA

Napoli, 10 dicembre 1994

Le immagini del quarto anno di guerra nella ex-Jugoslavia scorrono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo: più di 200.000 morti, 2.000.000 di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici, scuole ed ospedali distrutti a colpi di cannone, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, campi di concentramento ed epurazione etnica, «urbicidio» e «memoricidio», innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre. La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda è rivolta nello stesso tempo agli aggressori e a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore della Bosnia e della Croazia, ai confini con il Mediterraneo, nella stessa Europa.

Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU inadatta ai cambiamenti del nostro mondo, di una NATO rimasta prigioniera della guerra fredda, di una Unione Europea che si preoccupa così poco del resto dell'Europa, di una Russia che tenta di riprendere il posto dell'ex Unione Sovietica, di un'UNPROFOR incaricata di un ruolo nello stesso tempo assurdo e paradossale – quello di «mantenere la pace» là dove non c'è la guerra – di tutti questi giochi, appena mascherati, dalle grandi potenze e dei loro interessi? «Cessate-il-fuoco» mille e una volta violati, accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

Le tappe di questo Calvario si chiamano Vukovar, Srebrenica, Gorazde, Mostar, Bihac, Sarajevo che, con più di 1.000 giorni di assedio, batte il triste record di Leningrado. La Bosnia Erzegovina, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonano già da più di tre anni senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

L'Europa si è dimessa in Bosnia. I suoi governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri. Maastricht è moralmente capitolata davanti a Sarajevo. I valori e i nostri principi sono beffati, la nostra dignità è nel punto più basso. Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive. Indirizziamo queste parole agli amici del Mediterraneo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.



## A NAPOLI GLI EVENTI PER IL DECENNALE DELLA FONDAZIONE ANNA LINDH

Atene | 27 Gennaio 2014

Si è riunito ad Atene il Board of Governors della Fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture.

In questa occasione si è discusso degli eventi per il decennale della Fondazione Anna Lindh che si svolgerà a Napoli nel mese di ottobre 2014 durante il semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea.



## IL GENERALE EDUARDO CENTORE RICEVE IL LIBRO "NOSTRO MARE NOSTRO"

Roma | 20 Gennaio 2014

In occasione del seminario dell'Istituto Alti Studi per la Difesa dal tema "Attualità e politica dei Balcani Occidentali e prospettive di integrazione nell'Unione Europea" il generale Eduardo Centore ha ricevuto il libro di Michele Capasso "Notro Mare Nostro" consegnatogli dallo stesso autore.



## L'EUROMESCO INDICATO COME 7° NETWORK DI THINK TANK POLITICO

Barcellona | 30 Gennaio 2014

La rete Euromesco, della quale fa parte la Fondazione Mediterraneo, è stata indicata come settimo network mondiale più importante per *Think Tanks*.

## L'AMBASCIATORE TELLE ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli | 25 Gennaio 2014

L'Ambasciatore Serge Telle, delegato interministeriale per il Mediterraneo del Governo francese, ha visitato la sede della Fondazione Mediterraneo esprimendo apprezzamento per il ventennale lavoro svolto in favore del partenariato euro mediterraneo e della pace nella regione.



## SPETTACOLO MUSICALE: LASCIATE CHE UNA NUVOLA VI ACCOMPAGNI

Firenze | 25 Gennaio 2014

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso partecipa allo spettacolo musicale sul Giudice Antonino Caponnetto.

Il coraggio e l'esempio di un giudice antimafia in parole e musica.



## BENESSERE E FELICITÀ: “CONSAPEVOLEZZA E STRATEGIE DI AZIONE SOCIALE”

Napoli | 24 Gennaio 2014

Il Presidente Michele Capasso è tra i relatori del Convegno, che ha visto l'intervento del Ministro del lavoro, Enrico Giovannini.



## FORUM INTERNAZIONALE “PER UN NUOVO EURO MEDITERRANEO: PROSPETTIVE DI COOPERAZIONE, INTEGRAZIONE E SVILUPPO”

Roma | 23 Gennaio 2014

Il presidente Michele Capasso e Pia Molinari sono intervenuti al Forum svoltosi presso la Camera dei Deputati. In questa occasione, da parte di molti relatori – Gianni Pittella, Serge Telle ed altri – è stato fatto il punto sullo stato dell'UPM, richiamando gli organizzatori (In Bit – events & education s.r.l.s.) a considerare in questo esercizio il lavoro già svolto da Fondazioni e Istituzioni già consolidate nel settore. Il Mediterraneo, è stata indicata come settimo network mondiale più importante per Think Tanks.



## SEMINARIO DI APPROFONDIMENTO: SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E SVILUPPO SOCIALE

Napoli | 22 Gennaio 2014

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso è intervenuto al Seminario di approfondimento “Solidarietà Internazionale e Sviluppo Sociale”, svoltosi a Napoli.

Per info  
ForumSaD  
tel e fax 06 69921981  
segreteria@forumsad.it  
www.forumsad.it

*Seminario di approfondimento*  
**Solidarietà Internazionale e Sviluppo Sociale**  
*Presentazione della Rete Campana del Sostegno a Distanza (SaD)*

**Napoli, 22 gennaio 2014, ore 9.00 - 13.30**  
Sala Cirillo, Provincia di Napoli, piazza Matteotti (ingresso da via F. Filzi)

**Programma**

9.00 Accoglienza e registrazione dei partecipanti

9.30 Introduce e modera: Dott. Vincenzo Curatola (Presidente ForumSaD)

9.45 **Omaggio a Nelson Mandela**  
Proiezione del video "Mandela Dance" di Massimo Ghirelli  
Intervento della prof.ssa Cristina Ercolessi (Università degli Studi di Napoli L'Orientale)

10.30 **Saluti istituzionali**  
Ass. Giovanna Del Giudice (ELSAD, Provincia di Napoli - Ass. Pari Opportunità, Pol. Giovanili, Coop. Intern.)

10.45 **La Rete Campana di ForumSaD**  
*La Rete ed il suo Manifesto. I Progetti SaD promossi da e con Migranti. La Card del Sostenitore*  
Introduce: prof. Cristiano Colombi (ForumSaD, Pontificia Università Angelicum)  
Interventi dei responsabili delle associazioni aderenti alla Rete Campana di ForumSaD

12.00 **Commenti di esperti**  
Dott. Michele Capasso (Presidente Fondazione Mediterraneo)\*  
Dott. Maurizio Saggion (Direttore Fondazione Roma Solidale)\*  
Dott.ssa Yasmin Abo Loha (ECPAT e Associazione Italiana Turismo Responsabile)

12.30 **Dibattito con rappresentanti di Enti Locali, associazioni di Cooperazione e Solidarietà Internazionale, organizzazioni del Commercio equo e solidale, del Turismo responsabile, della Ricerca e della Cultura.**

13.00 **Considerazioni conclusive**  
Dott. Domenico Palmieri (Presidente Comitato per la Pace e per i Diritti Umani della Regione Campania)

*\* da confermare*

## LIBIA: AUMENTO DEGLI OMICIDI

Tripoli | 23 Gennaio 2014

In Libia nel 2013 ci sono stati 643 omicidi. La situazione preoccupa. La Fondazione Mediterraneo con l'OMCOM segue con attenzione lo sviluppo della criminalità organizzata in tale area.



**OMCOM**  
OSSERVATORIO  
MEDITERRANEO  
SULLA **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA** E LE **MAFIE**

# MAMT

MUSEO ARTE MUSICA  
MEDITERRANEO TRADIZIONI

*Nel centro di Napoli, nella centralissima piazza Municipio, a due passi dal porto degli aliscafi e delle navi da crociera e di fronte alla nuova stazione Metrò "Municipio".*



Visite guidate su prenotazione, dal lunedì al venerdì, dalle 10,00 alle 18,00.  
Sabato e festivi (esclusivamente per gruppi e solo su prenotazione) dalle 10,00 alle 20,00.

**CONTATTI:**

MAMT - Via Depretis, 130 - 80133 NAPOLI  
info@mamt.it - prenotazioni: +39 340 806 29 08  
[www.mamt.it](http://www.mamt.it)



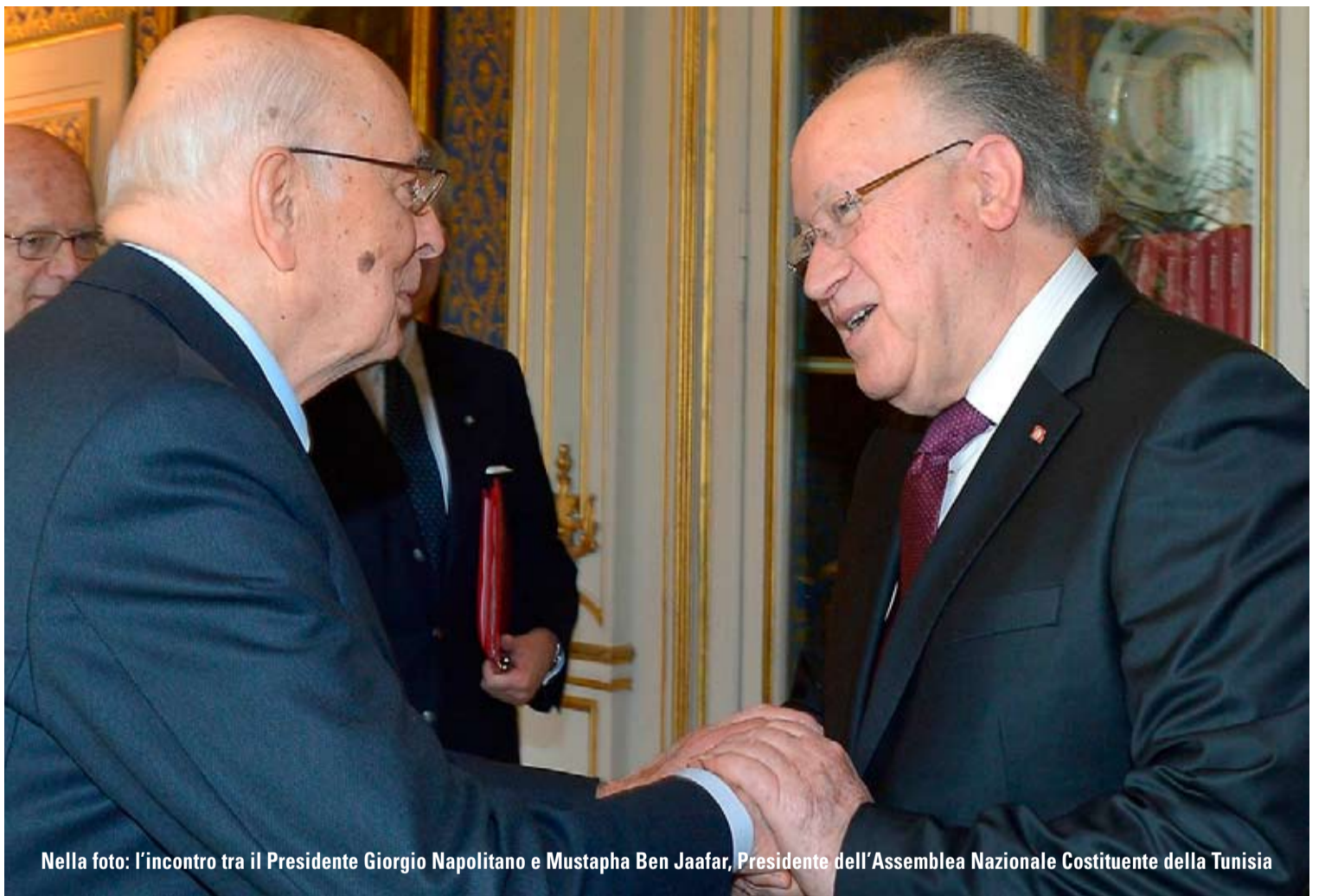
# La Tunisia esempio per i democratici europei

*Il Presidente Mustapha Ben Jaafar riceve il Premio Mediterraneo dopo la visita al Quirinale*

**Il Presidente** della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano ha ricevuto al Quirinale Mustapha Ben Jaafar, Presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente della Tunisia, accompagnato dall'Ambasciatore di Tunisia in Italia Naceur Mestiri e da una delegazione della Tunisia.

Subito dopo l'incontro al Quirinale il Presidente Ben Jaafar ha ricevuto dal Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso il "Premio Mediterraneo Istituzioni 2014".

Il Presidente Ben Jaafar è altresì intervenuto al Congresso dei Socialisti Europei per portare l'esempio tunisino quale elemento portante della nuova Europa per il Mediterraneo.



Nella foto: l'incontro tra il Presidente Giorgio Napolitano e Mustapha Ben Jaafar, Presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente della Tunisia

## Il Premio Mediterraneo Istituzioni 2014: il Totem della Pace di Molinari a Mustapha Ben Jaafar

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha consegnato il Premio Mediterraneo Istituzioni 2014 a Mustapha Ben Jaafar, Presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente della Tunisia, "per il suo contributo - si legge nella motivazione - alla nascita dell'Assemblea Costituente della Tunisia e per la nuova Costituzione, che consacra la giustizia sociale e le libertà pubbliche e individuali quale bene indissolubile della nascente democrazia tunisina".

Nel suo intervento, presente l'Ambasciatore di Tunisia in Italia Naceur Mestiri, il Presidente Ben Jaafar ha dichiarato: "Ricevo questo prestigio-



Nella foto: Michele Capasso consegna il Premio Mediterraneo al Presidente Ben Jaafar

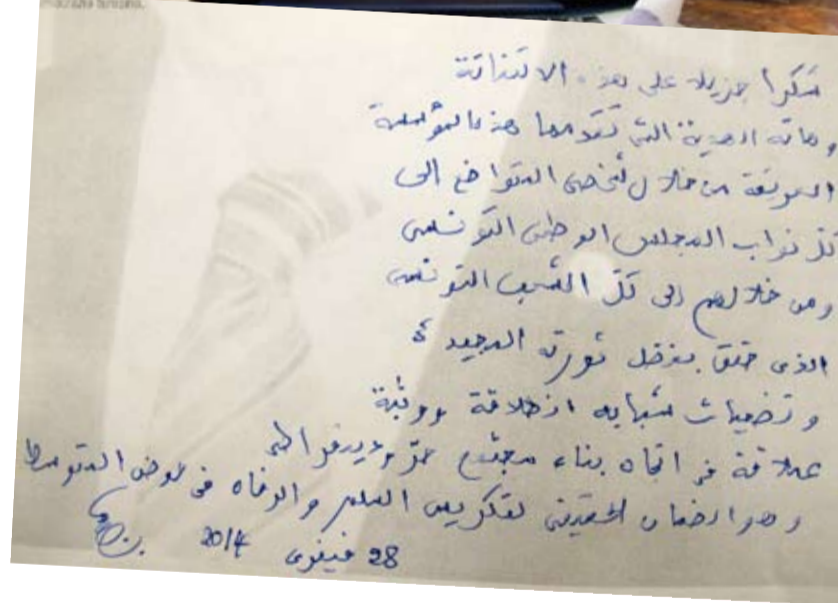
so riconoscimento consistente nel "Totem della Pace" del grande scultore Mario Molinari, a nome di tutto il popolo tunisino e degli eletti all'Assemblea nazionale Costituente. La Tunisia, grazie alla sua rivoluzione ed ai sacrifici dei giovani ha segnato una svolta storica per la costruzione di una società libera e democratica che costituirà un elemento fondamentale per il consolidamento della pace nel Mediterraneo".

Prima della cerimonia di assegnazione del Premio Mediterraneo, il Presidente Ben Jaafar e la delegazione tunisina sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano.

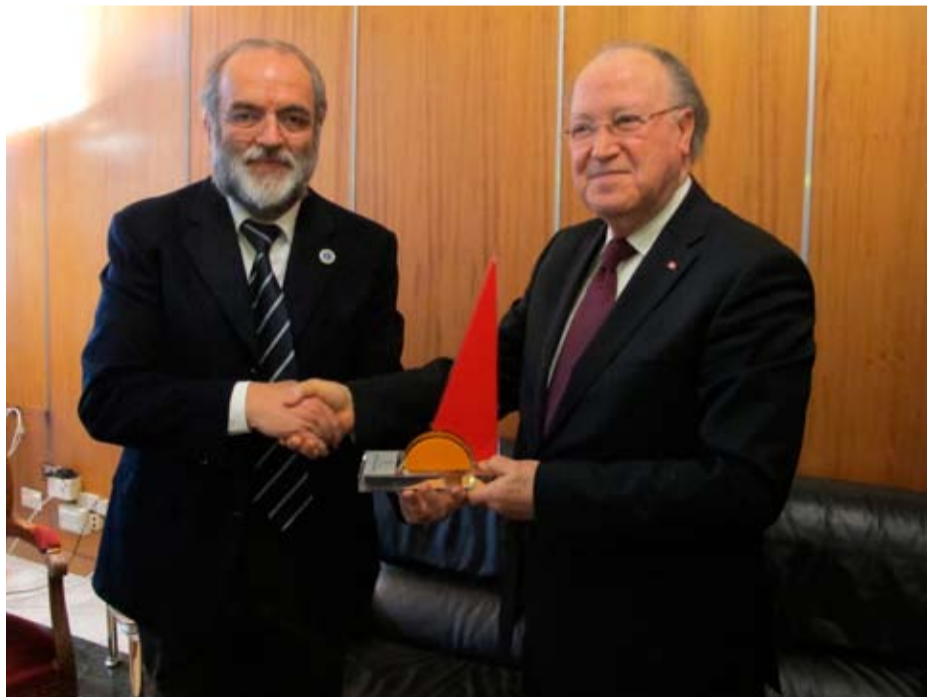
## Il Premio Mediterraneo al Presidente Mustapha Ben Jaafar



La motivazione



La dedica



Il Premio



I Presidenti Ben Jaafar e Capaso con l'Ambasciatore Mestiri

# Il Presidente Matteo Renzi in Tunisia

## Il Mediterraneo al centro della politica estera italiana



Incontro con il Primo Ministro della Repubblica Tunisina, Mehdi Jomaa.



Colloqui con il Presidente ad interim della Repubblica Tunisina, Moncef Marzouki.



Tunisi, 4 marzo 2014

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, è in Tunisia. La scelta di intraprendere il primo viaggio all'estero - da quando si è insediato a Palazzo Chigi nei giorni scorsi - proprio in questo paese, è dettata dall'intenzione del Governo italiano di porre al centro della politica estera il Mediterraneo.

“Sono molto felice di questa decisione - ha affermato il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso - perché l'Italia è l'unico Paese, naturale passerella dell'Europa nel Nostro Mare, ad essere in grado di “Pensare europeo” e “Respirare mediterraneo”. Da 25 anni sia-



Incontro con esponenti femminili della società civile tunisina presso il Café des Nattes a Sidi Bou Said

mo impegnati con la Fondazione proprio a ricentrare il baricentro della politica internazionale ed italiana sul Mediterraneo e confidiamo nell'azione del presidente Renzi e del ministro Mogherini affinché si passi ad azioni concrete e significative, quanto mai necessarie nel prossimo semestre di presidenza italiana dell'UE”.

Il presidente Renzi ha avuto incontri presso il Palazzo Presidenziale con il Presidente ad in-

terim della Repubblica Tunisina, Moncef Marzouki, e presso il Palazzo del Governo con il Primo Ministro della Repubblica Tunisina, Mehdi Jomaa.

Successivamente si è svolto un incontro con esponenti femminili della società civile tunisina presso il Café des Nattes nel Villaggio di Sidi Bou Said al quale è seguito l'incontro presso l'Assemblea Nazionale con il Presidente dell'Assemblea Nazionale



Il Presidente Renzi con l'Ambasciatore d'Italia a Tunisi Raimondo De Cardona

Costituente, Mustapha Ben Jafar, che nei giorni scorsi ha ricevuto dal presidente Capasso il “Premio Mediterraneo Istituzioni 2014”.

A conclusione, l'incontro, presso la residenza dell'Ambasciatore d'Italia a Tunisi Raimondo De Cardona, con una rappresentanza di imprenditori italiani operanti in Tunisia e con il Presidente della Confindustria tunisina Whaida Boucha Maoui.

## L'Ambasciatore Mestiri e il Presidente Capasso inaugurano la Sala Tunisia nel Museo MAMT di Napoli

**MAMT**  
MUSEO ARTE MUSICA  
MEDITERRANEO TRADIZIONI

L'Ambasciatore di Tunisia in Italia Naceur Mestiri con Pia Molinari e Michele Capasso ha inaugurato la Sala Tunisia che raccoglie dipinti di Amel Najat, oggetti e reperti vari.

[www.mamt.it](http://www.mamt.it)



# Il Presidente Capasso partecipa al Congresso dei Socialisti Europei ed incontra il presidente Schultz



Il Presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso ha partecipato al Congresso dei Socialisti europei svoltosi a Roma. Nel corso di un incontro con il presidente del Parlamento Europeo Schultz è stato riconosciuto alla Fondazione Mediterraneo ed al suo venticinquennale impegno per il dialogo e la pace un ruolo importante nella costruzione della nuova Europa per il Mediterraneo. Apprezzamento alla Fondazione è stato espresso dai rappresentanti dei Paesi Arabi, primo fra tutti il presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente della Tunisia Mustapha Ben Jaafar.

**PES**  
**Congresso**  
**Roma 1 marzo 2014**  
Palazzo dei Congressi  
Piazza John Kennedy  
**info**



Da sinistra: i Presidenti Schultz, Ben Jaafar e Renzi



Il Ministro degli Affari Esteri Federica Mogherini



Alcuni momenti del Congresso

## La Grande Méditerranée

Il Presidente Michele Capasso ha fatto dono al Presidente Martin Schultz di una copia del suo libro "La Grande Méditerranée", edito nel 2007 e contenente anticipazioni sugli eventi accaduti nel Mediterraneo negli ultimi anni: frutto di una venticinquennale attività per il dialogo, la pace e la cooperazione nella regione fondata sui valori della competenza, dell'impegno continuo e della passione.



# Alla Memoria di Don Diana il Premio Mediterraneo per la Legalità “Raffaele Capasso”

Napoli, 14 marzo 2014

In occasione del ventennale della morte, è stato assegnato alla memoria di Don Peppino Diana il “Premio Mediterraneo per la legalità Raffaele Capasso”. In questa occasione, presenti i familiari di Don Peppino Diana e i rappresentanti del “Comitato Don Diana” guidati da Renato Natale e Valerio Taglione, è stata ripercorsa l’esperienza umana del prete-simbolo della lotta alla criminalità e alla mafia. Sono stati proiettati filmati e trailer della fiction “per amore del suo popolo”. Presenti alla cerimonia il presidente della FM Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, il responsabile dei rapporti istituzionali Claudio Azzolini, la responsabile giovani e creatività Pia Molinari, il Min. Pl. Enrico Granara in rappresentanza della RIDE e del Ministero degli Affari Esteri, il sindaco di Procidia Vincenzo Capezuto con il Presidente Luigi Muro, il sindaco di Furore Raffaele Ferraioli con il Consiglio Comunale al completo ed altri membri delle reti della Fondazione Mediterraneo.



## La motivazione

“Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe, nei pressi di Aversa, da una famiglia di proprietari terrieri. Diventa assistente ecclesiastico del Gruppo Scout di Aversa e successivamente anche assistente del settore Foulards Bianchi. Dal 19 settembre 1989 è parroco della parrocchia di San Nicola di Bari in Casal di Principe, suo paese nativo. Don Peppino Diana cerca di aiutare la gente nei momenti resi difficili dalla camorra, negli anni del dominio assoluto del boss Francesco Schiavone, detto Sandokan.

Alle 7.25 del 19 marzo 1994, giorno del suo onomastico, Giuseppe Diana è assassinato nella sagrestia della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe, mentre si accinge a celebrare la santa messa. Un killer lo affronta con una pistola: Don Pepe Diana muore all’istante. L’omicidio, di puro stampo camorristico, fa scalpore in tutta Italia. Un messaggio di cordoglio è pronunciato da papa Giovanni Paolo II durante l’Angelus. Lo scritto più noto di don Pepe Diana è la lettera Per amore del mio popolo non tacerò, un documento diffuso a Natale del 1991 in tutte le chiese di Casal di Principe e della zona aversana: un manifesto dell’impegno contro il sistema criminale.

Il 25 aprile 2006, a Casal di Principe, nasce ufficialmente il Comitato don Pepe Diana con lo scopo di non dimenticare il martirio di un sacerdote morto per amore del suo popolo. Fu costituito nel 2003 grazie a organizzazioni attive nel sociale, tra queste: l’Agesci Campania, le associazioni Scuola di Pace don Pepe Diana, Jerry Essan Masslo, Progetto Continenti, Omnia Onlus, Legambiente circolo Ager e la cooperativa sociale Solesud Onlus. In occasione del ventennale della morte, la Fondazione Mediterraneo attribuisce questo riconoscimento alla memoria di Don Giuseppe Diana ed a tutte le organizzazioni del Comitato don Pepe Diana”.

DON GIUSEPPE DIANA  
UNA VITA PER LA LEGALITÀ



Don Giuseppe Diana è morto, ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994 nella sacrestia della chiesa di cui era parroco, a Casal di Principe, nell’agro aversano. Si stava preparando a celebrare la messa, quando quattro proiettili ne hanno spento per sempre la voce terrena. Una voce che predicava e denunciava, che ammoniva ma sapeva anche sostenere. Che sapeva uscire dalla sacrestia e scendere dall’altare per andare incontro alle persone, rinnovando un’autenti-

ca comunione. Un prete coraggioso, avrebbe al solito scritto qualche giornale, sino ad allora disattento al faticoso e quotidiano impegno che in tanti portavano avanti in quei territori di frontiera. Un prete di strada, secondo una definizione che rischia ormai di diventare stereotipo. Invece don Peppino era un prete e basta. Semplicemente un uomo di Chiesa, come ebbe modo di ribadire, quando lo etichettavano sbrigativamente ‘prete anticamorra’.

LUIGI CIOTTI

## PROCIDA RICEVE IL PREMIO MEDITERRANEO E VIENE DESIGNATA "ISOLA PER LA PACE"



Napoli, 14 marzo 2014

L'isola di Procida riceve il "Premio Mediterraneo Medaglia d'onore" per la realizzazione del "Totem della Pace" che prossimamente sarà inaugurato dinanzi al complesso di Santa Margherita Nuova.

A ritirare il riconoscimento il Sindaco Vincenzo Capezuto con il Presidente del Consiglio Comunale Luigi Muro, l'Assessore Maria Capodanno ed una delegazione di cittadini di Procida.

Presenti alla cerimonia il presidente della FM Michele Capasso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, il responsabile dei rapporti istituzionali Claudio Azzolini, la responsabile giovani e creatività Pia Molinari, il Min.Pl. Enrico Granara in rappresentanza della RIDE e del Ministero degli Affari Esteri, il sindaco di Furore Raffaele Ferraioli con il Consiglio Comunale al completo ed altri membri delle reti della Fondazione Mediterraneo.

In questa occasione Procida è stata designata dal Comitato Internazionale del Premio "Isola per la Pace".



**La motivazione:** Per aver contribuito alla realizzazione del "Totem della Pace", simbolo universale del dialogo e della cooperazione tra le città e i popoli del Mondo, a Procida, Isola per la Pace.



## FURORE RICEVE IL PREMIO MEDITERRANEO E VIENE DESIGNATO "BORGO PER LA PACE"



Napoli, 14 marzo 2014

Il Comune di Furore riceve il "Premio Mediterraneo Medaglia d'onore" per la realizzazione del "Totem della Pace" che prossimamente sarà inaugurato sul tornante principale della strada panoramica del "Borgo dell'Arte".

A ritirare il riconoscimento il Sindaco di Furore Raffaele Ferraioli con il Consiglio Comunale al completo.

Presenti alla cerimonia il presidente della FM Michele Capaso, la vicepresidente Caterina Arcidiacono, il responsabile dei rapporti istituzionali Claudio Azzolini, la responsabile giovani e creatività Pia Molinari, il Min. Pl. Enrico Granara in rappresentanza della RIDE e del Ministero degli Affari Esteri, il Sindaco di Procida Vincenzo Capezzuto con il Presidente del Consiglio Comunale Luigi Muro, l'Assessore Maria Capodanno ed una delegazione di cittadini di Procida ed altri membri delle reti della Fondazione Mediterraneo.

In questa occasione Furore è stato designato dal Comitato Internazionale del Premio "Borgo per la Pace".



**La motivazione:** Per aver contribuito alla realizzazione del "Totem della Pace", simbolo universale del dialogo e della cooperazione tra le città e i popoli del Mondo, a Furore.



# La Fondazione celebra il Ventennale della morte di Don Giuseppe Diana



Casale di Principe, 19 marzo 2014

**La Fondazione Mediterraneo ha voluto commemorare con una serie di iniziative il ventennale della morte di Don Giuseppe Diana.**

**In particolare, nella sala a lui dedicata al Museo MAMT sono stati proiettati video e documenti sulla sua storia e sul Comitato Don Pepe Diana.**

**Per non dimenticare.**

**Per continuare a lottare insieme per la legalità e la libertà.**

## Vesuvio, l'ultima eruzione: settant'anni dopo



Napoli, 19 marzo 2014

**LA FONDAZIONE MEDITERRANEO HA CELEBRATO** il settantesimo anniversario dell'ultima eruzione del Vesuvio (19 marzo 1944) con una serie di eventi: video rari proiettati al Museo MAMT, edizioni del volume "L'Ultima eruzione", dibattiti e mostra fotografica.

## EUROPE 2020 STRATEGY FOR GROWTH CREATING A BUSINESS ENVIRONMENT FOR MORE AND BETTER JOBS



Napoli | 13 marzo 2014

**Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso e Pia Molinari, membro del CD della FM, partecipano al seminario internazionale sottolineando il ruolo della cultura nei processi economici specialmente nei Paesi della Riva Sud del Mediterraneo.**

**In questa occasione si è svolto un incontro con il vicepresidente della Commissione Europea Antonio Taiani che ha espresso il proprio compiacimento per la venticinquennale attività della Fondazione Mediterraneo**

## Sandro Gozi presenta il libro "Playlist: la sinistra e il coraggio di cambiare musica"



Napoli, 15 marzo 2014

**IN UNA SALA DELL'ISTITUTO ITALIANO** per gli Studi Filosofici, affollata nonostante il sabato pomeriggio, è stato presentato il libro del deputato del Pd e Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Sandro Gozi, intitolato: "Playlist Italia. La sinistra e il coraggio di cambiare musica".

La composizione di una Playlist musicale è un vero e proprio atto d'amore compiuto da chi conosce e ama la musica in maniera viscerale ed è, al contempo, attento ai mutamenti della realtà che lo circonda.

SANDRO GOZI, in maniera accattivante, utilizzando il dualismo musica/politica, fa un attento e realistico - ma allo stesso tempo appassionante - excursus delle vicende politiche italiane e dei mutamenti della società e dei suoi umori.

Gozi accompagna ogni capitolo con un brano musicale, spaziando dalla durezza del rock alla morbidezza del soul, sino a giungere alla musica indie e indipendente, per descrivere con parole decise e semplici allo stesso tempo, lo status della politica in Italia, le sue emergenze - oramai urgenze - di essere più vicina ai bisogni della gente. La musica è cambiata e anche la politica deve cambiare rotta attraverso la "passione" e la "voglia di fare".

"Il sottotitolo del libro "La sinistra e il coraggio di cambiare musica" - ha detto Gozi nel suo intervento - è sicuramente un impegno e un auspicio. È un auspicio perché è evidente che la sinistra ha bisogno di nuovi interpreti. Tanto per stare nella metafora musicale, credo che non possiamo più proporre Nilla Pizzi ai cittadini che ascoltano i Daft Punk! Se la sinistra non si rinnova, la popolazione farà sempre più fatica a seguirla e alla fine smetterà di provarci. Dall'altra parte dico che è un impegno, perché io, insieme a tante altre persone con cui lavoro, voglio essere protagonista di questo processo di cambiamento".

"Molte cose vanno cambiate - ha sottolineato Michele Capasso dopo essere stato citato da Gozi per la sua azione nel dialogo euro mediterraneo - ma il cambiamento non può essere rappresentato solo da annunci di titoli di capitoli vuoti e da proiezioni mediatiche. Il rinnovamento deve essere un progetto corale, un movimento sinfonico, sempre per stare nella metafora musicale. Servono, pertanto, idee nuove, proposte, sforzi e, soprattutto, uomini e donne capaci di appassionarsi e farsi carico di tutto ciò".

Capasso ha poi ricordato come 25 anni fa proprio in questo Istituto, nacque l'idea della Fondazione Mediterraneo con un grande manifesto per gli Stati Uniti d'Europa e che, oggi, dopo un quarto di secolo, quelle proposte sono ancora attuali.



# VESUVIO

L'ultima eruzione  
1944-2014  
Settant'anni di quiete



Nella foto: l'eruzione del Vesuvio del 19 marzo 1944 vista da Napoli

## Settant'anni fa il Vesuvio manifestava la sua forza nell'Ultima Eruzione

La *Fondazione Mediterraneo* celebra questo avvenimento e pubblica questo numero speciale del *Mednews* per ricordare che la volontà dell'uomo è più forte del vulcano.

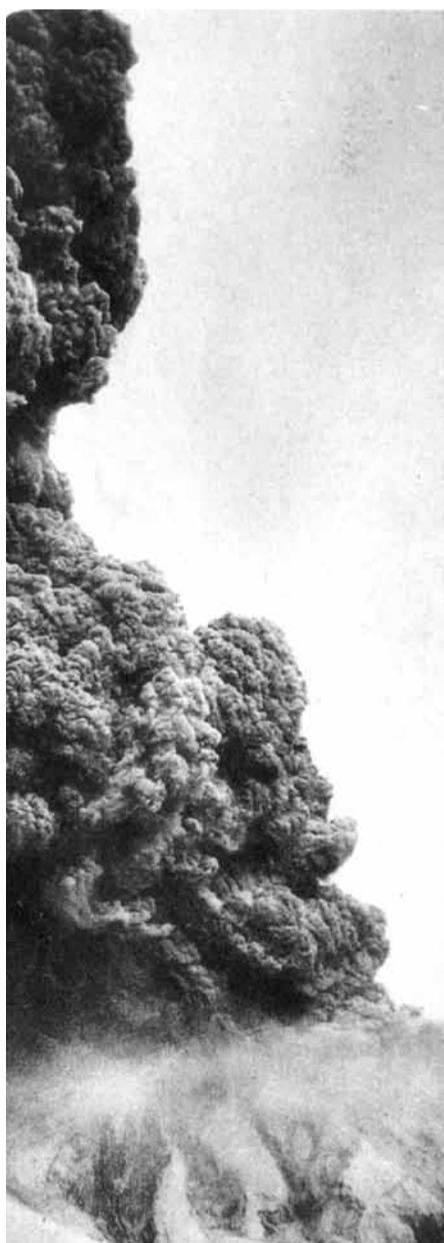
Particolarmente significativa è l'esperienza umana di Raffaele Capasso, Sindaco di San Sebastiano al Vesuvio per 35 anni – la cittadina completamente distrutta da quell'eruzione del 19

marzo 1944 – ed artefice della sua ricostruzione.

L'esempio e la dedizione del Sindaco Raffaele Capasso per il bene comune costituiscono ancora oggi, a ventiquattro anni

dalla sua morte, un segno indelebile che gli abitanti custodiscono gelosamente, specialmente in un periodo qual è quello attuale in cui i valori fondamentali e la dignità umana sembrano smarriti.

# Il Vesuvio: gigante dall'anima buona



**IL 18 MARZO DEL 1944** fu il giorno in cui ebbe inizio una eruzione devastante ma non disastrosa in termini di vite umane, quasi come ad ammonire ed esortare le popolazioni al rispetto dovuto ad un vulcano attivo, guardato con estremo interesse e pari preoccupazione dai vulcanologi di tutto il mondo.

In quella circostanza interi abitati furono cancellati da una lenta, inesorabile colata lavica che, rispettando solo quella degli uomini, distrusse ogni traccia di vita sul suo percorso, o furono

ammantati, con le loro campagne, da una nera coltre di scode e lapillo.

Come in precedenza nella storia delle più recenti eruzioni vesuviane, tra i Comuni più colpiti vi fu S. Sebastiano al Vesuvio.

Il paese fu sommerso dalla lava, gran parte delle abitazioni andò distrutta, ed una sola prospettiva sembrava restasse: diventare una frazione di qualche Comune limitrofo. In queste immagini, ed in quelle delle pagine successive viene rievocato con espressioni di straordinaria elo-

quenza il dramma vissuto dai nostri genitori allorché il paese venne travolto dal torrente di fuoco insorto dalle viscere del Vesuvio, quando tutto appariva irrimediabilmente perduto, e sembrava non ci fosse più spazio nemmeno per la speranza. Ma la volontà e l'orgoglio della gente del luogo trasformò la sventura, rappresentata da un ammasso di rocce incandescenti, in una occasione di sviluppo.

Ben presto il paese rinacque, e sulla lava sorsero strade, piazze e giardini. Ancora una volta

risorgeva, com'era regolarmente accaduto nei secoli, il "Casale di S. Sebastiano",

Ma cos'è che induce la gente a ritornare, pur nella consapevolezza dei rischi che corre? Quali sentimenti spingono gli uomini che abitano le falde del Vesuvio a non abbandonare questi luoghi: una tenace incoscienza o un orgoglioso coraggio, o tutti e due insieme?

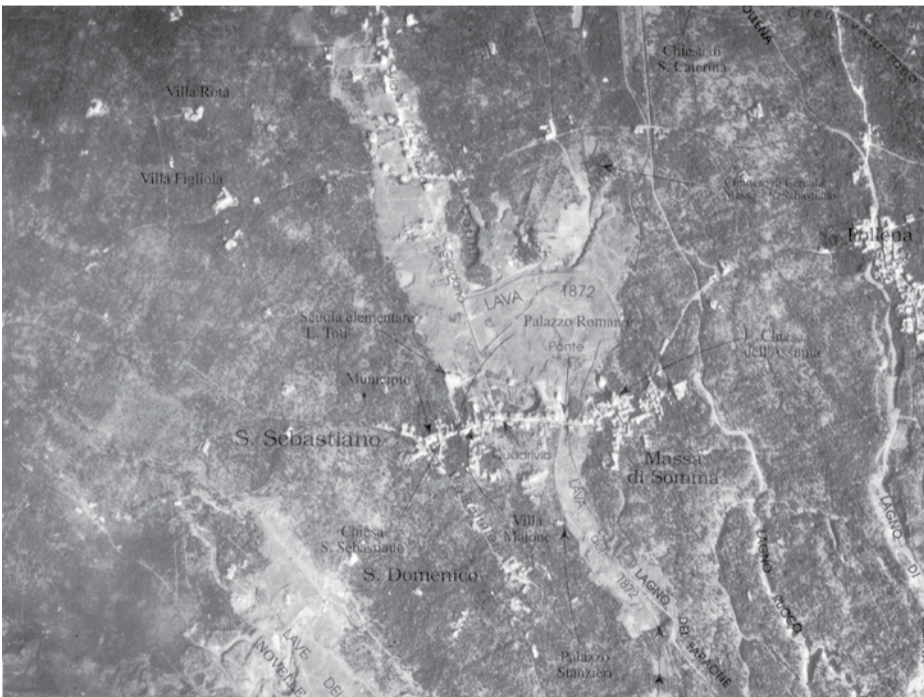
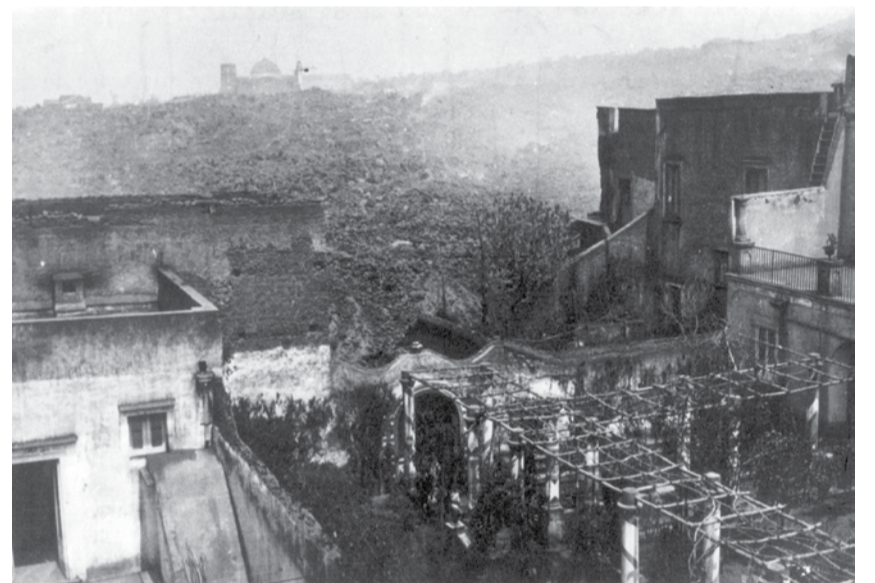
A svelare il mistero di questa fatale attrazione è la storia di un protagonista dell'ultima ricostruzione: Raffaele Capasso, Sindaco di S. Sebastiano al Vesuvio per trentacinque anni. Egli ha incarnato, meglio di chiunque altro, le contraddizioni dell' "Uomo vesuviano": la consapevolezza del rischio e la volontà di convivere col vulcano; la tentazione di andarsene e la voglia di restare.

Da queste spinte contrapposte è nata l'ultima S. Sebastiano al Vesuvio, una cittadina moderna adagiata sulle pendici nordoccidentali del vulcano, porta di ingresso dal capoluogo campano al Parco Nazionale del Vesuvio.

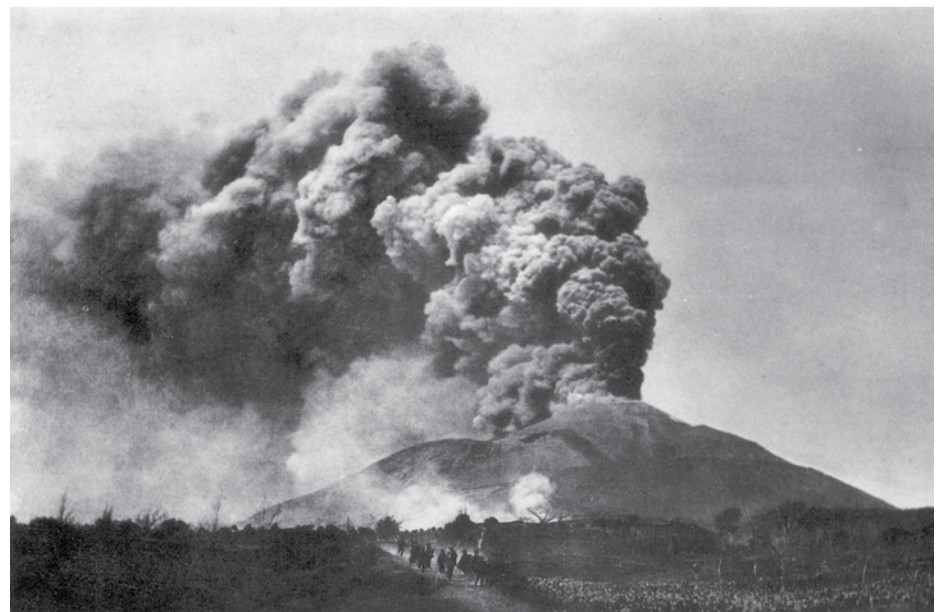
## LA DISTRUZIONE DI SAN SEBASTIANO AL VESUVIO



San Sebastiano al Vesuvio fu completamente distrutta dalla lava del Vesuvio. In questa pagina alcune immagini significative.



**In quasi tutte le eruzioni del Vesuvio la cittadina di San Sebastiano è stata parzialmente o totalmente distrutta. Il 18 marzo 1944 il Vesuvio ricordò ancora una volta, a coloro che abitavano le sue pendici, quanto difficile fosse per l'Uomo venire a patti con le forze primordiali della natura e del pianeta. Solo uno scatto d'orgoglio e una non comune forza di volontà spinse i cittadini a ricostruire le loro case laddove la lava le aveva distrutte.**



## L'eruzione del 1944: l'impegno degli Alleati



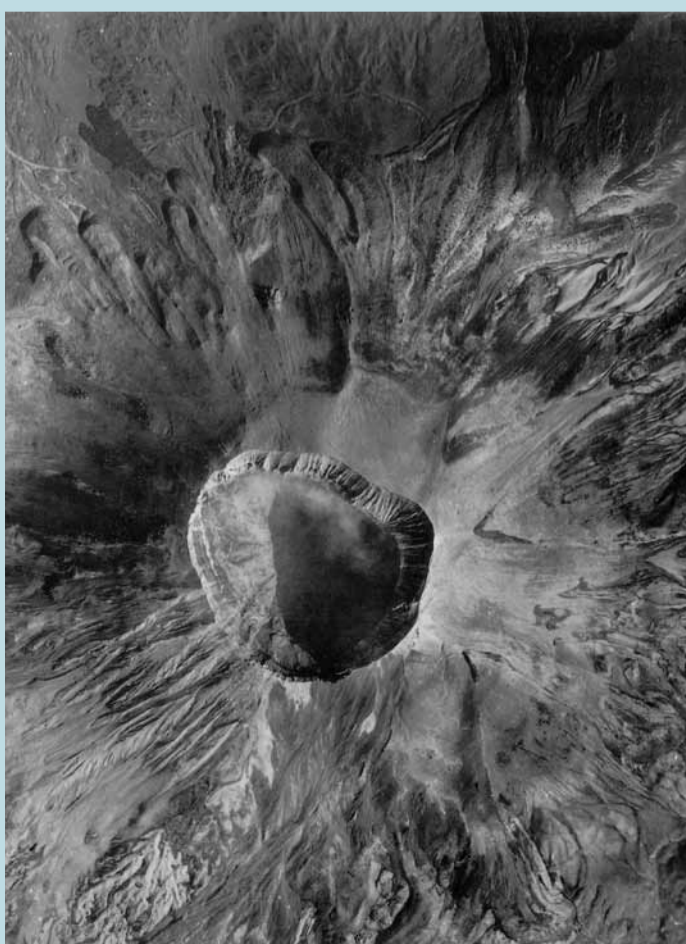
Dopo la capitolazione dell'Italia l'8 settembre 1943 e l'occupazione del meridione da parte delle forze Alleate conseguente agli sbarchi in Sicilia, in Calabria, nel Golfo di Salerno e ad Anzio, l'amministrazione militare dei territori occupati era affidata all'Allied Military Government (AMG) che operava sotto il controllo tecnico dell'Allied Control Commission (ACC) e dei comandanti della Quinta e dell'Ottava Armata (l'ACC era a sua volta controllata dal Comandante supremo del teatro d'azione mediterraneo e dai Capi di stato maggiore riuniti).

Tra gli ufficiali su cui ricadde la responsabilità di affrontare l'emergenza rappresentata dall'eruzione vesuviana vi furono il gen. Frank N. Mason MacFarlane, capo dell'Ufficio affari civili dell'AMG e il col. Edgar Erskine Hume, capo della Regione 3.



### Il cono svuotato

Dopo l'eruzione del 1944 il cono del Vesuvio vide trasformare la sua classica forma a pennacchio in una voragine maestosa che ancora oggi affascina i turisti di tutto il mondo che vengono a visitare il paesaggio nel quale si svolse un evento naturale destinato a lasciare i suoi segni nella memoria collettiva.



## Vesuvio, dalla distruzione alla vita



**L'ESEMPIO DEL VESUVIO**, che bruciando e distruggendo genera nuove forme di vita, è paragonabile alla storia del Mediterraneo: le varie culture che su questo mare si affacciano o convergono devono ritrovare quel terreno fertile, proprio perché riversato sulle lave e sulle ceneri delle incomprendimenti e delle inimicizie, per un confronto che faccia riscoprire a ciascuna le ragioni dell'altra.

La vita del Vesuvio e dei suoi abitanti è il simbolo di questo processo: occorre ricostruire un dialogo innervato in esperienze effettive di cultura, nei saperi che si sono trasmessi e poi diversamente sviluppati, nel lavoro concreto sulle tracce di un passato ancora vivo, nella scienza del mare, dell'ambiente e dell'archeologia.

Da qui l'importanza straordinaria della Fondazione Mediterraneo, come luogo destinato per la sua stessa vocazione a diventare il terreno comune di questo confronto. Il 20 dicembre 2013, la Fondazione Mediterraneo ha costituito il Museo MAMT, com-

pito che le era stato affidato nel dicembre 1997 dal II° Forum Civile Euromed al quale parteciparono più di duemila persone in rappresentanza di 36 Paesi, proprio nell'idea di aprire in modo profondamente nuovo il dialogo fra le culture, e, nei sensi accennati, fra le tradizioni, i saperi, le tecniche, i modi di vita, la storia concreta delle società. La straordinaria quantità di adesioni che al MAMT sono pervenute mostra che questa istituzione ha toccato una sensibilità che esisteva e che attendeva di essere interpretata e resa operativa. Operativa, anche sul terreno dove il progetto culturale diventa premessa di economia e di sviluppo: il MAMT si è applicato a diventare strumento economico per il Mezzogiorno d'Italia attraverso la definizione di progetti "mediterranei" in grado di accedere ai fondi europei previsti nell'ambito delle politiche di internazionalizzazione culturale ed economica.

Tutto questo lavoro, guardato in grande, può diventare di decisiva importanza per l'Europa che si sta allargando al di là dei propri confini tradizionali. Essa ha e vuole avere una sua politica mediterranea, che è una politica che guarda a lei stessa e oltre di lei. Il confronto fra le culture renderà più facile questa politica, farà crescere la forza degli interlocutori possibili. L'Europa come soggetto politico in un mondo che diventa globale deve guardare al Mediterraneo come al mare di un grande sviluppo, di pace, di civiltà. La cultura è il cardine di questa possibilità.

Hegel diceva che la libertà si sviluppa e cresce sul mare; la sua profezia può diventare verità storica proprio quando la globalizzazione in atto chiede ad ognuno di ricordare le proprie radici, e di affermarle finalmente nel riconoscimento reciproco.

Il Vesuvio, in questo nuovo millennio ed a settant'anni dall'ultima eruzione, può essere considerato il "faro" del Mediterraneo e custode di saperi, culture e tradizioni.

## *San Sebastiano al Vesuvio: la volontà dell'uomo è più forte del vulcano*



San Sebastiano al Vesuvio ricostruita sulla lava



Raffaele Capasso, Sindaco della ricostruzione  
dal 1954 al 1990



# Al Presidente Obama il Premio Mediterraneo

*Il Totem della Pace di Molinari alla Casa Bianca  
La “nomination” in occasione della visita a Roma*

**In occasione della visita** del Presidente Barack Obama in Italia il 27 marzo 2014, la Fondazione Mediterraneo gli ha comunicato l'assegnazione da parte della giuria internazionale del "Premio Mediterraneo di Pace 2014". L'Ambasciatore USA in Italia John Phillips ha espresso l'apprezzamento del suo Paese e del Presidente Obama per il prestigioso riconoscimento: la cerimonia con la consegna dell'opera monumentale "Totem della Pace" di Mario Molinari alla Casa Bianca avverrà nei prossimi mesi a Washington. Il Presidente Obama, durante la sua visita in Italia, ha elogiato la politica estera italiana per la centralità assegnata al Mediterraneo: « Segno – ha affermato Obama - che vuole rafforzare la leadership che l'Italia già esercita nel Mediterraneo, dal Libano alla Libia ».



## La motivazione

**BARACK OBAMA (USA)**  
*Presidente degli Stati Uniti d'America*

Per i suoi straordinari sforzi finalizzati a rafforzare la diplomazia internazionale e la cooperazione tra i popoli. Per il suo continuo sostegno ad una visione di un mondo libero dalle armi di distruzione di massa. Coerentemente con la sua politica – affermatasi già durante il suo primo mandato – Barack Obama sostiene il dialogo e la cooperazione fra tutti i popoli, indipendentemente dalle etnie, dalle religioni e dalle politiche nazionali. In particolare, ha tracciato e sostenuto nuove relazioni tra il mondo Musulmano e l'Occidente, sulla base di interessi comuni, di reciproca comprensione e rispetto.

Durante il suo mandato, il presidente Obama ha continuato la sua ferma azione in difesa dei diritti umani e della democrazia, come pure ha sostenuto misure efficaci per combattere il cambiamento climatico del Pianeta.

Oggi continua a sostenere con forza il processo di pace in Medio Oriente e nel Grande Mediterraneo.



**BARACK OBAMA (USA)**  
*President of United States of America*

*For his extraordinary efforts to strengthen international diplomacy and cooperation between peoples and for his continued support for the vision of a world free of weapons of mass destruction. Consistent with his previous stances, during his first mandate Barack Obama advocated dialogue and cooperation across national, ethnic, religious and political dividing lines. Most notably, he called for a new start to relations between the Muslim world and the West, based on common interests and mutual understanding and respect. All along his mandate, President Obama has continued in his firm stand as strong spokesman for human rights and democracy as well as for the work being done to put effective measures in place to combat the Planet's climate change. Today he continues to strongly support the Middle East Peace Process and in the greater Mediterranean area.*

# Papa Francesco accoglie il Presidente Obama

## Solidarietà e sviluppo: una sfida per il mondo



«Il Papa ci sfida. Ci implora di ricordarci della gente, delle famiglie, dei poveri. Ci invita a fermarci a riflettere sulla dignità dell'uomo. Arrivo a Roma per ascoltarlo: il suo pensiero è prezioso per capire come possiamo vincere la sfida contro la povertà estrema e per limitare le sperequazioni nella distribuzione dei redditi. Incalzandoci di continuo sui temi della giustizia sociale, il Pontefice ci mette sotto gli occhi il rischio di abituarci alle disuguaglianze estreme fino ad accettarle come normali».

In una settimana intensissima di incontri e tappe internazionali, il presidente degli Stati Uniti Barack Obama riesce a trovare il tempo, a Bruxelles, per rispondere alle domande del «Corriere della Sera» a poche ore dalla sua visita in Italia. Durante la quale, oltre a Papa Francesco, ha incontrato il presidente Giorgio Napolitano e Matteo Renzi.

Ed il Corriere della Sera pone questa domanda ad Obama:

**«Papa Francesco invoca un impegno universale contro la povertà: lei ha identificato la battaglia per ridurre le disuguaglianze estreme nella società come la sfida cruciale della nostra era. Dunque, siete impegnati tutti e due su questi temi, ma il Pontefice che lei incontra per la prima volta non sembra riconoscere il ruolo avuto dalla globalizzazio-**



Roma, 27 marzo 2014 – Incontro con Papa Francesco

**ne nella creazione di ricchezza anche in Paesi poveri, mentre gli Stati Uniti sono stati il principale motore di questo processo di internazionalizzazione delle economie. Che tipo di sforzo comune è possibile tra lei e il Papa? Quali risultati si propone di raggiungere nel mondo e negli Stati Uniti?»**

«Sono profondamente grato a Sua Santità per aver manifestato la volontà di ricevermi. Il Santo Padre ha ispirato le genti di tutto il mondo e anche me col suo impegno per la giustizia sociale e il suo messaggio di amore e compassione, specialmente per le persone che, tra tutti noi, sono più povere e vulnerabili. Lui non si limita a proclamare il Vangelo: lui lo vive. Siamo stati tutti colpiti e commossi dalla sua umiltà e dai suoi atti di misericordia. La sua testimonianza, il semplice fatto di andare sempre a cercare il contatto con gli ultimi, con coloro che vivono nelle condizioni di

difficili, ha anche il valore di un richiamo: ci ricorda che ognuno di noi ha la responsabilità individuale di vivere in modo retto, virtuoso. Noi sappiamo che, vista la sua grande autorità morale, quando il Papa parla, le sue parole hanno un peso enorme. Questo è il motivo per il quale mi sono riferito a lui nel mio discorso sulle sperequazioni nella distribuzione del reddito.

Negli Stati Uniti, negli ultimi decenni, abbiamo assistito a una forte crescita del gap tra i guadagni di coloro che hanno già i livelli di ricchezza più elevati e la famiglia media. È diventato anche più difficile per gli americani che lavorano duro risalire la scala del benessere e garantire una vita migliore alle loro famiglie. E questo non è di certo solo un problema degli Stati Uniti: è una questione che ritroviamo in molti Paesi di tutto il mondo. E non è solo un problema economico: al fondo di tutto c'è una questione etica. Io credo che, incalzandoci di

continuo, il Papa ci metta sotto gli occhi il pericolo di abituarci alle sperequazioni. Di abituarci, cioè, a questo tipo di disuguaglianze estreme fino ad accettarlo come normale. È un errore che non dobbiamo commettere.

Per quanto mi riguarda, cercherò di illustrare al Pontefice le iniziative che stiamo prendendo negli Stati Uniti per creare lavoro, aumentare i salari e i redditi complessivi e, in definitiva, aiutare le famiglie ad andare avanti. In giro per il mondo la globalizzazione e lo sviluppo dei commerci hanno contribuito in pochi decenni a portare centinaia di milioni di persone fuori dalla povertà. Ma il Papa ha ragione quando dice che questi progressi non hanno raggiunto un numero sufficiente di esseri umani, che troppa gente resta indietro. È per questo che ho promesso che gli Stati Uniti lavoreranno coi loro partner nel mondo con lo scopo di sradicare la povertà estrema entro i prossimi vent'anni e sono ansioso di ascoltare i pensieri del Papa su come possiamo vincere la nostra sfida».

E la visita di Obama al Vaticano lascia il segno: «È meraviglioso essere qui», afferma il Presidente.

Papa Francesco, l'uomo più amato al mondo, sollecita l'uomo più potente del mondo ad agire in favore dei poveri, per la pace e per la giustizia.



# Obama al Quirinale: “incontro un vecchio amico”

## Sintonia e affetto nella visita a Napolitano



Roma, 27 marzo 2014 – Il Presidente Obama ricevuto dal Presidente Napolitano



**Dopo l'udienza** con Papa Francesco, il presidente americano si è recato al Quirinale per l'incontro in programma con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Al Colle, Obama è stato accolto dal generale Rolando Mosca Moschini, consigliere per gli Affari militari del presidente Napolitano.

All'incontro era presente anche il segretario di Stato Usa, John Ker-

ry mentre a fianco del Capo dello Stato il ministro degli Esteri Federica Mogherini. All'ingresso di Obama a fianco della bandiera italiana e di quella europea è stato issato il vessillo statunitense. Non è la prima volta che Napolitano e Obama si incontrano. Quella di oggi è la quinta volta e l'abbraccio è stato affettuoso. Il faccia a faccia, che si è tenuto nello studio alla Vetrata

del Quirinale, è durato una ventina di minuti e senza interpreti: tanti gli argomenti sul tavolo, primo fra tutti la crisi in Ucraina, per la quale il presidente Napolitano ha rivolto l'invito a non interrompere il dialogo con Putin.

In seguito il colloquio è stato allargato anche alla delegazione presente: Kerry per gli Stati Uniti e il ministro Mogherini per l'Italia. Pri-

ma di lasciare il Quirinale alla volta di Villa Madama si è tenuto un pranzo. Intrattenutosi qualche minuto di più presso il Colle, uscendo dal Quirinale Obama dalla sua auto presidenziale ha salutato facendo con le mani il simbolo di vittoria.

“L'Italia è fortunata ad avere un uomo come il Presidente Napolitano”, ha affermato il presidente Obama.

## IL PRESIDENTE OBAMA VISITA IL COLOSSEO



In occasione della sua visita a Roma, il Presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama ha visitato il Colosseo esprimendo la propria ammirazione per questo grande monumento unico al mondo.

# L'Italia è il cuore del Mediterraneo

## Sostegno del Presidente Obama alla leadership nella regione



**Una sfida importante** attende l'Italia ed il Governo Renzi: riaffermare il ruolo dell'Italia nel Mediterraneo, dopo un ventennio di occasioni mancate. La fase di stallo del partenariato euromediterraneo e dell'Unione per il Mediterraneo, agevola processi bilaterali ed azioni puntuali in macroregioni che, per contiguità geografica, assegnano all'Italia, naturale passerella dell'Europa nel Mediterraneo, il ruolo che la storia e la geografia le attribuisce.

Obama, che promette un forte impegno americano per l'Expo 2015 di Milano e auspica un'accelerazione del negoziato commerciale transatlantico TTIP nell'ormai imminente semestre a guida italiana della UE, elogia nel corso dell'incon-



tro svoltosi il 27 marzo a Roma, il nuovo premier Matteo Renzi per aver iniziato dalla Tunisia le sue missioni internazionali: «Segno che vuole rafforzare la leadership che l'Italia già esercita nel Mediterraneo, dal Libano alla Libia». Obama ha chiesto un maggiore impegno dei partner per la difesa comune perché

«la libertà non si ottiene gratis», ed incoraggia l'Italia a svolgere un ruolo di maggior peso. Al tempo stesso, però, smentisce che gli Stati Uniti stiano pensando di ridurre la loro presenza nel Mediterraneo: «Voglio essere molto chiaro: il nostro impegno nell'area non si riduce. Anzi cresce».

Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, riuscirà «a rendere molto produttivo il periodo nel quale l'Italia» ricoprirà la presidenza di turno dell'Unione Europea. È la convinzione espressa dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, in un'intervista al Corriere della Sera in concomitanza con la sua visita a Roma. «Come ho detto a Bruxelles», ha spiegato Obama nell'intervista, «credo che Stati Uniti ed Europa possano fare ancora di più, lavorando uniti, per migliorare le condizioni comuni di prosperità e di sicurezza. Confido nella presidenza italiana che inizierà in estate per raggiungere questi obiettivi ed è di questo che abbiamo discusso col primo ministro, Matteo Renzi».



Roma, 27 marzo 2014 – L'incontro tra il Presidente Obama e il Presidente Renzi



## Assemblea Generale RIDE

Si è riunita a Napoli l'Assemblea Generale Costituente della "**RIDE – Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo**": l'organismo co-fondato dal Ministero degli Affari Esteri (che svolge il ruolo di supervisione e garanzia) e da soggetti istituzionali e della società civile italiani per valorizzare e mettere a sistema le molteplici iniziative ed attività che in Italia si svolgono nell'ambito del dialogo interculturale con i Paesi euromediterranei.

La RIDE ha anche la rappresentanza - con i 110 Membri che hanno sinora aderito - della "**Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture**", rappresentata all'Assemblea da **Paul Walton**.

I 78 membri – su 110 aderenti – che hanno partecipato all'Assemblea di Napoli, hanno ratificato lo Statuto ed eletto i membri del Comitato Esecutivo, nonché adottato il logo e definito il programma di attività per gli eventi in programma a Napoli alla fine di ottobre 2014 in occasione del Decimo Anniversario della Fondazione Anna Lindh: in particolare, sarà organizzato un incontro internazionale di alto livello sul tema "**Piazze per la pace: vivibilità e dialogo interculturale**". Tutte le decisioni sono state assunte all'unanimità.

Il Comitato Esecutivo risulta così costituito: **Paola Bovier** (Rete Euromedcity), **Marisa Garito** (Università Uninettuno), **Salvatore Calleri** (Fondazione Caponnetto), **Enrico Granara** (Ministero degli Affari Esteri), **Giovanni Serra** (Cooperativa sociale Dignità del Lavoro), **Evelina Farace** (Associazione Leucosia), **Roberto Russo** (Fispmed), **Renato Franco Natale** (Associazione Jerry Masslo), **Michele Capasso** (Fondazione Mediterraneo), **Carmine Nardone** (Futuridea), **Elisa Adorno** (Istituto Paralleli).



I membri del Comitato Esecutivo ed i responsabili delle Sezioni Tematiche della RIDE



Un momento dei lavori dell'assemblea

Mediterraneo: ecco RIDE, rete per dialogo euro-mediterraneo	>> 2
Mediterraneo: eletti membri comitato esecutivo RIDE	>> 2
Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo (Statuto)	>> 3/4

# Mediterraneo: ecco Ride, rete per dialogo euro-mediterraneo

## L'idea è di portare dall'Italia le "migliori esperienze"

Si chiama "Ride, Rete italiana per il dialogo euromediterraneo" ed è una Onlus che intende promuovere lo scambio tra le sponde del Mediterraneo in vista di due appuntamenti importanti: il Semestre italiano alla guida dell'Europa e i dieci anni della Fondazione Anna Lindh, concepita proprio a Napoli nel 2003.

"Ciò che serve è un salto di qualità": lo afferma Enrico Granara, ministro plenipotenziario degli Affari Esteri che ha spiegato, in occasione dell'Assemblea generale di 'Ride', nella sede della Fondazione

Mediterraneo, che "proprio come Ministero degli Affari Esteri abbiamo deciso di diventar cofondatori della 'Ride', lasciando la possibilità a chiunque voglia non solo di aderire, ma anche di contribuire con idee e progetti, così da proporre qualità e originalità". L'idea è di portare dall'Italia nel resto del bacino del mediterraneo "le migliori esperienze". "Penso alla ricerca scientifica applicata - ha sottolineato - e, per esempio, alle traduzioni di testi accademici arabi nelle altre lingue europee, a cominciare dall'italiano". Cosa che richiederà "una forte sinergia con tutto il mondo accademico italiano". Tra un mese, ha fatto sapere Granara, dalle sponde italiane del mare nostrum, partirà il progetto "Mediterranea", un'iniziativa di navigazione velica di cui sarà protagonista lo scrittore Simone Perrotti, che, in un'esperienza pluriennale, toccherà le coste degli altri Paesi che vi si affacciano. "Ha un significato simbolico evidente - ha aggiunto - di pace e dialogo". Inoltre sarà in contatto con i laboratori del Cnr di Genova per effettuare piccole rilevazioni di biologia marina.

Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, ha evidenziato che, nel corso di Mediterranea, che durerà 5 anni, a seconda dei posti dove approderà la nave, si discuterà delle questioni di quei territori. Così, per esempio, "se andrà ad Aleppo, si parlerà della Siria, e lo stesso varrà per la Grecia, per Istanbul e per tutti i Paesi". "Dobbiamo mettere insieme tutte le eccellenze italiane che operano per la promozione del dialogo - ha affermato Capasso - Informazione, comunicazione, media, patrimonio culturale, vivibilità, città: sono tante le sezioni tematiche della 'Ride' in cui confluiscono le esperienze più importanti e che sono state legittimate con regole statutarie indispensabili per il dialogo e per la rappresentatività".

(Comunicato Ansa del 05 aprile 2014)



Alcune immagini dei lavori dell'assemblea



## Mediterraneo: eletti membri comitato esecutivo Ride

L'assemblea generale costituente della Rete italiana per il dialogo Mediterraneo, organismo cofondato dal Ministero degli Esteri e da Istituzione ed associazioni civili per coordinare iniziative a favore del dialogo euromediterraneo a conclusione dei lavori svoltisi a Napoli ha ratificato lo statuto e definito il programma di attività per eventi in programma a Napoli ad ottobre 2014 in occasione del decimo anniversario della Fondazione Anna Lindh. In particolare sarà organizzato un incontro internazionale sul tema

"Piazze per la pace": vivibilità dialogo interculturale. Il Comitato esecutivo risulta così costituito: Paola Bovier (Rete Euromecity), Marisa Garito (Università UniNettuno), Salvatore Calleri (Fondazione Caponnetto), Enrico Granara (ministero degli Affari Esteri), Giovanni Serra (Cooperativa sociale dignità del lavoro), Evelina Farace (Associazione Leucosia), Roberto Russo (Fispmed), Renato Franco Natale (Associazione Jerry Masslo), Michele Capasso (Fondazione Mediterraneo), Carmine Nardone

(Futuridea), Elisa Adorno (Istituto Paralleli). Nella sua prima riunione Il Comitato esecutivo ha designato all'unanimità i responsabili delle sezioni Tematiche della Ride: Franco Rizzi (Reti universitarie mediterranee), Nabila Zayati (Ansamed, Comunicazioni e media) Maria Pia Balducci (Arte e creatività), Massimo Pica Ciarrarra e Luciana de Rosa (Architettura e vivibilità nella città), Adalberto Berardini e Francesco Lo Surdo (Religioni, dialogo e spiritualità), Imma Di Napoli

(Relazioni, benessere sociale e migrazioni), Serena Romano e Stefania di Campli (Diritti umani e questioni di genere), Lorenzo Kihlgren Grandi (Giovani e dialogo interculturale), Eugenia Ferragina e Stefano Garrone (Ricerca sul Mediterraneo), Lucia Falco (Teatro), Urbano Stenta (Gruppi vulnerabili), Lorenzo Diana (Criminalità organizzata), Simone Pedrelli Carpi (Turismo culturale), Luigi De Luca (Eventi culturali), Marzia Stenti (Apprendimento interculturale).

(Comunicato Ansa del 05 aprile 2014)



# Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo

## STATUTO

### Articolo 1

#### Costituzione – Sede – Durata

è costituita l'associazione non governativa di utilità sociale denominata: "RIDE – Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo Onlus" con sede in Napoli alla via Depretis n. 130.

La "RIDE – Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo Onlus", con durata illimitata, sarà sottoposta al riconoscimento delle Nazioni Unite – quale Organizzazione non governativa d'interesse internazionale intesa a realizzare i principi della carta dell'ONU – ed a quello dell'Unione Europea – quale Istituzione intesa a concorrere alla realizzazione dei principi ed obiettivi del partenariato euromediterraneo contenuti nella Dichiarazione di Barcellona del novembre 1995 e, specialmente, a realizzare gli obiettivi della "Fondazione Euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture" (FAL) della quale la "RIDE" si costituisce come "Rete Italiana".

Le azioni promosse dalla "RIDE" nell'ambito del partenariato euromediterraneo saranno svolte specialmente con Istituzioni ed Organismi appartenenti ai 43 Paesi aderenti all'Unione per il Mediterraneo (UpM) e, in modo prioritario, con i membri della FAL.

### Articolo 2

#### Natura giuridica

La "RIDE – Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo Onlus" è un'associazione non governativa senza fini di lucro (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

### Articolo 3

#### Finalità

La costituzione della "RIDE" intende apportare un concorso per la creazione di un'area di pace e prosperità condivisa, già preconizzata nel 1995 dalla Dichiarazione di Barcellona ed assunta come azione prioritaria dalla FAL nell'ambito dell'Unione per il Mediterraneo.

La "RIDE – Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo ONLUS" è la consociazione di istituzioni pubbliche e private e di organismi non governativi e della società civile che operano in Italia per promuovere il dialogo tra le culture nello spazio euromediterraneo.

Le finalità principali sono:

1. promuovere il dialogo tra le culture nello spazio euromediterraneo, attraverso il potenziamento della creatività letteraria, artistica e scientifica, lo sviluppo degli studi, il progresso delle scienze e delle tecnologie e la promozione della difesa dei diritti umani;
2. individuare valori condivisi e condivisibili che abbiano una chiara valenza culturale, pur nel rispetto delle specificità, al fine di promuovere il dialogo tra le culture nello spazio euromediterraneo;
3. promuovere lo sviluppo di visioni sociali e culturali fondate sull'eguaglianza tra esseri umani, a prescindere da distinzioni fondate sul sesso, le condizioni sociali e economiche, il credo religioso, le opinioni politiche, l'orientamento sessuale, il colore della pelle, l'origine nazionale e ogni altra condizione eventualmente discriminante e fondate altresì sul rispetto dell'ambiente per affrontare i nuovi problemi della società globale e le sfide della società contemporanea;

4. agire, in particolare, per l'applicazione di principi di rispetto della uguaglianza "uomodonna" nella organizzazione istituzionale, politica e della società civile, superando ogni discriminazione di genere;

5. istituire un "forum permanente" di incontri, analisi e discussioni al fine di produrre azioni e pubblicazioni tese a promuovere la coesistenza e l'interazione di gruppi umani di diversa memoria e identità storica e sociale, nonché a rendere convergenti i diritti umani nella regione euromediterranea;

6. essere strumento culturale e scientifico dell'Italia nell'ambito del partenariato euromediterraneo al fine di promuovere un dialogo generale aperto e costruttivo che favorisca l'incontro, lo scambio, l'accettazione reciproca, la collaborazione e la solidarietà tra Paesi vicini, spesso difficilmente concordi e non di rado ostili;

7. sostenere le minoranze linguistiche e socio-culturali al fine di favorire un'interazione storico-sociale capace di custodire e valorizzare le singole identità e la reciproca interazione;

8. Condividere le finalità e gli obiettivi statuari della "Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture" (FAL), ponendosi come rappresentanza italiana della stessa (Rete Italiana FAL)

dazione Laboratorio Mediterraneo Onlus (detta "FONDAZIONE MEDITERRANEO"), Fispmed Onlus, Istituto Paralleli.

2a I rappresentanti ufficiali di istituzioni e di organismi della società civile italiani che operano per il dialogo tra le culture nello spazio euromediterraneo. Non possono farne parte istituzioni ed organismi che abbiano, in quanto tali o mediante una rilevante parte dei loro Membri, offerto supporto ad azioni contrarie ai diritti dell'uomo e alla Carta delle Nazioni Unite, in particolare a politiche razziste o di aggressione, massacri e genocidi. Queste condizioni sono motivo di espulsione dalla RIDE.

#### B. Membri cooptati

I Membri di questa categoria sono alte personalità italiane, appartenenti a diverse discipline e che hanno apportato allo studio e alla promozione della regione euromediterranea un contributo unanimemente riconosciuto. Essi sono cooptati dal Comitato Esecutivo che analizza le varie proposte, previa condivisione delle scelte assunte con il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.

#### C. Membri associati

I Membri associati sono i rappresentanti delle Università, degli organismi di cultura e di ricerca e di ogni altra istituzione ed organismo della società civile dei 43 Paesi aderenti all'Unione per il Mediterraneo interessati a far parte della "RIDE".

#### D. Membri corrispondenti

I Membri corrispondenti sono esponenti delle Università, degli organismi di cultura e di ricerca e di ogni altra istituzione ed organismo della società civile in rappresentanza dei Paesi che non hanno sottoscritto la Dichiarazione di Barcellona del dicembre 1995 – o di altri Paesi del mondo non aderenti all'Unione per il Mediterraneo -interessati a far parte della "RIDE".

I Membri della RIDE rappresentanti istituzioni ed organismi dei vari Paesi, saranno sostituiti – in caso di decesso o sostituzione – dai loro successori.

### Articolo 5

#### Organi

Sono organi della RIDE:

**A. L'Assemblea Generale**

**B. Il Presidente Onorario**

**C. Il Comitato esecutivo**

**D. I Coordinatori**

**E. Le Sezioni**

#### ASSEMBLEA GENERALE

L'ASSEMBLEA GENERALE è costituita dai Membri di diritto. I Membri Cooptati, Associati e Corrispondenti possono prendervi parte secondo le modalità stabilite nel regolamento interno che sarà approvato dall'Assemblea Generale della RIDE. L'Assemblea Generale si riunisce ogni anno a partire dal giorno di costituzione della RIDE. Essa è presieduta a turno dai tre organismi fondatori – Fondazione Mediterraneo, Fispmedonlus e Istituto Paralleli – ed il Presidente di turno non ha diritto al voto. L'Assemblea si svolge nella città sede della Presidenza di turno o in altra da quest'ultima indicata.

#### PRESIDENTE ONORARIO

Il PRESIDENTE ONORARIO della "RIDE" è il Presidente della Fondazione Mediterraneo, fondatrice e sostenitrice della FAL, della Rete Italiana FAL e della RIDE.

Co- Presiede le riunioni del Comitato Scientifico.

### Articolo 4

#### Struttura

#### 4A – COMITATI

Fanno parte della RIDE due Comitati:

**A. Il Comitato Scientifico**

**B. Il Comitato Patrocinante**

#### Comitato scientifico

Il Comitato Scientifico sostiene la costituzione della RIDE ed è composto da alte personalità del mondo scientifico, culturale e politico dell'Italia e dei Paesi euromediterranei. Al Comitato Scientifico si accede su invito del Presidente Onorario e seguente ratifica del Comitato Esecutivo.

Co-Presidenti del Comitato Scientifico sono il Presidente Onorario della RIDE ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Italiana.

Il Comitato Scientifico, convocato dal Presidente Onorario della RIDE, si riunisce una volta all'anno in forma ufficiale e quanto necessario per via informatica, al fine di esaminare il lavoro e la progettualità della RIDE ed assicurare contributi di carattere consultivo sulle attività nazionali ed internazionali della RIDE nei vari ambiti tematici.

Il Ministro degli Affari Esteri co-presiede, anche per mezzo di un suo delegato, la riunione proponendo gli elementi di discussione principali.

Comitato patrocinante

Il Comitato Patrocinante è composto dai rappresentanti di Istituzioni pubbliche, Fondazioni e Organismi privati che apportano un sostegno morale e materiale alle attività della RIDE. Al Comitato Patrocinante si accede su invito del Comitato Esecutivo. Il Comitato Patrocinante apporta un contributo di carattere consultivo sulle attività della RIDE e può riunirsi, su autoconvocazione o su richiesta del Comitato Esecutivo.

#### 4B – MEMBRI DELLA RIDE

La RIDE si compone di quattro categorie di membri.

#### A. Membri di diritto

Fanno parte di questa categoria:

1a I Membri Fondatori della RIDE: Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, Fon-

#### COMITATO ESECUTIVO

Il COMITATO ESECUTIVO è eletto dall'Assemblea Generale in un numero di 11 membri; di questi 7 (sette) sono eletti e 4 (quattro) membri di diritto e precisamente i quattro organismi fondatori costituiti nel presente atto: Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, Fondazione Mediterraneo, Fispmed onlus ed Istituto Paralleli.

Il Comitato Esecutivo nomina i responsabili delle "Sezioni tematiche" può delegare la rappresentanza giuridica della "RIDE" ed altre funzioni che riterrà opportuno ad uno dei membri fondatori o ad un Direttore Esecutivo da nominarsi. Il Comitato Esecutivo si riunisce minimo due volte all'anno.

#### COORDINATORI

La RIDE è diretta, per tutta l'attività concernente la "Fondazione Anna Lindh per il Dialogo tra le Culture" (FAL), da tre COORDINATORI, suddivisi per aree geografiche: Nord – Ovest (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Toscana); Nord-Est (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Marche) e Centro-Sud ed Isole (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia, Sardegna).

I coordinatori hanno la rappresentanza della "RIDE" appunto in quanto "Rete Italiana della FAL" e, per questo, assumono congiuntamente tutte le responsabilità ed i compiti inerenti i "Capofila delle Reti FAL" così come definiti dallo Statuto e dai regolamenti della stessa FAL.

I coordinatori si suddividono, di comune accordo, i compiti, le responsabilità e gli oneri previsti per tale ruolo. Sono eletti durante l'Assemblea Generale – o, in caso di assenza, con votazione telematica – dai membri delle rispettive regioni di rappresentanza ed il loro mandato dura in carica tre anni. Per il triennio 2014-2017, al fine di assicurare continuità alla "RIDE" vengono confermati gli attuali coordinatori:

1 – Paralleli (Nord-Ovest)

2 – Fispmed (Nord-Est)

3 – Fondazione Mediterraneo (Centro-Sud e Isole).

Durante tale periodo i succitati coordinatori utilizzeranno di comune accordo le sole risorse provenienti dalla FAL per il funzionamento e la gestione della Rete Italiana, in conformità alle indicazioni del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea Generale.

#### LE SEZIONI

La RIDE si articola in SEZIONI TEMATICHE – il cui funzionamento è stabilito da apposito regolamento approvato dall'Assemblea Generale – ed alle quali i Membri afferiscono in relazione alle rispettive competenze. I responsabili delle "Sezioni" vengono eletti dal Comitato Esecutivo.

### Articolo 6

#### *Supervisione e garanzia*

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana, coerentemente all'attività finora espletata per le sue responsabilità citate in premessa, assume il ruolo di supervisione delle attività internazionali della Rete italiana e di garante del buon funzionamento della stessa, riservandosi il potere di scioglimento o di trasformazione della stessa Rete italiana qualora si rilevassero indiscutibili elementi giustificativi di tale azione.

### Articolo 7

#### *Organizzazione*

La "RIDE" ha una STRUTTURA INTERNA, che consiste nei suoi ORGANI COSTITUTIVI – descritti nel precedente art. 5 -, e un' ORGANIZZAZIONE NELLO SPAZIO così articolata:

#### A. Sede centrale

La "RIDE" avrà la sua sede rappresentativa a Napoli nell'edificio della Fondazione Mediterraneo, che mette gratuitamente a disposizione servizi e strutture.

#### B. Sedi distaccate e bureaux

La RIDE potrà istituire sedi distaccate di coordinamento per grandi aree o tematiche e bureaux (per ricerche specifiche) in altre città italiane.

### Articolo 8

#### *Risorse*

Le risorse della RIDE provengono:

- dalle sovvenzioni pubbliche accordate dalle autorità competenti;
- dalle sovvenzioni accordate dagli organismi internazionali, specialmente organizzazioni europee;
- dalle donazioni finanziarie accordate, conformemente alle leggi in vigore, da istituzioni private, mecenati o sponsor delle attività della RIDE;
- dai contributi volontari e dai fondi del 5x1000 destinati alla RIDE;
- dagli interessi di un Fondo in deposito che il COMITATO ESECUTIVO dovrà istituire appena possibile;
- dalle risorse proprie che la RIDE s'impegnerà a creare nel far fruttare i prodotti della sua propria attività: libri, produzioni audiovisive, manifestazioni etc.;
- da tutte le altre risorse legalmente reperibili;
- dai fondi annuali attribuiti dalla FAL;
- dalle eventuali quote annuali dei Membri della RIDE.

La RIDE può accettare, alle condizioni definite secondo la legge in vigore, donazioni di beni mobili ed immobili di persone private o di persone giuridiche.

### Articolo 9

#### *Funzionamento*

Le decisioni dell'ASSEMBLEA GENERALE e del COMITATO ESECUTIVO vengono adottate a maggioranza semplice dei presenti.

L'ASSEMBLEA GENERALE e il COMITATO ESECUTIVO sono convocati per la prima riunione dal PRESIDENTE ONORARIO e poi dai Presidenti di turno dei tre organismi fondatori.

### Articolo 10

#### *Sessioni straordinarie*

L'ASSEMBLEA GENERALE, su proposta di due terzi dei suoi membri o su proposta dell'unanimità dei membri del COMITATO ESECUTIVO, può essere convocata in sessione straordinaria.

### Articolo 11

#### *Scioglimento*

La RIDE potrà essere sciolta per decisione dell'ASSEMBLEA GENERALE con una maggioranza di quattro quinti dei suoi componenti. In tale caso l'ASSEMBLEA GENERALE deciderà sull'assegnazione di eventuali beni.

### Articolo 12

#### *Logo*

La RIDE sarà ufficialmente rappresentata dal logo selezionato dal COMITATO ESECUTIVO.

### Articolo 13

#### *Collegio dei revisori dei conti*

Il collegio dei revisori dei conti è costituito da tre componenti effettivi e da due supplenti eletti dall'assemblea. Esso elegge nel suo seno il presidente. Il collegio esercita i poteri e le funzioni previsti dagli articoli 2403 e seguenti del codice civile. Esso agisce di propria iniziativa, su richiesta di uno degli organi oppure su segnalazione anche di un solo socio fatta per iscritto e firmata. Il collegio riferisce annualmente all'assemblea con relazione scritta, firmata e distribuita a tutti i soci.

### Articolo 14

#### *Quota sociale*

L'eventuale quota associativa a carico dei soli Membri di diritto ed è fissata dal COMITATO ESECUTIVO. Essa è annuale, non è frazionabile né ripetibile in caso di recesso o di perdita della qualità di Membro di diritto.

I Membri di diritto non in regola con il pagamento delle quote sociali prefissate non possono partecipare alle riunioni dell'Assemblea Generale né prendere parte alle attività della RIDE. In questo caso essi non sono elettori e non possono essere eletti alle cariche sociali.

### Articolo 5

#### *Bilancio o rendiconto*

Ogni anno devono essere redatti, a cura del Comitato Esecutivo, i Bilanci preventivo e consuntivo (rendiconti) da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Generale che deciderà a maggioranza di voti. Dal Bilancio (rendiconto) consuntivo devono risultare i beni, i contributi e i lasciti ricevuti. Il Bilancio (rendiconto) deve coincidere con l'anno solare.

### Articolo 16

#### *Patrimonio*

Nel caso di scioglimento, per qualunque causa, la RIDE, in quanto ONLUS, ha l'obbligo di devolvere il patrimonio ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art.3, comma 190, della legge 23.12.1996, n.662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge. (lettera "f", comma 1, art.10, D.Lgs. 460/97).

### Articolo 17

#### *Rinvio*

Per tutto quanto non previsto si richiamano espressamente le norme del Codice Civile in materia.

### Articolo 18

#### *Disposizioni finali*

Il presente Statuto, redatto in italiano, ha valore di riferimento.

Firmato: Enrico GRANARA

Firmato: Roberto RUSSO

Firmato: Marco SANTANGELO

Firmato: Michele CAPASSO

Firmato: Notaio Francesco FASANO

## Meeting regionale della rete italiana sulla convenzione di Faro



Alcune immagini dell'incontro



Napoli | 31 Marzo 2014

Dopo Torino si è svolto a Napoli il Secondo Meeting regionale dello Step 6 della Rete Italiana ALF.

La [Convenzione di Faro](#) è stata ospite della [Rete italiana Anna Lindh](#) a Napoli in occasione del meeting regionale convocato lunedì 31 marzo alle ore 10.30 presso la **Fondazione Mediterraneo**. L'incontro, destinato ai membri provenienti dalle regioni del centro-sud, fa seguito all'omologo realizzato a Torino il 24 marzo.

Ospite il dott. **Alberto D'Alessandro**, direttore del Consiglio d'Europa in Italia, con sede a Venezia. "Venezia, infatti – afferma il dott. D'Alessandro – dal 2011 ospita l'unica sede italiana del Consiglio d'Europa, la più antica istituzione europea, che conta oggi 47 paesi membri, fondata nel 1949 con l'obiettivo di sviluppare una riflessione sui temi della democrazia e dei diritti umani e rafforzare il senso di cittadinanza europea. La scelta della città lagunare non è stata casuale: a Venezia era infatti già presente la ["Commissione di Venezia"](#), realtà che riunisce esperti di diritto costituzionale di ben 58 Paesi, chiamati a esprimere pareri non vincolanti rispetto all'applicazione delle diverse Costituzioni e che di recente ha offerto assistenza tecnica a Marocco e Tunisia per la stesura della nuova Costituzione a seguito della primavera araba".



Presentazione del libro di A. De Luca e A. Simi <i>"Adespota"</i>	>> 2
Concerto di Eugenio Bennato in attesa del Totem della Pace	>> 2
In visita al MAMT	>> 2/3
Appressamento per il film di A. Montaruli con immagini di M. Molinari: <i>"Quadri di quartiere"</i>	>> 3
Il Presidente dell'APM Amoruso celebra al MAMT la Giornata del Mediterraneo	>> 3
Cinque anni in barca a vela. Parte <i>"Progetto Mediterranea"</i>	>> 4

## Presentazione del libro Antonio De Luca - Andrea Simi



### “Adespota”

Napoli | 29 Marzo 2014

Suggestiva cerimonia di presentazione del libro di poesie di **Antonio De Luca** e **Andrea Simi** “Adespota”.

Intervengono il presidente **Michele Capasso**, il vicedirettore di RAI 3 **Lucca Mazzà**, il prof. **Francesco D’Episcopo**, gli attori **Stefano Onofri**, **Carmen Di Marzo** e **Francesco Maria Cordella** della compagnia “Acts”.



In visita  
al MAMT:  
il dono



Napoli | 11 Aprile 2014

Continua l’afflusso di visitatori al MAMT: unanime l’apprezzamento per questo museo unico nel suo genere. Un visitatore ha donato un reperto dell’ex “Grand Hotel de Londres”, dove oggi è allocato il museo.



## Concerto di Eugenio Bennato in attesa del Totem della Pace



Montevideo | 03 Aprile 2014

**Eugenio Bennato**, membro della **Fondazione Mediterraneo**, ha tenuto un concerto di grande successo a Montevideo in Uruguay.

Su invito dell’Ambasciatore d’Italia **Vincenzo Palladino**, Bennato ha incantato la sala ricordando il progetto del **Totem della Pace**

di **Molinari** che – partito da Gaeta proprio con un concerto di Eugenio Bennato – sta viaggiando in tutto il mondo e prossimamente sarà realizzato proprio a Montevideo.

A Gaeta si svolgerà il prossimo “Concerto euro mediterraneo per il Dialogo tra le Culture” con Eugenio Bennato.



# In visita al MAMT

Napoli | 9 Aprile 2014



La dr.ssa Anita Florio, Capo Area della Regione Campania per i Musei e le Biblioteche, accompagnata dal dr. Francesco Lomolino, ha visitato il MAMT esprimendo apprezzamento per l'iniziativa.



## Apprezzamento per il film di Augusto Montaruli con immagini di Mario Molinari: "Quadri di quartiere"

Torino | 03 Aprile 2014

Apprezzamento per il docufilm che **Augusto Montaruli** ha contribuito a realizzare.  
Racconta di un progetto attivo nel territorio che coinvolge donne

di diversa nazionalità, italiana compresa. Il film è stato visto nel corso di una visita alla onlus che segue il progetto all'Assifero (associazione fondazioni) che vuole diffonderlo e portarlo a Bruxelles. Inoltre nel film sono state inserite riprese effettuate a casa **Molinari**.

Napoli | 21 Marzo 2014

Il presidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo (APM) senatore **Francesco Maria Amoroso** ha celebrato a Napoli, presso la sede della *Fondazione Mediterraneo* e del **MAMT**, la "Giornata del Mediterraneo", designata dai Parlamenti aderenti all'APM il 21 marzo di ogni anno.

L'evento, svoltosi in collaborazione con la **RIDE - Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo**, ha visto la partecipazione di membri della Fondazione e di esponenti della società civile.



**Il Presidente  
dell'APM Amoroso  
celebra al MAMT  
la Giornata  
del Mediterraneo**



# Cinque anni in barca a vela

## Parte “Progetto Mediterranea”

Roma | 10 Aprile 2014

Un viaggio nella cultura del *Mare Nostrum*, il Mediterraneo, con una barca a vela che per cinque anni navigherà lungo una rotta di 20mila miglia. E' l'idea alla base del “Progetto Mediterranea”, una spedizione culturale, scientifica e di relazione tra i popoli, che vedrà impegnato lo scrittore e marinaio **Simone Perotti** e il suo

gruppo di circa 60 persone:

alternandosi su una barca a vela di 18 metri navigheranno per tutto il Mediterraneo, il Mar Nero e il Mar Rosso settentrionale.

La RIDE – Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo – e la Fondazione Mediterraneo tra i partner dell'iniziativa; media partnership l'agenzia ANSA.

Tre gli obiettivi principali del viaggio: il primo è “nautico: nessuno prima di noi ha mai portato l'attenzione così sul Mediterraneo. Il secondo culturale: il nostro progetto e' col-

legato a numerosi Istituti di ricerca e università italiane, ma anche a Istituti di cultura italiani e esteri che credono nei nostri valori. E infine abbiamo obiettivi scientifici, perché la barca sarà un laboratorio galleggiante”.

Il Progetto “Mediterranea”, presentato a Roma alla Libreria del Mare, prevede una navigazione con scalo in oltre cento centri costieri di 29 paesi nei tre continenti europeo, asiatico e africano. Il via sarà il 17 maggio a San Benedetto del

Tronto, il rientro a Genova. Durante i cinque anni di navigazione, Mediterranea, barca a vela di 18 metri alimentata esclusivamente da fonti rinnovabili (solare ed eolico), opererà appunto anche come laboratorio galleggiante, svolgendo ricerche ed esperimenti insieme ai ricercatori britannici del Sahfos (Sir Alister Hardy Foundation for Ocean Science), al professor **Ferdinando Boero** dell'Università del Salento e CNR-ISMAR, all'Università di Siena, e al CMCC

(Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici).

La spedizione costituisce la prima esperienza mondiale di co-sailing, sostenuta da decine di persone che ne condividono le finalità e contribuiscono economicamente partecipando in prima persona al viaggio, dandosi il cambio a bordo e a terra come team-appoggio. “Vogliamo dimostrare che qualunque progetto, anche il più ambizioso, può essere realizzato grazie

alla cooperazione tra persone motivate che condividono la

stessa passione, con un approccio ispirato dai principi della ‘sharing economy’”, ha dichiarato Perotti. Il progetto ha ottenuto il patrocinio, tra gli altri, del Comando Generale Capitanerie di Porto, Lega Navale Italiana.

Mediterranea isserà il simbolo del “Totem della Pace” dello scultore **Mario Molinari** – che la Fondazione Mediterraneo sta diffondendo in tutto il mondo – e le bandiere del Comune di San Benedetto del Tronto e del Comune di Lampedusa.



# Il Presidente del Senato Grasso sostiene l'Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e le Mafie

Roma | 14 Aprile 2014

*“La debolezza delle frontiere, il fallimento delle primavere arabe e le nuove criminalità emergenti rendono l'OMCOM uno strumento indispensabile per il futuro della regione”.* Così si è espresso il presidente del Senato **Pietro Grasso** a conclusione della cerimonia di presentazione dell'Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e le Mafie (OMCOM) illustrato nella Sala Zuccari del Senato dal presidente della Fondazione Caponnetto **Salvatore Calleri** e dal presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**. Presenti in sala membri delle due istituzioni, esperti e rappresentanti dei paesi mediterranei.

In questa occasione il Min.PI. **Enrico Granara** - coordinatore delle politiche euromediterranee del Ministero degli Affari Esteri - ha illustrato al Presidente del Senato la RIDE - Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo, di recente costituita e della quale l'OMCOM fa parte.

A conclusione della cerimonia **Elisabetta Caponnetto** e **Pia Molinari** hanno consegnato al presidente Grasso un esemplare del “Totem della Pace” di Mario Molinari.



Il Presidente Pietro Grasso con Elisabetta Caponnetto, Salvatore Calleri e Michele Capasso



Il Presidente Grasso plaude all'azione congiunta della Fondazione Caponnetto e della FM	p.	2
La ride presentata al Presidente del Senato Grasso	>>	3
Il Presidente Pietro Grasso dona al MAMT il libro sulla storia del Senato	>>	3
Elisabetta Caponnetto e Pia Molinari ricevono l'omaggio del Presidente Grasso	>>	4
Il Presidente del Senato Pietro Grasso sostiene il Totem della Pace	>>	4

# Il Presidente Grasso plaude all'azione congiunta della Fondazione Caponnetto e della Fondazione Mediterraneo



Roma | 14 Aprile 2014



Il Presidente del Senato **Pietro Grasso** ha ribadito, in un lungo ed articolato intervento sulla criminalità organizzata e sul futuro dell'area euromediterranea, il ruolo assunto dalla **Fondazione Caponnetto** e dalla **Fondazione Mediterraneo** alla guida dell'OMCOM.

Il Presidente Grasso ha ricordato la sua partecipazione a precedenti iniziative delle due fondazioni e l'impegno congiunto per la legalità quale base del dialogo e della pace.



Il Presidente Pietro Grasso con Salvatore Calleri e Michele Capasso durante l'incontro al Senato

# La RIDE presentata al Presidente del Senato Grasso

Roma | 14 Aprile 2014

Il Min. Pl. **Enrico Granara** – coordinatore delle politiche euro mediterranee del Ministero degli Affari Esteri – ha presentato con **Michele Capasso** e **Salvatore Càlleri** – membri del comitato esecutivo – la “RIDE - Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo” al presidente del Senato Pietro Grasso nel corso di un incontro svoltosi nella Sala Zuccari.

Il Presidente Grasso ha espresso il proprio compiacimento per questa azione e per le qualificate adesioni, indicando nelle azioni concrete per il dialogo euro mediterraneo un “punto di forza” dell’Italia alla vigilia del semestre di Presidenza italiana della UE.



Il Presidente Pietro Grasso con il Min. Pl. Enrico Granara durante la cerimonia

## Il Presidente Pietro Grasso dona al MAMT il libro sulla storia del Senato



Roma | 14 Aprile 2014

Il Presidente del Senato **Pietro Grasso** ha donato al Presidente **Capasso** un esemplare del volume sulla storia del Senato per la biblioteca del Museo **MAMT**.

Il Presidente Pietro Grasso con Michele Capasso e Salvatore Càlleri



# Elisabetta Caponnetto e Pia Molinari

Roma | 14 Aprile 2014



Pia Molinari con il Presidente Pietro

Il Presidente del Senato **Pietro Grasso** ha offerto ad **Elisabetta Caponnetto** e **Pia Molinari** un foulard con l'effigie del Senato a conclusione della cerimonia di consegna del "Totem della Pace".



ricevono  
l'omaggio  
del  
Presidente  
Grasso



## Il Presidente del Senato Pietro Grasso sostiene il "Totem della Pace"



Roma  
|  
14 Aprile 2014



Il Presidente del Senato **Pietro Grasso** accompagnato dalla consorte **Maria Fedele Grasso** ha ricevuto al Senato da **Pia Molinari** ed **Elisabetta Caponnetto** un esemplare del "Totem della Pace" di **Mario Molinari**.  
"Questo simbolo che la Fondazione Mediterraneo sta diffondendo nel mondo – ha affermato – rappresenta una speranza ed uno stimolo per tutti coloro che occupano responsabilità istituzionali".



Pia Molinari ed Elisabetta Caponnetto con il Presidente Pietro Grasso e Maria Fedele Grasso





# Il MAMT allo Yacht Med Festival

Gaeta | 24 Aprile 2014



allo Yacht Med Festival il Museo **MAMT**. Il presidente **Capasso** ha illustrato in occasione della cerimonia inaugurale il Museo MAMT al sottosegretario alla Difesa **Domenico Rossi**, all'Ammiraglio **Felicio Angrisano** e alle altre autorità intervenute.



Conferenza stampa dello Yacht Med Festival 2014	>> 2
Il Presidente Zingaretti presenta il MAMT e il Totem della Pace	>> 2
Conferenza stampa di presentazione dello Yacht Med Festival 2014	>> 2
Il Presidente di Unioncamere Lazio in visita al MAMT	>> 3
Eugenio Bennato al MAMT: che il Mediterraneo sia!	>> 3
Il Totem della Pace simbolo del Concerto Euromed di Gaeta	>> 3
Eugenio Bennato: anteprima al MAMT del Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture	>> 3
Conferenza stampa del Pizza Village 2014	>> 4
Il Totem della Pace: da Gaeta ad Abū Dhabi	>> 4

# Conferenza stampa dello Yacht Med Festival 2014

Si è svolta a Roma, presso la "Sala Tevere" del Palazzo della Regione Lazio, la Conferenza stampa di presentazione dello **Yacht Med Festival**. Sei miliardi e mezzo di euro prodotti, 112.000 occupati, oltre 34.000 imprese, due milioni e mezzo di passeggeri annui nel mercato crocieristico. È questo l'importante contributo che la Regione Lazio porta in dote all'Economia del Mare, e che è stato sottolineato dal Presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** durante la conferenza stampa di presentazione della settima edizione dello Yacht Med Festival, la Fiera Internazionale dell'Economia del Mare, in programma a Gaeta dal 24 aprile al 1° maggio 2014. "Con il 39% delle merci che vengono importate attraverso il nostro sistema logistico e dei trasporti, e gli importanti flussi

turistici, l'economia del mare riveste un'importanza straordinaria per la regione, per l'Italia e per tutto il Mediterraneo" ha commentato il presidente di Unioncamere Lazio, della Camera di Commercio di Latina e organizzatore dello Yacht Med Festival, **Vincenzo Zottola**.

Il presidente **Michele Capasso**, nel corso del suo intervento, ha sottolineato la partnership con la Fondazione Mediterraneo sin dalla prima edizione ed illustrato l'edizione del "**Concerto euro mediterraneo per il dialogo tra le culture: rumori di pace**" che la Fondazione propone per la serata del 30 aprile. In questa occasione Capasso ha illustrato la "RIDE - Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo" ottenendo l'adesione della Regione Lazio e della Camera di Commercio di Latina.



## Il Presidente Zingaretti presenta il MAMT e il Totem della Pace

Roma | 15 Aprile 2014

**M**ichele Capasso e Pia Molinari hanno consegnato al presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti** la documentazione inerente il Museo **MAMT** ed il "Totem della Pace", auspicando una cooperazione tra la Fondazione Mediterraneo e la Regione per rilanciare la cooperazione euro mediterranea.



Didascalie

## Conferenza stampa di presentazione dello Yacht Med Festival 2014

Roma | 17 Aprile 2014

**S**i è svolta presso il Museo **MAMT** la conferenza stampa di presentazione dello *Yacht Med Festival* e della 13ª edizione del "*Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture: Rumori di Pace*" che costituisce l'evento principale dello Yacht Med Festival. Sono intervenuti: il presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**, il presidente della Unioncamere del Lazio e patron dello Yacht Med Festival, **Vincenzo Zottola**, il segretario generale della Camera di Commercio di Latina, **Pietro Viscusi**, **Eugenio Beninato** ed altri artisti.



Didascalie



# Il Presidente di Unioncamere Lazio in visita al MAMT

Napoli | 17 Aprile 2014



Il presidente di Unioncamere Lazio, **Vincenzo Zottola**, accompagnato dal segretario generale della Camera di Commercio di Latina, **Pietro Viscusi**, hanno visitato il **MAMT** esprimendo compiacimento per l'iniziativa.



**Eugenio Bennato** con alcuni componenti di **"Taranta Power"** si è esibito al **MAMT** nella sala Musica.



Napoli | 17 Aprile 2014

# Eugenio Bennato al MAMT: che il Mediterraneo sia! Il Totem della Pace simbolo del Concerto Euromed di Gaeta

Napoli | 17 Aprile 2014



Sarà il **"Totem della Pace"** di **Mario Molinari** il simbolo del *Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture*. *"Un viaggio iniziato a Gaeta: il Totem della Pace onora la nostra città"*. Così si è espresso il presidente di Unioncamere Lazio **Vincenzo Zottola**.



A conclusione della conferenza stampa di presentazione del *"Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture: Rumori di Pace"*, **Eugenio Bennato** si è esibito nella sala musica del **MAMT** con il brano *"Che il Mediterraneo Sia"*.



Napoli | 17 Aprile 2014

# Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture

# Conferenza stampa del Pizza Village 2014

Roma | 15 Aprile 2014

Si è svolta martedì 15 aprile 2014 presso l'Associazione della Stampa Estera in Italia, con sede a Roma in Via dell'Umiltà n. 83/C, la conferenza stampa di presentazione della **IV edizione del "Napoli Pizza Village"**. Promossa dall'**Associazione Pizzaiuoli Napoletani**, con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole, si svolgerà sul Lungomare partenopeo di Via Caracciolo da martedì 2 a domenica 7 settembre 2014.

Per sei giorni il lungomare partenopeo si trasformerà nella pizzeria all'aperto più grande del mondo, grazie ai suoi oltre 30mila mq di allestimento, 45 forni a legna e ben 4400 posti a sedere complessivi.

Tra i grandi appuntamenti di **Napoli Pizza Village 2014**, oltre la musica, la cultura e l'arte, figura anche la finale del "Campionato Mondiale del Pizzaiolo".

La manifestazione, fortemente voluta dall'amministrazione cittadina, rappresenta non solo un evento di promozione di uno dei prodotti tipici della gastronomia napoletana ed italiana nel mondo, ma anche un attrattore turistico per incrementare i flussi di turismo sulla città di Napoli.

Accordi per favorire l'incoming con tour operator e con i maggiori vettori italiani, come Trenitalia, indicano chiaramente la mission del progetto.

Durante la conferenza è stato presentato il **Museo MAMT** – realizzato dalla Fondazione Mediterraneo – con la sua "**Pizzeria del Museo**", nata da un'intesa tra la stessa Fondazione e l'Associazione Pizzaiuoli Napoletani.

Sono intervenuti, tra gli altri:

- ◆ L'Assessore al Turismo della Regione Campania **Pasquale Sommesse**
- ◆ il responsabile vendite Sud Italia Trenitalia, **Cinzio Bitetto**
- ◆ il presidente Associazione Pizzaiuoli Napoletani, **Sergio Miccù**
- ◆ il brand manager di Napoli Pizza Village, **Claudio Sebillo**
- ◆ il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** con **Pia Molinari**, responsabile arte e creatività.



# Il Totem della Pace: da Gaeta ad Abū Dhabi

Gaeta | 24 Aprile 2014

Il "Totem della Pace", partito da Gaeta nel 2010, continua il suo viaggio.

In occasione dell'inaugurazione della 7ª edizione dello *Yacht Med Festival* il presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso** e il sottosegretario alla difesa **Domenico Russo** hanno sottolineato l'importanza del simbolo dello scultore **Mario Molinari** quale strumento di pace nel mondo e del "*Concerto Euromediterraneo per il Dialogo tra le Culture*" che si svolgerà a Gaeta il 30 aprile 2014, promosso dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Camera di Commercio di Latina.

In onore del "Totem della Pace" hanno festeggiato gli sbandieratori di Gaeta.





H.H. Sheikh Sabah IV Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah, Amir of Kuwait  
Mediterranean Award for Peace

## The 2014 Mediterranean Awards are conferred



Pietro Parolin, Secretary of State  
Mediterranean Award

### HISTORY

In **1996** the *Fondazione Mediterraneo* has founded the **Mediterranean Award** (along with its various sections) which is granted yearly to personalities of the political, cultural, scientific, social and artistic world who have contributed with their action to reduce tensions and start an upgrading process of cultural differences and shared values in the area of the Greater Mediterranean.

This Award is considered one of the most prestigious acknowledgements in the world.

The Award has developed as follows:

In **1996** and in **1997** the *Fondazione Mediterraneo* granted the Sarajevo Award to poets of the Balkanic area.

In **1998** the sections Peace, Culture and Laboratorio Mediterraneo International Award have been instituted. The latter is granted every year to the best short film chosen by an international jury during the Trieste Film Festival (since 2010 this award has been Included in the section Mediterranean Cinema Award).

In **2001** the section Art-Creativity and the special edition of the twenty year anniversary of the Mediterranean Award in 2015 was instituted.

In **2002** were instituted the sections Diplomacy, Institutions, Media and Silver Dolphin.

In **2003** were instituted the section Cinema, Mediterranean Award "Special Edition" (granted every two years to personalities and institutions which have given a great contribution to spreading culture and social solidarity) and "Medal Honour" of the Mediterranean Award (granted to institutions and individuals having distinguished themselves in the course of the year for the promotion of peace in the Greater Mediterranean). In **2004** the section Science and Research was instituted.

In **2005** were instituted the sections Architecture and Euro-Mediterranean Award for Dialogue between Cultures (the latter was instituted by *Fondazione Mediterraneo* in partnership with the "Anna Lindh" Euro-Mediterranean Foundation for the Dialogue between Cultures – the *Fondazione Mediterraneo* being Head of its Italian Network).

In **2007** the section Mediterranean Book Award, acknowledgment granted for translation, publication, promotion, circulation of literary works on the two shores was instituted.

In **2008** the section Social Solidarity and in **2009** the section Environment and Co-Development was instituted.

In **2010** the sections Ambassador of the Mediterranean, Inter-Faith Dialogue, Economy and Enterprise, Energy and Sustainable Development, Cultural Heritage, Community Service, Civil Society were instituted. In the same year it was also decided to dedicate three awards to the memory: "Raffaele Capasso" Mediterranean Award for Legality, "Angelo Vassallo" Mediterranean Award for Environment and Co-Development and "Rita Allamprese" Mediterranean Award for Children.

Since **2010** the Mediterranean Award is represented by the "Totem for Peace" by the sculptor Mario Molinari.

In **2011** it was decided to dedicate the Mediterranean Award for Science and Research – instituted in **2004** – to the memory of Mario Condorelli and was instituted the Mediterranean Award for the Motorways of the Sea to the memory of the ship-owner Guido Grimaldi.

In **2012** was instituted the section Mediterranean Award for Archeology to the memory of Marcello Gigante.



Barack Obama, President of Usa – Mediterranean Award for Peace



Ban Ki-moon – Secretary General of the United Nations –  
Mediterranean Award

The winner	>> 2/3
The winners of the Mediterranean Award 1996-2014	>> 4
The ceremony of Mediterranean Award for Diplomacy to Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi	>> 5/8

## THE WINNERS:



SPECIAL EDITION  
**BAN KI-MOON**  
*Secretary General of the United Nations*  
(SOUTH KOREA)

The UN Secretary General, Ban Ki-moon has used his best endeavours to further the ideals of peace and international cooperation enshrined by the United Nations Charter – through actions to promote fundamental human rights, equality of men and women, international peace-keeping and security, and the economic and social advancement of all peoples. In particular, he has been outspoken in his actions to resolve the conflict in Syria, and more generally across those countries in which the Arab Spring has produced difficult transitions and bloodshed.

Historical truth, old and new difficulties preventing the peace process serve to strengthen his determination to consider peace as the imperative basis for the future of the Mediterranean and the world.



SPECIAL EDITION  
**PIETRO PAROLIN**  
*Secretary of State*  
(HOLY SEE)

Archbishop Pietro Parolin, Holy See's Secretary of State is the higher expression of trustful Vatican diplomacy.

The simplicity and humility with which he carried out his mission are the example of the new course at the top of the Holy See really wanted to transform the Pope Francis' "Love of Power" in the "Power of Love".

Born in Schiavon, near Vicenza, January 17, 1955, at the age of 58 is the youngest Secretary of State in the post-war period. In 1986 he began his diplomatic service: in Nigeria until 1989, in Mexico until 1992, when he returned to Rome in the Secretariat of State until 2009. Finally, the Apostolic Nuncio in Caracas until October 2013. Alien from appearing with John Paul II and Benedict XVI has dealt with countless files: in particular, is an expert on the Middle East and Asia in general. The Mediterranean, with Cardinal Parolin, regains full cooperation to the search for peace and respect for the dignity of every human being.



PEACE  
**BARACK OBAMA**  
*President*  
*of United States of America*  
(USA)

For his extraordinary efforts to strengthen international diplomacy and cooperation between peoples and for his continued support for the vision of a world free of weapons of mass destruction. Consistent with his previous stances, during his first mandate Barack Obama advocated dialogue and cooperation across national, ethnic, religious and political dividing lines. Most notably, he called for a new start to relations between the Muslim world and the West, based on common interests and mutual understanding and respect. All along his mandate, President Obama has continued in his firm stand as strong spokesman for human rights and democracy as well as for the work being done to put effective measures in place to combat the Planet's climate change. Today he continues to strongly support the Middle East Peace Process and in the greater Mediterranean area.



PEACE  
**H.H. SHEIKH SABAH IV AL-AHMAD AL-JABER AL-SABAH**  
*Amir of Kuwait*  
(KUWAIT)

During his long career as Minister of Foreign Affairs, then Prime Minister and since 2006 as Amir of Kuwait, Sheikh Sabah Al-Sabah has both witnessed and practiced the art of dialogue as the main tool among Governments and Nations, be that in the Arab-Islamic world, in the Non-Aligned Movement and in the United Nations.

This Award is meant to acknowledge the noble vision, as well as the personal courage constantly shown by H.H. the Amir of Kuwait in affirming his fundamental and unfailing views on behalf of the rights of all Nations to live in peace, as the main precondition for Governments to take care of the well being of their peoples as well as of that of the developing Countries. A doctrine that Sheikh Sabah Al-Sabah has constantly practiced by developing the Kuwait Fund interventions on behalf of his Sister Nations in need, including those in the greater Mediterranean area, and reaching out to over 100 Countries worldwide.



INSTITUTIONS  
**MUSTAPHA BEN JAAFAR**  
*President*  
*of the Parliamentary Assembly*  
(TUNISIA)

The prize is awarded to President Mustapha Ben Jaafar for his contribution to the construction of the Tunisian Constitutional Assembly and the new Tunisian Constitution, which legitimate social justice and public as well as individual liberty as paramount rights of the newly born Tunisian Democracy.



CIVIL SOCIETY  
**ŠTEFAN FÜLE**  
*Commissioner*  
*for Enlargement*  
*and Neighbourhood Policy*  
(EUROPEAN UNION)

For having conferred civil society a leading role, in decision-making over processes of governance and democracy, especially across the Mediterranean countries

For its role as promoter of democracy and participation, the initiative of the "Structured Dialogue" between civil society, local authorities, and the European Union is a fundamental tool to relaunch Europe and its partnership with the Southern Mediterranean countries.



DIPLOMACY  
**HE DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI**  
*Director General*  
*of the Emirates Center*  
*for Strategic Studies*  
*and Research*  
(UNITED ARAB EMIRATES)

For his efforts to reconciling peoples through the use of parallel diplomacy, which steers scientific production, global forums and strategic reports disseminated and estimated throughout the world, and, among others, in the Mediterranean area.

His remarkable commitment reflects his desire to always achieve the alliance of civilizations, cultural diversity, and the principle of otherness among peoples.



DIPLOMACY  
**SERGE TELLE**  
*Ambassador*  
(FRANCE)

Diplomate français, il a été nommé ambassadeur en charge du processus Euromed en avril 2008 et a porté, et mis en place, au nom de la France, l'ensemble du corpus juridique, politique et administratif au cœur de la nouvelle initiative de l'Union pour la Méditerranée.

Ce projet est désormais irréversible et, malgré les difficultés inhérentes à la région, devrait contribuer à favoriser la compréhension, le rapprochement, voire la convergence indispensable entre les 2 rives de la Méditerranée.

Serge Telle est un des acteurs principaux pour faire sortir la Méditerranée de la marginalisation que dans les dernières années s'est considérablement aggravée.

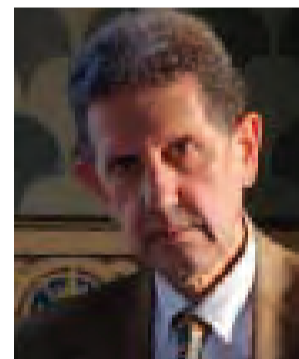


INTERRELIGIOUS DIALOGUE  
**THÍCH NHẬT HẠNH**  
*Rinzai Buddhist Monk*  
(VIETNAM)

A charismatic personality world wide recognized, Master Thích Nhất Hạnh is a point of reference for interreligious dialogue. Through his way of life and actions, he teaches that spirituality exists beyond all religious beliefs, which he translates into a deep commitment to peace and constructive dialogue between different faiths and religious beliefs in the Mediterranean and throughout the entire world.

*"Society needs to become conscious and reawaken!  
To discover and consolidate its cultural and spiritual roots.  
To nurture a peaceful mind.  
We are all interconnected; you and I are no different. If I attack you, I am attacking myself..."*

(Thích Nhất Hạnh)



"MARCELLO GIGANTE"  
FOR ARCHEOLOGY  
**SALVATORE SETTIS**  
*Archaeologist*  
(ITALY)

This Award – in memory of Marcello Gigante – has been awarded in partnership with the Municipality of Buccino (Antica Volce), where the renowned philologist and papyrologist was born. This award has been conferred upon Salvatore Settis, who is a noted archaeologist and lawyer as well as former director of the "Getty Center for the History of Art and the Humanities" in Los Angeles, and also member of the "Deutsches Archäologisches Institut", member of the "American Academy of Arts and Sciences", member of the "Accademia Nazionale dei Lincei" and of the Scientific Committee of the "European Research Council".

His action in defense of the archaeological heritage and university education as the basis for the future of youth people serves as an example for the Countries of the Mediterranean.



ART AND CREATIVITY  
**MARIANGELA MELATO**  
*Actress*  
(ITALY)

For having dedicated her life through discipline and nobility of character to theatre and cinema. She was not only a great actress, but also a woman who took on impossible challenges, a non-conformist who was always true to her choices, an anti-diva yet the queen of stage, blessed with a rare talent for versatility, which made her at home in both comical and dramatic roles through characters that were so diverse yet always brimming with the same intensity.

Mariangela Melato has bequeathed her audience with the gift of the unforgettable personalities she interpreted, whether in feature films or on the theatre stage. She was a truly great woman schooled in European thought but filled with the life-breath of Mediterranean air.



ART AND CREATIVITY  
**FARID BELKAHIA**  
*Painter*  
(MOROCCO)

One of the most important painters in Morocco, Farid Belkhaia he has united Mediterranean creativity with great mastery in his use of colour, skins and typical materials from the Arab and Berber Amazigh, Islamic and Mediterranean traditions. He has always looked towards the future standing half way between the East and West. His authoritative style is not determined by will-power, but by something more enigmatic, perhaps the fascination for mystery which characterizes his works: an ambiguous screen looking onto the world to stimulate dreams and hopes for the Mediterranean and the whole world.

THE WINNERS:



SCIENCE AND RESEARCH  
"MARIO CONDORELLI"  
**CNRS**  
CENTRE NATIONAL  
DE LA RECHERCHE  
SCIENTIFIQUE  
(FRANCE)

For its commitment – as a public research body – to producing knowledge and making it available to society for the "common good". Thanks to its more than 1100 research institutes on French territory and its international partnerships, it has come to represent a point of reference in all its field of knowledge.



INSTITUTIONS  
**UNION FOR  
THE MEDITERRANEAN  
(UPM)**  
SECRETARY GENERAL  
**FATHALLAH SIJILMASSI**

The Union for the Mediterranean (UfM) is the only instance in which institutional regularly meet and cooperate with Israel and Palestine, as part of practical initiatives for peace and shared development.

Thanks to the dynamism and the organizational efforts of the Secretary-General Fathallah Sijilmassi were defined useful projects for the Mediterranean which will bring benefit to the people that look out on this sea, strengthening relations between the 42 euro Mediterranean countries members of the UfM.



CULTURE  
**DAVID ABULAFIA**  
Writer  
(UNITED KINGDOM)

To the merits acquired with his studies on the history of Italian and Mediterranean cuisine. Among his books: Frederick II, a medieval emperor (1990), The kingdoms of the western Mediterranean 1200-1500 (1999) The discovery of humanity, Atlantic encounters in the age of Columbus (2010). In his book 'The Great Sea' (English edition, "The Great Sea", 2010), David Abulafia describes the Mediterranean as the most dynamic place for interaction between different societies on the face of the planet: a space in the history of human civilization has played a much more significant role than any other stretch of water.



CULTURAL HERITAGE  
**ARTISANS OF THE CASBAH  
OF ALGERI**  
(ALGERY)

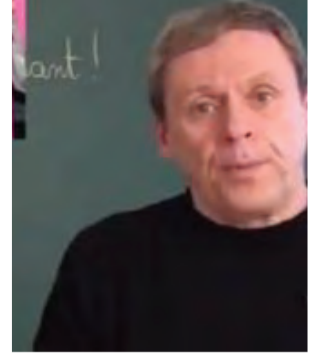
For their daily commitment to the defense and preservation of the Casbah of Algiers, UNESCO World Heritage Site. This award is given to the hundreds of artisans, merchants, men and women who do not intend to leave the Casbah of Algiers who are building a civic choral system to prevent the destruction of this unique place in Algeria and the Mediterranean.



"RAFFAELE CAPASSO"  
FOR LEGALITY  
**DON GIUSEPPE DIANA**  
(ITALY)

At 7:25 March 19, 1994, on his feast day, Father Giuseppe Diana - the symbol of the fight against the mafia and crime - is murdered in the sacristy of the church of St. Nicholas of Bari in Casal di Principe, and is preparing to celebrate the Holy Mass.

On the occasion of the twentieth anniversary of his death, the Mediterranean Foundation attributes this recognition to the memory of Father Giuseppe Diana and all the organizations of the Committee Don Peppino Diana.



"RITA ALLAMPRESE"  
FOR CHILDREN  
**LIGUE DES DROITS  
DE L'ENFANT**  
President  
**JEAN-PIERRE COENEN**  
(BELGIUM)

The Ligue des Droits de l'Enfant is an example for the protection of fundamental rights of children, in particular the Education and Health Care.

Thanks to the many initiatives undertaken, it was possible to raise awareness - under the leadership of President Jean-Pierre Coenen - public opinion and the media on the need to put in the middle of the policies of the various countries, the protection of children's rights, especially against new traps formed by the rampant pornography and the spread of new diseases.



ECONOMY AND ENTERPRISE  
**MAURIZIO MARINELLA** (ITALY)  
Entrepreneur

For his efforts in the defense of the values of the High Arts and Creativity, protecting the enterprise value based on the powers and memories of ancient knowledge. Choosing to stay in Naples as the centerpiece of the production and sales of core products of his company, the "Marinella Ties", confirm the ethical value of the Company for the revival of a great city that can think and breathe the European Mediterranean.



MEDAL OF HONOUR  
**VINCENZO CAPEZUTO**  
Mayor of Procida  
(ITALY)

For having contributed to the creation of the "Totem for Peace", a universal symbol of dialogue and cooperation among cities and peoples of the World, which was erected in the town of Procida, Island for peace.



MEDAL OF HONOUR  
**RAFFAELE FERRAIOLI**  
Mayor of Fuore  
(ITALY)

For having contributed to the creation of the "Totem for Peace", a universal symbol of dialogue and cooperation among cities and peoples of the World, which was erected in the town of Fuore.



SOLIDARIETÀ SOCIALE  
**JOSÉ H. ORNELAS**  
Psychologist  
(PORTUGALLO)

Between 2011 and 2013 José Ornelas was one of the researchers of Housing First Europe, a social experimentation project on the EU level, developed, and funded by the European Commission.

This project brought together projects in several European cities, including five test sites where the approach was evaluated (Amsterdam, Budapest, Copenhagen, Glasgow and Lisboa), and facilitated the exchange of information and experiences with other cities where Housing First programs were planned or already implemented (Dublin, Gent, Gothenburg, Helsinki, Lille, Marseille, Paris, Toulouse and Vienna).



MEDIA  
**AL ARABIYA**  
TV News Channel  
(UNITED ARAB EMIRATES)

For having contributed through its world network – thanks to its channels in various languages – to disseminating news of the most significant events in the Euro-Mediterranean region. News summaries and rapid updates have played an essential role in witnessing important events, particularly those concerning the "Arab Spring".



ARCHITECTURE  
AIN MEMORY OF  
**OSCAR NIEMEYER**  
Architect  
(BRAZIL)

Ribeiro de Almeida Niemeyer Soares Filho, better known as Oscar Niemeyer (Rio de Janeiro, 15 December 1907 – Rio de Janeiro, 5 December 2012), was a Brazilian architect and one of the most renowned architects of the twentieth century. He worked for many years with Le Corbusier, and, despite advocating utilitarianism in architecture, his creations reflect the use of dynamic "Mediterranean" forms. They are so sensual that many of his admirers saw him as a sculptor of monuments more than an architect.

This award, which was conferred upon him on 10 November 2012, is now made to commemorate his works.



EUROMED AWARD  
2014-2015  
**HOUSE OF TALES AND MUSIC**  
(JORDAN)

The House of Tales and Music (Jordan), which is represented by Rabeea Najm Al-Din Al-Naser, is the winner of the Euro-Med award 2013-2014. The awarding ceremony has taken place in Vilnius among the leaders of the 42 National Networks of the Anna Lindh Foundation and with the participation of Andreu Claret as Director of Anna Lindh Foundation and Michele Capasso as President of Fondazione Mediterraneo Foundation, who have delivered the prize to Rabeea Najm Al-Din Al-Naser.

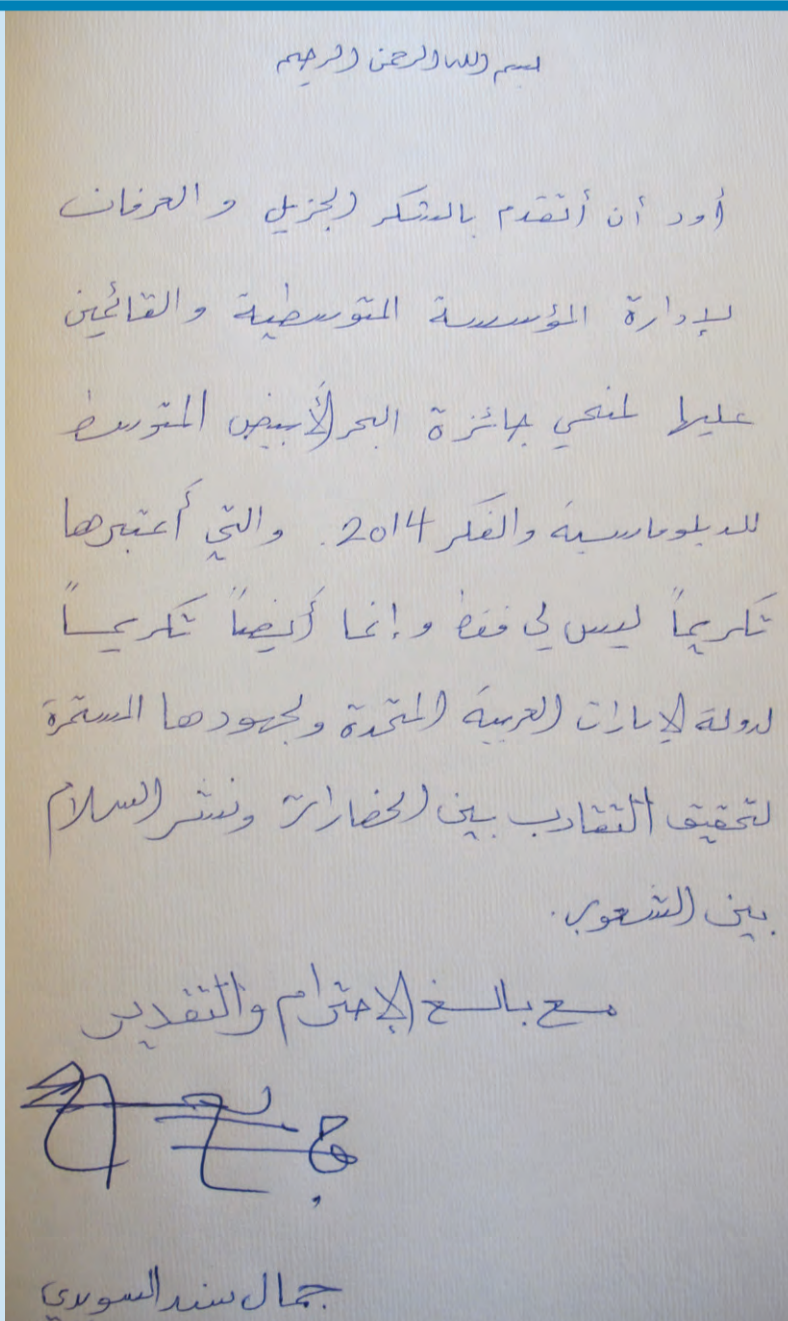
# Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi to receive the Mediterranean Award for Diplomacy 2014



Abu Dhabi, 27 April 2014 - Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi, Director General of the Emirates Center of Strategic Studies and Research (ECSSR), is to receive the Fondazione Mediterraneo's Mediterranean Award for Diplomacy 2014 at a ceremony in the Sheikh Zayed bin Sultan al Nahyan Hall at the ECSSR Office Complex in Abu Dhabi. The award, which consists of a work of art, Totem of Peace, by Italian sculptor Mario Molinari, was presented to H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi by the son of the sculptor Jacopo Molinari in the presence of Prof. Michele Capasso, President of the Fondazione Mediterraneo.

**The Mediterranean Award for Diplomacy is regarded as one of the most important awards in the Euro-Mediterranean area. The winners of this award over the years have included highly acclaimed personalities such as Nobel Prize laureates Shirine Ebadi and Naguib Mahfouz as well as Heads of State and Rulers such as US President Barack Obama, President Cavaco Silva of Portugal, former French President Nicholas Sarkozy, President José Mujica of Uruguay, King Juan Carlos I of Spain, President Mahmud Abbas of the Palestinian Authority, Queen Rania of Jordan, and Princess Lalla Meryem, president of the National Union of Moroccan Women.**

The Fondazione Mediterraneo pointed out that conferring the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 on H.E. Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi is an appreciation of his efforts and contributions toward bringing nations closer through knowledge-based diplomacy and in recognition of the UAE's role in support of global peace. The international conferences, strategic studies reports, publications and cultural activities overseen by H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi encompass important issues related to



peace, security and development in the region and the world. They attract international interest because they examine regional and international issues, provide a sense of perspective that enhances dialog between cultures and highlights cultural-diversity and co-existence among nations. This is not the first international award conferred on H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi. He has won several such awards for his efforts to promote the culture of scientific research and openness among various nations and cultures. He has been recipient of the French Order of Merit, the Young CEO Award 2006 by the Middle East Excellence Awards Institute, and the title of Honorable Professor from the International University, Vienna. In November 2012, H.E. Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi was honoured by the Europe Business Assembly for his outstanding contribution to community-based programs offered by the ECSSR, and in March 2013 he was awarded the 'Key to the City of Fez' by a delegation from Morocco in recognition of his role in strengthening relations between the two countries. The Mediterranean Award, which consists of the Totem of Peace work of art by sculptor Mario Molinari, is awarded to distinguished global personalities who are symbols of dialog and cooperation among nations.

# Michele Capasso: *Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi is one of the most influential thinkers of 21<sup>st</sup> Century*



H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi, Prof. Michele Capasso, President of the Fondazione Mediterraneo and Italian Ambassador in Abu Dhabi H.E. Giorgio Starace.

**Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi, Director General of the Emirates Centre for Strategic Studies and Research (ECSSR), received the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 from the Fondazione Mediterraneo at a ceremony held in the Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan Hall at the ECSSR Office Complex in Abu Dhabi on Sunday, 27 April 2014. Esteemed members of the scientific, cultural, political and diplomatic communities as well as Fondazione Mediterraneo senior officials attended the ceremony. The award was conferred on H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi in recognition of his efforts and contributions toward bringing nations closer and promoting the concept of cultural diplomacy based on knowledge and thought. The award, which consists of a work of art, Totem of Peace, by Italian sculptor Mario Molinari, was presented to H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi by the son of the sculptor Jacopo Molinari in the presence of Prof. Michele Capasso, President of the Fondazione Mediterraneo and of Italian Ambassador in Abu Dhabi Giorgio Starace. The Mediterranean Award is conferred on distinguished personalities around the world as recognition of their endeavours for dialog and cooperation.**

Prof. Michele Capasso, President of the Fondazione Mediterraneo, remarked that conferring the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 on H.E. Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi reflects recognition of the role of the UAE in promoting global peace and encouraging dialog between cultures and civilizations. He pointed out that the UAE has become a key player in ensuring global peace through its policies, which stress the importance of giving, co-existence, and sharing with others. Prof. Capasso said he was proud that the Fondazione Mediterraneo has conferred the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 on H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi, who is a source of pride not only for the UAE but also for GCC and Arab countries, and the whole world. This is because he is one of the most influential thinkers globally of the 21st century and his intellectual and scientific contributions have received great regional and international attention. His work has provided a vision for promoting dialog between civilizations and highlighted cultural diversity and



co-existence among different people. All these efforts constitute the concept of parallel diplomacy based on knowledge, thought and culture. Prof. Capasso said that he considers H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi an intellectual pioneer in the region and the world and a source of cultural and strategic inspiration, which is needed in the world today. This is because such thinkers and intellectuals lay the foundations of global peace and co-existence. Through his intellectual contributions, H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi has played an effective role and showed how culture and thought can bring people together. This is why he has become a symbol of peace and dialog across the world. Prof. Capasso said that the Fondazione Mediterraneo determined that H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi deserves to be awarded the Mediterranean Award for Diplomacy 2014, which is conferred on prominent personalities and leaders who have contributed to promoting the culture of peace and encouraged dialogue between civilizations.



# Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi: *I want to express my gratitude to the Fondazione Mediterraneo*

Dr. Jamal Al-Suwaidi delivered the following welcoming remarks



In his remarks made during the ceremony, Moroccan academic and researcher Dr. Abdel-Haq Azzouzi said that the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 recognizes the efforts of people who have contributed to bridging the gap between different civilizations and cultures and realizing peace and security in the world. He praised the Fondazione Mediterraneo and its President Prof. Michele Capasso for taking initiatives that enhance cultural dialog for the sake of progress and prosperity around the world.

Dr. Azzouzi pointed out that the Mediterranean Award for Diplomacy is conferred on scholars and intellectuals who contribute, through their own thinking and the institutions they oversee, toward building a parallel diplomacy based on culture, thought, conferences and symposia. He said that H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi is a pioneer in the field of parallel diplomacy and is a source of pride for the UAE, GCC and Arab countries, and the whole world, because he fights for his principles. These principles are a continuation of the principles upon which the UAE was built by late Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan, and which form the basis of the country's strategy of comprehensive development in all fields.

Dr. Azzouzi said that H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi is following the path laid down by the founder of the UAE, late Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan. This path has two elements – trust and hope. Trust between the leadership and the people, and among institutions, is the source of strength and cohesion for any country. Hope creates innovation, development and looks forward to the future. He concluded that H.E. Dr. Jamal Al-Suwaidi's unanimous selection for the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 by all members of the panel, representing 43 countries, reflects both trust and hope for a better future.



Moroccan academic and researcher  
Dr. Abdel-Haq Azzouzi

Your Excellencies,

**Ladies and Gentlemen,** I would like to start by welcoming you all to the United Arab Emirates and the Emirates Center for Strategic Studies and Research (ECSSR). At this Center, with the immense support of President His Highness Sheikh Khalifa bin Zayed Al Nahyan (may God protect him), who believes in the role of knowledge in achieving progress and development, and His Highness General Sheikh Mohammed bin Zayed Al Nahyan, Crown Prince of Abu Dhabi, Deputy Supreme Commander of the UAE Armed Forces and President of the ECSSR, we strive diligently and tirelessly to realize our mission of enabling informed strategies and decision making processes in our country similar to those in advanced nations.

**Ladies and Gentlemen,** I want to express my gratitude and appreciation to the Fondazione Mediterraneo and its President, Professor Michele Capasso, as well as its members, for conferring on me the Mediterranean Award for Diplomacy 2014. In my capacity as Director General of the ECSSR, I would like to praise the Fondazione Mediterraneo for the distinguished and effective role it has been playing since it was established in Italy in 1991 in promoting peace, dialog and cooperation between nations. I also commend its efforts in recognizing distinguished personalities, leaders, thinkers and researchers who have largely contributed to promoting the culture of peace and encouraging cultural dialog through its awards such as 'The Mediterranean Award for Diplomacy', 'The Mediterranean Award for Institutions', 'The Mediterranean Award for Civil Society', and 'The Mediterranean Award for Culture'. On this occasion, I also thank the esteemed members of the scientific and cultural community for attending this ceremony and sharing with me the presentation of one of the most important awards in the Euro-Mediterranean region, which has been conferred on distinguished personalities and heads of states all over the world for their contributions to promoting peace and encouraging dialog between civilizations.

**Ladies and Gentlemen,** The culture of recognizing and rewarding the efforts of others is an important human value and an aspect of civilization. It also has its roots in our local culture and Islamic faith, which encourage us to reward honest and hard workers. Such recognition strengthens the social structure, enhances self-motivation, and leads to achieving social development. The culture of recognition is an important aspect of performance evaluation in the UAE. Appreciation and gratitude have been a strong foundation of the UAE's federal structure since the days of Founder of the UAE, the Late Sheikh Zayed bin Sultan Al Nahyan (may God bless his soul). This approach has been furthered by President His Highness Sheikh Khalifa bin Zayed Al Nahyan (may God protect him), and is followed under the directives and supervision of His Highness General Sheikh Mohammed bin Zayed Al Nahyan, Crown Prince of Abu Dhabi, Deputy Supreme Commander of the UAE Armed Forces and President of the ECSSR.

**Ladies and Gentlemen,** Receiving the Mediterranean Award for Diplomacy 2014 is a matter of pride for me. This motivates me to make greater efforts, and pushes me toward more achievements. It makes me feel confident that I am on the right track. This recognition, while an honour for me, lays more responsibility on me to continue the efforts for which I was being given the award, namely contributing to closer ties between nations through knowledge-based parallel diplomacy, organizing international forums and various cultural events, and enhancing the culture of scientific research of which the ECSSR has been a key platform in the UAE and the Arab region.

**Ladies and Gentlemen,** Finally, I would like to again thank you all for coming and sharing with me this important moment in my academic and professional career. My special thanks go to Dr. Abdel Haq Azzouzi, the academic researcher from the Kingdom of Morocco, who has founded several think tanks and strategic studies centres, and to Dr. Houria Benjelloun.

I wish you all the best.

*Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi*



# Mediterranean Award for Diplomacy 2014 to Dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi

Director General, Emirates Center for Strategic Studies and Research  
Sunday April 27, 2014  
مدير عام مركز الإمارات للدراسات والبحوث الاستراتيجية  
الأحد 27 إبريل 2014  
مركز الإمارات للدراسات والبحوث الاستراتيجية يرحب بالضيوف الكرام  
The Emirates Center for Strategic Studies and Research welcomes our distinguished guests



# The winners of Mediterranean Award 1996–2014

Mahmūd **Abbās** (Abū Māzen), Ivano **Abbruzzi**, Gorge **Abela**, David **Abulafia**, Mohamed-El Aziz Ben **Achour**, S.M. Rania **Al-Abdullah**, Sheikh Sabah IV Al-Ahmad Al-Jaber **Al-Sabah**, **Al Arabiya**, 'Ala **Al-Aswani**, **Al-Bayane**, **Al-Hayat**, Wijdan **Al-Hashemi**, Carlo **Alemi**, **Al-Jazeera**, Lenin **Al-Ramly**, Beshir **Al-Sibai**, Jamal Sanad **Al-Suwaidi**, Fiorenzo **Alfieri**, **Ansamed**, Casa editrice egiziana **Afaq**, **Artisans of the Casbah of Algiers**, Viktor **Asliuk**, **Associazione "A Ruota Libera Onlus"**, **Associazione Italiana "Amici del Presepio"**, **Associazione "L'Altra Napoli Onlus"**, **Associazione "Marseille Esperance"** - Sindaco Jean Claude **Gaudin**, **Associazione "Jerry Essan Masslo"** - Presidente Renato **Natale**, **Associazione Scuola di Pace**, **Atelier du Caire**, André **Azoulay**, Melissa **Bassi**, Antonio **Bassolino**, Ernest **Beach**, Mohamed **Bedjaoui**, Corrado **Beguino**, Farid **Belkahia**, Mustapha **Ben Jaafar**, Eugenio **Bennato**, **Biblioteca Nazionale d'Algeri**, Carl **Bildt**, S.M. Hussein **Bin Talal**, Pino **Blasi**, Irina Gueorguieva **Bokova**, Leonzio **Borea**, Antonio **Borrelli**, Dee Dee **Bridgewater**, Andra **Bucci**, Tatiana **Bucci**, Paolo **Bufalini**, Federico **Bugno**, Pino **Cacozza**, Filippo **Cannata**, Vincenzo **Capezzuto**, Pasquale **Cappuccio**, Fabrizio **Carola**, Aníbal **Cavaco Silva**, Hamid **Chabat**, Elias **Chacour**, Sergio **Chiamparino**, Don Luigi **Ciotti**, **CNRS - Centre National de la Recherche Scientifique**, Hillary **Rodham Clinton**, **Città di Napoli**, **CNN**, Lady Yvonne **Cochrane Sursock**, Jean-Pierre **Coenen**, **Combatants for Peace**, Mario **Condorelli**, **Consormare del Golfo**, Giuseppe **Conte**, **Corriere della Sera**, Pat **Cox**, Maria Grazia **Cutuli**, Lucio **Dalla**, Massimo **D'Alema**, Mahmoud **Darwich**, Luigi **de Magistris**, Roberto **De Simone**, **Development no borders**, Don Giuseppe **Diana**, Beatrice **di Borbone delle Due Sicilie**, Vincent **Dieutre**, Michele **di Gianni**, Vittorio **di Pace**, Lamberto **Dini**, Pier Giovanni **Donini**, Shirin **Ebadi**, Hasna **El Becharia**, **Ecopeace Friend of the Hearth Middle Est**, Nana **Ekvtimishuili**, Ibrahim **El Moallem**, **El Mundo**, **El Pais**, Adel **El-Siwi**, **ENI**, Città di **Ercolano**, Recep Tayyp **Erdoğan**, Krisztina **Esztergályos**, S.Em. Cardinale Roger **Etchegaray**, **Europark Federation**, **Eutelsat**, Imam **Feisal Abdul Rauf**, Raffaele **Ferraioli**, Gennaro **Ferrara**, Benita **Ferrero-Waldner**, Giuseppe **Ferrigno**, **Festival di Musiche Sacre del Mondo di Fès**, Senen **Florensa**, **Fondazione "Antonino Caponnetto"**, **Fondazione Telethon**, Tom **Fox**, Julio **Fuentes**, Štefan **Füle**, Vincenzo **Galgano**, **Galassia Gutenberg**, Richard **Galliano**, **General Union of Cultural Centers - GAZA**, Carlo **Giovanardi**, Marcello **Gigante**, **Giovani della "Primavera Araba"**, **Giovanidi Piazza Tahrir**, Suor Maria Pia **Giudici**, Kiro **Gligorov**, Pietro **Grasso**, **Green peace International**, Guido **Grimadi**, Driss **Guerraoui**, Antonio **Guida**, Carla **Guido**, Shmuel **Hadas**, Zaha **Hadid**, Grimur **Hakonarson**, Shehata **Haroun**, S.M. **Hassan II**, Elena **Hazanov**, Antonio **Iavarone**, **ICOMOS - Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti**, **Il Denaro**, Yusuf **Islam**, **Istituto Italiano per gli Studi Filosofici** - Gerardo **Marotta**, **Isola di Lampedusa**, **Istituto Nautico "Kaboto" di Gaeta**, **Istituto Professionale "Morvillo-Falcone" di Brindisi** - Preside Rosanna **Maci**, Ahmed **Jebli**, Casa editrice italiana **Jouvence**, S.M. **Juan Carlos I**, Radu **Jude**, Imre **Juhász**, Mohamed **Kabbaj**, Khalil **Kalfat**, Yasmine **Kassari**, Bichara **Khader**, Cheb **Khaled**, Ban **Ki-moon**, Aurel **Klimt**, Vladimir **Kott**, Rodi **Kratsa Tsagaropoulou**, Raffaele **La Capria**, Nehad Abdel **Latif**, **La Vanguardia**, Anca Miruna **Lazarescu**, **Le Monde Diplomatique**, Giuseppe Antonello **Leone**, Gianni **Letta**, Alberta **Levi Temin**, Petra **Luschöw**, Naguib **Mahfouz**, Abdel Hadi **Majali**, Fausto e Marion **Marchi**, Maurizio **Marinella**, Rima **Maroun**, S.Em. Cardinale **Carlo Maria Martini**, S.Em. Cardinale Renato Raffaele **Martino**, Mateja **Matevski**, **Mediterraid**, **Mediterraneo** - Rai Tre, **Med Reg**, Mariangela **Melato**, **Mensa "Madre Teresadi Calcutta"**, Angela **Merkel**, S.A.R. la Principessa Lalla **Meryem**, Antoine Nasri **Messarra**, Paolo **Mieli**, Massimo **Milone**, Mario **Molinari**, **Monastero Mar Musa** - Padre Paolo **Dall'Oglio**, Laura **Morante**, Miguel Ángel **Moratinos**, **Moroccan Foundation for Advanced Science, Innovation and Research**, Giovanni **Morra**, Suzanne **Mubarak**, José **Mujica**, Amr **Mussa**, **Nabil**, Rabeea **Najm**, Carmine **Nardone**, Thích **Nhát Hạnh**, Oscar **Niemeyer**, Vittorio **Nisticò**, **Noa**, Scuola Militare **Nunziatella**, Barack **Obama**, **Ordine degli Architetti di Napoli**, **Organisation Nationale de l'Enfance Tunisienne**, José H. **Ornelas**, Alessandro **Ortis**, Fathallah **Oualalou**, Moni **Ovadia**, Ferzan **Ozpetek**, Mons. Luigi **Padovese**, **Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**, Nicola **Parisi**, S.Em. Cardinale Pietro **Parolin**, **Parrocchia di S. Maria della Sanità** (Parroco Antonio Loffredo), **Parrocchia di S. Giorgio Maggiore** (Parroco Don Luigi Merola), **Parrocchia Resurrezione del Signore** (Parroco Don Vittorio Siciliani), Diana **Pezza Borrelli**, Marcello **Piazza**, Sergio **Piazzi**, Ursula **Plassnik**, Gennaro **Pompilio**, Baltasar **Porcel**, **Processo di Barcellona**, Stefania **Prestigiacomo**, Paolo **Pucci di Benisichi**, Folco **Quilici**, Taysser **Quba'a**, Leah **Rabin**, Abdelwahad **Radi**, Milos **Radovic**, Abdelmaksoud **Rachdi**, Matilda **Raffa Cuomo**, **Rai Nuovi Media**, **Regional Environmental Center**, **Repubblica di Malta**, Teresa **Ribeiro**, Mons. Giuseppe **Rocco Favale**, Alessio **Romenzi**, Carmen **Romero**, Ermanno **Russo**, Antonio **Saitta**, Marco **Salvatore**, Ruggero Maria **Santilli**, Izet **Sarajlic'**, Nicolas **Sarkozy**, **Scuola Nautica Guardia di Finanza di Gaeta**, S.Em. Cardinale Crescenzo **Sepe**, Salvatore **Settis**, Leila **Shahid**, Abdullah **Sidran**, Fathallah **Sijilmassi**, Alvaro **Siza**, Nicola **Sornaga**, Giosuè **Starita**, Chris **Stevens**, Peter **Straub**, **Studenti di Gaza**, Wassyla **Tamzali**, **Teatro di San Carlo**, **Teatro Valle Occupato**, Serge **Telle**, Tiziano **Terzani**, Alessandro **Tesini**, Jozefina **Topalli**, Pino **Tordiglione**, Erkki **Tuomioja**, S.B. Mons. Fouad **Twal**, **Unione degli Industriali di Napoli** - Presidente Giovanni **Lettieri**, **Università Telematica Pegaso**, Maurizio **Valenzi**, René **van der Linden**, Angelo **Vassallo**, Michel **Vauzelle**, Manuel **Vázquez Montalbán**, Roberto **Vecchioni**, Emanuele **Vittorio**, Rino **Volpe**, Ulrike **von Ribbeck**, Michele **Voria**, Majallie **Whbee**, Jan **Willems**, Catriona **Williams**, Habib Ben **Yahia**, Mika **Yamamoto**, **Youth Resource Centre (ORC)** **Tuzla**, Kamel **Zoheri**.

# SANTIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI XXIII° E DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

Roma, 27 aprile 2014

Un milione di persone hanno assistito all'evento storico con il quale in presenza di due Papi - **Benedetto XVI** e **Francesco** - sono stati santificati due Grandi Papi: **Giovanni XXIII** e **Giovanni Paolo II**.

Da Abu Dhabi il Presidente **Michele Capasso** ha sottolineato l'importanza storica della giornata ed il ruolo essenziale assunto da Papa Giovanni XXIII e da Papa Giovanni Paolo II nel dialogo interculturale e interreligioso.



## LA STAMPA

**Osservatoriooggi.it**  
Notizie - Attualità  
**Canonizzazione Giovanni Paolo II: quando il Papa andò incontro ad un gruppo di fananesi**  
La testimonianza di Corinna Ricci del Movimento per la Vita di Palermo: un racconto indimenticabile e sentito.

**Esteri**  
**IL GIORNO DEI DUE PAPI** 27 APRILE 2014  
Canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II  
**I quattro Papi. Ratzinger conferma: parteciperà alla canonizzazione**  
CITTA' DEL VATICANO - Due papi, Francesco e Benedetto XVI, sono ancora all'opera per la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ma nessuno per conto della Santa Sede, ma per conto della Chiesa. Difficile da credere in questi giorni, ma è così. Ratzinger si è recato in Polonia, di ritorno dalla visita in Polonia, di ritorno dalla visita in Polonia, di ritorno dalla visita in Polonia.

**VATICAN INSIDER**  
**Giovanni Paolo II, il Pontefice venuto dal freddo che demolì il muro tra est e ovest**  
Non si sa mai se al totalitarismo e al nichilismo del XX secolo.  
La santificazione di oggi evocava insieme la presenza terrena e la sacra testimonianza dell'eccezionale figura pontificale di Karol Wojtyła. L'evento avrà indubbiamente un peso religioso di grande portata per i cristiani cattolici. Tuttavia, una buona parte anche di noi, cristiani, politici ed europei, ma anche americani, non potrà che ricordare eccitando l'incalzata ostilità, non solo teologica, del grande papa polacco che per 27 anni ha guidato con una presenza di popoli e di presenza la Chiesa e la comunità cristiana nel mondo intero.

**Avenire.it**  
**Papa Francesco La mia scuola**  
**Chiesa**  
**Dziwisz: «San Wojtyła è il Papa del famiglia. Lei che ha vissuto accanto a lui come lo definirebbe?»**  
Una settimana dopo la canonizzazione, i santificati che continuano a crescere nell'animo del cattolico italiano. La Chiesa è un organismo che si rinnova e si purifica. La Chiesa è un organismo che si rinnova e si purifica. La Chiesa è un organismo che si rinnova e si purifica.

## ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA AD ABŪ DHABĪ IL TOTEM DELLA PACE TRICOLORE DI MOLINARI

Abū Dhābī, 27 aprile 2014

Continua il viaggio del "Totem della Pace Tricolore" di **Mario Molinari** tra le Ambasciate d'Italia nel mondo. Un esemplare - appositamente realizzato in occasione del 150° dell'Unità d'Italia - è stato consegnato dal presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso** e da **Jacopo Molinari** all'ambasciatore **Giorgio Starace** in presenza del responsabile dell'ufficio politico, Consigliere Caterina Gigliuto.



## RIUNIONE DELLA PIATTAFORMA NGO EUROMED



Si è riunito a Bruxelles il Consiglio d'Amministrazione della "Piattaforma NGO Euromed", l'organismo nato dai Forum Civili Euromed e, specialmente, da quello di Napoli del 2003 organizzato dalla Fondazione Mediterraneo.

La Fondazione, promotrice sin dal 1989 delle Società Civili Euromed, è presente alla riunione – in quanto membro del CdA – con il Presidente **Michele Capasso** e la Vicepresidente **Caterina Arcidiacono**. In questa occasione è stato concordato di verificare lo "status" della piattaforma alla luce dei cambiamenti in atto quali la crisi

dell'Europa, le "Primavere Arabe", la disoccupazione dei giovani, le migrazioni, ecc.



Bruxelles, 29 aprile 2014

## ALL'AMBASCIATORE STEFANO SANNINO IL TOTEM DELLA PACE TRICOLORE DI MOLINARI

Continua il viaggio del "Totem della Pace Tricolore" di **Mario Molinari** tra le Ambasciate d'Italia nel mondo.

Un esemplare - appositamente realizzato in occasione del 150° dell'Unità d'Italia - è stato consegnato dal presidente della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso**, all'Ambasciatore **Stefano Sannino**, Rappresentante Permanente dell'Italia all'Unione Europea.

In questa occasione è stata comunicata all'Ambasciatore Sannino la decisione del Comitato internazionale del "Totem della Pace" di donare un esemplare dell'opera di Mario Molinari per la sede del Consiglio Europeo in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE.

Bruxelles, 29 aprile 2014



# IL TOTEM DELLA PACE A BRUXELLES DURANTE IL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UE

Il Comitato Internazionale del "Totem della Pace" – l'opera monumentale dello scultore **Mario Molinari** che la Fondazione Mediterraneo sta realizzando in tutto il mondo – ha deliberato di donare all'Unione Europea l'opera "Totem della Pace" da allocarsi nella sede del Consiglio Europeo.

La Cerimonia si svolgerà durante il Semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea.

Tale decisione è stata ufficializzata dal presidente **Michele Capasso** all'Ambasciatore **Stefano Sannino**, Rappresentante Permanente dell'Italia all'UE.

La decisione di realizzare un "Simbolo della Pace" fu assunta nel 1997 dal "Forum Civile Euromed" di Napoli, organizzato dalla Commissione Europea.

Bruxelles, 01 maggio 2014



# SOUTHERN NEIGHBOURHOOD CIVIL SOCIETY FORUM

Bruxelles, 29 aprile 2014



attraverso un “Dialogo Strutturato” con le autorità locali, regionali e l’Unione Europea - è frutto dell’impegno del Commissario Europeo **Stefan Fule**, presente ai lavori. La Fondazione Mediterraneo, rappresentata dal Presidente **Michele Capasso** e dalla Vicepresidente **Caterina Arcidiacono**, ha sottolineato i venticinque anni di impegno nel dialogo tra le Società Civili euromediterranee e, in particolare, il II Forum Civile Euromed di Napoli del 1997, con il quale la Fondazione di fatto ha anticipato il “Dialogo Strutturato” - oggetto dell’incontro odierno - riunendo allora oltre 2000 esponenti della Società Civile, delle amministrazioni locali e nazionali e dell’Unione Europea proprio per dare continuità al “Dialogo strutturato”.



Si è svolto a Bruxelles il “**Southern Neighbourhood Civil Society Forum**” organizzato dalla Commissione Europea nel quadro delle Politiche di Vicinato dedicate ai Paesi della Riva Sud del Mediterraneo. L’impegno di coinvolgere le Società Civili della Riva Sud nei processi di *Governance* -

La Fondazione, durante le sessioni di lavoro di Bruxelles, ha proposto di sperimentare a Napoli, presso la sede della “Maison de la Méditerranée”, una “SCUOLA DI FORMAZIONE AL DIALOGO STRUTTURATO” destinata ai rappresentanti della Società Civile, delle Istituzioni locali e nazionali e dell’Unione Europea.



## XIII° EDIZIONE DEL "CONCERTO EUROMEDITERRANEO PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE: RUMORI DI PACE"



Si è svolta a Gaeta, nell'ambito dello **Yacht Med Festival**, la XIII edizione del "CONCERTO EUROMEDITERRANEO PER IL DIALOGO TRA LE CULTURE: RUMORI DI PACE", in collaborazione con la Camera di Commercio di Latina, l'Unione Europea e la **RIDE - Rete italiana per il Dialogo Euromediterraneo**. In questa occasione

**Eugenio Bennato, Pietra Montecorvino** e la tunisina **M'Barka Ben Taleb** hanno proposto contaminazioni di musiche mediterranee che hanno coinvolto il pubblico presente. Il Concerto è dedicato al "TOTEM DELLA PACE": l'opera monumentale dello scultore torinese **Mario Molinari** che, partita

proprio da Gaeta nel 2010, si sta diffondendo in tutto il mondo. Per la Fondazione Mediterraneo è intervenuto **Simone Pedrelli Carpiche**, congiuntamente al Presidente della CCIIA di Latina **Zottola**, ha ricordato il significato del Totem della Pace

Gaeta, 30 aprile 2014







# CONVEGNO INTERNAZIONALE “CULTURAL DIPLOMACY IN THE MEDITERRANEAN REGION”


Roma, 14 maggio 2014

Si è svolto all'Accademia d'Egitto a Roma il Convegno internazionale “*Cultural Diplomacy in the Mediterranean Region*”, coorganizzato con la “RIDE – Rete italiana per il dialogo euro mediterraneo” rappresentata all'evento da **Enrico Granara, Michele Capasso e Pia Molinari**.

Nel corso del suo intervento il Min.PI. Enrico Granara ha sottolineato l'importanza della diplomazia culturale ed illustrato il ruolo della RIDE e gli eventi in programma a Napoli ad ottobre 2014 in occasione del semestre di presidenza italiana dell'UE.




## LA LOCANDINA



ACCADEMIA D'EGITTO - ROMA

In cooperazione con

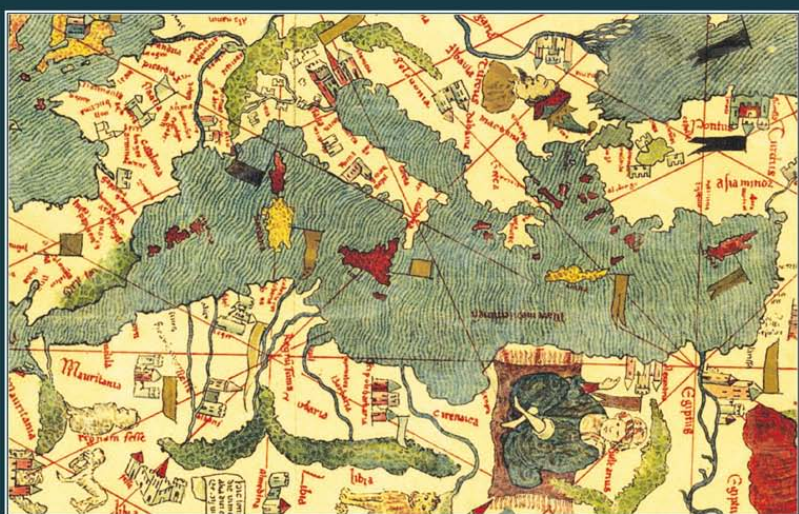


LUISS





Dipartimento di Scienze Politiche - School of Government

CONVEGNO INTERNAZIONALE

### *Cultural Diplomacy in the Mediterranean Region*



14 maggio 2014  
ore 14.30

Accademia d'Egitto - Via Omero 4, Roma - 06 3201896 - info@accademiaegitto.it - www.accademiaegitto.org



## A CERRETO SANNITA IL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI

Una delegazione del comune di Cerreto Sannita, "perla architettonica" della Regione Campania, guidata dal Sindaco **Pasquale Santagata** ha visitato il Museo **MAMT** accolti dal

Presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** e **Pia Molinari**. In questa occasione sono state definite le procedure per la realizzazione del "Totem della Pace" nella cittadina Sannita.



## INCONTRO TRA L'UNIVERSITA' DI MEKNES E LA FEDERICO II DI NAPOLI

Napoli, 10 maggio 2014

Si è svolto presso la sede della Fondazione Mediterraneo un workshop tra l'Università di Meknès e l'Università Federico II di Napoli sul tema "Famiglia, sessualità ed emancipazione femminile in Marocco oggi". Sono intervenuti i professori **Paolo Valerio** e **Caterina Arcidiacono**. Nel suo indirizzo di saluto il presidente **Capasso** ha sottolineato gli antichi legami di amicizia intercorrenti con il Marocco sin dalla nascita della Fondazione (1989).

Napoli, 14 maggio 2014







**17 maggio alle 10.00**  
**Spedale del Bigallo**  
via del Bigallo e Apparita, 14  
**BAGNO A RIPOLI (FI)**

**PER UNA NUOVA VISIONE NELLA LOTTA  
AL CRIMINE ORGANIZZATO  
IN EUROPA E NEL MEDITERRANEO**

2° SUMMIT DEL MEDITERRANEO

**SALUTO**  
Luciano Bartolini, Sindaco di Bagno a Ripoli  
Alessio Antonelli, Sindaco di Cascina

**RELATORI**  
Massimo Scuderi  
Giorgio Giombetti  
Paola Di Nicola  
David Ellero

**PRESIEDE**  
Salvatore Calleri

**MODERA**  
Dario Meini

Sarà presente una delegazione di studenti del progetto Giovani sentinelle della legalità




## 2° SUMMIT DEL MEDITERRANEO

Si è svolto il 17 maggio 2014 a Bagno a Ripoli (FI) presso lo Spedale del Bigallo il **2° Summit del Mediterraneo** sulla criminalità nel Mediterraneo dell'Omcom davanti ad una platea mista composta da addetti ai lavori e da studenti del progetto sentinelle. Il Summit è stato presieduto dal Presidente della Fondazione Caponnetto **Salvatore Calleri**. Significativi sono stati gli interventi dei relatori: **David Ellero** dell'Europol, **Giorgio Giombetti** esperto della Fondazione Caponnetto che comanda il centro di formazione dei Baschi Verdi della Guardia di Finanza ad Orvieto, **Massimo Scuderi** giornalista esperto di Intelligencee il magistrato di Roma **Paola Di Nicola**. Sono intervenuti il referente per San Marino dell'Omcom **Gianni Ricciardi** e i sindaci di Bagno a Ripoli e di Cascina.

Bagno a Ripoli, 17 Maggio 2014



# CONVEGNO INTERNAZIONALE: "MEMORIA DEL FUTURO. IL VALORE DELLA COMUNICAZIONE NEL DIALOGO CULTURALE DELLE CITTÀ DEL MEDITERRANEO"

Pompei, 20 maggio 2014



Si è svolto negli scavi di Pompei il 20 e 21 maggio il convegno internazionale "la Memoria del Futuro. Il valore della comunicazione nel dialogo culturale delle

città del Mediterraneo". Due giornate di confronto sulla valorizzazione del patrimonio culturale nel Mediterraneo, dal ruolo delle istituzioni a quello del mondo della comunicazione.

Nell'auditorium degli scavi, i protagonisti delle scelte politiche nazionali e sovranazionali, si sono confrontati con esponenti di spicco dei media dell'area mediterranea su tre temi: il dialogo e la cultura nel Mediterraneo; la cultura come valore economico e identitario delle città; il ruolo della comunicazione nell'informazione culturale nel Mare Nostrum. Molti

gli ospiti di spicco: **Khalid Chaouki**, Presidente della Commissione Cultura dell'Assemblea Parlamentare Unione per il Mediterraneo, **Francesca Barracciu**, sottosegretario al turismo e cultura del governo Renzi. Presenti anche **Riccardo Monti**, Presidente dell'ICE, **Luigi Nicolais**, presidente del Cnr, **Paul Walton**, communication manager della Fondazione Anna Lindh, **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Mediterraneo, **Pia Molinari**, membro della Fondazione Mediterraneo accolti da **Stefano Caldoro**, presidente della Regione Campania.



## LA FONDAZIONE PARTECIPA ALLA COMMEMORAZIONE DI GIOVANNI FALCONE



Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** è intervenuto alle cerimonie commemorative svoltesi in occasione del 22° anniversario della strage di Capaci e di Via D'Amelio nella

quale morirono i giudici **Falcone e Borsellino**. "E' doveroso ricordare e tener viva la memoria su queste due figure fondamentali di servitori dello Stato – ha sottolineato Capasso – e siamo orgogliosi,

nel nostro piccolo, con l'**OMCOM** fondato insieme alla Fondazione Caponnetto, di poter continuare la missione di legalità che ha avuto in Falcone e Borsellino due pilastri fondamentali".

Palermo, 23 maggio 2014

## LA FONDAZIONE MEDITERRANEO OSPITA AL MAMT I PARTECIPANTI AL MASTER GENERAL MANAGEMENT DELL'AGENZIA DEL DEMANIO

Napoli, 23 maggio 2014

I partecipanti al Master General Management dell'Agenzia del Demanio hanno visitato il Museo **MAMT** accolti dal Presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**.



# PAPA FRANCESCO IN TERRA SANTA



**Papa Francesco**, in uno storico viaggio in Terra Santa, ha ridato impulso al dialogo interreligioso ed al processo di Pace.

Di particolare importanza l'incontro con il Patriarca

**Bartolomeo**, la Santa Messa a Betlemme e le tappe in Israele.

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ha ricordato nel corso di una conferenza stampa l'impegno

venticinquennale per la pace tra Israele e Palestina e le tappe principali.

“Gli incontri recenti con il Presidente **Peres** ed il Presidente **Abu Mazen** – ha sottolineato Capasso – hanno

rafforzato la speranza che Papa Francesco possa offrire un nuovo slancio al Processo di Pace ospitando, in Vaticano l'8 giugno 2014, un incontro i

preghiera e di dialogo.



# LA FONDAZIONE ANNA LINDH E LA FONDAZIONE MEDITERRANEO LANCIANO LA 9° EDIZIONE DEL PREMIO EUROMED PER IL DIALOGO

Con il tema "Resilienza sociale e creatività" la **Fondazione Anna Lindh** e la **Fondazione Mediterraneo** lanciano la nona edizione del "Premio Mediterraneo per il dialogo", nato come sezione del "Premio Mediterraneo" creato dalla Fondazione Mediterraneo nel 1996. La cerimonia si svolgerà a Napoli il 29 ottobre 2014 nell'ambito delle celebrazioni del 10° anniversario della Fondazione Anna Lindh.

Lo scopo del premio è quello di riconoscere i risultati di individui e organizzazioni che sono stati in prima linea nella promozione del dialogo interculturale nella regione euro-mediterranea. Il vincitore riceverà un premio in denaro di € 5.000 in riconoscimento del loro lavoro per il dialogo interculturale nella regione euro-mediterranea, nonché un trofeo, che viene assegnato dalla giuria del premio nel corso di una prestigiosa cerimonia di premiazione. I candidati interessati possono essere nominati sia come individui che come organizzazione e devono essere residenti in uno dei paesi membri del partenariato euromediterraneo.



Le organizzazioni che desiderano nominare i candidati sono invitati a presentare le loro candidature on-line entro la **mezzanotte del 30 giugno 2014** (ora del Cairo).

# I GIORNALISTI DELLA STAMPA ESTERA IN VISITA AL MAMT



Una delegazione di giornalisti della stampa estera, su invito dell'APN - Associazione Nazionale Pizzaiuoli - hanno visitato il **MAMT** e la sezione dedicata al **MIP** - Museo Internazionale del Pane e della Pizza. Ad accoglierli il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**. I giornalisti, specialmente quelli della regione dei Balcani, hanno espresso apprezzamento per la venticinquennale azione della Fondazione in favore del dialogo e della pace.

Napoli, 06 giugno 2014

**CONSTANZE REUSCHER**, giornalista Die Welt (Germania) - **MARINA COLLACI**, giornalista WDR Radio - **MILICA OSTOJIC**, giornalista Vecernje Novosti, (Serbia) - **MASOUMI NEJAD HAMID**, giornalista IRIB, (Iran) - **ELENA POUCHKARSKAIA**, giornalista (Russia) - **TETSURO AKANEGAKUBO**, giornalista The Shakai Shimpo Giappone) - **ELENA POSTELNICU**, giornalista Radio WTS (Romania) - **JASPER JENSEN**, giornalista Weekendavisen (Danimarca) - **ALFREDO TESIO**, Danmarks RTV (Danimarca) - **CARMEN DEL VANDO**, giornalista "Critica" (Spagna) - **DELPHINA BONADA**, giornalista "24 ore" (Svizzera) - **CHRISTA PEDUTO LANGE**, giornalista Globo News (Brasile) - **URSZULA RZEP CZAK**, giornalista TVP (Polonia) - **SELIN SANLI**, giornalista TRT (Turchia) - **AKE MALM**, giornalista TV4 (Svezia) - **DOMENECH ROSEND**, giornalista El Periodico (Spagna)

## LA STAMPA

L'iniziativa dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani nel Museo Mediterraneo dell'Arte e delle Tradizioni  
Svolta storica, il museo della pizza apre al centro di Napoli

### LA MEMORIA

Dora Sorrentino

Un primo passo nella ricostruzione della memoria storica della pizza in una città che, come scrive Jean-Noël Schifani, vive solo il suo presente. A ben pensarci, è davvero incredibile che un visitatore non abbia un riferimento pubblico per aver il primo approccio con l'alimento più famoso del mondo proprio nella città dove è stato creato.

Il Museo Internazionale della Pizza (MIP) ha, finalmente, una sua sede permanente a Napoli, nella centralissima Piazza Municipio, all'interno del MAMT Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e

delle Tradizioni.

Dopo un esperimento itinerante, partito nel settembre 2012 in occasione del Napoli Pizza Village, ad opera dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani, adesso l'esposizione di foto e cimeli del mondo della pizza trova la sua sede naturale, nella città partenopea.

Le due sale dedicate, nello storico palazzo in cui aveva sede il Grand Hotel de Londres, in piazza del Municipio, sono state allestite da Pia Molinari.

In esposizione una ventina di immagini storiche donate al Museo dalle più antiche pizzerie napoletane tra le quali anche quella di Materde dove fu girato l'episodio del film «L'oro di Napoli» con protagonista Sofia Loren, la più famosa «pizzaiola» del mondo. In mostra una ricercata selezione di strumenti del mestiere di antica fattura in legno e in rame (pale, oliere e porta-pizza) ed alcuni oggetti che nella preparazione moderna non si usano più, come la vasca in legno per l'impasto e il mortaio per il sale, ma anche schiumarole d'epoca (mestoli forati



### SCALDA PIZZE

Uno degli oggetti storici esposti al museo e che sta tornando in uso

per le pizze fritte), vecchie bilance e antichi setacci.

L'apertura di Museo unico al mondo racconta la storia della Pizza e testimonia che l'antica tradizione della pizza a Napoli è considerata una vera e propria arte.

Il MIP sarà aperto al pubblico da lunedì prossimo 9 giugno, tutti i

giorni della settimana dalle 10.00 alle 20.00, con l'opportunità di degustare la pizza dopo la visita, nella pizzeria allestita all'interno del museo, compresa nel prezzo del biglietto.

1300 Pizzaiuoli campani dell'associazione presieduta da Sergio Miccù, (nel mondo sono circa 800) si alterneranno, nel corso dell'anno al forno del museo napoletano.

«Abbiamo ospitato a pochi giorni dall'apertura - ha annunciato il presidente - una delegazione di 20 giornalisti stranieri che scrivono sui principali giornali del mondo e li abbiamo invitati a visitare il Museo. Un'occasione per rilanciare l'immagine di Napoli scoprendo e valorizzando le sue tradizioni e la sua celeberrima specialità culinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

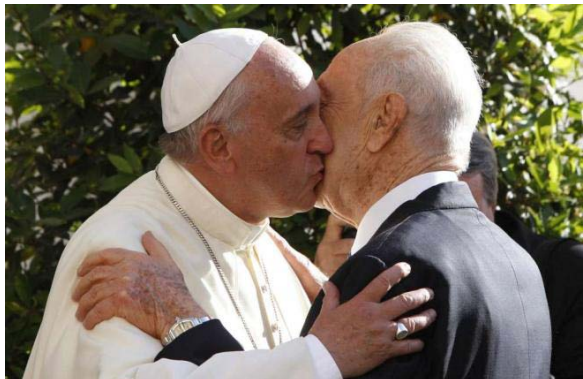
## CONTINUA IL VIAGGIO DI "MEDITERRANEA"



Il viaggio di "Mediterranea", la barca a vela che solcherà il Mediterraneo per i prossimi 5 anni, fa tappa a Bari. La **Fondazione Mediterraneo**, con il "Totem della Pace" di **Mario Molinari**, è partner del progetto

# PER LA PACE CI VUOLE CORAGGIO: VERTICE DI PREGHIERA IN VATICANO CON PAPA FRANCESCO, SIMON PERES, ABU MAZEN ED IL PATRIARCA BARTOLOMEO I

Città del Vaticano, 08 giugno 2014



Un «vertice di preghiera», un passo avanti verso la riconciliazione tanto attesa. Gli occhi del mondo sono puntati sui Giardini Vaticani dove Papa **Francesco** si è unito insieme ai presidenti di Israele e Palestina, **Shimon Peres** e **Abu Mazen**, per invocare la fine del conflitto interreligioso. Con loro anche il patriarca ortodosso di Costantinopoli, **Bartolomeo I**.

«Chiedo a tutte le persone di buona volontà di unirsi a noi nella preghiera per la pace in Medio Oriente #wepayforpeace» ha scritto

il Pontefice in un *tweet* per chiedere che tutti si uniscano a loro nella preghiera. Con questa iniziativa, che rilancia il dialogo in un momento in cui le diplomazie internazionali sono in fase di stallo, Francesco porta avanti il progetto di coinvolgere le fedi nella costruzione della pace che fu avviato da Papa **Wojtyla** e portato avanti da **Ratzinger**. Un contributo importante nel dialogo interreligioso e nel ruolo della società civile per la pace tra Israele e Palestina è stato svolto sin dal 1991 dalla Fondazione

Mediterraneo: questa azione è stata pubblicamente riconosciuta dai presidenti **Yasser Arafat**, **Shimon Peres** ed **Abu Mazen** durante le loro visite alla Fondazione Mediterraneo: ultima, quella del presidente Abu Mazen il 28 aprile 2013. Il presidente **Michele Capasso** a margine del vertice ha partecipato a Roma ad incontri di preghiera e di scambi con rappresentanti israeliani e palestinesi.

## IL DISCORSO DEL PAPA

Città del Vaticano, 08 giugno 2014



### « DIO CI GUARDA COME FRATELLI »

«Spero che questo incontro sia l'inizio di un cammino nuovo alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide. La vostra presenza - ha detto Papa Francesco rivolgendosi ai due Presidenti - è un segno di fraternità: Dio oggi ci guarda come

fratelli e desidera condurci sulle sue vie». «Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi. Molti, troppi dei nostri figli sono caduti vittime innocenti della guerra e della violenza, piante strappate nel pieno rigoglio - ha continuato il Papa - il nostro dovere di far sì che il loro sacrificio non sia vano. Per fare la pace - ha scandito - ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza».



# L'AMBASCIATORE DEL KUWAIT A ROMA ALI KHALID AL SABAH IN VISITA AL MAMT

Napoli, 13 giugno 2014



L'ambasciatore del Kuwait a Roma **Sheikh Ali Khalid Al-Jaber Al-Sabah** ha svolto una visita ufficiale presso il MAMT – Museo

Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni.

Durante un incontro tra il diplomatico del Kuwait con il presidente della Fondazione, **Michele Capasso**, che lo ha ricevuto presso la sede del Museo MAMT con la Direttrice **Pia Molinari** ed il prof. **Antonio Capuano**, Sheikh Ali è stato informato sulle varie attività del Museo e sui programmi di implementazione della sezione dedicata al mondo islamico.

L'Ambasciatore Ali ha visitato anche il Museo della Pizza e la "Pizzeria del Museo", apprezzando le prelibatezze prediposte dall' "Associazione Nazionale Pizzaiuoli".





# IL TOTEM DELLA PACE DI MARIO MOLINARI IN KUWAIT

Napoli, 13 giugno 2014



L'ambasciatore del Kuwait a Roma **Sheikh Ali Khalid Al-Jaber Al-Sabah** ha ricevuto dal presidente **Michele Capasso** e da **Pia Molinari** l'offerta per realizzare il "Totem della Pace" di Mario Molinari a Kuwait City, nel luogo simbolo dell'ultimo assedio da parte dell'Iraq, quale segno permanente di pace per l'intera regione mediorientale.



# L'AMBASCIATORE DEL KUWAIT A ROMA ALI KHALID AL SABAH IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO



L'ambasciatore del Kuwait a Roma **Sheikh Ali Khalid Al-Jaber Al-Sabah** ha svolto una visita ufficiale presso la sede di Napoli della Fondazione Mediterraneo per conoscere il ruolo-guida svolto dalla Fondazione per il Dialogo tra le culture e la Pace nell'ultimo quarto di secolo. Durante un incontro tra il diplomatico del Kuwait con il presidente della Fondazione, **Michele Capasso**, che lo ha ricevuto presso la sede della Fondazione a Napoli con **Pia Molinari** ed il prof. **Antonio Capuano**, Sheikh Ali è stato informato sulle varie attività della Fondazione nella regione del Mediterraneo e del Golfo Persico e, in particolare, del programma "Grande Mediterraneo".

I due uomini si sono scambiati opinioni sulle questioni globali attuali e sulle sfide sul tappeto, soprattutto nella regione araba

e nel Mediterraneo: in modo particolare sono stati analizzati gli sforzi dell'Italia, che si appresta ad assumere la presidenza dell'Unione europea, e del Kuwait, che presiede la Lega araba e il GCC, nella promozione del dialogo e della comprensione per risolvere le crisi in atto.

A questo proposito, lo sceicco Ali e Capasso hanno sottolineato il ruolo pionieristico svolto da Sua Altezza l'Emiro **Sheikh Sabah Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah** in varie sedi nel corso dei quattro ultimi decenni e la sua leadership saggia al servizio della pace, della cooperazione internazionale e dello sviluppo, così come la sua perseveranza e gli sforzi instancabili per migliorare la sicurezza e la stabilità nella regione.

Ali e Capasso hanno poi sottolineato gli sforzi dell'Amir Sheikh Sabah Al-Ahmad Al-

Jaber ed il suo impegno in iniziative volte ad affrontare i problemi umani e le grandi sfide globali di fronte a povertà, fame, disastro e crisi connesse. Il presidente Capasso da parte sua ha affermato che il Kuwait è sempre stato al centro dell'attenzione della Fondazione Mediterraneo che ha chiesto fin dalla sua costituzione, nel 1989, di lavorare per il "Grande Mediterraneo" allargato ai Paesi del Golfo ed al Kuwait al fine di sostenere il dialogo tra le culture come un elemento essenziale per garantire la pace e la prosperità. Il prof. Antonio Capuano ha sottolineato l'alto valore diplomatico dell'ambasciatore Ali ed il valore della sua analisi sul processo di democratizzazione in atto nel mondo arabo.

Napoli, 14 giugno 2014



# I 25 ANNI DELLA FONDAZIONE E I 20 ANNI DELL' EMIRATES CENTER FOR STRATEGIC STUDIES AND RESEARCH

Roma, 19 giugno 2014



Una serie di eventi hanno celebrato i 25 anni della **Fondazione Mediterraneo** ed i 20 anni dell'**Emirates Center for Strategic Studies and Research (ECSSR)**. Il presidente della Fondazione **Michele Capasso** ed il Direttore Generale dell'ECSSR **Jamal Sanad Al-Suwaidi** hanno ripercorso la storia delle rispettive istituzioni in presenza di diplomatici, uomini e donne di cultura di vari Paesi e membri dei rispettivi sodalizi. Il presidente del Senato **Pietro Grasso** ha espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto dalle due Istituzioni.



# PRESENTATO IL LIBRO DI JAMAL AL SUWAIDI SUL RUOLO DEGLI USA NEL NUOVO ORDINE MONDIALE



25°  
Venticinquesimo anniversario  
Fondazione  
Mediterraneo



20°  
Ventesimo anniversario  
Emirates Center for  
Strategic Studies and Research



Presentazione del volume

**PROSPECTS FOR THE AMERICAN AGE**  
Sovereignty and Influence in the New World Order

di  
**JAMAL SANAD AL-SUWAIDI**  
Direttore Generale dell'Emirates Center  
for Strategic Studies and Research di Abu Dhabi

In occasione del Venticinquesimo Anniversario della **Fondazione Mediterraneo** e del Ventesimo anniversario dell'**Emirates Center for Strategic Studies and Research** di Abu Dhabi, il Presidente **Capasso** ha presentato il volume del Direttore Generale del Centro, Dr. **Jamal Sanad Al Suwaidi**, dal titolo *"Prospects for the american age. Sovereignty and Influence in the New World Order"*. Al-Suwaidi, personalità eminente a livello mondiale, ha dedicato agli ospiti un esemplare del suo libro. All'evento, importante momento di dialogo ed analisi politica, sono intervenuti tra gli altri il presidente del Senato **Pietro Grasso**, il viceministro degli Esteri **Lapo Pistelli**, il presidente del CASD Ammiraglio **Veri**, l'on. **Valentina Grippo** per il Comune di Roma, diplomatici e ambasciatori di vari Paesi.

Hanno commentato il volume - tra gli altri - **Stefano Polli**, **Paolo Quercia**, **Salvatore Calleri**, **Paolo Guarnaccia** e **Franco Rizzi**.



## Prospects for the American Age

Sovereignty and Influence in the New World Order



Jamal Sanad Al-Suwaidi

Roma, 19 giugno 2014



### IL COMMENTO DEL PRESIDENTE CAPASSO

Jamail al Suwaidi affronta il tema del potere mondiale e delle sue ricadute nei diversi territori del pianeta.

L'attenzione del diplomatico, ma direi ancor di più le considerazioni dello studioso si concentrano sul ruolo ineludibile degli Stati Uniti, sia rispetto all'Europa sia alla Cina. Il suo pensiero presenta infatti, una Cina vulnerabile in quanto dipendente dagli investimenti stranieri e, al contrario gli Stati Uniti ancora per i prossimi 50 anni al centro del potere del nuovo ordine mondiale.

La sua visione ci porta a considerare come il ruolo degli USA vada massimamente considerato. Il nuovo ordine mondiale non potrà, nel suo pensiero prescindere dall' USA. Quali le ricadute di ciò per l'Europa e per gli Emirati? Si tratterà di avere a che fare

con una struttura unipolare di potere che eserciterà la sua influenza nella economia, difesa, arte, cultura, educazione e trasporti. Quali saranno le implicazioni per gli altri paesi di questo ruolo degli USA ?

Se questo è lo scenario socioeconomico così descritto in relazione agli USA, quali scenari, sia sotto il profilo economico sia nella scelta di modelli di sviluppo si aprono per l'EU ? E per gli emirati?

Quale può essere l'interesse degli USA per l'Europa e per gli emirates? Quali gli obiettivi comuni che possono caratterizzare l'esigenza dello sviluppo e del benessere dell'intero pianeta?

Lo scontro tra civiltà

Preannunciato da Huntington non sembra essere più una minaccia, tuttavia non può essere tralasciata la dimensione valoriale in cui far crescere le nuove generazioni. Ciò sia nei Paesi che si affacciano all'uso dei beni e alle nuove tecnologie prodotte dalla società, sia in quelli che si sono caratterizzati per uno sviluppo individualistico focalizzato ai valori del successo e del mercato.

La necessità di scelte valoriali, di rispetto di giustizia, rispetto dell'ambiente e superamento delle ineguaglianze deve caratterizzare le scelte globali finalizzate al bene del pianeta.



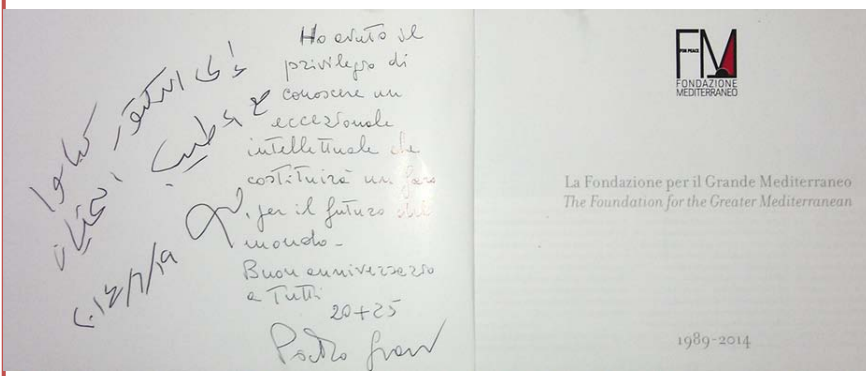
# I 25 ANNI DELLA FONDAZIONE: INCONTRO CON IL PRESIDENTE GRASSO

Roma, 19 giugno 2014



In occasione del 25° anniversario dalla nascita della **Fondazione Mediterraneo**, il presidente **Michele Capasso** con **Claudio Azzolini**, **Pia Molinari**, **Jacopo Molinari** ed altri membri della Fondazione - tra cui diplomatici di vari Paesi - hanno accolto il presidente del Senato **Pietro Grasso** e la signora Maria per ripercorrere le tappe principali di un lavoro assiduo per la pace e il dialogo. In questa occasione è stato donato al Presidente Grasso un esemplare del libro del Venticinquennale e sono state illustrate le iniziative in programma. Il presidente Grasso ha espresso il proprio compiacimento ed auspicato di poter continuare il lavoro intrapreso, specialmente quello inerente i temi della legalità e dell'accoglienza.

## LA DEDICA DEL PRESIDENTE GRASSO



## LO CHALET CIRO A MERGELLINA PROTAGONISTA DEL VENTICINQUENNALE DELLA FM



In occasione del venticinquennale della Fondazione Mediterraneo, lo "Chalet Ciro a Mergellina" – eccellenza di Napoli nel mondo per la produzione di gelati e

pasticceria – ha offerto agli ospiti la torta commemorativa, i gelati e le graffe cucinate al momento. Unanime l'apprezzamento degli ospiti, tra i quali il Presidente del

Senato **Grasso**, il Direttore Generale dell'ECSSR **Jamal Sanad Al-Suwaidi** e dei diplomatici, militari e rappresentanti di vari Paesi presenti.

Il Presidente **Capasso** ha rivolto ad **Antonio De Martino** ed al figlio **Ciro De Martino** pubblico ringraziamento per il dono e per la disponibilità offerta.



## IL PRESIDENTE DEL SENATO GRASSO SOSTIENE IL MAMT



In occasione del venticinquennale della Fondazione Mediterraneo, è stato illustrato al Presidente del Senato **Pietro Grasso** il **MAMT – Museo Mediterraneo dell'Arte, della Musica e delle Tradizioni** – che la Fondazione ha di recente realizzato.

Il Presidente Grasso ha espresso al Presidente **Capasso** il proprio apprezzamento per questa iniziativa che fa onore all'Italia ed al Mediterraneo.

## I 25 ANNI DELLA FONDAZIONE: INCONTRO CON AMBASCIATORI DI VARI PAESI

In occasione del 25° anniversario dalla nascita della **Fondazione Mediterraneo**, il presidente **Michele Capasso** con **Claudio Azzolini**, **Pia Molinari**, **Jacopo Molinari** ed altri membri della Fondazione hanno incontrato Ambasciatori e diplomatici di vari Paesi che hanno collaborato nel corso di un quarto di secolo con la Fondazione.

In questa occasione sono stati donati esemplari del libro del Venticinquennale e sono state illustrate le iniziative in programma.

I diplomatici hanno espresso il proprio compiacimento per le iniziative concrete svolte dalla Fondazione e dal suo Presidente Capasso in questo quarto di secolo affermando che alcune di esse "hanno inciso nel processo della storia".



## I 25 ANNI DELLA FONDAZIONE: INCONTRO CON L'AMMIRAGLIO RINALDO VERI



In occasione del 25° anniversario dalla nascita della **Fondazione Mediterraneo**, il presidente **Michele Capasso** con **Claudio Azzolini**, **Pia Molinari** e **Jacopo Molinari** hanno incontrato al CASD – Centro Alti Studi Difesa - il presidente Ammiraglio **Rinaldo Veri** per ripercorrere le tappe principali della Fondazione.

In questa occasione è stato donato al Presidente Veri un esemplare del libro del Venticinquennale e sono state illustrate le iniziative in programma.

Il presidente Veri ha espresso il proprio compiacimento ed auspicato di poter continuare il lavoro intrapreso



Roma, 19 giugno 2014

## I 25 ANNI DELLA FONDAZIONE: INCONTRO CON IL CARDINALE PAROLIN



In occasione del 25° anniversario dalla nascita della **Fondazione Mediterraneo**, il presidente **Michele Capasso** con **Pia Molinari** e **Jacopo Molinari** sono stati ricevuti in Vaticano da S.Em. il Cardinale **Pietro Parolin**, Segretario di Stato presso la Santa Sede.

In questa occasione è stato donato la prima copia del libro del Venticinquennale e sono state illustrate le iniziative in programma.

Il Cardinale Parolin ha espresso il proprio compiacimento ed auspicato di poter continuare sul cammino tracciato fondato sull'umiltà, sulla solidarietà e sul bene comune.

## PREMIO PRAM DI ARCHITETTURA

Si è svolta ad Ischia, ai Giardini di Poseidon, la cerimonia di premiazione della terza edizione del **PRAM**, il *Premio Internazionale sul Restauro e Architetture Mediterranee*. Accolti da **Lucia Beringer**, manager dei Giardini di Poseidon, sono intervenuti, tra gli altri, l'Assessore al Turismo della Regione Campania **Pasquale Sommese**, il Sindaco di Forio **Francesco Del Deo**, il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** con **Pia Molinari**, membro della Fondazione.

Ischia, 28 giugno 2014



## ALLA MAISON DES ALLIANCES LA GIURIA DEL PREMIO GRIMALDI

Napoli, 07 luglio 2014

Si è riunita, come ogni anno, alla "Maison des Alliances" la Giuria del "Mare Nostrum Award Grimaldi" presieduta da **Folco Quilici**. Tra i vincitori di questa edizione Raffaele La Capria, Tamagnini, Boccolini Hamza.



## IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI IN VISITA AL MUSEO MAMT

Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research* accompagnato da una delegazione, ha visitato il Museo **MAMT** esprimendo compiacimento per questa iniziativa, ringraziando per la sezione dedicata ai Paesi del Golfo e agli Emirati Arabi Uniti.



# LA FONDAZIONE MEDITERRANEO SOSTIENE LE POPOLAZIONI IN FUGA DAI MASSACRI IN IRAQ

Erbil, 21 Agosto 2014



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso partecipa ad Erbil ad azioni di aiuto alle popolazioni - specialmente cristiane e yazide - in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane e, in questo modo, ricostruendo un clima di fiducia e di cooperazione. "La Fondazione - afferma

Capasso - è impegnata da 25 anni in iniziative per il dialogo e la pace e si è distinta, tra l'altro, a Srebrenica e in Bosnia per iniziative concrete di aiuto. Questi massacri, oltre alle vittime, alimentano odi e incomprensioni che rischiano di perpetuarsi: il promuovere l'accoglienza di cristiani e yazidi da parte di famiglie musulmane si iscrive nel solco di un'antica tradizione - risalente al 1915, quando i siriani sunniti accolsero gli armeni in fuga - e vede la maggior parte dei musulmani accogliere i profughi perseguitati in nome dei valori della carità, della generosità e dell'ospitalità che sono alla base dello stesso Islàm. La missione a Baghdad ed Erbil del Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana Matteo Renzi è giusta - conclude Capasso - come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera

comunità internazionale non possono chiudere gli occhi sulla Siria e devono sollevare il velo su un'indegna politica e su tante falsità".



COMUNICATO STAMPA

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO SOSTIENE LE POPOLAZIONI IN FUGA DAI MASSACRI IN IRAQ

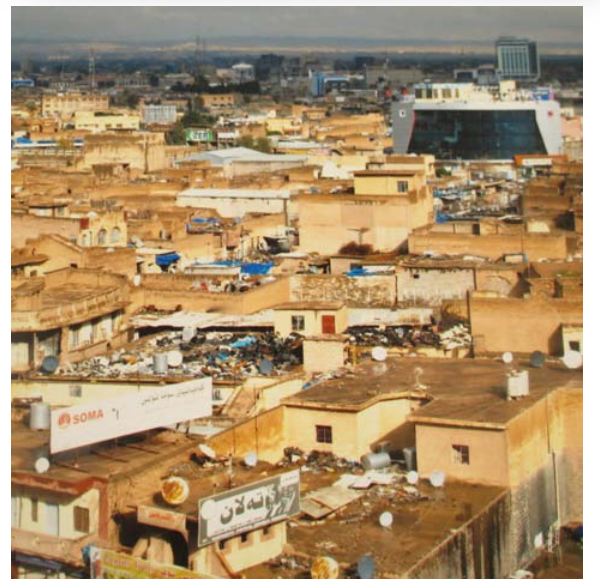


Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso partecipa ad Erbil ad azioni di aiuto alle popolazioni - specialmente cristiane e yazide - in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane e, in questo modo, ricostruendo un clima di fiducia e di cooperazione.

"La Fondazione - afferma Capasso - è impegnata da 25 anni in iniziative per il dialogo e la pace e si è distinta, tra l'altro, a Srebrenica e in Bosnia per iniziative concrete di aiuto. Questi massacri, oltre alle vittime, alimentano odi e incomprensioni che rischiano di perpetuarsi: il promuovere l'accoglienza di cristiani e yazidi da parte di famiglie musulmane si iscrive nel solco di un'antica tradizione - risalente al 1915, quando i siriani sunniti accolsero gli armeni in fuga - e vede la maggior parte dei musulmani accogliere i profughi perseguitati in nome dei valori della carità, della generosità e dell'ospitalità che sono alla base dello stesso Islàm.

La missione a Baghdad ed Erbil del Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana Matteo Renzi è giusta - conclude Capasso - come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera comunità internazionale non possono chiudere gli occhi sulla Siria e devono sollevare il velo su un'indegna politica e su tante falsità".

21 agosto 2014



## LA TESTIMONIANZA

### «Io, volontario nell'inferno di Erbil città martire con un milione di sfollati»

La testimonianza

«Si rive il massacro di Srebrenica A Renzi è stato fatto vedere un campo in buone condizioni»

Michele Capasso

Erbil è un accampamento a cielo aperto, ogni spazio pubblico - piazze, slarghi, chiese, scuole - è occupato da uomini, donne, bambini e masserizie in sosta da un mondo biblico indegno della civiltà del ventunesimo secolo.

Venti anni dopo le immagini dell'eccidio di Srebrenica si ripresentano dinanzi ai miei occhi qui in Iraq decine di migliaia di morti di trasferiti o uccisi, città e villaggi sterminati, case, ponti, scuole e ospedali distrutti, ammassamenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, omicidi e somministrazioni, uccisioni e - ammazzamenti.



Erbil Michele Capasso (Fondazione Mediterraneo) durante un incontro con i profughi

«Erbil non le sue gravi e risse la fronte a una massa di disperati che hanno perduto non solo i loro averi ma la speranza di vivere e accostarsi all'ombra desiderata di accampare da questa terra.

«

«Pausa dei rapimenti? Qui aleggia l'ombra di Abu Bakr Baghdadi e penso al mio amico Dall'Oglio ma il dialogo deve continuare»

«

«

«

«

umana non si può riassumere. È da poco passato emarginato ed intransigente "Cittadella" di Erbil, tra il contrasto di baracche, grandi edifici e una infinità di parolacce una popolazione infelice di profughi cerca riparo, aiuto ma - soprattutto - un po' di calore umano in grado di alimentare un ultimo soffio di speranza. Mi commuovo osservando la solidarietà di famiglie musulmane, specialmente quelle che hanno conosciuto gli orrori di Halabja, nell'accogliere i profughi e le sorelle cristiane, yazidi e perfino sciiti in fuga dalla follia criminale dei cosiddetti "guerrieri neri" dell'Isis. «Questa guerra in Iraq rischia di provocare lo sterminio delle ultime comunità cristiane, yazide, shahak, turcomanne rimaste nel paese - mi dice 'Nahida, una giovane volontaria - non centinaia di migliaia le persone in fuga». «Questa guerra - già la vede il giovane Falah - non si arresta: ogni giorno si sono nuove profonde emergenze e, qui ad Erbil, si sono interi quartieri della città pieni di rifugiati e ogni luogo è occupato dai profughi. Siamo disperati. Forse un milione di persone si sono spionate in cerca di aiuto dalla caduta di Mosul per mano dell'Isis.

### La missione a Ebril

## La Fondazione Mediterraneo: accoglienza nelle famiglie musulmane

C'è Napoli in prima linea per la pace. Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, è ad Erbil impegnato in azioni di aiuto alle popolazioni - specialmente cristiane e yazide - in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane e, in questo modo, ricostruendo un clima di fiducia e di cooperazione. Ieri la Fondazione Mediterraneo ha lanciato

da Ebril un appello a intervenire in Siria, vero focolaio del fondamentalismo. «La Fondazione - afferma Capasso (nella foto con Massoud Barzani) - è impegnata da 25 anni in iniziative per il dialogo e la pace e si è distinta, tra l'altro, a Srebrenica e in Bosnia per iniziative concrete di aiuto. Questi massacri, oltre alle vittime, alimentano odi e incomprensioni che rischiano di perpetuarsi: il promuovere l'accoglienza



di cristiani e yazidi da parte di famiglie musulmane si iscrive nel solco di un'antica tradizione - risalente al 1915, quando i siriani sunniti accolsero gli armeni in fuga - e vede la maggior parte dei musulmani accogliere i profughi perseguitati in

nome dei valori della carità, della generosità e dell'ospitalità che sono alla base dello stesso Islàm. La missione a Baghdad ed Erbil del presidente del Consiglio Matteo Renzi è giusta - conclude Capasso - come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera comunità internazionale non possono chiudere gli occhi sulla Siria e devono sollevare il velo su un'indegna politica e su tante falsità».



# IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 01 settembre 2014

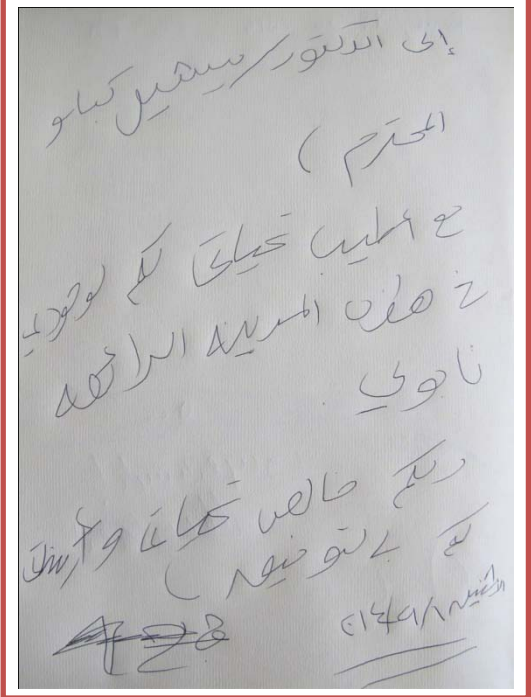


Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell'*Emirates Center for Strategic Studies and Research*, accompagnato da una delegazione, ha visitato la Fondazione Mediterraneo, esprimendo compiacimento per le iniziative in corso e ricordando la fruttuosa collaborazione tra le due istituzioni. Il presidente **Capasso** ha

sottolineato l'importanza, proprio in questo momento storico, della cooperazione con il prestigioso centro di studi e ricerche di Abou Dhabi riconoscendo al dr. Jamal Sanad Al – Suwaidi una visione non comune sugli eventi odierni e sulle strategie concernenti il nuovo ordine mondiale.



## LA DEDICA DI AL-SUWAIDI



«Uccidere una persona in modo così brutale non è umano, nel 21° secolo non è possibile assistere ancora a questo tipo di uccisioni così tristi e barbare». È quanto racconta ad AsiaNews monsignor Emil Shimoun Nona, arcivescovo caldeo di Mosul, nel nord dell'Iraq, commentando l'esecuzione del giornalista americano Steven Sotloff. Il prelado, intervistato da Il Mattino venti giorni fa, è stato il primo a lanciare l'allarme sul pericolo posto dall'avanzata degli islamisti dove è stato fondato un Califfato e imposto la sharia. Per il vescovo il gesto della decapitazione di Sotloff «non è un atto di guerra», ma una «uccisione barbara»

## «Solo con gli Usa regge l'ordine mondiale gli estremisti dell'Islam fuori dalla storia»

### Il colloquio

L'esperto Jamal Sanad Al-Suwaidi: il Mediterraneo costretto a rivivere le gesta di un terrorismo bestiale

Antonio Manzo

«Il nuovo ordine mondiale non potrà prescindere dagli Usa. Quali le ricadute di questa oggettiva constatazione sia per l'Europa che per gli Emirati Arabi? Si tratterà di fare i conti con una struttura unipolare di potere che eserciterà la sua influenza nella economia, nella difesa, in tutti i settori della vita contemporanea. La globalizzazione non può essere annullata dal fondamentalismo». Si chiama Jamal Sanad Al-Suwaidi. È il Direttore Generale dell'Emirates Center for Strategic Studies and Research, organismo con cui la Fondazione Mediterraneo con sede a Napoli collabora da tempo. Al-Suwaidi è tra i massimi analisti geopolitici e tra le personalità di maggior rilievo degli Emirati Arabi Uniti. a Napoli ha dialogato con Michele Capasso, appena rientrato da Erbil dove ha partecipato ad azioni di aiuto alle popolazioni in fuga dai massacri ijdaiisti. Perché un politologo del mondo arabo sostiene in maniera così netta la tesi degli Stati Uniti d'America come polo dominante del nuovo ordine mondiale? «Sono a Napoli - dice Jamal Sanad Al-Suwaidi - perché ho voluto riconoscere all'amico professore Michele Capasso ed alla Fon-



L'incontro Michele Capasso con il professor Jamal Sanad Al-Suwaidi

dazione Mediterraneo l'aver anticipato e previsto, con grande anticipo, l'evolversi degli eventi nel Mediterraneo, soprattutto allertando sull'errore di considerare esclusivamente lo spazio euromediterraneo, senza allargarlo a tutti i Paesi arabi, specialmente a quelli del Golfo, all'Iraq e all'Iran che sono oggi al centro di questa nuova crisi». Gli orrori e le decapitazioni di queste ore inducono il politologo arabo ad una riflessione ancor più pregnante ed attuale. Per lui, la preminenza mondiale degli Stati Uniti è proiettata nei prossimi 50 anni, grazie alla capacità di innovazione e dotazione di importanti riserve energetiche. La Cina è vulnerabile, secondo il docente arabo, perché dipendente dagli investimenti stranieri. «Io voglio convincere il mondo

### Il politologo arabo

«La globalizzazione è un fenomeno compiuto Cina vulnerabile, dipende dagli investitori stranieri»

arabo e quello islamico, più in generale - aggiunge Al-Suwaidi - che la globalizzazione è un fenomeno innovativo a cui hanno dato forte impulso gli Stati Uniti. È un fatto irreversibile con il quale dobbiamo tutti convivere in un'ottica di integrazione. Chiunque vi si opponga, con le armi, con il terrore e con ideologie totalitarie, è tagliato fuori dal nuovo corso mondiale».

Il nuovo ordine mondiale, per lui, non potrà prescindere dagli Usa. «In tal senso il fondamentalismo, da qualunque parte praticato - specialmente quello assurdo che vediamo in questi giorni - disdegnando la globalizzazione è fuori dal tempo e dalla storia. In tutti i libri e gli studi scientifici e di ricerca che ho pubblicato nel corso della mia carriera di diplomatico e studioso - tra cui, appunto, questo libro sulla sovranità e influenza nel Nuovo Ordine Mondiale da parte degli Usa - sono stato attento a non elaborare solo un testo descrittivo e analitico di questo fenomeno: al contrario mi sono concentrato sulle prospettive per il futuro e sulle possibili traiettorie di sviluppo in questo scenario disastroso, utilizzando un metodo scientifico rigoroso che collega il passato con il presente e il futuro». Secondo lui gli studi "futuristici", vale a dire le ipotesi geopolitiche e geostrategiche, non ricevono l'attenzione che meritano nel mondo arabo, dove invece dogmi e pregiudizi dominano sugli scritti diffusi, contrariamente a quanto accade nei paesi sviluppati. «Al contrario gli studi elaborati con rigore e neutralità, sono una risorsa indispensabile per i responsabili politici, per i ricercatori, nonché per le grandi aziende ed altre istituzioni. Quando ho iniziato a scrivere il mio libro, il mio obiettivo era quello di eliminare le ambiguità sulla questione del futuro della leadership statunitense sul mondo. Jamal Sanad Al-Suwaidi è il Direttore Generale del Centro emiratino per gli studi strategici e di ricerca (ECSSR) e docente di Scienze Politiche presso l'Università degli Emirati Arabi Uniti. «Nessuno si illuda di poter remare contro la storia, il mondo arabo spero che lo capirà» conclude mentre saluta il suo amico napoletano.

## IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI ILLUSTRRA AL PRESIDENTE CAPASSO IL SUO LIBRO “MIRAGGIO” E DISCUTE SULLA SITUAZIONE IN MEDIORIENTE

Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research*, tra i massimi esperti mondiali in studi strategici e politici, ha discusso con il presidente **Michele Capasso** sulla crisi in atto e sul nuovo ordine mondiale, anticipando il contenuto del suo libro “Miraggio”, un'analisi sull'incapacità dei governanti

mondiali di gestire il potere: “Una volta che lo raggiungono - ha affermato Al Suwaidi - non sanno come gestirlo: si illudono di avere il sole e di poterlo avere sempre, senza sapere che poi scompare lasciando posto alla notte”. Dopo il dibattito, il presidente Capasso ha accompagnato l'ospite in visita alla città di Napoli nei luoghi più significativi.



### COMUNICATO STAMPA

#### JAMAL SANAD AL-SUWAIDI IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, al rientro da Erbil - dove ha partecipato ad azioni di aiuto alle popolazioni in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane - ha ricevuto in visita presso la sede della Fondazione Mediterraneo S.E. Jamal Sanad Al-Suwaidi, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research* e tra i massimi esperti mondiali in studi politici e strategici oltre che tra le personalità di maggior rilievo degli Emirati Arabi Uniti.

Accompagnato da una delegazione, Al-Suwaidi ha visitato la sede della Fondazione Mediterraneo, esprimendo compiacimento per le iniziative in corso e ricordando la fruttuosa collaborazione tra le due istituzioni che, proprio in questo periodo, celebrano rispettivamente 25 e 20 anni di vita. Il presidente Capasso ha sottolineato l'importanza, proprio in questo momento storico, della cooperazione con il prestigioso centro di studi e ricerche di Abou Dhabi riconoscendo al dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi una visione non comune sugli eventi odierni e sulle strategie concernenti il nuovo ordine mondiale.

Al-Suwaidi ha discusso a lungo con il presidente Michele Capasso sulla crisi in atto e sul nuovo ordine mondiale, anticipando il contenuto del suo libro “Miraggio”, un'analisi sull'incapacità dei governanti mondiali nel gestire il potere: “Una volta che lo raggiungono - ha affermato Al Suwaidi - non sanno come gestirlo: si illudono di avere il sole e di poterlo avere sempre, senza sapere che poi scompare lasciando posto alla notte”.

Dopo il dibattito, il presidente Capasso ha accompagnato l'ospite in visita al Museo MAMT - che ospiterà una sezione dedicata agli Emirati Arabi Uniti, in vista dell'Expo Universale del 2020 di Dubai - e nei luoghi più significativi della Città di Napoli.

Info:  
[www.fondazionemediterraneo.org](http://www.fondazionemediterraneo.org) [www.ecssr.ae](http://www.ecssr.ae)

Napoli, 2 settembre 2014

## IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI RICEVE IN DONO IL TOTEM DELLA PACE

Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research* accompagnato da una delegazione, ha ricevuto in dono da **Pia e Jacopo Molinari** un esemplare in terracotta del “Totem della Pace” di **Mario Molinari**: “Lo terrò con me come simbolo di Pace, più che mai necessaria in questo momento storico” ha affermato ringraziando per il riconoscimento.



## AD ERNESTO OLIVERO ED AL SERMIG IL PREMIO MEDITERRANEO DI PACE

Napoli, 02 ottobre 2014



Si è svolta nella sede della Fondazione Mediterraneo la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo di Pace" ad Ernesto Olivero ed al Sermig, in occasione del 50° anniversario dalla nascita del Servizio Missionario ed alla vigilia del 5° Appuntamento Mondiale dei Giovani.

In questa occasione il presidente Capasso ha ripercorso l'opera e la missione di Ernesto Olivero condividendone finalità e azioni. Presente alla cerimonia una folta delegazione del Sermig e della Fondazione Mediterraneo. Il Premio, il "Totem della Pace" di Mario Molinari, è stato consegnato ad Ernesto Olivero da Michele Capasso e da Jacopo Molinari.

### INCONTRO TRA ERNESTO OLIVERO E MICHELE CAPASSO

Alla vigilia del 50° anniversario del SERMIG - fondato da **Ernesto Olivero** - ed del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo - fondata da **Michele Capasso** - si sono incontrati i due fondatori condividendo un comune percorso per costruire la Pace.

In questa occasione Capasso ha annunciato ad Olivero l'assegnazione al Sermig del "Premio Mediterraneo di Pace" 2014 e l'adesione ed il sostegno della Fondazione al "4° Appuntamento Mondiale dei Giovani" che si svolgerà a Napoli il 4 ottobre 2014.



Napoli, 15 settembre 2014



Torino, 16 settembre 2014



### MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER I 50 ANNI DEL SERMIG

Martedì 16 settembre l'Arcivescovo di Torino mons. **Cesare Nosiglia** durante la Celebrazione eucaristica di ringraziamento per i 50 anni del Sermig, ha consegnato a **Ernesto Olivero** il decreto di approvazione dello Statuto Ecclesiale con cui la Fraternità del Sermig viene riconosciuta come Associazione privata di fedeli.

Per la Fondazione Mediterraneo sono intervenuti **Michele Capasso** e **Pia Molinari** che hanno espresso ad Ernesto i sentimenti della loro fraternità e la condivisione della Fondazione.

A conclusione della cerimonia, durante un



incontro con Ernesto Olivero, sono state discusse le prossime iniziative comuni quali la denominazione universale del termine "PACE" ed il 4° Appuntamento mondiale dei giovani in programma a Napoli il 4 ottobre 2014.

# CERIMONIA DI ASSEGNAZIONE DEL MARE NOSTRUM AWARD 2014

Roma, 19 giugno 2014



Si è svolta a Roma la cerimonia di assegnazione della VII Edizione del “Mare Nostrum Award 2014”.

Creato da “Grimaldi Magazine” Mare Nostrum Awards è dedicato alla promozione delle Autostrade del Mare. L’obiettivo è quello di valorizzare questa eccezionale opportunità di scambi, collegamenti e sviluppo sostenibile per tutti i paesi dell’area Mediterranea.

Il montepremi di Mare Nostrum Awards ammonta, come ogni anno, a 50.000 euro suddiviso tra i primi cinque classificati.

La Giuria Internazionale del Premio è composta da esponenti di spicco del giornalismo e della cultura. Il Presidente **Folco Quilici** è infatti affiancato, tra gli altri,

da **Vassiliki Armogeni**, giornalista greca della rivista Efoplistis, **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Mediterraneo, **Diana De Feo**, giornalista RAI, **Mimmo Jodice**, fotografo, **Paul Kyprianou**, già Presidente Associazione Armatori RoRo Europei. Segretario del Premio è **Luciano Bosso**, giornalista e direttore della rivista Grimaldi Magazine Mare Nostrum.

Durante la serata il presidente Michele Capasso è stato intervistato da Massimo Giletti sulle sue recenti missioni ad Erbil e a Gaza.

I 6 premiati sono:

- 1. Massimo Minella** per l’articolo “Ingorgo Mediterraneo - Si restringe e il Mare Nostrum” pubblicato sul quotidiano “Repubblica”;
- 2. Giovanni Capozzoli** per il servizio televisivo “Autostrade del Mare, autostrade d’amare” andato in onda sull’emittente SeiTV;
- 3. Marco Molino** per la mostra fotografica “L’onda di pietra” svolta a Procida (Na) presso la Scuola per l’Alta Formazione dell’Università “L’Orientale”;
- 4. Danilo Mainardi** per l’articolo “Guizzo tra le onde” pubblicato sul settimanale “Sette-Corriere della sera”;

**5. Claudia Bonasi e Antonio Dura** per la mostra fotografica “Salerno-Tunisi, viaggio sulle rotte della ceramica mediterranea”, tenutasi presso l’Arco catalano di Palazzo Pinto, Salerno;

**Kostas Syligardos** per il reportage televisivo dal titolo “Autostrade del Mare” andato in onda sul portale greco flashnews.gr.



Premio Giornalistico Internazionale - Edizione 2015 (Euro 50.000)

## LA FONDAZIONE MEDITERRANEO ADERISCE E SOSTIENE L'APPUNTAMENTO DEI GIOVANI DELLA PACE

La Fondazione Mediterraneo – con le sue reti, le sedi distaccate, le sezioni autonome, la “Casa della Pace”, la “Casa del Maghreb Arabo”, la “Maison de la Méditerranée” - aderisce e sostiene il “4° Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace”, organizzato dal Sermig a Napoli il 4 ottobre 2014, Festa di San Francesco.

Nel corso di un incontro a Torino con **Ernesto Olivero** - in occasione del 50° anniversario del Sermig - il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** e la responsabile dell’area “Giovani e Creatività” **Pia Molinari**, hanno condiviso lo spirito di questo importante appuntamento che vedrà a Napoli migliaia di giovani di vari Paesi del mondo diffondere il proprio pensiero, la propria denuncia ai governanti e potenti spesso incuranti di quanto accade oggi.

“Il nostro scopo – afferma Ernesto Olivero – è dare voce ai giovani, ai loro bisogni, alle loro paure, alle loro speranze. Leggeremo una “Lettera alla coscienza” che nasce dall’incontro con la sofferenza: è il grido dei giovani che hanno perso fiducia nelle istituzioni e si sentono umiliati dalla storia. Questa lettera nasce dal pianto di chi ha paura di vivere in una società senza principi,



ideali e valori condivisi; dal dolore delle persone senza tetto accolte nei nostri Arsenali; dalla rabbia di chi è stato costretto ad andarsene dal proprio Paese; dall’umiliazione dei rifiutati, dei calpestati, dei senza-volto. Di chi ha perso ogni

speranza nella vita e nel prossimo”. “La Fondazione Mediterraneo – afferma Michele Capasso – non poteva non “affratellarsi” ad Ernesto Olivero ed al Sermig, condividendone valori, azioni, prospettive e speranze. Ciò che accade in questi giorni in Iraq, Siria, Palestina ed in altre parti del mondo è il segno di una decadenza etica e morale e di una crisi di valori, prima che economica: in tutto il mondo, dall’Europa agli Stati Uniti, al Medio Oriente, all’Asia, individui corrotti, avidi, amorali diffondono il loro Potere, calpestando la dignità umana. Il nostro obiettivo comune deve essere quello di trasformare questo “Amore per il Potere” nell’indispensabile “Potere dell’Amore”: come afferma Ernesto “Coscienza è testimoniare con la vita prima che con le parole”. L’Appuntamento di Napoli è una tappa fondamentale di questo percorso per restituire ai giovani il ruolo di “Produttori e protettori del nostro futuro”.



# L'AMBASCIATORE DEL KUWAIT A ROMA ALI KHALID AL SABAH CONSEGNA LA MEDAGLIA D'ONORE ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 25 settembre 2014



L'ambasciatore del Kuwait a Roma **Sheikh Ali Khalid Al-Jaber Al-Sabah** ha svolto una visita presso la sede di Napoli della Fondazione Mediterraneo per organizzare la prossima visita di **S.A. Sheikh Nasser Al-Sabah**. Durante l'incontro tra il diplomatico del Kuwait con il presidente della Fondazione, **Michele Capasso**, che lo ha ricevuto presso la sede della Fondazione a Napoli con il prof. **Antonio Capuano**, è stata consegnata alla Fondazione la Medaglia d'Onore in occasione del 50° anniversario dello Stato del Kuwait.



## CERIMONIA DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA CONSACRAZIONE RELIGIOSA DI SUOR MARIA PIA GIUDICI

Il presidente della Fondazione Mediterraneo prof. **Michele Capasso** è intervenuto alla cerimonia del 70° anniversario della consacrazione religiosa di

Suor **Maria Pia Giudici** ed al 50° di Suor **Maria Letizia** e Suor **Filomena**. Presenti religiosi, giovani e fedeli legati alla comunità di preghiera ed a

Suor **Maria Pia Giudici**. In questa occasione è stato presentato il volume di Suor **Maria Pia Giudici** *"Questa nostra buona terra"* ed

annunciato il prossimo "Appuntamento mondiale dei giovani" in programma a Napoli il 4 ottobre 2014.

Comunità di San Biagio, Subiaco, 28 settembre 2014



## PRESENTAZIONE DEL 4° APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** è intervenuto alla cerimonia del 70° anniversario della consacrazione religiosa di Suor **Maria Pia Giudici** ed al 50° di Suor **Maria Letizia** e Suor **Filomena**.

In presenza di religiosi, giovani e fedeli legati alla comunità di preghiera ed a Suor **Maria Pia Giudici** Michele Capasso ha illustrato il prossimo "Appuntamento mondiale dei giovani" in programma a Napoli il 4 ottobre 2014 ed organizzato dal **Sermig**, con la "Lettera alla coscienza" scritta da **Ernesto Olivero**.

### LETTERA ALLA COSCIENZA

4° Appuntamento Mondiale Giovani della Pace  
DA NAPOLI RINASCERLA SPERANZA

#### LETTERA ALLA COSCIENZA

Questa Lettera alla Coscienza nasce dall'incontro con la sofferenza. È il grido dei giovani che hanno perso fiducia nelle istituzioni, di tutti gli umiliati della storia. Nasce dal pianto di chi ha paura di vivere in una società senza principi, ideali e valori condivisi.

Cari amici, stiamo vivendo uno dei momenti più difficili della storia. La tragedia umana ogni giorno alla porta della nostra coscienza, del nostro cuore, della nostra intelligenza. Intorno a noi c'è un odio più forte di mille bombe atomiche. Siamo incapaci di andare nella luna, di fabbricare missili intelligenti e debilitare malattie fino a ieri incurabili. Eppure, non siamo ancora capaci di riconoscere nell'altro il nostro volto. Non sappiamo farsi interpretare da chi muore per fame, dagli occhi del mondo del lavoro, dai tanti giovani che continuano a mettere fuori gioco con le droghe e altre dipendenze. Non sappiamo commuoverci davanti a milioni di bambini non nati, ai bambini soldato o a un oggetto di piacere. Non sappiamo chiedere perdono per le vittime della cattiveria, del bullismo, che può portare anche a gesti estremi. Restiamo indifferenti davanti a chi continua ad essere ucciso per la propria fede e per i propri ideali, non siamo capaci di contrariarci che continua ad alienarsi senza scappellotti il mercato delle armi e del terrorismo.

La coscienza è una politica per sé, senza confini predefiniti. La coscienza è una politica che si nutre di amore, di tenerezza, di servizio. La coscienza è una politica che si nutre di verità, di coraggio della verità. La coscienza è una politica che si nutre di giustizia, di equità, di solidarietà. La coscienza è una politica che si nutre di pace, di rispetto per gli altri. La coscienza è una politica che si nutre di amore, di tenerezza, di servizio. La coscienza è una politica che si nutre di verità, di coraggio della verità. La coscienza è una politica che si nutre di giustizia, di equità, di solidarietà. La coscienza è una politica che si nutre di pace, di rispetto per gli altri.

Il primo "no" fatto da detto alla droga, leggero o pesante, libero o non libero. Perché la droga fa male e chi la compra alimenta il mercato criminale internazionale. Confini ricresi e sconfinati il più grande impero coloniale del suo tempo chiedendo alla sua gente di non consumare il sale. Oggi i giovani possono sconfinare uno dei più grandi imperi economici del male con il loro "no" al consumo della droga.

Allo stesso tempo, dobbiamo dire un "no" fermo alle armi perché uccidono quattro volte la prima perché sottraggono risorse all'istruzione, alla sanità, allo sviluppo. La seconda perché bloccano i sogni e impediscono la costruzione di strutture di mare sempre più raffinate. La terza perché vengono usate per distruggere e uccidere. Da ultima perché preparano la vendita. Fondazione, direttore e editore, bene e sen, malato, ignorato, disoccupato non si sconfiggono con le armi ma con politiche di giustizia che aprono le porte alla pace.

SERMIG ARSENALE DELLA PACE www.sermig.org



## PRESENTAZIONE DEL VOLUME “QUESTA NOSTRA BUONA TERRA”



Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** è intervenuto alla cerimonia del 70° anniversario della

consacrazione religiosa di Suor **Maria Pia Giudici** ed al 50° di Suor **Maria Letizia** e Suor **Filomena**.

Presenti religiosi, giovani e fedeli legati alla comunità di preghiera ed a Suor Maria Pia Giudici, è stato presentato il volume di Suor Maria Pia Giudici “*Questa nostra buona terra*” pubblicato dalla Fondazione Mediterraneo con la prefazione di Michele Capasso.

## A RUGGERO MARIA SANTILLI IL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI



Lo scienziato italo-americano **Ruggero Maria Santilli** ha ricevuto il “Totem della Pace” dello scultore **Mario Molinari**.

Santilli ha espresso la propria emozione ed ha assunto l’impegno di realizzare l’opera monumentale negli Stati Uniti dedicata alla Scienza quale pilastro fondamentale della Pace.



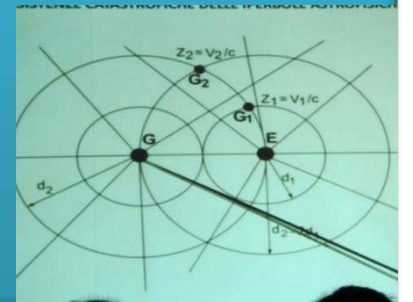
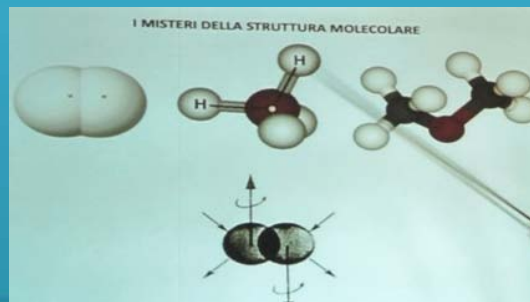
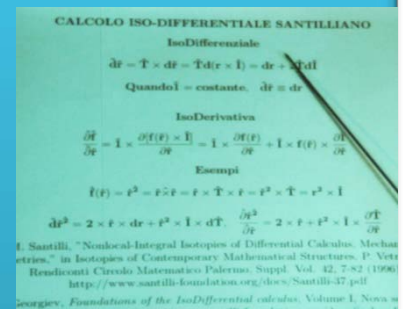
## LECTIO MAGISTRALIS “NUOVE SCIENZE PER UNA NUOVA ERA” DELLO SCIENZIATO ITALO-AMERICANO PROF. RUGGERO MARIA SANTILLI



Napoli, 29 settembre 2014

Il prof. Ruggero Maria Santilli ha svolto una “Lectio Magistralis” sul tema “Nuove Scienze per una Nuova Era”. Sono intervenuti: **Michele Capasso** Presidente della Fondazione Mediterraneo, **Carmine Nardone** Presidente di Futuridea e il Dr. **Salvatore Càlleri** Assessore della Regione Siciliana.

Tra i partecipanti, scienziati e ricercatori di vari paesi.



## CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DELL’APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI



Si è svolta presso la Sala Stampa dell’Arcidiocesi di Napoli la conferenza stampa dell’Appuntamento mondiale dei giovani. **Ernesto Olivero** ed il **Cardinale Sepe** hanno illustrato l’importanza dell’appuntamento in questo difficile momento

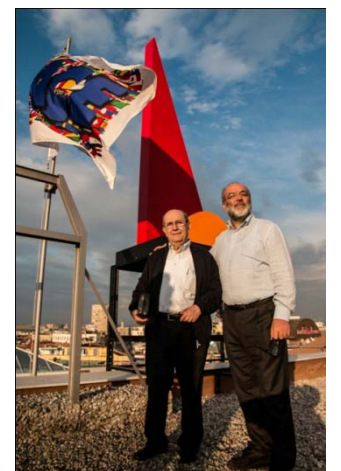
storico. In particolare, Olivero ha sottolineato il contenuto della “Lettera alla coscienza” da lui predisposta con un lavoro di inchiesta ai giovani durato vari anni. Il presidente **Capasso** ha brevemente esposto i motivi che hanno spinto la **Fondazione Mediterraneo** e le sue reti ad aderire e sostenere con ogni sforzo questo evento importante per i giovani.

Napoli, 30 settembre 2014

## IL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI E LA BANDIERA DELLA PACE DEL SERMIG INSIEME ALLA VIGILIA DEL 4° APPUNTAMENTO DEI GIOVANI

Alla vigilia del 4° Appuntamento mondiale dei giovani, in presenza di una delegazione del Sermig e della Fondazione Mediterraneo, **Michele Capasso** ed **Ernesto Olivero** hanno issato sul terrazzo della “*Maison de la Paix*” le bandiere della pace del Sermig, ideate dallo Studio Testa.

Si affiancano, durante i giorni del mondiale, al “Totem della Pace” di **Mario Molinari**.



Napoli, 02 ottobre 2014

# APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI



La **Fondazione Mediterraneo** ha aderito, promosso e sostenuto l'**APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI DELLA PACE**.

La sede di Napoli della Fondazione ha ospitato l'organizzazione dell'evento nei giorni precedenti.

In piazza Plebiscito una delegazione della Fondazione guidata dal presidente **Michele Capasso**, **Pia Molinari**, **Jacopo Molinari**, **Paola Bovier**, **Fara Paolillo**, **Suor Maria Pia Giudici** ed altri membri ha accolto i giovani provenienti dalle associazioni e dalle reti della Fondazione coinvolgendo le parrocchie napoletane ed i giovani delle periferie. In questa occasione è stato diffuso il messaggio ai giovani di Suor Maria Pia Giudici che ha incontrato il Cardinale Crescenzo Sepe.



Napoli, 04 ottobre 2014



## MARIA MADRE DEI GIOVANI ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

L'icona originale di "Maria Madre dei Giovani", venerata nella Chiesa del Sermig di Torino, ha fatto tappa presso la **Fondazione Mediterraneo** prima di essere esposta ed adorata alla Veglia ed all'Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace.

Portata da **Andrea** nello zainetto, ha illuminato con la sua figura tutti i giovani presenti.



## LA STAMPA



## UNA CAREZZA PER MAMMA JOLANDA DIANA



**Ernesto Olivero** e **Michele Capasso**, alla vigilia dell'Appuntamento mondiale dei giovani della pace, hanno voluto rendere omaggio a **Jolanda Diana**, madre di **Don Peppe Diana**, ed al fratello **Emilio**. Nel dedicare, tra gli altri, l'incontro di Napoli alla memoria di Don Peppe - barbaramente assassinato il 18 marzo 2014 - in questa occasione l'artista **Nair** ha dedicato una delle canzoni in programma a mamma Jolanda.

# VEGLIA DI PREGHIERA DEI GIOVANI DELLA PACE



Si è svolta presso la Basilica di Santa Chiara in Napoli la “Veglia di preghiera” alla vigilia dell’Appuntamento mondiale dei giovani della pace. La Fondazione Mediterraneo ha partecipato con il presidente **Michele Capasso**, **Pia Molinari**, **Jacopo Molinari**,

**Paola Bovier**, **Fara Paolillo** ed altri membri impegnati nel coinvolgere in questo evento i giovani delle periferie e quelli delle reti della Fondazione.

Il Cardinale di Napoli **Crescenzo Sepe** ha espresso al presidente Capasso il

ringraziamento per l’impegno in questo evento importante per i giovani e per Napoli.

Napoli, 03 ottobre 2014

## VERSO IL MONDIALE DEI GIOVANI: LA FONDAZIONE OSPITA IL SERMIG



La **Fondazione Mediterraneo**, aderendo al 4° Appuntamento mondiale dei giovani, ha tra l’altro reso disponibile la propria sede e le proprie attrezzature per il **Sermig** e per l’accoglienza dei giovani provenienti da vari Paesi del mondo.

## NELLA SALA MUSICA DEL MUSEO MAMT SI PROVA PER IL MONDIALE DEI GIOVANI

**Marco Maccarelli** e **Mauro Tabasso**, con altri giovani musicisti, hanno provato nella sala musica del **MAMT** le musiche che hanno accompagnato migliaia di giovani a Napoli durante il 4° Appuntamento Mondiale dei giovani. In particolare, l’Inno del mondiale.



## IL SERMIG AL MAMT

Una folta delegazione del **SERMIG** di Torino, guidata da **Ernesto Olivero**, ha visitato la **Fondazione Mediterraneo** ed il **MAMT**, esprimendo il plauso per questa iniziativa.

Ernesto Olivero e Michele Capasso hanno issato la “Bandiera della Pace”





## SUOR MARIA PIA GIUDICI CONSEGNA IL FOULARD DI DON GIUSEPPE DIANA PER L'APPUNTAMENTO MONDIALE DEI GIOVANI

Napoli, 04 ottobre 2014



Come indicato da mamma **Jolanda Diana**, **Suor Maria Pia Giudici** ha consegnato con **Michele Capasso** il foulard di **Don Giuseppe Diana** custodito al Museo **MAMT** ad **Ernesto Olivero**, affinché costituisca un simbolo dell'Appuntamento mondiale dei giovani della pace e rappresenti il sacrificio del giovane sacerdote per la legalità.



## SUOR MARIA PIA GIUDICI IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO ED AL MUSEO MAMT

**Suor Maria Pia Giudici** e **Suor Monica** - FMA della Comunità di San Biagio - hanno visitato la

sede della Fondazione Mediterraneo ed il Museo MAMT, accolti dal presidente

**Michele Capasso** e da **Pia e Jacopo Molinari**. Particolarmente emozionante

la visita alle reliquie della sezione "Un Mare, Tre Fedi, la Pace"



Napoli, 04 ottobre 2014

## AL LICEO GENOVESI PIANTATO L'ALBERO DELLA PACE

**Michele Capasso** ed **Ernesto Olivero** sono intervenuti alla cerimonia dell'"Albero della Pace" piantato nell'atrio dello storico Liceo Genovesi di Napoli.

L'evento, organizzato e voluto dal prof. **Alfonso Pecoraro Scanio** - già ministro dell'Ambiente e presidente della Fondazione Univerde - prevede ogni anno, nella ricorrenza di San Francesco, la donazione di un albero in una scuola.



In questa occasione è stato presentato l'Appuntamento mondiale dei giovani. Il presidente Capasso si è detto particolarmente commosso in quanto il



Liceo Genovesi è quello da lui frequentato nel periodo 1967-1972.

Napoli, 04 ottobre 2014

## MONDIALE GIOVANI: SUOR MARIA PIA GIUDICI CONSEGNA AL CARDINALE SEPE IL "SOGNO" PER I GIOVANI



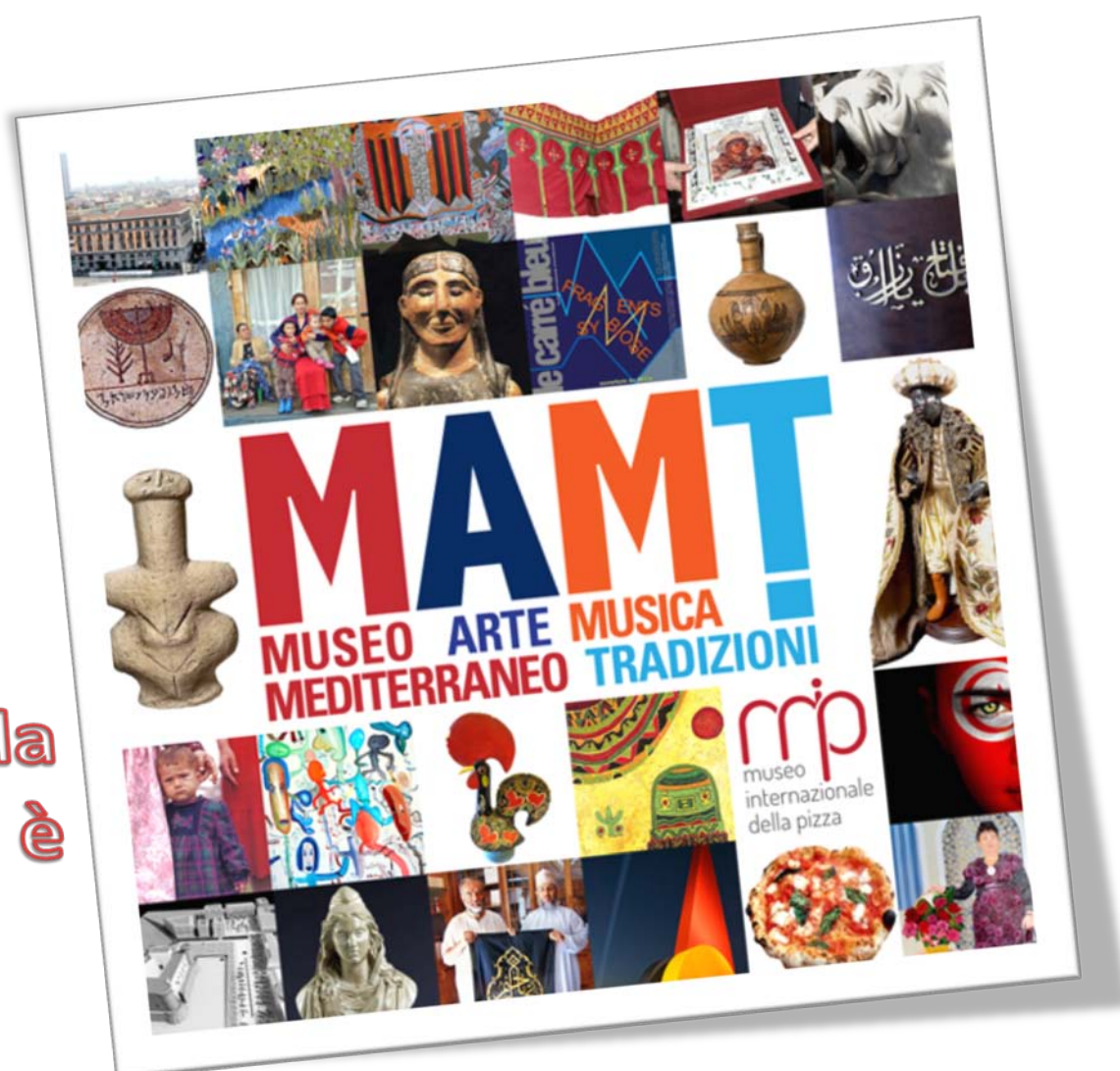
**Suor Maria Pia Giudici**, accompagnata da **Suor Monica** e dai membri della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**, **Pia Molinari**, **Jacopo Molinari**, **Paola Bovier**, **Fara Paolillo**, ha partecipato all'Appuntamento mondiale dei giovani consegnando il suo "Sogno" per i giovani.

Particolarmente intenso l'incontro con il Cardinale **Crescenzio Sepe** al quale ha raccomandato i giovani abbandonati delle periferie di Napoli.

## Museo Mediterraneo

dell'Arte,  
della Musica  
e delle Tradizioni

Il "Totem della  
Pace di Molinari è  
il suo simbolo



Visite guidate su prenotazione, dal lunedì al venerdì, dalle 10,00 alle 18,00.  
Sabato e festivi (esclusivamente per gruppi e solo su prenotazione) dalle 10,00 alle 20,00.

**CONTATTI:**

MAMT - Via Depretis, 130 - 80133 NAPOLI  
info@mamt.it - prenotazioni: +39 340 806 29 08  
[www.mamt.it](http://www.mamt.it)

## A ŠTEFAN FÜLE IL PREMIO MEDITERRANEO SOCIETÀ CIVILE



Nel corso di una cerimonia svoltasi a Napoli il 28.10.2014 presso le sede della Fondazione Mediterraneo è stato consegnato il "Premio Mediterraneo Società Civile" a Štefan Füle, Commissario europeo. Nel corso del suo intervento il presidente Michele Capasso ha ricordato l'importanza dell'azione del Commissario Füle per aver assegnato alla Società Civile, specialmente quella dei Paesi del Mediterraneo, un ruolo essenziale nel processo di governance e di democrazia in grado di incidere nei processi decisionali. L'iniziativa del "Dialogo strutturato" tra Società Civile, Autorità locali e Unione Europea è essenziale per il rilancio dell'Europa e della partnership con i Paesi della Riva Sud del Mediterraneo.

Il Commissario Füle ha ringraziato la Fondazione Mediterraneo ed elogiato la sua venticinquennale azione per il dialogo tra le società civili e la pace nel Grande Mediterraneo.

Presenti gli Ambasciatori di 42 Paesi euro mediterranei e tutti gli organi della Fondazione Anna Lindh: Board of Governors, Consiglio Consultivo, Capifila delle Reti Nazionali.

### LA MOTIVAZIONE

*Per aver assegnato alla Società Civile, specialmente quella dei Paesi del Mediterraneo, un ruolo essenziale nel processo di governance e di democrazia in grado di incidere nei processi decisionali. Per la promozione della democrazia e della partecipazione L'iniziativa del "Dialogo strutturato" tra Società Civile, Autorità locali e Unione Europea è strumento essenziale che fonda il rilancio dell'Europa e della partnership con i Paesi della Riva Sud del Mediterraneo.*



## A ROMANO PRODI IL PREMIO MEDITERRANEO

Napoli, 27 ottobre 2014

Nel corso di una cerimonia svoltasi a Napoli il 27.10.2014 è stato consegnato il "Premio Mediterraneo" a Romano Prodi, già presidente della Commissione Europea. Nel corso del suo intervento il presidente Michele Capasso ha ricordato l'importanza dell'azione del presidente Prodi per la lungimiranza con la quale, nella sua qualità di Presidente della Commissione europea, ha voluto assegnare un ruolo centrale nelle politiche europee per il dialogo tra le culture e le civiltà.

Il risultato del lavoro svolto dal "Gruppo ad Alto Livello Consultivo" - istituito con lui nel 2002 - è ancora oggi un punto di riferimento per la cooperazione euro-mediterranea e per l'interazione culturale e sociale della regione, essendo un pilastro fondante della Fondazione "Anna Lindh". Presenti gli Ambasciatori di 42 Paesi euro mediterranei e tutti gli organi della Fondazione Anna Lindh: Board of Governors, Consiglio Consultivo, Capifila delle Reti Nazionali. Il presidente Prodi ha espresso apprezzamenti per l'azione del presidente Capasso in favore del dialogo e della pace.



### LA MOTIVAZIONE

*Per la lungimiranza con la quale, nella sua qualità di Presidente della Commissione europea, ha voluto assegnare un ruolo centrale nelle politiche europee per il dialogo tra le culture e le civiltà. Il risultato del lavoro svolto dal "Gruppo ad Alto Livello Consultivo" - istituito con lui nel 2002 - è ancora oggi un punto di riferimento per la cooperazione euro-mediterranea e per l'interazione culturale e sociale della regione, essendo un pilastro fondante della Fondazione "Anna Lindh".*



## ALLA MEMORIA DI SIMONE CAMILLI IL PREMIO MEDITERRANEO INFORMAZIONE

Napoli, 29 ottobre 2014

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Informazione" alla memoria di **Simone Camilli**.

Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità.

In questa occasione sono state

proiettate le foto ed il video di Simone. Il premio è stato consegnato dal sindaco di San Sebastiano al Vesuvio **Giuseppe Capasso** e ritirato dal padre di Simone **Pier Luigi Camilli** che ha ringraziato la Fondazione per aver voluto ricordare con questo prestigioso riconoscimento l'impegno del figlio Simone.



## A PINO DANIELE IL PREMIO MEDITERRANEO ARTE E CREATIVITÀ

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Arte e Creatività" a **Pino Daniele**. Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità.

In questa occasione Pino Daniele ed il suo quartetto ha donato quattro pezzi al pubblico entusiasta.

In questa occasione è stato annunciato il progetto congiunto con la Fondazione Mediterraneo e l'Ammiraglio **Angrisano**



di un "Concerto per la Pace" da dedicare ai migranti vittime nel mare. Il premio è stato consegnato da **Jacopo Molinari**.



### LA MOTIVAZIONE

*Il Mediterraneo non è solo un viaggio attraverso la geografia, la storia, le religioni, le tradizioni, le guerre, le culture, il destino... E' soprattutto l'arte e la musica a caratterizzare la culla della nostra civiltà. Pino Daniele rappresenta l'esempio raro di chi, coniugando contaminazioni culturali e musicali, ha saputo identificare nella cultura mediterranea quel mix di sound e di passione che costituiscono la base fondamentale della sua arte. Partendo da Napoli Pino Daniele ha rielaborato la musica ed il canto attraverso le emozioni della coscienza, trasferendo alla particolarità della sua voce e della sua chitarra quelle vibrazioni dell'anima che lo rendono protagonista unico del "Canto che viene dal Mare".*



## ALL'AMMIRAGLIO FELICIO ANGRISANO IL PREMIO MEDITERRANEO DIPLOMAZIA

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Diplomazia" all'Ammiraglio **Felicio Angrisano** in rappresentanza delle Capitanerie di Porto e dell'operazione "Mare Nostrum". Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità. In questa occasione è stato proiettato il video sull'operazione "Mare Nostrum". Il premio è stato consegnato dal Min.Pl. **Enrico Granara**, coordinatore euromed al MAECI.

## AD ANTONIO DE MARTINO IL PREMIO MEDITERRANEO ECONOMIA E IMPRESA



Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del

Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Economia e Impresa" ad **Antonio De Martino**, titolare dello "Chalet *Ciro a Mergellina*".

Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità.

### LA MOTIVAZIONE

*Per aver coniugato le antiche tradizioni con le rigorose regole dell'alta imprenditoria.*

*Lo Chalet "Ciro a Mergellina" rappresenta l'esempio della tenacia e della passione con cui si tramandano antichi saperi e segrete ricette che rendono uniche le specialità proposte e trasformano in Cultura la storia, gli ingredienti, le magie ed i colori dei dolci, dei gelati e di tutto quanto prodotto con amore e competenza.*

## A MAURIZIO MARINELLA IL PREMIO MEDITERRANEO ECONOMIA E IMPRESA

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Economia e Impresa" a **Maurizio Marinella**, in occasione del Centenario dalla nascita dell'azienda famosa nel mondo. Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**,

l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità. In questa occasione è stato proiettato il video del Centenario. Il Premio è stato consegnato dall'Ambasciatore **Senen Florensa**.



### LA MOTIVAZIONE

*Per il suo impegno nella difesa dei valori dell'alto Artigianato e della Creatività, tutelando il valore imprenditoriale fondato sulla competenza e sulla memoria di antichi saperi. La scelta di rimanere a Napoli quale fulcro della produzione e vendita della produzione principale della sua azienda, le "Cravatte Marinella", confermano il valore etico dell'Impresa per il rilancio di una grande città capace di Pensare Europeo e Respirare Mediterraneo.*

## AD ANDREU CLARET IL PREMIO MEDITERRANEO SOCIETÀ CIVILE

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Società Civile" ad **Andreu Claret**. Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**,

l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia**, i membri del Board, del Consiglio Consultivo ed i Capifila delle Reti Nazionali ALF.

Il Premio è stato consegnato dall'Ambasciatore **Abou Bakr Hefny Mahmoud**.



### LA MOTIVAZIONE

*Per il suo impegno per il dialogo tra le società civili euro-mediterranee e per la sua abilità, come direttore esecutivo, per rilanciare la Fondazione "Anna Lindh" in un momento delicato del suo sviluppo. Il rigore e le capacità manageriali che sono le sue caratteristiche hanno reso efficiente un'azione articolata e complessa, ponendo le basi per rilanciare questa istituzione, nonostante il momento storico così grave che stiamo attraversando.*

## A SERGE TELLE IL PREMIO MEDITERRANEO DIPLOMAZIA



Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del "Premio Mediterraneo" – si è svolta la cerimonia di assegnazione del "Premio Mediterraneo Diplomazia" a **Serge Telle**.

Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42

Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l'assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità. Il premio è stato consegnato dal presidente Capasso.

## ALLE MADRI ISRAELIANE E PALESTINESI IL PREMIO MEDITERRANEO “RITA ALLAMPRESE” PER L’INFANZIA

Su proposta del patriarca latino di Gerusalemme S.B. Fouad Twal, nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell’UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del “Premio Mediterraneo” – si è svolta la cerimonia di assegnazione del “Premio Mediterraneo Rita Allamprese per l’Infanzia” alle Madri israeliane e palestinesi.

Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l’assessore alla cultura della

Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità. In questa occasione è stato proiettato il videomessaggio del patriarca **Twal**. Il premio è stato consegnato dall’ambasciatore **Veronika Stabej** ed è stato ritirato in rappresentanza delle madri palestinesi da **Terry Boullata**.



### LA MOTIVAZIONE

*Questo premio, proposto da monsignor **Fouad Twal**, Patriarca Latino di Gerusalemme, è assegnato alle madri israeliane e palestinesi che hanno perso uno o più membri della loro famiglia a causa della guerra in corso e non cercano vendetta ma intendono impegnarsi per la pace e un migliore futuro.*



Napoli, 29 ottobre 2014



## AGLI ARTIGIANI DI ALGERI IL PREMIO MEDITERRANEO PATRIMONIO CULTURALE

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Teatro Mercadante di Napoli – in occasione del Semestre di Presidenza Italiana dell’UE, del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del “Premio Mediterraneo” – si è svolta la cerimonia di assegnazione del “Premio Mediterraneo Patrimonio Culturale” agli Artigiani della Casbah di Algeri.

Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l’assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità.

### LA MOTIVAZIONE

*Per il loro impegno quotidiano nella difesa e conservazione della Casbah di Algeri, Patrimonio UNESCO mondiale dell’Umanità. Questo Premio è attribuito alle centinaia di artigiani, commercianti, uomini e donne che non intendono lasciare la Casbah di Algeri e che stanno realizzando un sistema civico corale per evitare la distruzione di questo luogo unico dell’Algeria e del Mediterraneo.*

Napoli, 29 ottobre 2014

## IL MINISTRO FRANCESCHINI AGLI EVENTI DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo on. **Dario Franceschini** è intervenuto agli eventi organizzati dalla Fondazione Mediterraneo in occasione del Semestre di Presidenza Italiana della Ue e per il 25° anniversario della **Fondazione Mediterraneo** ed il 10° della **Fondazione Anna Lindh**. Accolto dal presidente Capasso, dal Min.Pl. **Granara**, dagli assessori regionali alla



Cultura **Miraglia** ed al Turismo **Sommese**, il Ministro ha espresso il proprio compiacimento per l’iniziativa svoltasi al Teatro

Mercadante in presenza degli Ambasciatori dei 42 Paesi, dei Capifila delle Reti Nazionali ALF e di altri rappresentanti del mondo



culturale e politico. In questa occasione è stato presentato il progetto “Totem della Pace” dedicato al “Migrante Ignoto”.

# XIII° RIUNIONE DEI CAPOFILA DELLE RETI NAZIONALI ALF

Napoli, 26 ottobre 2014

Si è svolta a Napoli, dal 26 al 29 ottobre 2014 - nella sede della Fondazione Mediterraneo e nell'ambito degli eventi per il Decennale della Fondazione Anna Lindh (ALF) e del Semestre di Presidenza Italiana dell'UE - la **XIIIa Riunione dei Capofila delle Reti Nazionali ALF**.

Per la Fondazione Mediterraneo, capofila della Rete Italiana, ha partecipato il Presidente **Michele Capasso**; per l'Istituto Paralleli del Nord Ovest ha partecipato **Elisa Adorno** e per Fispmed **Roberto Russo**.

In questa occasione sono stati discussi:

- Obiettivi e Strategie nuova fase 2015-2017
- Sviluppo delle Reti

È stato dibattuto, tra gli altri argomenti, quello della "Primavera Araba" ed il ruolo che devono avere le Reti Nazionali. Il Presidente Michele Capasso ha proposto di realizzare un'azione comune per valorizzare gli immigrati per dare voce ai giovani della riva sud del Mediterraneo. Unanime l'apprezzamento da parte del presidente **Azoulay**, del direttore **Claret** e dei partecipanti per l'accoglienza e per la qualità dei lavori.



# ANNA LINDH FOUNDATION BOARD OF GOVERNORS

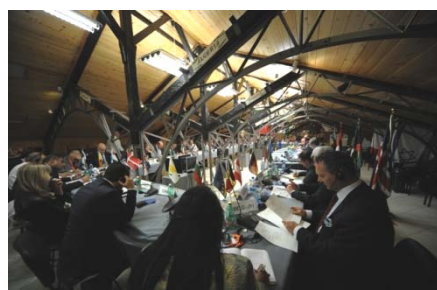


Si è riunito a Napoli, nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana della Ue e del Decennale della Fondazione Anna Lindh, il Board of Governors dell'ALF. In questa occasione il presidente **Michele Capasso** ha offerto la sede e le competenze della Fondazione Mediterraneo per

ospitare il Consiglio Consultivo dell'ALF ed un Centro di documentazione e traduzione. Unanime l'apprezzamento degli ambasciatori presenti per gli eventi di Napoli che hanno visto riuniti, per la prima volta, nella sede della Fondazione Mediterraneo, tutti gli organi della

Fondazione Anna Lindh - Consiglio Consultivo, Board of Governors, Capifila delle Reti nazionali - i beneficiari dei programmi, la conferenza Euromed-media con il Commissario **Fule** (che ha gettato le basi per il prossimo triennio del dialogo strutturato) ed ospitato

conferenze significative, quale quella del presidente **Romano Prodi**. Le istanze hanno trovato il consenso dell'ALF e dei membri del board, grazie al sostegno del Min.PI. **Granara** - membro italiano del Board of Governors - e ad antichi rapporti di stima con altri membri del Board.



Napoli, 29 ottobre 2014

## L'AGI MEDIA PARTNER DEGLI EVENTI PER IL DECENNALE ALF



L'AGI è il media partner degli eventi per il Decennale della Fondazione Anna Lindh svoltisi a Napoli presso la sede della Fondazione Mediterraneo.

Tra le interviste, quelle al Direttore Esecutivo ALF **Andreu Claret** ed al Presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso**.



## LE SPECIALITÀ DELLO CHALET CIRO A MERGELLINA PER IL 25° DELLA FM

In occasione del 25° Anniversario della **Fondazione Mediterraneo** e del 10° Anniversario della **Fondazione Anna Lindh** lo chalet



"Ciro a Mergellina" di **Antonio De Martino** ha proposto le sue specialità ad ambasciatori e rappresentanti di istituzioni internazionali provenienti da 42 Paesi.

# IL TOTEM DELLA PACE DI MOLINARI RIUNISCE L'EUROPA E IL MEDITERRANEO

Sono stati definiti le "Olimpiadi euromediterranee" gli eventi simultaneamente ospitati dalla Fondazione Mediterraneo a Napoli nella sua sede. La riunione dei 42 ambasciatori partecipanti al SOM dell'Unione per il Mediterraneo, con il segretario generale **Sijilmassi**; la riunione degli ambasciatori membri del Board of Governors della Fondazione Anna Lindh, unitamente ai Capifila delle Reti nazionali ed ai membri del Consiglio Consultivo; l'ultimo incontro Euromediterraneo con i media e il Commissario Europeo **Štefan Füle**, che ha gettato le basi per i programmi futuri; le conferenze del presidente **Romano Prodi** e di altri esponenti della politica euromediterranea; l'Assemblea generale della Rete Italiana per il Dialogo Euromediterraneo; i workshop tematici; la cerimonia dei "Premi Meidterraneo" a **Romano Prodi**, **Štefan Füle**, **Simone Camilli**, **Pino Daniele**, **Serge Telle**, **Maurizio Marinella**, **Antonio de Martino**, le Madri israeliane e palestinesi, gli Artigiani di Algeri, **Felicio Angrisano**, **Andreu Claret**.

Napoli, 26 ottobre 2014



## MEDINA MEDITERRANEA



Tutti i partecipanti agli eventi di Napoli per il Decennale ALF sono stati accolti dalla Trattoria "Medina", trasformatasi in quei giorni in "Medina Mediterranea", con le specialità napoletane e dei vari paesi.

Napoli, 27 ottobre 2014

## CENTO ANNI DI MARINELLA, PER IL MEDITERRANEO

In occasione del 25° Anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 10° Anniversario della Fondazione Anna Lindh **Maurizio Marinella** ha offerto a Ministri, Ambasciatori e rappresentanti di istituzioni internazionali cravatte e foulards



proprio in ricorrenza del 100° Anniversario dell'azienda.

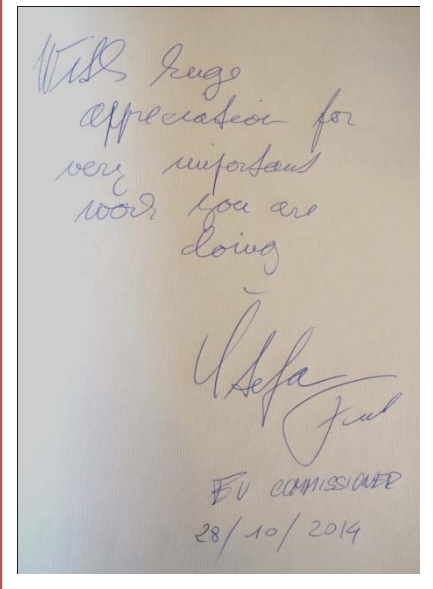


## IL COMMISSARIO ŠTEFAN FÜLE IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO



Il Commissario Europeo alle Politiche di Vicinato **Štefan Füle**, accompagnato dalla moglie **Anna**, ha visitato la sede della **Fondazione Mediterraneo** accolto dal presidente **Capasso**. Füle ha espresso l'apprezzamento per il venticinquennale impegno della Fondazione per il Dialogo e la cooperazione euromediterranea auspicando un ancor più stretto coinvolgimento con l'Unione Europea. Il presidente Capasso ha accompagnato i coniugi Füle in visita al Centro Storico di Napoli.

### LA DEDICA DEL PRESIDENTE FÜLE



Napoli, 27 ottobre 2014

## RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO ALF

Si è riunito a Napoli, nel corso degli eventi per il Decennale ALF, sotto la presidenza di **André Azoulay**, il Consiglio Consultivo della Fondazione Anna Lindh (FAL). All'ordine del giorno il futuro della Fondazione.

Fondazione Mediterraneo ed auspicato che il Board of Governors accetti la proposta di allocare a Napoli la sede di questo importante organismo dell'ALF.



Il presidente **Michele Capasso** nel suo intervento ha evidenziato il ruolo della **RIDE** come esempio di buona pratica nonché la necessità di dare alla FAL la dignità di istituzione. Capasso ha altresì ricordato che il Consiglio Consultivo si è riunito la prima volta proprio nella sede della



## AMBASCIATORI DI 42 PAESI VISITANO IL MAMT

Napoli, 28 ottobre 2014



Gli Ambasciatori di 42 Paesi euromediterranei hanno visitato il Museo **MAMT** accolti dal presidente **Michele Capasso** e dalla direttrice del museo **Pia Molinari**.

Unanime l'apprezzamento per le collezioni e le testimonianze degli eventi svolti per il dialogo e la pace.



## ALLA "BERSAGLIERA" GLI OSPITI DEL DECENNALE DELLA FONDAZIONE ANNA LINDH

Su invito del **Ministero degli Affari Esteri** e della **Fondazione Mediterraneo**, lo storico ristorante "La Bersagliera" di Napoli ha ospitato i partecipanti agli eventi per il decennale della **Fondazione Anna Lindh**.



# I CAPIFILA DELLE RETI NAZIONALI ED I MEMBRI DEL CONSIGLIO CONSULTIVO ALF VISITANO IL MAMT

In occasione del decennale della **Fondazione Anna Lindh** e del venticinquennale della **Fondazione Mediterraneo** i Capofila delle 42 Reti nazionali ed i membri del Consiglio Consultivo ALF hanno visitato il Museo **MAMT** apprezzando le collezioni e le memorie del Mediterraneo in esso custodite.



## EUROMED MEDIA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO



In presenza del Commissario Europeo **Štefan Füle** si è svolto nella sede della Fondazione Mediterraneo il terzo incontro per il Dialogo strutturato tra le Società Civili dedicato ai Media. Sono intervenuti i principali rappresentanti dei Media euromediterranei. L'incontro assume particolare importanza perchè sono state decise le

linee guida della commissione europea per il prossimo triennio. "La Fondazione Mediterraneo - ha affermato il Commissario Füle - proprio in occasione del suo 25° anniversario, conferma il suo ruolo nel sostenere il dialogo tra Società Civili e Istituzioni".



## IL COMMISSARIO ŠTEFAN FÜLE IN VISITA AL MAMT



Il Commissario Europeo alle Politiche di Vicinato **Štefan Füle**, accompagnato dalla moglie **Anna**,

ha visitato la sede del **MAMT** accolto dal presidente **Capasso**. Füle ha espresso il proprio compiacimento per questo museo unico, patrimonio dell'Umanità e la soddisfazione che con i fondi europei si possa realizzare la riqualificazione e la rifunzionalizzazione multimediale degli spazi espositivi.

## ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO SI RIUNISCE IL SOM DELL'UNIONE PER IL MEDITERRANEO



Si è riunito nella Sala "Anna Lindh" della **Fondazione Mediterraneo** il SOM dell'Unione per il Mediterraneo (UpM).

Gli Ambasciatori dei 42 Paesi - incluso Israele e Palestina - hanno dibattuto dei temi più importanti: Siria, Iraq, migrazione, ecc...

Presenti il Segretario Generale **Sijilmassi** ed il Vice Segretario Generale **Cortese**. Unanime l'apprezzamento per il venticinquennale impegno della Fondazione Mediterraneo e per il centro di documentazione Euromed.

Napoli, 28 ottobre 2014

## IL SEGRETARIO GENERALE DELL'UPM SIJILMASSI IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il Segretario Generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) **Fatallah Sijilmassi** ha visitato la Fondazione Mediterraneo accolto dal presidente **Michele Capasso** e da altri membri del Consiglio Direttivo. Sijilmassi ha espresso il proprio apprezzamento per l'azione che da 25 anni la Fondazione svolge in favore del partenariato euromediterraneo al servizio dell'Unione Europea e della stessa UpM.

Napoli, 28 ottobre 2014



# JACOPO MOLINARI OFFRE IN DONO A PINO DANIELE IL VOLUME SULL'OPERA DI MARIO MOLINARI

Napoli, 29 ottobre 2014

Jacopo Molinari, dopo aver consegnato a Pino Daniele il Premio Mediterraneo 2014, gli ha offerto come dono personale un volume sull'opera di Mario Molinari.



## NASCE IL PROGETTO DEL "CONCERTO DELLA PACE NEL MEDITERRANEO"



Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, l'artista Pino Daniele e l'Ammiraglio

Felice Angrisano – tre "Ammiragli" per la Pace! – stanno elaborando un progetto per la realizzazione di un "Concerto della Pace nel Mediterraneo" da dedicare ai migranti e da realizzarsi sul mare. Pino Daniele e Michele Capasso si sono dati appuntamento per la fine dell'anno nella sede della Fondazione per approfondire il progetto che restituirà a Napoli il ruolo di "Città della Pace".

"Un grande evento di alto livello che segnerà la storia musicale degli anni a venire" afferma il presidente Capasso.



## IL SEGRETARIO GENERALE DELL'UPM SIJILMASSI IN VISITA AL MAMT



Il Segretario Generale dell'Unione per il Mediterraneo (UpM) **Fatallah Sijilmassi** ha visitato le principali collezioni del **MAMT** esprimendo apprezzamento per questo museo unico dedicato al Mediterraneo.



## ASSEGNATO L'EUROMED AWARD 2014

Napoli, 29 ottobre 2014

Le giurie composte dai membri delle 42 Reti Nazionali della Fondazione Anna Lindh hanno assegnato l'"**Euromed Award**" 2014 a **Zoukak Theatre Company & Cultural Association** (Libano).

I tre finalisti sono:

1. Le monde des possibles (Belgio)
2. Zoukak theatre company & cultural association (Libano)
3. Radijojo, world children's media network (Germania)

La cerimonia di assegnazione presentata da **Silvia De Fanti** si è svolta al **Teatro Mercadante** di Napoli in occasione del decimo anniversario dell'ALF e del 25° della Fondazione Mediterraneo.



## AD AZOULAY IL TITOLO DI PORTATORE DI PACE

Napoli, 29 ottobre 2014



Nel corso della riunione del Board of Governors della Fondazione Anna Lindh – svoltasi nella sede della Fondazione Mediterraneo – presenti gli Ambasciatori dei 42 Paesi euro mediterranei, il presidente **Michele Capasso** ha consegnato al presidente **André Azoulay** il titolo di “*Portatore di Pace*” per il suo impegno in favore del dialogo nella regione.



## IL TEATRO MERCADANTE OSPITA IL 25° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 29 ottobre 2014

Si è svolta presso il **Teatro Mercadante** di Napoli l’evento conclusivo per il 25° Anniversario della **Fondazione Mediterraneo** ed il 10° della **Fondazione Anna Lindh**. Presenti alla cerimonia gli ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l’assessore alla cultura della Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità. In questa occasione, in occasione del ventennale, si è svolta la cerimonia di assegnazione dei “**Premi Mediterraneo**” a **Simone Camilli, Pino Daniele, Romano Prodi, Stefan Fule, Andreu Claret, Serge Telle, Felicio Angrisano, Maurizio Marinella, Antonio De Martino, Madri israeliane e palestinesi, Artigiani di Algeri**.



## LA BANDA DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA PER IL VENTICINQUENNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

In occasione del 25° anniversario della Fondazione Mediterraneo e del 20° del Premio Mediterraneo si è

esibita al teatro Mercadante di Napoli la “**Banda del Corpo di Polizia Penitenziaria**”. Presenti alla cerimonia gli

ambasciatori di 42 Paesi, il ministro della cultura e del turismo **Dario Franceschini**, l’assessore alla cultura della

Regione Campania **Caterina Miraglia** ed altre autorità.

Napoli, 29 ottobre 2014



## I MEMBRI DELLA RIDE IN VISITA AL MAMT

I membri della **RIDE** accolti dal presidente **Capasso**, hanno visitato il Museo **MAMT**, allocato nello stesso edificio dove ha sede la stessa RIDE. Apprezzamento è stato espresso per le collezioni e per le testimonianze storiche.

Napoli, 30 ottobre 2014



## ASSEMBLEA GENERALE DELLA RIDE - RETE ITALIANA PER IL DIALOGO EUROMEDITERRANEO

Si è svolta presso la sede della **RIDE** l'Assemblea Generale, in occasione degli eventi per il decennale della Fondazione Anna Lindh. Sono intervenuti, tra gli altri, il direttore esecutivo ALF **Andreu Claret**, il Min. Pl. **Enrico Granara**, il presidente On. **Michele Capasso** ed i co-coordinatori **Elisa Adorno** e **Roberto Russo**.

I lavori sono stati preceduti da due giornate di Workshop tematici che hanno riaffermato la qualità del lavoro svolto dalla RIDE nell'ambito della Fondazione Anna Lindh (ALF).

In questa occasione **Eleonora Insalaco** ha presentato il rapporto 2014 dell'ALF ed **Eugenia Ferragina** il rapporto sull'Economia del Mediterraneo.



Napoli, 30 ottobre 2014



### DALLA MAURITANIA ALLA SVEZIA: APPREZZAMENTI PER IL MAMT



I rappresentanti di 42 Paesi e delle principali istituzioni internazionali hanno espresso apprezzamento per il museo **MAMT** e per le collezioni esposte.

Napoli, 30 ottobre 2014

### IL PRESIDENTE CAPASSO COMMENTA GLI EVENTI PER IL DECENNALE ALF



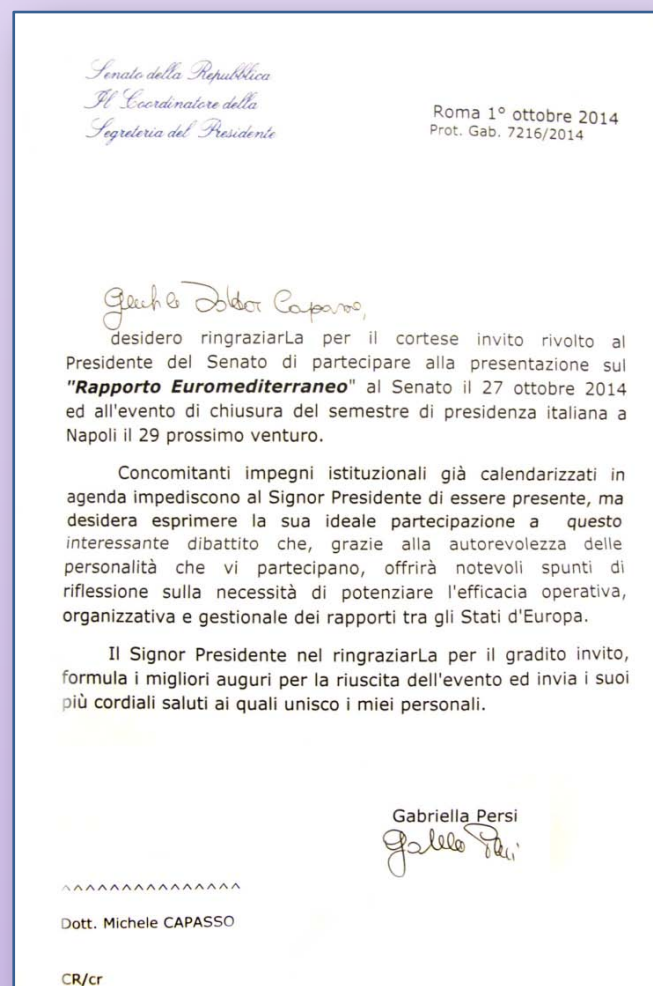
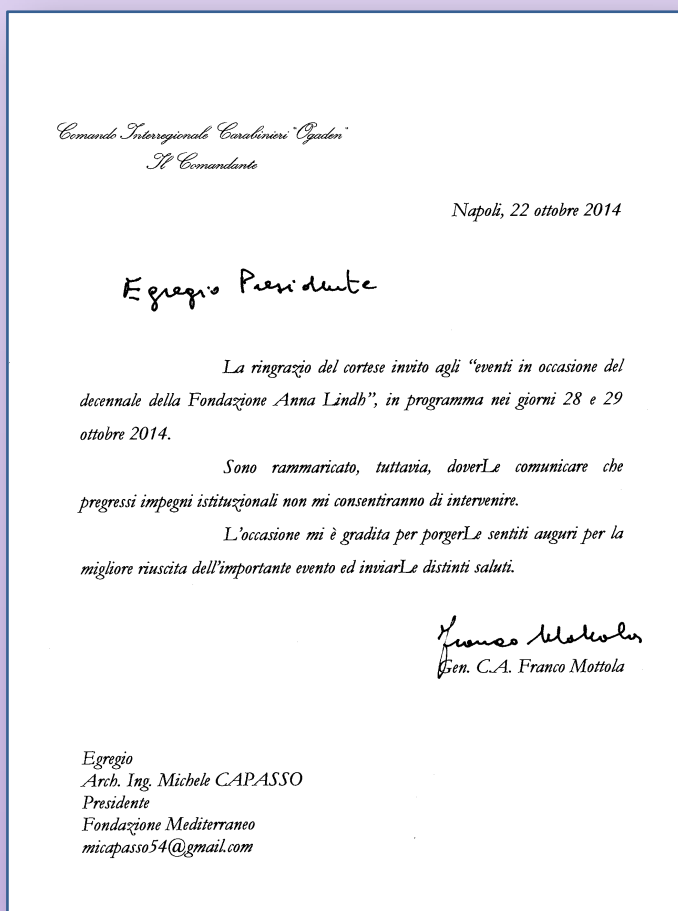
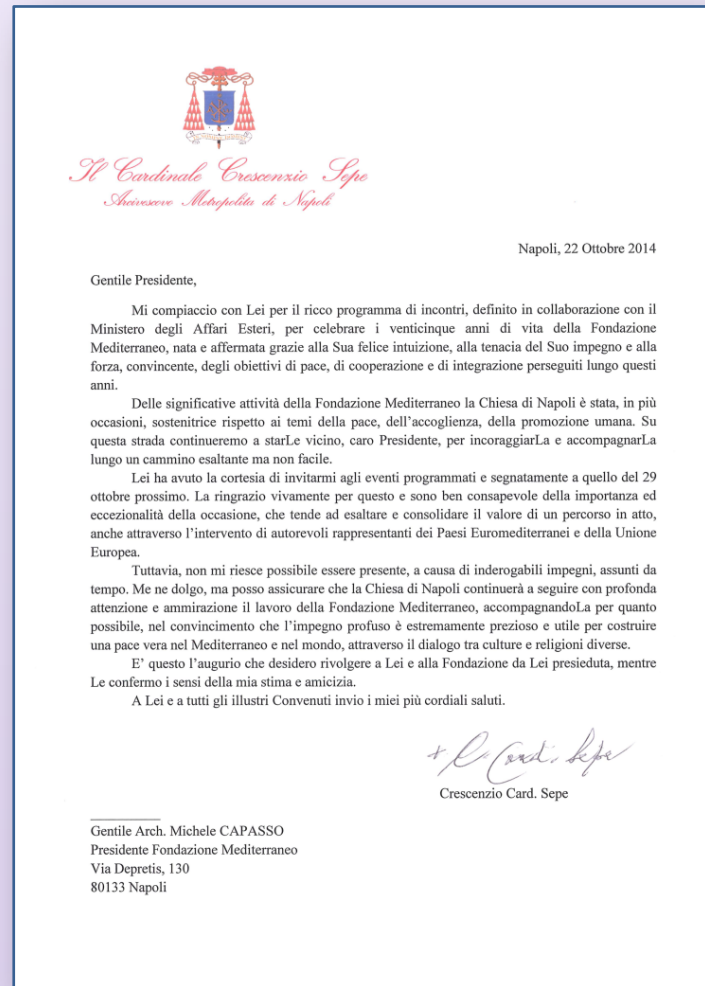
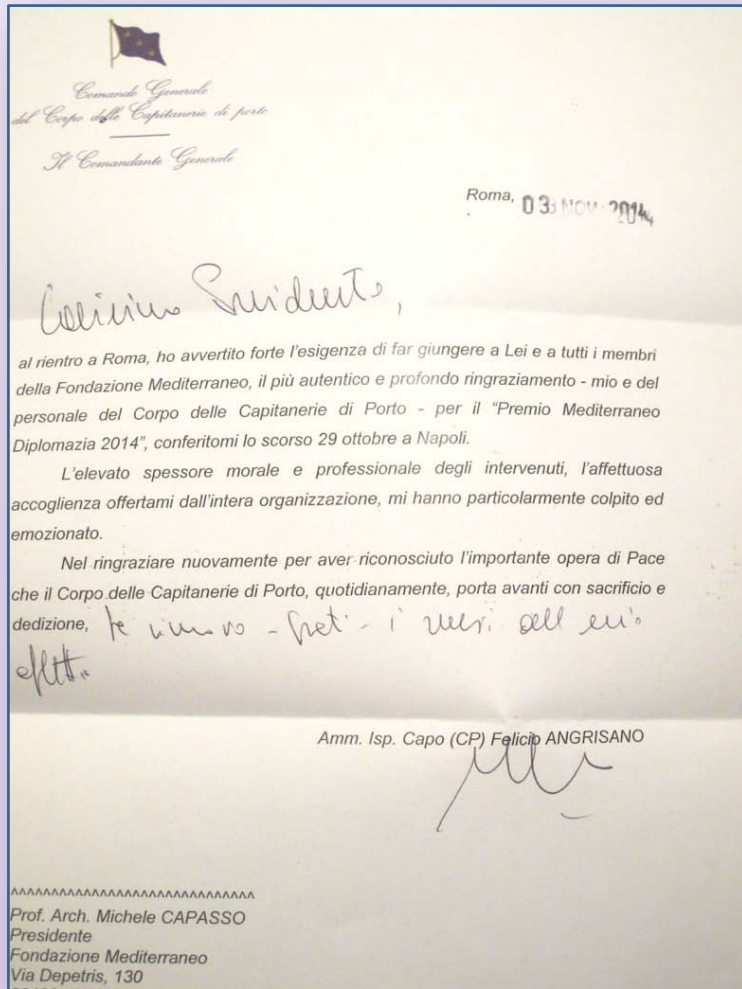
Il Presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ha rilasciato interviste sul risultato degli eventi svoltisi a Napoli presso la sede della Fondazione e del Museo **MAMT** in occasione del Decennale della Anna Lindh Foundation.

Napoli, 30 ottobre 2014



# RICONOSCIMENTI PER IL 25° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Numerosi riconoscimenti sono pervenuti alla **Fondazione Mediterraneo** in occasione del venticinquesimo anniversario, celebrato con gli eventi di Napoli in occasione del Semestre di Presidenza italiana dell'UE e del Decennale della Anna Lindh Foundation



## L'ACROPOLIS MUSEO DI ATENE AL MAMT

Nel corso di un incontro tra il presidente dell'Acropolis Museum di Atene professor **Dimitrios Pandermalis** ed il presidente **Michele Capasso** è stato convenuto di realizzare al Museo **MAMT** uno spazio multimediale in cui ospitare video, reperti ed oggetti provenienti dall'Acropolis Museum. "Un'importante opportunità di cooperazione tra i due Paesi", ha commentato il prof. Pandermalis.



## INTERNATIONAL COMMUNICATION SUMMIT

**IL PRESIDENTE MICHELE CAPASSO  
CHIEDE IL RITORNO ALL'UMANITÀ NELLA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE**

Il presidente **Michele Capasso** - con **Michael Dobbs**, **Franco Pomilio**, **Marco Boscolo**, **Pier Luigi d'Agata**, **Dimitrios Pandermalis**, **Roberto Pisoni**, **Fedora Filippi** ed altri - è relatore all'INTERNATIONAL COMMUNICATION SUMMIT svoltosi a Roma, dal tema "Storytelling. La sfida europea dell'heritage communication". In questa occasione il presidente Capasso ha svolto una relazione sul tema del Patrimonio culturale nel Grande Mediterraneo soffermandosi specialmente sui concetti di "verità" ed "umanità" nella comunicazione, con un ritorno ai 5 sensi. "Bisogna toccare con gli occhi".



## LA DOMUS AUREA AL MAMT



Nel corso di un incontro tra l'archeologa **Fedora Filippi** - Soprintendente speciale per i beni archeologici di Roma - ed il presidente **Michele**

**Capasso** è stato convenuto di realizzare al Museo **MAMT** uno spazio multimediale sulla "Domus Aurea", al fine di diffondere ancor di più il cantiere e l'evoluzione di questo straordinario sito archeologico.

Roma, 19 novembre 2014



## FAO: SECONDA CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA MALNUTRIZIONE



Si è svolta a Roma nella sede della FAO la seconda "Conferenza internazionale sulla malnutrizione". Particolarmente significativo l'intervento di Papa Francesco:

*"E' doloroso constatare come la lotta contro la fame e la denutrizione sia ostacolata dalla priorità del mercato e dalla preminenza del guadagno, che hanno ridotto il cibo a una merce qualsiasi, soggetta a speculazione, anche finanziaria".*

Inizia così il Suo discorso, interrotto più volte dagli scroscianti applausi dei dignitari giunti da tutto il mondo.

Il Pontefice è arrivato nella sede dell'organismo Onu a Roma poco prima delle 11:00. Salito al terzo piano, prima di entrare nella Sala Plenaria il Pontefice ha incontrato brevemente la Regina **Letizia** di Spagna che aveva appena concluso il suo intervento, preceduto dal saluto del ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, **Maurizio Martina**, presidente della Conferenza, e dall'introduzione di **Josè Graziano da Silva**, direttore generale della Fao. L'ingresso di **Papa Jorge Mario Bergoglio**, seguito dal Cardinale Segretario di Stato **Pietro Parolin**, è stato accolto dall'applauso dei

delegati tutti in piedi. Il Pontefice si è rivolto all'assemblea in lingua spagnola.

*"Oggi si parla molto di diritti, dimenticando spesso i doveri - ha affermato - Forse ci siamo preoccupati troppo poco di quanti soffrono la fame. E mentre si parla di nuovi diritti, l'affamato è lì, all'angolo della strada, e chiede diritto di cittadinanza, di essere considerato nella sua condizione, di ricevere una sana alimentazione di base. Ci chiede dignità, non elemosina. Ebbene - ha proseguito il Papa - la sfida che si deve affrontare è la mancanza di solidarietà. Le nostre società sono caratterizzate da un crescente individualismo e dalla divisione. Ciò finisce col privare i più deboli di una vita degna e con il provocare rivolte contro le istituzioni".*

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ha evidenziato il diffondersi di una "criminalità legale": quelle azioni che, sotto il cappello della legalità, sottraggono risorse agli interventi diretti sul campo: dagli eccessivi costi di gestioni di organismi ed associazioni ad "hoc" alla spesso non ecumenica distribuzione delle risorse disponibili.

## XX° VERTICE ANTIMAFIA: 3° SUMMIT DEL MEDITERRANEO



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, organizzato dalla Fondazione Caponnetto - in collaborazione con l'OMCOM e la Fondazione Mediterraneo - si è svolto a Bagno a Ripoli, nello storico

Spedale del Bigallo, il "XX° Vertice Antimafia" ed il "3° Summit del Mediterraneo".

Tra i relatori moderati da **Salvatore Càlleri** sono intervenuti: il presidente del Senato **Pietro Grasso**, il presidente della Regione Siciliana **Rosario Crocetta**, la presidente **Rosy Bindi**, il giudice **Catello Maresca**, il presidente **Michele Capasso**, i senatori **Lorenzo Diana** e **Mario Michele Giarrusso**, il giornalista **Claudio Gherardini** ed altri. In questa occasione il presidente Capasso ha ribadito l'urgenza di denunciare le azioni della cosiddetta "Criminalità legale": dalla svendita dei terreni a gruppi multinazionali allo spreco di risorse da parte di organismi internazionali spesso deputati proprio a combattere la povertà, gli sprechi e la fame.

CON L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
Caponnetto  
SPEDALE DEL BIGALLO  
Via del Bigallo e Apparta, 14  
50012 Bagno a Ripoli (FI)  
Sabato 22 novembre 2014  
PER UNA NUOVA VISIONE NELLA LOTTA AL CRIMINE ORGANIZZATO IN EUROPA E NEL MEDITERRANEO  
**20° VERTICE ANTIMAFIA**  
ore 11.30 - 13.00  
1° workshop sul "rapporto tra crimine internazionale, finanza ed evoluzioni geopolitiche"  
Interventi di:  
Claudio Fogliani, Margherita Polini, Martin De Sa Pinto, Claudio Lolodice  
ore 15.00  
nascita del Centro Studi dedicato a Pini Luigi Vigna  
Interno alla Fondazione Caponnetto formato da agenti ed ex agenti Dia  
ore 16.00  
Saluto Francesco Casini Sindaco di Bagno a Ripoli  
Relazione di Pietro Grasso  
Interventi di:  
Franco Roberti, Catello Maresca, Lorenzo Diana, Dario Maini, Mario Michele Giarrusso,  
Rosario Crocetta, Francesco Cirillo, Giuseppe Lumà, Domenico Bilotto, Adriana Musella,  
Susanna Agostini, Paola Di Nicola, Lorenzana Ferraro, Claudio Gherardini, Davide Emmini,  
Rosa Maria Di Giorgi, Sonia Alfano, Enrico Bini, Claudio Fogliani, Margherita Polini, Martin De  
Sa Pinto, Claudio Lolodice  
Conduttore  
Raffaele Palumbo  
Presidente  
Salvatore Càlleri  
All'interno del vertice verranno premiati  
con il "premio sommario 2014"  
Renato Scaila, Paolo Borromati, Calogero Parisi, Pasquale Catania, Pietro Tagliaferri, Gianluca Cali  
ed i ragazzi di Corto Circuito  
con l'attestato del Progetto Giovani Sentinelle 2014  
Gianini Ricciardi, Sergio Tamborino, Valentino Mallini  
L'evento viene organizzato dalla giornalista Susanna Agostini, Mediatrice Sociale per Firenze e Bologna e da David Marotta per la Toscana di Susanna Agostini

### IL PROGRAMMA

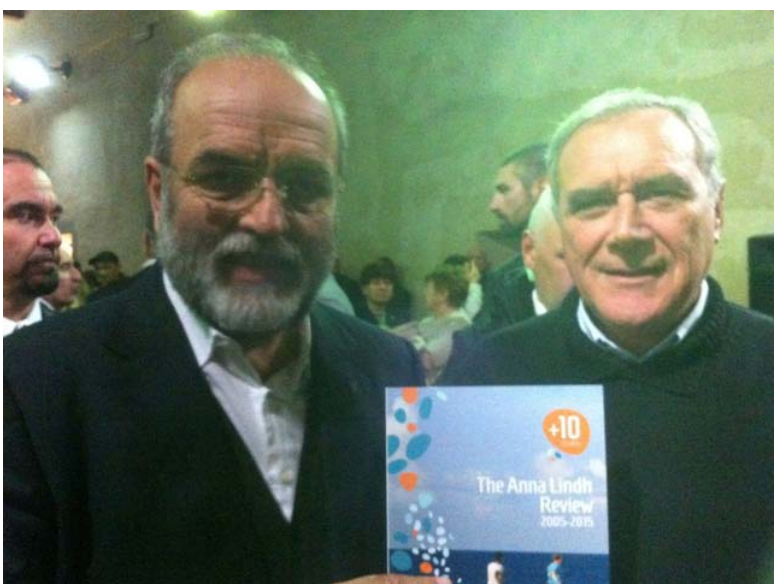
Bagno a Ripoli, 22 novembre 2014

## PRESENTATO AL PRESIDENTE GRASSO IL REPORT E LA REVUE DELLA FONDAZIONE ANNA LINDH

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** ha presentato al presidente del Senato **Pietro Grasso** il Report 2014 e la Revue 2004-2015 della Fondazione Anna Lindh.

Il presidente Grasso ha espresso apprezzamento per l'iniziativa ed il rammarico di non essere potuto intervenire agli eventi di Napoli per precedenti impegni istituzionali.

Firenze, 23 novembre 2014



## IL MEGAFONO MEDITERRANEO: URLO DI LIBERTÀ PER IL BENE COMUNE

Nel corso di un incontro con il presidente della Regione Siciliana **Rosario Crocetta** – in occasione della nascita del laboratorio politico "Il Megafono Toscano" voluto da **Salvatore Càlleri** – il presidente della FM **Michele Capasso** ha rappresentato l'urgenza di un'azione politica Alta per risolvere le emergenze presenti in Italia e, in generale, nella regione euro mediterranea, con al centro le problematiche delle grandi aree urbane.

E' stato convenuto di estendere lo studio alla regione euro mediterranea proponendo iniziative concrete in città quali Napoli, Palermo, Catania ed altre.





## LA FONDAZIONE MEDITERRANEO PARTECIPA ALLA SECONDA EDIZIONE DEL FORUM MONDIALE DEI DIRITTI UMANI

Marrakech, 27 novembre 2014



تحت الرعاية السامية لصاحب الجلالة الملك محمد السادس  
 ⵏ ⴰⴳⴷⴰⵏ ⴰⴳⴷⴰⵏ ⴰⴳⴷⴰⵏ ⴰⴳⴷⴰⵏ ⴰⴳⴷⴰⵏ  
 SOUS LE HAUT PATRONAGE DE SA MAJESTÉ LE ROI MOHAMMED VI

**FORUM  
MONDIAL**  
DES DROITS  
DE L'HOMME

**المنتدى  
العالمي  
لحقوق  
الإنسان**

الطبعة الثانية  
2ÈME ÉDITION



Una delegazione della Fondazione Mediterraneo ha partecipato alla Seconda edizione del "FORUM MONDIALE DEI DIRITTI UMANI" svoltasi a Marrakech, dove si trova una delle sedi della Fondazione, presso l'Università Cadi Ayyad. Dopo il Brasile, il Forum viene accolto dal Marocco attraverso un lungo processo inclusivo.

Più di 5.000 partecipanti provenienti da 94 Paesi del mondo si sono riuniti per fare il punto sulle principali tematiche e problematiche inerenti i Diritti Umani e gli ostacoli che ancora oggi esistono per la loro difesa ed applicazione: dalle Nazioni Unite alle ONG internazionali, dalle associazioni agli esperti di organismi internazionali (tra cui alcuni Premi Nobel) vi è stata una mobilitazione unica che lascerà una traccia nella difesa dei Diritti Umani e della uguaglianza e parità tra uomo e donna.

Workshop, eventi speciali, incontri autogestiti, media e sistemi di comunicazione hanno caratterizzato un evento che ha visto 52 forum tematici, 17 eventi speciali, 13 attività interne, 13 ateliers di

formazione, 32 attività autogestite, 15 eventi culturali e 1 studio sul Forum. "Il Marocco ancora una volta si presenta come leader nella promozione dei Diritti Umani – ha affermato il presidente **Michele Capasso** – e questo evento, grazie all'impegno del caro amico **Driss El Yazami** – costituisce una tappa importante che inciderà sull'agenda internazionale dei prossimi mesi, caratterizzata dalla "Conferenza sul Clima" (Parigi, 2015), dagli obiettivi del Millennio e da "Beijing + 20 per la parità dei diritti delle donne. Per il Marocco è l'occasione di posizionarsi nel dibattito mondiale dei Diritti Umani come partner attivo e qualificato".



## PINO DANIELE IN VISITA AL MUSEO MAMT PER IL PROGETTO DELLA SALA MUSICA ED IL CONCERTO DELLA PACE

Marrakech, 27 novembre 2014

Accolti da **Michele Capasso** e **Pia Molinari**, **Pino Daniele** - con il figlio **Alessandro** e la compagna **Amanda** - ha visitato la sede della Fondazione e del Museo **MAMT**, esprimendo sincero apprezzamento per l'iniziativa, in modo particolare per la sezione dedicata alla musica. In particolare sono stati approfonditi due progetti già da

tempo in corso di elaborazione. La Sala Musica del Museo MAMT (tra le più acusticamente perfette) da dedicare a Pino Daniele: con un sistema multimediale interattivo che ripropone tutte le sue canzoni ed i suoi concerti unitamente ai contributi dei grandi artisti che l'hanno accompagnato sarà possibile godere di uno

spaccato musicale unico nel suo genere. È stata concordata anche la presenza periodica di Pino per seminari ed esibizioni "a tema": tra i primi argomenti uno studio approfondito su **Carlo Gesualdo**, Principe di Venosa "tra i grandi musicisti di tutti i tempi" afferma Pino. L'organizzazione, ogni anno a Napoli, del "CONCERTO DELLA

PACE": un grande evento musicale che si affiancherà ai grandi appuntamenti a livello mondiale.

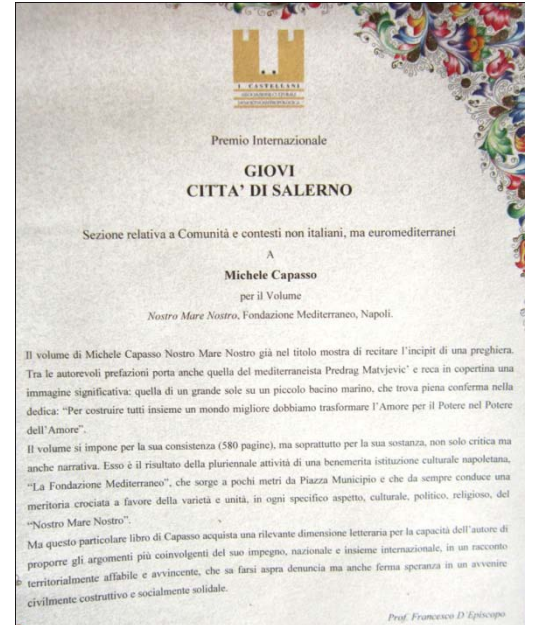
Affettuoso e simpatico il commento di Pino sull'amico Michele – definito un "personaggio" - quando si cimenta nell'imitazione di "Cammina, cammina..."



# AL PRESIDENTE CAPASSO IL PREMIO INTERNAZIONALE CITTÀ DI SALERNO

Salerno, 20 dicembre 2014

Nel corso di una cerimonia, presente – tra gli altri – il vicesindaco di Salerno prof. **Eva Avossa** – si è svolta la cerimonia di assegnazione del “Premio Internazionale Giovi – Città di Salerno” al presidente **Michele Capasso** per il libro “*Nostro Mare Nostro*” (Edizioni DL\_Magma).



## APPELLO PER I BAMBINI VITTIME DELLE GUERRE

San Biagio (Subiaco - RM) 25 Dicembre 2014



Il presidente **Capasso** ha lanciato da San Biagio un appello per i bambini vittime delle guerre che insanguinano il mondo. Suor **Maria Letizia** ha voluto inviare a tutti i bimbi un messaggio di augurio e di calore, proprio nel giorno della nascita di **Gesù**.

## PADRE IGNACIO E IL SACRO SPECO

San Biagio (Subiaco - RM) 26 Dicembre 2014



Suor **Maria Pia Giudici** ha affascinato giovani scout intervenuti ad ascoltare una sua Lectio sul Vangelo, su Gesù e sul senso della fede.

## LA LECTIO DI SUOR MARIA PIA

San Biagio (Subiaco - RM) 27 Dicembre 2014



Suor **Maria Pia Giudici** ha affascinato giovani scout intervenuti ad ascoltare una sua Lectio sul Vangelo, su Gesù e sul senso della fede.

## UNO SCAMPOLO DI CREATO CANTA A SAN BIAGIO

“Se hai il cuore in ascolto in questo luogo ascolterai la voce di ogni creatura che quassù è più che mai un invito a spalancare il cuore al Creatore e a tutto ciò che è Vero, Buono, Bello”. Queste le parole di Suor **Maria Pia Giudici FMA** accogliendo il presidente **Capasso**



San Biagio (Subiaco - RM) 28 Dicembre 2014

## INCONTRO CON GLI SCOUT



Il presidente **Capasso** ha incontrato gli scout del “Clan Willy il coyote” (Roma 47) riportando la sua testimonianza di scout e di “Capo” negli anni

60-70. “Un momento emozionante – ha affermato – specialmente quando Leonardo ha espresso la sua *Promessa Scout*. Grazie ad **Alice, Alessandra, Alessandro, Margherita, Valeria, Beatrice, Edoardo, Riccardo, Sofia, Victoria, Elisa, Agostino, Zena, Filippo, Federica, Carlotta, Danila, Francesco T., Francesco B., Jacopo, Leonardo, Matteo, Eleonora E., Eleonora A.**”.



## IL TOTEM DI MOLINARI CUORE DELLA PACE IN AMERICA LATINA

Sarà realizzato in Brasile, nella capitale dello stato del Mato Grosso, **Cuiabà**, il “Totem della Pace” di **Mario Molinari**. Qui si trova il Centro geodetico del Sud America (15 ° 35'56 coordinate nord, 80 di latitudine sud e 56°06'05 55 di longitudine ovest). Situato nella piazza attuale Pascal Moreira Cabral, è stato determinato da Rondon nel 1909. La piazza era conosciuta come Campo d'Ourique, dove si tenevano gli schiavi puniti e Cavalhadas e le corride. Dal 1972 ha iniziato ad operare l'Assemblea Legislativa dello Stato di Mato Grosso, oggi il sito viene gestito dalla Città di Cuiabá. “Un momento significativo - afferma padre **Eliso de Oliveira**, sostenitore del progetto - perché il Totem, cuore della pace, abbraccerà tutti i Popoli dell'America Latina. Il Papa sarà contento di questa iniziativa e speriamo possa venire ad inaugurarlo”.

## LA FONDAZIONE PARTECIPA ALLE CELEBRAZIONI PER IL 43° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEGLI EMIRATI ARABI UNITI



Abu Dhabi, 08 dicembre 2014

Il presidente della Fondazione **Michele Capasso** ha reso omaggio all'opera di **H.H. Shaikh Zayed Bin Sultan Al Nahyan**, leader fondatore degli Emirati Arabi Uniti nel 1971, in occasione del 43° anniversario.

"Un uomo con una visione precisa del Bene Comune - ha affermato il presidente Capasso - che ha saputo coniugare tradizione e modernità, valorizzando saperi e culture come risorsa fondamentale dei popoli".

H.H. Sheikh Abdullah bin Zayed Al Nahyan, ministro degli Esteri, in una dichiarazione in occasione del 43° Giornata Nazionale, ha detto: "La nostra celebrazione della 43° Giornata Nazionale coincide con la preparazione del nostro progetto storico e strategico per entrare nella esplorazione dello spazio, costruendo la sonda "Mars": sarà il primo passo per il mondo arabo islamico in questo campo e sarà guidata da un team degli Emirati per raggiungere Marte nei prossimi anni. Il progetto è una chiara prova dei risultati ottenuti dagli Emirati in vari campi e allo stesso tempo riflette le capacità avanzate degli Emirati nell'affrontare le ultime evoluzioni tecniche, scientifiche e tecnologiche".



## IL PRESIDENTE CAPASSO INTERVIENE ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE "THE ROLE OF RESEARCH CENTERS IN SUPPORTING PUBLIC POLICY"

Il presidente **Capasso** è intervenuto alla Conferenza internazionale "The Role of Research Centers in Supporting Public Policy".

Nelle nazioni avanzate lo sviluppo procede secondo una visione strategica multidimensionale, sostenuto da contributi di centri di ricerca prestigiosi e affidabili. In occasione del suo 20° anniversario, e in considerazione dell'importanza del ruolo dei centri di ricerca nei processi decisionali nazionali e formulazione delle politiche pubbliche, il Centro Emiratino per gli Studi Strategici e le Ricerche ha organizzato questa conferenza scientifica dal titolo: The Role of Research Centers in Supporting Public Policy.

La conferenza ha affrontato diversi argomenti - in particolare l'importanza del ruolo dei centri di ricerca nel sostenere e perfezionare l'ordine pubblico - e ha presentato esempi internazionali da Stati Uniti, Europa, Asia e mondo arabo sul ruolo che i centri di ricerca svolgono nell'assistenza ai decisori. La conferenza ha affrontato le sfide elaborate dai centri di ricerca arabi, compreso il modo di stimolare sia i loro specifici ruoli e le attività di ricerca, in generale, nel mondo arabo. Sono stati discussi i ruoli dei centri di ricerca per il raggiungimento della sicurezza e della stabilità e presentata una visione per guidare i futuri studi dei centri di ricerca arabi.

La conferenza ha cercato di stabilire un collegamento tra i centri di ricerca strategici e scientifici, al fine di capitalizzare le loro capacità nello sviluppo di nuove prospettive che aiuteranno la pianificazione politica pubblica ed il processo decisionale. L'evento ha coinvolto la partecipazione di alto livello all'interno degli Emirati Arabi Uniti e all'estero, con un gruppo elitario di accademici, esperti e funzionari di centri di ricerca arabi e internazionali.



## LA FONDAZIONE PARTECIPA AGLI EVENTI PER IL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ECSSR



Il Presidente della Fondazione **Michele Capasso** e **Jacopo Molinari** sono intervenuti agli eventi celebrativi del ventesimo anniversario dell'Emirates Center for Strategic Studies and Research.

Nel corso di vari incontri sono stati rinsaldati i rapporti tra i due organismi in termini di geopolitica e dialogo nell'area del Grande Mediterraneo.

Il Direttore Generale dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi** ha espresso gratitudine al Presidente Capasso per la sua azione in favore della pace.

Abu Dhabi, 11 dicembre 2014



## CONTINUANO LE INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE MEDITERRAENEO IN FAVORE DEI PERSEGUITATI IN SIRIA E IRAQ



Siria - Iraq, 12 dicembre 2014

Nel corso di una missione in Siria e Iraq il presidente **Michele Capasso** e **Jacopo Molinari** hanno visitato i centri di accoglienza dei perseguitati vittime dei massacri, continuando l'azione di solidarietà attivata nel mese di agosto 2014.



## NELLA TERRA DEGLI EMIRI AI CONFINI CON L'OMAN



Nel corso di una missione in Siria e Iraq il presidente **Michele Capasso** e **Jacopo Molinari** hanno visitato i centri di accoglienza dei perseguitati vittime dei massacri, continuando l'azione di solidarietà attivata nel mese di agosto 2014.

